

ALMANACCO
DELLA DONNA
ITALIANA

1927



BEMPORAN

ALMANACCO
DELLA
DONNA ITALIANA
1927
ANNO VIII



R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright by R. Bemporad & F.^o - Firenze, 1926

PREFAZIONE

L'Almanacco della Donna, nato e cresciuto in un periodo fortunoso, che ha rinnovato e maturato rapidamente uomini e cose, aduna ormai intorno a sè una fedele schiera di amiche che lo attendono ogni anno con fiducia, lo accolgono con simpatia, lo aiutano col consiglio e la propaganda, diventando in tal modo le collaboratrici più care e più efficaci.

E l'Almanacco cerca di raccoglierne tutte le voci, tutte le aspirazioni, di essere un focolare di energie, di attività multiformi e benefiche.

Non più soffocata e isterilita nell'orbita ormai superata di un femminismo meta a sè stesso, l'operosità della donna ha ripercussioni vaste e profonde e il suo valido aiuto è richiesto e sancito nelle nuove norme legislative di assistenza sociale. Bisogna che la donna sappia essere all'altezza del suo compito e si mostri degna di partecipare largamente alla vita della nazione.

L'Almanacco ne seguirà con gioia l'ascesa, la conforterà a nuove imprese, ne celebrerà i fasti e le opere.

Istituto di Bellezza

T. A. B. I.

The American Beauty Institute NEW-YORK

I prodotti di bellezza TABI ridanno alla carnagione i toni preziosi e smaglianti della giovinezza eterna. Sono i prodotti della grazia e del fascino.

Ricco assortimento di prodotti scientifici per la cura della bellezza.

SI INVIA CATALOGO A RICHIESTA

Unica Depositaria:

Dott. Antonino Interrante & C.

Corso Venezia, 7 - MILANO - Telefono 70-233

INDICE GENERALE

Generalità del Calendario Pag.	1
Principio delle quattro Stagioni	1
Fasi astronomiche della Luna.	2
Entrata del Sole nei segni del- lo Zodiaco	3
Computo ecclesiastico	3
Feste mobili.	3
Quattro Tempora	3
Tabella dei giorni festivi per gli effetti civili	3
Feste patriottiche e civili, An- niversari e Ricorrenze sto- riche.	4
Eclissi	5

Calendario per l'anno 1927.

Calendario mensile dei Santi.	
— Paesaggi Francescani (<i>M.</i> <i>L. Fiumi</i>). — Cucina regio- nale italiana (<i>A. Pettini</i>). — Consigli di eleganza per ogni mese (<i>Jeannette</i>):	
Gennaio Pag.	6
Febbraio	10
Marzo	14
Aprile	18
Maggio	22
Giugno	26
Luglio.	30
Agosto	34
Settembre	38
Ottobre	42
Novembre	46
Dicembre.	50
<i>Prestito nazionale del Littorio.</i>	54
Medaglioni di illustri italiani viventi :	

I. Emma Gramatica (<i>As- sunta Mazzoni</i>) . Pag.	55
II. La Marchesa Patrizi (<i>Olga De Felice</i>). . .	60
III. Margherita Sarfatti (<i>Eva Tea</i>)	63
<i>Manifattura italiana Pellicce- rie, Palazzini e Barni</i> . .	66
Ancora la Donna e il latino (<i>Dino Provenzal</i>)	67
La Donna nella poesia del Ma- meli (<i>B. Maineri</i>)	71
La Moda e la salute (<i>Arturo Castiglioni</i>).	77
Le Piante e i Fiori nei quar- tieri (<i>Carolina Valvassori</i>) .	83
Gli Arazzi attraverso i secoli (<i>L. De Mauri</i>)	97
Come abbellire la casa	116
Come si imitano in pittura gli Arazzi tessuti (<i>Prof. E. Ca- losso</i>).	117
<i>Banca Commerciale Italiana</i> .	126
Beethoven (<i>A. Bonaventura</i>) .	127
L' « Ingenua » nel teatro di prosa (<i>Haydée</i>)	137
Teatro, autori ed attrici nel 1926 (<i>Silvio D'Amico</i>). . .	145
<i>Libreria Bemporad, Via del Proconsolo 7</i>	154
Donne bibliofile italiane (<i>Giu- seppe Fumagalli</i>)	155
<i>Nougatine, caram. croccante</i> .	166
Rassegna letteraria (<i>G. S. Gar- gàno</i>)	167
Vita femminile: Rivista men- sile illustrata.	200
<i>Scrittrici nostre (Edizioni Bem- porad)</i>	201

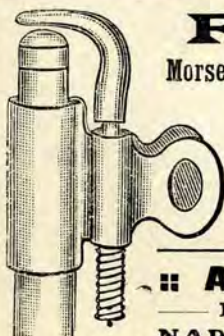
Bibliografia femminile italiana e straniera (*Emma Sola*):

- I. Bibliografia Femminile italiana dell'annata . 211
- II. Scrittrici di Francia . 215
- III. Libri di donne in Germania. 218
- Il Corrierino settimanale illustrato per i ragazzi* . . . 224
- Libri per ragazzi (*Wanda Padovano*). 225
- Edizioni Bemporad per la Gioventù* 233
- Banca Commerciale Italiana* . 238
- Rassegna artistica (*Remigio Strinati*) 239
- Miriam, la più giovane e celebre Kiromante*. 250
- Rassegna dell'eleganza femminile (*S. Damiano*) 251
- Rassegna del movimento femminile italiano (*Ester Lombardo*) 267
- I Fasci Femminili italiani (*Elisa Majer Rizzioli*) . . 277
- Società Femminili italiane (*Anita Pagliani Bianchi*):
 - I. Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali. 281
 - II. Associazioni nazionali

- e Federazioni professionali e sindacali . 293
- III. Associazioni nazionali e Federaz. di assistenza e beneficenza 298
- IV. Società ed Istituzioni di cultura 309
- V. Congressi internazionali femminili 315
- Consorzio Femminile italiano per la valorizzazione dei prodotti italiani (*Elena Luce*) . 322
- Attività Femminile inglese (*Elisa Boschetti*) 325
- Istituto Meccanoterapico P. V. Brocchi* 340
- Necrologio:
 - I. Margherita di Savoia (*Arturo Lancellotti*) . . . 341
 - II. Principessa Letizia (*Carola Prosperi*) 349
 - III. Ellen Key (*Agar*) . . . 353
- Società Italiana Pirelli* . . . 357
- Crosfields' Centenary Rose*, sapone da Toietta. 358
- I Consigli delle lettrici . . . 359
- Soc. An. S. di P. Coen & Co.* . 366
- La donna e la caricatura dei giornali italiani. 367
- Regali per tutti i possessori dell'Almanacco della Donna Italiana*. 375

Agenda femminile per il 1927. — In fondo al volume con paginazione separata.

Brevettato in tutto il mondo.



FIX

Morsetto automatico

per fissare corami alle stecche da biliardo.



Erculea

(Nome depositato)

Colla fluida :: ::

:: :: Attacca tutto

Speciale

per Solette da Biliardo.

ALBERTO PARZIALE

Fabbrica di Biliardi e Accessori

NAPOLI (109) - Maddalenella Spagnoli, 19.

INDICE

dei nomi delle Signore ricordate nel presente volume

- A**
 Abba Marta, 149.
 Adam Marcelle, 218.
 Agar, 356.
 Agnelli Rosa, 313.
 Agostini Mercanti Elisa, 310.
 Alajmo Maria, 214.
 Aleramo Sibilla, 201.
 Alferazzi Benedettini Paola, 321.
 Allason Barbare, 211.
 Ancona Margherita, 292, 316.
 Andreani Adele, 179, 211.
 Anfossi Rocco Caterina, 289.
 Angeli Capozio Maria, 214.
 Anselmi Contini Lucia, 311.
 Antolisei Giuseppina, 305.
 Antonelli Calfus Lucilla, 211.
 Arbutnot Tessa, 310.
 Arpesani Lina, 313.
 Ascheri Leontina, 299.
 Ascoli Nathan Lilliah, 293.
 Ashby Corbett, 316, 317.
 Astesana Cesarina, 298, 299.
 Astrua Amelia, 315.
 Audoux Marguerite, 218.
 Augermann Sophie, 223.
- B**
 Badoglio....., 323.
 Bakalawicz Giuseppina, 312.
 Ballario Pina, 211.
 Balliano M. Teresa, 315.
 Balzani Nora, 296, 306.
 Baratelli Bice, 290.
 Barbiano di Belgioioso d'Este Madalena, 311.
 Barelli Armida, 287.
 Barin Egle, 292.
 Bartoli Emma, 310.
 Bartolini Maria, 213.
 Barzini Mantica, 193, 211.
 Basse Anna M., 242.
 Bastianelli Marion, 296.
 Battigelli Marina, 310.
 Battistelli Vincenzina, 227.
 Becchi Zore, 292.
 Beduschi Todaro Sofia, 282.
 Bellavita Bice, 312.
 Belluschi Elisa, 296.
 Belluzzo, 323.
 Bemporad Silvia, 310.
 Bencini Paola, 283.
 Benco Della, 211.
 Benedettini Alferazzi Paola, 275, 292.
 Beretta Cesaris Adele, 292.
 Berlingeri Ina, 311.
 Berliri Caioli Lena, 284, 309.
 Berliri Lina, 282.
 Bernardy Amy A., 196, 214.
 Berta Adelaide, 289.
 Bertoli Anna, 211.
 Bertolini Biagina, 291.
 Besso Amalia, 312.
 Betteloni Berta, 310.
 Bevilacqua Ondina, 311.
 Biancardi Maria, 287.
 Bianchi Chiara, 310.
 Bianchi Gherardi Nella, 192, 211.
 Bicei Maria, 283.
 Birosi Gemma, 195, 213.
 Bisanquet Theodora, 318.
 Bisi Albini Sofia, 229.
 Boccadoro Costanza, 294.
 Bocconi Di Villahermosa Javotte, 291.
 Boggio Regina, 311.
 Boghen Conegliani Emma, 231.
 Boy Edd Ida, 220.
 Bolsi Bozzoni, 289.
 Bombini Ada, 194, 213.
 Bonaventura Emma, 283.
 Bonovia Elsa, 240.
 Boni Fellini Paola, 312.
 Bonomi Ester, 294.
 Borgani Edvige, 289.
 Borghese Isabella, 271, 285.
 Borgomaneri Terep., 214.
 Borri Dalmazzo Angela, 306.
 Borroino Angiola, 289, 294.
 Borromeo Arese Rossana, 291.
 Boschetti Elisa, 339.
 Boswell Jessie, 242.
 Bottaglia Helda, 289.
 Brizzi Ramazzotti A., 214.
 Brusati Bice, 271, 273, 282, 296, 323.
 Bruschettini Hilda, 310.
 Bruschi Falgari Maria, 323.
 Buoncompagni Ludovisi Nicoletta, 307.
 Bustros Eveline, 218.
 Buttì Anna, 299.
- C**
 Caciagli Ida, 295.
 Calcaterra Egloge, 309.
 Calò Lama, 283.
 Calori Sottili Adele, 214.
 Calvi Di Bergolo Iolanda, 315.
 Campello Boncompagni Guglielmina, 323.
 Cammarota Adorno Sofia, 314.

Cancellieri Rosa, 312.
 Candiani Luisa Silvia, 301.
 Canevaro Dianora, 310.
 Cantoni Pisa Lydia, 311.
 Cantono Bianca, 312.
 Caprin Quattrococchi Lavinia, 288.
 Caramelli Ermengarda, 283.
 Caramello Cristina, 299.
 Carcupino Ferrari Myra, 294.
 Carey Tomas, 318.
 Carozzi Bossi Adele, 242.
 Carpi De Ferrari Felicita, 292.
 Carracini Cristina, 311.
 Carrozzi Ferrari Bianca, 311.
 Casini Severa Nella, 283.
 Cassini Rizzotto Giulia, 309.
 Castagna Amelia, 308.
 Castagna Lucia, 290.
 Castagneri Elisa, 289.
 Castello Tiria, 315.
 Castelnuovo-Tagliatore Isabella, 211.
 Castinelli Elena, 312.
 Catone Rosetta, 314, 315.
 Cavalieri Marianna, 213, 231.
 Cecchi Pieraccini Leonetta, 242.
 Celli Agnese, 312.
 Cellini Giovanna, 242.
 Cencelli Vittoria, 290.
 Centurione Scotto Lavaggi Giulia, 323.
 Ceresole Ida, 299.
 Ceretti Belloni Mina, 291, 292.
 Cernetti Battistelli Chiara, 214.
 Cesaris Berretta Adele, 291.
 Chaplin Elisabetta, 242.
 Chiantore Teresa, 289.
 Ciano, 323.
 Ciardi Emma, 242.
 Cicogna Teresa, 291.
 Cimino Evira, 300.
 Cirio Maria, 315.
 Cito Di Torrecuso Elisabetta, 323.
 Clava Giuseppina, 242.
 Clementi Giorgia, 312.
 Colombo Corinaldi Eletta, 311.
 Contini Levi O., 228.
 Contuzzi Luisa, 308.
 Cordero Luisa, 309.
 Cossy Vogel Marie, 311.
 Cosso Adophine, 311.
 Cremonesi, 323.
 Crova Bice, 282, 296.
 Cucchi Colleoni Matilde, 311.
 Cullis W., 318.
 Cuman Pertile Arpalice, 213.

Dalmazzo Fanny, 287, 306.
 Damiano S., 251.
 D'Ancora Maria, 273, 323.
 Dandolo Milly, 170, 211, 229.
 Danesi Elsa, 312.
 D'Angore Maria, 296.
 Da Pozzo Edvige, 213.
 Dardi Gina, 287.
 Debetz Lena, 283.
 De Blasi Giachetti Jolanda, 202, 230, 310.
 De Courten Clementina, 197, 214.
 De Felice Olga, 62.

De Gaspari Olimpia, 229.
 Delarue Mardrus Lucie, 216.
 Del Conte Masnini Lina, 311.
 Deledda Grazia, 189, 211, 290.
 Del Grosso Renata, 312.
 Della Porta Adele, 214.
 Della Vittoria (Duchessa), 323.
 De Lotis Margherita, 244.
 Del Soldato Camilla, 205, 211, 226, 229.
 De May Bianca, 229.
 De Nava Edvige, 305.
 Denti Di Pirayno Marianna, 310.
 De Portis Adele, 311.
 De Portis Anna Maria, 311.
 De Renzis Emmelina, 312.
 Diaz Gasca Maria, 320.
 Di Carpenetto Daisy, 186, 211.
 Di Laurenzana (Duchessa), 323.
 Di Montanaro Edith, 312.
 Di Robilant Daisy, 305, 316.
 Di Robilant Turner Irene, 284.
 Di Sambuy Alina, 312.
 Di Sarno Anna Maria, 308.
 Di Targiani Giunti Irene, 293, 306.
 Di Tommaso Giuditta, 305.
 Di Vestea Maria, 293.
 Di Viggiano (Principessa), 323.
 Dolfin Fanny, 310.
 Donna Paola, 213.
 Doria Cambor Nella, 214.
 Dreossi Alice, 242.
 Durini di Monza Ernesta, 291.

Ercolani Santa, 296.
 Errera A., 229.
 Eubino Ines, 311.

Fabietti Mara, 313.
 Fabris Favaro Anita, 292.
 Faccini Luisa, 305.
 Favre Lucienne, 217.
 Federici Lora Vittoria, 296.
 Federzoni Luisa, 309, 323.
 Federzoni Gina, 323.
 Felice-Lancillotti Vincenzina, 60.
 Feltri Masserotti Albertina, 290, 308.
 Feltrinelli Carla, 311.
 Ferrari Di Castelnuovo Camilla, 283.
 Ferrari Olga, 150.
 Ferri Benetti Clara, 288.
 Festa Maria, 290, 308.
 Fiamberti Zelinda, 311.
 Fiducia, 211.
 Finzi I. (Haydée), 144, 208, 212.
 Fiorentino Emmy, 308.
 Fiumi M. L. pag. 7 e *passim*, 204, 211.
 Floran Mary, 216.
 Foderà Debo.a, 307.
 Fontana Luisa, 311.
 Formiggini Santamaria E. 197.
 Fornaciari Giulia, 196, 214.
 Fornaroli Cia, 313.
 Franchi R. 218.
 Franchirio Giovanna, 315.
 Franciosi Giannina, 296.
 Franz Tullia, 311.
 Frascara Ilta, 296.

Fresi Virginia, 292.
Fumagalli Rosa, 213.
Fuselli Olga, 311.

Gadda Monti Irene, 311.
Gallenga Maria, 273, 323.
Galli Maria, 214.
Gallo Eleonora, 246.
Gambardella Anna, 312.
Garbasso Bianca, 310.
Gasca Diaz Maria, 320.
Gasperetto Amalia, 195, 214.
Gazzei Barbetti Vittoria, 212.
Gentili Tornassi Bice, 312.
Gentucca, 195, 214.
Gerboire Cotti Rosina, 310.
Giaccone Mancuso Andreina, 269.
Giannini Alessandri Gina, 275.
Giardino, 323.
Giglioli Costanza, 283, 293.
Giglioli Ersilia, 312.
Gilbretti F. B., 319.
Gildersleeve Virginia C., 318.
Gioia Maddalena, 292.
Giolli Menni Rosa, 313.
Giovannelli Marianna, 323.
Girolodi Adelaide, 315.
Giussani Paolina, 313.
Giustiniani Bandini Cristina, 286.
Gleditsch Ellen, 318.
Gondi Maddalena, 60.
Gonnonilhon M., 320.
Gorjoux Wanda, 275.
Goss Elsa, 274.
Gramatica Emma, 55, 147.
Grassi Isabella, 282, 284, 295, 296.
Grassi Koenen Maria, 286, 302, 305.
Grazioli Lante Lavaggi (Duchessa), 323.
Grazzini Sibilla, 310.
Grey Eleonora, 205.
Guadagni Maddalena, 310.
Guarducci Bruna, 180, 211.
Guarducci Gina, 362, 365.
Guerra, Nicoletta, 295.
Guerrini Ada, 296.
Guglielmi Di Vulci Anna, 323.
Guiccioli Costanza, 236.
Guidi Tommasina, 212.

Haydée (I. Finzi), 144, 208, 212.
Hastings Mabel, 310.
Heine Anselma, 221.
Hochstetter Sophie, 223.
Holden Nelly, 220.
Honorati Cristina, 312.
Huch Riccarda, 220.
Humphrey Ward, 329.

Iacchia Rita, 292.
Jeannette pag. 9 e *passim*.
Incontri Gabriella, 310.
Iocteau Mary, 299.
Iolanda, 212.

Key Ellen, 353.

Labò Enrica, 311.
Labriola Teresa, 275, 282, 284, 290, 308, 316.
Labruyère (De) Maria Carmen, 60.
Laetitia Duchessa d'Aosta, 349.
Lancini Gadola Teresa, 288.
Lanzani Cardina, 311.
Lavelli Maria, 292.
Lavelli Ceselia Carla, 301.
Lemaire G., 296, 314.
Lenzoni Clara, 310.
Leveratto Irma, 311.
Levi Civita Libera, 312.
Levi della Vida Nathan Sarina, 295.
Lischi Maria A., 285, 296, 316, 319.
Lo Gatto Malusrincola, 308.
Lollini Clelia, 294.
Lombardo Ester, 193, 209, 212, 276.
Lombroso Gina, 167.
Lombroso Pina, 212.
Lombroso Carrara Paola, 213.
Loverini Luisa, 242.
Lucifero Elena, 282.
Luling Buschetti Maria, 291.
Lumbroso Lia, 296.
Lunà Ida, 295.
Lupati Cesarina, 291.
Luraschi Tosetti Adelina, 301.
Luzzatto Weillschott Bona, 312.

Mabeln Elsa, 296.
Magnani Enrichetta, 311.
Magri Zoppegni Maria, 282, 285, 307.
Malaguzzi Antonelli Olga, 212.
Malvano Lily, 289.
Manera Ida, 212.
Mancuso Giaccone Andreina, 316.
Margherita di Savoia, 341.
Mangili Nella, 291, 292.
Mantica Barzini, 203.
Maraini Cardina, 294.
Marga, 214.
Margan M., 212.
Maria Stella, 214.
Marino Maria, 246.
Marinska (Mantica Barzini), 203.
Mario Schiff Matilde, 310.
Martini Marescotti Ruspoli Giacinta, 273, 292, 323.
Mary (S. A. R. la Principessa), 336.
Masuti Mary, 315.
Matteilli Almerinda, 290.
Matterli Almeunda, 308.
Mayer Rizzoli Elisa, 273, 280, 293.
Mazzoni Assunta, 59.
Mazzoni Ofelia, 194, 254.
Mecacci Giulia, 292.
Meysenbug (von) Malwida, 221.
Mengarini Ida, 282.
Menghini Evelina, 295.
Mensi Giuseppina, 299.
Merletti Irene, 299.
Merlini Elsa, 151.
Merlo Lina, 213.
Mesportet Marguerite, 318.
Messina Maria, 179, 203, 212, 213, 229.
Miyriam, 250.

Minoli Falco Amelia, 299.
 Modigliani Flascher Olga, 304, 305.
 Moiraghi Giuseppina, 214.
 Monaci Bencivenni Jolanda, 285, 295,
 296, 319.
 Monaldi Ada, 312.
 Monterecci Ada, 194, 212.
 Monteverde Maria Cecilia, 242.
 Monti Bonanno Caterina, 296.
 Morcaldi Margherita, 183, 212.
 Morelli Vittoria, 247.
 Moretti Angiola, 273, 323.
 Moroni-Pecchi (Contessa), 61.
 Morosini Teresa, 312.
 Morozzo della Rocca, 173, 212, 213, 305.
 Mortel Violetta, 309.
 Muscardi Morteo Teresa, 311.
 Mutzki Dora, 313.

Naro-Patrizi-Montoro Maddalena, 60.
 Negri Ada, 215, 311.
 Negri Rachelina, 291, 292.
 Nencini Marianna, 310.
 Neri Gabriella, 192, 205, 212, 213, 229.
 Neva Anna, 294.
 Niccolai Lazzerini Clarice, 283, 292.
 Niccolini Di Camugliano Ludovica, 310.
 Nogaro, 296.
 Norsa Pisa Fanny, 304.
 Notali Olivotti Maria, 295.

Oltremonti Ernesta, 242.
 Onori Puini Matilde, 310.
 Orano Nella, 213.
 Orefice Gabriella, 242.
 Origoni Ricordi Gina, 291.
 Oronzino Quercia Tanzarella, 203.
 Ortu Carboni Neny, 311.
 Orvieto E. 213.
 Orvieto Laura, 202, 230, 231.
 Osti Maria, 312.

Pace Fassati Irene, 287.
 Padoa Errera Alba, 297.
 Padovano Wanda, 225.
 Pagano Lucia, 214.
 Pagliari Bianchi Anita, 281, 292.
 Pagni Matelda, 290.
 Palazzo Cornelia, 311.
 Pandolfini Beatrice, 310.
 Panzi Maria Pia, 287.
 Parino Angela, 299.
 Pasolini Maria, 296.
 Pasquali Lasagni Anna, 312.
 Patrizi Maddalena, 287.
 Paulucci Bianca, 312.
 Paulucci Teresa, 290.
 Pávlova Tatiana, 148.
 Pazzini Mengozzi Ida, 283, 292.
 Pecorini Zambler, 316.
 Penati Ester, 289.
 Perazzi Lina, 312.
 Pero Gemma, 242.
 Perodi Emma, 226, 229.
 Perrone Paolina, 289.
 Persi Capitaneo, 290.

Perticucci De' Giudici Fiorenza, 214,
 195, 310.
 Pesenti Latini Maria, 309.
 Pestalozza Fumagalli Carolina, 311.
 Petrucci Anna, 308.
 Piacentini Rinaldi Bice, 212.
 Piacenza Maria, 299.
 Piccarolo Anna Elisa, 178, 212.
 Pieragnoli Lina, 310.
 Pierazzi Maria Rina, 176, 212.
 Pini Boschetti Larissa, 288.
 Piola Caselli Marta, 290, 308.
 Piolti De' Bianchi Paolina, 291.
 Poet Lydia, 292.
 Polito Fontina Anita, 360, 361.
 Ponzio Vaglia Bice, 282.
 Ponzio Vaglia Giorgina, 309.
 Porta Eletta, 315.
 Positano Maria, 309.
 Povegliano Lorenzetto Virginia, 306.
 Prandoni Martelli Lina, 308.
 Prandoni Masetti Luisa, 309.
 Prandoni Matelli Lena, 290.
 Prato Letizia, 289.
 Prinzi Lina, 305.
 Prosperi Carola, 353.
 Prunas Grazietta, 300.

Quagliotti Maria Teresa, 283.
 Quartana Maria, 214.

Racheli Adele, 295.
 Raeburn White T., 318.
 Rafanelli Leda, 185, 212.
 Raimondi Vanni Caterina, 311.
 Raineri Andreina, 315.
 Rapisardi Gisella F., 311.
 Reggiani Banfi Augusta, 290, 307, 309.
 Reitano Silvia, 205.
 Revelli Maria, 214.
 Reventlow Francesca, 222.
 Ricci E., 296.
 Ricci Des Ferres Gabriella, 299.
 Ricci Sacconi Giulia, 292.
 Ricciardelli Angela, 311.
 Rigat Sandra, 315.
 Rigat Macchi Mimy, 291, 292.
 Rigano Sullam Nina, 288.
 Rimoldi Maria, 287.
 Rinaldi Maria, 287.
 Ripamonti Maria, 295.
 Rispoli Carolina, 180, 212.
 Ristori Maria Antonietta, 212.
 Riva Ippolita, 296.
 Riva di S. Severino, 282, 285.
 Rizzi Vanda, 313.
 Rizzoli Elisa, 296.
 Rizzoli Mayer E., 213.
 Robbiani Carolina, 311.
 Robilant Daisy, 292, 296.
 Rocco Maria, 323.
 Roghi Taidelli Clara, 288.
 Roncali, Elsa, 295.
 Rosselli Amelia, 210, 226.
 Rosselli Del Turco Gabriella, 310.
 Rossi Emma, 242.
 Rossi Maria, 315.

Rota Andreina, 292.
 Rowsell Geltrude, 309.
 Rucellai Editta, 310.
 Ruffo Di Guardialombarda Luisa, 285.
 Rusconi Laura, 287.
 Russi Ruggi Camilla, 273, 323.

Sacchi Ada Simonetta, 293, 295, 316.
 Sacconi Ricci Giulia, 283.
 Sacerdoti Cesaris Rachele, 311.
 Salerno Elisa, 214.
 Salimei Eugenia, 296.
 Salmon Nereide, 287.
 Salvi Edvige, 214.
 Salza Livia, 311.
 Sanazzaro Amalia, 292.
 Sanazzaro Mirabelli Lina, 242.
 Sandesky Scelba, 284.
 Santini Dora, 312.
 Santoro Maddalena, 182, 209, 212.
 Sarfatti Margherita, 63, 196, 214, 292, 296.
 Sartori Luisa, 214.
 Scalero Sandra, 312.
 Scarampi Evelina, 242.
 Schalk Ada, 242.
 Schick-Abell Elisabeth, 223.
 Schneider Jeanne, 215.
 Schwarz Lina, 228.
 Segato Elva, 242.
 Serao Matilde, 188, 204, 212.
 Sertoli Amalia, 291.
 Simonini Maria, 311.
 Sioli Legnani Conti Gigina, 311.
 Skonhaft Lily, 318.
 Smith Gregory, 286.
 Soderini Marianna, 296.
 Sola Emma, 225.
 Solmi Dallari Ines, 287.
 Sonnino Carpi Graziella, 288.
 Soria Clara, 311.
 Soria Lidia, 312.
 Sormani Augusta, 292.
 Spalletti Gabriella, 282, 296.
 Spalletti Ruffo Ida, 282.
 Steno Flavia, 212, 274.
 Strong Eugenia, 296.
 Suardi Antonia, 293, 296.

Talucchi Virginia, 299.
 Tanigro Anna M., 213.
 Tartufari Clarice, 209.
 Tautting Amalia, 308.
 Tautting Gabriella, 308.
 Taverna Lavinia, 293.
 Tea Eva, 65.
 Tedeschi Antonietta, 212.
 Teixeira ..., 309.
 Térésah (Ubertis Gray Teresa Corinna), 190, 206, 207, 212, 213, 228, 229.
 Terruzzi Regina, 305.
 Thaer Eva, 220.
 Thaon Di Revel (Duchessa), 323.
 Tibò Cortellazzi Corinna, 289.
 Tirla Rachele, 309.
 Tittoni Bice, 273, 293, 323.
 Togett Annemar, 213.

Tomasinelli Lena, 311.
 Tommasi Benso Laura, 289.
 Tondini De Quarenghi Camilla, 311.
 Torello Teresa, 242.
 Torretta Erminia, 315.
 Tracagni Giacinta, 191.
 Traxler De Renzis Nerina, 283, 292, 310.
 Trevelyan Janet, 338.
 Treves Elsa, 287, 289.
 Treves Ida, 315.
 Tribaldino Francesca, 289.
 Trivulzio Della Somaglia L., 291.
 Tröst Cimino Adele, 312.
 Trota Maria, 290.
 Tuke M. J., 317.
 Turner Giulietta, 283.

Umbertis Gray T. C. (Térésah), 190, 206, 207, 212, 213, 228, 229.
 Urbanitzky (von) Grete, 219.

Vacagni Giacinta, 212.
 Vagnozzi Rosa, 212.
 Val Guicciardini Caterina, 310.
 Valli Angelica, 296.
 Valsecchi Frigerio Adele, 214.
 Valvassori Carolina, 96, 310.
 Vannutelli Care Elisa, 282, 284.
 Ventura Clara, 213.
 Verità Paolina, 310.
 Vertua Gentile Anna, 212.
 Vescovi Erminia, 213.
 Viebig Clara, 218.
 Viganò Ernesta, 283, 292.
 Viganotti Corti Francine, 291.
 Villabruna Giulia, 315.
 Vinca Maria, 242.
 Viola Ines, 285.
 Visconti Di Modrone Carla, 291.
 Visconti Di Modrone Edoarda, 291.
 Visconti Volenteri Quintina, 311.
 Vivanti Annie, 190, 201, 213.
 Vivien Renée, 215.
 Viziano Oretta, 289.
 Volpi Di Misurata (Contessa), 323.
 Vossberg Editta, 223.

Warrd Mary, 329.
 Watt Alfred, 329.
 Wolff Johanna, 220.
 Wollemborg Alina, 312.

Yver Colette, 218.

Zambler Mantella Gemma, 288, 311.
 Zamboni Bianca, 309.
 Zappa Paola, 295.
 Zélezny Elena, 243.
 Zeni Luisa, 213.
 Zennoni Bice, 311.
 Zerilli Marimò Carolina, 311.
 Zozzan P., 214.
 Zucconi Fulvia, 214.

RELAZIONE SUL CONCORSO

per un libro per i ragazzi, col premio di
Lire Diecimila, bandito dalla Casa Editrice R. Bemporad e Figlio (vedi "Almanacco della Donna italiana", 1925).

Al Concorso d'un libro per ragazzi, con premio di lire diecimila, bandito dalla Casa Editrice Bemporad, hanno preso parte *centodue* scrittori. La Commissione, composta dai sottoscritti, dopo un lungo lavoro di eliminazione, ha fermato la sua attenzione sui cinque manoscritti seguenti:

1. - **Fiore** (motto *Luce mattutina*).
2. - **Le due Patrie** (motto *Si parva licet....*).
3. - **Piccole orme sulla neve** (motto *Ad bonum*).
4. - **Cinque passerotti in un nido** (motto *Sinite parvulos venire ad me*).
5. - **Lo spirito dell'eroe** (motto *Attendre pour atteindre*).

Nell'ultima adunanza, tenuta oggi 25 novembre 1926, la Commissione dopo un nuovo esame comparativo è stata unanime nel giudicare che **Fiore** (*Luce mattutina*) fosse per forma, per sentimento e per finezza d'analisi superiore agli altri, e gli ha assegnato il premio di lire *diecimila*.

Aperta la busta, n'è risultato autore il PROF. GIUSEPPE FANCIULLI.

Gli autori degli altri quattro lavori sopra ricordati, possono scrivere alla Casa Editrice se permettono che sia pubblicato il loro nome, e se intendono (come nel Bando di Concorso era scritto) di entrare con la Casa stessa in trattative per cederle il lavoro per un compenso da convenirsi.

Firenze, 25 novembre 1926.

LAURA ORVIETO
ERMEÑEGILDO PISTELLI
FERNANDO AGNOLETTI



BY
APPOINTMENT TO
THE LATE QUEEN VICTORIA

Anglo-American Supply Stores

Casa madre: FIRENZE - Via Cavour, 26 - Tel. 21-72

Succursali: { ROMA - Piazza Venezia, 14-15-16
VIAREGGIO — VALLOMBROSA

Drogheria: Biscotti inglesi - Farinacei americani - Legumi - Salse, Sottaceti Americani ed Inglesi - Cranberry Sauce - Geo Washington Crystal Coffee - Horlick Malted Milk - Glaxo - Plum Pudding - Crackers - Mince Meat - Peanut Butter Bacon - Green Corn - Molasses - Golden Syrup - Treacle - Dessicated Coconut - Butter Scotch - Barley Sugar - Royal Baking Powder - China & Ceylon Tea - Schweppe's Soda Water - Ginger Beer, Ginger Ale - Sarsaparilla - Vermouth francese - Tutte le primissime marche di Cognacs, Whisks, Gin, Liquori, Champagne, Vini bianchi rossi Esteri e Nazionali, ecc.

Biancheria: Telerie Irlandesi da letto e da tavola - Flanelle di lana e di cotone - Piumini - Viyella - Calze e calzini di lana, di seta e filo di Scozia - Cardigans - Maglierie.

Sport: Impermeabili - Caloshes - Lawn Tennis - Croquets - Badminton - Golf - Boxing Gloves - Paletots invernali - Pardessus - Gabardine.

Confezioni per bambini - Farmacia

*Esecuzione degli ordini con la massima cura e sollecitudine
a mezzo: Ferrovia, Corriere, Posta.*

PREZZI A RICHIESTA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 — Capitale versato L. 680.155.400

Riserve L. 500.000.000

Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero:

Costantinopoli - Londra - New York

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Seregno - Siracusa - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

.....
Tutte le operazioni di Banca
.....

Servizio Cassette di sicurezza
Servizio " Travellers' Cheques, "



Generalità del Calendario.

L'anno **1927** è anno comune cioè di 365 giorni; 7 mesi di 31 giorno, 4 di 30 e uno, il febbraio di 28.

L'anno **1927** corrisponde all'anno:

6640 del periodo Giuliano;

7435 dell'era bizantina (dalla creazione del mondo);

2703 delle olimpiadi (2° della 676ª olimpiade, anno che va dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928);

2680 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone;

2674 dell'era di Nabonassar;

5687 dell'era israelitica, anno che va dal 19 settembre 1926 al 26 settembre 1927;

1345 dell'egira (era maomettana), anno che comincia il 12 luglio 1926 e finisce il 30 giugno 1927.

Principio delle Quattro Stagioni.

Equinozio di Primavera.	il 21 marzo	alle 15	59
Solstizio d'Estate	il 22 giugno	» 11	21
Equinozio di Autunno	il 24 settembre	» 2	17
Solstizio d'Inverno	il 22 dicembre	» 21	18

Fasi astronomiche della Luna

o LUNAZIONI

GENNAIO

L. N.	il dì	3	alle ore	21.28
P. Q.		10		15.43
L. P.		17		23.27
U. Q.		26		3. 5

FEBBRAIO

L. N.	il dì	2	alle ore	9.54
P. Q.		9		0.54
L. P.		16		17.18
U. Q.		24		21.42

MARZO

L. N.	il dì	3	alle ore	20.25
P. Q.		10		12. 3
L. P.		18		11.24
U. Q.		26		12.35

APRILE

L. N.	il dì	2	alle ore	5.24
P. Q.		9		1.21
L. P.		17		4.35
U. Q.		24		23.21

MAGGIO

L. N.	il dì	1	alle ore	13.40
P. Q.		8		16.27
L. P.		16		20. 3
U. Q.		24		6.34
L. N.		30		22. 6

GIUGNO

P. Q.	il dì	7	alle ore	8.49
L. P.		15		9.19
U. Q.		22		11.29
L. N.		29		7.32

LUGLIO

P. Q.	il dì	7	alle ore	1.52
L. P.		14		20.22
U. Q.		21		15.43
L. N.		28		18.36

AGOSTO

P. Q.	il dì	5	alle ore	19. 5
L. P.		13		5.37
U. Q.		19		0.54
L. N.		27		7.46

SETTEMBRE

P. Q.	il dì	4	alle ore	11.45
L. P.		11		13.54
U. Q.		18		4.30
L. N.		25		23.11

OTTOBRE

P. Q.	il dì	4	alle ore	3. 2
L. P.		10		22.15
U. Q.		17		15.32
L. N.		25		16.37

NOVEMBRE

P. Q.	il dì	2	alle ore	16.16
L. P.		9		7.36
U. Q.		16		6.28
L. N.		24		11. 9

DICEMBRE

P. Q.	il dì	2	alle ore	3.15
L. P.		8		18.32
U. Q.		16		1. 4
L. N.		24		5 13
P. Q.		31		12.22

Entrata del Sole nei segni dello Zodiaco.

Nell'Acquario il 21 genn. alle	2 12	Nel Leone 23 luglio alle	22 17
Nei Pesci 19 febbraio »	16 35	Nella Vergine 24 agosto »	5 6
Nell'Ariete 21 marzo »	15 59	Nella Bilancia 24 sett. »	2 17
Nel Toro 21 aprile »	3 32	Nello Scorpione 24 ott. »	11 7
Nei Gemelli 22 maggio »	3 8	Nel Sagittario 23 nov. »	8 14
Nel Cancro 22 giugno »	11 21	Nel Capricorno 22 dic. »	21 18

Computo Ecclesiastico.

Numero Aureo	9	Lettera Domenicale	B
Epatta	27	Indizione Romana	10
Ciclo Solare.	4	Lettera del Martirologio . . .	H

Feste Mobili.

Settuagesima	13 febbraio	Ascensione	26 maggio
Quinquagesima	27 febbraio	Pentecoste	5 giugno
Ceneri	2 marzo	Trinità	12 giugno
Pasqua	17 aprile	Corpus Domini	16 giugno

Rogazioni 23-24-25 maggio.

1^a Domenica dell'Avvento Romano, 27 novembre.

1^a Domenica dell'Avvento Ambrosiano, 13 novembre.

Quattro Tempora.

9, 11, 12 marzo; 8, 10, 11 giugno; 21, 23, 24 settembre;
14, 16, 17 dicembre.

Tabella dei giorni festivi per gli effetti civili.

(stabilita con R. Decreto Legge del 30 dicembre 1923 e disposizioni successive).

Tutte le domeniche.	Il giorno dell'Assunzione (15 ag.).
Il primo giorno dell'anno.	» del XX settembre.
Il giorno dell'Epifania (6 genn.).	» dell'annivers. d. Marcia
Il Natale di Roma (21 aprile)	» su Roma (28 ottobre).
Il giorno dell'Ascens (26 magg.).	» di Ognissanti (1 nov.).
» del Corpus Domini	» della Festa della Vittoria
(16 giugno).	(4 novembre).
» dei SS. Pietro e Paolo	» dell'Imm. Conc. (8 dic.).
(29 giugno).	» di Natale (25 dicembre).

Feste patriottiche e civili, anniversari e ricorrenze storiche.

- 4 gennaio. — Primo anniversario della morte della Regina Margherita a Bordighera.
- 8 gennaio. — Natalizio di S. M. la Regina Elena (1873).
- 9 » — Anniversario della morte di Vitt. Eman. II (1878).
- 6 febbraio. — Anniversario della elezione a Sommo Pontefice di S. S. Pio XI (1922).
- 5 marzo. — Centenario della morte (1827) del sommo elettricista Alessandro Volta, inventore della pila.
- 10 » — Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872).
- 14 » — Commemorazione ufficiale della morte di Umberto I.
- 23 » — Anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento (1919).
- 26 » — Centenario della morte (1827) del famoso musicista Lodovico van Beethoven.
- 18 aprile. — Onomastico di S. M. la Regina Elena.
- 21 » — Natale di Roma. Festa del Lavoro. Solennità civile.
- 18 maggio. — Festa annuale della Pace.
- 24 » — Anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria (1915). Solennità civile.
- 31 » — Natalizio di S. S. Pio XI (1857).
- 2 giugno. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882).
- 6 » — Anniversario della morte di Cavour (1861).
- 7 » — Festa Nazionale dello Statuto.
- 22 » — Anniversario della vittoria italiana sulla Piave (1918).
- 22 » — Centenario della morte (1527) di Nicolò Machiavelli.
- 28 » — Anniversario della pace di Versailles (1919).
- 12 luglio — Anniversario del supplizio di Cesare Battisti (1916).
- 14 » — Festa Nazionale della Repubblica Francese.
- 29 » — Anniversario della morte di Umberto I (1900).
- 1 agosto. — Anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, principio della guerra delle Nazioni (1914).
- 1 settembre. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.
- 5 » — Centenario della nascita (1827) di Goffredo Mameli, il biondo Bardo d'Italia.
- 10 » — Annivers. della pace di St. Germain-en-Laye (1919).
- 10 » — Centenario della morte (1827) di Ugo Foscolo.
- 15 » — Natalizio del Principe di Piemonte (1904).
- 20 » — Anniversario dell'entrata degli Italiani a Roma (1870).

- 12 ottobre. — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492). E' stato proclamato solennità civile con R. D. L. del 26 luglio 1925.
- 24 » — Anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, finita con la totale disfatta dell'esercito austriaco il 31 (1918).
- 28 » — Anniversario della « Marcia su Roma » (1922). Ha termine il 30 con la costituzione del Ministero Mussolini.
- 3 novembre. — Anniversario dell'armistizio italo austriaco di Villa Giusti, della liberazione di Udine, dell'ingresso delle truppe italiane in Trento e Trieste (1918).
- 4 » — Festa Nazionale della Vittoria.
- 11 » — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III (1869).
- 11 » — Anniversario dell'armistizio di Rethondes fra la Germania e l'Intesa (1918).
- 20 dicembre — Annivers. del supplizio di Guglielmo Oberdan (1882).

Ecclissi.

- 1° 3 gennaio. Anulare di Sole. Invisibile a noi.
- 2° 15 giugno. Totale di Luna. Invisibile a noi.
- 3° 29 giugno. Totale di Sole. Visibile a noi solo in parte. Principio circa le ore 5,30. Massimo circa le ore 6,15. Fine circa le ore 7,15.
- 4° 8 dicembre. Totale di Luna. Visibile a noi solo in parte. Principio alle ore 15,52. Istante medio alle ore 18,35. Fine alle ore 21,17.
- 5° 24 dicembre. Parziale di Sole. Invisibile a noi.
-



GENNAIO

✠ S	1	<i>Circonc. di G. C.</i>	L	17	s. Antonio, ab.
✠ D	2	s. Isidoro vesc.	M	18	Catt. di S. Pietro
L	3	ss. N. di Gesù	M	19	s. Ponziano, m.
M	4	s. Gregorio, v.	G	20	s. Sebastiano
M	5	s. Simeone stil.	V	21	s. Agnese, verg.
✠ G	6	<i>Epifania di N. S.</i>	S	22	s. Vincenzo, m.
V	7	s. Luciano, prete	✠ D	23	Sposal. di M. V.
S	8	s. Severino, ap.	L	24	s. Babila, v.
✠ D	9	s. Fortunato, m.	M	25	Conv. di S. Paolo
L	10	Sacra Famiglia	M	26	s. Policarpo
M	11	s. Igino, papa	G	27	s. Giov. Crisost.
M	12	s. Modesto, m.	V	28	s. Cirillo, vesc.
G	13	s. Leonzio, v.	S	29	s. Francesco di Sales
V	14	s. Dazio, v.			
S	15	s. Mauro	✠ D	30	s. Ippolito, prete
✠ D	16	s. Marcello, p.	L	31	s. Geminiano, v.



Eremo di Poggio Bustone.

(da una stampa di G. G. Venanzi).

POGGIO BUSTONE: paese della valle Reatina assai diletto al Santo, quasi che una speciale intesa esistesse fra quel villaggio poverello e il cuore del frate piccolino.

POGGIOBUSTONE: spelonca scavata nella roccia dove San Francesco si raccoglieva in penitenza per le beate elevazioni. Luogo d'umiltà che segna nel ricordo francescano una vittoria dello spirito, quando trovandosi nell'eremo intorno alla festa del Natale il Poverello disse al popolo accorso ad ascoltarlo: " Voi mi credete un uomo santo, ma io vi confesso di avere mangiato in tutta la Quaresima d'Avvento cibi conditi di lardo ". E questo fece imputandosi a mancanza di fervore ciò che doveva invece a infermità, perchè sempre si studiava di uccidere con ogni cura i germi della vanagloria.

POGGIO BUSTONE: spelonca piccina che nella scogliera gigante sta come una lampada perenne a ricordare che la via dell'umiltà conduce a Dio. (M. L. FIUMI).

Cucina regionale italiana.

Le tradizioni alimentari, le risorse del paese ed i bisogni creati man mano dall'ambiente ove si svolge ordinariamente la vita, sono le ragioni sulle quali si fonda la cucina regionale. L'Italia così varia nei suoi esponenti fisici, climatici, etnografici, ecc. possiede ancora il più ricco patrimonio folkloristico di questo genere. D'altra parte un ristretto spirito regionale e lo snobismo delle classi più elevate tolgono alla stessa cucina gran parte del suo valore e ne preparano la decadenza. È col proponimento di farla rivivere e divulgarne le straordinarie e basilari bellezze che ci accingiamo di nuovo a raccogliere talune fra le migliori ricette, sicuri che le più culte fra le lettrici, traducendole in atto, vorranno approvarci e porgere a noi una cortese e valida cooperazione.

A. PETTINI.

CUCINA PIEMONTESE.

Minestra di trippa alla piemontese.

Preparate un bel soffritto di cipolla col burro e poco lardo battuto, aggiungetevi una fogliolina di lauro, poca salvia, odore di spezie; continuate a soffriggere unendovi un sedano, qualche patata a fettine, del cavolo verzo a pezzetti con mezzo chilo di trippa di vitello già prelessata e tagliata. Rosolato alquanto il tutto bagnate con brodo od acqua, finite di cuocere salando e pepando convenientemente. Servite dopo aver condito la minestra con formaggio grattato.

Polpettine di polenta con fonduta.

Cuocete nel latte o nell'acqua 500 gr. di granita di Bergamo, lasciatela raffreddare in un sol pane e ritagliatela a piccoli dadi. Preparate una fonduta nel seguente modo: mettete in casseruola 300 gr. di fontina tagliuzzata, circa un bicchiere di latte, 2 tuorli d'uovo, sale, portatela ad 1 grado sotto l'ebullizione; mescolatevi i dadi di polenta senza che s'impastino e distendete il composto su teglia all'altezza di 2 cm. circa. Mezz'ora dopo ritagliatene dei tondi o quadretti che impanerete con l'uovo e farete friggere in padella o in teglia col burro.

Potendo si unisca al composto un fritto di tartufo bianco.

Manicaretti alla piemontese.

Mescolate bene nello stesso recipiente 2 cucchiaini di farina con 3 uova, 1 bicchiere circa di latte e presa di sale: passate per staccino. Con questo fate nella padella tante frittatine sottilissime che rovescierete sulla spianatoia acciò si raffreddino.

Preparate una quantità proporzionata d'intingolo formato così: Stemperate 150 gr. di farina con 2 bicchieri di buon sugo di carne cotta in umido; mettete sul fuoco perchè si addensi, rimuovendo di continuo, accomodate di gusto e dopo un quarto d'ora di bollire unitevi un pezzetto di burro ed un trito di saliciele già cotte a cui potrete aggiungere del profumo di tartufi o di funghi ed in ultimo 1 uovo sbattuto. Spalmate con detto ripieno le frittatine, avvolgetele, tagliatele a tronchetti, passateli nella farina e quindi impanateli. Friggeteli all'ultimo momento con strutto abbondante. Potrete cambiare il ripieno mettendovi in luogo una *fonduta* come è descritta nella ricetta precedente.

Trotelle all'astigiana.

Preparatele sopprimendo il buzzo, le branchie, le pinne e le scaglie, lavatele e adagiatele in teglia sopra fettine di lardo e odori di cucina con qualche erba aromatica, salatele appena e bagnatele con buon vino bianco di Canelli. Arrivate al bollire copritele e lasciatele crogiolare per circa 20 minuti. Impiattate le trotelle con guarnizione di patate e olive lesse senza il nocciolo; passate l'intinto, concentratelo alquanto, unitevi un cucchiaino di pomodoro, presa di peperoncino ed all'ultimo un pezzetto di burro. Salsate tutto.

Come date gioventù....



COME DATE
GIOVENTÙ E VIVACITÀ
AL VOSTRO VISO, DATE FRESCHEZZA
ED ALLEGRIA DI COLORE AI
VOSTRI VESTITI
TINGENDOLI COL

SUPER-IRIDE



ANTICO
E RINOMATO
PRODOTTO
FABBRICATO
DALLA DITTA

RUGGERO BENELLI
PRATO (TOSCANA)

SUPER-IRIDE



IL MIGLIOR PAVIMENTO

LINOLEUM

pavimento igienico e impermeabile, di facile pulitura,
unisce all'eleganza la durata senza limiti.

PREVENTIVI PER MERCE IN OPERA OVUNQUE

SOCIETÀ DEL LINOLEUM - MILANO

28, Via Melloni

Gennaio

Consigli di Jeannette.

— Ecco Jeannette che torna alla carica con i consigli di vanità! così diceva un lettore di questi volumi sfogliando l'*Almanacco della Donna Italiana* del 1926.

— Vanità? rimbeccai io. — Simile parola è sinonimo di leggerezza, di cosa vana e da nulla, futile ed inutile. Vi pare inutile l'Igiene? Inutile e vana cosa la Bellezza? La Bellezza, un riflesso terreno della divina Armonia che regge l'Universo, e, nel ristretto campo materiale del nostro Pianeta, un segno di salute e di equilibrio fisico? Ogni essere civile e un po' evoluto, aspira al perfezionamento di tutto ciò che le interessa nel ramo scientifico o artistico, sul piano reale o ideale, filosofico o pratico, ed è perciò un segno non di mente vuota, o meschina ma di spirito sano e progressista quello di amare il bello sotto tutti gli aspetti anche sotto quello di migliorare il nostro proprio aspetto....

— Bene, bene; ritiro la parola e confesso il mio torto; non dovevo dire «vanità» ma «estetica». Che volete? per noi uomini (cioè, per uomini non troppo moderni come me) certi artifizi femminili, paiono vanitose frivolezze....

— Voi che mi leggete, sapete benissimo che addito alle donne tutti i mezzi possibili per serbarsi belle e fiorenti senza truccature. Ma quando le pratiche igieniche, il regime dietetico, la ginnastica, le cure semplici non bastano a perfezionare il nostro essere fisico, trovo giusto di ricorrere con tatto estetico e misura ai ritocchi sapienti. Non appartengo a quella moderna scuola che pretende che nessuna signora per quanto bella sia, possa essere affascinante ed elegante senza artifizi; nè ammetto in modo assoluto, con Lucie Delarue Mardrus, che una donna di venticinque anni non *maquillée* sfiguri fra quelle mature, ritoccate, imbellettate. V'è in Italia un genere di bellezza più fiorente, più genuina che permette alla freschezza naturale di trionfare su quella artificiale. Ma anche nel nostro bel paese, se nella giovine età mancano certe attrattive, è giusto crearle. Non vi pare? E con ciò, sfodero i miei consigli estetici, passando in rivista le varie parti del viso e del corpo, che si devono curare ciascuna in particolare, onde nulla stoni nella bella armonia della compagine fisica.



FEBBRAIO

M	1	s. Severo, vesc.	M	15	ss. Faustino e Giovita
M	2	Purif. di Maria			
G	3	s. Biagio, m.	M	16	s. Samuele, prof.
V	4	s. Gelasio, m.	G	17	s. Canuto, re
S	5	s. Agata, v. m.	V	18	s. Simeone, v.
✠ D	6	s. Dorotea, v. m.	S	19	s. Corrado, erem.
L	7	s. Romualdo, ab.	✠ D	20	s. Eleuterio, m.
M	8	s. Giovanni di Matha	L	21	s. Germano, ab.
M	9	s. Apollonia, v.	M	22	Catt. di S. Pietro in Antiochia
G	10	s. Scolastica, v.	M	23	s. Pier Damiano
V	11	s. Desiderio, v.	G	24	s. Mattia, ap.
S	12	Sette Santi Fon- datori	V	25	s. Cesario
✠ D	13	<i>Settuagesima</i>	S	26	s. Aless. patr.
L	14	s. Valentino, p.	✠ D	27	<i>Quinquagesima</i>
			L	28	s. Macario, anac.



Convento di Montecasale.

(da una stampa di C. G. Venanzi).

MONTECASALE: eremitaggio che sta per la montagna, dalla parte del Borgo San Sepolcro.

MONTECASALE: convento francescano di Frate Agnolo, il giovine nobile e delicato che volle seguire la via di San Francesco e fu il guardiano devoto ma incauto che scacciò con male parole i tre ladroni quando vennero a chiedergli da mangiare. Ed ecco che il Santo tornando in quell'ora dalla Verna si ferma come era uso nel convento per prendere ristoro; ed al fratello che gli racconta l'accaduto subito fa rimprovero per la sua crudeltà. E gli comanda che per santa obbedienza prenda la tasca del pane ch'egli ha accattato, e il vasetto del vino di limosina: per monti e valli vada a ricercare i tre ladroni, chieda loro perdono del duro trattamento e li preghi per amor di Dio che non facciano più male. E così avvenne ch'essi rinunciarono al demonio e si raccolsero a vivere nell'Ordine in grande penitenza.

MONTECASALE: luogo santo che trovandosi su la via della Verna segnava sempre la buona sosta per il Pellegrino.

(M. L. FIUMI).

CUCINA LOMBARDA.

Minestra di riso e polmone.

Il condimento per le minestre preferito dai milanesi anche se usano del brodo è una « pestata » di lardo con salvia, spicchi d'aglio e prezzemolo, talvolta fatta nel mortaio oppure tritata sul tagliere. La pestata si tiene sempre pronta e riposta in terrina per adoperarla all'occorrenza.

Mettete a bollire mezzo litro di brodo, gettatevi 50 gr. di polmone di vitello, 20 minuti dopo tagliatelo a dadini scartando le parti dure. Fate un soffritto d' cipolla col burro, unitevi la coratella, bagnate col brodo, aggiungetevi un mazzetto composto di porro, sedano e gambi di prezzemolo; quindi un mezzo cucchiaino di pestata ed una cucchiainata di salsa di pomodoro, e lasciate cuocere un'ora. Regolate di sale e pepe, mescolatevi 3 manciate di riso e 15 a 18 minuti dopo servite con formaggio.

Zuppa alla pavese.

Fate a pezzi e sbollentate un mezzo cavoletto tagliato a pezzi e finitelo di cuocere in buon brodo insieme ad una fetta di ventresca, ritirandolo dal fuoco quando ha assorbito tutto il liquido. Mettete il cavolo nel fondo di una terrina resistente al fuoco, e sopra collocatevi poche fette di pane tostate. Bagnate il tutto con brodo di manzo unito a sugo d'arrosto che avrete aromatizzato con una raschiatina di noce moscata. Cospargete di reggiano e pezzetti di burro; avanzate nel forno per far crostare la superficie. Pochi momenti prima di mandare in tavola, scocciatevi sopra tanti uovi freschi quanti sono i commensali; fate rapprendere nel forno, che l'uovo resti tenero e servite.

Anguilla alla lombarda.

Attaccatela con la testa ad un uncino ed incidete la pelle intorno al collo, tirandola fino a sfilarla dalla coda; tagliatela a tronchetti d'egual lunghezza e marinatela con sale, pepe, olio, sugo di limone e prezzemolo. Un'ora dopo e più asciugatela, infarinatela pezzo per pezzo e dopo passata in un intriso di uovo leggermente salato, avvolgetela nel pan grattato e friggetela lentamente nel burro chiarificato. Servitela con spicchi di limone.

Asparagi alla milanese.

Sceglieteli grossi, freschissimi ed a preferenza verdi (sono i più gustosi), mondateli, lavateli con cura; fatene mazzi e paregiate la lunghezza; quindi lessateli e poneteli a sgocciolare. Accomodate sul piatto di servizio, cospargete la parte mangiabile con parmigiano; fate affrittellare 2 uova a persona tenendo il tuorlo tenero, ponetele intorno agli asparagi; fate cuocere del burro di color nocciola, versatelo bollente sugli asparagi e servite subito.

Ossibuchi alla milanese.

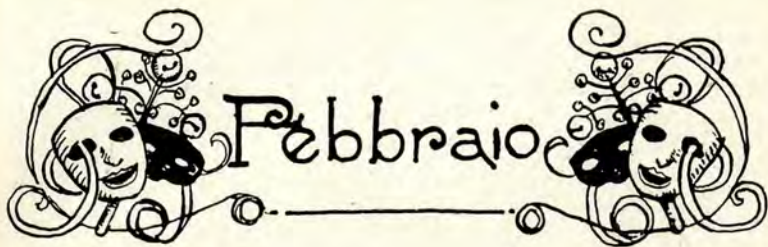
I garetti posteriori sono i più polputi, segateli trasversalmente dello spessore di circa 2 dita. Tritate 2 cipolle, mettetele in tegame col burro e poco prosciutto grasso e magro o ventresca a dadini, adagiatevi le rotelle di vitello e rosolate, badando che la cipolla non attacchi; spruzzatevi in più volte un bicchiere di vino bianco ed un poco di brodo o d'acqua, coprite e lasciate crogiolare. Giunti a cottura aggiungetevi un pesto di basilico, prezzemolo, scorza di limone, qualche fogliolina di maggiorana e mezzo spicchio d'aglio. Serviteli accompagnando con un piatto di risotto, se vi piace con zafferano. Vi è chi all'ultimo momento unisce al sugo degli ossibuchi, una soluzione formata con qualche tuorlo ed un bicchiere di panna.

Amaretti « brutti e buoni ».

Impastate insieme 250 gr. di zucchero e 250 gr. di mandorle tostate e ridotte in granellini, con 4 chiare d'uovo e odore di cannella; asciugate l'impasto tenendolo in calderotto sul fuoco e rimuovendolo di continuo, servendovi di un comune cucchiaino da minestra; modellate gli amaretti, collocandoli man mano su teglia leggermente unta e infarinata. Cuoceteli in forno di tenue calore.

Torta di farina gialla alla mantovana.

Impastate peso eguale zucchero, farina gialla, mandorle peste con chiare. Cuocete in forno in uno strato su teglia unta. Zuccherate.



La fronte.

Secondo i capricci della Moda, la fronte è talora visibile, talora invisibile. Da qualche anno, coi cappelli a spagnuolo, la fronte delle signore, a passeggio o in visita, è nascosta, e a dir vero, anche gli occhi sono semicelati. Furberia femminile? onde il rapido guizzo di rughe sulla bianca superficie e il lampo dello sguardo non tradiscano gli intimi pensieri? Colle nuove acconciature invece, tolto il copricapo, la fronte è più in vista che non nel passato e ciò dà, per così dire, «aria» e luce alla fisionomia. Nella prima metà del secolo XIX, le pettinature lasciavano scoperta quasi del tutto la parte superiore del viso e ciò conferiva una serena maestà alla figura femminea. Ce ne possiamo fare un'idea, ammirando i bei ritratti riprodotti nell'interessante *Almanacco della Donna Italiana* del 1926, ove i capelli divisi dalla scriminatura e i riccioli laterali, incorniciano i nobili volti delle Duchesse, Granduchesse e grandi Dame, fra cui primeggia la meravigliosa bellezza di Adelaide Ristori, dalle linee perfette.

Solo le fronti levigate e marmoree devono essere lasciate scoperte; dicono certuni, le altre si veleranno colle chiome, con un frontale..... Non tutte, rispondo io. — Vi sono visi che appaiono troppo corti e schiacciati coi capelli scendenti fin sugli occhi; bisognerà dunque tirar indietro le ciocche invadenti e correggere invece la fronte onde diventi bianca, piana, armonica. Le persone, nervose, che rivelano sul viso tutti i moti dell'anima, che corrugano sovente le ciglia e alzano le sopracciglia parlando, alterano fin dalla giovinezza, la parte superiore del viso con solchi e rughe profonde. Esse dovrebbero guardarsi in uno specchio quando si animano, e moderare la mimica facciale, i guizzi dei muscoli, i movimenti dermici troppo vivi. Diceva Leonardo che le persone la cui fronte è molto solcata di rughe orizzontali, sono querimoniose, brontolone, irritabili, mai contente. Ciò è vero e in esse il viso invecchia precocemente. Dunque, per avere la fronte bella occorre prima di tutto frenare la stizza e l'umor nero, e poi usar compresse rinfrescanti e astringenti che ne mantengano la superficie chiara e liscia.

Il cotone idrofilo imbevuto di latte caldo e poi di latte freddo e posato sulla fronte in impacchi successivi, la leviga e l'imbianca. Se la pelle è molle e untuosa, una chiara d'uovo sbattuta e unita a un po' d'alcool, sarà un ottimo astringente. Più di tutto giova fare una poltiglia con polvere vegetale unita a latte o ad acqua di rose, spalmandone la fronte che rimarrà candida, levigata e serena.



MARZO

M	1	s. Ermete	M	16	s. Eriberto, v.
M	2	<i>Le Ceneri</i>	G	17	s. Patrizio, ap.
G	3	s. Cunegonda	V	18	s. Gabriele, arc.
V	4	s. Casimiro, re	S	19	<i>San Giuseppe</i>
S	5	s. Lucio, papa	✠ D	20	ss. Grato e Marc.
✠ D	6	s. Basilio, v.	I	21	s. Benedetto, a.
L	7	s. Tomaso d'A- quino	M	22	s. Paolo, v.
M	8	s. Giov. di Dio	M	23	s. Pelagia, mar
M	9	s. Caterina Vigri	G	24	s. Simonino, m.
G	10	s. Leonzio, sold.	V	25	Annunz. di M. V.
V	11	s. Eulogio, prete	S	26	7 Dolori di M. V.
S	12	s. Greg. Magno	✠ D	27	s. Marciano v.
✠ D	13	s. Cristina, v.	L	28	s. Sisto III, papa
L	14	s. Matilde, imp.	M	29	s. Eustasio, mon.
M	15	s. Longino, sold.	M	30	s. Quirino, m.
			G	31	s. Balbina, v.



S. Maria Maddalena.

(da una stampa di C. G. Venauzi).

SANTA MARIA MADDALENA: luogo di pietà su la strada di Santa Maria degli Angeli a Foligno cui sorgeva accanto l'antico ospedale dei lebbrosi e dove gli uomini penitenti d'Assisi convenivano spesso seguendo l'esempio del Maestro per prodigare cure materne agli infermi.

SANTA MARIA MADDALENA: quivi il Santo dava quel poco cibo d'elemosina ai malati che più ne avevano bisogno, mangiando con loro anche nei giorni di digiuno perchè non avessero vergogna della loro debolezza; e li rincuorava a non curarsi di guarire ma stare invece come a Dio piace.

SANTA MARIA MADDALENA: dono di fraternità che Egli ottenne solo quando il suo spirito ebbe l'assoluta signoria dei sensi. Cavalcando un giorno verso Assisi incontrò il lebbroso e lo baciò in bocca. Carità che non curando la miseria corporale considera solo la luce dell'anima più splendida quando la carne è più disfatta. (M. L. FIUMI).

Segue la CUCINA LOMBARDA.

Minestra di riso e fegatini di pollo.

Fate cuocere in circa mezzo litro di brodo 3 buone manciate di riso e 12 minuti dopo, unitevi 2 fegatini di pollo tagliati a dadini, un pizzico di prozzemolo trito ed in ultimo una cucchiata di lodigiano. Regolate di sale e servite.

Minestra di mericonde alla bresciana.

Prendete 50 gr. di farina, 50 gr. di pan grattato, cucchiata di formaggio, 1 tuorlo, 2 cucchiaini di burro sciolto, 5 cucchiaini di brodo ed un pezzettino di lievito di pane, già disciolto in poco brodo, sale e pepe. Lavorate in recipiente adatto, la farina, la midolla di pane, il tuorlo ed il formaggio, col mestolino, versando, poco per volta, il brodo col resto, tanto da ottenere un intriso piuttosto sostenuto. Lasciate lievitare; quindi, col cucchiaino, versate nel brodo facendo bollire per qualche minuto.

Cazzuola di porco alla milanese.

Fate in pezzi 500 gr. di spuntatura di petto, 200 gr. di cotenne ed uno zampetto. Soffriggete nel burro una cipolla affettata; unitevi sedano e carote a pezzetti, quindi mescolatevi tutta la carne e uno spicchio d'aglio, gustate di sale e di pepe, bagnate con una tazza di brodo e fate cuocere su fuoco a calore moderato. Mezz'ora prima della completa cottura, aggiungetevi un piccolo cavolo tagliato a pezzi e lavato e 4 salsiccie, terminate la cottura evitando che l'intingolo non sia troppo asciutto o umido. Spellate e tagliate a pezzi le salsiccie; servite caldo.

Cotechini alla cremonese.

Tritate fino a giusto punto: 1 chilo di garetti di maiale con tutta la cotenna, mezzo chilo di testa disossata e mezzo chilo di ventresca, il tutto di recente macellato; unitevi 75 gr. di sale fine, pepe, spezie e 2 gr. di salnitro; incorporate ben lavorando il composto per un quarto d'ora, indi insaccate in 2 vesciche di vitello molto pulite e lavate in ultimo con aceto, legate strettamente con spago e fateli asciugare in luogo calduccio tenendoli appesi; appena preso un bel colore all'esterno, ritirateli in luogo fresco. Dopo tre giorni fateli cuocere in pura acqua per circa 3 ore avvolti in tovagliolo e lana legati. Serviteli caldi con un passato di patate.

Oca alla lombarda.

Preparatela come di regola e mettetela in casseruola con burro, erbaggi e mazzetto d'erbe aromatiche. Rosellatela e bagnatela poi con vino bianco, togliete l'unto, versatevi un bicchiere di marsala e 2 romaioli di brodo. Esponete la casseruola a forno moderato e fate cuocere per 3 ore. Scaldate il volatile, ricomponetelo sul piatto e guarnite con ventresca affummicata lessa, marroni cotti nel burro e brodo, rape e salsiccie. Staccate il fondo, legatelo con un cucchiaino di fecola o farina stemperata in poco brodo freddo e servite.

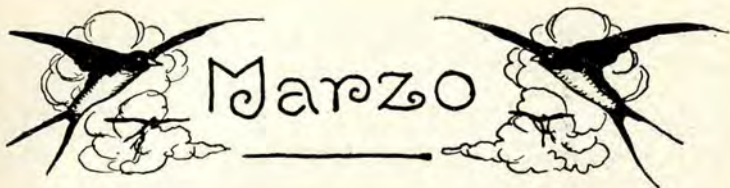
N. B. — È indicato per l'oca servire una salsa di mele. Eccovi la salsa: 4 buone e grosse mele fatte a pezzi, lessate in poca acqua e passate per staccio in modo da formare una poltiglia di media consistenza.

Spinaci all'ambrosiana.

Nettate e prelesstate 1 chilo di spinaci, tritateli finemente, fate dorare nel tegame una piccola cipolla tagliuzzata con 100 gr. di burro, unitevi gli spinaci, lasciandoveli ad insaporire per 10 minuti; versatevi un buon bicchiere di latte, gustate di sale, pepe e odore di moscata o di spezie. Avrete preparate 50 gr. di uvine con 50 gr. di pignoli mondati e lavati, mescolate tutto agli spinaci e quando la vivanda avrà assorbito il liquido, servitela con crostini di pane fritti nel burro.

Piccoli milanesi.

Fate una pasta frolla con questa dose: 250 gr. di farina, 200 gr. di burro, 150 gr. di zucchero, 8 tuorli (4 crudi e 4 caldi, sodi, passati per staccio), profumo d'arancia. Lasciate riposare per mezz'ora; poi spianate la pasta e tagliatela a piacere, accomodate su teglia, indorate le pastine, guarnitele con filetti di mandorle e cuocetele a forno lento.



Gli occhi.

— Per quale ragione, mi domandava una signora, i più begli occhi del mondo si trovano nei paesi meridionali? A questa domanda, non tutti potrebbero rispondere, ma è un fatto che, in specie trattandosi di pupille scure, gli occhi profondi, che turbano, dallo sguardo languido o ardente, nuotanti in una cornea dal bianco azzurrino, velati da lunghe ciglia, sono più comuni in Spagna, nell'Italia Meridionale, nell'Oriente e nell'America del Sud che non nei paesi Nordici. È questione di razza? Questione di clima? Non dovrebbero, logicamente, essere meno belli gli occhi dove il sole è più caldo e la luce più viva, il che può abbagliare e intorbidare lo sguardo? Quello che rispondo, signore mie, vi parrà uno scherzo.... È questione di razza, sì, ma soprattutto è questione di cibo. *I più begli occhi si trovano nei paesi ove si fa uso di agrumi e dove non si abusa di alcool.*

L'occhio bello è soprattutto l'occhio sano. Questo ha la pupilla vivida, lo sguardo sicuro, la cornea d'un candore latteo, senza vene sanguigne, senza riflessi giallognoli, le palpebre fresche, nè gonfie nè rugose, le ciglia lunghe, folte, lucenti. Ora ciò dipende specialmente dal regime dietetico. Le razze latine che, in specie nel passato, non abusavano di cibi carnei, nè di bevande alcoliche, ma facevano largo uso di verdure e di agrumi, hanno serbato un sangue più puro e occhi più sani e luminosi dei popoli nordici, una vista migliore, anche, minor bisogno di occhiali degli Inglesi e dei Tedeschi.

Una nobile dama Londinese che si occupa molto di cure estetiche diceva: Volete avere occhi belli, limpidi, sani? Rinunciate agli aperitivi, al Vermuth, al Cock-tail, eliminate dai vostri pasti i cibi untuosi, pesanti, non abusate di pasticcerie indigeste, fate largo uso di arance e bevete il sugo di due o tre limoni senza zucchero, ogni giorno, per una settimana. In capo ad otto giorni vedrete l'effetto sorprendente.

Il leggere molto, il ricamare e tutto ciò che obbliga l'organo visivo ad uno sforzo, stanca e vela lo sguardo. Occorre di tanto in tanto chiudere le palpebre per alcuni minuti onde riposare la vista. Dopo un viaggio, una gita in auto, una passeggiata al sole o i giochi all'aperto, si devono lavare gli occhi con acqua di rose calda, molto migliore delle soluzioni boriche. Essa giova alla vista, alla bellezza degli occhi e alla freschezza delle palpebre.



APRILE

V	1	s. Ugo	S	16	s. Gottardo
S	2	s. Franc. di P.	✠ D	17	<i>Pasqua di Res.</i>
✠ D	3	s. Riccardo v.	L	18	s. Galdino
L	4	s. Isidoro vesc.	M	19	s. Leone IX, p.
M	5	s. Vinc. Ferreri	M	20	s. Marcellino, v.
M	6	s. Celest. I, papa	G	21	Patr. di S. Giuseppe
G	7	s. Amatore	V	22	s. Caio, papa
V	8	s. Dionigi, v.	S	23	s. Giorgio, m.
S	9	s. Giov. elem.	✠ D	24	s. Fedele da Sig.
✠ D	10	<i>Dom. d. Palme</i>	L	25	s. Marco Evang.
L	11	s. Leone Magno, papa	M	26	s. Cleto, papa
M	12	s. Zenone, v.	M	27	s. Zita, verg.
M	13	s. Ermenegildo	G	28	ss. Vitale e V., m.
G	14	s. Lamberto, v.	V	29	s. Pietro, mart.
V	15	s. Paterno, v.	S	30	s. Cater. da Siena



Abbazia di Vallingegno.

(da una stampa di C. G. Venanzi).

VALLINGEGNO: abbazia presso Gubbio detta un tempo di San Verecondo dove il Santo riparò dopo di essere stato assalito dai briganti a Caprignone, e percosso, e gittato nella fossa di neve mentre per la selva se n'andava cantando le lodi del Signore.

VALLINGEGNO: luogo dove Dio volle provarlo all'inizio della sua via di perfezione, lasciando che da quella fossa di neve all'Abbazia lo perseguitasse la cattiveria umana. I monaci aprirono la porta ma non il cuore al Pellegrino; e lo adibirono in cucina ai più umili servigi, e mentre in quello era ancora vivo il ricordo del cavaliere che vestiva di scarlatto, essi gli negarono perfino una veste sì che, non avendo con che ripararsi, fu costretto a riprendere la via di Gubbio dove un uomo dabbene gli donò una vecchia tonica.

VALLINGEGNO: luogo d'insegnamento dove accettando villanie con modo pacifico e garbato tramuta il suo patimento in cantico di lode, fino a quando il Priore di quei monaci va a chiedergli perdono, perchè più forte dell'arroganza è la bontà.

(M. L. FIUMI).

CUCINA VENETA.

Zuppa di pesce all'istriana.

Fate rosolare nel burro una cipolla finemente tagliuzzata con prezzemolo trito ed una cucchiata di farina. Bagnate con 1 litro di brodo di pesce, ottenuto dalla cottura di buon pesce di mare o dei ritagli del medesimo, escluso il muggine, aggiungete una guarnizione di carote, sedano ed un mazzetto di prezzemolo unito a poco timo. Lasciate cuocere durante un'ora e passate per staccino. D'altra parte, mettete in una zuppiera dei filetti di quel pesce col quale preparate il brodo, unitevi qualche crostaceo: gamberelli o granchiolini cotti nel burro e sgusciati, e dei piccoli crostini di pane fritti sui quali verserete il liquido bollente.

Timballo di polenta alla trevisana.

Preparate un buon intingolo di grasso o cibreo fatto colla salsa di pomodoro e sugo di carne alla quale avrete aggiunto delle rigaglie di pollo coi ventrigli finemente tagliuzzati, funghi, della buona salciccia di Treviso cucinata e smiuzzata finemente. Fate una polenta, come di regola, non troppo molle, e possibilmente cotta nel latte — perchè sia migliore. — Imburrate uno stampo a timballo, e disponete, in fondo a questo, uno strato di polenta, condite con uno strato d'intingolo, misto a formaggio grattato, e così seguitando con la polenta e l'intingolo badando però che le pareti dello stampo rimangano coperte da sola polenta. Ultimate con uno strato di questa, sulla quale cospargerete del pan grattato e pezzettini di burro; avanzate nel forno, tanto per far dorare la superficie ed infine sformate.

Sedani-rapa alla Cadorina.

Tagliateli a spicchi, sbucciateli e accomodateli in teglia con poco burro, olio, dadini di prosciutto e cipolla trita. Mettete a fuoco e fateli leggermente rosolare, bagnateli generosamente con vino bianco asciutto e quando si è consumato, aggiungetevi un romaiolo di salsa pomodoro ed uno di brodo, lasciando bollire fino a completa cottura. Si servono cosparsi di erba cipollina, o, in mancanza, di prezzemolo trito, contornati di crostini di pane fritti.

Funghi del Monte Brione in umido.

Questo miceto per quanto non largamente diffuso oltre il natio Trentino si appresta in tutti i modi indicati per gli altri funghi, particolarmente per gli *uovoli*.

Tagliate in sottilissime fette i funghi (è noto che il fungo rivaleggia in qualità nutritive con la carne, ma difetta per la parte digestiva donde la necessità di ridurlo a minime fette), metteteli in teglia con spicchi d'aglio soltanto, scolateli dopo alcuni minuti di cottura, levate l'aglio, raccogliete l'acqua. Fate rosolare nel burro un battuto di cipolla, prezzemolo, carote e gambi di sedano; quando tutto incomincia a colorirsi unitevi i funghi, rosolateli qualche minuto bagnateli con brodo buono e la loro acqua, finiteli con sugo di pomodoro.

Caratteristica di questo fungo è un delizioso profumo d'anice.

Insalata di « cappe ».

È una delle più gustose del Veneto. Collocatele sul fuoco in una pentola dopo averle ben lavate e pulite, unitevi poco vino bianco e foglia di lauro, e lasciatele finchè s'aprono, toglietele dal guscio e ripulitele ancora da ogni bruscolo nero, unitevi alcune ostriche cotte nello stesso modo, una patata lessa e un bulbo di sedano cotto. È facoltativo aggiungere dei funghi. Condite con olio, aceto, mostarda Torrigiani e prezzemolo trito, sale e pepe.

Zalettini alla veneziana.

Dose: 200 gr. di farina gialla finissima, 100 gr. di farina bianca, 225 gr. di burro, 160 gr. di zucchero, 30 gr. pinoli, 30 gr. sultanina, 20 gr. cedro tagliato a dadini, 3 tuorli d'uova. Lavorate tutto diligentemente sulla spianatoia, incorporando i frutti alla fine. Formate delle pallottole, schiacciatele per farne tondini, cuocetele su teglia leggermente unta, infarinata ed in forno di calore vivace.



Ciglia e sopracciglia.

Con cure intelligenti si può infoltire una frangia cigliare scarsa per natura o per malattia. Se si tratta di anemia generale o di male locale, si curerà l'organismo e l'occhio in particolare, il che compete al medico e allo specialista.

Occorre guardarsi di usare a casaccio, per le ciglia naturalmente scarse, certi prodotti in commercio e, per dare risalto all'occhio, le matite coloranti e altre paste che possono essere dannosissime. Per la bellezza delle ciglia i mezzi più semplici sono i migliori. Si ottiene una frangia lunga e folta nei modi seguenti:

1°. Si spuntano le ciglia alla luna nuova, ogni due o tre mesi con forbicine apposite, ben taglienti e disinfettate, maneggiate da persona pratica, di mano ferma e di vista sicura che tagli solo l'estrema punta. Si lavano poi gli occhi, mattina e sera, con acqua di floralisi tiepida.

2°. Si spalma ogni notte l'orlo delle palpebre con vasellina bianca, tenendo poi l'occhio ben chiuso, e lavandolo al mattino con acqua di rose calda.

L'acqua di rose è provvidenziale per gli occhi. Giova alla vista, mantiene le palpebre e la cuticola che le attornia, fresche, senza grinze e previene la zampa di gallina.

Se le ciglia cadono per rossore, infiammazione delle palpebre (blefarite ciliare) si spalmerà ogni sera sull'orlo di quelle un po' di vasellina al precipitato giallo, ottima anche contro gli occhi cisposi e che fa subito cessare la caduta. Al mattino si laveranno con infusione calda di fiori di camomilla. È pure eccellente per la vista e la bellezza dell'occhio l'infusione di thé verde e nero.

Per tingere le ciglia e le sopracciglia, si devono preferire alle matite, il decotto di thé nero unito al decotto leggero di foglie di noce — il sughero bruciato — una crema al nero fumo o un buon Koheul che non contenga sostanze irritanti. Gli occhi pesti, cerchiati, dalla cuticola avvizzita, sono proprii alle persone che soffrono di atonia intestinale, di enterite, di nevrastenia. Anche la semplice abituale difficoltà nel digerire, rende gli occhi torbidi, appannati. Si curerà il male che ne è la causa prima e, esternamente, contro il cerchio livido e l'avvizzimento, si faranno mattina e sera compresse colla seguente miscela: Acqua distillata di rosmarino 125 gr.; acqua distillata di floralisi 125 gr.; Acido borico 50 gr.; acqua di Colonia 15 gr. Poi una leggera unzione con: Lanolina 20 gr.; Balsamo della Mecca 4 gr.; Solfato di allumina 1 gr.; Olio di gelsomino 10 grammi.



MAGGIO

✠ D	1	ss. Fil. e Giac.	M	17	s. Pasq. Baylon
L	2	s. Antonio, v.	M	18	s. Venanzio, m.
M	3	Invenz. S. Croce	G	19	s. Pietro Celest.
M	4	s. Paolino, v.	V	20	s. Bernardino da Siena
G	5	s. Pio V, papa	S	21	s. Felice da Cant.
V	6	s. Protogene, v.	✠ D	22	s. Giulia, v. m.
S	7	s. Stanislao, v.	L	23	s. Desiderio, v.
✠ D	8	s. Acacio, m.	M	24	ss. Don. e Rogaz.
L	9	s. Greg. Nazian.	M	25	s. M. M. dei Pazzi
M	10	s. Cristina	✠ G	26	<i>Ascensione</i>
M	11	s. Franc. di Ger.	V	27	s. Restituta, v. m.
G	12	s. Pancrazio, m.	S	28	s. Elconide, m.
V	13	s. Giovanni Sil.	✠ D	29	s. Massimo, v.
S	14	s. Bonifacio, m.	L	30	s. Ferdin., re
✠ D	15	s. G. B. de la S.	M	31	s. Petronilla, v.
L	16	s. Gio. Nepom.			



Lago di Piediluco.

(da una stampa di C. G. Venanzi).

LAGO DI PIEDILUCO: serena bellezza di paese prediletto dal Santo che spesso l'attraversava ne' suoi pellegrinaggi di pietà. Visione d'una barchetta che va in pace portando quel frate piccolino accoccolato a conversare con i pesci che guizzano intorno in allegria, mentre Egli li benedice in nome del Signore.

LAGO DI PIEDILUCO: amore di Sora Acqua che in forme varie torna per il Poverello in ogni periodo della vita. Laghi che nelle ore più tristi improvvisamente gli apparvero come vie di cielo da percorrere in grande letizia di spirito su le onde cilestrine.

LAGO DI PIEDILUCO: lago di Rieti, lago Trasimeno. Laghi dell'Umbria dove le rame leggere dei pioppi si stringono per difendere le leggende che vivono ancora in pace su l'acqua una vita innocente di ninfee.

(M. L. FIUMI).

CUCINA LIGURE.

Minestra di magro alla ligure.

Mettete a cuocere in una pentola, con acqua e sale, 4 spicchi d'aglio interi, fagioli bianchi sgranati (già lessati a parte), una melanzana a pezzetti, 2 pomodori sbucciati e sgranati, quindi spappolati, ed una manciata di funghi freschi (porcini o spugnole) oppure secchi rinvenuti nell'acqua tiepida e ben strizzati, e 2 cucchiataie d'olio fine. Lasciate cuocere il tutto e poi gettatevi del riso lavato e sgocciolato, oppure dei vermicelli o della pasta fatta in casa.

Minestra di tagliolini coi funghi.

Mondate e lavate degli uovoli, fateli sgrondare, divideteli in quarti ed affettateli sottilmente; metteteli a cuocere con acqua e sale. Dopo 20 minuti di ebollizione versatevi 2 o 3 cucchiataie d'olio d'oliva fine e dei tagliolini o capellini in quantità da averne una minestra in brodo. Condite con formaggio grattato e servite.

Risotto d'aligusta alla genovese.

Tagliate a tronchetti un'aligusta ben viva. Avrete pronto un soffritto di cipolla in poc'olio, disponetevi l'aligusta e fatela grillettare qualche minuto, bagnate con brodo di pesce e lasciate bollire 10 minuti. Levate il crostaceo e dopo aver travasato il liquido per eliminare il fondo fatevi cuocere dentro 300 gr. di riso, punta di peperoncino rosso. Impiattate il risotto con al di sopra i tronchetti d'aligusta.

Riso e castagne alla genovese.

Tenete in molle, nell'acqua tiepida, 200 gr. di castagne secche; dopo una ventina di minuti levatele, strofinatele bene per toglierne le buccie. Mettetele quindi a bollire, durante 2 ore e mezza, in un litro abbondante d'acqua con sale e 2 cucchiataie d'olio fine; poi gettatevi dentro 300 gr. di riso mondo e lavato. Nel frattempo, fate soffriggere, in poco olio, della cipolla e prezzemolo tritati; versate il soffritto nella pentola e terminate di cuocere.

N. B. — V'è chi cuoce il riso e le castagne nel latte; in tal caso cuocete in un latte allungato con metà acqua e sostituite all'olio, un pezzettino di burro.

Razza in salsa piccante.

Pulite e sventrate la razza, tagliatela a grossi pezzi, ponetela in casseruola sul fuoco vivo, con acqua, aceto, sale, prezzemolo e cipolla; dopo pochi bollori, ritiratela, toglietene i pezzi e levatene la pellicola che li ricopre, rimetteteli a bollire adagio per pochi minuti nella seguente salsa: Nettare e disliscate 6 acciughe; pestate nel mortaio con una manciata di pinocchi, capperi, aglio, prezzemolo e poca midolla di pane inzuppata d'aceto; passate per staccio tutto, stemperate con olio il composto ottenuto, accomodate di sale e diluite a densità di salsa con qualche cucchiaino d'aceto.

Pollo alla genovese (freddo).

Mettete in casseruola 2 cucchiataie d'olio ed una mezza cipolla a fettine, fatela appassire sul fuoco quindi aggiungetevi un cucchiaino di farina, rimuovendola fino a che il composto ha preso una colorazione leggermente biondicia; bagnate con mezzo litro di vino bianco e mezzo bicchiere d'aceto stemperando a dovere. Alla ripresa del bollire immergetevi un bel pollo con 3 biscottini, grossa presa di zucchero, poco sale, fogliolina d'alloro, mezzo chiodo di garofano ed una tazza di brodo. A cottura completa levate il pollo, tagliatelo, accomodatelo in terrina. Guarnite la vivanda cospargendola d'olive, fettine di cetriolini all'aceto, capperi, pochi filetti d'acciughe e circondatelo di crostini di pane fritti; passatevi sopra il fondo di cottura e servite.

Pasta genovese.

Dose: 6 uova, 200 gr. zucchero, 200 gr. farina, 160 gr. burro sciolto, aroma di limone. Sbattete le uova collo zucchero, ammentato del doppio mescolate la farina col burro e limone. Avvolgete in stampo unto e servite con panna montata.



Maggio



Il naso.

Vi sono due difetti egualmente spiacevoli, propri al naso, e che molto alterano l'estetica del viso: il rossore e il lucido. Il naso rosso è più usuale nelle bionde di pelle delicata, quello lucido nelle brune di pelle untuosa a pori larghi. Il rossore si accentua in inverno, causa il freddo, e spesso le persone afflitte da quel peperoncino rubizzo non sono per nulla intemperanti nel bere, ma soggette a raffreddori e in ispecie alla corizza. Questo piccolo malanno guasta non solo molti bei nasini, ma altrettanti graziosi visetti che diventano tutti rossi e quasi tumefatti per quello stupido raffreddore di testa, che rende anche gonfi e imbambolati gli occhi. Signore gentili, soggette alla corizza, se non volete veder alterati a poco a poco i vostri lineamenti, frenate quel male non appena è all'inizio col seguente semplice trattamento. In un bicchiere d'acqua calda versate 2 gocce di una soluzione satura di permanganato di potassa; quelle due gocce bastano ad arrossare l'acqua e a far impallidire invece il nasino. Dopo di aver dato una bella soffiatina a questo, lavate bene le due nari, l'una dopo l'altra, coll'acqua suddetta, aspirandola lentamente e, se possibile, fate uscire il liquido della bocca, onde anche le fosse nasali sieno ben disinfettate. Dopo di che, introdurrete nelle nari due batuffolini di cotone idrofilo, ben imbevuti della soluzione. Lasciate i batuffoli per un'ora, quando li toglierete sarete guarite. Badate solo a non usare un fazzoletto che già vi abbia servito prima del piccolo trattamento; quello sarà pieno di microbi. Prendetene uno di bucato, fine e morbido.

Per il rossore del naso di natura acnea, già diedi nei precedenti *Almanacchi*, molte buone ricette. Contro il naso lucido, giovano le abluzioni di acqua calda con polveri vegetali contenenti sostanze alcaline; dopo l'abluzione, si soffregnerà il naso con sugo di limone, poi lo si spolvera, ancora umido, con un po' di allume finemente polverizzato o con un fine talco borico. Queste semplici cure servono pure contro i comedoni. E bene anche unire all'acqua un buon aceto aromatico e imbeverne sovente il naso di acqua di rose e liquore di Hoffmann in parti uguali.





GIVGNO

M	1	s. Crescent, m.	✠ G	16	<i>Corpus Domini</i>
G	2	s. Marciano, v.	V	17	s. Imerio, v.
V	3	s. Clotilde, reg.	S	18	ss. Marco e Marc.
S	4	s. F. Caracciolo	✠ D	19	ss. Prot. e Gerv.
✠ D	5	<i>Pentecoste</i>	L	20	s. Silverio, papa
L	6	s. Norberto, v	M	21	s. Luigi Gonz.
M	7	s. Roberto, ab.	M	22	s. Paol. da Nola
M	8	s. Vittorino, m.	G	23	s. Zenone
G	9	ss. Primo e F.no	V	24	<i>Natività di San</i> <i>Giov. Battà</i>
V	10	s. Margher., reg.	S	25	s. Guglielmo, ab.
S	11	s. Cuore di Gesù	✠ D	26	s. Giov. e P., m.
✠ D	12	<i>SS. Trinità</i>	L	27	s. Ladislao, re
L	13	s. Ant. da Padova	M	28	s. Leone II, papa
M	14	s. Basilio Magno	✠ M	29	<i>ss. Pietro e Paolo</i>
M	15	ss. Vito, Modesto e Cresc., mm.	G	30	s. Adele, abb.



San Damiano.

(da una stampa di C. G. Venanzi).

SAN DAMIANO: conventino che sta per il colle d'Assisi fra gli ulivi e dove per volontà del Serafico Padre, Santa Chiara visse l'umile vita di purezza e povertà.

SAN DAMIANO: umile rifugio delle prime Clarisse, di dove la Santa pose in fuga con l'ostensorio i Saraceni che assalivano la città. Innocenzo IV vi andò a visitarla nel giorno del miracolo quando il segno di croce tracciato da lei s'incise sui pani della mensa, e Gregorio IX vi discese a confortarla nel giorno della morte. Ma più spesso che i grandi della terra vi convenivano gli angeli del cielo a procurare il pane ed a riempire il vasello dell'olio se tardava a tornare dalla questua frate Bencivenga.

SAN DAMIANO: ove nelle notti umbre un luccichio di stelle su gli ulivi fa pensare a quel corteo di fiaccole che accompagnando il Santo nell'ultimo viaggio si fermò dinanzi al conventino perchè le Povere Dame potessero dare al Maestro l'ultimo saluto.

(M. L. FIUMI).

CUCINA EMILIANA.

Tortellini in brodo alla bolognese.

Tritate ben fine 50 gr. di prosciutto con altrettanto peso di mortadella, unitevi 50 gr. di midollo fresco di manzo egualmente trito, cucchiaino di reggiano e odore di noce moscata (niente sale e pepe). Intridete il tutto con 1 uovo mescolando bene. Fate una sfoglia piuttosto tenera di farina spenta con sole uova, servendovi anche di qualche chiara rimasta, e tagliatela con un disco del diametro di circa 4 centimetri. Deponete colla punta del coltello, una presa del composto in mezzo del dischetto di pasta; ripiegatelo per modo da coprire il composto e formare una mezza luna; poi prendete le due cocche della medesima e riunitele insieme, così avrete il tortellino completo.

Quest'operazione dev'essere fatta con sollecitudine acciò la pasta non prosciughi anzi tempo. I tortellini si cuociono lentamente in brodo buono.

Minestra del Paradiso alla Bolognese.

Montate sode 8 chiare d'uovo, incorporatevi dentro i tuorli, poi 8 cucchiainate scarse di pan grattato finissimo o del grissino pestato e passato ad un crivellino, aggiungetevi 3 cucchiainate di buon reggiano e odore di noce moscata. Mescolate adagio onde il composto resti soffice, quindi gettatelo, a cucchiainatine, nel brodo bollente. Lasciatelo bollire durante 7 o 8 minuti, quindi servite.

Chizze col formaggio alla reggiana.

Intridete 500 gr. di farina con acqua e sale, incorporatevi, in parti eguali, 200 gr. fra burro e strutto, lavorando il composto fino a tanto da formarne una pasta soffice ed elastica. Spianatela col matterello da ottenerne una sfoglia come per le tagliatelle. Tagliate del buon reggiano a fettine rettangolari, ungetele una ad una con un po' di burro, spolveratele di pepe ed inserite ogni lamella in un rettangolo di pasta in modo da racchiuderla come in una piccola busta dalle pareti ben aderenti per mezzo di un intriso d'uovo sbattuto. Fatele dorare in padella colma di buono strutto bollente e servitele calde.

Bracirole di vitello alla felsinea.

Preparate delle fette di vitello ben battute, pareggiatele col coltello e spolverizzatele con formaggio grattato da ambo i lati, premendo colla lama del coltello acciò aderisca alla carne. Passate quindi le bracirole nell'uovo sbattuto salato e impanatele avvolgendole in un misto di pangrattato e magro di prosciutto, tritato fine. Friggetele con unto abbondante e servitele con guarnizione di cavoli verzotti in umido.

Salsicciotti di maiale nella rete.

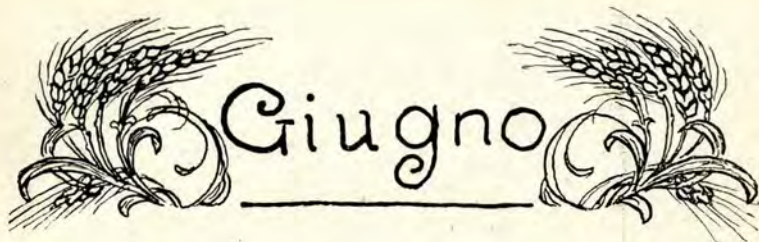
Passate dalla macchinetta o comunque tritate 500 gr. di carne di maiale con un po' del suo grasso, unitevi la polpa trita di 4 o 5 acciughe, un cucchiaino di prezzemolo fine, odore d'aglio, poco sale, pizzico di pepe, 50 gr. di midolla di pane inzuppata nel latte, odore di noce mascata e 2 uova. Manipolate bene il composto e raccoglietelo in forma di salsicciotti dentro alla rete di maiale; metteteli man mano in un tegame leggermente unto e cuoceteli per circa mezz'ora con foglioline di salvia e sbruffandovi del vino bianco. Mandateli in tavola accompagnati con una polentina.

Uccellini all'emiliana.

Preparate gli uccellini secondo la regola, cioè sbuzzandoli con tutto che freschissimi, e infilateli negli stecchi; adagiateli in tegame sopra un battuto di lardo e di salvia, poco olio, sale e pepe. Leggermente rosolati da ambo le parti spruzzateli in più volte con un po' di buon vinetto rosso e allorchè si sarà prosciugato addizionate con una cucchiainata di conserva di pomodoro allungata con del brodo ed ultimate la cottura. Serviteli sopra un risotto.

Mistocchine di pasta frolla.

Scottate con acqua bollente 500 gr. di farina gialla finissima alla quale avrete mescolato poco sale e 50 gr. di burro; formando un composto piuttosto sodo, aggiungetevi 50 gr. d'uva passerina, 25 gr. di pinoli leggermente tostati e tritati minutamente, 30 gr. di zucchero e la buccia grattata di mezzo limone. Impastate tutto, quindi formatene tante rotelline, aiutandovi con la farina bianca e friggete nello strutto.



La bocca.

Una bocca fresca, di un bel roseo naturale, è l'indizio sicuro di un sano organismo. Le persone anemiche, linfatiche, non hanno quasi mai una bella bocca nè bei denti. Le loro labbra per solito molto grosse, colla pelle increspata e come tagliuzzata, non sono rosee e lisce e quando a simili difetti si uniscono screpolature, bollicine, eruzioni, è segno che anche l'apparato digerente funziona male. Si avrà cura, prima di tutto, di migliorare lo stato generale, facendo molto moto, frizioni su tutte le membra, ginnastica da camera, in specie quella del respiro che fa immagazzinare ossigeno, scorrere il sangue e migliorare il colorito delle guance e delle labbra.

Per mantenere queste rosse e levigate giova spazzolarle ogni giorno con uno spazzolino da denti non troppo duro e ungerle poi con crema al burro di cacao, che le mantiene fresche e levigate e previene le screpolature cagionate dal freddo. Occorre guardarsi ben dal morderle, come purtroppo fanno spesso molte donne, per malvezzo o credendo così di renderle più rosse. Nulla le rovina di più, ed è in tal modo che la fine cuticola s'increspa, s'infiamma e s'infiora di pustole. Ciò che rovina più di tutto la freschezza delle labbra, è l'uso di rossetti nocivi. Esse le inaridiscono, le bruciano e danno loro a furia di tingere, un brutto colore e possono anche provocare eruzioni. Occorre andare molto cauti nella scelta dei belletti d'ogni genere e levarne tutte le sere ogni traccia con buona crema al burro di cacao che serberà alla pelle la sua elasticità e levigatezza. Una qualità essenziale di ogni bocca è la freschezza dell'alito. Se questo non è puro, occorre cercarne la causa nello stomaco, nella gola, nei denti. È indispensabile lavare la cavità orale mattina e sera e dopo ogni pasto; fregare bene i denti con uno spazzolino un po' duro, far levare le radici e i denti guasti, combattere le infiammazioni delle tonsille e delle fosse nasali. Si serba l'alito puro coi gargarismi frequenti di acqua tiepida e di acqua ossigenata a 12 volumi; o sciacquando ogni giorno la bocca con acqua addizionata da un cucchiaino della seguente miscela: Bicarbonato di soda, saccarina, acido salicilico di ognuno cinque grammi; Alcool 150 grammi.



LVGLIO

V	1	Prez. Sang. G C.	S	16	B. V. del Carm.
S	2	Visitaz. di M. V.	✠ D	17	s. Aless., pelleg.
✠ D	3	s. Dato, v.	L	18	s. Cam. de Lellis
L	4	s. Ulrico, v.	M	19	s. Vinc. de' Paoli
M	5	s. Zoe, m.	M	20	s. Gerol. Emil.
M	6	s. Romolo	G	21	s. Prassede, verg.
G	7	s. Claudio, abb.	V	22	s. Maria Maddal.
V	8	s. Elisab, reg.	S	23	s. Apollinare, v.
S	9	s. Veronica Giul.	✠ D	24	s. Cristina
✠ D	10	s. Felicitae e i suoi sette figli, m.	L	25	s. Cristoforo, m.
L	11	s. Pio I, papa, m.	M	26	s. Anna
M	12	s. Giov. Gualber.	M	27	s. Giuliano, v.
M	13	s. Anacleto, papa	G	28	ss. Naz. e Celso
G	14	s. Bonaventura	V	29	s. Marta]
V	15	ss. Redentore	S	30	s. Rufino, m.
			✠ D	31	s. Ignaz. di Loy.



Speco di Narni.

(da una stampa di C. G. Venanzi).

SPECO DI NARNI: spelonca che era forse dimora di animali feroci e di ladroni: nido di pietre per il fianco del monte che domina quella Valnerina più volte consacrata dal Santo con i miracoli.

SPECO DI NARNI: notte d'angoscia quando lo vinsero le sofferenze del corpo distrutto, e l'orrore del luogo tanto che sentì la vita venir meno. Allora su quel cumulo di pietre che sembra l'avanzo di una torre l'Angelo apparve. Ed era l'Angelo musico che nel poema francescano segna sempre il più melodioso ritornello: era il messo di Dio consolatore per l'anima del Santo così assetata di melodi. Ed ecco dunque che per il Poverello dolorante l'Angelo suona proprio la viola e con tal soavità che ad ogni arcata egli sente per troppa dolcezza l'anima partirsi.

SPECO DI NARNI: notte di patimento tramutata in gaudio d'estasi, quando l'Angelo musico apparve alla creatura dolorante.

(M. L. FIUMI).

CUCINA TOSCANA.

Zucca frullata.

Mettete sul fuoco una pentola con acqua, e quando bolle gettatevi dentro della zucca gialla tagliata a pezzi; condite con sale e pepe, una raschiatina di noce moscata e rimestate con un mestolo fino a che la zucca si sarà disfatta in una poltiglia piuttosto liquida. A questo punto unitevi una manciata di pane grattato lasciando bollire ancora per alcuni minuti. Preparate nella zuppiera tanti tuorli quanti sono i commensali, aggiungetevi un pezzetto di burro e del formaggio, versatevi la zucca agitando per non far rapprendere i tuorli e scodellate.

Cacciucco alla viareggina.

Pestate nel mortaio 3 spicchi d'aglio e dello zenzero fresco, oppure secco polverizzato. Mettete questo composto in una teglia o tegame di terraglia sul fuoco, con olio abbondante; quando avrete ultimato il soffritto, versategli mezzo bicchiere di vino bianco asciutto ed il resto acqua. Posate, nel tegame, 700 gr. di pesce di scoglio a pezzi: scorpione, cappone, murena, congrio e qualche canocchia (*cicala* in Toscana), e, poco dopo, della polpa di pomodoro, oppure della conserva disciolta in un po' d'acqua. Fate bollire su fuoco ardente, tenendo sempre il recipiente coperto, senza toccare il pesce per non romperlo, e sarà cotto in pochi minuti. Servite con fette di pane tostato leggermente.

Minestra d'erbe alla livornese.

Fate un battuto con 100 gr. di prosciutto grasso e magro, 2 spicchi d'aglio, qualche fronda di prezzemolo e mettete a soffriggere. Trinciate un grumolo di cavolo, delle foglie di spinaci e di bietola, poca carota, sedano, zuccotto, patata e pochissima cipolla. Aggiungete dei fagioli sgranati freschi o secchi prelessati ed anche qualche cotenna di maiale e pezzetti di pomodoro fresco o cucchiata di conserva. Mettete tutto nel recipiente del soffritto, condite con sale e pepe e fate cuocere con brodo o acqua d'erbe. Infine versate il riso e giunto a cottura cospargete di formaggio e servite.

Risotto uso Orbetello.

Mondate e fate a spicchi 6 bei carciofi primaticci, metteteli in acqua fresca leggermente acidulata. Preparate un battuto con circa 100 gr. di prosciutto, piuttosto grasso, pestandolo con 1 spicchio d'aglio e qualche foglia di prezzemolo; fatelo soffriggere in una casseruola, nella quale aggiungete i carciofi ben sgocciolati, che lascerete cuocere a piccolo fuoco. A mezza cottura, aggiungete 1 litro abbondante di brodo di manzo, ed appena bolle versateci 400 gr. di riso, gustate con sale e pepe, e quando sarà cotto condite con formaggio reggiano.

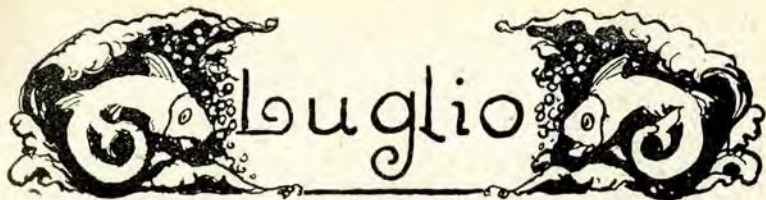
Picciona sulla gratella con salsa d'agresto.

Spaccate i piccioni sulla groppa lasciandoli attaccati sul petto, levate gli ossi dello sterno, costole e schiena; batteteli leggermente per spianarli, mainateli con olio, sugo di limone, cipolla, funghi, prezzemolo trito, sale e pepe. Due ore dopo avvolgete i piccioni nel loro condimento e passateli accuratamente nel pan grattato, metteteli sulla gratella, cuoceteli a lento fuoco di bel colore; serviteli con

SALSA D'AGRESTO ALLA FIORENTINA. — Pestate nel mortaio una piccola cipolla con dell'agresto (chicchi d'uva acerba), un ciuffo di prezzemolo, mezzo spicchio d'aglio, poca midolla di pane, mezzo cucchiaino di zucchero, sale e pepe ed una dozzina di noci fresche ben mondate od un numero doppio di mandorle, passate per staccio; riscaldate tutto senza far bollire. Se la salsa fosse troppo densa, diluitela con brodo.

Bistecche alla cacciatora.

Mettete la teglia sul fuoco con 2 cucchiaini d'olio e pezzetto di burro, quando è ben caldo, collocatevi 2 buone bistecche di manzo con 3 spicchi d'aglio ed 1 cucchiaino di semi di finocchio, rosolatele vivamente, versatevi poco per volta 1 bicchiere di vino rosso facendovelo consumare. Sciogliete 2 cucchiaini di salsa pomodoro in mezzo bicchiere d'acqua o brodo, versate sulla carne, date sale e pepe, lasciate cuocere lentamente al coperto fino a liquido bene evaporato. Ritirate la carne su piatto che terrete in caldo, allungate l'intinto con po' d'acqua, mettetevi degli spicchi di patate ed a cottura completa col sugo ben ritirato, guarnite le bistecche e servite.



I denti.

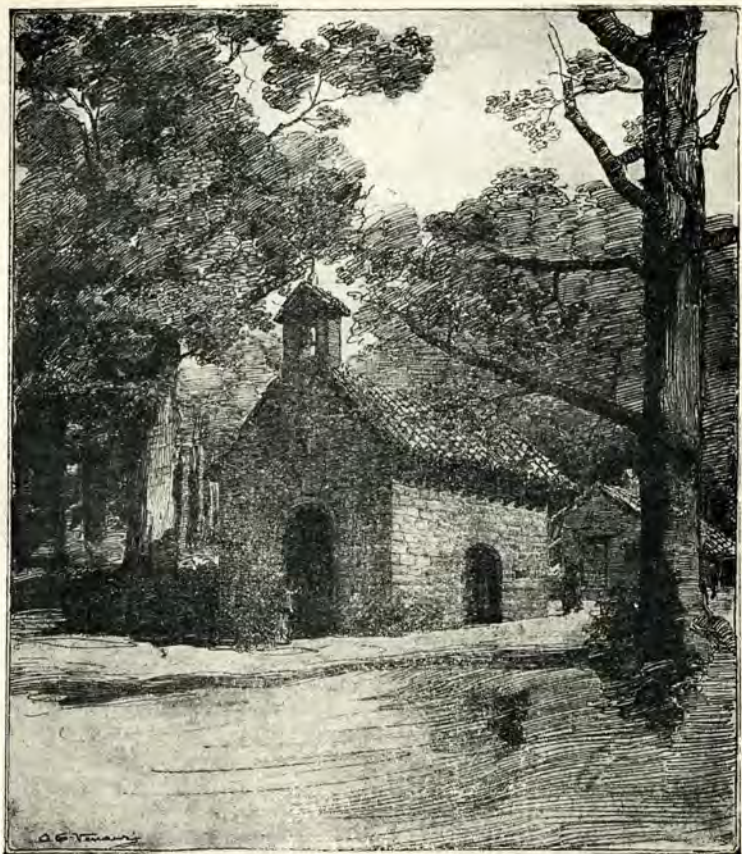
La bellezza dei denti dipende dalla salute generale e anche dalla cura che si ha di essi. Ciò che più importa per l'igiene della dentatura è la spazzola, che dev'essere piccola per penetrare in ogni dove, a setole dure e ben salde e di forma un po' ricurva. E specialmente utile usarla energicamente dopo l'ultimo pasto, onde liberare i denti di tutti i detriti che gli alimenti possono aver lasciato fra essi. Molte persone lavano la dentatura più per vanità che per igiene e ne soffregano solo la parte anteriore per imbiancarla. Ora è molto più importante pulirla posteriormente e sul taglio, cioè dove i denti masticano. I migliori dentifrici sono le paste a base di sapone, la cui schiuma penetrando negli interstizi e invadendo tutta la bocca, distrugge i microbi e netta a fondo la mucosa e la chiostra dentaria. Dopo di aver ben spazzolato collo spazzolino insaponato, si sciacqua più volte accuratamente la bocca con acqua bollita tiepida, addizionata di acqua ossigenata o di altri buoni disinfettanti e spesso anche con qualche goccia di tintura di mirra, che rassoda e rinforza le gengive, toglie ogni cattivo sapore e lascia un piacevole gusto in bocca. Il carbone di legna ridotto in polvere finissima e il bicarbonato di soda sono pure due ottimi dentifrici alla portata di tutti. Le polveri non si debbono tuttavia usare tutti i giorni; bastano due volte per settimana. Le paste a base di sapone sì, a condizione che non siano unite a sostanze irritanti o sovraccariche di essenza di menta, che irrita le gengive. In tal caso è meglio adoperare il vero sapone di Marsiglia, sciacquando poi con un elisir dentifricio di piacevole sapore per togliere il gusto di quel sapone.

Occorre guardarsi di scalzare i denti lavandoli, il che può recadere quando si spazzolano orizzontalmente con troppa energia, con una spazzola a setole dure e pungenti. E pel suddetto motivo che gli specialisti consigliano di spazzolarli verticalmente e di dietro piuttosto che pel largo, usando in questa direzione invece dello spazzolino, un po' di cotonina. Per istinto, tutti diamo alla spazzola il movimento orizzontale, e pur continuando in tal uso, occorre badare a non ledere le gengive per non generare la piorrea, che le rende molli e i denti vacillanti. Essa non dipende solo da temperamento artritico e linfatico, ma talora anche dalla lesione della mucosa, nel lavare i denti.



AGOSTO

L	1	s. Pellegrino, er.	M	16	s. Gioacchino
M	2	s. Alfonso de' Li- guori, v.	M	17	s. Mammette, m.
M	3	s. Aspreno, v.	G	18	s. Elena, imper.
G	4	s. Dom. di Gusm.	V	19	s. Donato, prete
V	5	Maria SS. d. N.	S	20	s. Bernardo, ab.
S	6	La Trasf. di G. C.	✠ D	21	s. G. F. di Chantal
✠ D	7	s. Gaet. d. Thiene	L	22	s. Timoteo, m.
L	8	s. Cir. ecc. mm.	M	23	s. Filippo Benizi
M	9	ss. Fermo e Rust.	M	24	s. Bartolom., ap.
M	10	s. Lorenzo, m.	G	25	s. Luigi IX, re
G	11	s. Tiburzio, m.	V	26	s. Alessand., m.
V	12	s. Chiara, verg.	S	27	s. Gius. da Calas.
S	13	s. Ippolito, m.	✠ D	28	s. Agostino, v.
✠ D	14	s. Eusebio, m.	L	29	s. Sabina, m.
✠ L	15	<i>Assunz. di M. V.</i>	M	30	s. Rosa da Lima
			M	31	s. Raimondo N.



La Porziuncola.

(da una stampa di C. G. Venanzi).

PORZIUNCOLA: particella di terra che dette frutti spirituali a tutto il mondo. Chiesola poveretta fabbricata dai Quattro eremiti che venivano d'Oriente; abbandonata poi dai monaci del Subasio finchè San Francesco venne a restaurarla e vi rimase con i discepoli, nelle celluzze fatte di rami e fango, fra la siepe e la selva.

PORZIUNCOLA: particella di terra di dove germoglia la sua vita quando con le parole del Vangelo la volontà di Dio gli si fa manifesta, e che lo accoglie nudo nell'ora della morte mentre sul tetto fanno gran giubilo le allodole vestite di grigio come Madonna Povertà.

PORZIUNCOLA: particella di terra, la più amata, che irradia la luce del pensiero francescano; e dove il roseto senza spine fiorì nella notte di Gennaio dal Suo sangue offerto nell'ardore della mortificazione. Particella di terra piccina pù di un cuore, dove nel giorno del Perdono convengono le anime per l'Indulgenza piena. (M. L. FIUMI).

CUCINA ROMANA.

Minestra alla romana.

Sbattete un uovo per ogni commensale, aggiungetevi mezzo cucchiaino di molla di pane rafferma e altrettanto formaggio grattugiati fini, poco sale e noce moscata. Cinque minuti prima di mandare in tavola versate nel brodo che bolle, mescolate e versate nella zuppiera.

Questa minestra può costituire una risorsa nel caso di ospiti improvvisi, data la sollecitudine con cui si appresta e perchè fa buona figura ed è ottima per gusto e sostanza.

Crostini di milza alla trasteverina.

Prendete 250 gr. di milza, raschiatene la polpa dell'interno. Spinete 6 acciughe e ponetele a pezzetti in teglia con pezzetti di burro. Fate lentamente soffriggere, schiacciate col mestolo, aggiungete la polpa della milza, pepe e sale se occorre, lasciate cuocere, rimessando di continuo fino a cottura completa. Ritirate dal fuoco. Friggete nell'olio delle fettine di pane e spalmate col composto di milza, finitele con qualche goccia di limone e servite subito, sia come principio che come guarnizione di carni.

Bombe di ricotta (guarnizione d'umidi).

Mescolate 300 gr. di ricotta con 1 uovo, 3 cucchiaini di formaggio, 1 di pangrattato, poco prezzemolo trito e noce moscata. Formate col composto delle pallottole, infarinandole, indoratele per passarle poi nel pangrattato. Friggetele in padella ben calda ritirandole di color dorato.

Bocconotti fritti (guarnizione per gli umidi).

Cuocete a vapore alcune patate farinose, passatele per staccio (250 gr. circa), amalgamatevi altrettanto peso di farina, un po' di sale e poco per volta mezzo litro di latte caldo, tenendo la casseruola fuori del fuoco, mescolate bene, rimestate sul fornello, lavorando di continuo finchè il composto si stacchi. Lasciate un pochino freddare, unite 3 uova grosse o 4 piccole, una per volta. Il composto dovrà risultare liscio altrimenti va passato per staccio. Potete aggiungere aroma di noce moscata ed un cucchiaino di buon formaggio grattato. Fate dei rotolini sulla spianatoia leggermente infarinata che poi friggerete lentamente a gran padella nello strutto od olio.

Carciofi alla romana.

Levate le foglie dure e tornite dei carciofi primaticci e freschi, mettendoli man mano in acqua fresca acidulata. Preparate un pesto d'acciughe, mentuccia, aglio, sale, pepe e poco pan grattato; amalgamate il composto con olio e riempite il centro dei carciofi, allargandone le foglie con le dita; accomodatevi in una teglia con olio abbondante ed un bicchiere di vino bianco; salate e fate cuocere fino a che il vino sia consumato ed i carciofi abbiano preso un bel color biondo, disuntateli su lino e serviteli.

Agnello alla caciatora.

Detto «abbacchio» dai romani, è da essi molto gradito, fin dagli antichi tempi.

Prendete una spalletta d'agnello e fatela a pezzi; mettete in padella due cucchiaini di strutto e quando soffrige gettatevi lo spezzatino, facendovelo rosolare vivamente da ogni parte; dategli sale e pepe. Frattanto preparate un battuto con foglie di ramerino e poco aglio. Quando l'agnello è presso a cottura scolategli l'unto, fategli assorbire poco per volta 1 buon bicchiere di vino bianco secco ed un quarto di buon aceto, mescolatevi il battuto e servite.

Maritozzi.

Dose: 500 gr. di farina, 50 gr. lievito di birra, 2 tuorli, 100 gr. di zucchero, grattatina di limone, mezzo cucchiaino di cannella, 3 cucchiaini d'olio, 200 gr. fra uvine e cedro tagliato a dadini.

Formate il panetto di lievitazione con la farina, il lievito ed acqua tiepida quanto basta, triplicato di volume unitevi gli altri ingredienti meno i frutti, lavorando a lungo l'impasto affinché prenda corpo; aggiungetevi i canditi lasciando levare nuovamente, quindi fate tanti panetti ovali di circa 50 gr. ognuno e collocateli su teglia leggermente unta. Ben bene lievitati, cuoceteli in forno di buon calore. È il dolce preferito della Quaresima.



La pelle del viso.

Si è già tanto detto e ridetto che la freschezza della pelle dipende dalla salute e dalla vita igienica, che credo inutile ripeterlo. Aggiungerò solo che in genere si deve tale fortuna alla salute e alla moralità degli antenati, più che alla nostra. Tutti conosciamo persone che non hanno cura di sè nè rispetto all'igiene, e che tuttavia sono dotate di una epidermide di raso e di colori splendidi, grazie al sangue puro, sano, generoso avuto in eredità dai padri e nonni. Altre invece fornite di giudizio, di virtù e aventi gran rispetto di sè, della salute, dell'estetica, sono afflitte da una pelle soggetta ad eruzioni, a pustole, nonchè da un colorito scialbo o giallognolo dovuto certo a antenati poco sani o che sprecarono i doni avuti da natura. Se dunque si nasce con un'epidermide naturalmente brutta, se ne cercherà la causa nell'organismo e si procurerà di rigenerare il sangue con una vita igienica, ginnastica, moto e soprattutto cogli esercizi respiratori che diffondono nei polmoni ossigeno e aiutano la circolazione.

Coll'igiene e colla volontà si può migliorare la nostra apparenza. Ma soprattutto bisogna volere.... o meglio occorre persuaderci che quanto intraprendiamo riuscirà. E questo il metodo del Dottore Coué il quale assicurava che in tal modo si otteneva quanto si voleva, non solo salute e benessere morale e materiale, ma anche la bellezza. Egli scrisse su questo argomento cose invero persuasive; e la sua cura basata sull'ottimismo, può avere una sicura influenza sull'aspetto fisico. L'ottimismo genera la serenità, e questa dal canto suo calma le apprensioni, l'irritazione, l'ipersensibilità, che sono le cause di molti malanni e del precoce avvizzimento. La calma dei nervi è il primo segreto di bellezza che bisogna imparare per evitare le rughe, serbare un colorito chiaro, uguale, fresco, aver l'occhio limpido, la bocca ridente, l'appetito sempre sano e pronto, i sonni tranquilli.

Le cure esterne dovranno secondare quelle morali. Le pelli aride eviteranno in modo assoluto il sapone pel viso, spalmando questo ogni sera prima di andare a letto con crema al burro di cacao che pulisce il derma meglio dell'acqua e asciugando leggermente con una fine tela, senza lavare. Al mattino useranno acqua di crusca leggera, colata, unendovi un po' di glicerina e di latte. Dopo l'abluzione ungeranno di nuovo con crema. Se pelli grasse si laveranno con acqua calda e una polvere astringente, evitando le creme e facendo poi una polverizzazione con un vaporizzatore a forte getto contenente acqua di rose fredda.



SETTEMBRE

G	1	s. Egidio, ab.	V	16	s. Cipriano, m.
V	2	s. Stefano, re	S	17	Le Stimate di S. Franc. d'As.
S	3	s. Serafina, verg.			
✠ D	4	s. Rosalia, verg.	✠ D	18	s. Gius. da Cop.
L	5	s. Lorenzo Giust	L	19	s. Gennaro, v.
M	6	s. Zaccaria	✠ M	20	s. Eustachio, m.
M	7	s. Regina, verg.	M	21	s. Matteo, apost.
G	8	<i>Nativ. di Maria Vergine</i>	G	22	s. Maurizio, m.
V	9	s. Claudia, verg.	V	23	s. Lino, papa, m.
S	10	s. Nicola da Tol.	S	24	B. V. d. Mercede
✠ D	11	s. Diomede	✠ D	25	s. Firmino, v., m.
L	12	SS. Nomedì Mar	L	26	s. Guerino, mon.
M	13	s. Eulogio, patr.	M	27	s. Euprepio, m.
M	14	Esalt. d. S. Croce	M	28	s. Venceslao, re
G	15	s. Nicomede, m.	G	29	s. Michele, arc.
			V	30	s. Gerolam., dott.



La Verna.

(da una stampa di C. G. Venanzi).

MONTE ALVERNA: asilo di fiere e di ladroni donato dal Conte Orlando al Poverello che vi andò al suo ritorno dalla Spagna. E dalla quercia gigantesca lo accolsero gli uccelli con tali atti di giubilo ch'egli disse ai compagni: "Io credo, fratelli miei carissimi, essere volontà del nostro Signore Gesù Cristo che noi prendiamo stanza in questo monte solitario"; e d'allora vi tornò più volte.

MONTE ALVERNA: abissi del Diavolo e vertici di Dio: religioso silenzio della foresta: desolazione di croci nere: spelonche già risonanti del Suo grido d'amore e dove il vento passa con un pianto eterno.

MONTE ALVERNA: via di perfezione che i Frati ricercano ogni notte andando verso la cappella delle Stimate (ed era l'alba di festa della Santa Croce quando un Serafino fiammeggiante discese in quel luogo per imprimere sul corpo del poverello i segni della Passione di Gesù).
(M. L. FIUMI).

CUCINA ABRUZZESE.

Minestra di lenti alla chietina.

Mondate 200 gr. di lenti, gettatele in recipiente con acqua, scartate quelle che galleggiano e lasciatele in molle per qualche ora. Scolatele, dopo averle lavate in più acque e mettetele a bollire in una pentola insieme a delle castagne secche decorticate e frantumate lasciandole cuocere per circa 3 ore. Avrete pronto un battuto di lardo, soffriggetevi 3 spicchi d'aglio, oppure della cipolla, 1 gambo di sedano, e, verso la fine, aggiungete della polpa di pomodoro, con foglie trite di prezzemolo, regolando di sale e di pepe.

Ultimato il soffritto, gettatelo nelle lenticchie, alle quali aggiungerete due buone mele sbucciate e tagliate a dadi. Prima di togliere la minestra dal fuoco, conditela con olio d'oliva.

Spaghetti all'amatriciana.

Affettate sottilmente 2 cipolle e soffriggetele con olio senza far prendere loro colore, unitevi 6 bei pomidori sbucciati e sgranati, tagliati a pezzi, unitevi un po' di peperoncino ed un trito di prezzemolo. Lessate gli spaghetti, conditeli con formaggio ed un poco di salsa, mettetela la rimanente al di sopra, cospargete di formaggio.

Salamotti « Gran Sasso ».

Passate ben fina al trincia-carne 500 gr. di coscia di manzo insieme a 500 gr. di magro di maiale e 250 gr. di pancetta fresca, aggiungete al composto 500 gr. di pancetta tritata a mano non molto fine, 65 gr. di sale pestato con 1 peperoncino rosso, 10 gr. di pepe in granelli, 2 gr. di salnitro, e 1 spicchio d'aglio battuto e stemperato in un bicchiere di buon vino rosso cotto e ristretto alla metà, manipolare bene per 10 minuti; insaccate in budella di manzo e legate in tanti salamotti lunghi 15 cm. circa. Fate asciugare in luogo caldo, appena preso esternamente bel colore ritirateli in luogo fresco non esente da fumo. Servitevene al di là di un mese.

Questi salamotti vengono bene se lavorati in luoghi molto elevati.

Galantina di pollo all'uso d'Amelia.

Spaccate un pollo per tutta la lunghezza del dorso e andando dietro col coltellino separate tutta la carne unitamente alla pelle, in maniera di ottenere una distesa di polpa quasi rettangolare; togliete la carne dalle coscie, dinervatela e passatela fina ad un trincia-tutto unitamente a 400 gr. di carne di selvaggina (lepre od altro quadrupede) e 100 gr. di lardone: mettetela in terrina. Tagliate a filetti della lunghezza e grossezza di un mignolo: 200 gr. di lingua scarlatta, altrettanto di lardo e di fegato bianco di maiale o di agnello, marinate per 3 ore in buona acquavite, spezie e sale. Frattanto preparate un soffritto con grasso di prosciutto e odori di cucina abbondanti con mazzetto d'erbe aromatiche e foglia di lauro, che farete in fine passare per staccio per unire al composto in terrina; gustate di sale. Spalmate con questo il pollo disteso su di un lino e disponete uno accanto all'altro i filetti marinati alternandoli, spalmate ancora al di sopra e seguitate coi filetti fino ad esaurimento; stringete in rocchio e avvolgete la galantina nel lino, legandola strettamente con spago. Fate cuocere la galantina dentro un brodo molto insaporito con erbaggi odoriferi e qualche buon osso di vitello, unitevi buon vino bianco; e ritirate la galantina dopo 40 minuti di bollire; stringetene di nuovo le legature e rimettetela nel suo bagno. Il giorno dopo disgrassate il brodo, aggiungetevi bicchiere d'aceto, circa 50 gr. di colla di pesce ammolata in acqua fresca, sugo di limone, stecco di cannella e 4 chiare d'uovo sbattute; portate all'ebollizione, filtrate per salvietta e tenete sul ghiaccio.

Servite la galantina circondata da un trito e da crostini della sua gelatina.



Il collo e i contorni.

Nulla rivela gli oltraggi del tempo e delle malattie quanto il collo e i contorni del viso. Se il grasso li deforma ed ispessisce, ogni grazia e giovanilità son tolte alla figura femminile; e se la magrezza rammollisce il derma, sposta i muscoli e mette in vista i tendini, le saliere, il guaio non è minore, poichè la purezza dell'ovale e la bellezza del collo scompaiono.

Contro il doppio mento, la gola e la nuca troppo grasse, oltre le frizioni coi saponi dissolventi seguiti dal massaggio col ghiaccio (già insegnati nei precedenti *Almanacchi*) v'è ora una ginnastica mimicolabiale che riduce in breve tempo la circonferenza del collo e mantiene non solo questa parte ed il viso, ma tutta la persona giovane, snella e sana.

Più difficile invece è di restaurare un collo avvizzito, a contorni rammolliti. Per ridonare ai tessuti la loro tonicità, elasticità e resistenza occorrono speciali cure e un massaggio che non consista nelle solite frizioni.

Si comincia coll'imbeverare la pelle con acqua molto calda, e quando la gola e le parti sotto il mento sono ben bagnate, si impregnano abbondantemente di crema al burro di cacao. Allora coll'estremità del pollice e dell'indice (pure spalmati di crema) si pizzica la pelle, prendendone poco per volta, dalla base del collo al mento. Fate così il giro del collo e insistete specialmente sovra le clavicole, salendo da esse fino alle orecchie, pizzicando con forza, il che serve a ridonare la tonicità a uno dei muscoli principali dalla cui sodezza dipende la bellezza di tutto lo scollo. Se la gola ha solchi, il trattamento suddetto le gioverà molto; ma quando essa fosse molto avvizzita, oltre al suddetto massaggio quotidiano mattutino (che deve durare dieci minuti) la si curerà ogni sera nel modo seguente. Dopo di averla imbevuta ben bene di acqua calda, la si impregnerà di *olio caldo*; o meglio, si immergerà una fine tela o uno strato di cotoneina nell'olio caldo, applicandolo sulla gola.

Le frizioni di olio caldo sono ottime anche contro le saliere, ma più di tutto giovano gli esercizi respiratori e la ginnastica delle braccia.



OTTOBRE

S	1	s. Remigio, v.	✠ D	16	s. Gallo, ab.
✠ D	2	ISS. Ang. Cust.	L	17	s. Edvige, matr.
L	3	s. Calimero, v.	M	18	s. Luca, evang
M	4	s. Franc. d'Ass.	M	19	s. Pietro d'Alc.
M	5	s. Placido, m.	G	20	s. Giov. Canzio
G	6	s. Brunone, ab.	V	21	s. Orsola, verg.
V	7	Madonna del SS.	S	22	s. Marco, v.
Rosario					
S	8	s. Reparata, verg	✠ D	23	s. Giov. da Cap.
✠ D	9	s. Dionigi Areop.	L	24	s. Raffaele, arc.
L	10	s. Franc. Borgia	M	25	ss. Crisp. e Cr.
M	11	s. Firmino, v.	M	26	s. Evaristo, papa
M	12	s. Seraf da Mont.	G	27	s. Frumenzio, v.
G	13	s. Edoardo, re	V	28	ss. Sim. e G., ap.
V	14	s. Calisto I, papa	S	29	s. Ermelina, ver.
S	15	s. Teresa, verg.	✠ D	30	ss. Marc. e Cass.
			L	31	s. Alfonso Rodr.



Convento di San Francesco.

(da una stampa di C. G. Venanzi).

CONVENTO DI SAN FRANCESCO: che dall'altura di Assisi domina il piano, come dopo la morte del Maestro la volontà di Frate Elia dominava sul pensiero degli Spirituali e degli Zelanti. E vi sorge accanto la Basilica dove fu trasportato il corpo del Santo dalla chiesetta di San Giorgio, quando per dargli segreta sepoltura una banda di armati lo trafugò nel nuovo tempio chiudendone le porte.

CONVENTO DI SAN FRANCESCO: che si sporge sul declivio, quasi per salpare su gli ulivi. Prodigio dell'arte destinato a custodire il corpo di Colui che non volle più nemmeno dimorare nella cella detta sua, che la casa si costruì con rami e fango, che non volle avere per alcun luogo vincoli di affetto, e che soprattutto non amò la bellezza creata dall'uomo, ma quella naturale delle cose che è immediato riflesso di Dio.

CONVENTO DI SAN FRANCESCO: meraviglia che è miracolo dell'uomo, mentre la Porziuncola è miracolo di Dio.
(M. L. FIUMI).

CUCINA NAPOLETANA.

Zuppa di vongole alla Posillipo.

Mettete in un tegame un numero sufficiente di vongole o arselles, bagnatele con mezzo litro di vino bianco asciutto e fate bollire fino a che siano schiuse; ritiratele, sgocciolatele, conservate la cozione, e sopprimete le conchiglie. Tritate mezza cipolla, ponetela in tegame con olio e spicchio d'aglio, e fate soffriggere; bagnate con la cozione delle vongole e con 2 litri di brodo d'erbe o di pesce, aggiungete 2 pomidori sbucciati, sgranati e tritati, fronda di maggiorana e gambo di sedano lasciate bollire vivamente per 10 minuti, ritirate l'aglio e gli odori, aggiungete le vongole e versate nella zuppiera. Servite con crostini di pane fritti nell'olio.

N. B. — Alle vongole possono sostituirsi altri testacei come *cozziche*, *peveracci*, *cannolicchi*, ecc.

Pizze alla napoletana.

Stemperate un pezzetto di lievito di birra in 300 gr. di farina e pezzettino di burro con poco sale e tant'acqua tiepida quanto basta per fare un impasto piuttosto molle; che lascerete raddoppiare di volume in luogo tiepido. Ponete il composto sulla tavola infarinata, dividetelo in tante parti della grossezza di un bell'uovo di gallina, che arrotonderete per deporle su teglia unta di strutto. Schiacciate ogni pallottola colle dita infarinate formandone dei dischi dello spessore di circa mezzo cm. Avrete pronto 200 gr. di mozzarella, tagliate a fettine, disponetela sui dischi quasi a coprirli; mettetevi su mezza acciuga su ciascuno tagliata a pezzetti con altrettanti pezzetti di pomodoro fresco mondato e sgranato (in mancanza si usa della conserva di pomodoro ristretta), cospargete con foglioline d'origano, basilico fresco trito o prezzemolo, abbondante formaggio grattato, sale e pepe. Sciogliete 200 gr. di strutto e con esso irrorate le pizze, che lascerete a temperatura mite per una buona mezz'ora. Un quarto d'ora prima di mandare in tavola avanzate in forno ben caldo e servitele fumanti.

Pizza rustica.

Mettete in terrina 300 gr. di ricotta fresca, mescolate col mestolo insieme con ritagli di buon formaggio tritati, aggiungetevi 100 gr. di prosciutto crudo, grasso e magro ed altra specie di salumeria se ve ne ha, aromatizzate con noce moscata raschiata, foglioline d'origano, prezzemolo trito, sale, pepe ed infine rompetevi 2 uova intiere.

Rivestite con avanzi di pasta sfogliata od altra pasta analoga (250 gr. di farina, 200 gr. di burro, sale e acqua fresca quanto basta, formate l'impasto per sostituire la sfoglia), un cerchio di latta od altro stampo somigliante, poggiatelo su teglia e riempitelo col composto già detto; indorate l'orlo, ricoprite con la stessa pasta che indorerete di nuovo. Circa mezz'ora prima di mettere a tavola, avanzate in forno di buon calore e servite come primo piatto di colazione.

Condimenti per past'asciutte.

1°) (*Condimento alla Domenicana*). — Mettete a rinvenire dei funghi secchi, in proporzione della pasta da condire; tritateli. Soffriggete leggermente, nell'olio, qualche spicchio d'aglio e poco prezzemolo trito, unitegli un buon numero di filetti d'acciughe spezzettati ed i funghi; tenete in caldo fino a completa amalgama; in ultimo aggiungete i maccheroni od altra pasta prelessata e servite.

2°) (*Condimento alla Luciana*). — Mettete a soffriggere in una casseruola, una cipolla tagliata a fettine insieme a 100 gr. di burro e qualche cucchiata d'olio; appena rosolata, unitevi mezzo chilo di pomidori freschi, sbucciati e privi di semi con alcune foglie di basilico; regolate con sale e pepe. Fate condensare il sugo, che servirà unitamente a 100 gr. di cacio cavallo grattato per condire mezzo chilo abbondante di *penne*, *rigatoni*, *maccheroni* o *gnocchi*.

Taluni mentre tira il sugo usano fargli assorbire, man mano, un buon bicchiere di vino rosso.

3°) (*Condimento alla Barese*). — Tritate un grumolino di sedano, unitevi un ramicello di ramerino e di basilico fresco, 6 foglie di salvia, 6 buoni pomodori a pezzi ed un paio di bicchieri d'acqua, poco sale e mettete a cuocere. Passate il composto per staccio e rimetatelo e fuoco in un tegame nel quale avrete sciolto un pezzo di burro con un pizzico di zucchero. Lasciatelo sobbollire, e servitevene.



Per serbare una linea elegante.

I trattamenti elettrici, i bagni di luce, i massaggi scientifici, non sono alla portata di tutte le signore che desiderano serbarsi o ridiventare snelle, mentre la ginnastica da camera, che giova alla circolazione del sangue e alla salute generale, non richiede nè spese nè gran tempo, ed è efficacissima esteticamente. Ecco un buon esercizio per ridurre i fianchi.

1°) al mattino, stando erette, senza fascetta e in pantofole o scalze, ci si erge sulla punta dei piedi, alzando le braccia al di sopra del capo; poi ci si abbassa piegando lentamente la vita ed i fianchi, ma tenendo le ginocchia rigide, finchè si toccheranno i piedi colla punta delle dita. Si ripete questo esercizio alternandolo col seguente (2°) che si farà pure sei volte, riprendendo poi il primo e alternandoli per cinque o sei minuti all'inizio e prolungandoli nei giorni seguenti.

2°) Ci si erge dritte colle mani sui fianchi, le spalle indietro e alzando prima una gamba poi l'altra, si dà in fretta e con vigore un calcio tenendo le ginocchia flesse. Questo movimento serve anche a rendere le gambe snelle ed agili.

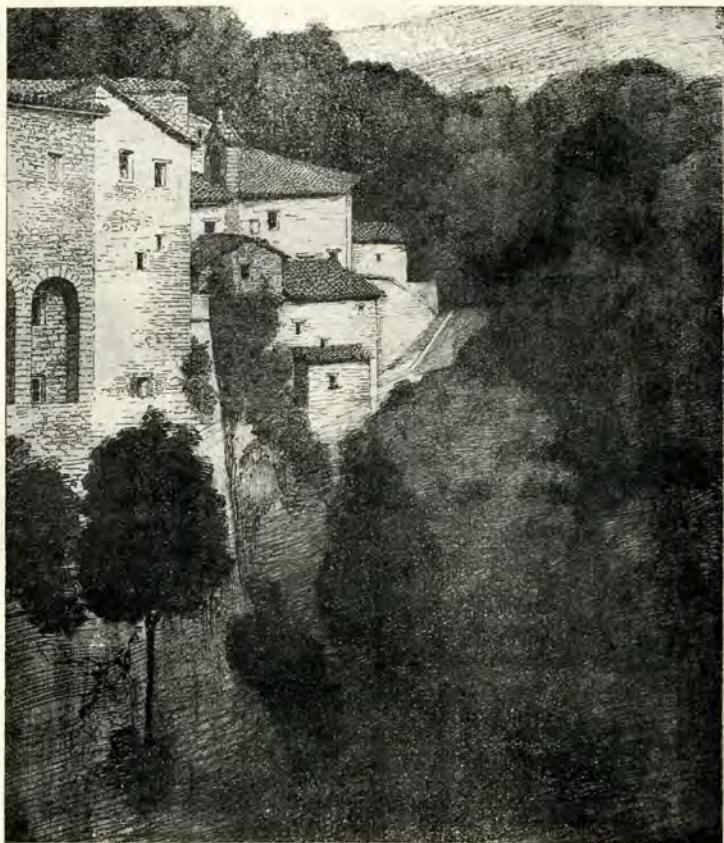
3°) Tenendo le braccia alzate sul capo, si piega prima un ginocchio, poi l'altro e ci si inginocchia alzandoci senza appoggio. Si acquista così una grande elasticità nelle membra e nelle mosse.

Esercizio contro lo sviluppo dell'addome. — Ecco un ottimo esercizio che in poche settimane può far dimagrire il ventre e ridurre le proporzioni della figura femminile, molto meglio dei busti repressori che comprimono gli organi interni. Ci si stende sul dorso ben allungate sopra un tappeto, vestite il meno possibile, colle braccia aperte. Si alzano con grande lentezza tutti e due i piedi verso il soffitto, riabbassandoli anche più lentamente e fermandoli a mezz'aria, un istante, quando formano col pavimento un angolo di 45°. Il primo giorno si farà quest'esercizio *tre volte*; il secondo *quattro volte*, il terzo *cinque volte* e giunti al sette non si aumenterà il numero per una settimana, e si ripeterà tutte le sere l'esercizio sette volte. Ci si riposerà qualche giorno, se si prova molta fatica, poi si ricomincerà aumentando anche il numero dei movimenti.



NOVEMBRE

✠ M	1	<i>Ognissanti</i>	M	16	s. Gertrude, v.
M	2	Commemor. dei Fed. Defunti	G	17	s. Diego, mon.
G	3	s. Umberto, v.	V	18	s. Gregorio Tan.
✠ V	4	s. Carlo Borrom	S	19	s. Frediano, v.
S	5	s. Magno, v.	✠ D	20	s. Elisabetta, r.
✠ D	6	s. Leonardod'A-	L	21	s. Felice di V.
L	7	quitania	M	22	Pres. di M. V.
M	8	s. Engelberto, v.	M	23	s. Cecilia, v.
M	9	s. Adeod., papa	G	24	s. Clemente I
G	10	s. Aurelio, v.	V	25	s. Giov. d. Croce
V	11	s. Andrea Avell.	S	26	s. Caterina, verg.
S	12	s. Martino, v.	✠ D	27	s. Alipio, stilita
✠ D	13	s. Mart. I, papa	L	28	<i>I Dom dell'avv.</i>
L	14	s. Omobono, sart.	M	29	s. Giac. d. Marca
M	15	s. Giocondo, v.	M	30	ss. Saturnino e C.
			G	31	s. Andrea, ap.



Eremo delle Carceri.

(da una stampa di C. G. Venanzi).

CARCERI: luogo di penitenza nascosto fra la selva del Monte Subasio.

CARCERI: rifugio prediletto dal Poverello che vi saliva a cercare nuovo ardore di contemplazione: verde ricovero fra gioaie nude. Grotta di dove Frate Rufino per liberarsi dalla tentazione precipitò il demonio nell'abisso, in modo che ne tremarono le pietre del Subasio. Grotta di quel Frate Silvestro che s'ebbe la rivelazione per il Santo dubbioso su la via da scegliere: "La volontà di Dio si è che lui vada a predicare per lo mondo".

CARCERI: nudo sasso che seppe la più cruda austerità di mortificazione: limite beato dove santamente s'intesero a colloquio l'uomo e Dio, quando la vita in solitudine ebbe raggiunto la purità d'un filo d'erba.

(M. L. FIUMI).

CUCINA SICILIANA.

Minestra di magro con ceci rotti.

Soffriggete nell'olio: aglio, ramerino, basilico, timo, maggiorana, il tutto tritato fine, aggiungete: 200 gr. di tonno sott'olio e 2 acciughe; mettete 1 chilo di ceci rotti, aggiungete una tritata di prezzemolo, lasciate cuocere ancora un quarto d'ora e servite.

N. B. — Ai ceci si possono sostituire i piselli rotti, oppure le fave spaccate, per fare quella minestra siciliana che chiamasi *maccò*.

Vermicelli alla siracusana.

Tagliate a pezzi dei pomidori sbucciati e dei peperoni gialli egualmente sbucciati; fate altrettanto con delle melanzane, qualche oliva senza nocciolo, capperi dissalati, basilico fresco o secco o conservato sott'olio, ovvero prezzemolo. Mettete al fuoco una teglia con olio e 4 spicchi d'aglio, fate soffriggere e toglietelo appena prende colore, ponendo invece nel soffritto dei pezzetti d'acciuga, le melanzane ed il pomodoro. Fate rosolare e aggiungete gl'ingredienti suddetti. Lessate i vermicelli come di regola, scolateli, e conditeli con detta salsa.

Tagliatelle alla messinese.

Intridete mezzo chilo di farina bianca con sole uova (se volete economizzare qualcuna mettete in luogo poc'acqua), formando un pastone ben lavorato ed alquanto duro. Tirate delle sfoglie piuttosto sottili, e quando sono a metà asciugate tagliatele a strisce della larghezza di 1 cm. poco più. Lessate ma non troppo, in modo che resistano sotto il dente, scolatele, conditele con burro e formaggio; accomodatele sul vassoio e ricopritele di un intingolo fatto nel seguente modo:

Rosolate in poco strutto della cipolla, una carota ed un grumolino di sedano tagliuzzati, aggiungetevi un trito di carne (in umido od arrostita il giorno precedente), cucchiata pomodoro, sale, pepe e odore di cannella; vi potete unire in ultimo dei pezzettini di fegato, badando che restino morbidi, ricoprite il vassoio, incaciate e servite.

Sarde a beccafico alla catanese.

Togliete la testa a 2 dozzine di sarde o acciughe (aprile e maggio sono i mesi migliori); scagliatele stropicciandole colle dita in un catino d'acqua, aprite la ventrale colle forbici e sbuzzatele, togliete la spina; così spaccate, lasciatele aderenti per la pelle del dorso. Intanto avrete preparato poca cipolla trita frita nell'olio, unitevi pan grattato e tostato, la polpa di 5 acciughe tritata del prezzemolo trito, sale e pepe ed un uovo sbattuto con un cucchiaino d'acqua se il composto risultasse poco omogeneo. Riempite le sarde e dopo averle ricoperte; infarinatole, passatele nell'uovo, poi nel pan grattato e friggetele in padella di bel colore. Servite con spicchi di limone.

Farso magro alla siciliana.

Prendete 400 gr. di carne tenera e magra di manzo, la midolla di un panino inzuppata nel brodo o latte, 2 uova, 2 tuorli, prezzemolo trito, puntina d'aglio. Tritate la carne finemente, poi mischiate tutto unendovi un paio di cucchiataie di caciocavallo grattato, sale, pepe, noce moscata e poca spezie.

Distendete sottilmente a rettangolo della polpa di filetto (circa 300 gr.). Tagliate a strisciole 100 gr. di lardo e 100 gr. di lingua salmistrata cotta, quindi dividete in spicchi 4 uova sode. Deponete tutto sulla falda di carne, alternando e variegando carne trita con l'altra guarnizioni; infine involgete nella carne dandole forma di polpettone; legate bene con spago e fate cuocere in umido con i soliti odori di cucina e bicchiere di vino bianco. Giunto a cottura, servitelo col proprio fondo e contornate con maccheroni al sugo. Si serve anche freddo con insalata mista a parte.

Cannoli alla palermitana.

Impastate sulla spianatoia 280 gr. di farina, 75 gr. di burro, due cucchiataie di zucchero, 4 tuorli d'uovo, 4 cucchiaini di latte, il sugo di mezzo limone con la sua scorza grattata, lasciate riposare un po' la pasta, poi tirate una sfoglia alquanto sottile per tagliarne dei pezzi rettangolari, rotolate questi intorno a cilindri di legno che poi frigerete nello strutto bollente. Sfilateli dal cannello, e non appena raffreddati riempiteli di crema o di ricotta mista di zucchero, di cioccolata grattata o sciolta e di dadolini di cedro candito.



Le braccia e le mani.

Le belle braccia devono avere una moderata grossezza, una forma armoniosa che va diminuendo verso il polso il quale dev'essere snello e flessibile, e una pelle di raso, tutta eguale senza bottoni, accapponatura, peluria, ruvidezza. Le braccia e le spalle troppo grasse si riducono a proporzioni normali, facendo una cura contro la generale pinguedine e frizioni locali con saponi dimagranti e pomate jodurate dissolventi.

Per le braccia magre giovano invece gli esercizi coi manubrii, il remare con due remi, certe ginnastiche e speciali massaggi. Un buon metodo per abbellire spalle e braccia è il seguente. Si mescola mezzo chilogramma di farina di avena fine, preparata per uso di teletta, con 250 gr. di creta saponacea o di polvere di sapone; si versa sulle due polveri una quantità sufficiente di estratto di hamamelis per farne una poltiglia, che bisogna tenere in un vaso ermeticamente chiuso. Quando si adopera, se è troppo dura, la si ammorbidisce con acqua di rose o con acqua di miele. Si spalma la pasta sulla pelle lasciandola asciugare e la si toglie poi con cotone idrofilo imbevuto di acqua di rose, badando a non graffiare o ledere il derma. Si fa quest'operazione ogni due giorni, alla sera o al mattino; nel giorno intermedio si applica sulle spalle e sulle braccia magre, questa miscela molto efficace. olio di ricino 3 onces; spirito di vino 6 onces. Quando si adopera, se ne versa un'oncia in un recipiente aggiungendovi un'oncia di latte fresco, intiepidito. Si fa penetrare la miscela nella pelle, impastando questa bene usando i polpastrelli delle dita sulle spalle. Se si vuole ingrossare l'omero, si farà colle mani il gesto che si fa nello spremere una spugna, il che dà ai muscoli vitalità e forza, e arrotonda la forma delle braccia. Nel caso che la pelle rimanga un po' dura, se non si prende subito un bagno dopo il massaggio, si spalmerà un po' di acqua di rose e di acqua di fiori d'arancio, oppure un po' di crema al burro di cacao.

Per le mani, la norma essenziale è quella di non lavarle mai con acqua fredda e neppure troppo calda, ma con acqua tiepida di crusca, addizionata di un po' di borace e sovente di un po' di latte. Non si abusi di sapone, salvo che sia finissimo; se la pelle tende al rossore, si ungano le dita prima e dopo le abluzioni con glicerolato d'amido. Lo spalmarle con sugo di limone e glicerina le rinforza, le imbianca e previene i geloni.



DICEMBRE

G	1	s. Ansano	V	16	s. Eusebio, v.
V	2	s. Stefano, re	S	17	s. Olimpia, ved.
S	3	s. Franc. Saverio	✠ D	18	s. Desiderato, m.
✠ D	4	s. Barbara, verg.	L	19	s. Fausta, matr.
L	5	s. Giov. Taum.	M	20	s. Giov. Marin.
M	6	s. Nicolò, v.	M	21	s. Pietro Canisio
M	7	s. Ambrogio, v.	G	22	s. Flaviano, m.
✠ G	8	<i>Immacolata</i>	V	23	s. Sèrvolo
		<i>Concezione</i>	S	24	s. Tarsilla, verg.
V	9	s. Siro, v.	✠ D	25	<i>Natale</i>
S	10	s. Melchiade, p.	L	26	s. Stefano, prot.
✠ D	11	s. Damaso I, papa	M	27	s. Giovanni, ev.
L	12	s. Amalia, reg.	M	28	I Santi Innocenti
M	13	s. Lucia, verg.	G	29	s. Tomaso Beck.
M	14	s. Giocondo, m.	V	30	s. Eugenio, v.
G	15	s. Massimino, ab.	S	31	s. Silv. I, papa



Romitorio di Greccio.

(da una stampa di C. G. Venanzi).

ROMITORIO DI GRECCIO: sorto nel luogo dove il fanciullo lanciò un tizzone ardente (che sempre la volontà di Dio si manifesta per mezzo dei più semplici) e di dove il Santo scendeva ad evangelizzare quelle gerti.

ROMITORIO DI GRECCIO: che dette origine alla soavissima rappresentazione del Presepe, quando nel tornare da Roma dove Onorio III aveva approvato la Regola, il Santo volle far rivivere in quella ricorrenza natalizia la scena di Betlem. Ed ottenuta da un uomo dabbene una povera capanna dove su la paglia gli erano accanto l'asino e il bue, fra il bosco sonante d'inni sacri nella pace notturna e ardente per le torcie dei devoti, ecco che a mezzanotte, mentre cantava il Vangelo, Gesù Bambino gli appare fra le braccia come un fiore luminoso.

ROMITORIO DI GRECCIO: poesia familiare di Presepe: visione notturna di Natale
(M. L. FIUMI).

CUCINA SARDA.

Chiocciole alla sarda.

Togliete l'opercolo di chiusura a delle lumache, lavatele in più acque, ma senza cavarle dal guscio. Ponete in un tegame abbondante olio d'oliva, un pizzico di prezzemolo, 2 spicchi d'aglio trito e le lumache. Lasciatele cuocere a fuoco lento per circa mezz'ora, badando di spruzzarle con vino bianco appena cominciano a soffriggere; condite con sale e pepe, unitevi una manciata di pane grattato fine. Servite.

Manicaretti alla sarda.

Impastate sulla spianatoia 200 gr. di farina, 70 gr. di semolino, 150 gr. di burro, 3 tuorli, presa di sale, vino bianco quanto basta per formarne un composto morbido ed omogeneo. Lasciate riposare al fresco per 3 ore. Soffriggete intanto mezza cipolla e 2 scalogni triti nel burro e del prosciutto trito, unitevi di carne in umido. Passate alla macchinetta 200 gr. di magro di vitello nella polpa di 4 pomidori a pezzetti ed un pizzico di prezzemolo. Lasciate asciugare ed aggiungete mezzo cucchiaino di farina con un romatolino di buon sugo coscia, mescolatelo al suddetto composto freddo insieme a 3 cucchiainate di funghi triti, accomodate di sale e pepe.

Imburrate 18 stampini a piacere, foderateli con la pasta, riempiteli col ripieno, indorate gli orli, coprite con un tondino di pasta; passate al di sopra il pennello intriso d'uovo sbattuto, praticate un forellino nel centro, facendovi aderire una rosellina di pasta che egualmente bucherete ed indorerete per mettere poi su teglia. 25 minuti prima di servire, scaldare una teglia, collocatevi i pasticcini e cuoceteli a buon forno.

Spugnole alla campidana.

Lavate le spugnole in acqua tiepida e sgocciolatele. Tagliate a dadini un pezzo di prosciutto, fatelo scaldare in un tegame con una cucchiainata di burro; aggiungete le spugnole tagliate a pezzi; fatele colorire un po'; fategli assorbire un buon bicchiere di Campidano, prezzemolo trito, spicchio d'aglio intero da ritirarsi; una volta ristretto finite con un bicchierino di vecchio Marsala ed una noce di burro fresco.

Cinghialotto con la vernaccia.

Fate a pezzi un taglio di cosciotto e mettetelo in terrina con erbaggi di cucina tagliuzzati e un mazzetto d'erbe aromatiche, copritelo con della buona vernaccia e tenetelo in fresco per un paio di giorni. Ritirate i detti odori, metteteli in casseruola con del buon prosciutto grasso e magro e due cucchiainate di strutto. Soffritti in bianco i legumi aggiungete lo spezzatino con un pezzetto di peperoncino e sale. Fate colorire lentamente, alimentando, di quando in quando, la cottura con il vino della marinata; asciugato il liquido, bagnate con brodo o acqua, coprite e lasciate cuocere. Dissalate qualche cucchiainata di capperi; ed appena il cinghialotto è giunto a cottura col suo sugo abbastanza ristretto, digrassatelo, unitevi i capperi e dopo alcuni bollori, servitelo fumante.

Perniciotti rossi alla sassarese.

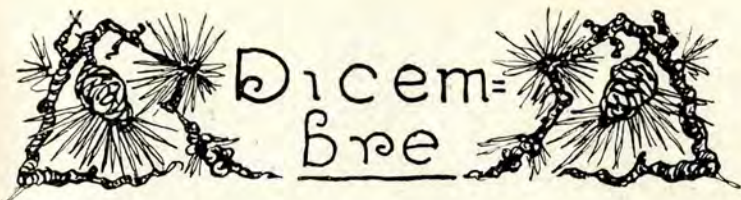
Allestite i vostri perniciotti, appuntateli; attraversatene il petto con sottili lardelli e poneteli in terrina cospargendoli col generoso vino bianco di Sassari, odori di cucina affettati ed erbe aromatiche; teneteli in questa concia per due giorni rivoltandoli spesso. Ponete in casseruola fettine di ventresca e fatela rosolare, unitevi le verdure della marinata e quindi i perniciotti, bagnandoli poco alla volta col liquido nel quale stettero immersi ed un poco di brodo qualora occorresse, salateli. Cotti a perfezione scalcateli e serviteli accompagnati con fette di buone arancie dell'isola, ma scarsamente mature. Cospargete tutto col sugo di cottura digrassato.

Panisabba d'Oristano.

Fate restringere sul fuoco 1 litro di vino rosso, fino ad un quinto del suo volume, incorporatevi da freddo tanta farina di castagne quanto può bastare per formare un composto sostenuto, aggiungetevi 60 gr. di lievito comune e lavorate il tutto per circa mezz'ora.

Mettete nelle formelle la pasta, quindi nella stufa a lievitare. Bagnatene la superficie con pennello intriso nel vino ristretto (*sapa*), avanzate in forno ben caldo i pasticcetti.

È un dolce di lunga conservazione.



I capelli.

V'è un grande medico Parigino che consiglia alle clienti che lo consultano per la caduta dei capelli, un unico rimedio semplicissimo: spazzolarli ogni sera per trenta o quaranta volte almeno. Il trattamento è tanto facile che molte signore, credendolo uno scherzo, non lo seguono, e preferiscono inondarsi di lozioni a quaranta lire e più la boccetta. Altre persone provano, ma si stancano del metodo e molte trovano che i capelli, spazzolandoli tanto, cadono di più. Ora ciò può essere vero per due ragioni, o si usa spazzola troppo dura e la mano che l'adopera invece di spazzolare striglia — oppure i capelli che cadono durante le prime sere, sono fili morti di cui la testa non può più far nulla, ed è bene che si stacchino. La spazzolatura dunque è realmente efficace; essa pulisce le chiome e il cuoio capelluto; fa come un massaggio sulla cute che, richiama il sangue alla radice dei capelli e ne riattiva il bulbo. La spazzola non dev'essere troppo dura e sempre perfettamente pulita. Alcuni usano due spazzole, quando c'è forfora di natura untuosa: una nera a setole un po' rigida, l'altra bianca a setole più morbide. Si dividono le chiome con varie scriminature, si spazzola via la forfora (se resiste molto si userà una mistura ottima contro la seborrea grassa e l'alopecia composta di spirito canforato 150 gr; essenza di terebentina 30 gr.; ammoniac 3 gr.) poi si passa e ripassa la spazzola morbida fino a che la capigliatura sia liscia e lucida. Se essa fosse arida e chiara, con forfora secca, si eviterà la spazzola dura e si ungerà il cuoio capelluto con una pomata scolorata.

La spazzolatura quotidiana, accurata, risparmia i frequenti lavacri di acqua e sapone, i quali, checchè se ne dica, non giovano nè all'igiene nè alla bellezza dei capelli. Uno specialista consiglia di lavare la testa solo ogni due o tre mesi e di curare invece le chiome col latte. È questo un modo nuovo, ma ottimo di abbellire la capigliatura e molte persone che l'usarono assicurano che non v'è nessun shampoo, nessuna lozione da paragonarsi al latte. Si versa in un piattello un po' di latte; vi si aggiunge una piccola quantità di acqua di Colonia o di spirito di vino e, con un batuffolo di cotone idrofilo, si imbeve il cuoio capelluto, bagnando bene tutta la testa per un quarto d'ora. Poi si spazzolano i capelli a lungo, con pazienza e, se non sono corti, si lasciano sciolti onde asciughino completamente prima di acconciarli. L'effetto, dopo due o tre lavacri, è meraviglioso: le chiome diventano come una morbida seta luminosa.

REGNO



D'ITALIA

PRESTITO NAZIONALE

CONSOLIDATO 5 % NETTO A PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

destinato al consolidamento del debito fruttifero a breve termine dello Stato

Dal 18 novembre 1926 a tutto il 18 gennaio 1927, è aperta la sottoscrizione a un prestito Nazionale, rappresentato da titoli del Debito pubblico consolidato del valore nominale di L. 100, 500, 1.000, 2.000, 5.000, 10.000, 20.000, 50.000, 100.000, e 500.000, fruttante, dal 1° gennaio 1927, l'annuo interesse di lire 5 per ogni cento lire di capitale nominale, esente da ogni imposta presente e futura e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1936.

Tale prestito viene emesso in virtù del R. Decreto - Legge 6 novembre 1926, n. 1831, e secondo le norme stabilite dal Decreto Ministeriale del di 15 novembre 1926.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 87,50 per ogni 100 lire di capitale nominale, più interessi dal 1° gennaio 1917 al giorno del versamento.

A coloro che effettueranno la sottoscrizione entro il 31 dicembre 1926 sarà accordato sulle somme versate l'abbuono degli interessi, nella misura di 6 % annuo, dal giorno del versamento al 31 dicembre detto.

Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione, e per quelle superiori a L. 1.000 capitale nominale, è ammesso il pagamento rateale nella misura seguente:

all'atto dalla sottoscrizione	L. 35.—	per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto				
al 15 aprile 1927	» 30.—	id.	id.	id.	id.	id.
al 30 giugno 1927	» 22.50	id.	id.	id.	id.	id.

Saranno accettati nei versamenti, come danaro contante, all'atto della sottoscrizione, le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili con scadenza 1° gennaio 1927 e le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili estratte, e pagabili il 1° gennaio 1927 per il loro valore netto di rimborso.

La Banca d'Italia ha facoltà di ricevere anche pagamenti in oro, al prezzo medio ufficiale stabilito per il giorno in cui se ne effettua il versamento.

I titoli del prestito rappresentati da cartelle al portatore sono tramutabili, a richiesta del possessore, in certificati nominativi; essi godono dei diritti, benefici e privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato.

A fronte delle sottoscrizioni, sia a liberazione totale che rateale, verranno rilasciati certificati provvisori nominativi, emessi dalla Banca d'Italia, trasmissibili per girata autenticata da pubblico ufficiale.

I detti certificati verranno, in seguito, cambiati con i titoli del nuovo consolidato non appena questi saranno allestiti.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia.

Possono raccogliere sottoscrizioni per riversarle alla Banca stessa, gli Istituti, gli Enti, e gli uffici che saranno indicati nel programma di sottoscrizione.

Sino a tutto il 18 gennaio 1927 saranno aperte le sottoscrizioni anche nelle Colonie del Bacino Mediterraneo, e nei territori Italiani dell'Egeo, e resteranno aperte fino a tutto il 31 marzo 1927 nell'Eritrea e nella Somalia.

Gli Italiani all'estero potranno partecipare al prestito, acquistando i titoli al prezzo di emissione presso gli Istituti e le Ditte che saranno incaricate del collocamento, se residenti in Europa o in paesi del Bacino Mediterraneo sino a tutto il 18 gennaio 1927; se residenti in altri paesi dell'estero fino a tutto il 31 marzo 1927.

Roma, 16 novembre 1926.

Il Capo del Governo: MUSSOLINI

Il Dir. gener. della Banca d'Italia: STRINGHER — Il Ministro per le Finanze: VOLPI



La crema neve “Giocondal”

è posta in vendita nel confezionamento sopra riprodotto. Guardatevi dalle imitazioni che eventualmente potessero esservi offerte in sostituzione. La parola “GIOCONDAL” e la marca depositata riproducente la “slitta” sono le sole garanzie di genuinità delle nostre preparazioni.

PROFUMERIE “GIOCONDAL”

della

Società Nazionale Prodotti Chimici e Farmaceutici
MILANO

Viale E. Bezzi, 15 — Casella Postale 1170

POLVERE **NEUTROL** ANTIACIDA DIGESTIVA

SOC. NAZ. PRODOTTI CHIMICI-FARMACEUTICI-MILANO

Indicata in tutte le forme di Iperacidità, Gastralgie,

Dispepsie, Indigestioni, Fermentazioni

Lo stomaco si ammala per via riflessa se gli stimoli nervosi che giungono ad esso sono alterati (dispepsie nervose); se l'organismo presenta qualcuno dei suoi organi ammalati (dispepsie secondarie); se sottomesso a strapazzi digestivi (Indigestione gastrite). In tutti i casi l'**Iperacidità è di regola.**

Occorre dunque neutralizzare l'eccesso di secrezione per permettere allo stomaco di riposare e di riprendere il suo funzionamento normale. Il "**NEUTROL**" è quanto di meglio si possa immaginare per questo scopo. La sintomatologia scompare e la guarigione si stabilisce. Il "**NEUTROL**" si prende a cucchiaini da caffè, all'inizio dei disturbi, vale a dire un'ora o due dopo i pasti. Questa dose può essere ripetuta ad ogni minimo accenno di dolore, nella così detta « indigestione » e non può produrre nessun inconveniente

Nelle principali Farmacie

e presso la

Società Nazionale Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

Viale Ergisto Bezzi, 15 - Casella Postale 1170



Intendiamo di iniziare con questi Medaglioni una serie di bozzetti che ritraggano e coloriscano le figure più eminenti della vita femminile italiana in ogni campo; e cominciamo quest'anno con tre delle quali nessuno contesterà, a titoli diversi, l'alto valore. Continueremo nei volumi prossimi; e in ogni volume, quest'anno come gli altri, i Medaglioni saranno disposti in ordine alfabetico.

I.

Emma Gramatica.

Un giorno, Antonio Cervi domandò ad una fanciulla, tutta gracile e minuta soffusa da una mistica luminosità: « Dove e quando siete nata?... »

La fanciulla, quasi una bambina, rispose: « A Borgo S. Donnino verso la 70^a Olimpiade ».

Strana risposta, che parve allora un'arguzia birichina sulle labbra della giovanissima creatura, ancor chiusa nel suo mistero, ignoto anche a lei stessa. Ma noi ora riconosciamo in quella risposta una meravigliosa profezia, come se un baleno subitaneo avesse illuminato per un attimo alla piccola veggente il segreto cammino del suo avvenire.

Forse ella ebbe allora la rivelazione di ciò che sarebbe stata per l'arte italiana; le sue parole oscure significavano questo: « Il vecchio teatro romantico, contro il quale urgono la realtà e la vita, si sfascia per lasciare il po-

sto alla sola arte vera, quella fatta di semplicità e di passione, vissuta dentro l'anima nostra, martirio ed ardore indicibili, non alimentata dal sangue pulsante nelle vene, dalla fiamma che brucia tutte noi prima di accendere l'anima degli ascoltatori ».

Da quell'ora, fino ad oggi, Emma Gramatica ha bruciato di tale passione; ostia preziosa, e sempre rinnovata, sull'altare dell'arte che è la significazione più alta della divinità nell'anima umana sulla terra.

La donna ha mantenuto la promessa della bambina; noi possiamo affermarlo poichè la sentiamo avvolgerci, come fiamma, tutto il cuore, dominare sovrana nel nostro spirito, mentre si torce nel suo martirio e spasima nel suo furore, oppure dolce sorride, dagli occhi, sognanti sulla bocca pallida e triste.

Pare che ella assorba tutte le

vite in sè, e che si trasformi in tutte, quasi non una, ma infinite anime albergassero dentro di lei, e s'affacciassero, da lei chiamate, nel mondo della realtà, per viverci anch'esse un'istante e poi sparire, lasciandosi dietro la scia della loro miseria e della loro pietà; o quella della loro irresistibile gaiezza.

Artista dalle mille vite, come dalle mille grazie, nulla può arrestarla; neanche i cimenti che a prima vista paiono a noi insuperabili, e che non ci sembrano più tali, appena ella appare sulla scena lieve e possente, con la maschera che sa tutti gli spasimi della tragedia e i luminosi birichini sorrisi della gioventù e della ingenuità.

Fragile e preziosa, ma violenta ed inconsumabile, essa può ogni volta ritornare a noi sempre più viva, sempre più accesa nel suo lavoro, sempre novella ricercatrice di novelli aspetti dell'anima, che ella nutre della sua stessa vita per darli in pascolo al nostro desiderio incalzante.

La sua vita è in ciò. Dare notizie di fatti esteriori, negli eventi che accompagnano questa sua divina e solo vera esistenza interiore, è forse inutile.

E mentre pagine e pagine occorrerebbero per esprimere quello che è Emma Gramatica nel misterioso campo dello spirito e dell'arte, la sua storia come donna è breve a dire.

Figlia d'arte salì sul palcoscenico appena capace di balbettare le prime parole.

Il *Figaro* riporta:

« Ha cominciato a recitare « quando aveva due anni e non « ha mai cessato.

« A due anni? Ma sì! — ella « dice — mio padre era suggeri- « tore, occorreva una piccina per

« dire qualche parola nel lavoro « che si stava provando, allora « egli mi presentò; e quella sera « stessa feci il mio primo passo « al teatro. Fu il mio debutto.

« Doveva entrare nel suo quinto « o sesto anno, quando, sempre « per sostenere una parte di bambina, suo padre la condusse dalla Duse. Emma non aveva che « poche frasi da dire, ma la donna geniale che la udì ne fu subito colpita. Ella aveva scorto « in quella piccola voce un accento che non somigliava agli altri.

« Bruscamente interruppe la « prova, fece avvicinare la fanciullina e l'interrogò gravemente sulla sua vita, sui suoi progetti, sul suo amore per il teatro.

« Qui comincia il doppio sentimento che doveva legare per sempre quelle due anime votate al destino patetico degli attori d'Italia; senza casa, senza famiglia, senza riposo, di città in città, di albergo in albergo, sempre erranti.

I piccoli piedi incominciarono presto a premere sentieri di spine; essi la condussero attraverso il mondo; ed un sogno di bellezza, senza la quale nessuno potrà essere artista, le velava di idealità la quotidiana, implacabile lotta per la vita. Fu in Russia da prima, con Eleonora Duse; poi colla compagnia Aleotti in America dove non ebbe nè gioie nè gaiezze; e dalla quale tornò col padre, per fermarsi in Bologna a condurre una vita di stenti e di dignitosa, ma non per questo meno dura, povertà.

Dopo, via di nuovo con la Duse in Germania, in Ispagna, nell'Austria, in Russia, in Inghilterra, dove rimase quando la compagnia partì per il riposo. In quella tournée artistica parve che la

grande artista avesse dimenticato quale preziosa promessa fosse la soave giovinetta bionda tutta palpiti ed ardori, e le affidò soltanto parti molto secondarie che non le dettero modo di rivelarsi.

tinua il suo viaggio per l'Olanda e la Germania, interrogando i paesi e la vita.

Rientra nuovamente nel teatro, e ancora con Eleonora Duse, ma dopo una serie di recite nella Nor-



EMMA GRAMATICA.... E MICHELE.

Un po' triste forse, però sempre fiduciosa, eccola sola nella grande metropoli inglese. Ma l'anima assetata sapeva troppo poco della vita, della poesia, del pensiero. Perciò ella studiò, studiò profondamente con fervore; poeti, filosofi, scrittori d'ogni genere nutrono il suo spirito; ella visitò gallerie e musei; e da quel tempo la lingua inglese le suona perfetta e seducente sulla bocca.

Ma bisognava pensare al ritorno, ella traversa la Manica, con-

vegia, rimane nel paese della più eletta civiltà, per conoscerlo.

A Cristiania l'attira il magico autore di alcuni fra i più profondi drammi moderni, e va a visitarlo recando per lui un gran mazzo di rose: sapeva che Ibsen le adorava ed adorava Sorrento, dove forse il suo cuore di nordico aveva, per la prima volta, conosciuto l'indimenticabile incanto dei roseti d'Italia nella primavera in fiore.

Il Grande se la vide da-

vanti così piccola e bionda quasi eterea.

— « Ecco le vostre rose di Sorrento....

Egli guardò quel luminoso volto infantile, e poi:

« Non avete paura di viaggiare sola in un paese tanto lontano dal vostro?

— « E perchè dovrei aver paura?

Voi avete insegnato al vostro paese a rispettare le donne.

« Ma voi siete una bambina....

« I bambini non hanno paura che dei vostri drammi ».

Dolce vivere nel silenzio e nel mistero di paesi lontani e nello studio sagace; però la vita incalza, e la voce che non tace mai, nel cuore appassionato la voce dell'arte la chiama.

Quest'arte, e la gloria a cui si giunge per essa, sembrano facili, quando il pubblico, ebbro di emozione, pare avventarsi con tutta la sua anima innamorata incontro all'artista, che sorride dal proscenio, stroncata dalla fatica ed esaltata dall'ardore che l'avvolge.

Prima però d'attingere la vetta così luminosa, quale calvario conobbero i piedi delicati e l'anima sensibilissima della donna prodigiosa! Solo la forza dell'amore, più forte della stessa vita, potè sostenerla contro tutto e contro tutti. Difficoltà create dalla sua ansia di perfezione (certo le più dolorose), mene d'arrivisti, e nemici resi accaniti dalla loro stessa meschinità, e dalla ferrea volontà dell'artista, ore di sfiducia, scoraggianti questioni finanziarie e vergognosamente bottegaie, su tutto bisognò passare, tutto bisognò dominare per vincere; ed il suo cuore prima di ogni altra cosa.

Enma Gramatica è giunta dove ha voluto.

Impossibile segnare tutte le tappe della veramente straordinaria ascensione, e le molteplici trasformazioni colle quali sorprende. Dalla diabolica tragicità dell'*Indemoniata*, ella passa alla commovente comicità della *Monella*; dalla terribile creatura di *Menzogne* alla birichina *Peg*, dalla *Moglie di Claudio*, nella quale « tutte le pieghe più oscure tutti gli istinti perversi e malvagi trovano in lei la forma più viva di espressione » alla dolce *Macstrina*. È inimitabile nel *Pigmalione*, penosamente umana nelle *Medaglie della vecchia signora*, dolorosamente avvincente nella *Sorridente signora Beudet*.

Nessuna difficoltà può scoraggiare questa superba artista la cui arte s'è sviluppata per mezzo di uno studio continuo via via che procedeva nella vita.

Quest'anno ha spiegato le ali verso paesi stranieri, nessuno l'ha aiutata nell'audace impresa; l'orgoglio della vittoria è tutto suo, unicamente suo. Ha raccolto gloria, in Svizzera, a Parigi, a Barcellona. La sua gloria è gloria d'Italia.

*
* *

Ed Ella può ben sorridere quando sente dire che non è popolare.

Se per popolare s'intende l'attrice che desta ed accarezza i torbidi istinti di sensualità addormentati in fondo ad ogni uomo, allora no, certo Emma Gramatica non è popolare. Ella parla un linguaggio troppo diverso, e sceglie i suoi lavori in un troppo diverso repertorio.

Ma io mi appello al pubblico

che ha vissuto con lei nei suoi momenti di irraggiungibile bellezza, a quello di Roma, per esempio, che nella sera di addio, dopo aver assistito alla stupefacente interpretazione di *Menzogne*, in cui senti veramente di assistere ad una suprema rivelazione artistica, gridava, pazzo di entusiasmo, la sua ammirazione, ed afferrato alla ribalta la chiamava teneramente per nome, e la supplicava di non andarsene, di ritornare presto. Questo era popolo! Emma era sommamente popolare!

Come artista tutti conosciamo Emma Gramatica non tutti sanno della donna e dell'italiana.

Io vorrei parlare della sua dolcezza, della delicata sensibilità del suo cuore, sempre aperto al dolore altrui, sempre pronto a soccorrere, a consolare, a scusare, tutte le colpe, a compatire tutte le miserie, e perdonare, e quel che più conta a dimenticare, il male che le vien fatto: e della evangelica fiducia che ella concede largamente a tutti.

Ma mi mancano le parole per esprimere questo e per dire la semplicità quasi ingenua che stupisce in mezzo alla sua vasta cultura. Della sua tenerezza inesauribile Michele solo, il suo cane fedele, potrebbe parlarci. Come non dirò della grazia infinita, della signorile delicatezza che fanno di lei una creatura d'eccezione.

Un sentimento filiale profondissimo riempie tutta la vita del suo spirito; la figlia non può dimenticare i suoi cari, specialmente colei che fu, non solo la mamma, ma l'amica, la guida. La mamma! Ecco il nome nel quale si compendia tutta la sua devozione! Essa le fu compagna nelle ore più desolate; confortò la sua solitudine, divise con lei la gioia dei trionfi, palpito con lei nei mo-

menti di sconforto, ma non dubitò mai. A tale mamma ella e sua sorella Irma creano una immortalità con la loro arte, poichè esse sono la gloria vera e fulgida del nostro teatro moderno.

Emma Gramatica è una fervente italiana.

Nè le cure dell'arte, nè le battaglie quotidiane ebbero mai potere di sopire in lei l'ardente illuminato amore di patria.

Nata fiumana, da madre fiumana, essa accompagnò e soffrì tutta la passione di Fiume, finchè non si diffuse nel cielo d'Italia l'osanna della sua liberazione.

Il fascismo l'ebbe attiva simpatizzante nelle sue file, prima che il fascio femminile di Firenze si tenesse glorioso d'offrirle la tessera ad honorem.

Il palpito della patria le ispirò dinanzi al pubblico straniero i suoi slanci più vibranti di commozione, e a giovare a questa dolce Italia, troppo ancora disconosciuta, ella certo pensava quando, idealizzata italiana, piegava sotto il peso degli applausi e dei fiori.

Da Parigi ella scriveva a me: « Sono orgogliosa come artista e come italiana » e al direttore di *Comœdia*, in una lettera di ringraziamento, e d'addio:

« Io lascio Parigi molto commossa, molto riconoscente, molto orgogliosa di essere sorella latina delle vostre ammirabili artiste. »

« Io sono più fiera che mai di « essere italiana, davanti a voi « così fieri di essere francesi! ».

« Ecco una donna » dice il *Popolo d'Italia*, « che insegna a molti nostri connazionali all'estero il modo di sentirsi nobilmente italiani ».

II.

La Marchesa Patrizi.

Vincenzina de Felice-Lancellotti, nel suo mirabile canto « La donna » precisò irrefutabilmente la diversa missione assegnata da Dio ai due sessi; ma dimostrò che

nella medesima sfera
temprò lor l'intelletto; e, denudato
della diversa veste,
è sempre un raggio del pensier
che in entrambi rifulge. [celeste

Così noi vediamo assai spesso che figure femminili splendano d'una luce da fare invidia al « sesso forte »; e vediamo che tanto più sovente questo accade quanto più urgente il civile consorzio ne senta bisogno. Nel tempo nostro ne abbiamo avute molteplici prove; ed una istituzione, creata appunto per essere guida e cemento all'attività femminile, l'*Unione femminile cattolica italiana*, ce ne ha fornite confortantissime.

Essa nacque e fiorì per l'alto intelletto e la mirabile instancabilità d'una elettissima principessa romana, donna Cristina Giustiniani Bandini; la quale vi profuse tanto tesoro d'ingegno e di buon volere che, quando imperiose ragioni di salute la costringessero a lasciarla, si ebbe concordemente la sensazione che fosse quasi impossibile sostituirla degnamente.

Quella impressione apparve, però, presto infondata; ed il Papa Benedetto XV, acutissimo conoscitore di uomini e cose, fu — come sempre — felicissimo nella scelta, chiamando a succedere alla Bandini una dama che ha tutte le doti per un ufficio tanto importante e delicato; la Mar-

chesa Maddalena Naro-Patrizi-Montoro, nata Gondi, fiorentina di sangue e di culla, romana di elezione.

Ella nacque a Firenze l'11 luglio del 1866 dal nobile Francesco e da Maria Carmes de Labruyère, una francese amantissima dell'Italia. I Gondi, la cui storia si fonde in tanta parte di quella della Città del fiore, hanno colà, in piazza « San Firenze » un vero gioiello di palazzo quattrocentesco che fu opera d'un immortale, Giuliano da San Gallo. I Gondi da Firenze si diramarono anche in Francia; ed in quel ramo francese di questa illustre famiglia italiana fu precettore di giovani bennati un umile sacerdote, che doveva più tardi diventare non solo gloria ma benefattore della Francia e del mondo: S. Vincenzo de Paoli. Ma la Maddalena nacque in un altro piccolo palazzo della sua famiglia, sulla piazzetta degli Antinori, di fronte alla chiesa di San Gaetano; e fu lieto presagio forse; perchè l'apostolato del Thiene ebbe nella gentildonna fiorentina una imitatrice ammirabile. Nel 1885 sposò il Marchese Filippo Naro-Patrizi-Montoro, Vessillifero di Santa Romana Chiesa e rappresentante di quella possente casa dei Naro, nella quale s'era estinta l'insigne famiglia Patrizi di Siena; la quale, coi Tolomei e coi Piccolomini, era stata lustro e decoro della terra di Santa Caterina; e, fra le tante benemerenze, aveva creato, con altri, l'Ordine Benedettino Olivetano, ch'è fra i più illustri della Chiesa cattolica.

A Roma la Marchesa Patrizi divenne subito centro benedetto di opere belle e gentili; prima fra tutte quella di « Gesù Bambino » che confeziona e dona corredini per bimbi poveri nelle feste natalizie d'ogni anno; opera che

campo dell'onore; e di uno dei due, il secondo, per gran tempo ella non ebbe notizia. Si sapeva che egli aveva combattuto da valoroso, corpo a corpo, con un nemico soverchiante, ed appariva quindi verosimile che vi fosse



MARCHESA PATRIZI.

continua la sua provvida attività per l'abnegazione di altre signore e signorine, strette intorno ad una ammiratissima dama: la Contessa Moroni-Pecci. Quando fu costituita una sezione romana del « Patronato delle giovani operaie » ne fu eletta presidente la Marchesa Patrizi-Gondi, che vi profuse tutta la sua carità e la genialità sua tutta.

Ma venne la guerra mondiale, ed il cuore materno della donna gentile fu messo a durissima prova. Due suoi figliuoli erano sul

perito. Giornate lunghe, interminabili di angoscia furono quelle per la povera madre; ma Dio volle risparmiarle il supremo dolore; ed in fine l'ufficio informazioni della Segreteria di Stato pontificia le annunciò che il suo Giovanni, dopo aver lottato con mirabile coraggio, era pur sempre vivo, comechè prigioniero in Germania. Parve alla madre, orgogliosa del valore del figlio, quasi rinascere dopo gli stenti d'un'attesa che aveva avute le torture dell'agonia. E, quasi a

sdebitarsi con Dio della grazia concessale, il Papa le ingiunse di presiedere all'*Unione delle donne cattoliche in Italia*, che la Bandini era costretta a lasciare per penose ragioni di salute.

La Marchesa accettò; e nella prima udienza avuta da Benedetto XV, quel Pontefice immortale le dette due istruzioni importantissime: curare il movimento giovanile con una Sezione femminile a parte; impennare tutta l'azione su nuclei parrocchiali di donne e di giovanette. Così l'instituzione assunse il nome di « Unione femminile cattolica italiana » ed ebbe come derivato, e — ad un tempo — palestra di preparazione, « l'Unione femminile giovanile ». E la nuova presidente attuò sapientemente quelle istruzioni, aggiungendo alle sezioni giovanili quelle delle universitarie, pur lasciando queste ultime aderenti alla F.U.C.I. — Federazione Universitarie Cattoliche italiane.

Io non posso, in una breve nota da almanacco, esporre il programma vastissimo di pensiero e di azione, ideato e svolto da questa donna d'eccezione. Noi siamo legate a lei come figlie alla mamma; e per noi nessuna donna è più di lei degna d'amore; ma, a parte il sentimento nostro, è evidente che la Marchesa Patrizi-Gondi guida la complessa e provveda istituzione con tanto acume e tanta sollecitudine, che essa n'è condotta al più fecondo rigoglio; coadiuvata da un'eletta di signore e di giovani donne, le quali, come hanno caro cooperare con lei, la prendono a modello della loro cooperazione.

L'anno scorso si adunò in Roma il Congresso internazionale delle Donne Cattoliche; la segretaria generale dell'« Unione in-

ternazionale », signorina Buzzaccarini, poté constatare la mirabile organizzazione dell'*Unione italiana*; e, quando i magnifici saloni dello storico palazzo Patrizi accolsero le congressiste con gli Ambasciatori ed i Ministri delle loro Patrie, accreditati presso la Santa Sede, e con i Cardinali i prelati che le rappresentano nella Curia di Roma, con giudizio concorde fu riconosciuta la benemerenza della dama ospitale, ed il vantaggio enorme che all'organizzazione deriva dall'opera assidua, sapiente, amorosa ch'ella le dedica incessantemente, nella diuturna direzione e nel seno della « Giunta centrale dell'Azione cattolica italiana » in cui ella siede, circondata dall'affetto e dall'ammirazione universale. Perchè Maddalena Patrizi non è soltanto un'organizzatrice perfetta, è anche un'amministratrice ed un'illustratrice sagace ed incomparata.

Concorre a questa complessa azione la sua coltura non comune, di cui dette un nuovo saggio nel recentissimo libro « S. Pietro » scritto per fanciulli, e perciò tanto più difficile, nel debito di rendere accessibile a piccole menti la storia e la dottrina della Chiesa. E, con la coltura, l'innata signorilità, ed un fervido senso d'italianità, reso sacro dalla sua fede ardente; così che ella è un esempio attraente di perfetta identità fra il più puro patriottismo ed il cattolicesimo più ortodosso. Tutte le donne italiane sentono che la marchesa Patrizi-Gondi ne riassume la gentilezza e ne sostiene il vigore; epperò non è in Italia chi non la apprezzi e non le voglia bene.

Roma, novembre 1926.

OLGA DE FELICE.

III.

Margherita Sarfatti.

Ero lontana da Milano, nel 1918, quando intesi la mirabile morte del volontario quindicenne Roberto Sarfatti. Ci piansi: non

sitai, più tardi, per chiederle una memoria di Roberto.

Creatura piena di forza. E la sua forza è genuina, vestita di



MARGHERITA SARFATTI.

per lui, ma per me: mi vergognavo d'essere in vita.

Cominciai allora a pensare quale doveva essere la sua manna: una creatura genuina, ricca di giovinezza, caldissima negli affetti naturali, de' quali l'amor di patria è il fiore.

Non diversa mi apparve Margherita Sarfatti, quando la vi-

grazia, che resiste e cresce sotto lo sguardo degli spiriti semplici: è forza vera. Toglietele il pregio della bellezza, del nome e della lode, ed ancor essa sarà *qualcuno*, una creatura di passione, che anela e lotta per un ideale più grande della sua vita.

E giovanilissima. Un ritratto dei quindici anni le somiglia an-

cora perfettamente. La vita, che non si misura al tempo, ma alla fatica di vivere, non l'ha sfiorata.

L'esperienza è salita all'ingegno senza calpestare il cuore. Nell'entusiasmo, nell'indignazione, nella pietà è sempre la giovinetta Ruskiniana, che iniziava la sua vita letteraria gemendo sul male del mondo.

È umanissima. Ricordate, in *Dux*, quell'accenno al « thermos di buon caffè caldo » ch'ella porta ai colleghi assediati nella redazione del *Popolo d'Italia*? È un nulla; ma rimane nel cuore, in mezzo al racconto di tanti gloriosi fatti da mettere in fiamme il cervello.

E quando descrive l'ultimo incontro del *sergente* Mussolini col piccolo *caporale* Roberto, come delicatamente sa scomparire! « Il giovinetto.... andò a trovarlo con la sua madre ».

Ha però anche le corde possenti. Ammirabile è il suo coraggio morale. Pur chi ne è stato vittima, deve rendergli onore.

« Guai ai deboli di cuore e ai tepidi! e a chi loda tutto per compiacente pigrizia e viltà! a chi non osa entusiasinarsi di nulla, per insensibilità o paura! Bisogna parteggiare e rischiare ». Tale il suo metodo critico.

Colpisce perchè ama, ed ama per fatalità d'istinto. La passione dell'arte e del paese è in lei così palpitante, così nativa e intatta, da stupire chi, per salvare l'ingenuità dell'anima, sente il bisogno d'appartarsi dagli uomini, forse la solitudine e la lotta giungono ai medesimi effetti. Ma la lotta, in molti casi, è più nobile.

Margherita Sarfatti scrive molto, legge molto, viaggia moltissimo. Ha nel suo attivo vent'anni di collaborazione giornalisti-

ca, all'*Avanti*, prima, poi al *Popolo d'Italia*: un volume di poesie; vari libri d'arte; uno di viaggi: *Dux*. E lavora in mezzo ad un'ardente vita di gran signora e di madre.

Il segreto di sì felice attività è, credo, nel suo operare sempre istintivo ed umano. Ella non è mai stanca, perchè non è mai insincera. Il lavoro convinto dà forza.

L'arte ha il primo luogo nel suo cuore. « È la ragione del vivere » ella dice. Lontano dalla luce dell'arte, lo stesso amore è opaco.

Ma l'arte, a sua volta, non può isolarsi dall'umano. *Arte nell'umanità è umanità nell'arte* è il primo articolo della sua fede. E nell'umano ella onora così il senso come lo spirito; così la commozione come la ragione. L'arte è commozione controllata. Equilibrio. Classicismo, dunque.

Nell'odierno duello del gusto ella combatte presso il gruppo neo-classico. Non ignora però le altre forme d'arte. Ha scritto sentite pagine sul Gola, e ha capito Medardo Rosso. Ai suoi neo-classici dà, di quando in quando, delle buone tirate di briglia.

Dure, talvolta, le sue parole: recisi, sconcertanti i giudizi. Gli è che la battaglia artistica è per lei una battaglia civile. Italia ed arte sono nel suo pensiero due principii controvertibili.

« Il sangue genera le rose e dalle lacrime nascono gli anemoni » cantava l'elegiaco Bione. Dalla vermiglia passione della patria Margherita Sarfatti vede sorgere la nuova civiltà di bellezza, che imporrà le sue leggi al mondo. Il piano della santa battaglia sta spiegato dinanzi a lei: disciplina delle coscienze: educazione del disegno; salda or-

ganizzazione economica, che assicurati ai prodotti dell'arte un posto degno.

Qui il *poeta* cede alla studiosa dei fatti sociali e storici, sanamente realista, educata a quella scienza degli « imponderabili », che è, in fondo, un metodo femminile, applicato all'esame dei problemi mondiali.

Partita dal socialismo di Ruskin e Morris, traverso Wilde, ella compì durante la guerra il cammino cruciato, che portò tanti generosi spiriti sull'opposta sponda, non per difetto, ma anzi per passione d'intima coerenza. Tacito biasimava la *fides* dei Germani, che indurava nell'errore. Mutar sentimento, è debolezza, ma convertirsi al vero è segno di virile forza.

Libro di donna, chiama la Sarfatti il suo capolavoro, *Dux*. In realtà, è libro sentito e scritto da uomo, se ancora vogliamo fare agli uomini l'onore del sentimento cavalleresco.

Dell'uomo, e del giornalista, el-

la ha l'umorismo pronto: deliziosa arma che vince senza ferire, e, sgombrando il campo delle nullità boriose, serba ai soli campioni il privilegio dei colpi bene assestati.

Ma, oltre che un mezzo polemico e una dote impareggiabile dello stile, il sorriso è in lei anche una difesa della schiava pietà.

Je ris en pleurs, cantava Villon; ma piangere sorridendo è più dolce.

A chi le chiedeva il suo pensiero sull'arte religiosa, rispose una volta, un poco sorpresa, di non averci pensato mai. Però nel libro *Segni colori e luci* la questione è fuggevolmente posta nei termini stessi di Michelangiolo: ogni buona pittura è religiosa. E come potrebbe essere diverso, se l'arte vera è contatto con Dio?

« La bellezza è dimostrazione di Dio: Dio è in fondo ad ogni bellezza » — ella pensa.

Provvidenziale seme di verità, che la Grazia saprà far fiorire.

EVA TEA.

**Manifattura Italiana
Pelliccerie**

**PALAZZINI & BARNI
FIRENZE**

Via Cavour, 20 p. p. - Tel. 42-89



**Esposizione Permanente
di Pellicce di ogni genere**

Confezione accuratissima



Ingrosso - Dettaglio

Prezzi di assoluta concorrenza

Ancora la donna e il latino. ⁽¹⁾

I proverbi — sapienza delle nazioni — non sono favorevoli al connubio indicato nel titolo

Di ti guardi da cattivo vicino,
da principiante di violino
e da donna che sa di latino:

così un proverbio molto diffuso. Un altro, di squisito sapore ironico, ammonisce:

Donna che sa di latino è rara cosa,
ma guarda ben da prenderla in ispo-
[sa.

Si resta in dubbio se *rara* voglia dire soltanto « infrequente » o se invece abbia il significato di « preziosa ». L'ambiguità è certamente voluta: come pure è fatto apposta il contrasto: « È una gran cosa rara, sì, ma lasciala ad altri: per te contèntati di un'ignorantella ».

L'origine di quest'antipatia per le donne latiniste non è difficile a scoprire. Anticamente, latino e cultura erano una cosa sola. Non soltanto chi era dotto sapeva il latino, ma chi non sapeva il latino non era considerato dotto; e poichè nella donna la dottrina sembrava sinonimo di malcostume (nel Rinascimento

gli studi erano coltivati quasi esclusivamente dalle cortigiane), l'avversione per le donne colte, derivata da ragioni morali, si sfogava in satire e punzecchiature contro quelle che avevano familiarità con l'idioma di Virgilio.

Più tardi, quando tutta l'erudizione dei signori uomini consisteva nel saper borbottare quattro frasi latine a modo di Don Abbondio, di Azzecagarbugli, di Don Ferrante, naturalmente il sesso forte fu geloso di quel piccolo segno di superiorità. Agli uomini il latino: alle donne la calza.

E per generazioni e generazioni è andata così. Le donne non se n'avevano a male: anzi! Al solito, mentre avevano l'aria di sottomettersi, predominavano. Infatti la lingua viva si è svolta sopra tutto per opera della donna. Furono certo le donne a distruggere le declinazioni, a far sparire il neutro (o maschi oppure femmine! decidetevi), a decretar la morte del verbo deponente, del supino, del — che razza d'esagerazioni! — piuccheperfetto, sostituendo alla lingua fossilizzata il nuovo parlare. Gli uomini studiavano faticosamente il latino nei libri dei padri: esse insegnavano senza sforzo l'italiano alla mente dei figli: gli uomini rievocavano

(1) Su questo stesso argomento, ricordiamo alle nostre lettrici che abbiamo già pubblicato uno scritto dell'illustre prof. P. Ermenegildo Pistelli, nell'*Almanacco* del 1922, a pag. 61.

il passato: esse preparavano l'avvenire. Non per nulla, mentre la patria deriva dal padre, la lingua la riceviamo dalla madre e si chiama, con parola vibrante di gratitudine, materna.

Ma ora le cose sono cambiate. Tutti sanno che, in séguito alla riforma Gentile, l'insegnamento del latino non è più un privilegio del liceo-ginnasio. Esso è penetrato in quasi ogni ordine di scuole e sembra aver preso di mira in particolar modo le donne, perchè è entrato nel liceo femminile e nell'istituto magistrale ove i nove decimi e mezzo della scolaresca sono costituiti da signorine.

L'espressione *prender di mira* non si giudichi eccessiva. So benissimo che *studio* significa, etimologicamente, amore: ma l'esperienza m'ha insegnato che molto spesso s'intraprende una carriera più per esclusione che per elezione, più per avversione contro una materia che per vocazione verso un'altra. Così c'era chi studiava legge per non sentir più parlare di matematica, chi si dava alla medicina per fuggire il greco e via di séguito. E fra le varie ragioni per cui una ragazza preferiva la scuola normale al ginnasio (tasse minori, corso di studi più breve, l'ostracismo che un tempo vi si dava ai maschi)

c'era anche la sicurezza di non dover mai studiare il latino.

Invece ora tutte le future maestre, ossia tutte le fanciulle della piccola e media borghesia e molte ragazze del popolo, sapranno il latino. La riforma è già in vigore da tre anni e le illusioni di coloro che speravano in un « ritocco » son cadute come foglie d'autunno.

Ebbene, ch'io sappia, nessuno ha pensato a valutare le conseguenze di questa rivoluzione scolastica femminile.

I proverbi che ho citati in principio, saranno posti nel reparto dei ricordi archeologici, ma ciò è poco male, perchè in questi ultimi anni sono tanti i proverbi messi fuori uso che, prima o poi, sarà necessario pubblicare una nuova edizione del Giusti e del Pitre dividendo i proverbi in due categorie, vivi e defunti, da adoprarsi ogni giorno e da guardar con pietosa curiosità come l'acciarino, la penna d'oca, il fucile a bacchetta e lo strumento caro ai medici del tempo di Molière.

Le donne, dopo aver tolto agli uomini il diritto alla sigaretta, al bastone, ai capelli corti, toglieranno pur quello di sapere il latino: e anche a questo eravamo preparati, più o meno.

Ma c'è altro ancora. La donna nasce infermiera: in tutti i tempi

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « **CORDICURA CANDELA** » di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali

Migliaia di guarigioni. - Vendesi in tutte le principali Farmacie.

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a **INSELVINI & C. - Milano - Via Stradivari, 7.**

Il **CORDICURA** viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalma). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcoolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.

essa è stata attorno agli ammalati e come una donna ci ha aperti gli occhi alla luce, tutti auguriamo che sia una donna, moglie, sorella, figliola, suora quella che ce li chiuderà nell'ultimo giorno. Ma presso alla donna era il medico il quale spesso la ingannava con delicate menzogne adoperando termini latini che intendevano gl'iniziati soltanto. E del latino il medico si serviva anche quando voleva finger di credere a certe malattie immaginarie del bel sesso e prescriveva rimedi a base di *aqua putei*, *licor fontis* e simili. Ora non più: o il medico si deciderà a studiare il greco ed il sanscrito oppure bisogna che si rassegni a veder che la donna ne sa più di lui.

Ancora. Le donne che finora andavano in chiesa intendendo sì e no (piuttosto no che sì) il latino della liturgia, ora capiranno bene il significato delle parole pronunciate dal sacerdote e di quelle che a lui risponde il sagrestano. Tutte le donne, chè la maestrina insegnerà facilmente alla madre ed alle sorelle: quando la cultura agisce sopra una persona è impossibile che l'azione non si diffonda un poco nella famiglia di lei. Così certe strambe espressioni « fare un *repulisti* », « esser vittime di una *sperpetua* » ed altre consimili nate dalla deformazione di parole rituali scompariranno per sempre. Succederà per la lingua quel che è successo nella storia dell'umanità: una donna commise il peccato ed un'Altra portò il frutto della redenzione. Le donne hanno corrotto il latino: le donne s'adopteranno a restaurarlo.

Le conseguenze di un maggiore intendimento delle pratiche del culto sulla vita religiosa della donna e quindi di tutta la na-

zione non le enumero neppure: basti averle accenate.

E la moda, la tiranna delle signore, può essere che rimanga insensibile al fatto nuovo della diffusione del latino fra le donne?

Non credo: ma non oso far previsioni, chè in fatto di moda le previsioni sono anche più incerte che in politica e in meteorologia: il che è tutto dire.

Ciò nonostante, può essere che le signore, e specie le signorine, le quali ora gallicizzano ed anglicizzano tanto volentieri, prendano il gusto di latineggiare: e invece di chiamare i loro indumenti e ornamenti e petfinature e calzature con nomi inglesi e francesi, vadano a pescar parole latine corrispondenti.

E può darsi anche che invece di Mary, Jenny, Jeannette, Annie ed altri nomi d'oltr'Alpe e d'oltre Manica, preferiscano usarne altri raccolti nel mare magno dell'onomastica romana.

Chissà anche, che, nel linguaggio familiare, le donne non incomincino a servirsi di parole latine chiamando *facienda* le faccende domestiche, *ancilla* la *femme de chambre*, *ianitrix* la *concierge*, *miscellanea* il fritto misto, estendendo a tutta Italia la espressione romana *est locanda* invece di « affittasi » o « appigionasi! ».

Ma non voglio, dopo aver detto che non osavo, assumermi l'ufficio, pericoloso e difficile, del profeta.

Una cosa è certa: che la conoscenza del latino darà il piacere e l'abitudine della ricerca etimologica: la donna parlerà forse un po' meno (e sembra un paradosso, poichè avrà a sua disposizione una lingua di più....) ma esaminerà da vicino gli elementi del suo parlare. Le parole, fissate,

contemplate, forzate, narreranno la loro storia, fasti e nefasti: e alla storia succederà, come sempre, la morale. Forse qualche latinista gentile, riflettendo sulla parola che la distingue dalla gente dell'altro sesso, *donna*, osserverà ch'essa è il femminile di *dominus*: noterà che *dominus* si chiama così perchè è il padrone della *domus*, la casa. E allora, pensando che donna e casa hanno comune l'origine, ne indurrà forse che hanno anche comune il fine e l'ufficio: l'una e l'altra deb-

bono essere asilo, rifugio, protezione, conforto degli uomini affranti dalla fatica e sbattuti dalle passioni.

Se questo sarà, se le donne si sentiranno più legate alla casa e se alla casa intenderanno di dover dedicare ogni cura e ogni affetto, credo che anche il più accanito avversario della riforma scolastica dovrà benedire Giovanni Gentile e l'insegnamento obbligatorio del latino in tutte le scuole.

DINO PROVENZAL.

Ricostituente **VISFERINA**

Uso: In tutti i tristi effetti (impotenza compresa) causati dall'abuso sessuale e dagli eccessi di lussuria d'ogni genere. - Nelle perdite seminali d'ogni forma. **Nelle perdite bianche muliebri, dove realmente è di assoluta efficacia.** Nell'isterismo, nell'ipocondria, nella dispepsia e in tutti i casi di debolezza e gracilità.

Modo di usare la VISFERINA

Si prende a gocce in mezzo dito d'acqua subito prima dei pasti, due volte il giorno.

BAMBINI: 4 gocce per volta

RAGAZZI: 6 „ „ „

ADULTI: 10 „ „ „

===== Flacone Contagocce **L. 8.** =====

Trovasi in tutte le principali Farmacie e presso il concessionario:

GIOVANNI SCALCERLE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 47 - MILANO

La Donna

nella Poesia del Mameli

Goffredo Mameli, il Tirteo del nostro Risorgimento, il simbolo dell'eroica gioventù italiana, caduto, fra un inno ed una battaglia, sotto le mura di Roma assalita da quattro eserciti, e di cui nel 1927 ricorre il primo centenario della nascita, dedicò molti versi appassionati anche alla donna italiana, che seppe, sino dai suoi tempi, dimostrarsi coi fatti veramente degna di quell'epoca indipendibile.

Un poeta come Goffredo Mameli non avrebbe potuto fare diversamente. Le doti elette della di lui madre — la Marchesa Adelaide Zoagli — contribuirono non poco a far nascere nel giovane, fremente di patriottismo e di entusiasmo, l'ammirazione per il sesso gentile.

La madre del Poeta-soldato fu davvero quell'« angelo della famiglia » di cui parlò il di lei compagno d'infanzia nelle eterne pagine dei « Doveri dell'Uomo »; ed il giovinetto comprese di sicuro molto per tempo che chi non può « per fatalità di circostanze, vivere sotto l'ali dell'Angelo, la vita serena della famiglia, ha un'ombra di mestizia stesa sull'anima, un vuoto a che nulla riempie nel core »....

Dagli insegnamenti materni e dai sogni della balda ed esuberante giovinezza del Poeta deriva indubbiamente la sua grande am-

mirazione verso la donna. La donna è per Mameli la più bella creatura uscita dalle mani di Dio: è capace di spargere il miglior balsamo sulle nostre ferite, e di alleviare con questo balsamo non poco i dolori e le angosce che, purtroppo, ci travagliano spesso durante la vita.

In un frammento intitolato all'Amore, Goffredo, rivestendo di bella forma poetica alcuni pensieri derivanti dalle ben note teorie di Giuseppe Mazzini, canta fra l'altro:

Dalle mani di Dio, bella fra quante
Fatture son, certo la donna escla;
Ma è pur cosa mortale. E ond'è che
[tante

Volte a me la tua immagine apparìa
Quasi celeste, e da magioni sante
Una figlia del ciel, Fillide mia,
Di bellezza immortale a farmi fede,
Quaggiù discesa il mio pensier ti

[crede.
Vedi quegli astri in ciel? Sai tu chi sia
Che di sì vaga luce risplendenti
Li fa ruotare per l'aërea via
Con veloci ed eterni avvolgimenti?
E un'ingenita forza, un'armonia,
Che tutto unisce, e muove gli

[elementi;
Egli è il fato, che a te, Fillide, unio
Con legame d'amor lo spirito mio.
Non è la vita un baratro d'affanni?
Come genio malefico, seguace
La sventura non ti è da' tuoi

[prim'anni?
Breve è al cuore la gioja, e pur
[fallace.

Mentre in questa di duol valle
[t'affanni,
Dove trovar potrai, dove, una pace,
Se non in cuor che ti comprenda, e
[mite
Balsamo sparga sulle tue ferite?

Chi era l'ispiratrice diretta — permettiamoci questa espressione — di questi versi?

Per quanto spiacenti di non poter appagare la curiosità, del resto legittima, delle nostre gentili

sia — resterà sempre interessantissimo.

Lo stesso Mameli dà, ne' suoi versi, delle indicazioni che possono servire di base per fondate ricerche.



Goffredo Mameli.

Solo ritratto autentico (al Museo del Risorgimento di Genova).

lettrici, dobbiamo dir subito che gli storici più accreditati del nostro Risorgimento non sono ancora riusciti a stabilirlo in un modo preciso. Del resto i nomi, in simili cose, importano relativamente poco. Se gli studiosi riusciranno a precisarlo durante quest'anno in cui si commemora solennemente il primo centenario della nascita del Tirteo, sarà tanto di guadagnato per tutti, ma anche se per caso non vi riuscissero, l'omaggio reso dal poeta alla donna amata — chiunque

In un carme che reca per titolo « Un'Idea » — del quale, disgraziatamente, andò smarrito il manoscritto — ci parla di una donna incontrata una sera mentre « s'intrecciava la danza », e ci dice che si aggirava tra « quei mesti avvolgimenti » come una stella tra le nuvole tempestose e che ad un dato momento tutti erano « conversi verso lei ».

Il poeta precisa che aveva gli occhi grandi e celesti e le chiome bionde; e che l'italica favella suonava dolcissima sul suo labbro,

non solo, ma ci racconta una serata d'amore che merita di essere riferita testualmente co' suoi propri versi.

Ed una sera, mi rammento, mesta
Più che altra sera io mai sentissi,
[entrambi
Ragionavamo alla finestra; un raggio
Da una parete opposta refratto
Il suo volto imbiancava, e, come d'uso,
Di lievi cose parlavamo: eppure,
Come se alcuno ci origliasse, lene
Ci usciva la voce dalle labbra; il volto,
Senza addarcene noi, s'era atteggiato
Come a un racconto di dolore; e il

[core
A lenti e pressì palpiti battea,
Simile a amore che compresso bolle.
E in quell'istante molti giorni io vissi;
Anzi esaurirvi io mi pensai la vita,
E che l'anima mia fatta più pura
In contemplarla, dai corporei lacci
S'evaporasse; e in quell'istante io tutta
L'ora solenne della morte intesi.
Però molto i' soffriva, nè m'avvedea,
Siccome il prigionier non sente il

[duolo
Delle tese catene, allor che a forza
Al verone s'arrampica, e si bea
Nel sorriso del sol, di cui tant'ore
Vedovato trascorse.... Oh veramente
Io desiai che, l'universo intorno
Dileguandosi, sola ella restasse,
Ed io per vagheggiarla!...

Questa giovine è, molto probabilmente, la stessa di cui fa cenno nel « Giovane Crociato », la quale abbellisce collo sguardo di fata il cielo, la terra e l'intero universo; è quell'Emma che, vestita di nero, al chiarore della pallida luna, attende invano, di fronte al mare, sulla cresta di un dirupo selvaggio, in preda al

più acerbo dolore e colle chiome discinte, il ritorno dell'innamorado che era accorso a liberare la tomba di Cristo dagli infedeli....

E molto probabilmente si identifica con quella vergine, fiore del sorriso di Dio, dinnanzi alla quale tutti gli esseri della terra si inchinano come davanti ad un essere sopranaturale; con quella N. N. che aveva pure « bionde trecce » e che prima di partire per la Toscana gli aveva chiesto un canto destinato a tener vivo l'amore; con quella « Bella dal sen di neve » (che aveva pure il « crin dorato ») e che gli sorrideva per fargli obliare le amarezze della vita; per fargli uscire più franco, più travolgente, il canto dalle sue labbra; e fors'anco con quella R. R. di F. dalla quale si congedò, forse per sempre, durante un pallido tramonto, lungo il lido del mare che pareva susurrasse loro un inno ignoto....

Quel congedo merita di essere ricordato colle stesse parole del giovane poeta:

.... Ella guarda in alto,
Io lei guardava, e mi pareva più bella
Ch'io l'avessi mai vista. Alfin divelse
L'occhio dal ciel, come persona stanca
Da un gran pensiero; e soffermossi
[a caso
Sovra d'un fior che le languiva sul
[petto,
La sua pupilla errante: e il giorno
[e il fiore,
Ambo morenti, l'anima gentile

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « CORDICURA CANDELA » di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali.

Migliaia di guarigioni. - Vendesi in tutte le principali Farmacie.

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a INSELVINI & C. — Milano - Via Stradivari, 7.

Il CORDICURA viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.

Avean di meste fantasie ripiena.
Io, che compresi il suo pensier, le
[strinsi
Blandamente la mano. Ella guardommi
Come chi guarda qualche cosa cara
L'ultima volta. Nel femminile sguardo
Amore è acuto. Dalla mia pupilla,
Benchè rapita nel suo caro aspetto,
Un'idea tralucea, cupa, profonda
Come un decreto del destino. Ed ella
Chinò la fronte, e tacque. In quella
[calma

Delle cose universe anch'io bevuto
Avea l'oblio per un istante; e, come
Squilla di guerra il militar che dorme
Chiama al suo posto, all'anima

[tremendo
Balenommi un pensier: io la dovea
Abbandonare quella notte istessa
Forse per sempre....

Questi versi autorizzano anche
a credere che, forse per qualche
serie di circostanze a nessuno im-

più; che molte volte, sul campo
di battaglia, nella sua tenda, si
chiese perchè non ebbe il corag-
gio di portarla seco tra il fra-
gore dell'armi; e che finisce col
riconoscere che quell'essere non
era nato per correre la di lui
strada.

Questa induzione è maggior-
mente avvalorata dall'epitalamio
— così è chiamato dallo stesso
Mameli — dedicato ad un « An-
gelo d'amore » che egli esorta,
fra l'altro, a dimenticare « i pal-
piti celati », e le immagini gio-
vanili dei giorni cullati dalle an-
sie d'amore, perchè avrebbe ten-
tato invano di resistere a chi vo-
leva separarlo da lui...

Nulladimeno non tralascia di
ricordare che l'amò « pura e can-
dida come un'Idea »; che l'elevò
nei « campi aerei » del suo genio,
e si lagna di essere lui pure
schiavo del fato e di non potere
alzare il braccio per farla sua....

Il Poeta si limita quindi a can-
tare:

Io ti trovai qual oasi
Nella solinga via,
Onde a una meta incognita
Il mio destin m'invia;
Ed un istante placido
Scese su me l'oblio,
E spensierato e improvvido
Vissi il presente anch'io;
Credetti al bello ancor....

Ma il mio destin mi mena,
Non vuol ch'io prenda lena
S'io trovo un fiore — ei muor

La man di Dio ci sèpara,
Ciascun di noi rovina
Spinto da proprio turbine
E per diversa china;

Dove si soffre e lacrima
Sarà la tua bandiera,

La mia fra il sangue e' il fremito,
Dove si pugna e spera,
Rivolti all'avvenir.

Pure il guerrier del vero,
Bella d'un gran pensiero,
T'avrà nel suo sospir.

Se Goffredo Mameli non fu
sempre eccessivamente fortunato
in amore, ebbe però tutte le cure
possibili dal sesso gentile negli



Adelaide Zoagli Mameli
madre del Poeta.

putabili, Mameli non fosse sem-
pre troppo fortunato in amore.

I versi che seguono a quelli da
noi riportati ci fanno anzi com-
prendere che non la rivede mai

ultimi giorni di vita, sul letto di dolore nell'Ospedale dei Pellegrini a Roma.

Nel « suo « Ultimo Canto », composto, secondo il Barrili, nella primavera del 1847, il Vate Genovese aveva scritto fra l'altro, indirizzando il suo carme ad una persona amata:

Deh, conforta il mio core, o tu che il
[puoi!
Deh, ch'io ti vegga anco una volta, e
[ch'io
Della vita e di me negli occhi tuoi
Beva l'oblio.

Il sospiro dell'anima secreta,
Che a te confido, ascolta, o cara;
[ascolta
Il sospiro del giovine poeta
L'ultima volta!

Come l'astro morente arde e balena,
Ferve l'anima mia rinvigorita
Nel bacio della morte, e in ogni vena
Frema la vita.

E già il mio spirito questa stanca
[argilla
Lascia, qual fiamma tizzo incenerito:
Già si confonde la vital scintilla
All'infinito.

O si dilegui nel gran nulla, o brilli
D'eterna luce nella propria stella,
O in Dio, ai cherubini si tranquilli
Fatta sorella.

Addio per sempre, addio,
Sogni d'amor, di gloria;
Addio mio suol natio;
Addio, diletta all'anima
Del giovine cantor

Vedi, nell'ore estreme,
Alla tua cara imagine
Ancor si turba e frema,
E a te gli estremi palpiti
Serba morente il cor.

Alla cadente sera
Quando la squilla agli uomini
Rammenta la preghiera,
Deh, ti rammenti allor l'ultimo canto
Del giovine poeta: ei t'amò tanto!

Orbene, anche in questo, Mamelì fu davvero profeta.

Questa invocazione alla donna italiana non avrebbe potuto essere accolta in un modo migliore.

Nelle « ore estreme » non poté avere, per ragioni che si possono assai facilmente comprendere, il conforto della madre adorata, ma ebbe quello di parecchie patriottiche dame che nulla tralasciarono per ridurre a minimi termini le di lui sofferenze.

Fra queste occupa il primo posto la Principessa Cristina Belgioioso, la quale, secondo quanto afferma Raffaele Barbiera, « più di una notte intera sedette accanto al suo letto, al chiarore di una lucernetta, per essere pronta ai soccorsi. Se dormiva tranquillo leggeva i romanzi di Dickens, ma se ne staccava tante volte per soccorrere e consolare con dolci parole, con sicure promesse di gloria il malato ».

Un'altra donna che fece moltissimo fu la Pollet, chiamata da Giuseppe Mazzini la « buonissima e santamente caritatevole ».

Aiutata, spesso, anche da una sua figliuola, prestò al malato tutte le cure possibili, e lo sorresse con affetto materno quando gli venne amputata la gamba.

L'ottima signora — nonostante tutta l'antipatia che le dimostrava Padre Gavazzi, definito da S. E. Paolo Boselli (che è anche, com'è noto, uno dei più profondi conoscitori della storia del nostro Risorgimento) « torbido ingegno, insofferente uomo, di variabile fede, di caparbio costume »,

GABINETTO DENTISTICO

PREMIATO: Gran Prix avec Medaille d'Or Exposition Anversa 1923. — Gran Premio e Medaglia d'Oro Esposizione Genova 1923. — Gran Premio e Medaglia d'Oro Esp. Montecatini 1923. — Croce insigne e Med. d'Oro 1° grado Esp. Roma 1922. — Medaglia d'Oro Esp Venezia 1922.

GUIDO SALVATORI

già assistente alle Clin. Odontoiatrica del R. Pol. di Roma
PISA — Via Vitt. Emanuele, 50 p. 2

ONORARI CONVENIENTISSIMI

— fu davvero un angelo consolatore del Poeta morente, come si rileva soprattutto dalle lettere di ringraziamento ricevute dalla di lui Madre.

Come si vede la donna ebbe

spada, o fosse vissuto parecchi anni ancora dopo la ferita, la nostra letteratura avrebbe, senza dubbio, qualche Beatrice o qualche Laura di più, e l'« Angelo della Famiglia » di Giuseppe



Ritratto del Mameli, eseguito sei giorni prima della morte
e conservato nel Museo del Risorgimento a Genova.

adunque una parte importantissima nella poesia di Goffredo Mameli.

Se il « fabbro d'inni » — la definizione è di G. D'Annunzio — non avesse dovuto lasciare da parte la lira per impugnare la

Mazzini, sarebbe stato di certo cantato coi versi più appassionati e più commoventi dal Poeta Soldato che ebbe dalla donna italiana le gioie più intense della giovinezza ed i conforti più santi sul letto di dolore.

B. MAINERI.

La Moda e la Salute.

La salute, per quanto a prima vista si potrebbe dubitarne, va soggetta alla moda, un po' come tutte le cose di questo mondo. Fino a un certo punto s'intende: perchè ci sono malattie gravi che colpiscono l'uno o l'altro degli organi più importanti e spesso minano la salute e mettono in pericolo la vita dell'individuo senza riflesso alle leggi della Dea Capricciosa. Ma pure la sua influenza si manifesta tanto spesso e in così varia forma, che coloro che si occupano per professione di osservar malati e malattie e di cercar di guarir queste e di confortar quelli, non possono sottrarsi all'impressione che questo fattore incalcolabile e spesso irragionevole c'entra anche in questo campo. Così noi sappiamo tutti che ci sono sempre state e ci sono oggi malattie di moda: la frase, che spesso si pronuncia scherzosamente ha in realtà un innegabile valore. Sappiamo ad esempio dalle antiche statuette cretesi che tre o quattro mila anni or sono, erano di moda le vesti strettissime alla cintola ed i busti molto alti, ed anche certe deformazioni conseguenti alla moda, si riscontravano molto spesso; conosciamo le deformazioni dei piedini delle donne cinesi dovute alle esigenze della moda: gli autori del Settecento ci rac-

contano, e il Goldoni tratta a lungo molto saporitamente questo argomento nelle sue memorie, che in quel tempo erano molto di moda i « vapori ipocondriaci » e che non c'era signora della



Moda cretese.

buona società che non ne soffrisse. Infine, per parlar di tempi assai più vicini a noi, l'anemia e la clorosi erano malattie frequen-

tissime vent'anni or sono ed era difficile trovare, particolarmente nelle grandi città, una fanciulla o una giovane donna tra i sedici



Tanagra.

e i vent'anni che non se ne lagnasse. Ma anche malattie assai più gravi variano straordinariamente nella loro frequenza senza che di questo fatto si possano trovare le cause. Vi fu per esempio un'epoca, alcuni anni or sono, in

cui l'appendicite era così frequente, che i chirurghi di tutto il mondo avevano un grandissimo da fare a togliere dall'addome il processo vermiforme: invece da qualche anno a questa parte, sia per il gran numero di appendici che furono sterminate dal ferro chirurgo, sia per altri motivi, la frequenza della malattia è notevolmente diminuita.

Come c'entra la moda? c'entra sicuramente, non fosse altro per la grande suggestione collettiva che essa esercita. Era la suggestione della letteratura e del teatro che imponeva alle donne, nell'epoca nella quale era imperante il Romanticismo, di esser pallide e smunte e di aspetto macilento: e non c'era donna che volesse farsi amare e rispettare, che non credesse necessario avere un aspetto languido e disdegnare le volgari cure della cucina e della dispensa. L'aspetto evanescente delle donne romantiche, la loro assunzione nell'Olimpo della letteratura nel principio del secolo, ecco una delle cause principali dell'epidemia anemica del tempo che portava alla tubercolosi o al suicidio. Non altrimenti, in Oriente, ove la moda impone alle donne di esser paffute e grassottelle, voi vi accorgete passeggiando per le vie dei quartieri indigeni, come questa passione

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « **CORDICURA CANDELA** » di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali

Migliaia di guarigioni. - Vendesi in tutte le principali Farmacie.

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a **INSELVINI & C. — Milano - Via Stradivari, 7.**

Il **CORDICURA** viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcoolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.

del grasso assuma spesso forme degenerative di malattie vere e proprie causate anche da una moda non meno tiranna della prima.

Ma ancora assai più grave, perchè più vasta e più profonda, è l'azione che la moda esercita a danno della salute psichica, determinando veri e propri perturbamenti mentali. Tutti i medici conoscono casi di vere e proprie epidemie di isterismo che si manifestano specialmente nelle scuole, nei conventi, o in generale in tempi o in luoghi dove si parla con frequenza e con passione di fenomeni isterici o di altri fatti passionali, o si leggono libri o si vedono drammi nei quali l'eroina è appunto una grave isterica anche se appare sotto le finte spoglie della donna fatale o della creatura perversa. Fortunatamente ai nostri tempi l'isterismo è fuori di moda: le crisi isteriche e le convulsioni sono divenute assai meno frequenti, gli svenimenti rappresentano ormai fatti assai più rari e sono convinto che, se si facesse una statistica esatta, si potrebbe constatare una progressiva e notevole diminuzione nell'uso dei sali odorosi, delle acque antisteriche e simili medicamenti. È vero che si potrebbe osservare che invece è aumentato notevolmente l'uso degli stupefacenti, dei profumi e di altre sostanze assai più dannose alla salute ed anche da questo punto di vista, particolarmente per l'abuso della cocaina, alla moda spetta una gran parte della colpa. Non c'è nessun medico che non conosca dei casi nei quali l'una o l'altra delle sue pazienti confessa d'aver cominciato a prender l'uno o l'altro degli stupefacenti semplicemente per seguire la moda: senza accor-

gersi e senza pensare che ciò vuol dire, peggio che per le anemiche e per le isteriche d'altri tempi, danneggiare gravemente e forse irrimediabilmente la propria salute.

Ma in complesso, a parte questo fatto degli stupefacenti che riguarda per solito persone che già prima non erano moralmente o fisicamente sane, la moda di oggi è piuttosto raccomandabile o lodevole dal punto di vista igienico in confronto a quella d'altri tempi? La risposta non può esser dubbia. La legge che prescrive alle donne eleganti ed anche a



Seicento.

quelle che semplicemente desiderano di esser tali (ciò che è tutt'altra cosa), di far molti esercizi ginnastici e sportivi, di viver molto all'aria aperta, di portare vesti che lascino libere le estre-

mità e scoperto il collo e qualche cosa di più, deve essere giudicata molto favorevolmente dagli igienisti. La donna moderna deve



Impero.

avere una linea elegante e quindi deve evitare ogni eccessiva raccolta di grasso sotto la pelle: il che vuol dire che deve mantenersi costantemente in dieta, non esagerare nell'uso dei dolci, tenere i muscoli in esercizio ed essere agile, pronta, forte, resistente come lo richiedono i tempi e gli usi moderni. In quanto al ve-

stito bisogna pur dire che la moda ha avuto un successo che medici ed igienisti non osavano nemmeno sperare. Da decenni si andava predicando nelle associazioni scientifiche, nei giornali medici, nei consulti privati, contro il busto: si sapeva benissimo che all'uso del busto erano da ascrivere molti disturbi nella salute delle donne; probabilmente dipendeva da questo anche la anemia e la clorosi per la costante pressione del busto sulla milza, organo che ha una parte importantissima nella fisiologia del sangue. Infatti l'unica cura efficace per l'anemia consisteva nel mettere a letto la paziente ed era noto come la malattia fosse sconosciuta nei popoli ai quali l'uso di questo strumento di tortura era sconosciuto. Ma i medici consigliavano invano: ci volle l'intervento della moda e tutto andò bene.

Le vesti ampie che lasciano il corpo libero nei suoi movimenti, risparmiando tutte le costrizioni (qualche moralista dirà: fin troppo! ma il medico non è un moralista), permettendo ampiamente la penetrazione dell'aria attraverso le vesti, sono dal punto di vista della salute fisica l'abbigliamento femminile più igienico che la storia della moda conosca dai tempi di Pericle in poi. Dunque, ginnastica e vesti ampie e libere: fino a questo punto prescrizioni igieniche e prescrizioni della moda vanno perfettamente d'accor-

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi - Milano

Confetture — Cioccolato — Caramelle

do. E anche per i capelli corti non ci sono oblezioni.

Il medico non può che salutare con compiacimento e con plauso la moda che si avvicina all'ideale greco, che prescrive la linea classica e la carnagione fresca e rosea. Certo che gli aiuti artificiali dei quali ormai si fa uso troppo abbondante per corregger le tinte, non possono avere l'approvazione del medico: ma in fondo, purtroppo sappiamo bene che la moda non tiene gran conto nè della medicina nè dei suoi consigli.

Vi è un campo però nel quale sarebbe opportuno che le donne che hanno cura del loro corpo e della loro salute, si tenessero lontane dalle esagerazioni pericolose. Voglio dire quella tendenza a dimagrire che va diventando un'altra forma di mania collettiva, così che ormai il discorso che più frequentemente sente chi stia ad ascoltare delle giovani donne che parlano fra loro, è quello del peso, delle sue oscillazioni, e delle varie procedure a cui una donna elegante deve sottoporsi per non ingrassare. La diminuzione di un chilogramma di peso è considerata una vittoria, l'aumento di qualche centinaia di grammi una sventura familiare che costringe marito e figlioli a un regime severo. Ora fino a tanto che non si tratta che di mangiar meno, di sorvegliare un po' il proprio bilancio alimentare, di evitare quelle indigestioni di dolci o di pasticcini che in altri tempi erano all'ordine del giorno, nessuno può trovarci qualche cosa a ridire: purchè si proceda con una certa moderazione. Ma quando accade di sentirsi chiedere da signore eleganti e snelle o da bambine che sono ancora nel periodo dello sviluppo, ricette per diminuir di peso e si sentono ma-

nifestare propositi terribili di digiuni prolungati, di cure d'astinenza, di straordinari e spesso incredibili abusi di purganti o di altri mezzi raccomandati dalle quarte pagine dei giornali a questo scopo, allora ci vien fatto di pensare se non sia opportuno porre un argine a questa follia, poichè veramente in molti casi si tratta proprio di una follia che è spesso pericolosa. Molte volte in seguito a rapide e forzate cure di dimagrimento si son viste diventar floride delle malattie da lungo tempo latenti; improvviso manifestarsi di fenome-



Modernissima.

ni tubercolari gravi in fanciulle dimagrate e denutrite nelle quali i bacilli hanno trovato terreno fecondo per un rapido sviluppo; turbe nervose con fenomeni di agitazione, di insonnia, di palpi-

tazione di cuore e sintomi ancor molto più seri in giovani donne che sconsideratamente si sono sottoposte a cure violente, ed altri disturbi di vario genere che sarebbe troppo lungo elencare.

Se dunque la moda odierna si può, in linea generale, chiamare una moda igienica, se essa ha liberato il corpo della donna da mille pastoie permettendo la vita libera e rigogliosa di tutti i tessuti, il rapido ricambio materiale, la libera circolazione del sangue, portando la donna ad una vita salubre, certo anche con un'azione benefica sulle sue funzioni materne, bisogna pur tener presente il pericolo che può derivare dalle esagerazioni che troppo spesso si commettono senza pensare alle conseguenze. Cercar di conservare il proprio peso, evitare un eccessivo aumento di grasso con esercizi, con la vita libera e attiva, con una dieta sana e opportunamente scelta eliminandone le sostanze inutili, siamo d'accordo, non c'è che da applaudire e ringraziare tutti gli dei protettori della medicina, che almeno per una volta, la moda abbia infilato la via giusta. Ma quando si tratta di questa tendenza a dimagrire che non è poi affatto come si potrebbe credere, una particolarità delle signore e signorine che vivono in città, ma che si va diffondendo rapidamente anche nelle classi operaie e nelle campagne, allora bisogna pure che i medici, i maestri, le mamme, e tutte le persone di buon senso, pongano un freno a queste tendenze. Il grasso, nel corpo umano, non è affatto, come troppo

spesso si sente dire, una cosa superflua o men che meno dannosa; esso invece costituisce la sola riserva necessaria per l'organismo, della quale esso può vivere eventualmente, quando sopravvenga una malattia: è il suo arsenale di difesa, la sua forza contro i nemici più pericolosi della salute. Dimagrire eccessivamente vuol dir dunque disarmare il proprio organismo, consumare giorno per giorno quel tanto di cui si ha bisogno e buttar via la riserva e il risparmio. Errore dei più pericolosi: ed è per questo motivo che l'igienista se ne preoccupa ed è in questo, in fondo, anche d'accordo con la moda in quanto che essa prescrive, ragionevolmente, una linea estetica.

E per quanto sia forse un po' ingenuo il chiedere dei ragionamenti a chi rincorre un'idea fissa, e quindi di solito si lascia smuovere difficilmente dai suoi propositi e tanto più difficilmente quando essi sono irragionevoli, pure prospettando con parole serene questi pericoli che minacciano non soltanto la fanciulla e la sposa ma assai più gravemente la madre e la sua prole, io penso che anche questa follia collettiva femminile del dimagrimento forzoso possa cedere, almeno nelle persone più intelligenti e più accessibili ai ragionamenti, per farle ritornare a quel senso di temperanza e di misura il quale, per le donne di buon senso e di buon gusto, è in fondo la legge più sicura e più costante anche in tutte le questioni della moda.

ARTURO CASTIGLIONI.

Tutte le signore

che hanno il culto della
propria personalità deb-
bono aver conoscenza del

MANUALE DI BELLEZZA

“Per farsi più belle”

(con numerose illustrazioni)

Contiene tutto quanto
occorre

per la Bellezza

la Toilette

l'Igiene

e viene inviato ovunque

GRATIS



Staccare oggi stesso questa cartolina seguendo la perforatura e francando come stampe.

CARTOLINA POSTALE ITALIANA

Spett.ma

“ L'IGIENICA ”

Via Gustavo Mariani, 6 — Casella Postale, 185

FIRENZE

NEL MANUALE TROVANSI

consigli di bellezza ed i migliori preparati:

per la bellezza della mano,
per la cura delle unghie,
per la bellezza degli occhi,
per la bellezza dei capelli,
per la bellezza della pelle,
per l'armonia delle forme,
per la bellezza della casa,
per l'igiene intima.

Spett.ma Ditta "L'IGIENICA"

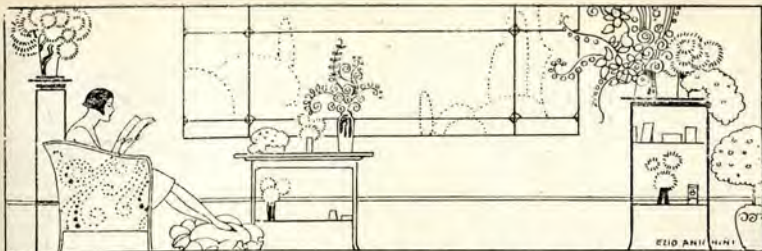
Vogliate inviarmi a giro di posta il
Manuale di Bellezza "Per farsi più belle",
gratis e franco di porto, all'indirizzo che
in calce Vi uniamo.

Con distinti saluti

(Nome e cognome chiarissimi)

(Abitazione)

(Località) (Prov.)



PIANTE E FIORI NEI QUARTIERI

Una bella pianta fiorita, od un mazzo di fiori freschi, offerto ad una gentile Signora nella stagione invernale sarà sempre un dono fra i più graditi. Non vi è casa, per quanto umile, che per Natale o Capodanno non si adorni di fiori, sia pure fra i più comuni; essi apportano una insolita galezza negli ambienti e con il loro sottile profumo fanno pregustare la vicina primavera.

Ciclamini d'ogni colore, dai petali eleganti, Begonie « Gloire de Lorraine », simili a piccole nubi rosee, trasparenti, fiori di Poinsette stellati di colore scarlatto, Azalee trasformate in grandi mazzi bianchi o vermigli, Ortensie con opulenti infiorescenze azzurre o rosee, Primule, Giacinti, ed altre piante, coltivate fuori di stagione, si trasportano con ogni cura nei quartieri e vengono affidate a gentili mani femminili; ma qui cominciano i guai!

Dopo pochi giorni i petali variopinti cadono come farfalle morte, con le ali rinchiusse: le foglie e gli steli piegano verso terra, mentre.... le piccole mani irrequiete trasportano i vasi dalle stanze fredde alle più calde, dall'ombra alla piena luce sotto i

raggi del sole, annaffiano con l'acqua freschissima, una, due volte, sempre più abbondantemente, e con queste cure affret-



Fig. 1. Vaso con Giacinti fioriti.

tate, disordinate, anticipano la fine, finchè la pianta intristita finisce nell'angolo del ballatoio di cucina, od in un gelido cortile.

Le piante a fioritura invernale, forzate o anticipate, provengono da stufe ove la temperatura oscilla fra i 10° e 15° centigradi e dove l'umidità relativa è costante; per mantenerle in buone condizioni occorrono ambienti non molto dissimili. Bisogna ricordare che l'organismo vegetale si conforma secondo l'atmosfera in cui

sostanze che impediscono o riducono molto la traspirazione. Stranissime sono infatti le trasformazioni che le piante subiscono nelle località aride e desertiche.

Temperatura.

Ciò che più danneggia la vegetazione di ogni pianta levata im-



Fig. 2. Azalea indica.

vive, e nelle stufe umide l'epidermide si fa sottile, il tessuto spugnoso, ricco di camere d'aria comunicanti con numerose aperture, dette *stomi* incapaci di trattenere l'acqua nei tessuti. (*Stoma*, in greco, significa: bocca).

Mentre le piante coltivate in luoghi asciutti, rimpiccioliscono le loro foglie e si coprono di fitta peluria, diventano rigide per strati di cutina e cera o di altre

provvisamente da un ambiente luminoso, aereato, sovrabbondante di umidità, è il caldo secco dei quartieri dovuto alle stufe, ai termosifoni e caminetti. Vale meglio lasciare le piante in una stanza ariosa, piena di luce ad una temperatura di 8° gradi, inferiore quindi anche alla media del locale dal quale provengono, che tenerle in un salotto costantemente chiuso, alla temperatura

di 16° a 17°. Leviamo il pregiudizio che le piante muoiono per il freddo nei quartieri! Muoiono invece per il caldo secco, per mancanza di luce, di aria, per le cattive annaffiature e per la polvere.

Ad evitare gli effetti dannosi delle temperature elevate nei quartieri non vi è che un consiglio da dare: trasportare le piante, almeno durante la notte, in altro ambiente più fresco, a 7° od 8° gradi e coprirle, o meglio rinchiuderle, entro un grande foglio di carta leggermente inumidito, lasciandole finchè il personale di servizio abbia finita la spolveratura mattiniera e rinnovata l'aria delle stanze.

Si eviti di collocarle presso i termosifoni o caminetti e non si lascino sotto i raggi diretti del sole presso le finestre; le piccole macchie lenticolari che si trovano nei vetri, possono agire come vere e proprie lenti, concentrando il calore e producendo delle bruciature. Inoltre la traspirazione è dieci volte più attiva che all'ombra, perciò occorre aumentare le annaffiature.

Luce.

La migliore luce è quella diffusa. Si voltino spesso le piante verso la luce ma in modo uniforme, perchè tutta la vegetazione ne goda e sviluppi simmetricamente.

Aria.

Il rinnovamento dell'aria venga fatto nelle ore tiepide della giornata, evitando le correnti dirette sopra i fiori e le foglie. L'aria



Fig. 3. Begonia Gloire de Lorraine.

indispensabile alla vita delle piante, per la respirazione e nutrizione, è altrettanto utile per le trasformazioni delle materie organiche nel terreno, perciò sono da abolire i vasi verniciati, di ceramica o di metallo perchè non porosi e le fasciature strette con

**GABINETTO
DENTISTICO**

GUIDO SALVATORI

già assistente alle Clin. Odontoiatrica del R. Pol. di Roma
PISA — Via Vitt. Emanuele, 50 p. 2

ONORARI CONVENIENTISSIMI

PREMIATO: Gran Prix avec Medaille d'Or Exposition⁶ Anversa 1923. — Gran Premio e Medaglia d'Oro Esposizione Genova 1923. — Gran Premio e Medaglia d'Oro Esp. Montecatini 1923. — Croce insigne e Med d'Oro 1° grado Esp. Roma 1922. — Medaglia d'Oro Esp. Venezia 1922.

stoffe o carte impermeabili. La terra stessa deve essere smossa: si trovano in commercio dei digitali uncinati, speciali, adatti per rompere la crosta del terreno nei vasi. In quanto alla polvere, par-

Annaffiature.

Le annaffiature fatte con metodo e diligenza, influiscono moltissimo sulla buona conservazione delle piante.



Fig. 4. *Cyclamen Persicum.*

ticolarmente dannosa quando si deposita sull'epidermide fogliare, ostacolando le funzioni importanti della traspirazione, respirazione ed assimilazione, si deve assolutamente levare per mezzo di una piccola spugna bagnata e lavata nell'acqua. Nelle giornate non fredde, si portano le piante fuori, sotto la pioggia, fatta eccezione di quelle fiorite nelle serre; le più delicate si sottopongono a siringature in un altro ambiente, che non sia il salotto.

L'acqua migliore è la piovana, e in mancanza di questa, quella potabile, purchè lasciata in riposo e riscaldata alla temperatura dell'ambiente.

Non è possibile dare regole precise sulla quantità d'acqua occorrente per ogni annaffiatura. Meglio «abbundare quam deficere». Si versi l'acqua con lo spillo, lentamente, ripassando più volte sullo stesso vaso; non si faccia cadere dall'alto, con forza, per evitare che la terra faccia

IL FERRO CHINA GUAISTI del Dott. Guasti di Prato (Toscana)

È IL MIGLIORE DEI TONICI RICOSTITUENTI
IL PIÙ SQUISITO DEI LIQUORI

crosta alla superficie. Se le foglie sono avvizzite, cadenti, giova assai una completa immersione del vaso entro un recipiente contenente dell'acqua alla temperatura dell'ambiente.

conosce la necessità o meno dell'annaffiatura battendo la parte esterna del vaso con la nocca delle dita: se il suono è ottuso, la terra conserva ancora sufficiente umidità; se è sonoro, cristal-



Fig. 5. *Chrysanthemum Indicum*.

Si sospendino le annaffiature alle piante che sono in riposo: per quelle che hanno perdute le foglie si limiti l'umidità; così pure per le piante ritirate nelle arancierie o stanzoni, come gli Agrumi, i Pelargonii, Gelsomini, Erba cedrina, Plumbago, Acacie, ecc. si somministri l'acqua parcamente, una o due volte al mese. Un giardiniere pratico ri-

lino, abbisogna urgentemente dell'acqua.

Acque fertilizzanti.

L'acqua per annaffiamento si può rendere fertilizzante aggiungendo grammi 1 a 2 di nitrato di soda per litro, in sostituzione di altre acque concimanti meno indicate per appartamenti. Dalla

O. G. ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE
LA PRIMA MARCA

Società Lombarda dei prodotti chimici sono stati messi in commercio speciali concimi fertilizzanti come il *Flora* e l'*Olitor* preparati con sostanze chimiche solubili, utilissime per le piante in



Fig. 6. *Poinsettia pulcherrima*.

vaso e che diedero ottimi risultati nella proporzione di 1 grammo per litro d'acqua. Per comodità si trovano anche tubetti contenenti 10 pastiglie da sciogliere in determinata quantità d'acqua (1 pastiglia per fiasco).

Nelle famiglie, per antiche consuetudini, si usano le più disparate sostanze da darsi alle piante in vaso: latte, fondi di caffè, colla da legnaioli sciolta al 20 %, l'acqua ove hanno bollito i legu-

mi, ecc. Queste valgono per i pochi elementi chimici, e sopra tutto per l'azoto che contengono, in piccole quantità; ma non sono di pronta assimilazione come i sali concimanti.

Per le piante da fogliame, in vaso, si consiglia questa formula:

Superfosfato di calce	gr. 40
Nitrato di Soda	» 50
Cloruro di Potassio	» 20

Per le piante fiorite in vaso:

Superfosfato di calce	gr. 50
Nitrato di Soda	» 25
Cloruro di Potassio	» 30

Dose, gr. 2 per litro, annaffiando una volta per settimana.

Piante fiorite da inverno per appartamenti.

Azalea indica. — (Fig. 2). Piante allevate ad alberello. Fra le varietà pregevoli: Pax, Pearl, Verveana a fiori bianchi; M.me Petrich a fiori rosei; Leopoldo-Elisabetta bianchi con bordo salmone; Simon Mordner striati bianchi e rosa, e molte altre. Terra di castagno. Moderate annaffiature. I fiori recisi staccati presso il calice, servono anche per decorazione delle tavole, Temp. 10° a 12° nel quartiere.

Begonia Gloire di Lorraine. — (Fig. 3). Di effetto splendido per l'abbondante fioritura di un colore roseo

~ DISTILLERIA TOSCANA ~
PER LA FABBRICAZIONE DEI LIQUORI
LIQUORE AFRICANO
CREMA GIANDUIA

Cambini & Zalum
Proprietari

LIVORNO - Via Marco Mustacchi
Tel. 8-83 :: Teleg. CABBINI

luminoso. Rami e foglie fragilissime. Coltivazione in terriccio di faggio e sfagno tritato. Annaffiature per immersione. I fiori recisi si prestano per eleganti decorazioni da tavola e sopra candelabri e

per due o tre mesi: si lascia all'ombra, senza annaffiare. Temperatura 8° a 10°.

Cineraria hybrida. — Infiorescenze abbondanti ad ombrello. Colori vel-



Fig. 7. Ortensia (*Hydrangea Hortensis*).

lampadine. Ambiente aereato, con molta luce. Temp. 8° a 10°

Cyclamen Persicum. — (Fig. 4). Fiori elegantissimi, slanciati; foglie decorative di un verde cupo, marmorizzate. Splendide varietà: Rococò, Papilio, Salmoneum, Victoria, Frisée, Butterfly, nei colori più svariati.

Terriccio di faggio e un terzo di rena. Copiose annaffiature sulle foglie e sul terreno. Le piante si riproducono per seme. I bulbi si conservano sino al 2° e 3° anno. Dopo la fioritura la pianta va in riposo

lutati dal viola al celeste e porpora. Annaffiatura per immersione. Temperatura 8° a 10°.

Chrysanthemum Indicum. — (Fig. 5). Varietà di rara bellezza e fioritura autunnale. — Nei quartieri si coltivano le varietà tardive sino al Dicembre. Ambiente molto aereato, annaffiamento moderato, esposizione luminosa. Temp. 5° a 10°.

Poinsettia pulcherrima. — (Fig. 6). (Fiore del Natale « Christmas flower »). Fiori grandi stellati, scarlatti, rosei o bianchi con foglie di un bel colore smeraldino. Steli

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi - Milano

Confetture — Cioccolato — Caramelle

lunghi; tagliati secernono un lattice. Pianta alta, molto decorativa. Vuole abbondanti annaffiature. Terriccio di bosco. Temp. 10° a 15°.

Ortensia (Hydrangea Hortensis). — (Figura 7). Bellissime infiorescenze di

Primula (Primula sinensis) Foglie larghe, frastagliate e ricche infiorescenze di fiori sfrangiati, bianchi, rosei, gialli, rossi, ecc.

Coltivazione nel terriccio di bosco. Regolate annaffiature.



Fig. 8. Giacinti forzati, coltivati nello sfagno.

colore bianco, o roseo che si trasforma in celeste usando per la coltivazione la terra ferruginosa di Como, o di Nemi, ecc. Oppure annaffiando con soluzioni di Solfato di ferro, nella proporzione di gr. 4 per litro o Allume ammoniacale gr. 10 per litro, o il Cyanol 2 o 4 gr. per litro. Coltivazione in terriccio di foglie e concio macero. Abbondanti annaffiature, anche per immersione. Temp. 10°.

(*Primula obconica*). Fiorellini ad ombrelle corimbiformi di color lilaceo, rosso, cremisi. Nelle foglie vi sono succhi acri che talvolta, toccando le piante producono nelle mani degli eczemi.

Piante bulbose fiorite.

Giacinti. — (Fig. 8°). Si preferisce la coltivazione forzata dei Giacinti romani e delle Gran Bretagne a fiore

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO**

STREGA

semplice. Si coltivano anche nei quartieri, in caraffe con acqua piovana che si rinnova ogni 8 giorni e si mantiene incorrotta aggiungendo una presina di sale od un pizzetto di carbone dolce. Oppure nei vasi

pseudo *Narcissus*). Imperatrice. Empereur, major, Princeps, detti volgarmente *tromboncini*. (*Narcissus Jonquilla*) var. a fior doppio. (*Narcissus Tazzetta*) var. totus albus grandiflorus, Grand Empereur.



Fig. 9. Coltivazione forzata dei Mughetti, in vaso.

con sfagno, sabbia (Fig. 1.). Le piante si tengono al buio finchè non hanno messe radici. Dopo si lasciano in piena luce. Umidità costante. Temperatura 10° a 15°.

Tulipani. Coltivazione come sopra. Varietà adatte: Duc Van Thol, precoci nane, rosse, gialle, bianche, ecc. Temp. 10°.

Narcisi. Coltivazione c. s. Varietà adatte da coltivarsi in vaso: (*Narcissus*

(*Narcissus incomparabilis*). Var Sir Watkin. — Terra silicea; allevamento come sopra. Temp. 8°.

Mughetti. — (Fig. 9). Coltivazione in vasi con rena, o vallonea, o nello sfagno. Scelta di rizomi con gemme grosse di 3 anni. Nel primo periodo si tengono al buio, finchè hanno messe radici. Umidità costante. Temp. 15° a 18°.

NELLA STITICHEZZA ABITUALE USATE LE **PILLOLE PURGATIVE GUASTI** del dott. Giovanni Guasti di Prato (Toscana). Esigerle nelle Farmacie a L. 3.30 o inviare vaglia di L. 4.— al dott. G. Guasti Prato (Toscana) per averne una scatola franca. **Sei scatole L. 19,50 franche di porto.**

Piante a fogliame sempre verde rustiche.

Agrifoglio. — (*Ilex aquifolium*). Foglie lucenti, verdi o variegata, pungenti; bacche rosse.



Fig. 10. *Phormium tenax*.

Alloro. — (*Laurus nobilis*). Fogliame verde scuro, resistente, aromatico. Forme diverse a palla, piramide.

Arancio forte. — Melangolo (*Citrus bigardia*) decorativo per le foglie, i fiori ed i frutti. Forme a palla e alberello.

Aucuba. — (*Aucuba japonica*) foglie lucenti, verdi, variegata di giallo. Bacche rosse.

Al buio, le foglie anneriscono.

Bambù. — (*Bambusa* - Var. aurea, nigra, Metake. Cambia le foglie in primavera. Abbondante annaffiatura.

Bossolo. — (*Buxus sempervirens*). Allevamento in tutte le forme. Var. a palla, alte, variegata, ecc. Molto rustico.

Crategus. — (*Crataegus glabra* o *Photinia serrulata*). Grande fogliame lu-

cente. Vegetazioni rossastre all'estremità.

Eleagnus. — (*Eleagnus pungens*). Foglie verdi o variegata. Fiorellini profumati. Frutti a bacca. Spinoso, rustico.

Evonimo. — (*Evonimus japonicus*). Foglie lucenti, resistenti e variegata. È attaccato da una Cocciniglia che infesta i rami e le foglie.

Formium. — (Fig. 10). (*Phormium tenax*). Foglie strette e molto lunghe disposte a ventaglio. Poco ingombrante. Decorazione per i pianerottoli delle scale.

Lauro. — (*Prunus Laurus cerasus*). Fogliame grande lucente quasi coriaino. Decorativo.



Fig. 11. *Cordyline Australis*.

Lauro del Portogallo. — (*Prunus Lusitanica*). Fogliame simile all'arancio ma meno consistente. Si adatta alla potatura. È attaccato dal Thrips e da altri insetti.

Ligustro. — (*Ligustrum japonicum*). Allevamento ad alberello ed a cespuglio. Sopporta le potature. Specie diverse: Ibota, a piccole foglie eleganti, *Ligustro* a foglie variegata, *L. ovalifolium*.



Fig. 12. *Chamaerops excelsa*.

Mahonia. — (*Mahonia aquifolium*). Foglie composte, grandi, lucenti, colorate in rosso nell'inverno: pungenti. Fiori gialli.

Mirto o Mortella. — (*Myrtus comunis*). Arbustino elegante a piccole foglie, e fiorellini bianchi odorosi.

Mirsine. — (*Mirsine africana*). Arbusto resistente a foglie minute eleganti.

Oleandro. — (*Nerium Oleander*). Mazze di S. Giuseppe. — Ornamentale per le foglie scure, allungate e per i fiori. Esposizione soleggiata. Resiste ai venti marini.

Osmanthus. — (*Osmanthus aquifolium*). Foglie simili all'Agrifoglio, fiorellini bianchi odorosi.

Pittosporo. — (*Pittosporum tobira*). Fogliame scuro resistente ai venti marini. Fiori bianchi odorosi a mazzetti.

Rusco. — (*Ruscus racemosus*). Arbustino a foglie flessibili, eleganti, di un bel verde.

Tasso. — (*Taxus baccata*). Foglie scure disposte a pettine: si presta a tutte le forme di potatura.

Jucca. — (*Yucca gloriosa*). Arbusto rusticissimo, foglie rigide allungate pungenti. Grosse spighe di fiori bianchi. Fusto semplice o ramificato alto m. 1 a 2.

Fillirea. — (*Phillyrea angustifolia*). Si presta a continue potature come il Bossolo.

Fogliame piccolo. Resiste ai venti marini.

Piante da quartiere, più delicate.

Aralia. — (*Aralia Sieboldi*) a foglie palmate coriacee, decorative.

Araucaria. — (*Araucaria excelsa*). Conifera elegante con fogliame a palchi regolari.



Fig. 13. *Phoenix canariensis*.

Begonia. — (*Begonia Rex*). Grandi foglie decorative marmorizzate, striate a colori metallici. Annaffiatura per immersione, oppure tenere sottostante al vaso un piatto con acqua.



Fig. 14. *Kentia Belmoreana*.

Camelia. — (*Camellia Japonica*). Fogliame lucente verde scuro; grandi fiori di vario colore.

Cordilina. — (Fig. 11). (*Cordyline australis*). Pianta elegante a foglie strette, lunghe, ricurve.

Ficus. — (*Ficus elastica*). Foglie grandi ovali, coriacee, lucenti. Fusti alti. Molte varietà.

Philodendron. — (*Philodendron pertusum*. *Monstera deliciosa*). Foglie grandissime palmate coriacee, con fori irregolari. Grande effetto decorativo.

Cycas. — (*Cycas revoluta*). Foglie pennate coriacee di un bel verde. Stipite grosso come nelle palme. Pianta superstita di epoche remotissime. Rustica.

Palme rustiche.

Chamaerops excelsa (Fig. 12) a grandi foglie palpate. Stipite alto.

Chamaerops humilis a foglie palmate più piccole. Accestisce alla base.

Cocos australis. — Foglie pennate glauche ricadenti in grandiosa curva.

Phoenix canariensis. — (Fig. 13). Foglie pennate di colore verde scuro, meno ricurve del *Cocos*.

Palme meno rustiche.

Pritchardia filifera o *Washingtonia filifera*. — Foglie grandi palmate con filamenti arricciati.

Latania Borbonica. — Palma grandiosa, foglie larghissime oltre un metro, a ventaglio, di un bel colore verde chiaro.



Fig. 15. *Asparagus plumosus*.

Brahea Roezlii. — Foglie grandi pieghettate, glauche, pungenti.

Kentia. — (Fig. 15). (*Forsteriana* e *Belmoreana*) a foglie pennate elegantissime, arcuate con picciolo verde brillante.

Piante minori.

Asparagus Sprengeri. — con lunghi tralci e bacche rosse. Si tiene appeso in panierine.

Asparagus plumosus. — (Fig. 15). Tralci sottili, fogliame leggerissimo. (Si conserva bene con piatto sottostante contenente dell'acqua o con il pane di terra avvolto strettamente nello sfagno). Si bagna nell'acqua due volte la settimana, poi si ripone in vasi comuni o artistici.

Cyperus alternifolius. — (Fig. 16). Pianta semi-acquatica. Steli alti con foglioline disposte ad ombrello. Conservazione c. s.

Calla o Richardia. — Foglie sagittate grandi, stelo grosso, alto. Fiore a spatula candido, con spadice giallo.

Si tenga il vaso sopra piatto con acqua.

Cocos Weddelliana. — (Fig. 17). Palma piccolissima. Foglie pennate; leggere come una felce. Decorazione elegante per tavole da pranzo. Temperatura da 15° a 18°.

Tradescantia comune e zebrina. — Detta volgarmente « Pianta miseria ». Rami pendenti con foglioline tenere, verdi o zebrate di bianco e rosso, bianco e verde.

Pilea muscosa. — Pianticella bassa, con foglioline ramificate, aperte, verdi chiare simile ad una felce. (Fenomeno della lanciatura del polline, detta anche pianta dei Fuochi d'artificio).

Clivia miniata o Himanthophyllum. — Foglie abbondanti, strette, verde scuro, radici carnose; fiori campanulati, a mazzi, di colore arancione sbiadito. Rustica.

Felci rustiche.

Per conservarle nei quartieri è indispensabile tenerle lontane da ogni corrente d'aria, preservarle



Fig. 16. *Cyperus alternifolius.*

dalla polvere, coprendole con carta leggera quando si fa la pulizia nelle stanze e collocarle dove la luce è diffusa, lontane dai raggi diretti del sole. Si conservi loro l'umidità alle radici, avvolgendo il pane di terra con dello sfagno (specie di borraccina che cresce nei luoghi umidi) legandolo intorno strettamente a palla con della Raphia. Una volta o due la settimana s'immerge questa palla nell'acqua, alla temperatura dell'ambiente, finché si è bene imbevuta. Preparate così, si conservano in vasi e vaschette artistiche. Infilate con una bac-

chetta si mettono appuntate entro panierine od altro. Durante la notte, si coprono o si avvolgono leggermente le foglie con carta velina



Fig. 17. *Cocos Weddelliana*.

appena inumidita, per mantenerle in ambiente umido e ripararle dalla polvere.

Adiantum capillus veneris. — Si mantiene vegeto anche da 5° a 8°, pur-

chè il vaso appoggi sopra un piatto con acqua. Specie diverse *A. Bausei*, *A. pedatum*. — Più delicate del precedente. Attenersi alle cure sopra indicate.

Aspidium Rockfordi. — A foglie eleganti, composte, grandi, rustico. Temperatura 5° a 8°.

Osmunda regalis. — Le fruttificazioni delle spore formano una singolare pannocchia all'estremità delle frondi centrali Temp. 3° a 5°.

Polypodium ramis crestatis. — Foglie resistenti, crestate all'estremità. Temp. 10°.

Pteris cretica. — Adatta per piccoli vasetti a fronde robuste, foglie bipennate. Temp. 10° a 15°.

Nephrolepis. — A fronde leggerissime finemente divise nella specie *Bostoniensis*. Indicato per panierine sospese. Temp. 10°.

Platycerium grande e alccicorne. — Fronde intere, lobate e biforcute ricadenti o erette, con foglie sterili avvolgenti il sopporto di sughero. Molto decorative, appese al muro. Temp. 15° a 18°. Umidità costante dello sfagno.

CAROLINA VALVASSORI.

Clarice { IL DIO NERO. Romanzo L. 8.80
Tartufari { IL MARE E LA VELA. Romanzo. » 12.—
== EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE ==

Gli Arazzi attraverso i secoli.

In ogni tempo le tappezzerie tessute sono state in uso presso i popoli civili. Nell'antichità i Medi, i Babilonesi, gli Egiziani, i Greci ed i Romani consideravano le tappezzerie come oggetti di lusso destinati a decorare i templi, le reggie e le dimore dei ricchi. Babilonia, Tiro, Sidone, Sardi, Cartagine, Pergamo, Mileto, Alessandria, erano centri di fabbricazione, ed i loro prodotti furono portati in Grecia da Alessandro, ed importati a Roma dopo le conquiste della Grecia, dell'Egitto e dell'Asia. Aristotele narra che un Sibarita fece tessere una grande tappezzeria che nel centro rappresentava le principali divinità dell'Ellade. Le celebri tappezzerie che all'epoca di Scipione Metello furono vendute 800.000 sesterzi, e che poi passarono nelle mani di Nerone per coprire i letti dei festini, al prezzo enorme di due milioni di sesterzi, provenivano da Babilonia. Cicerone nella sua famosa quanto violenta Orazione contro Verre, lo accusa di aver rubato a Malta, a Messina ed a Siracusa tappeti istoriati e ricamati d'oro. Le tappezzerie di cui Verre spogliò Heio di Messina erano stimate 200.000 sesterzi, equivalenti a 200.000 lire d'argento nostre. Accusato di consunzione, questo Pretore ed.... eccezionale raccoglitore di cose

d'arte, dovette essere giudicato, ed affrontare la terribile eloquenza dell'avvocato filosofo, che esclamava: « Dichiaro che in tutta la Sicilia, provincia così ricca, così antica, fra tante famiglie opulenti, non v'è un solo vaso d'argento, un solo bronzo di Corinto o di Delo, una sola pietra preziosa, una sola perla, una sola opera d'oro o d'avorio, una sola statua di marmo o di bronzo, una sola pittura, un solo tappeto, che Verre non abbia cercato, esaminato, e, quando gli piacque, non abbia tolto ».

Nel teatro Romano la tela od Auleum che dal pavimento s'innalzava come sipario fra un atto e l'altro, era un tappeto adorno di figure, ed Ovidio lo descrive nelle sue *Metamorfosi*, al libro III versi 109-114.

*Già le cime rampollano dell'aste,
E le celate coi dipinti con;
Poi gli omeri ed i petti, indi le braccia
Agguerrite al pugnar: tutta risplende
La messe alfin dei clipeati eroi.
Siccome al sollevar delle cortine,
Nascer veggiam su le festive scene
I simulacri: in pria surgono i volti,
A poco a poco i busti; e lentamente
Usciti, stanno coll'intier sembante,
Fermando i pie' su l'ultimo vivagno.*

Nel medioevo le tappezzerie furono largamente usate: servivano nelle cerimonie religiose ad ornare le chiese; i lati dei cori, i pilastri, le cappelle, venivano de-

corate di tappeti che si cambiavano secondo le feste dell'anno. Venivano offerti dal popolo dei devoti, dai papi e dai vescovi. Anche i ricchi privati ne stendevano alle finestre e sui muri delle

appartamenti, e far ufficio di porte.

Se tali tessuti attirarono l'attenzione di tanti antichi scrittori, se i prezzi salivano a tanta altezza, certo dovevano essere co-



Arazzo su disegno di Michele Wohlgemuth.

proprie case durante le processioni e feste.

Le abitudini nomadi della cavalleria, la disposizione interna dei castelli, resero frequente l'uso dei tappeti. Si decoravano le sale d'onore, servivano per cortine da letto, tappeti da piedi, tende, per coprire cassapanche e sedie: servivano pure per dividere i grandi

se meravigliose; ma nulla ci chiarisce che si trattasse di veri arazzi. La fragilità della materia stessa congiurò contro la loro storia. Rimane, però, certo che la Scuola del *tappeto decorativo* con figure, paesaggi e fregi, emulanti la pittura, non è anteriore alle manifatture Fiamminghe ed Italiane, i prodotti delle quali pre-

sero appunto il nome di *Arazzi*, da *Arras*, città delle Fiandre. E questo non perchè Arras sia stata la prima inventrice di questo genere, ma perchè ivi si tessevano

zione della *Cappella Sistina*, nella quale Michelangelo aveva già compiuto i suoi famosi dipinti, esegui dieci cartoni che ad Arras furono tradotti in tessuti di seta,



La pesca miracolosa, Arazzo Vaticano, su cartone di Raffaello.

stoffe di ricchezza e di lavoro quali in nessun altro luogo, per il che furono dai signori avidamente cercate, e diffuse. *Raffaello* essendo stato incaricato da *Leone X* papa di completare con una serie di tappezzerie l'ornamenta-

lana ed oro. Giunsero a Roma nel 1519. Tali preziosi cartoni ora sono in Inghilterra. Per la città di Arras era il canto del cigno, poichè a partire dalla conquista di Luigi XI (1477), che cacciò una parte degli abitanti, la fabbrica-

COTONE DA RICAMO D·M·C

Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi

zione delle tappezzerie scomparve, per non più ritornarvi.

Nel 1398, la città di *Lille* accordava diritto di borghesia a tappezzieri di *alto liccio*, che per la maggior parte venivano da Arras. Questa industria a Lille cessava alla fine del secolo XVI; si rialzava nel sec. XVII, e scompariva del tutto nel sec. XVIII.

Al principio del XVI secolo, *Ancversa* divenne il gran centro del commercio delle tappezzerie, che v'inviavano le città di Louvain, Bruxelles, Bruges, Audenard, Lille, et Tournay. Nel 1538 Maria di Ungheria, sorella di Carlo V, governatrice dei Paesi Bassi, e Carlo V stesso nel 1544 decretarono regolamenti ai quali dovevano sottostare tutti gli arazzieri di alto liccio delle Fiandre, e che in modo speciale vietavano di dipingere con colori i fondi delle tappezzerie, poichè tutto doveva risultare tessuto, fatta eccezione dei volti e dei nudi delle carni delle figure che potevano in tutto od in parte essere eseguiti a pennello, ma con sostanze prescritte. E si concedeva facoltà di correggere con colori, in limitata misura, i difetti che risultassero sulle tappezzerie, prima di metterle in vendita. Inoltre prescrivevano di *marcare* essi prodotti, con sigle, nomi, o segni del maestro operaio, da porsi nei bordi.

In *Inghilterra* e nella *Spagna* si fondano pure fabbriche di tappezzerie. A Madrid si conserva una grande quantità di ammirabili arazzi, fra i quali, una serie

di grandi composizioni eseguite su disegni di *Van de Weyden*; nel 1780, *Goya* fu incaricato di comporre cartoni per quella reale manifattura.

In *Francia*, il primo regolamento sulle tappezzerie eseguite dall'industria privata rimonta al 1302. Francesco I fondò una manifattura di arazzi a *Fontainebleau*, sotto la direzione di *Sebastiano Serlio* suo pittore ed architetto ordinario, e di *P. Scorme* nel 1559; manifattura che poi fu trasferita a Parigi, in via St. Denis, quindi all'Ospedale della Trinità, alla casa dei Gesuiti, al palazzo delle Tournelles, al palazzo Reale, ed infine, dopo tanto peregrinare, al Louvre, e poi ai *Gobelins* in modo definitivo, sotto la direzione di *Raffaello de la Planche*, e di *Carlo di Co-mans*.

La manifattura dei *Gobelins* prese questo nome dai fondatori della medesima, il primo dei quali, Jean Gobelin era partito da Reims per stabilirsi a Parigi, verso la fine del secolo XV. Il suo figlio Filiberto acquistò l'edifizio della manifattura con terreni adiacenti, sulle sponde della Bièvre. I Gobelins si fecero una grande fortuna; uno d'essi era il marchese di Brinvilliers, la cui moglie fu arsa viva come avvelenatrice. Succedettero i fratelli Cannoye, che chiamarono a sè operai dalle Fiandre, sotto la direzione di un capo di laboratorio, chiamato Taus.

Nel 1662 Colbert fondò ai Go-

ALMANACCO DEL RAGAZZO ITALIANO

Anno II - 1927 - 300 pagine, riccamente illustrato
e rilegato uso strenna, L. 11 - Franco nel Regno.

== EDIZIONE BEMPORAD - FIRENZE ==

belins una specie di scuola professionale per tutti i rami d'arte, in cui lavoravano pel sovrano tappezzieri, arazzieri, ricamatori, orefici, fonditori, incisori, ebani-

uscì un'infinità di capolavori in tutti i generi di ammobigliamento e di ornamentazione; a questa scuola si formarono, oltre gli artisti arazzieri, artisti orefici,



La consegna delle chiavi a S. Pietro, Arazzo Vaticano, su cartone di Raffaello.

sti, lapidari. L'editto di fondazione del 1667 ne fissava il titolo di *Manufacture royale des meubles de la couronne*, e la poneva sotto l'immediata direzione di *Carlo Lebrun*. Da questa manifattura

quali Claudio Ballin, Tommaso Germain, ecc. L'arazzeria sola teneva occupati 250 operai; 60 fanciulli istruiti nella pittura, con alloggio, vitto e vesti a spese della manifattura, dopo dieci anni

**LINO PER MERLETTI
D·M·C**

Lino per Maglia — Lino floscio per Ricamo

di dimora, potevano essere maestri d'arte.

La *Savonnerie* era, in principio, un istituto di beneficenza situato a Chaillot, fondato nel 1615

seta e lana. Questa manifattura nel 1825 veniva unita a quella dei Gobelins.

La manifattura di *Beauvais* venne eretta a manifattura reale



La conversione di S. Paolo, Arazzo Vaticano, su cartone di Raffaello.

da Maria De Medici, e fu convertito in fabbrica di tappezzerie nel 1627. Il primo impresario, certo Pietro Dupont doveva far tessere tappeti di Turchia e mobili ed altri lavori nel genere di Levante, in fili d'oro, d'argento,

nel 1664. Oudry ne fu nominato direttore nel 1731.

L'uso delle tappezzerie e dei cuoi di Cordova, come tappezzerie diminuisce, e poi scompare dopo l'invenzione delle carte dipinte dovuta Papelèon nel 1688.

Avete letto *tutti* i Romanzi di **GUIDO DA VERONA**?
Certamente no: *dovete leggerli*. Ognuno di essi vi darà
sensazioni nuove. ~~~~ **Catalogo a richiesta.** ~~~~

EDIZIONI BEMPORAL · FIRENZE

L'editto di fondazione dei Gobelins parla in questo modo dell'importanza dell'industria dei tappeti: « La fabbricazione delle tappezzerie è sempre apparsa di

sione dell'arte industriale, ed i più celebri pittori di tutte le scuole hanno considerato come un onore l'ordine di disegnare cartoni per le grandi fabbriche.



La strage degli innocenti, parte III, Arazzo Vaticano, su cartone di Raffaello.

una sì grande utilità e di uso così generale, che gli stati più ricchi ne hanno favorita la fondazione di apposite manifatture, ed attirato nelle loro più adatte regioni i più abili operai mediante speciali favori ». Infatti, la tappezzeria tessuta è la più alta espres-

Le tappezzerie della *prima epoca* venivano dall'Oriente, e la loro decorazione ne dice l'origine: sono disegni bizantini a meandri ed animali fantastici. La *seconda epoca*, di origine nazionale, assume i suoi modelli in quello che potremmo chiamare lo stile ogi-

vale del secolo XIII; ma le tappezzerie anteriori al XV secolo è bene osservare che sono di rarità somma.

Le tappezzerie del secolo XV sono rare anch'esse: tuttavia se ne conservano di preziosissime e bellissime nei più importanti musei, nel Vaticano, e nelle principali cattedrali d'Europa, nonché nei palazzi reali, che permettono di apprezzare il lavoro e la maniera dei tappezzieri classici. — I soggetti sono tolti dalla storia sacra, dalla mitologia, dalle stagioni, dalle caccie, dalle favole e dai poemi cavallereschi. Alberi genealogici, stemmi, emblemi e motti aiutano a farci conoscere gli originali proprietari, a spiegare e commentare i soggetti.

Gli artisti di quest'epoca, occupati anzi tutto dell'effetto decorativo, trascuravano la prospettiva. Su di un fondo ad una sola tinta, o sparso di fiori, essi schiervano su di una linea tutti i personaggi, uno di fianco all'altro senza formare secondi o terzi piani. Un tratto di contorno fermava il disegno e le forme dei personaggi, e le loro vesti, le cui stoffe erano a pieghe dure, ed angolose. La decorazione camminava con piani piatti sovrapposti; tre toni per ciascun colore, semplici ed armoniosi si fondevano per mezzo di tratteggi, che servivano di passaggio, di sfumature. Rialzi d'oro davano una luce, uno smagliante del tutto speciale ai fondi rossi. E, per meglio spiegarmi, dirò che ci colpi-

sce l'analogia che hanno le opere degli arazzieri con quelle dei maestri dei vetri colorati.

Di quest'epoca si cita una tappezzeria eseguita su disegni di Van Eyck.

Al principio le secolo XVI, lo stile puramente decorativo tende a scomparire. La prospettiva si annuncia, il modello diventa meno stecchito, più soffice, più animato; i contorni sono meno accentuati, o non si trovano nemmeno più per accusare le pieghe delle vesti.

Verso la metà del secolo XVI, il RINASCIMENTO ITALIANO TRASFORMA LO STILE DEGLI ARAZZI, che abbandonano la maniera decorativa per avvicinarsi alla pittura; tuttavia, gli arabeschi sono ancora frequentemente usati. I pittori Italiani, con Raffaello alla testa, forniscono cartoni. Brantôme parla con entusiasmo di una tappezzeria disegnata nel 1546 da Giulio Romano, per conto del re di Francia, tappezzeria che rappresentava il Trionfo di Scipione; aveva costato 22 mila scudi, ma, dice, al suo tempo ne valeva 50 mila.

Un allievo di Raffaello, Tommaso Vincidore di Bologna, fu inviato appositamente nelle Fiandre per sorvegliare l'esecuzione di arazzi da farsi su cartoni del maestro. Si cita il nome di Bernardo Van Klay come uno dei più famosi tappezzieri di quest'epoca.

In Francia i principali pittori per arazzi, anteriori ai Gobelins

FILATI DI COTONE, LINO E SETA
D·M·C

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —

furono: H. Lerambert, Luca Romano, Charles Carmon, Francesco Caccianemici, Bartolomeo Bagnacavallo, C. Baudouyn, Tous-saint Dubreuil. Questi artisti percepivano in media 25 lire al mese per la loro opera di disegno dei cartoni.

Allorchè *Le Brun* assunse la direzione dei Gobelins, diede gran-

ville e palazzi del re. Egli ha già fatti quelli della maggior parte delle città di Fiandra, coi dintorni, che sono di una meravigliosa delicatezza. Stiamo traducendo in tappeti questi bei disegni, di cui egli n'ha inciso parecchi su rame. I signori Jans e Lefebvre lavorano *ad alto liscio* misto d'oro e d'argento su miei



Tappezzeria di Beauvais, a Fontainebleau.

de impulso alla fabbricazione degli arazzi, e lo stile decorativo dei medesimi prese un fare largo e nobile; il primo pittore di Luigi XIV dedicò ai Gobelins cure del tutto speciali, ed in una lettera del 10 marzo 1673, nella quale nomina gli artisti che lavoravano sotto di lui, dice: « Il signor Van der Meulen è un pittore famoso, secondo il mio parere, che il re ha fatto venire dalle Fiandre per lavorare alla composizione di grandi quadri rappresentanti vedute di tutte le

disegni che rappresentano la vita del re, ed attendono pure alla vita di Alessandro, agli Atti degli apostoli, alle Stagioni, alle nove Muse. I loro tessuti sono capolavori secondo gli ammiratori. I signori Lacroix e Mousin sono arazzieri di *basso liscio*, abilissimi anch'essi ».

Tutti i pittori ambivano l'onore di fornire cartoni pei Gobelins: Simon Vouet, Fouquières, Michel Corneille padre, Poussin figlio, Monnoyer, Bérain, Gillot, Audran, Neilson, Vien, Blain de Fon-

lenay, Boëls, Auguières, Franquart, De Troy, Coypel, Vanloo, Mignard, Jouvenet, Natoire, Boucher, Oudry, Lagrenée, Jeaurat, Fragonard, vi fecero riprodurre in tessitura una parte delle loro opere. Un celebre ingegnere, *Vaucanson*, nel 1738 perfezionò il meccanismo. Lo stile artistico di queste tappezzerie seguì la via della scuola e del gusto francese; i pittori e gli arazzieri spesso dissentivano fra loro: i primi volevano la riproduzione esatta dei loro quadri, mentre i secondi opponevano, con ragione, che la tappezzeria non è un quadro, ma un tessuto decorativo con effetti brillanti ed armoniosi ad un tempo. Questa verità fu compresa dal Le Brun, che usò il sistema del secolo XV e XVI, cioè i colori a larghe tinte, sfumando le mezze tinte mediante l'interposizione di lane a tinte sincere, franche, coll'aiuto di tratteggi.

Dopo Le Brun, la decorazione cambia di motivi. I grandi soggetti furono sostituiti da ornati, fregi, fontane, animali fantastici e disegni orientali. Al robusto colorito del primo pittore di Luigi XIV, alle rosse imitazioni che Noël Coypel faceva da Rubens, alle grandi composizioni decorative di Jouvenet, alle tronfie macchine di Troy, si era sostituita una pittura gradevole, effeminata, armoniosa nei toni intermedii, nei passaggi, ma sempre e soprattutto decorativa, come si conveniva a piccoli appartamenti, ad una Società meno austera. *Fr.*

Boucher fu maestro in quest'arte falsa, ma incantevole; e per tradurre in tessuto le carni perlàcee e tutti quei grigi che dominano ne' suoi quadri, si dovette abbandonare l'antica tavolozza, chiedere alla pittura altre sfumature, ed applicarla secondo principi nuovi.

I direttori dei Gobelins degni di essere ricordati furono Le Brun, Mignard, Souffot, Pierre e Badin.

Le tappezzerie della *Savonnerie* (Fabbrica reale fondata nel 1627 da Dupont e Lourdet, e chiusa nel 1825), differiscono essenzialmente da quelle dei *Gobelins* per l'uso a cui erano devolute, pel modo di tesserele, e pei risultati che si ottenevano. Hanno somiglianza con una stoffa vellutata, e non presentano una superficie plana e rasata. Questi tessuti servivano generalmente come tappeti da piedi, o come coperture di mobili, il che spiega la grande rarità degli antichi prodotti di questa fabbrica che andarono distrutti dall'uso. Sotto Luigi XV si eseguirono paesaggi e ritratti, specialmente del re, ma questo genere fu presto abbandonato. I principali pittori che fornirono cartoni alla *Savonnerie* furono J. B. Monnoyer, Trancard, Blain de Fontenay e Lemoine.

Le tappezzerie di *Beauvais* (Fabbrica reale, fondata nel 1664 da Hinard), generalmente erano usate di preferenza per coprir mobili; la loro decorazione consiste il più sovente in fiori, ornati

Avete letto *tutti* i Romanzi di **GUIDO DA VERONA**?
Certamente no: *dovete leggerli*. Ognuno di essi vi darà
sensazioni nuove. ~~~~ **Catalogo a richiesta.** ~~~~

EDIZIONI BEMPORAD · FIRENZE

o paesaggi. Ma, tuttavia, prima del 1778 i laboratori di Beauvais avevano prodotto complessi ed importanti soggetti, come le Conquiste di Luigi il Grande, Le Avventure di Telemaco, Gli Atti de-

della manifattura di Beauvais sono sempre meno grandiose come stile e per dimensioni, che non quelle dei Gobelins; anzi, sembrano una riduzione di queste.

La fabbrica di *Aubusson* (Fel-



Portiera con stemma Mediceo e di Giovanna d'Austria.
Arazzo Fiorentino (Firenze, RR. Gallerie).

gli Apostoli. Il pittore e direttore Oudry fece eseguire le Favole di La Fontaine, dai propri disegni, gli Amori degli Déi, l'Iliade di Oméro, da disegni di Deshays, Le Riconquiste Chinesi, da disegni di Dumont, Le Feste Russe, da Casanova. Ma le composizioni

letini e Bellegarde), produceva tappezzerie meno brillanti di quelle dei Gobelins e di Beauvais, ma che erano molto più diffuse, in ragione della loro inferiorità come merito e come prezzo. Questa fabbrica è interessante in modo speciale, perchè rappresenta

l'industria privata, lasciata a sè stessa, lottante energicamente contro ostacoli di ogni sorta, contro la concorrenza straniera e l'industria ufficiale, disponente di mezzi illimitati.

Alla fine del secolo XVIII, le città della Francia che possedevano manifatture di tappezzerie, erano Aubusson, Autun, Beauvais, Cambrai, Douai, Felletin, Nancy, Nantua, Nîmes, Paris e Tournay.

Le Fiandre ebbero fama fino al XVII secolo per le belle tappezzerie istoriate. Nel secolo XIV, Tournay, Bruxelles, Enghien e Gand; nel secolo XV, Audenard, Lille, Douai, Bruges, Louvain, Valenciennes, Malines, Mons, Lannois, Orchies, Roubaix, Tourcoing, contavano numerosi laboratori in piena attività; sotto Carlo Quinto, v'erano fabbriche in tutti i luoghi un po' importanti dell'Artois, della Fiandra, della regione di Hainaut, di Tournai e di Trond, Alost, Ath, Béthune, Binhe, Blandin, Camphin, Courtrai, Estainbourg, Grammont, Hal Lambeke, Marquain, Termonde, Tirlemont e Ypres.

A quest'epoca, Anversa era il grande centro del commercio per le tappezzerie, dove i maestri tappezzieri delle Fiandre espongono, in appositi locali, arazzi di ogni genere che venivano acquistati da privati e negozianti stranieri.

* * *

L'ITALIA, del pari che le Fiandre, coltivò assai per tempo il

nobile magisterio dell'arazzo, non solo, ma fece ogni sforzo, col sorgere del secolo XV, per attirare a sè gli arazzieri fiamminghi. Questi trovarono presso di noi facile ospitalità ed anche privilegi. Gli strumenti dell'arte loro non erano molti, nè troppo incomodi nel trasporto: i cartoni, poi, non erano di peso.

Qui la materia prima abbondava: le loro mogli e figlie soventi eran loro di aiuto, ed infatti troviamo spesso in documenti cenni a queste cooperatorici. Le loro pretese erano modeste: si accontentavano di lieve sussidio da parte di principi o di comuni, ed in compenso s'impegnavano a fare allievi. Ed in questo modo passavano facilmente da una città all'altra. Alcuni più ricchi, come il brussellese Rinaldo Boteram, di quando in quando ritornavano al loro paese per farvi acquisti e per condurre seco altri operai. Quindi in breve l'Italia riesce a competere commercialmente colle più famose fabbriche dei Paesi Bassi, non solo, ma a meravigliare il mondo con la ricchezza delle materie prime, la scienza dei colori, la finezza dell'esecuzione. Nè qui si arresta, ma (come già abbiamo accennato) suscita nelle fabbriche fiamminghe e francesi una vera riforma nei metodi del disegno, delle composizioni inviando a quelle cartoni di buoni maestri nostri e di sommi, quali Cosimo Tura, Mantegna, Raffaello e Leonardo da Vinci.

CORDONETTO LUCIDO D·M·C

per Merletti d'Irlanda, Uncinetto in genere, Macramé.
BIANCO INALTERABILE — COLORI SOLIDI

Mantova è indicata come la prima città in cui siasi fondata una vera e propria fabbrica di arazzi. Nel 1419 Gian Tommaso di Francia assieme a Nicola, Guidone e Adamante suoi compatrioti lavorava per conto dei Gonzaga; Giovanni de' Corradi pittore Cremonese ed il Mantegna fornirono

non come centri di vera produzione, ma di commercio.

A *Ferrara*, primo a chiamare arazzieri dalle Fiandre, fu il Marchese Niccolò III d'Este, intorno al 1436, e vi troviamo a lavorare un Giacomo de Flandria de Angelo, ed al suo fianco, nel 1441, un Pietro di Andrea, e poi



Spalliera con i mesi di Marzo, Aprile e Maggio.

Opera dell'arazziere N. Karcher su cartone del Bachiacca (Firenze).

cartoni; Rinaldo Boteram di Bruxelles dirigeva la valente schiera degli arazzieri.

A *Venezia* si cominciarono a tessere arazzi nell'anno 1421, essendovi stata importata quest'arte da Giovanni di Bruggia (cioè di Bruges), e da Valentino di Ras (o Arras). Ma l'importanza delle fabbriche Venete fu presso che nulla. E noi dobbiamo considerare Venezia del pari che *Genova*

Lievino di Bruges, detto di Giglio, Rinaldo di Gualtieri Boteram ed un certo Bernardino.

Il primo Duca di Ferrara, Borso d'Este (1450-1471) diede alla manifattura ancor maggiore svolgimento, tenendo occupati arazzieri fiamminghi, francesi ed italiani in quantità, ed ordinando cartoni ai migliori pittori della sua corte, quali Cosimo Tura, Gerardo da Vicenza ed Ugolino.

Uscirono, quindi, da quei telai arazzi da sale, arazzi per rappresentazioni sacre, arazzi per le grandiose feste profane tanto in uso a quei tempi, ed arazzi minori, (ma sempre ricchi) per letti, portiere, cattedre, cassapanche, ecc., ed istituì un vero ufficio ducale di arazzeria. Il suo successore Ercole I (1471-1505) non fu da meno di lui nell'amore di quest'arte; e così Ercole II, (1534-1559), che fra gli artisti addetti alla sua corte contava due arazzieri di molto merito per lunga pratica e perfezione di tecnica: Nicola e Giovanni Karcker.

Il pittore ufficiale di questo periodo era Battista Dosso, Ferrarese, con a fianco Luca Cornello e Guglielmo Boides di Malines, pittori fiamminghi. Sul declinare del secolo XVI, queste fabbriche cessarono di operare.

Correggio nella seconda metà del secolo XV ebbe anch'essa una manifattura di arazzi, nella quale lavorarono artefici italiani e fiamminghi. Di quest'ultimi, Rinaldo Duro dimorò ivi dal 1466 sino al cominciare del secolo XVI.

A *Perugia*, l'arazzo passa dal Ducato Estense intorno al 1463, anno in cui Giacomo e Giacomino Birgières, Nicola, suo figlio, e Giovanna e Michelina loro mogli, oriundi di Lille, vi si stabilirono, e ve li troviamo ancora nel 1466.

Anche *Urbino* sul cadere del secolo XV vide sorgere un'importante fabbrica sotto la protezione del suo duca. Quattro erano gli arazzieri addetti alla corte di Fe-

derico: mastro Francesco da Ferrara, Nichetto, Ruggero e Lorenzo, fiamminghi.

In *Firenze*, già prima del 1200 era esercitata la manifattura della lana, che già formava corpo, con propri Statuti; l'arte della seta ebbe suoi Statuti sin dall'anno 1225. In quest'ambiente in cui nessun segreto della tessitura era ignorato, anche l'arte dell'arazzo doveva necessariamente fiorire; e sono i Medici che danno ad essa degno sviluppo. Qui troviamo quel Lievino di Bruges, abile arazziere, che, poi nel 1457 passa a Ferrara, e verso il 1480 Giovanni d'Allemagna. Sotto la data del 20 Ottobre 1546, Giovanni Rost e Nicola Kacker, ambedue fiamminghi, stringono contratto col Gran Duca di Toscana (1537-1574), e l'Arazzeria prese il nome di *Medicea*. Tale contratto fu rinnovato nel 1552, e l'Arazzeria produsse senza interruzione. I pittori scelti dal Duca per la medesima, furono il Bronzino (1502 - 1572), Francesco Salviati (1510-1563), e Francesco d'Albertino, soprannominato Bachiacca (m. nel 1577).

Nella seconda metà del secolo XVI, troviamo, quale sovrintendente ufficiale alla fabbrica Medicea, un fiammingo, Jean van der Straten, dai Fiorentini detto Stradano (1523-1605); ma l'arte di questo pittore segna un ulteriore decadimento dell'arte dei citati suoi predecessori, decadenti pur essi.

Questa fabbrica al suo nascere

Novità 1926

GUIDO DA VERONA

Novità 1926

CLÉO, robes et manteaux

L'inferno degli uomini vivi

ROMANZO

ROMANZO

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

s'era data alle grandi composizioni religiose, storiche, mitologiche, illustrative delle gesta Medicee, ma le veniva meno quella grazia e poesia ch'era propria della Scuola Toscana. Diede a sperare di sè, ma, invece segnò presto il suo decadimento.

Durante il regno di Ferdinan-

Sul cadere del secolo XVI, l'alto liccio ha ceduto il posto al basso liccio, e questa fabbricazione si trascinò sino al 1738, anno in cui la manifattura si chiude per ordine del reggente Francesco di Lorena.

A Siena nel 1438, Rinaldo di Gualtieri Boteram, che poi più



Tappeszeria moderna, eseguita nella manifattura dei Gobelins, su cartone di P. V. Galland (1884), per la Galleria d'Apollo al Louvre. (Arazziere F. Munier, 1887).

do II (1621-1670), un nuovo soffio di vita animò la manifattura Fiorentina: ma gli innumerevoli arazzi di questo periodo ci parlano soltanto di fecondità, e non di arte, di purezza di disegno, di gusto, di stile, di armonia di colori, di sentimento decorativo.

Intorno al 1620 Pietro Fèvre, abile arazziere parigino, venne a stabilirsi a Firenze, dove morì nel 1669; e, durante questo tempo la fabbricazione fiorentina è da lui rappresentata.

tardi troveremo a Ferrara ed a Mantova, ottiene dalla Repubblica Senese un sussidio, ed apre una fabbrica, coll'obbligo di fare allievi. Nel 1442 Jacquet fils de Bénéoit (Giacchetto figlio di Benedetto), di Arras offre i suoi servizi a Siena, che li accetta: ha un piccolo sussidio, ed impianta due telai coll'obbligo d'insegnare ad allievi. Ma nel 1456 scomparendo questo maestro, l'arte dell'arazzo cessa qui di vivere del tutto.

Napoli accolse gli arazzieri di

Firenze dopo la chiusura di questa fabbrica, avvenuta nel 1737. Qui, regnando Don Carlo, continuarono per parecchie generazioni la loro arte. Questa manifattura operò sino al 1799, anno della conquista del regno delle Due Sicilie per opera dei Francesi. Essa operò ad *alto e basso licio*; e Pietro Duranti, arazziere Romano, circa la metà del secolo XVIII era ivi tenuto in molta considerazione. Sembra che i prodotti dei Gobelins fossero presi come modelli da questi arazzieri.

A Roma la fabbricazione dell'arazzo appare per la prima volta nel 1455, per volere di Papa Nicola V, sotto la direzione di Renaud de Maincourt, di Parigi. Ma, coll'avvento al soglio pontificio di Callisto III, cessa. Circa il 1635, sotto Urbano VIII, di Casa Barberini, sorgeva un'altra manifattura, che, se non produsse molto, operò con gusto d'arte, per merito specialmente dell'abile pittore Gian Francesco Romanelli, e di diversi allievi di Pietro da Cortona, chiamati a comporre i cartoni.

La direzione fu affidata a Giacomo della Riviera, e si ha memoria di due arazzieri: Antonio, nativo di Francia, e Michele Fiammingo, che lavoravano sotto di lui. Morto Urbano VIII nel 1644, la manifattura fu chiusa, e

solo nel 1660 i suoi telai ripresero la loro attività.

Ma la vera e grande scuola fu quella di *San Michele*.

Il pontefice Clemente XI (Albani), nel 1710 incaricò dell'impianto nei locali di quest'Ospizio Andrea Procaccini, pittore egregio, e Jean Simonet, valente arazziere venuto da Parigi. I principi furono modesti; ma quattro anni più tardi la fabbrica è in piena attività e floridezza, per merito specialmente di Pietro Ferloni, che diede l'opera sua intelligente per oltre a mezzo secolo (1717-1770), e di altro arazziere egregio, Vittorio Demignot. Da questa manifattura uscirono molti arazzi di vero pregio, che servivano per ornare cappelle papali, chiese diverse, palazzi di principi e cardinali, e di doni diplomatici a principi e sovrani di Europa.

La Rivoluzione Francese fece sentire il suo contraccolpo anche su questa fabbrica, ed i suoi telai si fermarono. Ma sotto Gregorio XVI (1831-1846), riprese una certa importanza. D'allora in poi, lavorò sempre e bene. Ed il 1870, epoca in cui Roma diventò capitale d'Italia, trovò alla direzione di San Michele un abile arazziere: Pietro Gentili, autore pure di uno studio sull'arte della tappezzeria. Gli succedette nella dire-

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « **CORDICURA CANDELA** » di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali

Migliaia di guarigioni. - Vendesi in tutte le principali Farmacie.

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a INSELVINI & C. — Milano - Via Stradivari 7.

Il CORDICURA viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcoolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.

zione di questa scuola Giuseppe Prinotti, piemontese, allievo del pittore spagnolo José Villegas. Il Prinotti entrato a S. Michele nel 1856, vi fu assunto direttore nel 1880.

Torino. — Carlo Emanuele III di Savoia (n. nel 1701, salito sul trono nel 1730, m. nel 1773), volendo instaurare le sorti di un laboratorio di basso liccio, che già esisteva in Torino, vi chiamò Vittorio Demignot, che, come abbi- am visto, operava a Roma; e glie ne affidò la direzione. Diè incarico ad Antonio Dini d'im- plantarvi pure telai ad alto lic- cio, ed al pittore di corte Cava- liere De Beaumont di fornire cartoni, e di farsi aiutare da al- tri artisti. Nel 1754, abolito l'alto liccio, non si lavorò più che a basso liccio; e nella direzione troviamo Francesco Demignot fi- glio di Vittorio, e, nel luogo del Beaumont, il pittore Lione- se Laurent Pécheux. Nel 1784, a De- mignot figlio subentra Antonio Bruno, che vi rimane alla di- rezione fino al 1822, in cui la ma- nifattura chiude del tutto i suoi battenti. Nel palazzo reale di To- rino si conservano esemplari di questi arazzi che porgono un'idea precisa di questa reale fabbrica.

*
* *

In *Inghilterra* si fa risalire l'origine della tappezzeria al XIV secolo. Le fabbriche più fa- mose furono quelle di Morlake,

fondate nel 1619 e viventi sotto la protezione speciale di Carlo I.

La *Spagna*, le cui relazioni po- litiche e commerciali colle Fian- dre furono costanti per secoli, possiede i più bei saggi della tap- pezzeria fiamminga, specialmente nel palazzo dell'Escorial. Gli inventari del secolo XVI citano tappeti velluti « operati in Ispa- gna »; i laboratori di Santa Isabel datano dal XVII secolo; quelli di Santa Barbara furono fondati a Madrid nel 1720 da Filippo V, ed i famosi pittori spagnoli Maella, ed i due fratelli Bayeu ed il Goya fornirono cartoni per quelli.

A *Pietroburgo*, una colonia Francese emigrò sotto la condotta di Alessandro Le Blond, archi- tetto disegnatore dei giardini, che, poi, divenne primo archit- etto di Pietro il Grande. Quattro arazzieri di alto liccio e cinque di basso liccio, già appartenenti ai Gobelins di Parigi, vi fonda- rono laboratori che presero il no- me dei Gobelins. Stipendiati lau- tamente dalla Corona, tessavano tappeti di seta, e discreti ritratti.

In *Germania* si tessavano tap- pezzerie sin dal secolo XVI. Un laboratorio fondato a Stuttgart nel 1566, fabbricava tappeti su cartoni, e sotto la direzione di Jean de Velte e di Nicolas Van Orley. Dopo la revoca dell'editto di Nantes, parecchi arazzieri francesi emigrarono in Germa- nia; Pierre Mercier di Aubusson venne eletto tappezziere dell'Elet- tore di Brandeburgo.

A *Copenhaghen*, nel palazzo di

IL FERRO CHINA GUASTI del Dott. Guasti di Prato (Toscana)

**È IL MIGLIORE DEI TONICI RICOSTITUENTI
IL PIÙ SQUISITO DEI LIQUORI**

Rosenborg si ammirano dodici grandi arazzi ad alto liccio, che i fratelli Van der Eicken hanno eseguito a Kloge, su ordine del re Cristiano V.

*
* *

Ed ora, prima di cedere la penna ad un competente amico, in fatto della riproduzione degli arazzi col mezzo della pittura, credo opportune alcune indicazioni sulla *Tecnica dell'Arazzo*.

Il lavoro dell'Arazzo, o *Tappezzeria*, non è come quello del tessitore, che seduto davanti al telaio fa correre la spola ad ogni incrocio dell'orditura. L'arazziere opera con una infinità di *brocci* su cui sono caricati i fili della trama; ed i *brocci* sono tanti quanti sono i colori che necessitano per produrre le tinte e le loro infinite sfumature. Essi rappresentano quello che è la tavolozza pel pittore; ed è l'arazziere stesso che sceglie i colori e ne carica i *brocci*, che poi dispone di qua e di là su due bassi tavoli, sotto mano. Il numero dei *brocci* non ha limiti; è il cartone che li stabilisce, il quale cartone può essere semplice o complesso. I *brocci* sono a centinaia e centinaia. L'arazziere passa un filo nella trama, e poi lo serra contro la parte già tessuta colla punta dello stesso broccio, ed opera di alto in basso. Deve mutare continuamente i fili, ed allacciarli a dorso, e spuntarne i cappi. Pensate, pertanto, quanti *brocci* deve usare ed allacciare solamente per tessere, p. e. l'occhio di una figura!

Quando si dice che l'arazziere lavora ad alto liccio, è da sapere ch'egli stando seduto su di una scranna, ha davanti a sè il telaio in modo verticale, e, quindi, l'orditura verticale. Dietro l'orditu-

ra sta disposto, su due cilindri, il cartone che reca la pittura che si deve riprodurre; mediante un semplice meccanismo, esso cartone si può portare vicinissimo, anche contro alla orditura, e allontanarlo a piacimento. Quindi, il cartone si vede perfettamente attraverso i fili dell'orditura. L'arazziere avvicina il cartone all'orditura, e su questa, mediante un pennello intriso in un colore a tempera, riporta i contorni del dipinto, o totalmente, o solo parte per parte. Così viene ad avere le proporzioni e le linee principali della composizione. Ciò fatto, allontana il cartone, e passa alla tessitura. Da questo momento, egli diventa un pittore: i suoi pennelli sono i *brocci*; sua mente interpreta il dipinto che gli sta davanti. Da ciò si vede quanta difficoltà costa un arazzo, e quanta pazienza e quanto sapere l'arazziere debba spendere: come si spiega che spesso dai principi essi venivano onorati di titoli di nobiltà, oltre che lautamente ricompensati. L'alto liccio permette sempre all'artefice di vedere e controllare il suo lavoro a dorso colla massima facilità e sicurezza.

Il basso liccio fu usato solamente per lavori di piccola mole, e di maggiore semplicità. L'arazziere ha davanti a sè il telaio orizzontale, come l'usuale tessitore. Opera anche lui coi *brocci*: vede il cartone pure attraverso alla catena od orditura, ma non può giudicare del suo lavoro che all'incontrario: e pel controllo non sollevava il suo apparecchio che a lunghi intervalli di tempo: di più, i cappi o i nodi delle trame venendo a coprire la parte su cui lavora (contraria al diritto del tessuto) concorrevano ad aumentargli le difficoltà, e non

poteva considerare ogni momento l'effetto, l'accordo delle sfumature, il regolare procedere del suo lavoro.

Il Vaucanson perfezionò questo telaio (l'abbiamo già detto), con un meccanismo che permetteva di alzare l'apparecchio della tessitura con molta facilità, e di riporlo, ad ogni istante, per controllare il procedere del lavoro. Quindi: l'*alto liccio* riproduce l'originale dipinto nello stesso verso, mentre la fabbricazione antica a *basso liccio* lo riproduceva in senso inverso dei quadri originali. Il lavoro a *basso liccio* è tre volte più rapido che quello ad *alto liccio*.

Oramai molti perfezionamenti si sono apportati al meccanismo di questi telai; ma la base rimane sempre quella che ho esposta. Il disegno dei cartoni, le materie usate, il tempo necessario per la tessitura, la mano d'opera affidata a veri artisti, rendono la fab-

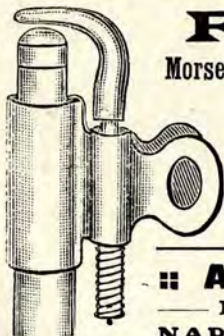
bricazione delle tappezzerie istoriate costosissima. Un artista dei Gobelins non tessera, in media, che un metro e trenta cm. di arazzo all'anno. Nessuna meraviglia, quindi, pei prezzi a cui salivano e salgono queste tappezzerie antiche.

*
* *

Quanta forza di volontà, quanta mirabile costanza deve aver sorretto quegli antichi e spesso ignorati artefici che ci lasciarono tanti capolavori i quali formano la nostra ammirazione! L'opera di costoro non può essere paragonata che a quella degli antichi miniatori di pergamene, i quali talvolta spendevano tutta la vita su di un solo codice, che poi chiudevano con un *Deo gratias*: due parole semplici equivalenti ad un sospiro, ma che compendiano tutto un poema d'arte, di lavoro, di sacrificio, di amore.

L. DE-MAURI.

Brevettato in tutto il mondo.



FIX

Morsetto automatico

per fissare corami alle stecche da biliardo.



== ALBERTO PARZIALE ==

— Fabbrica di Biliardi e Accessori —
NAPOLI (109) - Maddalenella Spagnoli, 19.

Erculea

(Nome depositato)

Colla fluida :: ::

:: :: Attacca tutto

Speciale
per Solette da Biliardo.

Come abbellire la casa.

Per la cosiddetta « Stanza dei Bambini » le mamme giudiziose preferiscono carte da parati decorate in uno stile vivace, con figure di uccelli, di animali, di casette, che possano divertire e distrarre quei diavoletti in carne ed ossa che sono i bimbi nella loro età felice. I cultori di pedagogia affermano infatti che le pareti così decorate hanno sui bambini una efficacia educativa notevole.

Un pavimento di linoleum è il complemento indispensabile per tale stanza, perché attutisce i rumori; grazie alla sua elasticità diminuisce assai il pericolo che i bambini nel cadere o nel trastullarsi si facciano male. Inoltre un pavimento capace di smorzare i rumori è un grande sollievo per le mamme.

Anche le massale avvedute che non abbiano necessità di una stanza per i bambini ma che amano avere una casa con pavimenti ben tenuti e brillanti, sui quali acquisti risalto l'ornamento di bei tappeti, cominciano a preferire il linoleum, perchè la sua manutenzione è più facile e fa risparmiare tempo e lavoro ai domestici nel mantenere l'aspetto elegante ed accurato del pavimento.

Un pavimento di linoleum a tinta chiara, lucidato a cera conserva così a lungo la sua lucentezza che non occorre più darsi pensiero della sua apparenza. Inoltre in tal caso i bambini possono uscire dalla loro stanza pavimentata di linoleum e girare per l'appartamento provvisto di pavimenti della stessa natura, senza che la madre debba stancarsi in romanzine ai piccini perchè sono usciti nella zona proibita.

I pavimenti di linoleum rappresentano oggi l'ultima parola del progresso nell'arte di abbellire e di migliorare l'igiene della casa e grazie alla varietà dei loro tipi e disegni danno agio di raggiungere una perfetta armonia di tinte, di stile e di disegno con le pareti, con i soffitti e con l'arredamento.

In tal caso è anche opportuno adottare una zoccolatura di lin-crusta, la ben nota tappezzeria lavabile ad alto rilievo, che tanti vantaggi presenta sul legno o sulla stoffa come rivestimento di pareti, perchè assai più igienica e durevole ma non meno elegante.

Come si imitano in pittura gli arazzi tessuti.

Chi vuole *con la pittura* riprodurre un *arazzo tessuto*, deve aver visto, esaminato da vicino e toccato con mano un arazzo originale, e ricordarsi di questi fatti: L'arazzo, o tappezzeria, ha leggi sue speciali. Di tutte le arti decorative è quella che più si lega all'architettura, poichè deve trovarsi in perfetta armonia coll'edifizio, coll'ambiente alla cui decorazione deve servire. Questo dico in linea di rigore solamente. Nella *decorazione* compie lo stesso ufficio della *pittura a fresco*, ch'esso surrogò in molti casi: obbedisce ad eguali norme di composizione, come quella, dispone di mezzi limitati di esecuzione, ed è da ricordare, a proposito, che nell'arazzo, in tutto il medio evo, e sino al secolo XVI, non si usavano che *sei colori*: azzurro, giallo, rosso, bruno rosso, il tannato ed il verde. Le *sfumature*, o passaggi, venivano indicati con due o tre toni e con tratteggi, come si fa nelle incisioni su legno o su rame. La *sobrietà* era, quindi, imposta ai pittori che preparavano i cartoni ed agli arazzieri, dalla natura stessa dei soggetti.

La *composizione* di una tappezzeria deve anzi tutto essere *chiar*a. Il *soggetto* va ben definito; i *piani* vanno indicati nettamente; la *proporzione* e la *scala delle masse* e dei *particolari* devono es-

sere rigorosamente osservate, il ritmo netto e spiccato; ogni particolare va subordinato all'insieme per lo stile e la scala; il *disegno* dev'essere *corretto e puro* (ricordando che prima di usare i colori si deve saper disegnare, sempre) e *contornato da un tratto*, che precisi nettamente la forma dell'oggetto, persone, animali, piante, ecc. Questo contorno *modella la composizione*, senza renderla pesante, lega fra loro i soggetti, e li attacca al fondo. Noi l'incontriamo pure nelle pitture murali, nei vetri istoriati delle cattedrali, negli smalti, nelle maioliche e nei mosaici. Ciò premesso, per intenderci bene, passo alla *tecnica*.

*
**

Il *primo lavoro* è bene sia fatto in piccolo. Di mano in mano che si farà la pratica, si potranno aumentare le proporzioni, colle quali aumentano anche le difficoltà.

Le *tele* debbono avere una tessitura che imiti quelle degli arazzi, che erano diverse, secondo i diversi generi. Le fabbriche che le producono sono varie, ed anche italiane, ma per lo più si usano le tele *Binant* di Parigi, che presentano pregi migliori, e specialmente il pregio di maggiore affinità pei colori liquidi, e

maggiore facilità per la distensione e la incollatura.

Abbiamo, quindi *tipi e grane* diverse. Ogni *tipo* ha il suo *numero*. Si hanno in *cotone côtelé* crudo o bianco, in *filo di canapa*, in *lana* ed in *seta*. Le larghezze variano da 0.70 centimetri, sino a metri 3.50. Per larghezze maggiori si possono ordinare. Si trovano in vendita presso le più importanti case di colori e forniture di materiali pei pittori.

Per imitare le antiche tappezzerie a punto regolare e fine si adattano le tele a quadrati grandi, Numero 11 e 17;

Per le antiche tappezzerie a punto quadrato, il Numero 12;

Per gli arazzi a punto Gobelin, i Numeri 15, 16, 19, 20, 21;

Per le tappezzerie fiamminghe di metri 2 e oltre, i Numeri 14 e 21; di metri 1.50 a 2, il Numero 16; per larghezze inferiori a metri 1.50, i Numeri 12 e 13.

Per le tappezzerie dei Gobelins, di Beauvais e di Aubusson di metri 2 in più, il Numero 17; di metri 1 a 2, i Numeri 13 e 15; di metri 1 a meno, i Numeri 19 e 20.

Per tutti gli altri generi, i Numeri 13 e 14 *côtelés* a coste piccole e grandi, come si vuole.

Il *côtelé* di *lana* e quello di *seta* seguono le norme eguali; solo è da notare che i Nume-

ri 20 *ter* e 15 *ter* della *lana* ed il 10 *bis* della *seta* corrispondono al 20 e 15 delle tele.

*
* *

La *distensione della tela* va fatta con molta attenzione, ricordando che con la *incollatura* tende a restringersi, e le tele nazionali fanno affaticare molto il pittore in questa operazione che precede la pittura.

Pei lavori di piccole dimensioni consiglio di usare il telaio. Il filo dell'orditura va, naturalmente tenuto verticale. Si fissa la tela prima dal lato sinistro, poi dal lato destro, poi in alto e, infine, in basso. Le tele maggiori si stendono sul telaio, o su tavolo, o, per comodità, su di una parete del muro. In quest'ultimo caso, si comincerà ad inchiodare dall'alto. I chiodi vanno a capocchia larga, e distanti uno dall'altro quattro dita. Chi ama, invece, dipingere su di una superficie molle, potrà fissare la tela sul telaio, o, per economia, su due aste di legno una in alto ed una in basso assicurate sul muro; la tela va ben tesa, se si lasciano i lati liberi da chiodi. Si eviti che cada polvere sul dipinto incominciato, mediante un foglio di carta fissato dall'alto.

Casa Fondata nel 1843

Ditta Giuseppe Castagnoli di Giuseppe Nesti
Firenze = Via Or San Michele, 2 = Telef. 27-16

Tele colorate uso antico
per Ricami, per Abiti, per Tappezzeria
Premiata con medaglia d'argento = Firenze 1923

*
* *

Ora, si passi all' *Incollatura della tela*. Essa ha l'ufficio di togliere alla tela quella peluria

colla di pesce, gelatina trasparente, o colla di coniglio), sciolta in acqua a bagno-maria. Si userà una pennellessa piuttosto larga, operando in maniera egua-



Arazzo in pittura, opera del Prof. E. Calosso (autore dell'articolo).
Riproduzione da un originale del Boucher.

che sempre presenta, e di neutralizzare la conduttibilità dei fili, che lascierebbe allargare i colori, i quali, invece, vanno fermi. Pertanto si passerà sulla tela una mano di *colla bianca*, (cioè

le, ed in modo che la colla penetri e passi bene attraverso la tela, e si lascerà seccare in modo perfetto. È indifferente fare il *disegno* prima o dopo l'incollatura. Io preferisco prima,

*
* *

Gli *utensili* sono pochi: una tavola rettangolare e piana. Un *cavalletto da pittore* pei lavori piccoli, uno *scabello*; una ventina di *bottiglie di vetro bianco*, pei colori diluiti ed averne sempre di riserva; una ventina di bicchieri di vetro; alcuni *piatti bianchi* per provare i diversi toni dei colori e le sfumature, come facciamo sulla tavolozza, che qui non è strettamente necessaria; due o tre *spugne*; *pennelli* e *pen-nellesse* di numero diverso; il *polverizzatore*, cioè un sacchetto di mussola che si riempirà di creta colorata, oppure un rotolino di feltro la cui punta s'immergerà nella creta colorata, nel riportare il disegno. La serie di bicchieri formerà la nostra tavolozza, e si terranno riuniti ed alla mano su di uno sgabello, o altrimenti.

*
* *

Per dipingere arazzi si possono usare ogni sorta di colori: *ad acqua*, *ad olio*, o *da tintura*. Si trovano in vendita colori liquidi appositamente preparati per tutti i generi. I prodotti di Parigi sono da preferire. Si sa che ogni popolo ha le sue specialità.

Il *procedimento ad acqua*, cioè a *Tempera* è il più indicato ed il più usato. I colori adatti sono *secchi* ed in polvere: si sciolgono nell'acqua fredda, con l'aggiunta

di un po' di *alcool* ed alquanto *gomma adragante* in queste proporzioni: Acqua fredda 1 litro (cioè 100 centilitri) alcool 30 centilitri, colore 10 grammi, gomma adragante ridotta in gelatina, quanto ne sta in cucchiaino da caffè.

Si pone il tutto in una bottiglia: agitarla bene, e lasciare in riposo per 3 giorni almeno. La gomma adragante tiene sospesi i colori che, non precipitando, non faranno deposito: ma quando si deve versar colore, è bene agitare la bottiglia. Così si farà per ogni singolo colore.

I colori da così preparare sono 26: Bruno d'Italia — Bruno Sepia — Bleu di Francia — Cobalto — Gran bleu — Rosso — Rosso indiano — Scarlatto — Rosa n. 1 — Rosa rosso — Carminio — Lacca gialla — Lacca Magenta — Lacca violetta — Verde giallo — Verde antico — Verde turche-se — Verde bleu — Verde bruno — Giallo pallido — Giallo medio — Giallo arancio — Siena naturale — Terra d'Italia chiara — Terra d'Italia Scura — Nero.

Sarà bene preparare a parte una bottiglia d'acqua, contenente sciolta gomma adragante. Tornerà utile talvolta per diluire i colori, nella ricerca delle gradazioni dei toni. Occorre prevedere e provvedere. Sempre parlando di pittura a tempera, (e sempre *figurandomi di parlare a chi non è pittore di professione, e, quin-*

— I romanzi di avventure —

di EMILIO SALGARI e di LUIGI MOTTA

magnificamente illustrati. ♦♦♦ Catalogo a richiesta.

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

di, non ha conoscenza perfetta della tavolozza), consiglio di prepararsi un certo numero di colori combinati, o toni convenzionali. Questi gli saranno di guida a non uscire dal sentiero dell'armonia, faranno evitare perdita di tempo nella ricerca di combinazioni, di correzioni, e di sovrapposizioni di colori, la quale ricerca a tastonì toglie spontaneità e freschezza al lavoro.

Questi toni convenzionali hanno ognuno 4 valori, dati dalla diversa intensità dei colori, e cioè: una gamma scura, per la quale si userà acqua; una gamma meno scura, per la quale si userà acqua; una gamma chiara per cui non si userà acqua; una gamma chiarissima, per cui si userà acqua. Per tutti occorre usare gomma adragante resa in gelatina e l'alcool. L'alcool obbliga a tener chiusi i recipienti, perchè evapora. E si tenga a mente che i colori debbono essere fluidi, senza essere, però, troppo liquidi. Nelle loro proporzioni occorre anche un po' di criterio personale.

Essi toni convenzionali sono otto:

1) *Bleu*

Cobalto,
Bleu di Prussia,
Alcol a 40 gradi,
Acqua,
Gomma adragante.

2) *Verde bleu*

Verde in polvere solo,
Acqua,
Alcool,
Gomma adragante.

3) *Verde giallo*

Terra di Siena naturale,
Verde vegetale,
Alcool,
Gomma adragante.

4) *Giallo*

Giallo di cromo,
Terra di Siena naturale,
Alcool,
Gomma adragante.

5) *Rosa*

Lacca rosa,
Terra d'ombra,
Alcool,
Gomma adragante.

6) *Rosa rosso*

Bruno rosso,
Lacca carminata,
Alcool,
Gomma adragante.

7) *Color carne*

Lacca carminata,
Vermiglione,
Siena bruciata,
Alcool,
Acqua,
Gomma adragante.

8) *Color legno*

Terra d'ombra,
Ocra gialla,
Alcool,
Acqua,
Gomma adragante.

Con un po' di pratica, questi toni possono generarne molti altri. Basta osservare. Ma chi non badasse alla economia, può trovare dai negozianti tutti questi colori preparati appositamente per l'arazzo.

Vi è ancora un altro procedimento: a cera. Ma è meno usato di quello a tempra, perchè dà effetti meno vigorosi. Può, però, piacere a chi ama i dipinti a tinte basse e tranquille. Dunque: i colori ad olio vengono diluiti in una miscela di cera vergine e di essenza di trementina, e questa miscela impedisce che l'olio si allarghi e formi macchia; si usa comrarla già preparata: raccomandabile la *Stoffeine Wood*.

Scelti i colori ad olio che ci occorrono, si sciolgono nella *Stoffe fine Wood*, poi si lascia un po' evaporare la trementina, perchè rimangano più densi. Si disporranno in tanti piattelli, e la *Stoffe fine Wood* gioverà a diluirli. Per questo procedimento le tele vanno preparate come quelle che usiamo per la pittura ad olio.

*
* *

Se si ha uno *studio* ad uso pittori o fotografi, con gioco di tende, per cercare le luci a piacimento, tanto meglio; in caso diverso, nella camera, si cerchi di avere *la luce da una sola parte*, e, mediante una tenda bianca, (da potersi tirare quando ad una data ora il sole viene a battere direttamente) si mantenga al nostro occhio sempre una luce tranquilla ed uniforme.

Ed ora, passando al *Disegno*: è bene tener presente che *il soggetto deve dipendere dall'ambiente* in cui l'arazzo dovrà esser posto, ed i *bordi* devono dipendere dal soggetto pel disegno; e pei colori, soggetto e bordi vanno intonati: avere occhio, come in musica occorre orecchio. Sarà buona cosa, quindi, conoscere un po' gli *stili*. Fotografie e tavole a colori di arazzi abbondano, libri che li riproducono, pure. Basta cercare presso i buoni librai. Giovano pure Stampe antiche, e, pei bordi, anche frontespizi di libri antichi, che spesso si trovano in ca-

taloghi. Io li raccolgo, e li conservo sempre in cartelle.

Nelle composizioni in cui vi sono molti personaggi, il *punto di vista* va fissato molto in alto, in modo che gli scòrci della prospettiva rimangano soppressi. La tappezzeria ha per iscopo il coprire i muri: se noi vi dipingiamo figure vigorose, e sopra di esse facciamo spaziare un cielo chiaro, questo « *fóra* », cioè darà l'effetto di un vuoto. Ecco perchè nei begli arazzi il cielo è sempre soppresso, ed il punto di vista scelto è sempre alto, ed il paesaggio, le montagne, le case, i castelli salgono fino al bordo superiore. Quindi, la decorazione andrà di basso in alto. E tutti gli oggetti essendo, o sembrando, disposti sul medesimo piano, è naturale che vengano dipinti con colori vivi e brillanti, perchè il degradare dei toni non è imposto che dalla graduale distanza degli oggetti che di mano in mano che si allontanano, sfumano e diventano sempre più indefiniti. Ma l'arazzo ha finalità diverse da quelle della pittura. Consiglio di visitare le gallerie, fermarsi davanti agli arazzi antichi, e non solo vedere, ma analizzare, meditare, e cavarne osservazioni, che saranno poi utili e preziose nell'operare.

L'esecuzione più sarà semplice, più si avvicinerà agli effetti degli arazzi. Se si vuole ridurre alla grandezza desiderata il disegno, potrete farlo colla qua-

Premiato Gabinetto Dentistico GUIDO SALVATORI

già Assistente alla Clinica Odontoiatrica del R. Policlinico di Roma

PISA — Via Vitt. Emanuele, 50 p. 2 — PISA

Massima disinfezione **Onorari mitissimi**

Eseguisce qualsiasi lavoro tanto nella conservazione dei denti quanto in apparecchi artificiali in sistemi americani modernissimi

drettatura. Ciò fatto, prenderete una *carta trasparente da trasporto forte* e decalcherete il disegno, o a lapis o ad inchiostro, fissando la carta trasparente contro il disegno, dalla parte superiore per poterla sollevare quando vorrete controllare l'operazione. Dopo passerete al *traforo*, che si compie su di un panno, o feltro, sul tavolo, mediante un ago comune, a cui si rompe la punta, e si fissa in un manico di legno. Distanza tra un buco e l'altro, un millimetro. La traforatura produrrà sbavature a dorso della carta; queste si tolgono con carta vetro o colla pomice. Ripeto che la carta va forte, e si può anche incollare su di un'altra mediante colla di farina: le sbavature van tolte bene, perchè i buchi devono risultare netti, come quelli dei francobolli.

Ciò fatto, dovete preparare lo *sfumino* per riportare il disegno sulla tela da dipingere. Prendete della *resina o colofonia*, riducetela in polvere impalpabile, unitela ad un po' di colore, meglio l'*ocra rossa*, mischiate bene, e ponetene nel sacchetto di musola, ed avrete fatto lo sfumino. Sarà bene avere in riserva di questa polvere, che terrete in una scatola, lontana dal fuoco. Può servire come sfumino anche un batufolo di cotonina, che immergerete nella detta polvere.

Ponete sulla tavola la tela al naturale non ancora incollata (come uso io); su questa adattate il disegno traforato, puntandolo in alto, per poterlo eventualmente sollevare pel controllo, indi si passi lo sfumino sui trafori. Fatto questo, posate sul disegno una carta liscia, sulla quale passerete un ferro da stirare caldo. Al calore, la resina colorata fonde, e il disegno ri-

mane ben definito sulla tela. Se ne risulta qualche vuoto, si può in quel punto ripetere l'operazione. Se il disegno è di grandi proporzioni, si può tagliare in quadretti che dovranno essere numerati, e trasportati uno ad uno, con attenzione.

Questo è un metodo molto rapido, e più sicuro: ma il vero pittore potrà usare lo sfumino di qualsiasi colore, senza resina, e fissare poi il disegno col pennello, cosa più difficile e più lunga, ma più artisticamente libera.

*
* *

Una volta che si avrà fissato il Disegno sulla tela, passeremo alla *Pittura*.

È necessario anzi tutto formarci un'idea esatta sull'*intonazione generale* da dare al lavoro: è la ricerca dell'*armonia*, come nella musica; dopo si dipingerà con *tono sopra tono*, il che ci obbliga a *cominciare sempre con tinte chiare*, sopra le quali si ritornerà a poco a poco, secondo occorre, mai perdendo di vista l'*intonazione generale*. Chi camminasse contro questa norma non potrà mai fare che un lavoro pésto e sporco, da inabile. Sempre temere i colori troppo sfacciatati, specialmente i rossi violenti, che rarissimamente s'incontrano negli arazzi. Le tinte tranquille piacciono all'occhio educato, ed incontrano il gusto di tutti.

Il *pennello* va intriso bene, senza, però, che coli, ed il colore va abbondante, e deve esser fatto penetrar bene nella tela.

Deve precedere l'*abbozzo*, che si opera coprendo le varie parti del disegno di colore, sempre con toni molto chiari. È un lavoro di preparazione necessario, un fondo che deve subito parlare di

armonia. Si comincia dal cielo, poi si passa alle lontananze, poi alle case, agli alberi, ed alla massa del terreno. Ciò fatto, si lascia seccare: basta la notte nella bella stagione; così i colori non si mischieranno, quando si dovranno sovrapporre. Secco, cominceremo a dipingere le lontananze già colla voluta finezza per non tornarvi su: sempre tinte chiare, e molta attenzione, perchè sono queste che debbono dar la gamma dei valori delle altre tinte. Se siete stanchi, riposate la mano, ma specialmente gli occhi; sono essi i regolatori dell'insieme!

Dopo, passeremo al secondo piano, usando toni più sostenuti. Lasceremo seccare, e torneremo con toni un po' più vigorosi, riservando il sommo vigore pel primo piano.

Dopo seccato, passeremo al primo piano, cioè a quello più vicino a noi: e, qui, i colori saranno spiccati e veramente vigorosi. Ogni cosa dovrà avere il suo rilievo ed il suo effetto. Le figure, qui, e gli oggetti saranno contornati con una linea mediante un pennello finissimo: occorrerà un tratto leggero, ma franco. La pratica, dopo parecchi lavori, insegnerà molte cose: ed è per questo che ho suggerito sin da principio, di cominciare con tele di piccole dimensioni, trattando soggetti facili, semplici ed a tinte spiegate, per poi passare a maggiori e più complessi lavori.

*
* *

L'arazzo dipinto deve dare l'illusione dell'arazzo vero, tessuto. Perciò, i colori devono perdere quella secchezza del pennello e la crosta che essi colori lasciano sulla tela; devono fondersi fra loro, ed il dipinto deve acquistare quella mollezza che è propria del tessuto.

Questo si ottiene colla *stiratura*, che si opera in questo modo: Si torni a stendere sul tavolo il panno che già abbiamo usato: su questo, si distenda l'arazzo colla parte dipinta contro il panno: sul rovescio si passi una spugna molle d'acqua, ma spremuta, e con essa a poco a poco s'inzuppi la tela, senza che l'acqua coli, naturalmente, dall'altra parte, e non giunga a sciogliere i colori. Occorre prudenza e pazienza, e, se non vi arrischiare di usare la spugna, stendete solo un pannelino bagnato. Tanto nell'un caso che nell'altro, sopra tutto il rovescio del dipinto, passerete un ferro da stirare caldo, mentre altri tre o quattro saran posti a scaldare sui carboni. Il vapore acqueo penetrando fin sotto al dipinto, per capillarità attirerà i colori attraverso il tessuto, li fonderà nei loro confini, ne renderà i passaggi più dolci, e il dipinto si avvicinerà negli effetti all'arazzo tessuto. L'opera avrà avuto compimento.

Si lascerà seccare, e poi si

AROMA **CICORIA EXTRAFINA**
O. G. **CHIEDETELA!**

monterà sul telaio o s'inchiederà sul muro, nel luogo a cui è destinata. Una fettuccia tutt'attorno, impedirà che il tessuto si slabbri e sfilacci. Un gallone adatto, di stile antico, gli potrà far da cornice.

*
* *

Ed ora mi auguro di potere aver giovato a molti volenterosi: ma non posso far a meno di ri-

cordare loro che *innanzi a tutto bisogna dar molta importanza al disegno. Esso va rapido, spontaneo, corretto.* I colori passano in seconda linea. Se sotto vi è un buon disegno, i colori anche se saranno monotoni, purchè posati con franchezza, armonia, e non pésti, l'opera vostra sarà sempre ugualmente bene accètta.

Prof. E. CALOSSO.

Casa Musicale Pietro Napoli

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 19

PISA (filiale) - Via Vitt. Emanuele, 35

PIANOFORTI delle più ricercate Marche Nazionali ed Estere
Vendita — Noleggio

Autopiani - Armoni - Strumenti a corda - Edizioni musicali

GRAMMOFONI - Esteso assortimento di tutti i modelli

DISCHI - Repertorio completo delle principali marche

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 — Capitale versato L. 680.155.400

Riserve L. 500.000.000

Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

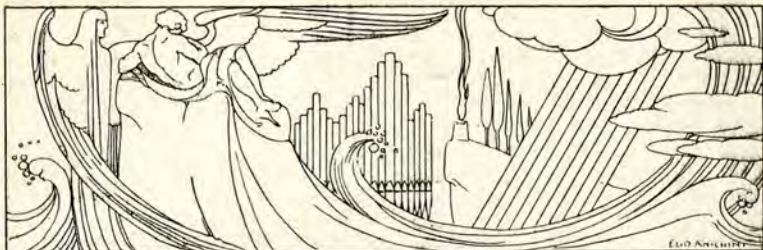
Filiali all'Estero:

Costantinopoli - Londra - New York

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Seregno - Siracusa - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

.....
Tutte le operazioni di Banca
.....

Servizio Cassette di sicurezza
Servizio " Travellers' Cheques ,,"



BEETHOVEN

Piuttosto che parlar di Lui (e troppo difficile sarebbe esserne degni) facciamo che anche in questa ricorrenza del primo centenario dalla sua morte ci parli Egli stesso: che ci parli soprattutto colla sua musica, quando ciò a noi sia possibile: ma che ci parli anche colla sua parola. Colla sua musica, che è la sua stessa biografia intima: colla sua parola che è la viva e schietta manifestazione dell'animo suo. « Ciò che ho nel cuore deve uscire » Egli scrisse. E ciò ch'ebbe nel cuore ne uscì: ne uscì nelle sue Sonate, ne' suoi Quartetti, nelle sue Sinfonie, come nelle sue conversazioni, nel suo Diario, nelle sue lettere. E ne uscì semplicemente o, per meglio dire, candidamente: senza preconcetti e senza infingimenti. Beethoven non mente, nè come uomo nè come artista. Altri hanno mentito: hanno mentito al pubblico, all'arte, a sè stessi: hanno cercato, mi si perdoni la frase volgare, di darla ad intendere: hanno gettato della polvere negli occhi, hanno mirato a trarre in inganno, pur ingannando sè stessi per primi, torturando il proprio ingegno, forzando e falsi-

ficando la propria natura, mettendosi sul viso la maschera. Beethoven dice sempre sinceramente quello che sente e che pensa. E lo dice con tutta naturalezza perchè trova subito, quasi bell'e fatta, la forma dell'espressione. Ce lo dichiara Egli stesso: « Eccitamenti che nel poeta si traducono in versi, in me si traducono in suoni: essi scrosciano, tempestano, finchè *me li trovo davanti composti in note* ».

Nè perciò è un improvvisatore. Anzi, mentre nei manoscritti del Mozart non s'incontra quasi mai una cancellatura, quasi mai un pentimento, quelli del Beethoven sono spesso illeggibili per la fitta rete di correzioni che tutti li involge. Ma questo lavoro verte sui particolari, che l'artista vuol condurre alla più squisita finatezza, non sulla concezione generale dell'opera e mira a rendere sempre più nitida e sempre più evidente l'idea.

Egli scrive sempre e soltanto quando a scrivere lo trascina il suo genio; quando ne sente l'imperiosa necessità, senza curarsi d'altro che di dar vita musicale ai fantasmi che gli si agitano

nella mente e nel cuore. Perciò al violinista Schuppanzig che lamentava le difficoltà accumulate nel suo *Concerto* per violino e orchestra, sdegnosamente scriveva: « Ma credete voi ch'io pensi al vostro miserabile violino, quan-

scienza nè la filosofia avrebbero potuto dargli quella forza d'animo che gli dette la musica e quel coraggio di vivere che talora è più grande del coraggio che ci vuole a morire.

Afflitto dal più terribile male che possa toccare ad un musicista, la sordità, costretto quindi a trascorrere la vita, com'Egli dice, « nella solitudine, come un bandito », tormentato da atroci sofferenze morali per la mala condotta d'un fratello e del nipote e per delusioni d'amore, in un certo momento della sua vita aveva pensato al suicidio. Ma in quella lettera ai fratelli che è comunemente chiamata *Il testamento di Heiligenstadt*, egli scrive: « per poco non attentavo ai miei giorni. L'amore solo per l'arte mia ha potuto trattenermi su questo fatale pendio. Sarebbe stato un delitto, parevami, lasciare il mondo prima di aver dato all'arte ciò che mi sentivo in grado di produrre ». In queste parole che rivelano come il Beethoven avesse (ed era ben naturale) la coscienza del proprio genio, non è indubbiamente la più lontana ombra d'orgoglio. E come avrebbe potuto albergare l'orgoglio in chi, nel 1804, scriveva: « Sono assai poco contento de' miei lavori fatti finora: da oggi voglio battere una nuova strada »? E a quell'epoca aveva già composto, fra cento altre opere, la *Patetica*, l'*Aurora*, l'*Appassionata*, talune tra le più belle Sonate per violino e la Sinfonia *Eroica*! E poi bene sappiamo come il Beethoven affermasse: « Non riconosco altro segno di superiorità nell'uomo che la bontà ».

Se dunque a lui parve che sarebbe stato un delitto lasciare il mondo prima di aver dato all'arte ciò che si sentiva in grado di



BEETHOVEN

dal ritratto di F. A. von Kloeber.

do lo Spirito mi parla ed io scrivo ciò che mi detta? »

Difficoltà tecniche? Regole armoniche e contrappuntistiche? (Non dimentichiamo che scrisse: « Non c'è regola che non possa essere contravvenuta *a causa del più bello!* »). Mezzi per ottenere il successo? Pensiero della critica? Ma che cosa sono per Ludovico Beethoven tutte queste miserie? Il suo genio spazia più in alto e si avvicina a Dio.

« Io non ho mai pensato a scrivere per la fama e l'onore ». « Nulla v'ha di più bello che avvicinarsi alla Divinità e spandere i raggi sul genere umano ». — E altrove:

« La musica è una rivelazione « più alta della scienza e della « filosofia ». E, in verità, nè la

produrre, egli è perchè comprendeva essergli stata assegnata da Dio un'alta missione nel mondo: quella di consolare gli uomini, in eterno, col balsamo dell'arte sua. « Voglio, egli scriveva, che il mio dolore diventi arte e che la mia arte consoli quelli che soffrono ».

Una volta, appreso che la baronessa Ertmann aveva perduto la sua unica bimba, molto cara al Beethoven, si recò da lei silenzioso, si pose al pianoforte, suonò e poi, silenzioso, andò via. Come allora la sua musica consolò quella madre afflittissima, così anche oggi essa ha potenza di consolare chi soffre.

Perchè?... Perchè quella musica, pur essendo tanto spesso impregnata di lagrime, non rappresenta l'abbattimento nè l'imprecazione: rappresenta invece la lotta e la resistenza del forte (« Voglio afferrare il destino alla gola: non riuscirà a curvarmi del tutto ») e rappresenta l'aspirazione alla gioia a traverso le sofferenze e il dolore (« Durch Leiden Freude »).

Questa idea dell'aspirazione alla gioia ma dell'impossibilità di raggiungerla se non agli spiriti superiori e dopo aver traversato i regni del dolore e del pianto, è una delle più tipiche, fondamentali e dominanti espressioni dell'anima Beethoveniana, sì nella musica e sì negli scritti: e si associa a quella della necessità di lottare per tener fronte al destino.

Ecco qua. Figlio di un padre

alcoolista e brutale, di una madre dolcissima ma, ahimè, tubercolotica, al dolore che gli cagiona la mala condotta del padre cerca e trova conforto nel grande affetto materno. È già una lotta, nel suo cuor di fanciullo ed è già un'aspirazione alla gioia nel seno della madre cara, superata l'angoscia che gli viene dai vizi del padre. Aveva appena 17 anni quando, nel 1787, la madre morì. Egli scriveva: « Era una madre così buona per me, la mia migliore amica. Oh! chi più felice di me quando potevo pronunziare il dolce nome di madre ed esso era ascoltato! E a chi lo posso dire ora? Alle mute immagini a Lei somiglianti che la mia fantasia va componendo? ». Sì, queste mute immagini diventeranno fantasmi sonori e canteranno con voce immortale la gioia degli affetti più puri.

Privo della madre, costretto ad assumere in luogo del padre la direzione della famiglia e l'educazione dei due fratelli minori, obbligato a guadagnarsi il pane alla meglio, pur fra tante tristezze vede il raggio di sole che lo conforta e lo afforza: quel raggio di sole è la gentile Eleonora di Breuning, che lo inizia alla poesia e che fa dolcemente palpitare il suo cuore.

Nel novembre del 1792 lascia Bonn e si trasferisce a Vienna, mentre era scoppiata la rivoluzione. Taluni di coloro che lo avvicinano lo trovano aspro e rude: invece quanta bontà nel suo cuo-

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

re! E come ce la rivelano le sue parole e i suoi atti benefici! « La mia arte deve consacrarsi al bene dei poveri »; « Vedo un amico in bisogno: se la mia borsa non mi permette di venirgli subito in aiuto, non ho che da mettermi al mio tavolino da lavoro e, in poco tempo, l'ho tolto d'impaccio ». « Nessuno dei miei amici deve mancare di nulla, finchè io ho qualche cosa ». Purtroppo raramente aveva qualche cosa!

Ma quello che più di tutto dimostra l'infinita bontà del suo cuore è il contegno da lui tenuto verso il nipote Carlo, del quale assunse la tutela dopo che gli era morto il padre e che a forza di perseveranza e di lotte riuscì ad allontanare da quella madre di lui che offriva spudoratamente ai suoi ammiratori (sono parole di Ludovico Beethoven) « non solo le nudità della mente ma anche quelle del corpo ». Numerosissimi sono i passi del diario e quelli delle lettere in cui il grande Maestro parla e del suo affetto verso il nipote che chiama anzi *figlio* e delle sue cure per l'istruzione e per l'educazione morale di lui e della propria necessità di lavorare per sopperire alle spese relative e d'altri somiglianti argomenti. Ed è curioso rilevare come nel diario il Beethoven rivolga sovente la parola a sè stesso. « Devi considerare Carlo come tuo proprio figlio. Non badare alle chiacchiere, alle piccolezze, davanti a questo sacro scopo. Dura è la tua condizione, ma Colui in alto, Colui c'è. Senza di Lui è nulla ». Ancora: « Lascia opere e tutto: scrivi solo per il tuo orfanello. E poi una capanna ove tu chiuda l'infelice esistenza ».

E altrove: « O mio Dio, mio baluardo, mia difesa, mio solo rifugio! tu leggi nella profondità

dell'anima mia e sai i dolori che provo quando occorra ch'io faccia soffrire quelli che vogliono disputarmi il mio Carlo, il mio tesoro.... Esaudisci la preghiera che ti faccio, almeno per l'avvenire, di vivere col mio Carlo. O sorte crudele, destino implacabile! No, no, la mia infelicità non finirà mai.... ».

A Giannattasio Del Rio cui aveva in un certo tempo affidato il ragazzo, scriveva: « Eccole, mio egregio amico, per mezzo di Carlo la retta del prossimo trimestre. La prego di sviluppare in particolar modo il suo sentimento e il suo cuore, perchè è soprattutto quest'ultimo la leva di tutte le cose buone. E per quanto il sentimento venga talvolta interpretato con grettezza e sia deriso, pure esso è considerato dai nostri più grandi scrittori, come da Goëthe e da altri, la più bella dote: anzi, taluni credono che senza sentimento non possa esistere alcun ottimo uomo, nè possa essere in lui profondità di pensiero ».

Ma il ragazzo non corrispondeva alle affettuose sollecitudini del suo grande zio. E questi se ne affliggeva intensamente e scriveva al nipote lettere di acerbo rimprovero e di profondo rammarico (« Devo ancora una volta esser pagato da te colla più abominevole ingratitudine? ») e lo minacciava di abbandonarlo al suo destino.... ma poi la sua bontà prendeva il sopravvento e veniva il perdono. « Mio caro figlio! Non una parola di più, vieni fra le mie braccia, non udrai alcuna parola dura.... ti accoglierò collo stesso affetto. Parleremo amichevolmente di ciò che occorre fare per il tuo avvenire. Nessun rimprovero, sulla mia parola d'onore. Non servirebbe a nulla. Non

devi aspettarti da me altro che la sollecitudine e l'aiuto più affettuoso. Vieni, vieni sul cuore fedele di tuo padre!

Beethoven.

Vieni appena ricevuta questa lettera, vieni a casa ».

E sulla busta, in francese: « Si vous ne viendrez pas vous me tuerez sûrement ».

E poi: « Colui che non ti ha dato la vita ma che certamente te l'ha conservata e che ha preso tutte le cure possibili pel tuo sviluppo morale con un affetto più che paterno, ti prega dal fondo del cuore di seguire il solo vero cammino del bene e del giusto ».

Invano. E per poco il grande musicista non morì davvero, quando Carlo, rovinato dai bagordi e dei debiti, nell'estate del 1826 tentò di suicidarsi, ma non morì. Pochi mesi dopo moriva invece il suo grande zio.

Anche dai pochi frammenti citati ben si rileva come la statura morale di Ludovico Beethoven fosse alta al pari della sua statura artistica. Mille altri brani de' suoi scritti ce ne dànno conferma, anche tra quelli sempre relativi al nipote. Basti citarne qualcuno.

« Voglio dimostrare che chi agisce con bontà e altezza di sentimento può per ciò solo sopportare i maltrattamenti e non deve perdere di mira la nobile mèta che si era prefissa. Ho giurato di combattere per il suo bene sino

alla fine della mia vita e s'anche non dovessi riuscire vincitore, dal mio carattere e da' miei intendimenti non si può aspettare se non ciò che sotto ogni riguardo è e sarà più utile per mio nipote ». E poi « Non conosco dovere più sacro che la cura della educazione e la cultura di un ragazzo ». Finalmente, per non citare altro, ricordiamo queste parole del suo testamento: « Insegnate ai vostri figli a coltivare la virtù; è dessa, non il denaro, che può render felici ed io parlo per esperienza: è la virtù che m'ha confortato nella mia sciagura ed ha alleviato le mie sofferenze, è l'amore della virtù, insieme all'amore dell'arte mia, che mi ha salvato dalla tentazione di metter fine ai miei giorni ».

Ma dell'altezza e della purità de' suoi sentimenti ci fanno anche fede le sue vicende amorose, come ce ne fa fede il suo modo di considerare la donna e l'amore. Per la donna ebbe un culto devoto, in amore fu di un puritanismo intransigente. Uno de' suoi più intimi amici, lo Schindler, scrisse che « egli traversò la vita con un pudore verginale, senza aver mai avuto da rimproverarsi una debolezza ».

Egli sognò più volte la felicità del vero amore e del santo matrimonio: dell'amore provò i palpiti, ma anche le delusioni: al matrimonio non giunse. E come se ne rammaricava! In una lettera al Ries diceva tra l'altro: «Tante belle cose a tua moglie: pur trop-

[illegible]

I poeti più rappresentativi dell'Italia contemporanea:

Catalogo a richiesta.

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

po io non l'ho. Non trovai che una donna, che però non potrò mai far mia ».

Chi non conosce, almeno perchè scritto in fronte alla Sonata detta del *Chiaro di luna* che fu a lei dedicata, il nome della contessa Giulietta Guicciardi? Questa leggiadra fanciulla italiana che si trovava nel 1801 a Vienna ove il padre era segretario d'Ambasciata, suscitò nel cuore dell'artista una viva e purissima fiamma, che parve per un momento illuminare la sua esistenza, già turbata dall'apparire dei primi sintomi della sordità. « Io vivo, scriveva all'amico Wegeler, in una maniera più dolce e mi mescolo più facilmente cogli uomini: questo cambiamento l'ha compiuto il fascino di una cara fanciulla.... essa mi ama ed io l'amo. Sono i primi momenti felici che ho dopo due anni.... è la prima volta che sento che.... sposarsi potrebbe render felici. Pur troppo essa non è del mio stato sociale.... ed ora non potrei sposare davvero.... devo combattere gagliardamente ». Poco più tardi Giulietta si maritava col Barone Gallenberg e partiva con lui per Napoli ove doveva restare vent'anni. Il maestro, chiuso nel suo dolore, forte della sua virtù che non gli permetteva di darsi ai piaceri e di sperdere le sue forze vitali perchè altrimenti « che cosa, egli scrive, sarebbe rimasto per l'ottimo e per il nobile? », pronto e deciso a lottare contro tutto e ad « afferrare il destino alla gola », narra l'intima tragedia dell'animo suo nella sonata *Colla marcia funebre* op. 26, nelle due sonate *Quasi una fantasia* op. 27, la seconda delle quali è appunto quella dedicata alla Guicciardi e nella sonata dodicesima op. 31, tutte per pianoforte: esprime il

suo proponimento di resistere al dolore e di lottare contro il destino colla sonata in *do min.* op. 30 per violino e pianoforte e coll'altra, pure per violino e pianoforte, op. 47, nota sotto il nome di *Sonata a Kreutzer* nella quale i due strumenti vengono a conflitto e quasi a battaglia fra loro. Ma, finalmente, la sua volontà vittoriosa e la sua perenne aspirazione alla gioia gli dettano quella 2ª *Sinfonia* in cui fremente il senso della vita e aleggia il divino sorriso della speranza.

Una parentesi tra l'amore per Giulietta Guicciardi e il nuovo amore di Ludovico Beethoven. Si sta svolgendo l'epopea Napoleonica. Lo spirito fiero dell'artista che si era formato sulla lettura di Plutarco, che era ardente repubblicano, che aveva scritto « la libertà e il progresso sono scopo dell'arte come della vita », si senti travolto da quell'ondata rivoluzionaria e vide nel primo Console l'eroe de' suoi sogni. Ed ecco sgorgare rapidamente dalla sua fantasia e dal suo cuore la 3ª *Sinfonia*, intitolata primamente *Bonaparte* e poi *Sinfonia Eroica* quando, fattosi imperatore Napoleone, il Beethoven lo considerò quale un tiranno qualunque, anzi, come disse, quale *un uomo ordinario*.

Ed ecco che scrive anche una parte della futura 5ª *Sinfonia* in *do min.* e l'Ouverture *Coriolano* così marziale e il 4º Quartetto dell'op. 18 pur così pieno di fremiti. Ma, tutto ad un tratto, interrompe la sinfonia in *do min.* e scrive di getto la 4ª, in *si bem. magg.* così soavemente calma e serena. La parentesi è chiusa: un altro raggio di luce è apparso ai suoi occhi, un angelo nuovo gli sorride: Teresa di Brunswick.

E Teresa di Brunswick l'eterna

amata? Sono dirette a lei o, come altri crede, alla Guicciardi quelle tre famose lettere del 6 e 7 luglio di un anno indeterminato? Quale valore hanno alcuni documenti recentemente apparsi dai quali ap-



TERESA DI BRUNSWICK

Dal ritratto a olio (ora nel Museo Beethoveniano di Bonn) che essa stessa offrì al Maestro con la dedica: *Al raro Genio, al Grande Artista, all'Uomo Buono.* T. B.

parirebbe che tra il 1809 e il 1810 il Beethoven pensava invece ad un'altra Teresa, cioè alla Malfatti? Chi sa! Sembra che colla Brunswick si sia fidanzato davvero: ma anche questa volta al fidanzamento non seguì poi il matrimonio. Nel Museo Beethoveniano a Bonn si vede ancora il ritratto che Teresa gli aveva dato colla scritta: *Al raro Genio, al Grande Artista, all'Uomo Buono:* e dicono che, nell'ultimo anno

della sua vita, il Beethoven fu da un amico sorpreso mentre lo baciava piangendo. - All'arte, quell'amore aveva dato l'*Appassionata* e la Sonata op. 78 dedicata a Teresa.

Coll'altra Teresa poi, cioè colla Malfatti, non sembra che si fidanzasse, per quanto, certa volta, scrivesse d'urgenza al Wegeler di mandargli la sua fede di nascita. Ma le lettere del Beethoven a lei ed ai suoi amici sembrano alludere più ad una soave amicizia e ad una cordiale simpatia che a un vero e proprio amore. Ora egli si mostra contento di esserle vicino e ringrazia il Gleichenstein (che sposò una sorella della Teresa) per avergliela fatta conoscere, ora sembra accennare a qualche forte delusione e più specialmente all'essere considerato e trattato soltanto come musicista (non dunque come innamorato) ed esclama: « Per te, povero Beethoven, non c'è alcuna gioia al di fuori di te: devi avere tutto in te stesso: solo nel mondo ideale trovi gli amici », ora manda a Teresa musica e libri, ora un po' la punzecchia chiamandola « la svolazzante Teresa che nella vita prende tutto leggermente ».

Pur tuttavia, se fidanzamento non ci fu, pare che domanda di matrimonio per parte del Maestro vi fosse, dal momento che Stefano Breuning in una lettera al Wegeler diceva: « Almeno una volta la settimana Beethoven mi dice di volerti scrivere: ma credo

AROMA CICORIA EXTRAFINA
O.G. CHIEDETELA!

che la sua proposta di matrimonio sia andata all'aria e così non ha una gran voglia di ringraziarti per la tua premura ».

Checchè sia di ciò, Teresa Mal-fatti sposò, nel 1817, il Barone Grossdick e il Beethoven rimase anche questa volta scapolo. Nè più che di pura amicizia pare sieno stati i suoi rapporti colla Bettina Brendano, l'amica del Goethe, la quale peraltro seppe così bene comprenderlo e anche così bene descriverlo. « Nessun imperatore, essa scrive, nessun re aveva una tale coscienza della sua forza » e, in una lettera al Goethe: « Quando lo vidi per la prima volta, l'universo intero disparve per me. Beethoven mi fece dimenticare il mondo e te stesso, o Goethe! Non credo d'ingannarmi affermando che quest'uomo è di gran lunga in anticipazione sulla civiltà moderna ».

La coscienza della sua forza: ecco dunque quello che restava al Beethoven dopo le delusioni di amore. E quella forza varrà a farlo resistere a tutto, a farlo lottare contro tutto, a fargli ancora intravedere la possibile conquista, a qualunque prezzo, di quella gioia alla quale anelava. La sordità che l'affligge va facendosi sempre più grave e lo allontana dal mondo esteriore. Che cosa importa? Egli vive nel suo mondo interiore, ne ascolta e ne traduce meravigliosamente le voci. Non solo: ma sente anche, dentro di sé, tutte le voci dell'Universo, quelle della Natura e quelle degli uomini. Ecco la 5ª sinfonia in *do minore*, quella che veramente ci fa sentire (e ben più che nelle quattro note del tema iniziale) il destino che batte alle porte del genere umano: ecco la 6ª sinfonia in *fa* (Pastorale) in cui ben più che la materiale e program-

matica descrizione, è la riproduzione dell'anima della Natura e delle impressioni che si provano dinanzi ai suoi grandi spettacoli. Tale fu veramente l'intenzione del compositore che l'afferma con queste parole: « *Sinfonia pastorale*, nessuna pittura, ma in cui sono espressi i sentimenti che il godimento della campagna suscita nell'uomo e in cui sono descritti alcuni sentimenti della vita in campagna ».

E quanto Egli l'amava! « In campagna è come se ogni pianta mi dicesse Santo, Santo, Santo! » « Nessuno può amare la campagna come l'amo io: i boschi, le piante, le rocce danno pur l'eco che l'uomo desidera ». Molteplici sono le frasi di questo genere che s'incontrano nell'epistolario Beethoveniano e che ci dicono quanto Egli sentisse il fascino della Natura e quanto spesso a lei chiedesse le sue ispirazioni.

Ed ecco ancora altre *Sonate* e alcuni dei *Concerti* per pianoforte e quello per violino: ecco altri *Quartetti* e alcuni *Lieder*, tra cui quelli su parole del Goethe: ecco la 7ª Sinfonia in *la magg.* dai ritmi vigorosi ed energici, dal delizioso e famoso *allegretto*, dal trascinate *Finale* che parve al Wagner l'immagine di una festa dionisiaca: ecco la Sinfonia 8ª, in *fa*, più lieve in apparenza, ma pur gravida di quell'amaro umorismo che nasconde dentro di sé la tragedia. Ecco ancora il *Fidelio* nella sua nuova versione (oh lo strazio dell'artista quando, alle prove, dovette deporre la bacchetta direttoriale perchè non udiva l'orchestra!) e la *Messa in re* (nel campo della musica religiosa aveva già creato l'Oratorio *Cristo sul monte Uliveto* e la *Messa in do*) e tanti e tanti altri meravigliosi lavori.

Così, mentre il destino più si accaniva contro di lui, mentre più soffriva per la condotta del nipote e per le delusioni d'amore, mentre la sordità cresceva di giorno in giorno, mentre si dibatteva fra le strette della miseria al punto di non potere per alcuni giorni uscire di casa per mancanza di scarpe e di scrivere al Ries, dopo composta la sonata per pianoforte op. 106: « La sonata è stata scritta in circostanze stringenti. E dura cosa il lavorare per procacciarsi del pane: sono ridotto a questo » il suo genio saliva sempre più in alto. Saliva sempre più in alto, sfidando le avversità della vita come aveva sfidato, senza curarsene, le ostilità della critica. Questa aveva detto che la sua prima Sonata per pianoforte era una *mostruosità*, che le sue composizioni erano *arruffate*, che scriveva *bizzarrie senza alcun interesse e modulazioni su cui si perde ogni pazienza e ogni gioia*, che nella sua musica non si trovava *nessun sentimento naturale e nessun canto!*

Ma il Beethoven, con dignitosa alterezza scriveva: « Per ciò che mi concerne come artista non si è mai sentito dire ch'io abbia posto la minima attenzione a ciò che si è potuto scrivere di me ». E poi: « Io penso come Voltaire che alcune punture di mosca non possano trattenere un cavallo nella sua corsa ardente ». E ancora: « Quanto a questi imbecilli

non c'è che lasciarli dire. Il loro chiacchiericcio non renderà certo alcuno immortale, come non toglierà l'immortalità a quelli cui Apollo l'ha destinata ».

E si avvicinava, per conquistarla, alla vetta. E si avvicinava, per conquistarla, alla *gioia*. Celebrarla, era stato il sogno di tutta la sua vita. Vi aveva pensato fino dal 1798: aveva lungamente esitato sulla forma in cui esprimerla: gli era anche balenata l'idea di dedicarle una decima Sinfonia. E fin quando ebbe deliberato d'introdurne la celebrazione nella Sinfonia nona chiamando in soccorso all'orchestra le voci, fu lungamente in dubbio sul punto in cui collocarla. Finalmente decise. A un certo punto del *Finale*, tace improvvisamente l'orchestra e s'ode la voce del Basso che, poco dopo, intona il tema dell'*Inno alla gioia*, sulle parole dello Schiller. Entrano quindi le altre voci dei solisti e poi il coro. È un fremito sempre più vivo, sempre più ardente di letizia e di amore. Scrive il Rolland: « C'est une conquête, une guerre contre la douleur. Et voici les rythmes de marche, les armées en mouvement, toutes ces pages frémissantes où l'on croit entendre le souffle de Beethoven lui-même, le rythme de sa respiration et de ses cris inspirés, tandis qu'il parcourait les champs transporté d'une fureur démoniaque, comme un vieux roi Lear, au milieu de l'orage. A la

~ DISTILLERIA TOSCANA ~
PER LA FABBRICAZIONE DEI LIQUORI
LIQUORE AFRICANO
CREMA GIANDUIA

Cambini & Zalum

Proprietari

LIVORNO - Via Marco Mustacchi

Tel. 8-83 :: Teleg. CABBINI

joie guerriere, succède l'extase religieuse: puis une orgie sacrée, un délire d'amour. Toute une humanité frémissante tend les bras vers le ciel, pousse des clameurs puissantes, s'élance vers la Joie et l'étreint sur son cœur ».

Così, con un supremo atto di volontà e d'energia, Ludovico Beethoven aveva superato le miserie e le avversità della vita, aveva conquistato la Gioia e

l'aveva lanciata, in un impeto di fraterno amore, a tutti gli uomini, per tutta l'eternità. Ma era giunto a conquistarla perchè era uno spirito eletto e perchè aveva tanto sofferto. « Noi, esseri finiti con uno spirito infinito (son sue parole) non siamo nati che al dolore e alla gioia: e si potrebbe anzi dire che i più eletti giungono alla gioia a traverso il dolore ».

ARNALDO BONAVENTURA.

Biscotti della Salute

IL MIGLIOR NUTRIMENTO PER BAMBINI

Prodotti di Glutine

PER DIABETICI E MALATI DI STOMACO

Onorificenze: Medaglia d'oro, Napoli 1900
Diploma d'onore, Milano 1906
Grand Prix, Londra 1910

BALBONI - Forno Inglese

FIRENZE — Via della Vigna Nuova, 5 - Tel. 6-87



L'INGENUA, NEL TEATRO DI PROSA

« La semplicetta Silvia » che, nell'« Aminta » succhia con le sue fresche labbra rosse la finta ferita sulla bocca dell'amoroso pastore, non accorgendosi di dargli così il bacio desiderato, è forse la più lontana progenitrice di quell'infinito numero di *ingenue* che nell'ultimo secolo ha invaso, folla garrula e leggiadra, tutti i teatri del mondo; e con lei sorridono da lontano la curiosetta *Agnese* molieriana, allieva così presto istruita della « Scuola delle Donne » e la *Miranda* di Shakespeare, piccola e bionda, con l'azzurra meraviglia degli occhi spalancati in faccia al mare e alla vita, ugualmente luminosi e tempestosi. Ma il tipo, nel teatro anteriore all'ottocento, è pochissimo frequente; come il Lamaitre acutamente osservava, le giovani principesse di Corneille e di Racine non sono fanciulle; sono donne, sono, anzi, eroine, sanno molto bene quel che fanno e quel che vogliono; e tutto questo sanno benissimo anche le Susanne e le Rosine di Beaumarchais, anlmucchie risolte, graziosamente secche e prive di dubbi sentimentali; le sentimentalità vaporose, le trepi-

de ansietà dinanzi all'ignoto, le curiosità vaghe e sorridenti, impertinenti e timide, i sogni volutamente indecisi del giovine essere intatto, il Beaumarchais non ce lo descrive che... in Cherubino: un maschio. Nè traccia d'ingenuità, come l'intende l'anima moderna, appare nelle fanciulle goldoniane.

« Siora mare, quando me mariderogio? » la domanda impaziente della ragazza dei « Quattro rusteghi » sembra riassumere in sé tutta la mentalità della fanciulla del settecento, desiderosa d'un matrimonio purchessia, d'un qualunque *novizo* che la liberi dalla soggezione famigliare, e le permetta di prender parte anche lei ai « Ciassetti e spassetti » della vita spensierata, fra i « reduti » e le mascherate, nel chiaror roseo di tramonto della Repubblica agonizzante.

Occorre la psicologia più raffinata, il sentimento più profondo, delicatamente scettico eppur sognatore d'un'epoca che ha pensato e sofferto, per intendere il fascino dell'« ingenua », la creatura seducente e incompleta, il dolce tenero bocciolo pungente e riden-

te, che si schiuderà poi nella rosa magnifica. Ed ecco, subito dopo l'Impero al finir delle grandi e terribili epopee rivoluzionarie e guerresche, la scena invasa insieme che dagli innumerevoli vecchi soldati napoleonici, da un'infinita teoria di giovinette immacolate, personaggi altrettanto immancabili del teatro di Scribe e di Kotzebue. Maschere più che personaggi, in fondo, gli uni al pari degli altri; il vecchio veterano brontola, ricorda le sue campagne, salva una quantità di persone; l'ingenua dice « si papà », piagnucola qualche volta, non sa niente, non capisce niente, porta il cappello *pamela*, i lunghi ricci intorno al viso, le mutandine ricamate sfioranti le scarpette di marocchino rosso o verde, attraversa il dramma con passo di bella bambolina meccanica, immutabile attraverso cento intrecci diversi. L'esemplare ultimo e più perfetto — e probabilmente la caricatura — di questo genere di figure è la sposetta dell'ineffabile « Cappello di paglia » di Labiche, la sposetta che travolta per cinque atti dal ciclone della più pazza buffoneria in mezzo a un incredibile groviglio di fatti grotteschi, vi passa senza turbarsi mai, sorridente sotto il velo stellato di fiori d'arancio trascinandosi dietro lo sposo, il padre, i testimoni, le damigelle d'onore, impagabile corteo di fantocci portati in giro dal vento in mezzo all'ilarità frenetica, scatenata come un elemento.

Ma, già prima, quando il teatro d'intreccio dopo aver spiegato per trent'anni il sapiente armeccio dei suoi congegni e delle sue macchinette artificiose, accanto al rosseggiar d'incendio e agli sbattimenti d'oro e di tenebre del teatro romantico, sparisce nella monotonia e nella noia, ecco che qualcuno mostra di accorgersi per la prima volta che la fanciulla, rappresentata fino allora con lineamenti sempre uguali, senza nessuna varietà di atteggiamenti spirituali e mentali, la fanciulla può pure avere una anima e un cervello; e questo qualcuno, strano a dirsi, è — chi lo crederebbe? — lo spiritoso e scettico « Amico delle Donne », il poeta audace della « Signora delle Camelie », Alessandro Dumas figlio. È veramente interessante osservare come la sua penna di acciaio, dalla punta aguzza e crudele, avvezza a intingersi negli acidi più corrosivi, sappia trovare, per disegnar figure di giovinezza, sfumature fini e lievi, lumeggiamenti delicati. Per la prima volta, nel suo teatro, la bambolina di porcellana assume pose di creatura fatta di carne e di sangue, il grazioso rigido gelsomino dai petali di carta velina si trasforma nel vero fiorellino, tutto brillante, tremolo, odoroso. Che varietà di fanciulle, nel teatro di Dumas! Dalla signorina di Hackendorf, troppo ricca, troppo bella, troppo messa in vetrina,

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

condannata, per quella bellezza e quella ricchezza eccessiva a esser preda di cacciatori di dote indegni o sciocchi, alla piccola *Bianca* della « Question d'argent » così viva, e tenera, e graziosamente furbetta, con la storia del suo innamorato immaginario con cui prende lungamente in giro papà e mamma; da *Marcella* del « Demimonde » così aspramente provata dalla vita, costretta a vivere in un ambiente equivoco e con un fondo di purezza e di dolcezza che rimane in lei, al di là del falso scetticismo, a *Balbina*, leggiadro *backfisch* tutto ancora acerbo d'infanzia, che fa delle grandi passioni per giovanotti che conosce appena, e ne guarisce quando cambiano il taglio dei mustacchi (cose che non le potrebbero accadere più, nella nostra epoca di faccie rasate); dalla bimba corretta e freddina di « Francillon », alla mistica giovinetta ebrea della « Femme de Claude » noi le vediamo passare, guardarci con occhi di persone vive, parlare con accenti di verità. Fatto curioso, ad osservare, Emilio Augier, il secondo dei grandi dominatori del teatro nell'ottocento, non ci ha dato figure di fanciulle così vive, lui che pure seppe per altri lati accostarsi con tanta vigoria alla verità; un giornalista scrisse a questo proposito che le sue giovinette potrebbero chiamarsi tutte con lo stesso nome: « La signorina Augier » poichè sono tutte ugualmente piene di rettitudine e di bontà come l'alto spirito che le ha create; ma, se, in alcune di esse si rivela pur l'unghia del leone, come nella figlia dell'inventore, in « Maître Guérin », così positiva nella sua generosità, capace di far conti e di pensar a vitalizi, o in *Celia*, la fanciulla

dell'« Avventuriera » che Pinero ha così placidamente ricalcato nella « Seconda Moglie », molte volte, invece, il grande scrittore non ha potuto sottrarsi alla maniera; come in quella *Fernanda* del « Figlio di Giboyer » pur così seria e dolce, e giudiziosa, che a chi, per confortarla, le dice che le colpe della sua matrigna si limitano probabilmente a qualche lettera o a qualche discorso sentimentale, risponde, meravigliata, spalancando gli occhi: « E cosa altro potrebbe fare? » L'innamorato di *Fernanda*, a quella risposta, resta immobile, commosso, mormora fra sè: « O castità! ». Noi, che innamorati non siamo, non possiamo a meno di trovar tutto ciò esagerato, e di dire: « Suvvia, suvvia! ». Nè più vere e vive risultano le fanciulle del teatro di Sardou; la gustosa *Clara* delle « Donne forti » non è un'ingenua, e le fanciulle dalla *Antonietta* dei « Vecchi celibi » alla principessina del « Rabagas » son altrettanti esemplari d'una stessa cara pupattolina, senza sangue vivo nel suo corpicino di porcellana.

* * *

È ad autori meno importanti che si devono le prime grandi parti d'ingenua. Chi di noi, una volta in sua vita, non ha inteso « Fuoco al Convento » trovata veramente carina di uno scrittore al solito mediocre, F. Barrière? Molto meno conosciuto, « Lady Tartuffe » della signora di Girardin (il delizioso *Visconte de Launay* del « Figaro ») malgrado certi innegabili pregi di invenzione e di fattura, non si rappresenta più da moltissimo tempo in Italia e nemmeno in Francia, ma non v'è anno, si può dire, in cui agli esami di com-

media del Conservatorio di Parigi, qualche giovane candidata non rappresenti la grande scena dell'ingenua, al quarto atto. Scena veramente bellissima, ricca di sentimento, di grazia, di svolte inattese. « Lady Tartuffe » la protagonista, la bella avventuriera inglese che dissimula la sua vita movimentata sotto apparenze puritane, è accusata di aver accolto di notte nella sua casa la visita d'un bel giovinotto; audacemente, ella si difende attaccando; il giovinotto, secondo lei, usciva dalle stanze della signorina di Clairmont, il cui appartamento ha l'uscita sul suo giardino; tanto è vero che ella ha visto, visto coi suoi occhi la signorina, in una notte di luna, passare nel giardino amorosamente appoggiata al giovine, accompagnarlo fino al cancello con le mani strette nelle sue, accarezzandogliela, sorridendogli. Sgomento della mamma e del fidanzato della fanciulla. Possibile? Quella creatura così pura, così sincera? Ma come mai? E, non potendo sopportare il tormento del dubbio, decidono di interrogar la giovinetta. La quale, alle prime parole, si mette a ridere, poi si fa seria. Altro che vero! Lei non ne ha mai parlato, perchè, diamine, aveva dato la sua parola d'onore di tacere, a quel signore, che le ha raccontato che usciva da una società segreta; e che ne andava della sua vita, nientemeno. Bisognava tacere, to'!

Ma come mai ella si trovava

in giardino con quel giovane, a quell'ora? E le carezze, e l'appoggiarsi a lui? E di nuovo, dinanzi al pallor di tortura della madre e del fidanzato, la fanciulla ride, col suo riso limpido, fresco soffio che dissipa tutte le nebbie. Figurarsi! Era proprio la sera in cui sua madre, dopo una malattia terribile, era stata dichiarata fuor di pericolo. « Purchè dorma stanotte — ha detto il medico — purchè dorma! Il sonno le salva la vita ». Ed ecco proprio quella notte, a un'ora, mentre la fanciulla, stanca, stava per chiudere la finestra e andarsene a letto, ecco che, abbassando gli occhi, ella vede quel giovinotto sconosciuto attraversar cautamente il giardino; e d'un tratto, con un brivido, sente l'uggiolio sordo del cane di guardia presso al cancello. Dio! Se quello si mette a urlare, e sveglia la mamma! Ma un'idea le attraversa la mente; e, senza esitare un istante, ella si slancia giù per le scale si precipita nel giardino in faccia al giovanotto stupefatto, gli stende le mani, si appende al suo braccio, batte sulla sua spalla amichevolmente: « Buonasera, signore, che piacere! Vedi, Fido, è il mio amico, lo conosco, non c'è niente da brontolare. È il mio amico, ti dico, ora se ne va, chiudo io il cancello.... Buonasera, buonasera, signore, arrivederci, stia bene! ». « Se vedeste che viso da stupido faceva quel signore! To', ma voi perchè fate quei visi adesso? ».

Novità 1926

GUIDO DA VERONA

Novità 1926

CLÉO, robes et manteaux

L'inferno degli uomini vivi

ROMANZO

ROMANZO

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

La varietà d'espressioni in quel lungo racconto, l'ansietà per il pericolo della mamma, la malizia nel parlare del giovanotto sconosciuto, la gravità nell'accennare alla « parola d'onore », i discorsi col cane, lo scioglimento improvviso e grazioso di una situazione aggrovigliata, tutto contribuisce a render squisita la scena e a far comprendere come, a settant'anni di distanza, tante giovani speranze dell'arte se ne lascino ancora tentare.

* * *

Però siamo ancora all'« ingenua » classica, l'« ingenua » ingenua, per dir così. Il trionfo di alcune attrici in vivaci parti maschili, come il vecchio « Birichino di Parigi » o il famoso « Toto chez Tata » di cui Celine Chaumont faceva un piccolo capolavoro, dà ai due più spiritosi, più irriverenti autori parigini — abbiamo nominato Meilhac e Halevy — il desiderio di metter in scena una ragazza meno savia, meno rispettosa, la cui grazia sia fatta soprattutto di monelleria e di vivacità indiavolata; ed ecco la « Cigale » questa Mignon del *boulevard*, la fanciulla, che ricuperata dalla famiglia agli zingari che l'han rubata bambina, porta nei salotti eleganti dell'aristocrazia le sue agilità di animaletto selvatico, il suo gergo sbrigliato, le sue pazzesche risate indomabili, scandalo delle persone timorate, delizia delle persone di spirito; ecco « Mamzelle Nitouche », « Santarellina » la collegiale indisciplinata, turbinante attraverso Parigi, al braccio dell'organista esterrefatto; e poco dopo, accanto a loro, per opera del Pailleron, l'autore che sa unire il brio più scintillante alla linea d'eleganza più

perfetta, ecco sbocciare in un capolavoro autentico del teatro moderno, quella che è rimasta per molti anni la più splendida parte d'ingenua: *Susanna*, l'adorabile *Susanna* del « Mondo della noia ».

Alla tendenza degli autori a creare delle parti di protagoniste giovanissime, risponde naturalmente, sulla scena una fioritura d'attrici nate per rappresentarle; figurette snelle, occhioni vispi, fisionomie leggiadramente mutevoli. Così, a Parigi, Mlle Reichenberg, colei che, per trent'anni, seppe averne deliziosamente sedici in palcoscenico, anche quando tutti gli attori che avevano recitato con lei erano scomparsi, e il pubblico e la stampa la chiamavano carezzevolmente: « *La petite doyenne* ». Così, fra noi, dopo Annetta Campi, insieme a Teresa Mariani, talenti sfaccettati e vari, prime donne appassionate e ingenue, brillanti e spiritose, ecco Ginevra Pavoni e poi quella che fu l'« ingenua » tipica, incantevole, indimenticabile: Pierina Giagnoni. Non potrà mai dimenticarla, certo, lei, la troppo presto sparita, rubata dalla morte a trentasei anni, chi ha visto, appunto nel « Mondo della Noia » *Susanna* resa da lei con tutta la sua grazia fragile, e vibrante, le sue tenerezze, le sue monellerie di donna e di bimba, le sue curiosità argute, le sue dolorose rivolte; chi l'ha vista nel « Birichino di Parigi » attraversare il palcoscenico come un piccolo turbine vivo, sbattendo in aria dopo un bagno involontario la camicia bagnata, ridendo e empiendo l'aria dei suoi matti: « Brr! Brr! » chi l'ha vista, nel « Cantico dei Cantici » di Cavallotti, essere così soavemente madonnina nel suo vestito

azzurro, con la dolcezza maliziosa dei suoi grandi occhi fatti per far girar la testa al povero cugino seminarista. Vi son versi che ritornano ancora, dopo tanti anni, alla mente con le inflessioni di quella sua voce melodiosa, ch'aveva note d'arpa e note di triangolo:

« Cugino, ricordatevi nelle orazioni di
[me »
.....

Che bisogno esser prete, se basta un
[passerino?

È proprio allora che, in Italia, si svolgono i primi tentativi di teatro nazionale; non sono molto numerose, in quelle commedie le parti d'ingenua; ma alcune hanno veramente una nota d'originalità

Jolanda, creatura di sogno, tutta azzurra e dorata sul tetro sfondo pittoresco del castello d'Issogne, miniatura leggiadrissima destinata a vivere sul teatro, malgrado gli sdegni carducciani, *Jolanda*, che il povero Camerana invocava nei suoi versi nostalgici

« bionda adolescente

Dal profilo purissimo,
Dal pallor di ninfea, dall'occhio
[ardente.... »

Filomena, cara popolanetta della « Medicina d'una ragazza malata », staccata dalla realtà con una destrezza di tocco meravigliosa, così vera e viva nella sen-

timentalità di povera figliuola ignorante e innamorata. E il corretto gorgheggiante del « Colpo di stato », quella decina d'« ingenua » che empiono il teatro del loro cinguettar di voci spensierate!

Poca cosa, diranno forse gli autori moderni pei quali Cavallotti e Carrera, e a rigore anche Ferrari e Giacosa, non sono che delle « vieilles barbes »; eppure, a pensarvi bene, non pare che qualche vera virtù debba pur essere in queste creature della scena, perchè esse possano resistere e vivere dopo tanto tempo e tanti mutamenti; virtù che sta forse soprattutto nell'esser state viste e create essenzialmente per il teatro, con quella speciale prospettiva, che si adatta a quel mondo speciale dove il cielo è fatto di tela e le stanze non hanno che tre pareti?

Intanto, l'Ottocento volge alla fine; fine di secolo che diventerà ben presto principio di secolo. E fin di secolo e principio di secolo può ben chiamarsi la schiera d'« ingenua » che, con un chiasso assordante di risate e di ciarle, batte impaziente alle porte di tutti i palcoscenici del mondo, e le sfonda, e vuol regnare tirannicamente, dove occupò finora solo un cantuccio modesto. Ancora, per qualche anno, è vero, noi vediamo apparire qua e là

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi • Milano

Confetture — Cioccolato — Caramelle

qualcuna delle ingenue *vieux style*; *Nemmele*, dolorosa e squisita, fa piangere le spettatrici di tutti i teatri, al pari della seducente e bizzarra *Röschen* di Sudermann, al pari della tenera *Edvige* dell'« Anitra Selvatica » la creaturina di grazia e di sofferenza che mette come una pennellata d'azzurro in mezzo ai potenti grigi di nebbia e d'uragano del teatro d'Ibsen; al pari della mistica straziante *Hannele* di Hauptmann; mentre la *Sirenetta* incanta le folle con la selvaggia poetica freschezza di creatura tutta vicina ancora alla natura, nata

« per cantare solamente »;

e la giovinezza luminosa come un'alba di Tina di Lorenzo, le intelligenze già fervide e vivide di Emma Grammatica e di Maria Melato, hanno da esse i loro primi trionfi.

* * *

Ma in breve anche tutto ciò non basta più; la nuova « ingenua » vuol tutto per sè, vuol affermarsi, vuol dominare completamente. Fine di secolo, principio di secolo, la nuova « ingenua » che, dalle pagine dei romanzi di Gyp e di Lovedan dove vide la luce, balza d'un tratto alla ribalta, niente affatto impressionata da quel vivo chiaror sfacciato. Impressionarsi per così poco, lei? Ah sì, aspettate un po'! Mani in tasca, nasino all'aria, passo risoluto, la piccola nuova padrona della scena non ha paura di niente e di nessuno, si ride di tutte le autorità, non si lascia comandare da papà, da mamma, da maestri, da principali: comanda a tutti, lei, sceglie lei le sue sim-

patie, insolente, ineducata, insopportabile, irresistibile.

Chiamatela come volete, fatela nascere dove vi pare; che si chiami *Josette* o *Miquette*; che sia la figlia d'un ex-minatore di California, come *Peg del mio cuore*, o che sia la erede d'un grande industriale francese come « La piccola cioccolataia »; delizioso demonietto borghese e dialettale con la protagonista del « *Réfolo* » o funambola da circo con *Friquet*; che sia infine trionfalmente, il piccolo *Scampolo*, il piccolo insolente *Scampolo* sempre prediletto dal pubblico malgrado le migliaia di rappresentazioni che pesano ormai sulle sue spalle di monella romanesca, le caratteristiche del personaggio, in complesso son sempre quelle: molta impertinenza, molta galezza, uno spirito d'indipendenza che non conosce confini, una civetteria e una malizia da chiamar gli schiaffi... e poi, e poi, malgrado tutto, diciassette anni; cioè, malgrado tutto, qualche cosa di fresco, di profumato, di delicatamente acerbo e incompleto, la morbidezza vellutata del frutto intatto, stupori, incertezze, tenerezze, colere, risate, fluttuar capriccioso di piogge e di sole nel mattino d'aprile.

Non citeremo qui tutte le attrici che in Francia, in Germania, in America, in Inghilterra, si son fatte una specialità di questo tipo; ci basterà ricordar qui il nome dell'attrice nostra che ha trovato in esso una quantità delle sue creazioni più belle: Dina Galli, la sua figurina agile, le sue manine parlanti, i suoi sopracigli stupefatti; Dina Galli, piccola grande attrice fatta d'argento vivo, statua di porcellana animata da un bizzarro incantevole folletto; Dina Galli che non

conta più i suoi successi, che, nata pel teatro, vive per esso, che ama il pubblico e ne è adorata.

Sulle sue tracce di trionfatrice camminano leggiadramente da qualche anno alcune giovani attrici: Dora Migliari-Menichelli, Paola Borboni ed altre; mentre della costante simpatia del pubblico per il tipo dell'«ingenua», testimonia indice infallibile il successo strepitoso delle innumerevoli *films* ove splendor di paesaggi e movimento di comparse, milioni di imprese e stamburamento di *réclame*, tutto si svolge vertiginosamente intorno al sor-

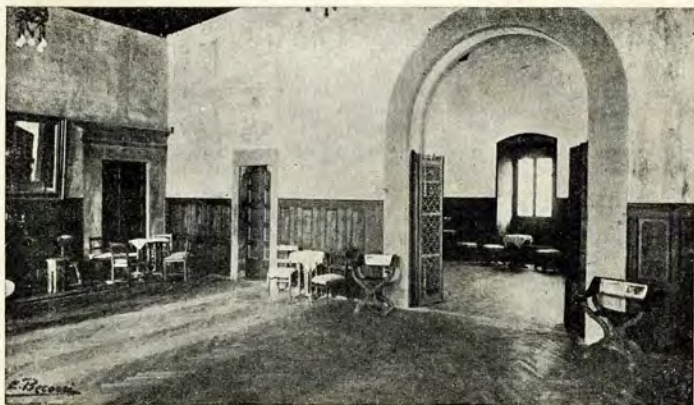
riso birichino e alle corte sottane turbinose di Leda Gys, di Mary Pickford, o di Collen Moore.

Durerà ancora a lungo questa simpatia per un personaggio che a forza d'essere *battuto* arrischia ogni dì più di diventar artificioso e di trasformarsi in maschera? Ai posterì, anche vicini, l'ardua sentenza; contentiamoci, in queste pagine dedicate a un pubblico femminile, di aver notato l'apparizione e il trionfo, sulla scena, d'un nuovo tipo femminile, appartenente essenzialmente al nostro tempo.

HAYDÉE.

FROSINI'S DANCING

Piazza del Capitolo, 3 - FIRENZE
(presso il Duomo)
Telefono 49-86



Tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 $\frac{1}{2}$: *I più distinti "THE DANZANTI"*
ore 21 $\frac{1}{2}$: *Le più celebri "SOIRÉES"*

Direzione: M.^e Frosini, Vannucchi e Signora (Inseg. al R. Istit. della SS. Annunziata)

Teatro, autori ed attrici nel 1926.

Cinque anni fa, in una memoranda polemica col nostro insigne amico Marco Praga, ci avvenne di tracciare *grosso modo* la divisione che poteva adottarsi per classificare il nuovo teatro italiano: autori « crepuscolari », ossia quelli che si ripiegano su se stessi, delusi dalla loro impotenza alla vita, rassegnati alla grigia mediocrità; e autori, come dire?, nichilisti, quelli che nella vita hanno perduto addirittura ogni fede, per i quali tutto è labile, tutto è vano, non esiste Assoluto, non esiste Legge, non esiste realtà conoscibile, non esiste neppure l'io che la pensa, e il transito umano su questa terra non è che una funebre farsa recitata da ombre di burattini inconsapevoli o ubbriachi.

Per grossolana che fosse, questa sommaria classificazione ebbe fortuna, tanto che oggi la troviamo generalmente accettata. Persino chi discuteva in Benelli un poeta della storia, ha finito col riconoscere la sua essenza di « crepuscolare » e il suo perpetuo travestimento del primitivo *Tignola*; perfino chi in Morselli aveva soprattutto ammirato la potenza di *Orione*, ripensandoci bene ha riconosciuto che *Orione* è uno sforzo fallito, e che il suo canto felice, s'intende di assai malinconica felicità, è quello di *Glauco*. Infine chi s'era scandalizzato del-

la nostra interpretazione nichilista dell'arte di Pirandello, autore di grandissima significazione, ma appunto perchè esponente (come abbiain sempre detto) della più atroce tragedia dello spirito, adesso par che metta da parte la tesi secondo cui quell'arte era anzi la sola veramente religiosa, e ne riconosca la essenza disperatamente negatrice. Nè l'apparizione, in questi ultimissimi anni, di qualche autore nuovo, ha mutato le linee generali del quadro: tra i pochissimi che sembrano ispirati a principi diciamo così restauratori, romani, « fascisti », è Federico Valerio Ratti; ma, come si sa, una rondine non fa primavera.

*
* *

Ora passando da queste considerazioni generali all'esame delle novità che ci ha portato il 1926, è facile riconoscere che « novità » vere non se ne sono avute. Di che, diciamolo subito, non è il caso di disperarsi: perchè le ottime commedie non nascono come i funghi, e un paese come il nostro (e come tanti altri) che ha visto passare i secoli senz'averne nemmeno una, può tenersi pago di vantare quelle cinque o sei, di successo mondiale, che ha già messo insieme dagli anni della guerra in poi.

Quest'anno a ogni modo possiamo iscrivere alla prima categoria, quella dei cosiddetti « crepuscolari », *La sera del trenta* di Fausto Maria Martini, che l'autore ha definito « dramma dell'insignificante », e che, seguendo le vie indicate dagl'*intimisti* e *silenzisti* più recenti, ha tentato invano, con un *tour de force* andato a vuoto, di trarre la tragedia da eventi d'una tenuità estrema: la delusione d'una piccola coppia provinciale, invitata a un sospiratissimo ballo, e definitivamente respinta da quello ch'ella aveva sognato come il mondo della radiosia felicità. E allo stesso genere, in sostanza appartengono anche *La donna di Biagino Spaventa*, di Niccola Porzia, che noi non abbiamo avuto la fortuna di ascoltare personalmente a teatro, ma di cui gl'intelligenti elogiano l'arte delicata; e *Il Caffè dell'avvenire*, di Mario Pompei. *Amore* di Guido Cantini e *Le folie del bel tempo* di C. V. Ludovici si potrebbero, con qualche buona volontà, assegnare alla stessa categoria; ma forse si può anche farne a meno, perchè dai loro autori sappiamo di poterci aspettare di molto meglio.

Senonchè, come pure abbiamo sempre detto, tra i delusi « crepuscolari », e i nichilisti ossessionati dal problema della conoscenza, della personalità, ecc. la parentela è strettissima, e il passaggio è breve.

E di fatto ai vecchi motivi « cre-

puscolari » s'innestano i novissimi (specie quelli del problema della personalità) in lavori come *Il vizzo di perle* di Sem Benelli, dove si svolge il tema della cortigiana che, avendo intrapreso a recitar la parte di donna onesta, diviene onesta veramente; o come *Il cuore in due* di G. C. Viola, ch'è forse stato il miglior successo italiano dell'anno, probabilmente anche perchè si chiude con un malinconico atto di fede nella rinuncia e nella bontà; o come *Gli amanti impossibili* di Gino Rocca, in cui il dramma di due innamorati, ciascuno perduto nella vana ricerca della personalità dell'altro, purtroppo si risolve nelle schermaglie d'un manierato gioco scenico e d'un dialogo mondano. Aggiungiamo all'elenco Cavacchioli col suo *Pierrot impiegato al lotto*, commedia che tradisce come forse nessun'altra, attraverso ostentazioni moderniste e marionettistiche, le scorie del più retorico e vecchio romanticismo; e, se si vuole, *Il cammino sulle acque* di Orio Vergani, rappresentazione scenica del cammino a ritroso nel tempo, che si compie in uno spirito sconvolto; e le cui parti più pregevoli sono date dall'espressione accorata e nostalgica di minuti dettagli psicologici.

Invece, una tesi prettamente capovolgitrice dei valori tradizionali la troviamo nei *Pazzi* di Alessandro de Stefani, dove si tenta di mostrare che le sole persone savie a questo mondo sono

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi - Milano

Confetture — Cioccolato — Caramelle

i matti, e che l'umanità sarebbe felice solo se fosse governata da loro; tema ormai non molto peregrino, ma che ha dato occasione all'autore di architettare la tela d'una commedia farsesca, la

rio dell'Oste Bassà, ci ha dato uno dei frutti più torbidi della sua più vacua esasperazione; mentre nelle disuguaglianze della sua *Scala* ha trovato, a momenti, alcune note umane, che gli hanno



Emma Gramatica.

quale, se fosse stata svolta con meno grossa facilità, avrebbe potuto avere il suo sapore. Nel tentato paradosso del *Bilancio della Signora Evian*, G. Stacchini pare che si sia smarrito tra le influenze più varie, da quella di Shaw a quella dei vecchi drammi a tesi. Rosso di San Secondo, nel *Deli-*

valso il consenso di molto pubblico. E poichè abbiamo sfiorato il regno della frenesia, ricordiamo il reboante *Vulcano* di Marinetti.

I successi di opere variamente tradizionalistiche, come l'onesto *Parodi e C.* di Lopez, *La sposa dei re* di Falena, o *Santo Francesco* di Ferrigni, ecc. dimostrano

LUIGI PIRANDELLO

TEATRO

20 volumi pubblicati.

NOVELLE

10 volumi pubblicati.

ROMANZI

4 volumi pubblicati.

Catalogo a richiesta

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

che gli spettatori sono, in gran maggioranza, sempre gli stessi. E chiudiamo dichiarando il nostro dispiacere per non aver ancora avuto la ventura di conoscere *Le vie del Signore* di Beltramelli,

*
* *

Ma giacchè siamo a scrivere per un Almanacco femminile, che parte hanno avuto le donne in quest'annata teatrale? Come au-



Tatiana Pávlova.

L'uomo in maschera di Gian Capò, *Mille lire* di Salvator Gotta, *La regina ha mangiato la foglia* di Gildo Passini, *Gutlibi* di Forzano, *La trovata di Paolino* di Martinelli: tutte cose che qualcosa debbono pur valere, se hanno attirato l'attenzione della critica quotidiana.

trici, nessuna, almeno a quanto ne sappiamo: nell'elenco che ora abbiamo affastellato non s'incontra il nome d'una signora. Ma, come attrici, non poca: perchè il 1926, dopo un'attesa durata anni, può registrare più d'una piccola « rivelazione ».

Che se prima si voglia comin-

~ DISTILLERIA TOSCANA ~
PER LA FABBRICAZIONE DEI LIQUORI
LIQUORE AFRICANO
CREMA GIANDUIA

Cambini & Zalum

Proprietari

LIVORNO - Via Marco Mustacchi

Tel. 8-83 :: Teleg. C.A.M.B.I.N.I.

ciar dal ricordare, com'è obbligo, l'attività delle attrici già famose e acclamate da un pezzo, la nostra riverenza iniziale spetta, senza dubbio, a Emma Grammatica. Noi non crediamo all'attore (e

di protesta contro il nostro piccolo sacrilegio si comincia ad affievolire, vorremo profittarne per ridire la nostra immutata ammirazione per quelle interpretazioni nelle quali Emma Grammatica



Marta Abba.

nemmeno all'attrice) intangibile: tanto vero che ci siamo permessi di suscitare uno scandaletto, criticando la errata interpretazione che questa nostra artista dà della fortunatissima *Santa Giovanna*, e, in genere, delle donne di Shaw. Ma se, come purtroppo non pare ancora sicuro, l'eco delle grida

è veramente ammirabile: che vanno, come si sa, da *Casa di Bambola* di Ibsen alla *Pamela* o alla *Zelinda* di Goldoni, e dalle *Medaglie della vecchia Signora* alla *Sorridente Signora Beudet*. I successi ch'ell'ha riportato, proprio sul cader di quest'anno, in Svizzera e in Francia, ci han tutti

Teatro completo di Augusto Novelli

Undici volumi • Copertina illustrata - Ogni volume L. 6.60

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

confermato, sebbene non fosse necessario, nei nostri sentimenti; e ci han fatto chiudere un occhio sopra una strana dimenticanza dell'Attrice, quella per cui nel repertorio da lei offerto agli stra-

ne, chè la Borelli è sempre stata intelligente, e ha prediletto opere e autori degni. Invece la delusione grossa s'è avuta, confessiamolo, da Dina Galli: che, dopo la morte del povero Guasti, aveva



Olga Ferrari.

nieri, ella non ha incluso, salvo un vecchio atto di d'Annunzio, nessun lavoro italiano.

Non sembra che il ritorno di Alda Borelli alle scene, dopo una assenza non breve, abbia segnato un rinnovamento nelle sue predilezioni: il che si dice a titolo di cronaca, e non come deplorazio-

fatto correr la voce di voler mettere la personalissima arte sua a servizio d'un teatro tutto diverso da quello in cui si era, come dicono, « specializzata » per vent'anni; e viceversa ha ricominciato a cantare le identiche canzoni.

Una menzione onorevole, come

AROMA **CICORIA EXTRAFINA**
O.G. **CHIEDETELA!**

amica dei nostri autori, e collaboratrice eccellente dei pochi successi che sopra abbiain registrate — *Il cuore in due, La scala*, — se la merita Tatiana Pàvlova. La raffinata attrice italo-russa, di

la vedemmo trattata in brusco modo. L'unico irriducibile dicono che sia rimasto Marco Praga: ma ci par di ricordare che anche lui si sia commosso, quando l'ha udita piangere nel terz'atto della



Elsa Merlini.

cui al suo primo apparire fummo così in pochi (due? o uno?) a dire tutto il bene che si meritava, ha definitivamente vinto la sua battaglia, conquistandosi si può dire a uno a uno tutti i critici più arcigni, talchè oggi leggiamo inni in onor suo sopra quegli stessi fogli dove da principio

Scala. Perchè, se è vero che la Pàvlova è una squisitissima civetta dell'arte, e che le sue interpretazioni sono, per tre quarti, visive, è pur vero che, a momenti, sa anche parlare con le voci dell'anima.

Dov'è la grande Irma Gramatica? Riposa. Dov'è la voluttuosa

ALMANACCO DEL RAGAZZO ITALIANO

Anno 11 - 1927 - 300 pagine, riccamente illustrato
e rilegato uso stregna, L. 11 - Franco nel Regno.

— EDIZIONE BEMPORAD - FIRENZE —

Maria Melato? A recitare con Betrone; ma intanto prepara la grande stagione dannunziana con Ruggeri: e certo oggi non è pensabile attrice più atta di lei a dire il verso di d'Annunzio. Dov'è la buona Vera Vergani? Torna adesso dall'aver raccolto gloria e quattrini in America.

Ma la cronaca delle attrici italiane nell'annata, non può chiudersi senza dire di alcune giovanissime. Una è Marta Abba, che, nei pochi giorni durante i quali ritornò qui in Roma, ci parve confermare certe buone speranze concepite da molti su di lei: specialmente in *Due in una*, seconda edizione della *Signora Morli*, una e due di Pirandello, ella riuscì a portare al successo, con un'interpretazione intelligente e lineare, la commedia che qualche anno prima un'altra attrice nostra, ben altrimenti nota e valorosa, non era giunta a far accettare. E da augurare che la Abba non s'abbandoni soltanto al suo temperamento, il quale è ricco ma ancora scabro; bensì continui a disciplinarsi e ad affinarsi, nella comprensione di tanto teatro nuovo, che in lei potrà trovare una interprete non indegna.

La seconda « rivelazione » è stata quella di Olga de Dieterichs Ferrari. Figlia di un russo e di una romana, sposa al conte Mario Ferrari, questa giovane dama di cui la critica di Roma si occupava, discretamente, da qualche anno, e cioè da quando ella cominciò a recitare Strindberg,

Lenormand, Vildrac, ecc., nel piccolo teatro improvvisato in casa sua, ha spiccato il volo, e ha costituito una compagnia, che da otto o nove mesi gira pei teatri d'Italia, come tutte l'altre.

Impresa faticosa, a cui non tutte le forze reggerebbero; si pensi che dovendo costituirsi, com'è il barbaro uso del nostro teatro girovago, tutto un repertorio *ex novo*, la giovane contessa Ferrari ha dovuto incarnare in un tempo brevissimo qualcosa come quaranta o cinquanta personaggi. Ora se c'è cosa che tutti abbiamo ammirato in lei, questa è senza dubbio l'aristocratica intelligenza con cui ell'ha scelto le sue novità, anche le più sfortunate. Che poi a una tale intelligenza, e all'evidentissimo amore, spontaneità ed abbandono della nuova attrice, si accompagnino già tutti quei risultati che non possono aversi se non attraverso una lunga e macerante preparazione, è un'altra questione. Certo l'apparizione di Olga Ferrari sulla scena è stato un fenomeno di passione; e come tale va considerato, fin d'ora, con rispetto. Auguriamoci ch'esso valga, col tempo, a darci un'attrice di più.

Infine, la terza « rivelazione » da registrare è quella di Elsa Merlini. Fresca, sciolta, sicura, incisiva, quest'altra giovanissima promette di diventare, tutti lo riconoscono, un'eccellente attrice comica: e già ci ha dato, a fianco del Baghetti, saggi eccellenti di quello che può l'arte sua. Noi

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

però vorremmo ricordarle che per commedia non s'intende unicamente la *pochade*; e che, nel campo del comico, ci sono altre conquiste da fare. Per lei dunque il nostro voto è che non si limiti al repertorio, frivolo e peggio, delle farse più o meno operettistiche, e delle avventure di donnine e di *viveurs*. Ci pare impossibile che un'attrice, la quale abbia un'anima, debba chiudersi in perpetuo in sì aride strettoie, che se hanno fatto la fortuna economica di altre comiche famose, han però loro impedito definitivamente di diventare quel che si chiama una grande artista.

E con questo facciamo punto. Bene o male, e senza pretendere di livellare stature e caratteri diversi, in quest'anno che si è chiuso tra il frastuono d'una polemica nazionale sulla innegabile e atroce decadenza delle nostre compagnie, abbian potuto annunciare l'avvento di tre attrici nuove. Contentiamoci; anche pensando che, se avessimo dovuto ricercare quali siano le nuove energie rivelatesi tra i signori uomini, avremmo dovuto rispondere malinconicamente:

— Nessuna. —

SILVIO D'AMICO.

Giornale della Donna

PERIODICO DI EDUCAZIONE SOCIALE FEMMINILE

Esce ogni quindici giorni

Abbonamento sostenitore L. 25 — Comune L. 15

Direzione e Amministrazione:

ROMA - Piazza Borghese, 84 - ROMA

In ogni numero ha il notiziario completo dell'attività femminile tanto in Italia quanto all'Estero.

È organo della Federazione Pro Suffragio Femminile. Si occupa di tutte le questioni che interessano la donna e il suo lavoro, l'assistenza sociale, la protezione dell'infanzia, l'elevazione spirituale e materiale della donna.

LIBRERIA BEMPORAD

FIRENZE

Via del Proconsolo, 7

Grande assortimento di

***Libri Scientifici
Letterari, Scolastici
e Dizionari***

in tutte le lingue

Materiale Scolastico

Antiquariato

Compra e vendita di opere antiche e d'occasione

Forniture complete

per Biblioteche, Istituti Scientifici e Scolastici
alle migliori condizioni

CHIEDERE PREVENTIVI

Servizio speciale di Commissioni da e per l'Estero



DONNE BIBLIOFILE ITALIANE

L'amore dei libri è comune a ogni persona colta e intellettuale; e anche la passione, o se si vuole la mania, del raccogliarli può dominare chicchessia, senza distinzione di classe, di condizione e nemmeno di sesso. Tuttavia è certo che se grande è il numero degli uomini che meritano di esser detti « bibliofili », vale a dire che amano il libro per sè, non soltanto come strumento di cultura, e quindi ricercano con gusto i bei libri, le edizioni rare e di pregio e le raccolgono con l'ardore del collezionista, assai minore è il numero delle donne che possono aver diritto a tale titolo, e questo non per ragioni intrinseche, chè anzi piace di immaginare una intelligente e graziosa signora circondata da bei volumi, da edizioni di arte, ma per ragioni formali e contingenti. E le ragioni sono varie, cioè che in molti paesi la cultura della donna è stata regolarmente trascurata in confronto a quella degli uomini, che per molte donne le cure dei figli e della casa non lasciarono tempo per le delizie esclusive del collezionismo, che per tutte quelle che non hanno una fortuna personale, era ed è

assai difficile di formare collezioni che richiedono spese non lievi, e che finalmente la bibliofilia di molte donne è stata oscurata e assorbita in quella dei loro signori e padroni. Tuttavia in Francia Quentin Bauchart ha potuto scrivere due grossi volumi sulle donne bibliofile di Francia (1). Non credo che si potrebbe scrivere oggi un'opera simile per l'Italia. Sono dunque più scarse fra noi le donne bibliofile? Si direbbe che sia così; anche il Guigard nel suo famoso *Armorial du Bibliophile* nella rarissima seconda edizione (2) ha un capitolo sulle donne bibliofile, ma non ci sono altre italiane che una dozzina di principesse maritate in Francia delle quali si conoscono libri con gli stemmi, più spesso esemplari di dedica, che per sè soli non fanno fede del culto per il libro; e la voluminosa ed

(1) Quentin Bauchart, *Les Femmes bibliophiles de France* (XVI, XVII, et XVIII siècles). Paris, Damascène Morgand, 1886, volumi 2.

(2) Guigard Joannis, *Nouvel Armorial du bibliophile*. Paris, Rondeau, 1890, volumi 2; volume II, pag. 85-210. Ecco i nomi delle principesse, italiane di nascita, ricordate dal Guigard, nella forma stessa in cui il Guigard le

eruditissima opera del Bogeng, *Die grossen Bibliophilen* (1), fra i non molti nomi registrati nel capitolo dedicato all'Italia (vol. I, pag. 39-86), non ha nessun nome femminile. Tuttavia sarebbe audace di trarre delle conclusioni eccessive da questi silenzi; ben poco si sa in genere sulla storia della bibliofilia in Italia, argomento per un bellissimo libro ancora da scrivere. Quando sarà scritto (e non lo scriverò io) è mia opinione che anche le donne italiane ci faranno discreta figura. Ma per giungere a questo, bisognerà compulsare pazientemente storie letterarie, dizionari biografici regionali, cataloghi di ogni genere; si capisce che non è questo il momento di fare un lavoro simile. Mi auguro che altri lo faccia, e ad invogliare qualcuno ad accingersi alla bella fatica, raccoglierò qui appresso alcune note che ho potuto mettere insieme su poche donne bibliofile italiane i cui nomi ho, per la maggior parte, ricercato in *ex-libris*, *superlibros* e legature, che

registra: « Catherine de Médicis (1519-1589) — Marie de Médicis (1573-1642) — Provence (Marie-Joséphine-Louise de Savoie, comtesse de) (1753-1810) — Artois (Marie-Thérèse de Savoie, comtesse d') (1756-1805) — Bourbon (Marie-Amélie de) (1782-1866) — Savoie (Marie-Adélaïde de) (1685-1712) — Berry (Caroline-Ferdinande-Louise de Bourbon, duchesse de) (1798-1870) — Conti (Marie-Fortunée d'Este, princesse de) (1731-1803) — Este-Modène (Marie-Béatrix-Eléonore) (1658-1718) — Savoie (Christine de France, duchesse de) (1696-1683) — Savoie (Victoire-Marie-Anne de) (1690-1766) ».

(1) Bogeng G. A. E., *Die grossen Bibliophilen. Geschichte der Büchersammler und ihrer Sammlungen*. Leipzig, Seemann, 1922, volumi 3. — Qualche piccola notizia invece si trova nel noto libretto di G. Brunet, *Etudes sur la reliure des livres et sur les collections de bibliophiles célèbres*, Paris. Vve Moquet, 1891.

sono i segni esteriori e tangibili della bibliofilia (1).

La magnifica opera dei miei buoni amici Achille Bertarelli e Davide Henry Prior su *Gli Ex-Libris italiani* (2) registra venticinque nomi di donne, ma non bisogna credere che salvo una mezza dozzina che ritroveremo più tardi, si tratti per le altre di vere bibliofile. Del resto al libro di Bertarelli e Prior non sarebbe difficile di fare delle aggiunte, sia per qualche inevitabile omissione, sia per gli *ex-libris* posteriori alla data di quella pubblicazione. Per esempio anche la elegante raccolta di *ex-libris* del mio carissimo Antonello Moroni (Bologna, Zanichelli, 1922) su trentasei silografie da lui stesso incise ne ha tredici fatte per signore, che io però non oserai aggiungere tutte alla lista delle bibliofile italiane, poichè anche qui, nel maggior numero dei casi, si tratta di *ex-libris* richiesti per compiacere alla moda novissima o per snobismo, senza che vi vada accompagnato necessariamente l'amore per le edizioni belle e rare. Anche l'Associazione Italiana fra Amatori di Ex-Libris, che ebbe breve vita a

(1) « On sait avec quelle passion sont recherchés les livres à provenances nobiliaires; ceux qui portent les armes de certaines femmes célèbres dans les siècles passés sont particulièrement l'objet des plus ardentes convoitises. Cet empressément de nos bibliophiles contemporains s'explique, car de semblables insignes indiquent presque toujours, indépendamment des souvenirs qu'ils rappellent, des volumes choisis avec goût, reliés avec élégance, conservés avec une amoureuse sollicitude par des amateurs éclairés, et leur belle condition justifie les prix, quelquefois exagérés, qu'ils atteignent dans les ventes publiques. » (Quentin Bauchart, *op. cit.*, Avertissement, I, 1).

(2) Bertarelli e Prior, *Gli Ex-Libris italiani*. Milano, Hoepli, 1902.

Torino verso il 1910, contava fra i suoi soci quattro signore, le quali credo che fossero soltanto raccoglitrice di queste graziose piccole stampe (1); in numero un po' maggiore, sedici, erano le signore nella Società Bibliografica Italiana che fiorì fra il 1897 e il 1913, ma anche queste, a eccezione di due o tre delle quali più avanti avremo ancora da occuparci, non erano vere bibliofile.

Ma andiamo per ordine. Trovo tra i miei appunti anzitutto i nomi di tre illustri Principesse della Casa d'Este o ad essa legate (2). ELEONORA D'ARAGONA, moglie di Ercole I d'Este, fu donna di singolari virtù che il Guarino, Battista Mantovano, l'Ariosto celebrarono: essa si piaceva di raccogliere specialmente libri di devozione, poche opere volgari, pochissime profane, ma voleva che i suoi libri fossero fastosamente abbigliati in ricche legature di raso o di *brasilio* o di velluto o di broccato con ornamenti d'oro o d'argento; l'inventario dei suoi libri del 1493 fu pubblicato da Giulio Bertoni nel libro: *La Biblioteca Estense e la cultura ferrarese ai tempi del Duca Ercole I* (Torino, 1905), a pagina 229. Anche LUCREZIA BORGIA si diletta di libri, e il catalogo di quelli che essa portò seco a Ferrara, quando vi venne sposa di Alfonso d'Este, è stato pubblicato più volte (Bertoni, *op. cit.*, pag. 92; Polifilo, *La guardaroba di Lucrezia Borgia*, Milano 1903). Non erano molti ma tutti preziosi e in ricca veste: vi notiamo un libro di *coblas*

spagnuole « tuto miniato d'oro, coperto de veludo carmexino, con cantonere et atachagli de argento, in una borsa de camosso rosso » che forse le era caro sopra tutti gli altri e un altro libro di « canzone spagnuole », che si conserva ancora fra i manoscritti della



LUCREZIA BORGIA

Dal ritratto eseguito nel 1501 e attribuito a Dosso Dossi.

Estense ed è fra i suoi tesori più conosciuti. Ben più ricca, per numero e per scelta, la collezione dei libri che in gran copia raccolse ISABELLA GONZAGA D'ESTE, colei che, come disse giustamente il Gaspary, incarnò in alto grado lo spirito del Rinascimento nel suo miglior senso e senza i suoi difetti. Della libreria che fu sua e che andò poi miseramente dispersa, esiste nell'Archivio Gonzaga un inventario che in parte è del 1541, cioè posteriore di tre anni alla morte della marchesana di Mantova, in parte più tardo di ben diciotto anni e che fu pubblicato da Luzio e Renier nel *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, vol. 42, pag. 75. Di queste tre principesse la prima era un'aragonese: e alla stessa famiglia apparteneva IPPOLITA figlia di Francesco SFORZA, sposa di Alfonso II di Aragona,

(1) *Archivio della Associazione Italiana fra Amatori di Ex-Libris*. Anno I, n. 1. Torino, 1912.

(2) Fumagalli, *L'arte della legatura alla corte degli Estensi*.... Firenze, De Marinis, 1913, *passim*.

che era tenuta una delle più belle donne d'Italia. Ma non era soltanto bella, pare che fosse colta e amante dei libri e delle lettere. Il Lascaris le dedicava la sua *Grammatica Greca*, stampata a



ISABELLA D'ESTE

Dal ritratto di Lorenzo Costa, oggi ad Hampton Court, ritenuto dal Luzio come uno dei più autentici ritratti d'Isabella.

Milano nel 1475 e a lei pure presentava Masuccio Salernitano il suo troppo libero *Novellino*. Quando andò a nozze, partì da Milano per Napoli il 10 giugno del 1465 accompagnata dai fratelli dello sposo, dal suo maestro Baldo Martorelli e da un seguito numeroso di dame e di gentiluomini con 300 cavalli; nel viaggio comprò libri dovunque ed a Firenze un *Tolomeo*. L'inventario dei manoscritti, che formavano probabilmente la piccola biblioteca del suo studiolo a Milano, insieme a quello delle gioie recate in dote, fu già pubblicato poco esattamente dal march. Gerolamo D'Adda e poi più compiutamente da Emilio Motta (1);

(1) Motta Em., *Nozze principesche del Quattrocento*, Milano, Frat. Rivara, 1894; a pag. 73.

vi troviamo, fra gli altri, un evangelario greco, un *S. Agostino*, un *Tito Livio*, le *Vite dei Sancti Padri* (oggi alla Nazionale di Parigi), un *Virgilio*, portato poi in Spagna dall'ultimo duca di Calabria e conservato ora nella Biblioteca Universitaria di Valencia (1).

Dalla famiglia MEDICI uscirono almeno due donne bibliofile che salirono tutte e due sul trono di Francia: CATERINA che aveva raccolto nella sua residenza di Chenonceau una biblioteca di circa quattromila volumi, che fu una delle più considerevoli del Cinquecento e che era stata formata principalmente con quella del maresciallo Strozzi, dalla Regina comprata ma mai pagata.



CATERINA DE' MEDICI

Da ritratto d'ignoto alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

I libri della biblioteca regale erano rilegati con un lusso straordinario ed in gran parte fregiati

(1) Altre notizie di libri di Ippolita Sforza aveva dato lo stesso Motta nel *Bibliofilo*, 1886, n. 12, a pag. 178. Un codice miniato della Vita di S. Paolo eremita appartenuto a lei fu acquistato a Napoli circa 50 anni fa per la Biblioteca Nazionale di Parigi.

delle sue armi e dell'è sue sigle, un K coronato e il doppio C intrecciato e coronato e talora una doppia M; Le Roux de Lincy ne dette notizia nel *Bulletin du bibliophile* del 1852. L'altra è MARIA, « la grossa marchande de Florence », come la chiamavano in Francia, che ebbe tuttavia il gusto delle lettere e delle arti e amò i bei libri: una parte dei volumi che le hanno appartenuto, sono splendidamente rilegati nella officina degli Ève e portano le armi di Francia accollate a quelle di Toscana, con la cordelliera di vedova e il monogramma coronato M. M. H. (Marie, Médicis, Henry).

Ma oltre queste principesse il secolo XVI vide senza dubbio molte bibliofile minori: doveva essere tale quella PAOLA ALBERTI alla quale Pietro Aretino donò un raro esemplare dell'*Orlando Furioso* del 1532, in principio e in fine del quale egli stesso scrisse alcune rime sue e di altri, e l'Alberti, se pure non l'Aretino medesimo, lo fece rilegare in pelle nera con dorature e il nome di lei nel piano posteriore; si conserva alla Marciana e Carlo Frati lo descrisse e ne riprodusse la legatura nella *Bibliofilia*, volume XIV, pag. 143-144. Tale era pure la PENELOPE COLLEONI di cui Guglielmo Libri possedeva un volume (Brusantino, *Angelica innamorata*, Vinegia 1553), legato in marroccino bianco col nome: PENELOPE COLEONA e le armi parlanti (1); è questa Penelope una discendente del grande Condottiero? È probabile di sì: ma non ne trovo il nome negli alberi genealogici della famiglia che ci

hanno dato il Calvi e il Rumor (1). E forse erano delle monache anche quelle tre monacelle di cui i nomi oscuri ci furono conservati su tre volumi esposti nella magnifica Mostra Storica della Legatura artistica che nel 1922 per la prima Fiera Internazionale del Libro fu ordinata da Tammaro De Marinis a Palazzo Pitti. Uno era un *Marsilio Ficino* del 1544, legato in pelle bianca con fregi dorati e la iscrizione sui due piatti: S. YSOTTA MALVEZZE SOLA MI POSSEDE (n. 160 del catalogo. — Collezione della signora Hugo Finaly). Curiosa la dichiarazione egoistica sulla legatura. Che differenza dalla illimitata liberalità di quei bibliofili maschi che scrivevano sui loro libri come il Grolier: *Io. Grolierii et amicorum!* Ma come è squisitamente femminile questa affermazione di uso esclusivo! Il secondo è un *Breviarium Cistercense* del 1542, in marroccino rosso, con la leggenda: SVORA LISABETTA RIDOLFINI (n. 469 del catalogo. — Della Libreria Olschki); il terzo, un *Officium S. Juliani*, manoscritto del secolo XVI, della Biblioteca Nazionale di Firenze, legato in marroccino scuro: DI SVORA MARIA GRATIA (n. 493 del catalogo). E forse potrà scriversi fra le bibliofile anche quella LEONORA CIBO il cui nome si legge su un altro manoscritto che era pure esposto a Palazzo Pitti (n. 313. — Della Biblioteca Laurenziana), una *Summa antidotarii*, legatura del secolo XVI in marroccino scuro.

Ma tornando a quelle monacel-

(1) *Monuments inédits ou peu connus, faisant partie du cabinet de Guillaume Libri*. Londres, 1862, pl. XLVII.

(1) Calvi, *Famiglie notabili milanesi*, vol. I. — Rumor Seb., *Il castello di S. M. in Thiène. I Porto. I Colleoni*. Vicenza, 1887.

le non devo per coscienza tralasciare una riserva, cioè che trovandosi davanti dei libri ascetici appartenuti a donne, sarebbe temerario di asserire che si tratti sempre di bibliofile: più spesso quei libri non sono che « ferri del mestiere », arnesi necessari per attendere alle pratiche devote. Se entrassimo in questo campo non la finiremmo più con gli esempi: basti ricordare fra mille e mille, due particolarmente famosi, il messale di Anna Sforza, splendidamente miniato da artista lombardo, che si conserva alla Estense e le magnifiche *Heures* di Maria Adelaide di Savoia nella biblioteca di Chantilly.

A più forte ragione non potremmo tener conto di libri sacri donati da donne, chè in tal caso converrebbe aver presenti l'*Evangelario* della Regina Teodolinda, da lei donato sulla fine del secolo VI alla Basilica di Monza (1) (è probabilmente la più antica legatura originale del Medio Evo che sia giunta sino a noi: due tavole in lastra d'oro finissimo tempestate di pietre preziose e camei di fattura greca) e forse anche l'altro *Evangelario* erroneamente detto della Contessa Matilde, conservato presso l'Abbazia di Nonantola, del secolo XII, legato in argento con figure a rilievo (2).

Nel secolo XVII possiamo disputare alla Francia una singolare ed amabile figura, la Contessa di VERRUA, di cui gli avventurosi casi sono noti anche attraverso il romanzo, poco fortunato, di Alessandro Dumas,

La Dame de Volupté (1). Era una parigina ma maritata in Italia dove visse parecchi anni, dove ebbe le sue più famose avventure d'amore, dove prese il gusto delle raccolte. Jeanne Baptiste de Luyne (1670-1736) sposò appena quattordicenne il Conte di Verrua, il più ricco gentiluomo del Piemonte. È risaputo che presentata alla Corte di Vittorio Amedeo II di Savoia, ne diventò la favorita, che finì a tradire anche lui facendo la spia per Luigi XIV, che la tresca ebbe fine dopo dieci anni nel 1700 con la fuga di lei che riuscì a passare il confine in abito maschile. È noto anche l'epitaffio che la fama volle composto da lei medesima ma che più probabilmente è una satira:

Ci git dans une paix profonde
Cette femme de volupté
Qui, pour plus grande seurété,
Fit son paradis en ce monde.

Come ho detto, essa cominciò a Torino le sue collezioni che riuscì a portare di soppiatto a Parigi: raccolse mobili, quadri e libri, medaglie e monete in gran numero, camei, tabacchiere e curiosità di ogni specie. La sua biblioteca era una delle più belle del tempo, ben fornita specialmente in opere di teatro, in romanzi, in libri di memorie, in raccolte di aneddoti. Il catalogo redatto dopo la morte di lei dal libraio Gabriel Martin, contiene tremila numeri: ne mancano alcuni che non furono catalogati perchè eccessivamente galanti. Sono tutti legati in vitello o in marrocchino di diversi colori con

(1) Venturi, *Storia dell'arte italiana*, II, pag. 91, 97.

(2) Venturi, *op. cit.*, III, pag. 401, 403. — *Monumenta Palaeographica Sacra*, a cura di F. Carta, C. Cipolla e C. Frati. Torino, 1898, pag. 24, tavola XXVII, 2.

(1) Dumas Alex. (père), *La Dame de Volupté. Mémoires de Mlle de Luyne*, Paris, Levy frères, 1863, volume 2. — *Les Deux Reines. Suite et fin des Mémoires de Mlle de Luyne*. Ibid., 1864, volume 2.

le armi inquartate di Luynes e di Rohan (sua madre era infatti una Rohan) accollate a quelle di Verrua: talora al disopra dello stemma è impresso in oro *Meudon* poichè colà pure aveva una libreria. La Contessa non raccoglieva i libri soltanto per il gusto di averli ma leggeva con passione e attentamente come lo mostrano le postille di sua mano di cui abbondano tutti i volumi provenienti dalla sua libreria (1).

Di quel tempo fu anche MARIA ADELAIDE DI SAVOIA (1685-1712), delfina di Francia perchè sposò nel 1696 (a dodici anni appena!) Luigi Duca di Borgogna, figlio del Gran Delfino: anch'essa raccoglieva volentieri libri, a preferenza quelli di religione e di storia: essi sono di solito legati con le sue armi, si crede dal legatore Boyet e sono assai ricercati dagli amatori. E a proposito di questa principessa sabauda, sarà curioso di rilevare che essa non è sola fra le parecchie donne di Casa Savoia passate a nozze in Francia, che lasciarono fama di bibliofilia: prima di lei vanno ricordate CARLOTTA DI SAVOIA (1441-1483), figlia del Duca Ludovico e moglie di Luigi XI, la sua nipote LUISA DI SAVOIA (1476-1532), figlia del Duca Filippo e moglie del conte di Angoulême, due volte reggente per Francesco I suo figlio, la quale amava i libri e ne raccolse molti non meno di sua zia; e dopo, la sventurata principessa di LAMBALLE (Maria Teresa di Savoia Carignano, 1749 - 1792), MARIA GIUSEPPINA DI SAVOIA (1753-1810), figlia di Vittorio Ame-

deo III, moglie del conte di Provenza che fu poi Luigi XVIII: la quale aveva una biblioteca composta con molta intelligenza, ricca di milleseicentosessantacinque volumi, quasi tutti rilegati uniformemente in marrocchino rosso che furono venduti durante la Rivoluzione, la quale però ne fece fare il catalogo giunto sino a noi — è il catalogo dei libri della « donna Luigi Capeto » (1); e finalmente anche la sorella MARIA TERESA DI SAVOIA (1756-1805), moglie di Carlo Filippo, conte di Artois, che fu poi Carlo X: la sua biblioteca, formata a cura di Felice Nogaret suo segretario, poteva gareggiare con le più importanti del secolo e i libri erano pure legati in marrocchino rosso con una semplice cornice di tre filetti, di guisa che, anche per la somiglianza delle armi, si scambiano con quelli della sorella.

Nell'opera già ricordata di Bertarelli e Prior trovo due nomi che spettano al secolo XVIII: ELISABETTA CAMOZZI, di Bergamo (1789-1850) e la « Procuratesa » CATERINA DOLFIN TRON (seconda metà del secolo XVIII) della cui ricchissima biblioteca, prima a Venezia, e dopo il 1785 a Padova, cospicua specialmente per i curiosi volumi di miscellanea, dei quali molti rimangono qua e là per le biblioteche di Padova, ha parlato piacevolmente Bruno Brunelli in un recente numero del *Marzocco* di Firenze (2). Ma è certo che il numero di que-

(1) Carutti D., *Il regno di Vittorio Amedeo II*. Firenze, 1863. — Lériss (De) G., *La comtesse de Verrue et la Cour de Victor-Amedée de Savoie*. Paris, 1881.

(1) *Catalogue des livres provenant de chez la femme Louis-Stanislas-Xavier Capet (District, commune de Versailles. Emigrée)*. Ms. alla biblioteca dell'Arsenale di Parigi.

(2) Brunelli Bruno, *I libri di Caterina Dolfin*. Nel *Marzocco*, di Firenze, n. 6, del 7 febbrajo 1926.

ste donne bibliofile del Settecento potrebbe crescere d'assai, cercando tra le molte dame che, pur tacendo delle pastorelle Arcadi e delle altre poetesse, si distinsero in quel secolo per amore agli studi, per coltura più che superficiale. Era il secolo in cui l'Algarotti scriveva il *Neutonianismo per le Dame* (1733), il Vannetti le *Lettere sulla educazione letteraria del Bel Sesso* (1786), il Mascheroni dirigeva a Lesbia Cidonia lo squisito *Invito* (1793) e l'ab. Compagnoni componeva in un mese per scommessa, egli profano alle scienze, la *Chimica delle donne* (1796): allora Milano a buon diritto si vantava, sia di Gaetana Agnesi, sia di Maria Castelarco Litta, l'*inclita Nice* del Parini, e della sorella Paola Castiglioni Litta, Bologna della Laura Bassi, Lucca della Teresa Bandettini, Venezia della Dolfin Tron, della Bergalli, della Renier Michiel, dell'Albrizzi-Teotochi, la *saggia Isabella* del Foscolo, Bergamo di *Lesbia Cidonia* ossia la Suardo Secco Grismondi, Brescia della Diamante Medaglia Faini e della Camilla Fenaroli Solaro, Verona della Isabella Mosconi e della Silvia Curtoni Verza, Vicenza della Bettina Caminer Turra e l'elenco potrebbe facilmente arricchirsi di tanti altri nomi. A tutte queste colte gentildonne non meno che alla Dolfin, i libri dovevano essere particolarmente accettati: Pietro Verri, scrivendo nel 1790 dopo la morte della Duchessa Maria Vittoria Serbelloni, la protettrice del Parini che fu precettore dei figli di lei, lasciò detto: « Io Pietro Verri che scrivo questa nota, vissi frequentandola quattro anni: e fu la prima signora che frequentai e le debbo d'aver conosciuta la bella letteratura fran-

cese e d'aver conservato genio ai libri » (Fumagalli, *Albo Pariniano*, pag. 32; Bertarelli-Prior, *op. cit.*, pag. 24-29).

Siamo ormai all'Ottocento che si apre con un'altra dama italo-francese, CAROLINA, figlia di Francesco I Re delle Due Sicilie (1798-180), moglie presto vedova del Duca di BERRY, rimaritata al Principe Lucchesi-Palli. Della sua vita avventurosa non ci occuperemo, per ricordare invece che nel suo castello di Rosny (Seine-et-Oise), celebre perchè vi nacque Sully (è ora della signora Lebaudy), raccolse una magnifica biblioteca che fu venduta nel 1837 e della quale esiste il catalogo (1). Da gran tempo agli amatori non si era presentata una vendita così ricca di splendide edizioni, di legature lussuose; vi era una cospicua collezione di manoscritti (che furono venduti assai più tardi e di cui pure esiste il catalogo a stampa) e moltissimi autografi e molti volumi portavano per *superlibros* le armi di Francia bordate di merli di rosso, accollate alle armi delle Due Sicilie. La passione per i libri avvicina alla Duchessa di Berry colei che la spodestò, CAROLINA sorella di Napoleone I e regina di Napoli (1832-1839): essa pure raccolse libri per i quali fece fare vari *ex-libris*, uno dei quali con la leggenda *La Comtesse de Lipona*, il trasparente anagramma che assunse in esilio. Eccoci ai tempi nostri nei quali il numero delle donne appassionate per la letteratura e per i

(1) *Catalogue de la riche bibliothèque de Rosny. Paris 1837. — Catalogue des manuscrits très-précieux du XIII au XVII siècle, composant la collection de Madame la duchesse de B*** dont la vente aura lieu le mardi 22 mars 1864 (par Paul Mayer). Paris, 1864.*

bei libri, si fa cospicuo. Fra quelle scomparse nei giorni a noi più vicini ricorderò la Duchessa FELICITA BEVILACQUA, vedova del prode generale LA MASA, non meno nota per la splendida parte che ebbe nei fasti del Risorgimento, che per le generose beneficenze postume e per il famoso prestito-lotte-

te nel 1919 all'Ambrosiana di Milano; la Principessa ANNA MARIA BORGHESE DE FERRARI, la cui tragica e misteriosa morte nelle acque del lago di Garda sulla fine del 1924 è nei ricordi di tutti; la Marchesa LUISA MELZI DI SORAGNA, scomparsa or fa un anno; e un'Augu-



LA DUCHESSA DI BERRY

Incisione del tempo, riprod. dal Bo-
geng nell'opera *Die grossen Biblio-
philen*, II. Bd., fig. 98.

ria che ha preso il suo nome, e la cui veramente insigne biblioteca, dopo la morte di lei nel gennaio 1899, andò venduta l'anno appresso; e poi alcune che ho conosciute di persona: RACHELE VILLA PERNICE, congiunta di Cesare Beccaria, la cui ricchissima biblioteca — curata più da lei che dal marito Angelo — e di cui è a stampa il catalogo (1890), fu da lei lasciata dopo la mor-

sta Donna, strappata pochi mesi fa all'affetto degli italiani, MARGHERITA DI SAVOIA, la nostra prima Regina. È noto che essa fino da quando era principessa, ebbe una ricca biblioteca particolare che si aumentò di gran parte dei libri non pochi che erano alla villa di Monza prima della tragica morte di Umberto: Corrado Ricci, commemorando nel trigesimo della morte la com-

pianta Regina a Tor Anguillara, osservava fra altre cose che le commissioni ch'essa dava ai librai romani, suoi fornitori, ne dimostravano la dottrina e il fine senso critico nella scelta delle opere recentissime. Io poi personalmente sono orgoglioso di ricordare quanto simpatico interessamento mostrasse per la Società Bibliografica Italiana di cui volle essere Alta Patrona e per i suoi lavori, e come più tardi si interessasse alla iniziativa fiorentina della Fiera Internazionale del Libro di cui accettava lietamente gli inviti e che si compiacque sia nel '22 sia nel '25 di visitare minutamente.

Delle viventi sarebbe di buon gusto non parlare: tuttavia qualche nome non può tacersi; la Principessa di CASTELBARCO ALBANI DELLA SOMAGLIA, le due sorelle Ponti cioè la Contessa MARIA PASOLINI di Roma e la Contessa ANTONIA SUARDI di Bergamo, tutte e due vere bibliofile nel senso migliore della parola, promotrici e fondatrici di biblioteche per la coltura popolare, Donna CLARA CAVALIERI ARCHIVOLTI, pur lei così benemerita della istruzione popolare con le sue bibliotechine scolastiche, ecc.

Potrebbero dirsi delle bibliofile anche le non molte dame che esercitano l'arte tipografica, se questo avessero fatto per passione, come in qualche raro esempio di oltr'Alpe, e non per professione. Ma erano delle vere professioniste dell'arte di Gutenberg Madonna Elisabetta Rusconi che nel 1525 stampava a Venezia una *Bibbia* volgare vagamente istoriata e Madonna Girolama Cartolari perugina, che tra il 1543 e il 1552 ebbe officina a Roma nella contrada o in piazza del Pellegrino e poi in piazza di Parione; e le

Dardi, impresore vescovili a Forlì nella prima metà del 700; nè altrimenti che professioniste si diranno quelle pie suore domenicane che fra il 1476 e il 1484 facevano da compositrici stipendiate nel convento di S. Jacopo di Ripoli in via della Scala a Firenze (pare che le più laboriose fossero una Suor Marietta e una Suor Rosarietta), e vi composero, fra altri libri, il rarissimo *Decamerone* del 1483.

Le Monache di Ripoli lavoravano per modico compenso; forse gratis, ma non certo per proprio gusto, lavoravano le penitenti reclusi nel convento veneziano alla Giudecca, dove pure era nel secolo XV una stamperia; e che altre donne, parenti o salariate di stampatori, lavorassero per mercede nelle officine loro specialmente a Venezia, ci è attestato per molti documenti; una Estelina ebrea validamente aiutava il marito Abramo Conath, stampatore di Mantova sullo scorcio del quattrocento; due nipoti di maestro Bernardino de' Benali da Bergamo, tipografo a Venezia fra il 1480 e il 1517, lavorarono per parecchi anni nella stamperia dello zio « pingendo figuras, ligando libros, balneando cartas et eas aptando ex causa stampandi », e la seconda gli era particolarmente preziosa « regendo et gubernando quasi totum trafigum stampe figurate », com'egli stesso scriveva nel suo testamento, in rozzo latino quasi maccheronico che non abbisogna di traduzione (1).

Ed ugualmente potrebbe considerarsi come una forma di biblio-

(1) Novati Francesco, *Donne tipografe nel Cinquecento. (Il Libro e la Stampa, a. I, N. S., 1907, pag. 41-49; con aggiunte del Novati e di altri a pag. 84 e 135 e nell'anno III, a pag. 101.*

figlia anche la passione per la nobile arte della legatura in cui all'estero molte signore si compiaciono di lavorare, sacrificando nello stesso tempo a due gentili divinità, la Bibliofilia e l'Arte. Molte dilettanti legatrici sono in Francia (e la sezione francese alla Fiera del Libro del '25 abbondava di lavori di queste artiste, non tutti a dir vero degni di gran lode), nel Belgio, in Inghilterra ma assai poche in Italia dove io non conosco che la figlia di un amico mio, egregio bibliofilo torinese, la quale desiderava darsi alla legatura artistica: non ne fo il nome perchè non so se abbia seguito questa sua vocazione. Fra le mie note non trovo ricordato che un *Album dei monumenti di Roma* che figura nel catalogo Gancia 1868 al n. 307 e che aveva una legatura in seta con armi ricamate eseguita da Paolina Borghese, sorella di Napoleone I, Duchessa di Guastalla, ma come si capisce era lavoro che interessava più il ricamo che

la bibliopegia. Per compenso darò qui appresso una curiosità con la quale metterò fine a questa breve cicalata, ed è un sonetto di un poeta marinista del '600, Gian Francesco Maia Materdona, di Mesagne (in provincia di Lecce), intitolato *La Legatrice di Libri* (1).

Costei ch'altero esempio è di beltate,
oh con che leggiadria, con che bell'arte
troncar le fila, adeguar sa le carte
ch'io con logiche penne avea vergate!

Poscia di greve acciar le mani armate,
le batte e le ribatte a parte a parte,
e tra pelli sottil, tratta in disparte,
le rende in mille modi incatenate.

Lasso, e questa è d'amor frode novella,
inganno, oimè, che in atto umile e pio
scopre il féro tenor de la mia stella.

Tronca il filo, ed è il fil del viver
[mio;
martella i fogli, ed il mio cor martella;
lègagli, e son tra lor legato anch'io.

G. FUMAGALLI.

(1) Maia Matèrdona G. F., *Rime*, Setta impressione, Napoli, 1632. — Il sonetto è stato ristampato da Ben. Croce nel volume dei *Lirici Marinisti*, Bari, Laterza, 1910, a pag. 111.

Ladonna

Rivista d'arte e di moda.

MILANO
Corso Porta Nuova N. 19

Abbonamenti: Anno L. 78 — Semestre L. 40

Nougatine

caramella
croccante

*zucchero con nocciole e
mandorle rivestite di
cioccolato squisito*



Linor. **UNICA**

Rassegna Letteraria.

Gina Lombroso nella prefazione ad un suo volume intitolato *Anime di Donna* (Bologna - Zanichelli, ed.) continua quella sua crociata morale che già intraprese nell'*Anima della donna* — di cui si pubblica ora la terza edizione — e nella *Donna nella vita*: due opere che ebbero una meritata fortuna e che, andando un po' contro corrente, tendevano a ricondurre la donna alla sua grande missione che essa, nell'infatuazione di liberarsi da un immaginario giogo che alcune ideologie moderne han predicato pesar da secoli sul sesso meno forte, ha quasi completamente perduto di vista. E non solo per opera dei sociologi, ma anche dei letterati. Perchè — si dice nel nuovo volume — il pubblico di oggi non è istradato a distinguere i migliori tipi di donna: il romanzo e il teatro non gliene parlano mai, e gli offrono solo « sotto i più smaglianti colori, eroi ed eroine, in parte falsi, in parte criminosi o pazzeschi ».

Ora la vita — continua l'autrice — è piena di donne normali, ossia di donne vere, di quelle che nascono per amare; che amano tutti gli oggetti animati e inanimati che le attorniano, indipendentemente dalla loro forma, dal loro valore, dal bene che ne possono trarre; che non desiderano

quello che non hanno; le cui passioni ed emozioni si fermano al di qua e al di là del piacere e del dispiacere che godono e soffrono quelli che sono attorno a lei e del contributo che esse possono dare a questi piaceri e dispiaceri. Ebbene, questo tipo che più difficilmente si trova nei romanzi, e si scorge nella vita, non è molto rado; ma non sa mettersi in mostra.

E però l'autrice delinea, in forma di novelle, quattro vite di donne reali, i cui casi che furono quelli di tutti, la cui sorte che fu quella di tutti, hanno un rigido riscontro nella realtà della vita quotidiana; ed è convinta che il pubblico si possa interessare ad esse e che i romanzieri, visto che anche la storia dei buoni ottiente il favore dei lettori, si decidano un bel giorno « ad esaltare eroine meno procaci e meno false ».

Io non so se si possa sostenere realmente che l'odierna prosa narrativa abborrisca proprio dal presentare dei tipi di donne normali con tutte le loro passioni, s'intende, e anche coi loro momentanei travimenti. A leggere molti romanzi scritti da donne, per esempio, io non direi: romanzi, naturalmente, che stanno nei confini dell'arte: quelli di cui è in gran parte materiata questa

rubrica. Certo in qualcuno di essi stentiamo un po' a riconoscere quella donna di ieri, che secondo la Lombroso è ancora la donna di oggi e sarà la donna di domani, perchè una certa rivoluzione, della quale le cause sono tanto varie e tanto complesse, è avvenuta alcune volte in lei e ne ha alterato lo spirito, le aspirazioni e, in generale, i modi della condotta.

Bene o male che sia questo fatto, è inutile dar colpa agli artisti di averlo riprodotto; ma soprattutto è inutile la domanda che Gina Lombroso parrebbe voler fare ai romanzieri: ditemi come si chiama nella vita codesta donna che voi avete portata nell'arte, perchè altrimenti io affermo che essa è falsa. Verrebbe voglia di risponderle con le parole che Touchestone rivolgeva ad Audrey nella sentimentale avventura della sua vita, in fondo alle quali è tanta verità: *the truest poetry is the most feigning*. La realtà artistica non ha bisogno di essere documentata con i certificati dello Stato civile: a meno che la Lombroso non intenda dire che sono false nell'arte tutte le donne che non obbediscono a quei principii che a lei sembrano i più sani. Ma allora si entra in un altro campo; in quello della letteratura messa a servizio della morale, e Dio ci liberi dall'inoltrarci in questo ginepraio.

Io non so a che cosa potrebbe giovare, artisticamente parlando, la pubblicazione di qualche centi-

naio di biografie e autobiografie di donne normali scritte dalle donne migliori di tutti i paesi del mondo. Resterebbe sempre il campo aperto alle rappresentazioni della complicazione psicologica, dell'aberrazione del sentimento, della sete dell'ignoto o del non comune, e delle arti della più consumata perfidia; perchè tutto questo mondo tormentato e tormentoso esiste pure anche accanto a quello più sereno e più tranquillo della bontà e della rassegnazione. Lady Macbeth e Miranda hanno egualmente diritto alla vita e non servono a nessuna dimostrazione etica. La perfezione morale, diceva il Manzoni, è la perfezione nell'arte. Ora se quelle biografie che la Lombroso si augura, non avessero questa impronta creativa, difficilmente potrebbero spargere intorno a sè, per il solo fatto di essere vere, un benefico contagio. Le quattro « vite » che la scrittrice ci offre per conto suo, si leggono certamente con piacere. Sono casi semplici o complicati che per la fondamentale normalità delle persone a cui principalmente si riferiscono hanno un quieto svolgimento anche se non sempre felice. Quelle due sorelle Clara e Vic, figlie del secondo letto di un ex contadino che si è arricchito in Inghilterra e che torna in Italia per stabilirsi nel suo paese natale, dove ha comprato una tenuta, sono lasciate in abbandono dal padre in un remotissimo angolo di provincia, nell'età in cui bisognerebbe

Opere complete di GIOVANNI VERGA

Catalogo a richiesta

Edizioni BEMPORAD - Firenze

provvedere alla loro educazione e al loro futuro collocamento. L'uomo avarissimo divide, sì, con i figliuoli della prima moglie che si sono stabiliti in Australia, e vi si sono arricchiti, le sue rendite, perchè la dote della loro madre è stata la sorgente delle sua fortuna; ma lesina il centesimo in casa, perchè l'altra moglie fu da lui sposata senza dote. Ed ecco allora entrare in iscena una zia materna, istitutrice in una ricca e nobile casa di Torino, che, modello di abnegazione e di disinteresse, viene in aiuto delle due fanciulle. Con i suoi risparmi essa provvede alla loro educazione e colloca la maggiore con un giovane non certamente romantico, ma saggiamente pratico che va a dirigere un grande albergo a New York; la minore, dopo più complicate vicende di indole sentimentale, con un ufficiale che ha dovuto sottostare a molte prove di fedeltà, perchè dal padre della fanciulla era inutile sperare quel po' di dote che avrebbe potuto anticipare la sua felicità. E la felicità raggiunta finalmente è di breve durata, perchè la sua tenera e fedele moglie è vittima di un crudele destino contro il quale invano ha lottato la sua angelica zia.

Certo, ripeto, i casi sono interessanti e anche edificanti; ma nella narrazione, manca il rilievo. Di quel padre avaro, sappiamo soltanto l'ostinazione a non sborsare un soldo per le sue figliuole; ma il fondo della sua

anima ci sfugge: della straordinaria zia apprendiamo tutta l'immensa devozione, tutto l'eroico altruismo; ma di queste magnifiche qualità ci sono messi sotto gli occhi gli effetti pratici e non lo sviluppo interiore. Cronaca, più che visione artistica.

E di un'altra donna, Giuditta, nata e educata in un puro e nobile ambiente familiare, ci passano sotto gli occhi le vicende tutt'altro che liete della vita, sia come sposa di un artista orafo, più capriccioso e spensierato che concoso dei suoi doveri, sia come vedova che provvede col suo lavoro al mantenimento dei suoi tre figli, sia come madre che assiste alla rovina mentale del primo di essi in seguito ad un attacco di meningite, alla morte del secondo che era diventato il sostegno della casa, ai temporanei sviamenti del terzo, che innamoratosi di una donna non degna di lui, la trascura indegnamente e alla fine, ravveduto, le concede un po' di pace e di riposo. Mirabile donna; ma di una rassegnazione così supina che par quasi rasentar l'insensibilità, tanto la sua anima è priva di quei contrasti d'ombra e di luce che ce la potrebbero rendere più umana.

L'autrice risponderà a questa nostra osservazione che Giuditta non era che così, come l'altra eroina Gilda, l'ultima del libro, restauratrice dell'economia domestica dopo un colpo di sfortuna paterno, angelo della casa durante la vedovanza materna, seconda

~ DISTILLERIA TOSCANA ~
PER LA FABBRICAZIONE DEI LIQUORI
LIQUORE AFRICANO
CREMA GIANDUIA

Cambini & Zalum

Proprietari

LIVORNO - Via Marco Mustacchi

Tel. 8-83 :: Teleg CAMBINI

madre delle sue sorelle, tarda provveditrice a se stessa e vittima di un crudele destino: « una di quelle anime semplici venute al mondo per amare, che amano il padre e la madre perchè sono il padre e la madre, senza giudicarli, ed amano la casa in cui sono nate, i mobili in cui son vissute, per la semplice ragione che vi sono nate e vi sono cresciute ». E sta bene. Ma gli spettatori della vita possono ammirare certe azioni senza bisogno di penetrare nella loro intima sostanza: i cultori dell'arte vogliono invece comprendere. Ed è questa comprensione che manca alle *Anime di donna*, la cui rivelazione io non oso dire se potrà avere grande efficacia sulle sorti della nostra letteratura romantica.

*
* *

Del resto è poi vero che il romanzo italiano, e specialmente quello femminile, sia veramente insensibile a tutto ciò che è semplice e puro? Chi legga i tre romanzi di *Milly Dandolo*, *Uccelli senza nido*, *Il dono dell'innocente*, e *La nostra notte* dovrebbe rispondere negativamente. Il primo, pubblicato nella « Biblioteca delle giovani italiane » edita dal Le Monnier, è la storia soave di un amore che sboccia, dopo il sogno di un'avventura romantica improvvisamente affacciatasi alla mente fervida di una cara fanciulla e improvvisamente svanita

in un cuore pensoso più degli altri che di se. Una devota amicizia sorta tra l'eroina e un onesto giovane che vede spezzato il sogno ardente della sua felicità per la poca sensibilità della donna che gli si è offerta prima, e poi, per i consigli materni, si è da lui allontanata indifferentemente, perchè le condizioni economiche di lui non sono floride, si trasforma a poco a poco, in un sentimento di grande pietà e quindi in qualche cosa di più tenero, e di più profondo che trionfa alla fine, associando nell'incanto dell'amore due anime che sono degne l'una dell'altra. Questa graduale e lenta evoluzione è colta dall'autrice con finezza di analisi, con intuito sicuro dei movimenti di un essere onesto e sano, e dà a una storia semplice e modesta una forza drammatica, pur senza mai sforzare le situazioni senza alzare mai enfaticamente il tono, ma armonizzando assai bene l'espressione verbale con la semplicità dell'azione.

Più modernamente complicata sembra la figura di Maria, del *Dono dell'Innocente* (Milano, Treves ed.) ma non è. Semplice e retta nel fondo, la giovane donna, ha quasi una innocente inconsapevolezza di ciò che molti chiamano il male, e il moto più istintivo del suo cuore è la sincerità. Non è stata nella sua prima giovinezza molto abituata a riflettere sulla vita: la vive come è, obbedisce alle sue leggi quali la necessità civile le ha fatte, senza

NELLA COLLEZIONE "I GRANDI AUTORI"

la casa Bemporad raccoglie tutte le opere celebri, italiane e straniere, indispensabili in ogni famiglia. ~~~~~ Richiedere elenco.

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

ribellioni. Ha amato un giovane violinista che non ha saputo trovare la sua strada e ha dovuto troncare con lui ogni relazione per sposare, allorchè è divenuta orfana, un bravo uomo che sta in campagna con i suoi, ed ha assai spiccato, almeno esteriormente, il senso della religiosità, ma è stato per dieci anni l'amante della moglie di un ufficiale di marina, morta in Cina, ch'egli non ha dimenticata. Maria è contenta della sua sorte, e felice allorchè per la nascita di un bambino sente destarsi il sentimento della maternità. Se non che, per un malaugurato caso, s'incontra nel suo antico innamorato, che è divenuto un suonatore ambulante. E la voce dei suoi anni lontani che la chiama, è la sua prima illusione che rifiorisce sotto un cielo di sogni. Essa non ha la forza di resistere a questa seduzione, e imprudentemente, di notte, si allontana dalla sua stanza per discendere nel giardino ove l'amato l'aspetta. Dopo una serie di incontri nell'ardore dei quali la colpa si cela quasi sotto l'onda di uno schietto sentimento naturale ignaro di ogni convenzione sociale, la donna, che pur soffre del martirio a cui soggiace per la sua fondamentale onestà, s'arresta davanti alla suprema richiesta che gli fa l'amato di fuggire con lei. Nonostante ch'essa sembri promettere la cosa assurda, quegli sente che la barriera sarà insormontabile e allontanandosi per

l'ultima volta giura che non tornerà più e che morirà per lei. E mantiene la sua promessa: poichè ben presto giunge notizia che in un'osteria dei dintorni un suonatore ambulante è stato ucciso in una lite da un suo compagno di miseria. S'inizia qui la parte più drammatica del romanzo in cui la sottile e tenue arte della Dandolo trova l'espressione più bella. Maria sente che in fondo è stata lei che ha ucciso e che lei dovrebbe essere al posto di colui che hanno arrestato. E rosa allora dal bisogno di gridare alto la sua colpa, per il suo bisogno di sincerità e di giustizia, quando non può più resistere all'assillante pensiero, rivela tutto al marito e comincia la sua espiazione. Resta nella casa, ma come una estranea; le si allontana il figliuolo perchè essa potrebbe romperlo: e soffre, soffre tremendamente, essa che ama ancora il marito, e adora il figliuolo. Perchè non la comprendono? perchè tra coloro che la circondano non c'è un po' di bontà, un po' di indulgenza, un po' di perdono? E il marito è ben sicuro di poterla giudicare? Può non pensare che nel tormento interiore di lei e nel suo castigo non c'è già la sua redenzione?

Siamo vicini a Natale. Il bambino lontano chiede notizia della madre, ed essa gli scrive poche parole che la zia, presso cui egli è stato messo, gli leggerà: « Mio caro Fausto, sii buono e diver-

R. JAFORTE

NAPOLI (7) Via Chiaja, 31.
(55) Via Ces. Rossaroli, 5.
Telefono 22-88

Cinema Pathe Baby

**Il più gradevole
divertimento per famiglie
Film - Accessori - Riparazioni**

titi, e pensa a noi. Ora che è vicino Natale, prega Gesù Bambino che porti un dono anche alla mamma ». E Fausto ha deciso. Vedrà la mamma a qualsivoglia prezzo. Compra presso una venditrice di una fiera una rosa rossa di carta e s'avvia solo a piedi verso la casa paterna. Battuto dalla pioggia, sfinito di forze, ma proteggendo il suo dono accuratamente, cade svenuto per la strada ed è raccolto da alcuni passanti che lo portano su un carretto a casa. È messo a letto e gli si manifesta subito una violenta polmonite; ma ha portato la sua rosa. E al capezzale di lui, nelle lunghe incerte fasi per cui passa la malattia, sono il padre e la madre, quest'ultima senza allontanarsi un momento nè per riposare un minuto nè per nutrirsi. Finalmente le ansie cominciano a cessare, e il caro essere sta per uscire fuori da ogni pericolo. La donna è assalita da un tumulto di pensieri fra i quali questo solo predomina: « dobbiamo cercare di essere più buoni e di perdonare per essere perdonati ». E sommessamente mormora al marito queste alte parole. Ritorna allora nella casa, dinanzi al sublime slancio di quel bimbo, col perdono, anche l'amore.

Queste vicende sono narrate dalla Dandolo con una ingenuità di sentimento, con un candore di sincerità che ci trasporta in alto sino alle soglie della vera poe-

sia, dove l'anima si sente purificata da tutto ciò che può per un momento adombrarla. Libro buono davvero questo *Dono dell'Innocente* che ci commuove profondamente perchè in esso si lotta e si soffre e dal dolore sgorga la catarsi.

Malvina della *Nostra Notte* (Milano, « Bottega di Poesia » ed.) ha molta affinità con Maria. Ha sposato un parente di sua madre, un giovane dottore che vive con una sorella vedova e il nipote. Onesto e buono il marito e preso dai suoi studi, ama la moglie con la tranquilla serietà delle persone pratiche e comuni e non sospetta che nell'anima della donna ch'egli si è scelta ci siano aspirazioni ideali alle quali egli non è in grado di giungere. La donna dal canto suo, che ha appagato i primi ardori della sua adolescenza nell'uomo che primo è entrato nella sua vita, sente ora che qualche cosa la divide da lui. Un tormento l'assale continuamente quasi che, come pensa sulle prime, quell'amore sia troppo grande per lei: poi la rivelazione della verità le balena improvvisamente. Non aveva amato il marito se non come il sogno creato da lei stessa, quando l'anima cercava avidamente una cosa da amare; ma se un altro, invece, fosse venuto nella sua vita che avesse mostrato d'intendere « le cose misteriose che stanno in noi e intorno a noi »

Tutte le Signore troveranno nel "Manuale di Bellezza"

qualcosa che le interessa. - Viene inviato gratis e franco.

(Vedere pag. 82)

come si sarebbe attaccata a lui! Aveva sbagliato, ecco tutto. Ma « l'altro » essa l'incontra, sul suo cammino, tardi pur troppo! È un parente della cognata, ospite abituale della casa, che ha tutte le seduzioni che mancano al marito e a lui essa dà tutta l'anima, pur senza che fra di loro sia corsa la più piccola parola. A che prò del resto? Si erano compresi, e non c'era bisogno di altro. È al marito invece che essa grida il suo amore, quando un giorno le si dimostra ingiusto e violento. Allora l'inevitabile accade; allora si eleva fra loro anche una barriera materiale, poichè l'uomo le serra inesorabilmente l'uscio della sua stanza. Invano essa scongiura, nel suo subito ravvedimento, che egli le apra, invano, mentre lo sente singhiozzar dentro, gli grida la causa del proprio errore: « mi pareva che tu non mi amassi abbastanza, perchè io ti amavo fino a morirne! » Non c'è pietà per lei, ed allora essa torna alla casa paterna, dove spera di essere più compatita e compresa. Ma il padre la persuade amorevolmente a tornare dove è il suo dovere, a picchiare ancora finchè le sarà aperto. Ed essa torna ancora e prega ancora e s'inginocchia e piange. E non davanti al marito parve di ingiunocchiarsi, ma davanti a tutto ciò che era più forte di lei « davanti al buio che le impediva di proseguire, davanti alla notte che la prendeva ».

Anche questo romanzo dun-

que ci rappresenta una dolce e giusta comprensione della vita, di fronte alla necessità che essa impone di prenderci per mano nelle tenebre e di sorreggerci vicendevolmente nei nostri errori: in quegli errori che soli ci possono insegnare ad essere umili e buoni. « Bisogna sbagliare tutto nella vita, per intendere la dolcezza di ciò che era giusto; e non bisogna piangere per ciò che non è, nè sorridere per ciò che avrebbe potuto essere ».

Sono queste profonde parole che danno, mi pare, la ragione precisa dell'arte della Dandolo e del fascino che emana dai suoi libri.

*
* *

Elena Morozzo della Rocca, nei Fiori del Tevere (Bologna, L. Cappelli ed.) ci introduce nella vita di una grande famiglia romana, le cui numerose relazioni di parentela con relativi episodi ci riescono un po' ingarbugliate; ma siamo di fronte ad una società che ha un grande fondo di onestà, pur in mezzo ai pregiudizi di casta tra i quali essa vive e anche si tormenta. Il capo della casata è il duca Gennaro di Sora, che nella sua gioventù ha avuto un amore sentimentale per una ragazza del popolo, buona e onesta, dalla quale fu costretto a staccarsi per il pericolo che faceva correre alla famiglia di una *mésalliance*, ma alla cui memoria egli è rimasto fedele

LUIGI PIRANDELLO

Uno, nessuno e centomila

Romanzo - (Novità 1927).

Il fu Mattia Pascal

Romanzo - Ristampa.

L'ESCLUSA

Romanzo - Ristampa.

Edizioni BEMPORAD - FIRENZE

anche quando l'amata è morta lontano da lui, conversa in un convento del Pirenei. Da questo momento non s'occupa di altro se non di rimettere in piedi la vecchia fortuna della casa alquanto decaduta e dell'educazione dei suoi nipoti Norberto e Lionello, il primo dei quali sarà l'erede del nome avito. Se non che quei pregiudizi contro i quali stette per ribellarsi in gioventù, tornano per atavismo ad impedire in tutta la sua condotta. Scoppiata la guerra, Norberto che è partito per compiere il suo dovere, per un caso alquanto curioso è dato per morto. In realtà egli è stato fatto prigioniero in Germania e per una serie di circostanze, che appaiono alquanto inverosimili, ha finito per isposare la figlia di un dottore in un cui eremo di campagna egli, creduto un tedesco, è stato curato di una ferita riportata ad un braccio. Sarà ora Lionello il futuro erede, Lionello alquanto trascurato in casa e perciò inasprito. Egli ha però rinnovato l'errore dello zio. Affezionatosi alla sua balia, trova il modo di frequentarne la casa e ottiene l'amore della figlia di lei a cui si stringe anche con vincoli di sangue. Lo scandalo scoppia. Lo zio è inesorabile, e la fanciulla, in ira anche alla madre, è fatta allontanare di casa per opera dei parenti del giovane che la collocano in Genova presso una loro congiunta, dove essa rassegnata

e piena di abnegazione alleva amorosamente la sua creatura rifiutando ogni sussidio che le viene offerto. Lionello non è lo zio. Dimentico della sua avventura, sposa una cara signora, che ignora quel passato, e si dà a tutti i piaceri della sua nuova vita.

A un tratto ritorna Norberto con la moglie. Nella nuova situazione che si produce s'intrecciano i più complicati casi. Il risuscitato rivede una cugina a cui da fanciullo era legato dalla più tenera simpatia, e sente, ora che essa è vedova, rinascere ingigantita l'antica tenerezza, mentre ha una specie di disgusto per l'avventura in cui si è trovato impigliato nella sua prigionia; dall'altra parte la moglie di Lionello informata dell'avventura del marito vuole vedere il bambino che, figlio di un di Sora, vive oscuro e senza nome. A questo punto il romanzo assume un alto significato morale. A Norberto che vuol divorziare in ogni modo, lo zio Gennaro ricorda il dovere che egli ha di non mancare alla fede giurata, a Lionello la moglie, che ha voluto conoscere il suo bambino, insegna, con la decisione di volerlo adottare, il dovere che ogni onest'uomo ha di non lasciare per il mondo abbandonate le proprie creature: alla madre del figlio illegittimo una sublime abnegazione strappa il consenso di separarsi da lui nell'interesse del suo avvenire, e se ne va an-

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi - Milano

Confetture — Cioccolato — Caramelle

ch'essa, come la fanciulla di zio Gennaro, lontana dall'Europa, in Cina, a compiere come religiosa un'opera di carità in pro dell'infanzia abbandonata. Zio Gennaro stesso, sul limite della sua vita, comprende finalmente e vuole che lo comprendano anche i suoi la verità di quella massima che egli si è spesso ripetuta dall'*Imitazione di Cristo*: « non correre appresso a quell'ombra che si chiama un gran nome », e addita quali sono i compiti nuovi che spettano ancora alla nobiltà: « coltivare la terra, dare esempio di carità, di perdono, di perseveranza ». E il romanzo si conclude felicemente, anche perchè la tedesca muore improvvisamente in uno scontro di treni.

Non dirò che tutto in esso è ammirabile. C'è troppo studio di complicar l'intrico ad ogni modo e di lasciar che l'interesse dipenda più dal succedersi degli avvenimenti, che dal delinearsi dei caratteri; ma bisogna riconoscere che alcuni di questi, di donne specialmente e di bambini, sono disegnati assai finemente.

Meglio condotto mi pare il *San Virgilio* della stessa autrice (Firenze, Le Monnier ed.). È più semplice e più accurato nello studio della personalità della protagonista: una giovane orfana di una grande nobiltà di sentire, che per le non felici condizioni economiche in cui si è venuta a trovare, deve in qualche modo guadagnarsi la vita. Vittima di una delusione d'amore, in cui l'ha

piombata un artista che l'ha corteggiata solo per divertire i suoi ozi di una stazione climatica, rifiuta per un onesto senso di lealtà, l'offerta di un tenero e nobile amore che le fa un suo congiunto dottore che ella pur ammira ed a cui è molto affezionata. Scoppia la guerra. Il dottore e un suo collega, spirito alto e severo anche lui, sono nel medesimo ospedale di prima linea e la fanciulla è con loro, preziosa e devota infermiera. Tra le sofferenze a cui assiste, tra le abnegazioni di cui è testimone, il suo romanzo sentimentale si scolorisce; è dimenticato. Ma è tardi. Il giovane medico, in un momento tragico in cui nel suo settore, per l'improvviso sferrarsi di un assalto nemico, quasi tutti gli ufficiali combattenti sono o caduti o feriti, accorre nelle trincee, si mette a capo dei soldati smarriti e in un disperato assalto alla baionetta cade gravissimamente colpito. Riportato all'ospedale muore sublimemente come ha combattuto, ma può assicurare l'avvenire della fanciulla a cui suo padre lascerà una tenuta che già appartenne alla famiglia di lei.

Qualche anno è passato. Il ricordo di quel nobile amore si è nella fanciulla alquanto affievolito, e noi vorremmo meglio veder in che modo. Il fatto è che essa, per reazione forse agli anni spaventosi che ha visto, ha sete di godersi la vita. Nelle nuove relazioni mondane che stringe, un

**FILATI DI COTONE, LINO E SETA
D·M·C**

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —

fratello di una sua amica, uno, che è stato quasi un imboscato e che ha sete della fortuna di lei, riesce a circuirlo e a divenirne il fidanzato. Gretto e geloso l'offende profondamente in un'occasione in cui ella ha tenuto coraggiosamente testa alla rivolta dei suoi contadini sobillati dagli sciagurati bolscevichi nostrani, e perde così la speranza della desiderata preda. Ed è l'amico del caro morto che salva la donna che stava ancora per smarrirsi, colui che, statosene a lungo in disparte, compare soltanto nel momento in cui ella ha più bisogno di un aiuto morale, colui a cui ella era stata destinata dal desiderio dell'amico come un caro legato. Data da lui, potrà un giorno col suo nobile compagno comparire dinanzi a lui senza rimorsi e senza rossore.

Come ho già detto, in questo secondo romanzo la narrazione si è sveltita, si è sfrondata di tutto ciò che non è essenziale all'insieme, e alcune scene felici hanno un sapore di quella realtà che è riuscita a divenire arte.

Più *goody-goody* è invece *Maria Rina Pierazzi*. Siamo con lei in un mondo nel quale l'onestà e la bontà trovano il modo di trionfare facilmente perchè tutti cospirano in loro favore, perchè la simpatia e la solidarietà umana si affermano con quella trionfatrice naturalezza che noi troviamo molto più facilmente nelle nostre idealità che nella vita.

Quel piccolo orfano di *Ti ho*

dato il mio cuore (Bologna, L. Cappelli ed.), che si trova, appena quattordicenne, ad essere il padre di una sua sorellina minore è senza dubbio commovente. Povero, senza saper far nulla, va a giornata in una fattoria alquanto distante dal suo paesello, e portandosi con sè la piccina provvede alla meglio a sè e a lei. Ma il parroco che sa la sua virtù di sacrificio e vuol vederlo meglio avviato, lo fa accogliere come operaio apprendista presso un fabbricante di ceramiche e di nascosto provvede con infiniti sacrifici a pagare una piccola pensione per la bambina. Il giovane rivela qualità artistiche di primo ordine e diventa un prezioso collaboratore del maestro. Dopo molti scoramenti che hanno i due perchè la loro arte non è capita, arriva finalmente il giorno del trionfo; ma quando il pio curato è morto e quando il maestro è piombato in un inconsolabile dolore e se ne va a finire oscuramente i suoi giorni lontano dall'Italia, lasciando al discepolo la sua proprietà.

Narratrice garbata la Pierazzi manca forse di rilievo; e questo è forse il principal difetto di questo libro. Ma più viva diventa in *Nido lontano* (Bologna, L. Cappelli ed.) dove ancora ci troviamo di fronte due orfani, un fratello e una sorella, che s'amano teneramente: non soli per il mondo, e non bambini, ma accolti in casa del nonno e già avviati a farsi strada nella vita. Il vecchio im-

IL FERRO CHINA GUASTI del Dott. Guasti di Prato (Toscana)

**È IL MIGLIORE DEI TONICI RICOSTITUENTI
IL PIÙ SQUISITO DEI LIQUORI**

ponendosi una dura disciplina ha quasi riscattata una piccola proprietà familiare, oberata di ipoteche, che sarà la dote della nipote. Se non che, mal sicuro di poter pagare ormai l'ultima rata, acconsente a un contratto strozzinresco che gli offrono due coniugi suoi conoscenti che faranno loro gli ultimi versamenti a patto che uno sciocco e volgare loro figlio diventi il marito della fanciulla. Il brav'uomo è nella sua onesta semplicità lontano dall'indovinare il tranello che gli si tende e non assapora se non la dolcezza di poter assicurare, prima di morire, l'avvenire della sua cara. La quale per amore del nonno è rassegnata a sacrificarsi. Ma non così suo fratello che sa quanto un suo onesto amico ami la giovinetta che a lui non è insensibile. Bisogna correre ai ripari. Interviene allora una straordinaria donna, una scrittrice, una giornalista autorevole, che ricca di espedienti e di aderenze, con le sue maniere spicce e alcune volte anche brusche, nascondenti però un gran cuore, sventa l'insidia appianando con una segreta delicatezza ogni difficoltà finanziaria e rende felici i suoi protetti.

Questa Clara Donadei è la figura culminante del romanzo. L'autrice l'ha trattata con grande amore come se l'avesse ritratta da un modello vivente, e l'avesse osservata nelle sue varie vicende in mezzo a cui si è venuta a trovare. Son forse, qua e là, troppo

caricate le tinte, e non ce n'era bisogno; ma pur così, il personaggio contribuisce a dare a *Nido lontano* un senso più acuto della realtà di quello che non sia in *Ti ho dato il mio cuore*.

Altri studi di fanciulle non mancano nella produzione femminile di quest'anno, come in *Allo-dole* (Firenze Le Monnier ed.), di *Fiducia*. Siamo in presenza di due piccoli sciami di amiche dall'uno dei quali, privo della guida materna, si diffonde il contagio della moderna sfida ai vecchi pregiudizi e l'esempio di una condotta che non segue precisamente la strada della riservatezza e della modestia: dall'altro si resiste con ogni potere quando il male minaccia di invadere un ambiente che è deciso a mantenersi sano. E qui che più si lotta da Luisa per distogliere dalla imitazione e sottrarre un fratello e la sorellina alla malia della ragazza moderna. Dall'altro campo Sofia, la non inquinata, non ha armi da adoperare, e assiste tristamente alla rovina verso cui corre fatalmente l'ostinata sete della liberazione dalla quale è presa la sua congiunta. Solo quando quest'ultima vola finalmente verso il suo destino, si rende possibile l'accomodarsi alle mediocrità della vita e l'obbedienza alle vecchie, sane tradizioni. C'è un po' di schematicismo nella costruzione del romanzo, ma il contrasto alle volte è reso con non scarsa efficacia.

E poi ci sfilà dinanzi una serie

AROMA **CICORIA EXTRAFINA**
O. G. **CHIEDETELA!**

di fanciulle che sono diventate donne, e nelle cui vicende la guerra ha non di rado giocato una parte importante. È Nora Salvadè del *Fiore delle rovine* di Anna Elisa Piccarolo (Bologna, L. Cappelli ed.) che, male accolta alla sua nascita dal padre che aspettava un maschio a cui poter affidare il segreto delle sue ceramiche a gran fuoco, passa la sua fanciullezza tutta raccolta in una sensibilità che non ha modo di espandersi, e, giunto l'erede aspettato, trascorre il resto dei suoi primi anni in un collegio dove il suo animo si chiude sempre più in se stesso. Morto improvvisamente il fratello e passato il padre a seconde nozze che per lo squilibrio in lui prodottosi, sono di una estrema volgarità, essa si esilia dalla casa per vivere del suo lavoro, finalmente libera.

Maestra in un cittadina della Riviera ligure e fattasi amare per la sua intelligenza e per la sua nobiltà d'animo, s'incontra in un ufficiale verso cui si sente attratta irresistibilmente. L'uomo par degno di lei; l'ama e se ne sente riamato; ma c'è una misteriosa barriera che si frappone alla loro unione. Quando egli parte per la guerra mantiene con la giovane un'ardente corrispondenza, e tornato nelle retrovie per una breve licenza si sente finalmente spinto a confessare il suo segreto. Innamoratosi di una donna non degna, dalla quale ha avuto una figlia, l'ha uccisa in un impeto

di quella sua passione di cui l'altra ha fatto il più cinico strazio. Agli occhi del mondo quella morte violenta fu un suicidio; ma come potrà egli offrire il suo cuore, oppresso dal peso di quel delitto, ad una nobile creatura? Ed ecco si compie il miracolo della redenzione: una parola di perdono illumina le tenebre del suo animo, una tenera dedizione rinnova tutta la sua esistenza. Nora è divenuta la sua dolce compagna e la tenera madre della bimba. Se non che la terribilità degli eventi rompe bruscamente quella felicità, e la donna che ha dato all'amato tutto ciò che per tanti anni ha portato chiuso in se, non vede altro scampo alla sua solitudine se non la morte. Miracolosamente sfuggita ad un atto di disperazione, ritorna presso la figliuola non sua, a compirvi il suo dovere, a tener viva la memoria del morto. Nella sua immensa tristezza, forse un po' di consolazione e un po' di pace le potrà venire dall'arte, e scrive perciò la storia della sua vita. È la prima volta che la Piccarolo tenta, io credo, il romanzo e già dimostra doti che s'impongono all'attenzione del pubblico. Certo indulge un po' a qualche mezzo convenzionale (quella corrispondenza, per esempio, tra i due giovani odora un po' troppo di letteratura); ma son sicuro che avrà in avvenire le forze di rilegarlo, come si dice ora, in soffitta.

E un'altra dolorosa figura di fanciulla ci presenta *Maria Mes-*

LUIGI PIRANDELLO

TEATRO

20 volumi pubblicati.

NOVELLE

10 volumi pubblicati.

ROMANZI

4 volumi pubblicati.

Catalogo a richiesta

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

sina nella *Pausa della vita* (Milano, Treves ed.). Se noi potessimo comprendere come Paola — figlia di un uomo che preso dalle più vaghe idealità dell'arte, incapace del senso pratico della vita, che è unicamente dominante in sua moglie, abbandona un giorno improvvisamente la casa



MARIA MESSINA

senza che di lui si sappia più nulla — se potessimo comprendere, ripeto, come quella fanciulla, che ha la stessa natura di suo padre, legata teneramente fino dagli anni di scuola a un suo povero condiscipolo, che la cinge delle più tenere cure, un bel giorno, quando l'amico si è allontanato da lei per andare a compiere gli studi universitari, è vittima di una irreparabile debolezza per opera di un volgarissimo pittore che essa ha veduto appena qualche giorno e che in fondo non ama, la *via crucis* della sua espiazione ci riuscirebbe assai più interessante. Nonostante

ciò, la lotta che si combatte in lei, per l'amorevole interessamento del fratello, che la fa però allontanare dal paese per timore di veder compromesso il suo buon nome di professionista, pur tra le benevole accoglienze che ha in casa di un'amica pietosa che le offre ospitalità finchè, s'intende, non sia vicino il momento terribile, è ben delineata e anche ben condotta. Ma affrettata è la fine del racconto. Datasi la madre a guadagnarsi la vita per sè e per la sua bambina, rivede l'antico compagno che s'è già fatto il suo posto nel mondo e non ha dimenticato il lontano passato. Non è il momento quello di unire finalmente i loro destini ora che è superata la pausa che c'è stata nella loro vita? Ma le pause della vita, risponde Paola, « non somigliano a quelle dei dialoghi ». S'è scavato l'abisso fra loro. E allora si fa monaca, come, in simili casi, impone una tradizione che non sottilizza troppo nello scegliere una via d'uscita.

*
* *

Un caso che somiglia al precedente nelle premesse, ma che ha un altro svolgimento, è quello che ci presenta *Adele Andreani* nel *Vero lusso* (Città di Castello, « Il Solco » ed.). Anima Rosaspina, la protagonista del romanzo, è uno spirito nato solo per amare e si attacca perciò con tutte le sue forze al giovane Giorgio Ravnani che per lei dimentica la sua fidanzata. Sono due anime nate per intendersi e si sarebbero certamente intese, se un moto di orgoglio non avesse imposto alla fanciulla, per gli incitamenti di un'amica, di troncare bruscamente quell'idillio.

Troppo è però in Anima imperioso il bisogno di affetto; ed eccola allora, per un inganno che le tende la ragione, legata per la vita a Mario Stelluti da cui tutto la divide: l'ingegno, l'entusiasmo, le idealità della vita. Negli anni di matrimonio ha imparato quasi a considerarlo come un nemico, e la guerra che poi lo porta lontano è per lei come un periodo di liberazione. Ma ecco comparirle dinanzi Giorgio, ufficiale anche lui, ed ecco divampare con impeto irrefrenabile l'antica passione. Ora nulla più potrà dividerla da lui. Ma la guerra con gli stati di animo che crea, inopinatamente, si burla della sua spregiudicata libertà. Giorgio che ha rivisto in un brevissimo periodo di licenza la fidanzata a cui ancora è debolissimamente legato, è preda inconsapevole della vertigine dei sensi, ed è oramai, egli che è profondamente onesto, prigioniero dell'irreparabile. Così la donna è sola di fronte al suo beffardo destino pur legata materialmente ad un uomo che odia e di terribile inciampo all'uomo che adora. Sola; ma pur portante « attraverso ogni ombra la sua luce » tenente tra le mani « la fiamma ardente della sua anima ansiosa ».

Se Maria Messina si è tenuta nel regno della relatività sociale, l'Andreani spazia nei campi dell'assoluto. L'importante è per lei trovar dei momenti psicologici e

trascurare tutto ciò che li prepara; e questo suo procedimento ci lascia insoddisfatti. Giorgio Ravignani dilegua troppo improvvisamente ai nostri occhi al principio; Mario Stelluti ci apparisce troppo improvvisamente subito dopo; e dinanzi al cadere di ogni sua illusione male vediamo la luce che sparge intorno a sè l'eroina del libro. Egli è che l'autrice è un po' vittima di un'arte che è, nella sostanza, alquanto declamatoria: e questa la sua principale manchevolezza, compensata in gran parte però da una notevole facoltà di rendere spedita l'azione drammatizzando la piuttosto che stemperandola nelle lungaggini di una esposizione narrativa.

*
* *

Gli uomini che s'incontrano nei libri che abbiamo sommariamente analizzati fin qui, non hanno una grande solidità di costruzione. Sono visti assai dal fuori e servono il più delle volte a dar rilievo a certe situazioni che dipendono soprattutto dai movimenti dell'anima femminile. Ma *Carolina Rispoli* nel *Tronco e l'Edera* e *Bruna Guarducci* negli *Implacati* (Milano, Casa ed. Ceschina) hanno tentato più accuratamente l'analisi di un carattere maschile. Quel giovane capitano di complemento, Alessandro Ruvo, che, dopo l'armistizio, capita a Firenze in cerca di una

~ DISTILLERIA TOSCANA ~
PER LA FABBRICAZIONE DEI LIQUORI
LIQUORE AFRICANO
CREMA GIANDUIA

Cambini & Zalum

Proprietari

LIVORNO - Via Marco Mustacchi

Tel. 8-83 :: Teleg. CABBINI

occupazione per quando ridiventerà borghese, perchè non sa rassegnarsi all'idea di dover tornare nel suo lontano e piccolo paese del mezzogiorno, è ben visto. Egli non era mai uscito prima dal suo angusto nido e le vicende della guerra gli hanno improvvisamente messo sotto gli occhi la vita più intensa che si vive nelle grandi città. Il senso di smarrimento, che lo coglie dinanzi alle possibilità dell'avvenire che potrebbero soddisfare certe latenti tendenze del suo spirito che solo il nuovo mondo, con cui è venuto improvvisamente a contatto, gli hanno rivelato e la difficoltà dell'avverarsi di esse per la sua impreparazione anteriore determinano una inquietudine che è piena d'interesse. Forse il fascino che offre Firenze con le sue opere d'arte e il passeggiere legame che unisce il giovane con due persone che vivono dominate dal senso della bellezza, ci sono presentati con i caratteri un po' di maniera che erano di moda in quell'estetismo, letterario oggi fortunatamente tramontato; ma il ritorno al paese, la rete dei volgari interessi che si stende intorno a lui, quando lo fidanzano con una giovane compaesana, che gli pare sulle prime una figura insignificante, la sua indifferenza a tutto ciò che per gli altri è una potente molla di basse passioni, acquistano nel libro della Rispoli una improvvisa forza rappresentativa, perchè fremono di una vita più profondamente penetra-

ta. Due fanciulle, la fidanzata e la sorella, che nella loro oscura umiltà sono pur ricche di un tesoro interiore che vale bene quello più appariscente di cui altrove si vede lo sfoggio, hanno il potere di acquietare la sua febbre, e di far svanire le sue inquietudini, di far rinascere le energie sane della stirpe. « Sentiva l'anima dei suoi avi attaccati alla terra, sentiva rivivere in se la loro bontà, la loro diritta ed onesta concezione della vita ». E così il racconto ha un alto valore umano, pur non essendo perfetto nella sua estrinsecazione artistica.

Più forte è Bruna Guarducci, che, fattasi un po' sugli scrittori russi, ama le violente passioni. Ma i suoi *Implacati* mi pare che segnino un decisivo progresso sulla sua produzione anteriore. Luigi Doni è dominato dal demone della gelosia. Unitosi con Maria Mari, figliuola di una infelicissima vedova che la miseria costrinse a stringere una unione illegittima con un uomo che non la lasciava almeno morire di fame, ha da quella un figlio. Maria vive con lui e con sua madre, e con una vita esemplare si redime e della colpa materna e della sua, poichè a quattordici anni, quando era ignara di ogni male, quella specie di suo tutore abusò indegnamente di lei. La vita che essa conduce è delle più orribili. Non v'è ombra di sospetto che il marito, che pur l'ama, non getti su lei, tormentandola in mille

== **Tutte le Opere di VAMBA**
in elegantissime edizioni == (Richiedere elenco)

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

modi sino allo spasimo. Quando essa non ne può più, esce dalla triste casa e si rifugia presso la madre, dove il travaglio del suo spirito ha ragione del suo fragile corpo minato dalle sofferenze. Vicina a morire chiede per grazia di veder sua figlia, e anche questo conforto le è negato. Così tragicamente si conchiude la favola della sua vita che fu, quando essa ne ebbe il senso, tutto affetto, devozione, dedizione, serena comprensione, e perdono anche di fronte al matrimonio del suo compagno che diede un'altra madre alle due creature. Romanicismo? Forse. Ma la passione dell'uomo è immune di questa macchia. Essa è scrutata con un inquieto scalpello che mette a nudo più di una fibra dell'anima. E per questa analisi il romanzo ha di che salvarsi.

*
* *

Non chiameremo romantica Laura Viviani di *Così, donna, mi piaci* (Firenze, R. Bemporad ed.) di Maddalena Santoro, almeno come ci si presenta nelle prime pagine del libro. Ha avuto, sullo schiudersi della sua giovinezza, una grande passione per un pittore, tramontata come tramontano molte passioni della giovinezza: e questa delusione le ha lasciato nel cuore un amaro senso di scetticismo, le ha dato immediatamente — troppo immediatamente, mi pare — una compren-

sione pratica ed egoistica della vita. Fatto sta che essa si è fidanzata con un marchese Cesare de Gemmis, e la mattina delle nozze, che devono aver luogo alle 11, non si sveglia che alle 9, dopo le molte sollecitazioni di una sua sorella la quale dinanzi a quella indifferenza non sa nascondere dei trepidi timori per l'avvenire. Laura però la rassicura: essa è perfettamente tranquilla e fiduciosa. « Non è l'amore tormentoso, passionale, folle, che assicura la pace domestica.... Questo specie di amore si deve lasciare agli amanti, che più tardi, probabilmente, ne saranno stanchi e potranno, senza inconvenienti, lasciarsi. Nel matrimonio c'è bisogno di reciproca stima soltanto. Io mi sposo con piena fiducia, quantunque, sì,.... non ami Cesare di quello che comunemente si chiama amore e di cui forse la mia anima non è più capace ». Questo è ciò che essa dichiara; e si comporta nei primi tempi del matrimonio, secondo le sue massime, cercando di guadagnarsi la stima dell'uomo a cui si è unita. Se non che, poichè quell'unione non fu benedetta dal cielo, il marito, che è stato per il passato un raffinato *viveur*, è ripreso dalle vecchie abitudini. Ora con un pretesto ora con un altro trova il modo di passar la sua vita lontano da casa e con gli amici e con qualche fuggevole amante e lascia libera la moglie di fare il piacer suo senza manifestare il

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

più piccolo segno di gelosia, anche quando la donna gli fa sapere che ha incontrato il pittore. Al fascino del quale essa sta per soggiacere un'altra volta, quando, per un istinto di lealtà vi si sottrae risolutamente. Egli è che essa soffre dell'indifferenza del marito, soffre silenziosamente finchè un malessere fisico obbliga costui ad occuparsi della salute di lei. Il medico che è stato consultato annuncia la prossima maternità; e tutta la scena cambia improvvisamente. « Cesare aveva disertato il Circolo, i ricevimenti, il teatro » nell'attesa del grande evento. Ecco la moglie ch'egli ha sognato e che amerà passionatamente: la madre; ed ecco anche la già avveduta fanciulla che cercherà, d'ora innanzi, nel matrimonio non solo la reciproca stima, ma proprio l'amore di colui che le ha dato quella grande gioia.

Il romanzo ci conduce dunque lontano dalle aberrazioni dalle passioni e lontano dai pratici accomodamenti della buona società: cerca il senso più profondo e più sano dell'amore; e se gli accorgimenti artistici dell'autrice avessero la stessa solennità del significato morale che vuole avere il libro, *Così donna mi piace* potrebbe dirsi un bel romanzo.

Ma non daremo questa lode al *Limite dell'Amore* (Firenze, R. Bemporad ed.) di *Margherita Morcaldi*. Le donne, e anche gli uomini che incontriamo in questo

romanzo, potranno forse essere esistiti nella realtà, ma sono fuori di ogni possibilità nella vita dell'arte, perchè quasi tutti portano chiusa in se la ragione della loro condotta.

C'è una contessa Elena di Montechiaro che ha amato appassionatamente il giovane Aldo Aldi, un egoista un po' cinico, che a un certo punto, stimando pericoloso di avere troppo illusa la fanciulla, per troncargli quella relazione, parte per un lungo viaggio. Per dispetto Elena mentisce l'amore a un altro a cui si fida, senza poterlo sposare, perchè egli muore in guerra eroicamente col nome di lei sulle labbra. Presa di venerazione per tanta esaltazione, perchè egli abbia pace al di là e ne dia anche a lei per il suo tradimento, giura alla sua memoria il sacrificio di Aldo, per sempre. Ma sposa poi il conte Giulio a cui si attacca fortemente per il bisogno che ha la sua anima di espandersi e di amare.

Questo conte non è, nel fondo, cattivo ed è affezionato ad Elena oltre ogni dire; ma è un uomo che non ha mai presa la vita eccessivamente sul serio. Leggiero, alquanto nevrastenico, sente di tanto in tanto il bisogno della sua indipendenza di scapolo, e la raggiunge con piccolo infedeltà coniugali, una delle quali egli commette sotto gli occhi della moglie consapevole. Da giovane ha compromessa una fanciulla mino-

COTONI PER CALZE D:M:C

Marca Campana a 6 fili — Retors d'Alsace a 2 fili
i migliori, i più economici, i più resistenti, i più lucidi

renne, Camilla ed ha aggiustato lo scandalo con una grossa indennità; ma la sedotta quantunque poi maritata, cova nell'animo un rancore infinito ed ha sete di vendetta. Riesce a penetrare nella casa maritale del suo amante di un tempo: diventa una amica preziosa di Elena. Scacciata da costei, quando essa apprende per caso la sua storia, trova il modo di riannodare ancora l'amicizia che diventa anzi più intima di prima. Ecco dunque l'ambiente assai complicato in cui si svolge l'azione, nel quale è necessario far entrare anche un Nino Goris amico devoto di Giulio, e adoratore anche lui di Elena, ma spiritualmente solo, perchè l'affetto che egli ha per il marito ha il potere di soffocare ogni altro movimento per la moglie.

Un incidente automobilistico in cui il conte è ferito mentre era in giro con una mondana e con altri amici, oscura a un tratto la felicità di Elena. Per quanto gli intimi la persuadano che il marito non era colpevole perchè la donna era l'amante di un amico di lui, per quanto la vita s'aggiusti dopo, alla meglio, per la tenerezza che Giulio dimostra e le illusioni a cui Elena si abbandona ancora, il colpo è stato assai grave. Riappare Aldo e sa suscitare un'altra volta l'antica passione; ma c'è il giuramento fatto al fidanzato morto, ed egli si deve contentare di sapersi amato, sì, ma senza speranza di assaporare più l'antica ebbrezza della mutua dedizione. E Camilla tende intanto le sue reti, nelle quali incappa invece l'incorrotto Goris. E lui che fa sua la donna *desenchantée*. Ma Aldo che s'ostina a perseguirla è, per un suo biglietto che Giulio intercetta, sospettato ingiustamente dell'ol-

traggio, e gravemente ferito in duello. Dopo il tragico avvenimento il conte se ne va lontano in Somalia concedendo alla moglie di ritirarsi in un suo castello insieme con la figliuola. Passato alquanto tempo si rifà il sereno nella vita dei due lontani: l'uno è ripreso dall'antica tenerezza, l'altra si sente purificata dalla sua espiazione e dalla speranza del perdono: poichè si è allontanata da Nino, che, dopo aver abusato di lei, non sa che rinfacciarle la sua debolezza e il tradimento verso il marito. Un curioso tipo di uomo spiritualmente superiore!

Giulio sta per ritornare: è ritornato anzi; ma Elena prima di riunirsi con lui ha bisogno di confessarsi tutta: non di Aldo essa è stata, ma di Nino Goris.

Alle invettive dell'amico costui oppone il suo deciso diniego; alla prova addottagli della confessione della moglie risponde che si tratta di un'assurda menzogna, di una espiazione che quella ha voluto imporsi non per malvagità, ma per provare fin dove egli si sia redento e quale è la misura e la qualità dell'amore che le porta.

Il fatto è che poi si suicida, e quella morte è secondo l'autrice, «eroica», perchè è il sangue di lui che redime la peccatrice. E così i due coniugi finalmente si comprendono.

Sarà tutto vero; ma per noi lettori questi avvenimenti, che io mi sono studiato di assommare alla meglio, sono come le fughe dei sogni di un malato. Parlano ai nostri sensi e non dicono nulla al nostro spirito. Noi li seguiamo, ma rimaniamo estranei al loro logico svolgimento e al loro significato. E allora che valore può avere un libro così concepito?

Leggiamo invece *Come una me-teora* (Milano, G. Morreale ed.) di *Leda Rafanelli*. Troviamo pure qui una successione di avvenimenti varii, intricati; sentiamo però che essi non solo sono dominati dall'autrice con una franca sicurezza, ma che ci sono esposti nella logicità della loro successione e del loro intrecciarsi con una chiara comprensione di tutti i loro motivi. Respiriamo. Due piccoli mondi al centro dei quali sono due cugine, Amina e Serenella Amati, vengono a contatto e gli influssi che si sprigionano dal più falso e più malsano di essi hanno purtroppo la forza di determinare nell'altro la più dolorosa e tragica catastrofe. Serenella vive a Milano col padre avvocato, tutto immerso in quella vita degli affari, la cui prosperità è dal pubblico misurata in gran parte dal lusso della famiglia, e con una madre leggiere, sebbene non perversa, di non altro preoccupata se non di brillare in società. Educata senza alcun pregiudizio, conoscitrice di ogni bruttura e di ogni corruzione sociale, essa stessa incorrotta, dedita solo alle amicizie maschili, soffocante ogni germe di sentimentalità, freddamente scaltra, vede la vita come un'ardua conquista del benessere sociale che valga ad appagare ogni più sfrenata ambizione.

Per far capitolare un ricchissimo industriale, il cavaliere Enzo Valdata Miotti, sparisce improvvisamente dalla capitale lombarda e si rifugia presso la cugina Amina, il cui padre, medico in un paesello della Toscana, vive con la moglie, degna di lui, nella più sana e modesta semplicità.

Lo sconvolgimento che avviene nell'anima di Amina a cui si aprono, per i modi e le idee della cugina, orizzonti di splendori e di possibilità non mai sognati, è dei più malefici; tanto più malefico in quanto la semplice giovinetta è strappata all'incanto di un idillio amoroso che aveva cominciato a tessere con un forte, bello e onesto giovane del paese di non altro reo che di avere una umile posizione sociale. Serenella è terribilmente gelosa di quella schietta e sana passione della quale sente, per un oscuro istinto, tutta la bellezza, e la distrugge con un perfido inganno. Non può goderne lei, ma non vuole che altri ne goda.

E riesce, per meglio assicurarsi che essa non rifiorirà, a trascinare con se Amina a Milano. A quella nuova società, tanto diversa da quella familiare, a poco a poco la ingenua figlia del dottore comincia a adattarsi. Trasformata nelle apparenze esteriori, essa ha nel nuovo ambiente dei successi lusinghieri; ma poiché non ha la forza della cugina, poiché riappare in lei inevitabilmente la sua natura sentimen-

NELLA STITICHEZZA ABITUALE USATE LE **PILLOLE PURGATIVE GUASTI** del dott. Giovanni Guasti di Prato (Toscana). Esigerle nelle Farmacie a L. 3.30 o inviare vaglia di L. 4. — al dott. G. Guasti Prato (Toscana) per averne una scatola franca.  Sei scatole L. 19,50 franche di porto.

tale, invece di cogliere le occasioni che le si presenterebbero di fare anch'essa un ricco matrimonio di calcolo, cade nelle spire del più volgare degli avventurieri, di un artista cinematografico che è legato da vergognosi lacci con qualche vizioso gaudente della società che è intorno a Serebella. Così quando costei si allontana, sposa contenta dell'uomo che ha saputo legare a sè, comincia per l'altra una dolorosa odissea di debolezze e di cadute, che arrivano sino a quella di una intempestiva maternità. Il padre è avvisato troppo tardi. Accorre a Milano, e unico suo conforto è quello di veder salvato coi vincoli del matrimonio, almeno apparentemente, l'onore della figliuola. Ma il colpo terribile che ha ricevuto lo porta innanzi tempo alla tomba, come avviene della moglie, che per quanto sia stata tenuta all'oscuro della fosca tragedia, ne ha, purtroppo, un giorno la consapevolezza e uno schianto mortale. Tutto così è distrutto intorno ad Amina. Le sue vicende matrimoniali sono un succedersi di miserie e di vergogne, finchè anche per lei la morte volontaria viene a cancellare tutti gli errori.

Triste romanzo della moderna femminilità, colto nella sua obbiettività, ossia nella manifestazione degli eventi esteriori più che nella ricerca dei motivi determinanti della condotta, ma drammatico nell'esposizione. C'è qualche tocco un po' voluto ed

esagerato, c'è una certa abbondanza di particolari non eccessivamente significativa e, ciò che più spiace, una soverchia indulgenza per certa facilità di espressione a cui l'arte non riesce ad imporre tutti i suoi freni. Gravi manchevolezze senza le quali la Rafanelli sarebbe riuscita una narratrice veramente notevole.

*
* *

Daisy di Carpenetto è di tutt'altra indole, e di più severe attitudini. La sua prosa nitida, incisiva è il prodotto di una acuta e tormentosa osservazione di ogni più segreto movimento dell'anima femminile. Se la sua Isabella Varini di *Paura* (Milano, Mondadori ed.) sia o no l'espressione della fanciulla moderna in un periodo di transizione in cui essa si dibatte ancora tra le catene della vecchia educazione e l'aspirazione ad ogni affrancamento che le dà la nuova, io non so. E non saprei neppur convenire che la paura sia « il male femminile del nostro secolo », come asserisce l'autrice nella sua *offerta*.

Ma tutto ciò non importa. Si sa che certe assolute conclusioni intorno all'atmosfera sociale di un determinato periodo si dimostrano assai spesso fallaci e continuamente soggette a giudizi di revisione. Non prenderemo dunque la protagonista di questo romanzo come la particolare espressione di una malattia generale.

Le novità dell'anno francescano, per i ragazzi.

ITALIANO MARCHETTI. — **La leggenda di Santo Francesco po-
verello.** Con incisioni in legno L. 11.—

ANGELO COLOMBO. — **L'araldo del Gran Re.** Illustrato 4.75

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

ma come la rivelazione di una inquietante individualità, e la riporteremo così nei confini dell'arte, nella quale è nata e non in quelli della sociologia, entro cui, per un facile errore, si potrebbe trasportare. E artisticamente e psicologicamente Isabel la Varini è una creatura fortemente concepita e maestrevolmente disegnata.

Un'inquietudine vaga la tormenta « di orizzonti vastissimi e di mete luminose » che la comune realtà le contende e non può additarle. E soffre di questo male in una casa, dove i suoi non sanno comprenderla e non sanno difenderla, in una città, come Ferrara, dove i leggendari ricordi di Marfisa, di Ugo e Parisina hanno avvelenato l'aria di infinita voluttà. Forse nella fuga dalla sua prigione, potrebbe trovare la salvezza; e un uomo che è stato l'amante di una zia, suicida e vittima forse delle stesse illusioni di lei, gliela offre con la promessa di condurla verso la libertà più sconfinata. Sta per cedere, quando sente che « per fuggire è necessario credere nella propria forza »; e lei questa forza non l'ha: e resta allora nella sua disperazione di reclusa, « disperazione muta, statica, senza lacrime e senza lamenti ».

Forse la salvezza è nel matrimonio: ma anche questa è una illusione di breve durata. L'uomo onesto a cui si è fidanzata è un forte lavoratore che vive a tu

per tu con la realtà e non con i sogni. Che cosa sarà la vita con un simile compagno? A quali diritti dovrà essa soggiacere? Quale terribile schianto apporterà alle sue carni l'ora della maternità, quell'ora di cui ha avuto una orrenda sensazione udendo i disperati urli di una partoriente? La sua decisione è presa. Una lettera che essa dirige al fidanzato pochi giorni prima delle nozze, la libera anche dalla paura delle catene. « La donna che tu hai conosciuto schiava ed innamorata (così scrive) è divenuta ribelle, ad un tratto, per una necessità di orizzonti più vasti e di strade che continuano sempre; senza condurre ad una meta precisa ».

È una malata. Forse è possibile che una cura in una casa di salute le renda un po' di tranquillità. Ma anche là è assillata dal suo tormento; e anche là sogna la sua liberazione nella decisione di abbandonarsi alla gioia dei sensi, nello spogliarsi della sua « rinunzia vigile e passiva ». Sta per cedere, quando la paura del peccato, fortunatamente, la salva.

E ritorna nella sua casa desolata e fredda, senza aver trovato un rimedio al suo male. È la morta zia che sta per insegnarle la via della guarigione. Come lei essa avrebbe cercato nella morte volontaria il suo ultimo scampo se non fosse stata assalita dai ricordi religiosi della

~ DISTILLERIA TOSCANA ~
PER LA FABBRICAZIONE DEI LIQUORI
LIQUORE AFRICANO
CREMA GIANDUIA

Cambini & Zalum

Proprietari

LIVORNO - Via Marco Mustacchi

Tel. 8-83 :: Teleg. C.A.M.B.I.N.I.

sua infanzia. La fede obliata le dà finalmente il senso di una rinascita interiore. Ritournerà a pregare nella chiesa ove tante volte si inginocchiò quando era bambina e benedirà il miracolo della sua redenzione. E si avvia colà in un giorno di torbidi, in cui gli scioperanti sparano per le vie, e una pallottola la colpisce alla fronte.

Si narra male questo romanzo: bisogna leggerlo, bisogna seguirlo pagina per pagina nell'analisi penetrante come la lama di un coltello anatomico, e allora si ha un'idea precisa delle felici facoltà di Daisy di Carpenetto, una scrittrice nostra veramente rappresentativa e nella fase di una continua ascensione.

*
* *

Chi ha voluto fare realmente opera sociale è *Matilde Serao* in



MATILDE SERAO

Mors tua (Milano, Treves ed.). Si direbbe sulle prime che questo romanzo di guerra è il ro-

manzo della maternità. E lo è in qualche punto; ma riesce infine il romanzo dell'egoismo umano dinanzi alle grandi tragedie dei popoli e dinanzi alle misteriose ragioni per cui la guerra, anche non compresa dai più umili che vi prendono parte, diventa un fatto denso di una incoercibile necessità e capace di vincere ogni istinto di conservazione per un'idea superiore, anche se generalmente inafferrabile. Ebbene questo modo di considerare la più terribile, ma anche la più grave e solenne azione sociale esula da ogni atteggiamento morale della scrittrice napoletana, la quale vede nell'acuirsi delle forze degli uomini sino al delirio della mutua distruzione non altro che una violazione delle leggi della fraternità umana, non altro che il bestiale bisogno di uccidere, non altro che la sorgente di irreparabili rovine spirituali.

Tutti coloro che hanno preso parte all'immane conflitto, anche quelli che, pieni di fede e di ardore per la santità della causa, hanno con la loro calda parola contribuito a farlo accettare dalle masse e ad affrettarlo, tutti ritornano delusi, affranti, straniati da ogni loro ideale anche il più santo, con negli occhi l'orrendo spettacolo soltanto della strage compiuta. E quelli che sono restati, le donne specialmente, hanno nell'anima il sordo rancore di ciò che è stato tolto alla loro felicità, o il disordine che l'assenza degli uomini ha determinato nei loro istinti licenziosi.

Io non voglio negare all'artista il diritto che ha di rappresentare anche ciò che di men buono s'agita nell'esplosione brutale della guerra, in qualche particolare categoria di individui: ciò che gli nego è di ridurre allo stesso de-

nominatore tutti gli entusiasmi e tutti gli eroismi, è di sovrapporre ad ogni altra la sua particolare concezione e di far parlare ad ogni varietà di persone il suo solo linguaggio. Colei che conoscemmo un tempo attenta osservatrice della vita nelle molteplici sue manifestazioni, che sapeva tradurre in espressione artistica i più vari atteggiamenti psichici con una obbiettività che faceva fede della sua penetrazione, è diventata ora una antipatica propagandista di quel pacifismo che è o una povera idealità di illusi o un sottile veleno in mano degli scaltri, atto ad addormentare le povere coscienze, per un loro futuro tornaconto. Così il libro, del quale non importa riassumere i casi, quantunque qua e là ogni tanto ci riveli quella efficacia rappresentativa che ben apprezzammo in altri libri della Serao, è non solo moralmente falso, ma falso anche artisticamente per il mimetismo dei motivi psicologici che è proprio di tutti i suoi personaggi. È il vizio in cui cadono inevitabilmente tutti i romanzi a tesi.

*
* *

E dovrei ora parlare delle novelle la cui produzione non è scarsa. Dovrei parlare di un genere letterario che, nella limitazione dei suoi confini, si presta eccellentemente a mettere in evidenza quella facoltà di analisi che

hanno le donne quando, più che un quadro d'insieme, si propongono di darci l'immagine di un piccolo episodio nei suoi caratteri più significativi che esse hanno attentamente osservato; ma se dicessi che tutta questa produzione è, nel complesso, degna di molta attenzione, direi probabilmente cosa non vera.

C'è un fattore, a quel che mi sembra, che è venuto a turbare la spontaneità della creazione; ed è la consuetudine dei giornali quotidiani di offrire ogni tanto ai lettori l'articolo di varietà letteraria. Molti racconti così, quando ci appaiono raccolti in un libro, mostrano chiaramente la loro origine: quelle di aver dovuto servire, periodicamente, a riempire quelle tante colonne di stampa. E il motivo, della narrazione appare per ciò non di rado faticosamente cercato. *Il Sigillo d'amore* di Grazia Deledda (Milano, Treves ed.) non si sottrae a questa critica, pur contenendo delle pagine che ci piacciono: quelle nelle quali ancora vive un po' della sua Sardegna, quelle nelle quali certi oscuri movimenti interiori sono ricercati nella condotta esteriore che non li lascia apparire alla superficie. *Piccolina* è, per esempio, una assai graziosa e penetrante pittura. Ma molte volte si sente l'artificio e vorrei dire anche la fretta, e ci si domanda se una severità di scelta non avrebbero meglio servito alla fama della scrittrice.

AROMA **CICORIA EXTRAFINA**
O. G. **CHIEDETELA!**

Anche sulle novelle di *Térésah*, la cui raccolta porta il titolo della prima di esse, *Il Glicine*,



TÉRÉSAH

(Firenze, Bemporad ed.) non si potrebbe dare giudizio molto diverso da quello della Deledda, con questa differenza che qui l'artificiosità nasce dalla costante preoccupazione di dare alla vita un senso ironico: onde molte volte certe conclusioni, come quella del *Glicine* e di *Vico e Rosetta* appaiono cercate proprio per quella preoccupazione, e non nascono necessariamente da ragioni più profonde che l'autrice ci abbia avvedutamente rivelate. Solo in rari casi, quando l'atteggiamento del suo spirito riesce a riflettersi schiettamente in quello

dei suoi personaggi, abbiamo una impressione di vita, e naturalmente ne siamo dilettrati, come nell'*Addio per sempre* e, meno pienamente, in qualche altra novella come *Il signor Calogero e la morte*.

Annie Vivanti ci diletta invece sempre. Quella sua vasta e molteplice esperienza di vita tratta da ogni latitudine del mondo, quel particolare senso di *humour* che essa possiede in un grado sconosciuto all'anima italiana, quella mescolanza di leggiera sentimentalità e di pratico realismo che mette capo ad effetti impreveduti, quella franchezza con cui essa annota certe impressioni e l'agilità con cui sa esprimerle, ci conquistano prepotentemente; e poichè la materia delle sue novelle è quasi sempre attinta alla vita, noi abbiamo dinanzi a noi una successione di casi che non hanno la monotonia di quelle narrazioni che obbediscono, pur nella varietà del loro svolgersi, ad un ristretto motivo di ispirazione. In *Perdonate Eglantina* (Milano, A. Mondadori ed.) non ogni pagina è attraente in egual modo; ma alcune di esse come il *Natale di Tony Grant*, *Cardiopalm* e *Trovar marito* sono veramente deliziose, riboccanti di una *verve* che non è solo una qualità, dirò così, formale dello stile, ma il risultato di una acuta penetrazione di alcuni caratteri.

E con non minore interesse leggiamo *Terra di Cleopatra* (Milano, A. Mondadori ed.) della stessa

**Opere
di
TÉRÉSAH**

IL GLICINE. Novelle L. 11.—
SERGINA O LA VIRTÙ. Romanzo. . . » 9.90
RIGOLETTO. Romanzo » 7.70
L'OMBRA SUL MURO. Novelle . . . » 9.30

— EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE —

autrice. Non si tratta propriamente di novelle, sì bene di note di un viaggio in Egitto in compagnia di molti amici e amiche della più varia natura. Ma le scene della vita che si vive nei grandi alberghi, ma le varie impressioni che del paese dei Faraoni ricevono le varie categorie dei viaggiatori, e quelli che rimpiangono francamente le maggiori comodità che offrono le stazioni climatiche europee e quelli che sono in continua ammirazione per ogni memoria dell'antica vita solo perchè questo è il loro dovere di

li una, quella dell'autrice per le aspirazioni del popolo egiziano all'indipendenza politica, sa raggiungere il tono accorato e profondo del *pathos*.

*
* *

Ineguale è *Giacinta Tracagni* nella *Strada del mondo* (Milano Treves ed.), novelle che alcune volte vogliono farci pensare per il loro valore simbolico, altre volte colpirci per la violenza delle passioni che in esse si scatena. Ma nel primo caso, anche accettando la verità che l'autrice vuole adombrare, non sempre ci persuadono i mezzi per i quali essa raggiunge concretamente il suo scopo. Quel mendicante della novella *liminare* è un uomo o un'allegoria ambulante? Quel personaggio che dopo averci narrato la sua morte ritorna per alcun poco nel mondo perchè « il Dio dei morti e dei viventi, signore di ogni prodigio » ha sollevato il coperchio della sua bara, manca di quella terribilità di significazione che hanno altri racconti di questo genere. Nel secondo caso gli effetti violenti sono ottenuti a scapito della naturalezza. Mi par quasi che tutto il libro attesti una voluta violazione di un temperamento femminile non adatto fondamentalmente alle esasperazioni del pensiero e dei sentimenti e che giunge ad esse solamente con una faticosa sottigliezza e ingrossando la voce.



ANNIE VIVANTI

touristes, e quelli finalmente che sentono realmente il fascino della terra misteriosa, avvicendano in noi gli effetti svariati delle più opposte sensazioni. Delle qua-

Opere di ANNIE VIVANTI

I Divoratori. Romanzo . . . L. 16.—
Naja Tripudians. Romanzo . * 10.50
Gioia. Novelle » 8.25

Sua Altezza (Favola candida). Libro
per ragazzi L. 8.80
Lirica » 6.60

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

Uguale tendenza moralizzatrice si manifesta nelle *Parabole di Gabriella Neri* (Firenze, R. Bemporad ed.); se non che la sobrietà dello stile e l'arte sottile, con cui l'autrice sa raggiungere certi



GABRIELLA NERI

effetti di tonalità e di espressione, salva il suo libro dal difetto che si può rimproverare alla Tracagni. Ma resta l'ispirazione di esso fredda e artificiosa. I personaggi che ci sfilano sotto gli occhi sono fuori dello spazio e del tempo e non hanno nessuno di quei tratti fisici che li facciano partecipi della nostra vita quotidiana. Sono pure astrazioni che non commuovono il nostro sentimento e non sconvolgono eccessivamente il mondo delle nostre idee, perchè le verità che esse ci rivelano sull'istinto invano compresso, sulla felicità, sulla fedeltà, sull'umiltà, sulla castità noi le avevamo già acquisite da un pezzo alla nostra comune esperienza. E se a volte una qualche conclusione par sor-

prenderci per certi parallelismi o certe antinomie di termini, ci accorgiamo che, fuori dell'effetto verbale, altro di nuovo in essa non è, come, per esempio, quando leggiamo che « il segreto dell'amore è l'amore ». Sì, sì, lo sapevamo e l'espressione paradossale non cambia per nulla il tono delle nostre convinzioni.

Potrebbe rispondere l'autrice che la novità della sua opera è nel modo della rappresentazione; e allora le potremmo rispondere che la forma che essa vuol risuscitare non ha più nessuna eco nel nostro spirito, perchè è lontana dal nostro modo moderno di concepire l'arte anche a servizio dell'etica. È un suo errore pensare che la parabola, perchè è un racconto allegorico donde si cava un principio morale, « è oggi un genere letterario perfettamente in disuso ». La verità è che oggi si assurge ancora agli assiomi morali dai racconti non solo ma dalle novelle e dai romanzi, perchè si obbedisce alla evoluzione ineluttabile che hanno subito certe antiche forme. La risurrezione delle quali è solamente la conseguenza di quell'estetismo che ci ha malauguratamente abbagliato per qualche tempo e che oggi ha dichiarato il suo fallimento.

Ed è peccato che le felici attitudini di scrittrice che ha Gabriella Neri si sieno impigliate nelle smagliate reti di una maniera.

Garbo veramente muliebre e grazia squisita mostra invece Nella Bianchi Gherardi in *Onde onde....* (Firenze, Le Monnier ed.). Siamo in mezzo ad un mondo giovanile colto con rara finezza e verità, sul quale, come in *Così*, si proietta l'ombra della guerra, modificando inconsapevolmente la

gaia spensieratezza degli anni felici. Naturalezza e vivacità sono le doti fondamentali della narratrice le cui pagine sono impregnate di quella bontà, non cercata per edificazione dei lettori, ma che scaturisce da una vita soprattutto sana, anche se offesa



ESTER LOMBARDO

da qualche inevitabile debolezza. Ermenegildo Pistelli che presenta il libro ai lettori, ne ha colto esattamente le doti. « L'autrice, buona mamma, conosce a fondo l'anima giovanile; e, senza darsene l'aria, sa scrutarla fin nelle pieghe più riposte. Non predica, non moralizza: racconta. E ci presenta non manichini, ma anime, non figure di maniera, ma colte con gran finezza d'osserva-

zione, nella realtà della vita ». E in questo giudizio coloro che leggeranno converranno pienamente.

D'altro genere sono le *Lettere d'Amore* (Firenze, R. Bemporad ed.) di Ester Lombardo, nelle quali fa capolino quella vita che si conduce in società da persone di diverso sesso ed esperte egualmente, se non propriamente della vita nelle sue più profonde manifestazioni, certamente del mondo, ossia di quello che si chiama il bel mondo. C'è in esse, insieme con la disinvoltura propria della gente un po' *blasée*, una certa filosofia arguta e spicciola che sfiora la superficie dell'anima senza sconvolgerne mai gli abissi. È una lettura piacevole che ci arresta alle volte anche per qualche acuta osservazione, ma in generale ci lascia nella stessa condizione nelle quali ci ha preso.

Metto da ultimo fra le novelle anche il racconto *L'altra sponda* (Milano, A. Vallardi ed.) di Mantica Barzini. La storia di due giovinette, una delle quali è una povera contadinella, che se ne vanno in America a ricercar due loro cari e nella traversata trovano a bordo la loro felicità, è molto semplice e non ha un grande significato. Ma la vita che si conduce a bordo e dai passeggierei della classe privilegiata e da quelli dell'ultima, è ritratta con una grande vivezza di tocchi e con una grande efficacia di rappresentazione. Ci troviamo in un mondo che è ignoto alla maggior

ESTER LOMBARDO

LETTERE D'AMORE

Elegante volume in 16° L. 8.80

Libro divertente, movimentato.
ricco di fantasia e di intreccio.

5000 copie vendute

Edizioni BEMPORAD - FIRENZE

parte di noi nel quale cupi dolori e grossolane prepotenze, volgari gelosie di primato e contegnose riserve si mescolano in uno spettacolo *sui generis* a cui siamo molto soddisfatti di avere assistito guidati da una penetrante osservatrice.

*
* *

Una novellatrice apparisce, in due luoghi delle *Pagine senza nome* (Torino, Lattes ed.), *Ada Montereggi*; ma la violenza che subisce una madre innocente scacciata di casa dal cognato e la inquietudine amorosa di una moglie che cerca, assente il marito, l'amore intenso che vada oltre la tomba, e intanto dà successivamente convegni amorosi ad una quantità troppo grande di amici, non raggiungono nessuna terribilità e nessuna intensità di rappresentazione, per il semplice fatto che quelle due donne sono due manichini di cui non riusciamo in alcun modo a comprendere la ragione dei movimenti. Il retto del libro si compone di impressioni nelle quali l'anima dell'autrice cerca più l'ombra interiore che la luce, e in quell'ombra essa non ha sempre la facoltà di farci discendere. Sono piccole poesie in prosa con una troppo sfuggente tenuità di *aflatus*.

*
* *

Del resto nel campo della poesia, secondo il tradizionale senso della parola, di quella, cioè, che si muove liberamente pur tra le costrizioni del ritmo, quest'anno non abbiamo da segnalare rivelazioni notevoli. Ofelia Mazzoni in *Nuove liriche* (Torino, S. Lattes ed.), è sempre un'artista notevole, quantunque qua e là fac-

cia mostra di una virtuosità verbale che ha molte ambizioni di significar grandi cose e nell'intima sostanza è un po' retorica: ma quando essa, più raccolta nella sua meditazione, meno inclinata a rivelarci l'unità creatrice che fa di due modi di espressione, l'uomo e la natura, un mondo solo, tenta tristemente le ferite della sua anima, allora ha un sottile fascino che ci attrae. La caduta di ogni più superba illusione dinanzi all'unile realtà, dà a certe sue poesie il senso di una quieta rassegnazione e di una triste rinunzia, che è tanto umana o, per meglio dire, tanto femminile, con quella speranza che trema in fondo al cuore, che si ritrovi un giorno nell'al di là, ciò che tanto tormentosamente e sempre invano si è cercato su questa terra.

Diversamente audace è nell'*Eterno desiderio* (Milano, Treves ed.), *Ada Bombini* che, nella sua giovanile baldanza, aguzza gli occhi nel mistero della vita ed è avida di penetrarvi, sia pur pena del suo ardimento la morte. Sono gli antichi miti e il prepotente bisogno di crearne dei nuovi che più la tentano per ciò che essi contengono e possono contenere di significati universali: e spesso le immagini che essa sa suscitare, grandiose, colorite e violente, ci danno un cenno delle vaste aspirazioni del suo animo, ma più spesso s'illanguidiscono in un travaglio di dialettica che non è precisamente il compito della poesia.

Un gruppo più affine di poetesse formano *Gentucca*, *Fiorenza Perticucci De Giudici*, e *Amalia Gasparetto*, nelle quali la nota predominante è una pensosa meditazione di fronte a certi spettacoli della vita e della natura,

che esse sanno cogliere con occhi penetranti. L'ordine con cui le ho disposte ha la sua ragione. Più raccolta è Gentucca nel *Giardino* (Palermo, Sandron ed.), ed è forse la più fine. Certe sue impressioni hanno una grande delicatezza di tocco ed una risonanza di echi sommessi e pur profondi; certi suoi movimenti coi quali tenta di sollevare il velo di qualche mistero hanno un movimento leggero che suggeriscono sentimenti, più che non illuminino delle idee. E s'aggiunga a ciò un'altra nota che aleggia nella seconda parte del volume: quella della maternità, una nota piena di tenerezza e di una soave intimità.

Fiorenza Perticucci in *Ali e catene* (Firenze, Bemporad ed.), innalza di più il suo tono e la sua visione è più dinamica. Qualche cosa, che si è in lei trasfuso di nordico per il sangue anglosassone che ha nelle vene, atteggiava il suo pensiero in movimenti che non sono molto consueti alla nostra poesia e ci sorprende per la sua novità; ma determina anche una più tormentosa angoscia dinanzi al mistero, che non di rado ci lascia insoddisfatti per l'impedimento che essa mette a che la rappresentazione s'inquadri in una forte sobrietà di linee.

Non tutto il libro contiene versi italiani: una parte di esso, e forse la più penetrante, è in francese, e quivi l'accordo fra l'impressione e l'espressione mi par

che risulti più completo e lasci dentro di noi più profonde risonanze di inquietudini e di aspirazioni.

L'Iride terrestre (Milano, Treves ed.) di Amalia Gasparetto vuol raggiungere effetti anche più forti e allargarsi in più ampie rappresentazioni; il che fa sì che qualche artificio di immagini volutamente cercate riveli più il lavoro letterario che l'immediata e schietta reazione della sensibilità di fronte a ciò che dall'esterno colpisca l'anima dell'artista. La quale non sempre, quando ricorre ai metri tradizionali, e massime al sonetto, sa dominare quelle concluse forme, e si lascia frequentemente trarre dal bisogno della rima a sottigliezze di concetti e a sforzate similitudini. Meglio riesce allorché un metro più sciolto le consente maggior libertà di movimenti, e allora ha momenti più felici e più di una sua pagina si legge con diletto.

Una non trascurabile promessa sono le *Prime liriche* (Milano, Morreale, ed.) di Gemma Biroli. Alcuni quadretti sono graziosi, alcune impressioni si velano di una tenue malinconia che punge sottilmente, alcune aspirazioni sono piene di una pura e severa idealità; ma manca ancora il freno dell'arte, e il verso endecasillabo, del quale quasi sempre l'autrice si serve, è povero di quelle risorse che valgano ad atteggiare plasticamente la diversità dell'ispirazione. È da augurarsi che

R. JAFORTE

NAPOLI (7) Via Chiaja, 31.
— (55) Via Ces. Rossaroli, 5.
Telefono 22-88

Macchine parlanti

delle migliori Marche

Ricco assortimento dischi

Album — Punte — Accessori

Officina specializzata per Riparazioni

a questo affinamento dei propri mezzi la Birolì giunga col tempo e in avvenire ci darà forse una parola più significativa.

Ho serbato da ultimo una piccola serie di libri che non si possono aggruppare, ma hanno ciascuno un indiscutibile valore.

Santa Caterina da Siena di Amy A. Bernardy (Firenze, Le Monnier ed.) è, per esempio, una delle più attraenti letture che si possano consigliare a coloro che sono avidi di penetrare nel mondo delle coscienze. Non è un libro di misticismo, ma materiato di realistica umanità, nel quale l'ardente innamorata di Cristo serba tutte le sue caratteristiche di donna, e la donna si sublima a sua volta e si risolve nell'abbagliante luce della sua spiritualità; nel quale l'azione e la contemplazione si fondono in una mirabile unità, i cui elementi sono « il mondo che è effettivamente nostro e quello che idealmente ci attira »; il primo dei quali conserva, a tanta distanza di secoli, certe note che sono ancora vive e presenti. Penetrazione psicologica e drammaticità di esposizione; aggruppamenti di fatti in modo da formare grandi masse d'ombre e abbaglianti oasi di luce, e interpretazione di essi secondo i più rigidi dommi della critica storica e secondo gli impeti più alti della divinazione ai quali l'alta fantasia sa dare libero corso: ecco le qualità predominanti di questo libro non gran-

de di mole, ma denso di emozioni e di idee.

E nell'antica vita mistica della « Città del fiore » ci conduce *Giulia Fornaciari* nel suo libretto *Arte e Vita mistica nella Firenze di Dante* (Firenze, G. Giannini ed.); ma più con diligenza di istoriografa che con ultraterrena esaltazione. Ciò che essa raccoglie di notizie sulle concrete manifestazioni della vita spirituale è attinto sempre a fonti sicure, e la narrazione procede chiara, succinta e attraente nella sua semplicità; cosicché il volumetto è una guida non solo piacevole, ma assai utile se per caso ci colpisce la mente il ricordo di qualche nome o attirino la nostra attenzione le linee di qualche singolare edificio, più specialmente sacro. Perché Firenze fu veramente una terra mistica, non osante le guerre feroci e le scene selvaggie che la storia registra: terra mistica « per l'eroismo dei Santi, per la fioritura dei tanti Ordini religiosi, per la poesia delle più belle e gloriose tradizioni, per l'onda armoniosa degli inni liturgici e delle laudi sacre... per la multiforme espansione di ogni genere di carità materiale e spirituale ». Nelle quali parole dell'autrice si riassume bene anche il contenuto delle sue pagine.

*
* *

Chi dalla storia si piaccia di trapassare alla critica letteraria,

Pinocchio - Pinocchio movibile - Pinocchio indistruttibile

Albi colorati - La più bella strenna per i più piccini.

Catalogo a richiesta

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

troverà di che essere soddisfatto nel libro *Milano romantica e la Francia della Restaurazione* (Milano, ed. Alpes) di *Clementina De Courten*. Diligente ricercatrice di testimonianze e nitida esponentrice, questa studiosa, che è già nota per altri pregevoli saggi, ci dà un quadro d'ambiente assai attraente e ben disegnato di ciò che fu il movimento letterario affermatosi nella capitale lombarda con caratteri esclusivamente suoi, che male si riducono da taluni a derivazioni del romanticismo francese. Anzi, tutta l'industria dell'autrice è intesa a dimostrare che proprio dall'Italia vennero le definizioni e le regole della nuova scuola, e che la lettera di Grisostomo (1916), tutta l'opera del *Conciliatore*, che va dal 1818 al 1919, la prefazione del *Carmagnola* e la lettera allo Chauvet precedono quasi di un decennio tanto la prefazione del *Cromwell* quanto quella del *Chatterton*.

Non è possibile seguire la De Courten passo passo nella sua esposizione che è minuta, diligente e attinge molta materia agli epistolari e a tutti i giornali, maggiori e minori, che si pubblicavano a Milano tra il 1816 e il 1830; ma chi si inoltri nella lettura delle sue pagine non sente mai venir meno l'interesse, nè diminuir di acutezza la sua curiosità.

In questa medesima disposizione d'animo credo che verrebbero a trovarsi le mie lettrici, specialmente le madri, se io additassi loro come piacevole un libro di pedagogia. Suppongo che molte di esse, come me, non nutrano una eccessiva fede nell'utilità che possono avere, nella vita pratica, le teorie educative che discutano problemi di indole generale se-

guendo un determinato sistema filosofico più o meno nebuloso. Ma per il *Giornale di una madre* di *E. Formiggini Santamaria* (Roma, A. F. Formiggini ed.) il caso è ben diverso. L'autrice ci avverte in una breve prefazione che essa col suo libro mira più ad insegnare ad educare che ad essere classificata tra i filosofi. Certamente obbedisce a ben chiarì principii di cui la sua mente è nutrita, ma sa bene dissimularli sotto le empiriche osservazioni che le suggeriscono i casi concreti della vita. E del piccolo Nando che essa adotta come figliuolo all'età di tre anni ci fa la quotidiana storia dello sviluppo intellettuale e morale sotto la propria guida, attenta, assidua, amorosa. Nando è un vero fanciullo e non una di quelle concezioni astratte che i pedagogisti si compiacciono di immaginare, formati ad immagine e somiglianza della loro teorica virtù creativa: ci serba tutte le sorprese che ha la natura e presenta tutti gli ostacoli che è necessario vincere per piegare in una determinata direzione una tenera anima che viene a contatto con la vita. Non v'è una pagina del *Giornale* che non abbia le sue radici nella realtà, non uno degli accorgimenti di cui si serve sapientemente la mamma che non concerna gli atteggiamenti interiori e le manifestazioni esteriori come si rivelano materialmente in un'anima infantile, molte volte improvvisamente contrastanti con tutto ciò che un'oculata prevenzione si sarebbe atteso. Per sette anni, giorno per giorno, noi viviamo in un ambiente familiare di cui il protagonista è il piccolo essere che si viene gradualmente formando e via via atteggiandosi decisamente di fronte al mondo

della sensazione e a quello della conoscenza, attraverso le sue piccole personali esperienze: esperienze che hanno tutto il fascino di un racconto, di una « lettura amena » insomma, e nulla che induca nel nostro animo il tedio che si genera molte volte dalla trattazione scientifica della morale.

*
* *

E dal campo della pedagogia passiamo arditamente a quello delle arti plastiche con *Margherita Sarfatti*, con una donna, cioè, di una rara intuizione, di un gusto delicato, e aperta a tutte le manifestazioni, anche le più ardite, davanti alle quali molti amano di chiudere gli occhi. Essa no: ma non c'è pericolo che ci trascini ad ammirare certe aberrazioni che tutti conosciamo perchè han fatto molto, quantunque breve rumore. La salva dagli eccessi una severa educazione della mente, la piena comprensione dell'antico, l'equilibrio dello spirito e, soprattutto, la forte sicurezza dell'istinto. I suoi *Segni, colori e luci* (Bologna, N. Zanichelli ed.) sono delle « note », come essa vuole che il libro si chiami; ma ci porgono anche in molta parte un filo conduttore attraverso le manifestazioni dell'arte italiana contemporanea che difficilmente noi possiamo trovare aggruppate in altri libri con una così chiara visione d'insieme. La pittura, la scultura, le arti decorative e l'architettura si presentano ai nostri occhi nelle loro più significative espressioni o nelle mostre collettive o nella sparsa produzione individuale. Le illustrazioni grafiche, nitide e numerose, aiutano grandemente a comprendere il giudizio della scrit-

trice e il più delle volte a dividerlo. Ma non sempre rimania-
mo e nel nostro tempo e in Italia. Al nostro ottocento ci richiama la esposizione che dei ritrattisti di quell'età si fece a Venezia; al Perugino e al Signorelli la ricorrenza della data della loro morte. Intorno a questi due l'autrice non spende molte parole, è vero, ma sa tratteggiare con tocco sicuro le qualità fondamentali degli spiriti e delle forme della loro produzione. All'arte giapponese ci avvicina l'analisi di alcune stampe, a quella francese e inglese la descrizione di alcune litografie, l'opera di Emile Bernard e quella di Sir Joshua Reynolds, che è messo in contrasto con l'Hogarth e con la sua inquietante originalità.

Ma Margherita Sarfatti sa anche esulare a un tratto dai confini entro ai quali più si compiace di trattenersi per entrare in quelli della politica e della biografia con un atteggiamento di vera trionfatrice. Il suo *Dux* (Milano, A. Mondadori ed.) è uno dei più affascinanti libri di donna che sia uscito alla luce in quest'anno.

L'uomo di cui essa parla è straordinario certamente, e la materia quindi ha di per se stessa una parte preponderante nell'interesse che suscita la narrazione; ma la materia va saputa padroneggiare, va plasmata con mano esperta sotto la guida di occhi penetranti, per poter ricevere il soffio animatore e per muoversi; ed è appunto questa vita che la Sarfatti sa infondere alla sua plastica rappresentazione, non freddamente levigata in ogni sua parte, ma tutta a rilievi ed a chiaroscuri.

Benito Mussolini è saputo cogliere nei suoi momenti più signi-

ficativi e in mezzo agli ambienti più diversi, pari sempre a se stesso, quantunque non sempre pari gli sia stata la fortuna. Una forte commozione ci serra la gola allorchè lo accompagniamo nelle sue peregrinazioni fuori della patria in cerca egualmente di un tozzo di pane e del ricco companatico della libertà: una trepidazione fa battere il nostro cuore quando è vittima degli odi di parte e nello stesso tempo assertore senza paura dei suoi diritti di cittadino; un senso di gioia solleva il nostro petto quando udiamo, tra gli urli scomposti delle volgari coalizioni di uomini senza alcuna virtù e senza alcun ideale, squillare la sua voce come il grido della coscienza nazionale salda e sana nel suo fondo e smarrita alla superficie. Eppoi l'apoteosi: e il riconoscimento che in lui si sono espresse

tutte le virtù di una razza a cui se qualche cosa è grave, è il peso della sua grandezza. *Dux* è una magnifica acquaforte incisa a tratti forti e sicuri senza svenevolezze di toni e senza lusinghe di ideali ornamentazioni: e perciò che essa è piaciuta anche al biografato che detesta, al pari di un altro rude italiano, « i pappagalli lusingatori »: poichè, al dire di lui, in questo libro egli si sente « proporzionato nello spazio e negli eventi, senza ipertrofie ».

Non meglio che con questo libro dunque io potevo concludere quest'anno la mia rassegna per l'*Almanacco*: con l'auspicio che di conserva con le rialzate sorti della nostra patria proceda l'operosità della donna italiana sempre più intensa nel suo fervore di ascensione.

G. S. GARGÀNO.

Le Autrici più in voga:

Sibilla Aleramo - Térésah - Matilde Serao - Maria Luisa Fiumi - Ester Lombardo - Clarice Tartufari - Annie Vivanti - Amelia Rosselli ~~~~

Catalogo a richiesta

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

Vita Femminile

La RIVISTA più bella, più varia, interessante, istruttiva per le donne italiane, quella ove più si trova piacevolmente da leggere.

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

FONDATA E DIRETTA DA
ESTER LOMBARDO

ROMA

Via della Stelletta, 23 — Tel. 33-32

Abbonamento annuo L. 35 - Semestrale L. 18

Pagare una lira ciò che costa sette lire!

L'Almanacco della Donna Italiana GRATIS

Questo miracolo si può ottenere abbonandosi a **VITA FEMMINILE** - (Roma, Via della Stelletta, 23; abbonamento L. 35 all'anno) ed aggiungendo soltanto al prezzo di abbonamento *una lira* per la spedizione del volume.

VITA FEMMINILE, la nota e simpatica rivista romana, è l'unica pubblicazione che abbia rapidamente raggiunto il primato nella stampa italiana illustrata, oltre che per la sua serietà d'intenti, per ricchezza e varietà di contenuto sempre interessantissimo.

La rivista, stampata in rotoincisione, che è il mezzo tipografico più moderno, con una bellissima copertina a colori che cambia ad ogni numero, consta di 48 pagine ricchissime di illustrazioni. I migliori nomi del mondo letterario, giornalistico e artistico fan parte della sua redazione. Viva, palpitante d'attualità, **VITA FEMMINILE** entra in tutte le case per la modicità del suo prezzo ed è utile e dilettevole nelle mani di tutte le donne.

Gli abbonati che invece dell'**Almanacco** volessero una deliziosa **trousse** con cipria, piumino e specchio, un oggetto finissimo parigino, possono scegliere liberamente sempre inviando *lire una* in più del prezzo di abbonamento.

VITA FEMMINILE è la rivista più ricca d'argomenti e di corrispondenze *dirette* dai principali centri del mondo che si pubblichi in Italia.

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE.

Direzione e Ammin.: Via della Stelletta, 23 — ROMA

ANNIE VIVANTI

- I DIVORATORI** - Romanzo - 10^a ed., con cop. a col. di D. TOFANI. Vol. in 16°, di pag. 404 (1926) L. 16.—
- GIOIA** - Novelle - Vol. in 16°, di pagine 190 » 8,25
- NAJA TRIPUDIANS** - Romanzo - 3^a ed., con cop. a col. di D. TOFANI. Vol. in 16°, di pagine 218. L. 11.—
- LIRICA** - Con prefazione di GIOSUE CARDUCCI, 2^a edizione. Vol. in 16°, di pagine 191 . . . L. 6.60
- SUA ALTEZZA!** (Favola candida) - 2^a edizione, con copertina in tricromia di V. VANNI (14° migliaio), Volume in 16°, di pagine VIII-226 (1924) . L. 8.80
- Edizione di lusso, rilegata in tela con decorazioni azzurre e d'oro di D. BETTI L. 11.—



SIBILLA ALERAMO

- UNA DONNA** - Romanzo - 3^a ediz., 25° migliaio, vol. in 16°, di pagine 235 L. 8.20
- ANDANDO E STANDO** - Prose varie - 2^a ediz., 10° migliaio, volume in 16°, di pag. 204 L. 7.70
- IL PASSAGGIO** - Romanzo - 2^a ed., 10° migliaio, vol. in 16°, di pagine 185 L. 7.70
- TRASFIGURAZIONE** - Novella - In 16°, di pag. 50. . . . L. 5.50
- MOMENTI** - Liriche - 2^a edizione, 6° migliaio, vol. in 16°, di pagine 198 L. 6.60

Il capolavoro che tutti i ragazzi leggono:

LAURA ORVIETO

(Mrs. EL)

Storie della storia del mondo, greche e barbare

Libro approvato dal Ministero della P. I. per maestri, biblioteche e per premio IX edizione, 25° migliaio, con 12 tav. a colori fuori testo, disegni e copertina a colori di E. ANICHINI; 16° pp. VIII-200 (1925) L. 9.50



Della stessa autrice:

BEPPE RACCONTA LA GUERRA. Con cop. a colori di P. CODOGNATO. Elegante volume in 16°, di pag. 288 (1925) . L. 12.75

PRINCIPESSA, BAMBINI E BESTIE. Con molte tavole. Elegante vol. in 16°, di pagine VI-172. L. 5.50

LEO E LIA (in ristampa).

IOLANDA DE BLASI

IL GIARDINO DELLE ESPERIDI - Romanzo per ragazzi, con 8 tav. a colori, testate e cop. in tricromia di E. ANICHINI. Vol. in 16° di pag. 248 (1924) L. 9.75

L'INCOGNITA - Volume in 16°, di pag. 269 . . » 3.30

NERONIANA - Tragedia in 1 atto. Volume in 16°, di pagine 38. » 1,65

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

ORONZINO QUERCIA
TANZAFELLA

I peccati degli altri

Romanzo

In 16°, pag. 196. L. 7.70

MANTICA BARZINI
(MARINSKA)

Senza titolo

Novelle

In 16°, pag. 240. L. 7.70



ADAH MARINI MARTINI

Voci sepolte

Romanzo vincitore del concorso bandito sull'Almanacco della Donna Italiana del 1926, col premio di L. 5000.

3ª edizione, 25° migliaio, in 16°, pagine 300. L. 8.—

MARIA MESSINA

Cenerella Romanzetto per la gioventù, illustr. di F. FABBÌ. Nuova ediz., pag. 208. L. 8.50

Storia di buoni zoccoli e di cattive scarpe
Illustrazioni di F. FABBÌ, pag. 122, (1926) . . L. 8.50

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

Il libro di cui tutti hanno parlato!

MARIA LUISA FIUMI

Leggende francescane

Magnifico volume in 8°, con artistiche illustrazioni di G. C. VENANZI. È opera d'arte nel suo contenuto e nella sua veste esteriore. L. 16.—



Della stessa autrice :

L'IGNOTO - Romanzo - Vol.
in 16°, di pag. 183. L. 6.60

TERRA MIA - Novelle - Vo-
lume in 16°, di pag. 188
(1924) L. 7.70

LA MOGLIE - Romanzo - 4°
migliaio, vol. in 16°, di pa-
gine 228 (1924) . L. 9.90

VALLEGLORIA - Novelle -
Illustraz. di C. DOUDELET,
volume in 16°, di pagine
163. L. 4.95

MATILDE SERAO

IL ROMANZO DELLA FANCIULLA - Nuovissima edi-
zione riveduta dall'autrice. Volume in 16°, di pa-
gine 289 L. 8.80

ALL'ERTA, SENTINELLA - Novelle - 6ª edizione rive-
duta, volume in 16°, di pagine 329 . . L. 9.90

LA CONQUISTA DI ROMA - Romanzo - 4ª edizione,
15° migliaio, volume in 16°, di pag. 260. L. 9.90

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

GABBRIELLA NERI

La donna e il suo demonio

Parabole vecchie e nuove. Vol. in 8°, di pag. I-IV-150.

Coperta con miniatura di D. TOFANI . . L. 12.—

Il maestro meraviglioso

Libro per ragazzi. Vol. in 8°, di pagine 200 con splendide illustrazioni in tricoloria . . . L. 12.—

ELEONORA GREY

CAMILLA DEL SOLDATO

Dissonanze

Romanzo, vol. in 16°, di
pagine 247 . . L. 8.25

Tempo di guerra

Note di una mamma, vol.
in 16°, pag. 200 L. 2.20

SILVIA REITANO

Storielle popolari siciliane

In 16°, pagine 130 L. 5.50

Creature

Novelle in 16°, pagine 150 L. 5.50

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

Libri per ragazzi

TÉRÉSAH

- OMBRONE, IL FIUME CHE PIANGE** — Novelle. Vol. in 8°, con numerose illustr. e coperta a colori di R. SGRILLI (1926) . L. 12.—
- QUANDO IL GATTO FA LE FUSA** — Fiabe con splendide illustrazioni di DARIO BETTI, pag. 209 (1925):
Edizione di lusso L. 15.— Edizione in 16° L. 8.50
- LA LEGGENDA DEL GIULLARETTO** — Magnifico volume in 8° con illustrazioni e coperta di DARIO BETTI, di pag. 120 (1925) L. 14.—
- LA LEGGENDA DEI DUE PIEROTTI** — Con altri sei apologhi - Un volume in 8° riccamente illustrato con disegni in nero e a colori di STO, di pag. 150 L. 13.20
- I RACCONTI DI SORELLA ORSETTA** — Novelle - Un elegante volume in 8° con illustrazioni e coperta a colori di D. CAMBELLOTTI, 3ª edizione di pag. 223 L. 13.20
- COME ORSETTA INCONTRÒ FORTUNA** — Novelle - Elegante volume in 8° con illustrazioni e copertina a colori di A. TERZI, terza edizione di pag. 302. 9° migliaio. L. 11.—
- IL ROMANZO DI PASQUALINO** — Con tavole in tricromia e 50 disegni in nero e a colori di GOLIA L. 22 —
- UNA BAMBOLA, DUE BAMBINI, TRE CICOGNE E MOLTISSIMI ALTRI PERSONAGGI TUTTI DELLA MASSIMA IMPORTANZA**, presentati da TÉRÉSAH. Romanzo fantastico, volume di pag. XVI-282 in 8° con disegni in nero e colori di ANGOLETTA, (1924). . L. 16.50
- LA REGINA DEGLI USIGNOLI** — Storia di una bambina belga - Volume in 16°, di pag. 190, rilegato in tela con disegni e sopra-coperta a colori di A. TERZI. 8° migliaio L. 8.50
- LA GHIRLANDETTA** — Storie - Volume 16°, rilegato in tela, con artistiche illustrazioni e sopracoperta a colori di V. BRUNELLESCHI. 2ª edizione, di pag. 160 L. 8.50
- CANZONCINE** — Poesie per l'infanzia - Un volume in 8° con illustr. e copertina a colori di D. CAMBELLOTTI, di pag. 216 . L. 8.80
Edizione di lusso L. 9.50

TÉRÉSAH

- SOLDATI E MARINAI** - Racconti - Un elegante volume in 16° con artistiche illustrazioni e coperta a colori di GOLIA, pp. 216. L. 5.50
- IL GLICINE** - Novelle - 16°, pp. 230 (1926) . L. 11.—
- SERGINA O LA VIRTÙ** - Romanzo - 16°, pagine 310 (1923) L. 9.90
- L'OMBRA SUL MURO** - Novelle - 16°, pp. 290 L. 9,30
- RIGOLETTO** - Romanzo - 10° migl., 16°. pp. 176 L. 7.70
- IL LIBRO DI TITANIA** - Liriche - 10° migliaio, in 16°, pp. 234 L. 8,25
- ESSI E NOI** (Commemorando Editta Cavell), 2ª edizione, 12° migliaio, 16°, pp. 44 L. 1.10
- NELLE CASE DEGLI EROI** (Cesare Battisti, Nazario Sauro). Con 7 illustrazioni, pp. 29. . . L. 0,55
- PICCOLI EROI DELLA GRANDE GUERRA** - Con 6 illustrazioni, pp. 38 L. 0.55
- STORIA DI UNA COCCARDA** - Con 6 ill., pp. 32 L. 0.55

TÉRÉSAH E EZIO M. GRAY

- I RACCONTI DELLA FORESTA E DEL MARE** - Un elegante volume in 8°, per i ragazzi, con illustr. e copertina a colori di D. CAMBELLOTTI, 2ª edizione, 6° migliaio, pp. 283. L. 13.20

HAYDÉE

(I. FINZI)

Il “ Cuore „ delle bambine (Allieve di quarta)

Un volume in 16°, pagine 296 L. 7.70



(In corso di stampa una nuova edizione, con illustrazioni di MARINA BATTIGELLI. Libro dichiarato utile dal Min. della P. I. per i maestri, per le biblioteche e per premio).

BIMBI DI TRIESTE

Scene dal vero.

Con illustr. di GUSTAVINO e sovracoperta in tricromia di A. MUSSINO. 2ª edizione, pp. 164.

L. 8.50

HAYDÉE E B. ASTORI

La passione di Trieste

Diario di vita triestina (Luglio 1914-Novembre 1918)

Copertina a colori di M. DUDOVICH, 16°, pp. 130.

L. 4.40.



MADDALENA SANTORO

TRASPARENZE FEMMINILI

Romanzo in 16°, pagine 384
(1923) L. 8.25

L'ALTRA - Romanzo - 16°, pa-
gine 212 (1825). . . L. 10.—

COSÌ, DONNA, MI PIACI -
Romanzo - 16°, pagine 186,
(1926) L. 10.—

CLARICE TARTUFARI

IL DIO NERO - Romanzo - Vol. in 16°, pag. 301 L. 8.80

IL MARE E LA VELA - Romanzo - Vol. in 16° di pa-
gine VIII-288 (1924). L. 12.—

ESTER LOMBARDO

LETTERE D'AMORE

5° migliaio, Vol. in 16° di pagine 172 (1925) . L. 8.80

Libro divertente, vario, movimentato, ricco di fantasia e di intrecci. Ogni lettera è uno squisito *portrait*, o di una vicenda o anche di uno stato d'animo, od ancora di un lussurioso capriccio.

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

AMELIA ROSSELLI

Emma Liona

(Lady Hamilton)

Dramma in quattro episodi sull'interessante figura dell'amante dell'Ammiraglio Nelson. Elegante volume in 16°, di pagine 202 L. 9.90



Fratelli minori

Grazioso volume in 16°, pag. 119

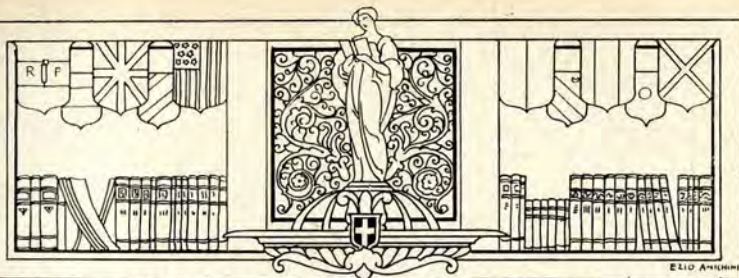
L. 4.40

Libro vibrante d'italianità, dove il sacrificio della Madre Italiana durante la guerra trova il suo conforto nella visione della più Grande Patria.

Topinino Storia di un bambino, con illustr. e splendida sopracoperta di M. BATTIGELLI. Nuova edizione rilegata, di pagine 216 L. 8.50

Topinino garzone di bottega

Affascinante libro per ragazzi, con illustrazioni e splendida sopracoperta in tricromia di M. BATTIGELLI. Nuova edizione di pagine 252. Rilegato. L. 8.50



BIBLIOGRAFIA FEMMINILE ITALIANA E STRANIERA

I.

Bibliografia Femminile Italiana dell'annata. ⁽¹⁾

A) Letteratura amena : romanzi, novelle, teatro.

- ALLASON BARBARE. *Risblancheda*. Romanzo. Milano, Casa Ed. Sonzogno. In-8°, pp. 230, L. 9.
- ANDREANI ADELE. *Vero lusso*. Città di Castello, « Il Solco ».
- ANTONELLI CALFUS LUCILLA. *Le vedove*. Romanzo. Milano, G. Morreale. 1925. 16°, pp. 268, L. 8.
- BALLARIO PINA. *Prendi la tua croce e seguimi*. Romanzo. Milano, A. Solmi, 1925. In-16°, pp. 221, L. 7.
- BARZINI MANTICA. *Quello che gli uomini non sanno*. Milano, « Alpes ». In-8°, pp. 153, L. 9.
- *L'altra sponda*. Milano, A. Vallardi. In-8°, pp. 269, L. 9.
- BENCO DELIA. *Creature*. (Novelle). Bologna, Casa Ed. Apollo. In-16°, pp. 147, L. 9.
- BERTOLI ANNA. *Senza nido*. Bozzetto drammatico in un atto. Seconda edizione. Torino, Soc. Edit. Internazionale. 16°, pp. 26, L. 1,65. (Teatro femminile).
- BIANCHI GHERARDI NELLA. *Onde.... onde....* Novelle. Firenze, Le Monnier. In-8°, pp. 270, L. 8,50.
- CARPENETTO (DI) DAISY. *Paura*. Romanzo. Milano, Mondadori. In-8°, pp. 283, L. 10.

- *Le sue mani*. Romanzo. Milano, « Modernissima ». In-8°, pp. 353, L. 12.
- CASTELNUOVO-TAGLIABUE ISABELLA. *Gostino*. Trieste-Milano, La Editoriale Libreria. In-16°, pp. 176, Lire 6,50.
- DANDOLO MILLY. *Uccelli senza nido*. Racconto. Firenze, F. Le Monnier. 16°, pp. 207, L. 7,50. (Biblioteca delle giovani italiane: nuova serie).
- *Il silenzio degli usignoli*. Romanzo. Firenze, Salani. In-18°, pp. 345, lire 5,50.
- *Il dono dell'innocente*. Milano, Treves. In-16°, pp. 242, L. 10.
- DELEDDA GRAZIA. *Il Sigillo d'amore*. Milano, Treves. In-16°, pp. 398, L. 10.
- DEL SOLDATO CAMILLA. *Due manine*. Romanzo. Torino, Soc. Ed. Internazionale. In-16°, pp. 168, L. 6.
- DI BORIO MARIA. *I due padroni del mondo*. Romanzo. Torino, Ed. Lattes. In-16°, pp. 296, L. 10.
- FIDUCIA. *Allodole*. Romanzo. Firenze, Le Monnier. 1925. In-16°, pp. 224, L. 8. (Biblioteca delle giovani italiane).
- *Il dolce frutto*. Novelle. Torino, Società editrice Internazionale. In-16°, pp. 170. (Il fiore: collana per giovinette).
- FIUMI MARIA LUISA. *Leggende Francescane*. Firenze, R. Bemporad & F. In-8°, pp. 183, illustrazioni di C. G. Venanzi, L. 16.
- GUARDUCCI BRUNA. *Gl'Implacati*. Romanzo. Milano, Casa Ed. Ceschina. In-16°, pp. 240, L. 9.

(1) I libri senza data sono del 1926: quelli con la data 1925 appartengono agli ultimi mesi di quell'anno.

- GAZZEI-BARBETTI VITTORIA. *A sfondo azzurro*. Novelle. Torino, Soc. Ed. Internazionale. 16°, pp. 144. (Il fiore: collana per giovinette).
- GUIDI TOMMASINA. *La mia casa! I miei figli!* Firenze, A. Quattrini, 1925. 16°, pp. 162. L. 3.
- HAYDÉE. *Sorelle*. Romanzo. Firenze, F. Le Monnier. 16°, pp. 154. L. 6.50. (Biblioteca delle giovani italiane).
- JOLANDA. *Le spose mistiche*. Novelle. Milano, A. Barion, 1925. 16°, pp. 197. L. 2.
- *La perla*. Romanzo. Bologna, L. Cappelli. 16°, pp. 417. L. 10. (Biblioteca della Signorina).
- *Le tre Marie*. Romanzo. Decima ed. Bologna, L. Cappelli. 16°, pp. 386. Lire 10. (Biblioteca della Signorina).
- LOMBARDO ESTER. *Lettere d'amore*. Firenze, R. Bemporad & F. In-16°, pp. 172. L. 8.50.
- LOMBROSO GINA. *Anime di donna. Vite vere*. Bologna, Zanichelli. In-16°, pp. XIV-153, L. 11.
- MALAGUZZI ANTONELLI OLGA. *Maud, mio piccolo amore*. Romanzo. Brescia, « Queriniana » Edit. Tip. 16°, pp. 166. L. 6. (Collezione ottimi romanzi « Queriniana »).
- MANERA IDA. *Follie d'amore*. Romanzo passionale. Roma, M. Carra e C. di L. Bellini. 16°, pp. 208. L. 8.
- MARGAN M. *Amore e fede*. Romanzo. Brescia, « Queriniana » Edit. Tip. 16°, pp. 228. L. 6. (Collezione ottimi romanzi « Queriniana »).
- MESSINA MARIA. *Le pause della vita*. Romanzo. Milano, Treves. In-16°, pp. 214, L. 10.
- MONTEREGGI ADA. *Pagine senza nome*. Torino, Lattes. In-16°, pp. 106, 10.
- MORCALDI MARGHERITA. *Il limite dell'amore*. Romanzo. Firenze, R. Bemporad & F. In-16°, pp. 346, L. 10.
- MOROZZO DELLA ROCCA ELENA. *I fiori del Tevere*. Romanzo. Bologna, L. Cappelli. 1925. In-16°, pp. 250. L. 9.
- *San Vigilio*. Romanzo. Firenze, F. Le Monnier. 16°, pp. 236. L. 8. (Biblioteca delle giovani italiane).
- NERI GABRIELLA. *La donna e il suo Demonio*. Parabole vecchie e nuove. Firenze, R. Bemporad & F. In-8°, pp. 148, L. 12.
- PICCAROLO ANNA ELISA. *Il fiore delle rovine*. Romanzo. Bologna, L. Cappelli. In-16°, pp. 200, L. 7.
- PIERAZZI MARIA RINA. *Come ieri, come sempre*. Romanzo. Milano, « Modernissima ». In-16°, pp. 302, L. 10.
- *Ti ho dato il mio cuore*. Romanzo. Bologna, L. Cappelli. In-8°, pp. 226, L. 9.
- *Il nido lontano*. Romanzo. Bologna, L. Cappelli. In-16°, pp. 200, L. 9.
- RAFANELLI LEDA. *Come una meteora*. Romanzo. Milano, G. Morreale. In-8°, pp. 468, L. 10.
- RISPOLI CAROLINA. *Il tronco e l'edera*. Romanzo. Milano, Casa Ed. Ceschina. In-16°, pp. 341, L. 10.
- RISTORI MARIA ANTONIETTA. *Figlia di due nazioni*. Racconto per giovinette. Firenze.
- SANTORO MADDALENA. *Così, donna, mi piaci*. Romanzo. Firenze, R. Bemporad & F. In-16°, pp. 186, L. 11.
- SERAO MATILDE. *Mors tua...* Romanzo. Milano, Treves. In-16°, pp. 328, L. 10.
- STENO FLAVIA. *Gli orfani dei vivi*. Romanzo. Milano, Treves. In-16°, pp. IV-248, L. 10.
- TEDESCHI ANTONIETTA. *Una fucina d'anime*. Romanzo. Torino, Soc. Edit. Internazionale. 1925. 16°, pp. 266.
- TÉRÉSAH. *Il glicine*. Novelle. Firenze, R. Bemporad & F. In-16°, pp. 230, L. 10.
- TRACAGNI GIACINTA. *La strada del mondo*. Novelle. Milano, Treves. In-8°, pp. 216, L. 9.
- VAGNOZZI ROSA. *Caecilia*. Racconto storico cristiano dei tempi di Marco Aurelio. Terza edizione. Torino, Soc. Edit. Internazionale. 16°, pp. VII, 188. L. 6.50.
- VERTUA-GENTILE ANNA. *A la vecchia ferriera*. Romanzo. Milano, A. Barion, 1925. 16°, pp. 156. L. 2.
- *Maria*. Romanzo. Milano, A. Barion, 1925. 32°, pp. 220. L. 1.50.
- *Ulrica*. Romanzo. Milano, A. Barion. 16°, pp. 158. L. 2.
- *Tony generoso*. Romanzo. Milano, A. Barion. 1925. 32°, pp. 254. L. 1.50.
- *La potenza della bontà*. Libro per le signorine. Terza edizione illustrata, disegni e composizioni di Isabella Pirovano. Milano, U. Hoepli. 8° fig., pag. 352, con otto tavole. L. 24.

I migliori scrittori per la gioventù:

LAURA ORVIETO • TÈRÉSAH • COLLODI • COLLODI NIPOTE • VAMBA • CAPUANA • BACCINI • CUMAN PERTILE • FANCIULLI • CORDELIA • FUCINI • PISTELLI • PROSPERI • SALGARI • MOTTA • NUCCIO • CIOCI • DOMENICHELLI • ROSSELLI • BELTRAMELLI • BONTEMPELLI • VALORI • ZUCCOLI. ~~~~~ Catalogo a richiesta.

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

VERTUA GENTILE A. *No e poi no!* Romanzo. Milano, Solmi, In-16°, pp. 175, L. 6.

VESCOVI ERMINIA. *Per l'onda avversa...* Brescia, « Queriniana » Ed. Tip. 16°, pp. 334, L. 7. (Collezione ottimi romanzi « Queriniana »).

VIVANTI ANNIE. *Perdonate Eglantina!* Novelle. Milano, Mondadori. In 16°, pp. 221, L. 9.

— *Terra di Cleopatra*. Milano, Mondadori. In-16°, pp. 186, L. 9.

ZENI LUISA. *Briciole. Ricordi di una donna in guerra (1914-1921)*. Roma-Milano, Soc. Edit. d'Arte illustrata. 16° fig., pp. 165, con 3 ritratti e 3 tavole. L. 10.

B) Libri per fanciulli.

BARTOLINI MARIA. *Indovinelli per bambini*. Milano, edizioni Mondadori. 16° fig., pp. 63, L. 3. (Biblioteca dei Ragazzi d'Italia).

CAVALIERI MARIANNA. *Sotto le ali d'oro* (Tra gli Egizi 4000 anni fa). Firenze, R. Bemporad & F. In-8°, con illustrazioni di E. Anichini, L. 12.

CUMAN PERTILE ARPALICE. *La Commedia di Pinocchio* tratta del libro del Collodi, con musica di E. Odдоне. Firenze, R. Bemporad & F. In-8°, con illustrazioni di A. Musolino, L. 12.

DA POZZO EDVIGE. *Sette chicchi di una melagrana*. Fiabe illustrate dal pittore A. M. Nardi. Bologna, Libr. Ital. Riunite. 8° fig., pp. 82.

DONNA PAOLA. *Pippetto difende la Patria*. Firenze, R. Bemporad & F. In-16°, con illustrazioni di C. Sarri, L. 8,50.

FUMAGALLI ROSA. *Nuove rime piccoline*. Torino, G. B. Paravia e C. 16° fig., pp. 109, L. 8,50.

LOMBROSO-CARRARA PAOLA. *Un reporter nel mondo degli uccelli*, con illustrazioni di T. Edina. Torino, G. B. Paravia e C. 16° fig., pp. IV, 205, L. 12,80. (Collana Zia Mariù).

MERLO LINA e BORGOGNO G. *Poesie e dialoghi sopra argomenti scolastici, domestici, patriottici e religiosi, per*

esercizio di declamazione e di memoria. Torino, G. B. Paravia e C. 1925. 16°, pp. 111, L. 5,40.

MESSINA MARIA. *Storia di buoni zoccoli e di cattive scarpe*. Firenze, R. Bemporad & F. In-16°, pp. 122, con illustrazioni di F. Fabbi, L. 8,50.

MOROZZO DELLA ROCCA ELENA. *Beneditti*. Milano, A. Vallardi. In-8°, pp. 192, L. 6.

NERI GABRIELLA. *Il maestro meraviglioso*. Libro per ragazzi. Firenze, R. Bemporad & F. In-8°, con illustrazioni di M. Battigelli, L. 12.

ORANO NELLA. *Pulviscolo d'oro*. Novelle. Firenze, R. Bemporad & F. In-16°, pp. 202 con illustrazioni di G. Mannini, L. 8,50.

ORVIETO E. *Dio lo vuole*. Romanzo patriottico. Firenze, R. Bemporad & F. In-16°, pp. 108, L. 6,50.

RIZZIOLI MAJER E. *Fratelli e sorelle*. Libro di guerra 1915-1918. Milano, A. Vallardi. In-18°, pp. 284, L. 10.

TANIGRO ANNA M. *Fiabe per i fanciulli grandi*. Firenze, R. Bemporad & F. In-8°, con illustrazioni di R. Sgrilli, L. 12.

TÉRESAH. *Quando il gatto fa le fusa*. Novelle. Firenze, R. Bemporad & F. In-16°, pp. 209, con illustrazioni di D. Betti, L. 8,50.

— *Ombro, fiume che piange*. Novelle. Firenze, R. Bemporad & F. In-8°, con illustrazioni di R. Sgrilli, L. 12.

TOGETT ANNEMAR. *I misteri del mondo fatato*. Favole e leggende. Firenze, R. Bemporad & F. In-8°, con illustrazioni, L. 12.

VENTURA CLARA. *Il calendario dei fanciulli d'Italia per l'anno 1927*. Firenze, R. Bemporad & F. In-foglio, con illustrazioni, L. 5.

C) Poesia.

BIROLI GEMMA. *Le prime liriche*. Milano, G. Morreale. In-8°, pp. 110, L. 10.

BOMBINI ADA. *L'eterno desiderio*. Poemetti. Milano, Treves. In-16°, pp. 96, L. 8.

GASPARETTO AMALIA. *L'iride terrestre*. Milano, Treves. In-8°, pp. 125, L. 10.



ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE
LA PRIMA MARCA

GENTUCCA. *Il Giardino*. Palermo, Sandron.

MAZZONI OFELIA. *Nuove liriche*; Villa Serbelloni; L'amore e la morte. Torino, S. Lattes. In-16°, pp. 112, L. 9.50.

PERTICUCCI DE GUIDUCCI FIORENZA. *Ali e catene*. Firenze, R. Bemporad & F. In-8°, pp. 167, con ritratto e tre tavole, L. 16.50.

NTINI RINALDI BICE. *Sonetti marchigiani* (Dialecto di San Benedetto del Tronto). Roma, Edizioni Dialecti Italiani. In-8°, pp. 94, L. 4.80.

D) *Economia domestica, lavori femminili.*

ANGELI CAPOZIO MARIA. *L'igiene della casa*. Torino, G. B. Paravia & C. 8°, pp. 15. L. 2.75.

BIANCHERIA MODERNA. *Modelli di Adele Valscchi Frigerio*; ricami di Adele Calori Sottili; disegni di E. Calori. Milano, Casa Edit. Ceschina. 8° fig., pp. 64. L. 10.

BRIZZI RAMAZZOTTI A. *Il lavoro a rete*. Parte prima: flet antico. Insegnamento pratico illustrato. Milano, Casa Edit. Bietti. 4° fig., pp. 56, con tre tavole. L. 15. (Nuovissima biblioteca di lavori femminili).

CERNETTI BATTISTELLI CHIARA. *Guida pratica per l'insegnamento del punto d'Assisi*. Ricchissima raccolta di disegni artistici. Milano, Soc. Ed. Unitas. 1925. fol. fig. pp. 8, con quarantaquattro tavole. L. 20.

PUNTO IN CROCE MODERNO. *Bordure, quadrati, angoli, motivi moderni, strisce per tappezzeria*. Milano, Casa Edit. Sonzogno. 4° fig. pp. 32. L. 2.50.

DELLA PORTA ADELE. *La sarta*. Manuale per il taglio e la confezione di abiti e biancheria. Milano, Sonzogno. 16° fig. pp. 43. L. 3.

MOIRAGHI GIUSEPPINA. *Album di taglio*. Nuovo metodo italiano di forma circolare. Milano, Scuola Tipogr. « Figli Provvidenza ». 8° obl. fig. pp. 57. L. 15.

SALVI EDVIGE. *Dolce nido*. Appunti di economia domestica. Milano, A. Vallardi. 16°, pp. 159. L. 4.50.

SARTA (LA) MODERNA. *Insegnamento tecnico-pratico illustrato per imparare il taglio e i sistemi antichi e moderni della perfetta confezione degli abiti e della biancheria*. Fascicoli 1-38. Milano, Casa Edit. Sonzogno. 1925. 4° fig., pp. 600, VII. L. 0.60 il fascicolo.

SARTORI LUISA. *La bambola di Lenci*. Carpi, « Bottega d'Arte ». 16°, pp. 149. L. 8.

ZORZAN P. *L'arte nei lavori femminili*; Richelieu, punto e ricamo. *Creazioni dei disegni, modelli e illustrazioni*. Milano, Casa Edit. Ceschina. 8° fig., pp. 64. L. 10.

E) *Storia. Varie.*

ALAJMO MARIA. *Pirandello e il suo « mondo »*. Girgenti, Montes. In-8°, pp. 54.

BERNARDY AMY A. *Santa Caterina da Siena*. Firenze, Le Monnier.

BORGOMANERI TERESA. *Il romanticismo nel teatro di G. B. Niccolini*. Milano, Bolla. In-16°, pp. 335, L. 15.

COURTEN (DE) CLEMENTINA. *Milano romantica e la Francia della Restaurazione (1815-1830)*. Milano, « Alpes ». 1925. In-16°, pp. 282, L. 10.

DORIA CAMBON NELLA. *Il convito spiritico*. Firenze, Vallecchi. 1925. In-16°, pp. 218, L. 10.

FORMIGGINI SANTAMARIA E. *Giornale di una madre*. Roma, A. F. Formiggini. In-8°, pp. 324, L. 15.

FORNACIARI GIULIA. *Arte e vita mistica nella Firenze di Dante*. Firenze, G. Giannini. In-8°, pp. 270, L. 9.

MARGA. *Aneddoti e giudizi su Mussolini*. Firenze, R. Bemporad & F. In-16°, pp. 160, L. 8.

MARIA STELLA. *I nostri romanzi*. Roma, Libreria di Scienze e Lettere. In-8°, pp. 122, L. 10.

GALLI MARIA. *La donna nella storia*. Milano, Soc. Edit. « Vita e Pensiero ». 16°, pp. 40. L. 1.25.

PAGANO LUCIA. *Nel primo trigesimo della morte di Margherita di Savoia: commemorazione*. Roma, Tip. F. Centenari. 8°, pp. 13.

QUARTANA MARIA. *Spirito e forme di una regale femminilità: commemorazione di S. M. la Regina Madre, promossa dall'Ass. di Cultura Magistrale di Siracusa*. Siracusa, D. Piazza. 8°, pp. 16.

VELLI MARIZ. *Frate Francesco poverello di Dio*. Con 29 illustrazioni. Milano, Treves. In-8°, pp. 320, L. 16.50.

SALERNO ELISA. *Comunetti critici alle note bibliche antifemministe*. Editore a cura di « Problemi femminili ». Vicenza, Arti Grafiche G. Rossi & C. 16°, pp. 256. L. 3.

SARFATTI G. MARGHERITA. *Segni, colori e luci*. Note d'arte. Bologna, Zanichelli. 1925. In-8°, pp. 257, L. 27.50.

— *Dux*. (32 illustrazioni fuori testo e 5 autografi). Milano, Mondadori. 1926. In-8°, pp. 326. L. 40. (Uscite due edizioni).

ZUCCONI FULVIA. *Il lavoro manuale educativo nella scuola elementare*. Pistoia, Tip. G. Grazzini. 8°, pp. 48.

II.

Scrittrici di Francia.

Le scrittrici di Francia accolgono nella loro schiera, cittadina onoraria, la gloria italiana della poetessa Ada Negri. L'avvenimento appartiene a questo estremo scorcio dell'anno e la *Stella mattutina*, tradotta da Edoardo e Jeanne Schneider per l'edizioni della Libreria Stock, appare come un libro di strenna, a più di un titolo. *L'Etoile du matin*. E la fantasia dei lettori s'immagina l'infinito scenario azzurro del cielo che sbianca con l'alba, dopo aver visto passare, sotto il suo palpitante mistero, le figure della più poetica umanità; i re magi e le fate, cariche di doni....

Una commozione trepida e continua, una facoltà di evocazione continuamente sorretta dal miracolo d'una straordinaria felicità poetica caratterizzano questa *Stella*, ben nota al pubblico italiano, dove Ada Negri narra la sua vita di bimba e di giovinetta. A tanta fragile e preziosa delicatezza occorre un traduttore capace di riviverla, riscrivendola, come attraverso una sua propria ispirazione. E bisogna dire che lo Schneider, italianizzante ap-

passionato, e autore del più bel volume di memorie sulla vita spirituale, limpidamente angelica, di Eleonora Duse, è stato da tanto.

Scrittrici di Francia. Quante se ne contano, e di quanta importanza? Charles Maurras, molti anni fa, nel suo *Avenir de l'intelligence* dedicava loro un saggio squisito e rivelatore. Accanto alla grande Comtesse de Noailles, di cui ora, s'annuncia, per i *Cahiers verts*, un ghiottonissimo libro di nuove poesie: *L'honneur de souffrir*, vedemmo sfilare, entro le belle pagine di storia, figure femminili assai vive, come quella della Renée Vivien. Certo, i cataloghi delle novità letterarie, ci seppelliscono sotto la valanga delle opere maschili: le donne si trovano, in codesta francese città delle lettere, a patto di svoltare sul campo dei generi talvolta ingiustamente trascurati; così nella messe, un po' scolastica, delle opere per giovinette, dove numerosi libri, risuscitando il buon profumo castamente romantico e ottocentesco del *Romanzo di un giovine povero*, invitano a indugi che possono

I migliori scrittori stranieri tradotti per la gioventù italiana:

Alcott - Barrie - Beecher Stowe - Bonsells - Burnett - Cervantes - Daudet - De Foë - De la Brète - Dickens - Dumas - Grimm - Andersen - Kipling - Lichtenberger - Mark Twain - Poë - Rabelais - Saud - Shakespeare - Swift - Wiggin - Wyssfabre - Fénelon - Lamartine - Maeterlinck - Erkmann-Chatrion - Mistral - Montgomery - Tolstoi - Verne - ecc.

Cata'ogo a richiesta.

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

diventar lunghi, e ricchissimi di scoperte. A codesti angoli appartengono i libri, dovuti a penne femminili, della « Bibliothèque rose » stampata dall'Hachette, o della bella collezione per giovinette edita dal Garnier.

Pieno di poesia è vedere, in codesti libri, un'immagine elementare della idealizzata nobiltà femminile; immagine che, senza turbarsi, si trasferisce spesso dall'opera scritta per la giovinetta a quella che la scrittrice concepisce per la più grande massa dei lettori. Così ci è capitato di vedere in due libri: *Delly: Le fruit mûr* (Flammariion) e *Mary Floran, Eternel sourire* (Plon) un tipo di donna fondamentalmente appassionata, ma capace di reggere e dirigere i moti della propria anima fino allo spasimo. Nel primo libro la protagonista è una giovinetta, così piena d'una sua chiaroveggente nobiltà da insinuarci più che un sospetto di sua posa, e conducendo lei a vere espressioni di arbitrio e di crudeltà. Essa riesce tuttavia a emancipare un giovane pittore dal tirannico amore materno e ad avviarlo, accettando di posare per lui, verso quell'espressione geniale in cui egli troverà il gusto di vivere; non ancora la gioia di sentirsi riamato, perchè l'amore dev'essere quel frutto maturo di cui ci parla il titolo. Severa con sè e con gli altri, la fanciulla dispone come un piccolo tribunale; sconsiglia il divampare d'amori che finirebbero infelici e, alla fine, conclude le sue fatiche nell'apoteosi di una gioia generale. Nell'*Eternel Sourire* della Floran si tratta invece di una donna che, avendo impegnato la sua parola, sposa un uomo a cui non vuol bene quando già è apparso, nella sua vita,

quello con cui essa potrebb'essere felice. A poco a poco, infermiera spirituale di lui più che di sè stessa, essa lo conduce fino a un sorridente oblio dell'amore, trasformatosi in limpidissima amicizia. E anche quando l'avrà fatto innamorare di un'altra e avrà ottenuto ch'egli possa sposarla, vincendo la difficoltà delle diverse condizioni, la donna innamorata e martire riuscirà a comporsi sulle labbra il proprio eterno sorriso. L'atmosfera protestante dell'altro romanzo qui diventa, con una maggior forza di persuasione, una pura e semplice aura romantica. Abbiám fatto parola di questi libri che rappresentano la sortita, dal romanzo per signorine, al romanzo *tout court*, mantenendo quella evidenza schematica della tesi che ancor si conviene alle giovani intelligenze. Elementi umani non troppo dissimili da quelli che figurano in codesti libri, ma trasfigurati nella luce di un'arte più matura, si vedono in *Graine au vent* di *Lucie Delarue Mardrus* (Edit. Ferenczi). È la storia di tre nature buone, ma destinate a camminar parallele nonostante gli intrinseci legami, a non incontrarsi, a farsi male. C'è uno scultore che intravede il filone della vera arte ma deve piegarsi alla produzione commerciale che lo fa grande agli occhi della moglie e, insieme, adatto a procacciare il pane della famiglia. Durante l'esistere d'una sua crisi acerba, tra il desiderio della vera arte e il bisogno di sbarcare la vita, sono le lezioni della donna, maestra di piano, che sopperiscono alle necessità della casa. Ma l'uomo accetterà di curvarsi, per il bene della moglie e di una figliola selvaggia, abituata alle avventure di

caccia e ad una spensierata crudeltà. A questa figlia lo scultore dedica le proprie tenerezze maggiori, ed essa, adulata e aiutata a godere in pace la sua voglia sfrenata d'agresti scorribande, si fa solidale col padre nel considerar la mamma quasi con una tinta di compassione. La madre muore, trasfigurata in una luce di martirio. Il padre non vuol più bene alla figliola perchè essa gli rammenta i torti di entrambi verso la povera scomparsa. L'oscura grandezza, questa volta, tocca alla piccola. Essa trarrà il babbo in salvo da una strada di perdizione in cui, disperato, egli s'è messo a camminare. Finchè, un giorno, manipolando a capriccio un pugno di creta, non gli darà l'ultima grande gioia redentrice: la certezza che il vecchio sogno paterno di una grande arte rivive in lei, più fresco e più vivace.

Se tutti codesti libri appartengono al genere della franca tenerezza femminile, convien trarre un respiro prima di osservare le opere delle scrittrici che partecipano d'un'abilità maschile e d'un maschile coraggio, e per i punti di vista, e per la vigoria spregiudicata del tratto.

In questa linea la più tenera delle tre che verremo nominando ci è parsa la scrittrice che un pseudonimo mascolino nasconde: *Raymond de Rienzi*, autrice di un garbato romanzo di stile picaresco: *L'avventure sur la route* (Edit. Flammarion), avventura che accade e si spicciola in una serie di minori avventure tra una ragazza guidatrice a bordo di una piccola automobile e un innamorato per *coup de foudre* che le corre dietro. Seconda, nel crescendo della mascolinità, ecco

apparire *Colette*, con la *Fin de Chéri*. Chéri, che già conoscevamo, è l'uomo che, reduce dalla guerra, si trova sostituito dalle donne e, ormai classificato eroe quanto costretto a viver di memorie, facilmente s'induce a una vita poltronasca e spregevole. Egli dice, contristato: « questa pace » come prima usava dire: « questa guerra ». La pace è insomma l'increscioso fatto nuovo che fa di lui uno spostato. A proposito di Landru sentiremo Chéri esclamare: « Landru, ça ne compte pas.... c'est une affaire qui sent l'avant-guerre. C'est normal ».

Per questa via, stancamente, Chéri si conduce fino al suicidio. L'incanto della *Fin de Chéri*, come d'altronde delle principali opere di Colette, è nel fare balzar vive le figure a un modo impressionistico, facendo procedere il movimento del racconto per mezzo di qualche battuta messa qua e là con un'aria di cosa impensata e, di per sè, poco importante. Le figure non vi sono definite moralmente ma si costruiscono a gradi nella facoltà di giudizio dei lettori.

La terza scrittrice, che davvero stupisce per la maschia vigoria, e per un senso, a un tempo stesso, perduto lirico e realistico, sin quasi a diventar paradossale, è *Lucienne Favre*, che in *Bab-el-Oued* individua la rozza e colorita vita degli emigranti spagnoli ad Algeri sulla storia d'una rozza popolana. Scene di cupidigia e di amore sfilano attraverso un romanzo che ha momenti da poema rabelaisiano.

La crudeltà della vita e i forti colori dell'Oriente afferrano qui la scrittrice fino a farla essere, fuor d'ogni femminile scrupolo e pudore, una creatura dominata

solo dalla urgenza delle prepotenti cose da rappresentare.

Talvolta, della forma invocativa della poesia, questa prosa assume i fitti *a capo* e la brevità potente delle proposizioni. Talvolta, anche, la pagina acquista un tono di sinfonia come nei canti dello Whitman o in qualche pagina delle gidiane *Nourritures terrestres*. Ma, certo, *Bab-el-Oued* è un forte libro di cui non a tutti si potrebbe consigliare la lettura.

Per quanto gli elenchi dei romanzi offertici da penne maschili sopraffacciano la produzione donnesca, tuttavia non mancano

titoli da citare, nemmeno nel campo di quelle scrittrici per le quali la promessa d'ogni libro nuovo corrisponde a un'attesa appassionata del pubblico internazionale. Così, tra le novità più recenti annoveriamo *Eros vaincu* di Marcelle Adam (Michel) e *Aufjord'hui* di Colette Yver (C. Levy), e *La main d'Allah*, di Eveline Bustros, presentata da I. e I. Tharand e, infine, un nuovo libro dell'autrice di *Marie Claire*, il delicatissimo personaggio che fece la fortuna letteraria d'una delle più singolari scrittrici francesi: *Marguerite Audoux*.

R. FRANCHI.

III.

Libri di donne in Germania

Nel 1926 le donne non sono all'avanguardia nella letteratura tedesca. Intendo all'avanguardia per modernità o potenza di arte. I loro libri sono ancora scritti in stile comprensibile e non danno ancora sensazioni atroci: cerebralismo e psicanalisi sono ancora moderate tendenze presso di loro. In realtà « moderata » anche nel senso del valore è tutta questa produzione dell'annata: non tanto per mancanza di grandi nomi, quanto perchè i grandi nomi quest'anno sono un po' stanchi e la loro produzione è caotica. Ma ad ogni modo si tratta di un buon manipolo di libri che, per restare alla sola letteratura amena e biografica, meritano i loro dieci, ventimila lettori che han già lassù; e, se non altrettanti, qualcuno lo meriterebbero anche in Italia.

Prima di tutto tre romanzi: « La passione »; « Il figlio di Mi-

riam »; « Il senza nome ». Tre romanzi che fanno pensare: per le miserie sociali che mettono in luce, per la terribile risonanza che queste miserie hanno nel cuore della donna contemporanea non giovanissima, che tenta di farne materia d'arte. Ma si sente in lei l'altro scopo: l'umano, di por rimedio mettendo in luce. « La passione » della valorosa vecchia *Clara Viebig* è il romanzo a successo: il romanzo della sifilide. Il male non è nominato in tutto il romanzo; gli aspetti vari di esso si presentano lungo tutto il tragico rassegnato destino della piccola Eva e di sua madre. Tutti i possibili quadri della miseria sociale: qualche figura luminosa, sia la gran signora, sia la cortigiana di cuore; la vita che dappertutto può sostenersi, ma non là dove l'animalità umana è anche perfida e non solo istintiva.

Sentimentalità un po' vecchio stile, ma tanto calda e buona — il libro porta una dedica *vera* ad una morta, e la narrazione corre via liscia e misurata, se non sempre di buon gusto, sempre però ricca di interesse. « Libro educativo » dice la critica tedesca: e davvero lo è, se pure si può credere che l'esperienza accumulata in un libro possa aver ragione dei vizi dell'amanità.

« Su un sepolcro una figura giacente: non si sa se morto o dormiente: una farfalla esce dalla sua bocca ». È il *motivo* del romanzo messianico della *Urbanitzky*: sullo sfondo pittoresco della Amsterdam del 1600, Miriam, la schiava ebrea che ha i genitori morti nella pestilenza, che avrà il figlio Jehuda, il profeta ribelle, lapidato da quelli stessi che egli ha beneficato, si reca per il suo sogno a quella tomba e finisce collo spezzar la farfalla lanciando una pietra, così come colle pietre le hanno appena spezzato il figlio. Il *suo* figlio, e di nessun altro, quello che essa ha rifiutato nel suo muto orgoglio al padre che anche in punto di morte glielo chiede, quello che arrivava ad operare i miracoli dell'amore forse appunto perchè cresce su insultato: il figlio della sguadrina, « uno come te ». Non manca, a formare il tipico romanzo profetico ebreo, una figura di Maddalena: è là ai piedi del lapidato, a ravvolgerglieli nella sua chionna rossa, che Miriam le accarezza.

Colla *Vossberg* torniamo al nostro tempo: alla nostra triste società in sfacelo, dove la malattia e la miseria di ogni specie fanno morire le madri, fan crescere grame le creature, fanno soffrire i padri che non hanno il coraggio di esserlo anche socialmente. Qui però, oltre che sociale, il problema è estetico spirituale: la creatura che non ha padre, che ha la madre tísica, la sorellina scema, la sorella sguadrina, il padre putativo oste ubriaccone in miseria, ha dalla madre il male, ma, dentro, l'anima d'artista: « essere artista significa un tormento. Gli artisti son fatti d'altra stoffa che gli altri, più soli, più tristi più sensibili. Non sanno essi troppe cose, non sono essi deboli e senza carattere, non perdono essi sempre? Non cercano essi sempre solo l'uomo e non voglion saperne dell'umanità? Eppure non possono trattener nessuno, non sono fedeli a nessuno, gente disastrosa, un orrore per tutte le persone ligie al dovere e diritte! » — Il protagonista ha la dote di immedesimarsi in altre creature di sdoppiare i propri sentimenti: c'è l'inverosimile amata ideale dei versi, c'è Eva « la terra », c'è la donna che lo lega e quella che lo libera, c'è un progressivo dominio del proprio destino, fin che la morte giunge con la maturità artistica e con l'amore ricco di comprensione.

A tutt'altro campo appartiene un libro della *Berend*, saporitissimo. Di questo si può dire che

**LINO PER MERLETTI
D·M·C**

Lino per Maglia — Lino floscio per Ricamo

è un libro moderno. E l'autrice è artista di fine umorismo: il signor Josef Blümel cancelliere a Vienna ci ripaga di tutte le figure profetiche e problematiche di cui sopra. E i suoi problemi li ha anche lui: e uno capitale: sposarsi? Ci sono in gioco due grandi città: Vienna-Berlino: la guantata di Berlino potrebbe infatti far scambio di negozio con quella di Vienna.... « Il signor Blümel si conservò benissimo. »

« A poco a poco divenne lui stesso un pezzetto di Vienna. Tutti conoscevano il vecchio signore, che al caffè per delle ore requisiva tutti i giornali, sorbendo una tazza di caffè e cinque bicchieri d'acqua. »

« Che d'inverno si vedeva al concerto a prezzi ribassati. Che d'estate nel parco ascoltava, accompagnandolo coi movimenti del capo, l'immortale walzer del suo grande concittadino. »

« O che, con un sorriso pieno di riflessione sulle labbra sottili, stava a guardare i bruchi che in un altro mondo diventan farfalla.... »

Così finisce il libro del « letto sbruciato ». Dall'umorismo sia permesso di passare al grottesco. Il quale « grottesco » si impone per due ragioni: la personalità dell'autrice e la densità del pensiero. L'autrice è *Riccarda Huch*, la grande studiosa del romanticismo e del risorgimento, poetessa originale, artista finissima. Il libro non è bello, non certo dei suoi migliori: libro di vecchiaia, turbato anche dalla forma, come annunzia la copertina, grottesca: « Il ritorno di Cristo ».

Il Cristo moderno è un silenzioso misterioso Luzius senza teorie e gesti: operator di miracoli, colla sua sola presenza. Più di tutto risuscita morti, infrange catene.

Di lui si vogliono impadronire il cinematografo, un'impresa per la colonizzazione di Marte, la scienza medianica, il militarismo, il comunismo; la chiesa di Roma manda a indagare; si raggiunge una fusione italo-tedesca per un processo dell'inquisizione a Innsbruck; a liberare il condannato si offrono i comunisti, pur che faccia lega con loro. Non può, perchè non può legarsi a nessun partito; si offre l'industriale che vuol colonizzare Marte e trovar così nuovo sbocco alle sue merci. Crede di riuscirci; ma si vede tornare indietro il suo aereoporto, mentre Luzius, non mai tocco da nessuna vicenda umana che non sia di puro amore, se ne va libero coi suoi due compagni « attraverso la morbida velata aria ottobrina per la pianura bruna, con nel cuore il fuoco d'amore ». »

Romanzi, romanzi: ho davanti a me un pietistico « Gral » di *Eva Thae*r, romanzo educativo di tendenza religiosa (bella copertina, valore poco); una fantasiosa « Elisabeth Chryssantis » di *Nelly Holden* sullo sfondo internazionale di Alessandria d'Egitto, con una protagonista donna fatale, che avrà certo un suo pubblico; e novelle: buone nobili antiche novelle, riposanti nella loro dignitosa lentezza, di *Ida Boy Edd*; novelle un po' ricercate fra la *Lagerlöf* e il Roumaniho: « Il buon Dio in permesso » di *Johanna Wolff*: il buon Dio mette la sua casacca scura con i dodici bottoni di stelle, che lascia, sorridendo e dando gioia, per via: e quando egli ritorna in cielo, gli angioletti gli fan festa intorno, mentre sulla terra l'uomo-poeta dovrebbe avere appreso a coltivar fiori e gioia. E vedo annunziato, ma non ho, un volume di novelle che forse è il più interessante di

tutti: « le migliori novelle di donne tedesche » pubblicate a Karlsruhe da una donna.

Non manca neppur quest'anno il romanzo storico: bel volume con belle incisioni, fatica indefessa di una studiosa e scrittrice nota e seria: anche qui, non il suo migliore questa « Regina Luisa », che con troppa lentezza e troppi puntini di sospensione colorisce il romanzo della bella e giovane regina, a cui la sorte impose il maritaggio con quel ligneo essere che fu Federico Guglielmo III. Se non di nostro gusto, il lavoro è però certo notevole e degno. Ed eccoci all'ultima parte della nostra rassegna.

Non so se sono io che pecco di predilezione per lettere e diari, o se davvero i libri che ho davanti sono, di tutti i citati, i più piacevoli e ricchi.

Anselma Heine, scrittrice nota di romanzi e novelle, ebrea, nativa di Halle, residente, tranne i viaggi, a Berlino, una delle prime femministe, amica di letterati (c'è nel libro una gustosa caratteristica dell'amica Viebig, la « Viebiglein », così buona donna, così femminile e non letterata) descrive prima la Halle del bel tempo universitario con la sua rigida vita di piccola città per bene e coi suoi originali (non si può scordare il dantista Witte dalla gran chioma, così in mano di sua moglie, che in certe ore

attaccava un cartellino all'uscio: « Si prega di non suonare, perchè la mia signora dorme »). La Heine in questo ambiente deve avere lottato per essere, oltre che donna, studiosa ed artista: piace nel suo libro — « Il mio giro », ricordi della seconda metà del secolo scorso fino allo scoppio della guerra, — l'oggettività e la calma con cui racconta, con cui sottolinea anche le proprie ribellioni e vittorie. Poi c'è il quadro di Berlino, della « letteratura » berlinese dell'epoca: le prime rappresentazioni di Hauptmann; la tristezza intima, l'umanità buona di Wedekind; e le donne buone, pazienti, tragiche — sempre, l'amante e la moglie di un Hartleben, di un Dehmel. L'ultima parte del libro sono ricordi di viaggio in Finlandia in Francia in Dalmazia in Bosnia e in Erzegovina.

Chi sia stata *Malwida von Meysenbug* le lettrici italiane dovrebbero saperlo, poichè le sue « Memorie di un'idealista » scritte nel 1876 furono tradotte anche in italiano. Una donna che ebbe nella lunga vita operosa e curiosa l'amicizia di Mazzini e di Herzen, di Wagner e di Nietzsche, di Minghetti e di Lenbach e, ormai settantenne, del giovanissimo Romain Rolland: « ...e mi sono persuasa di quanto sia profonda e fine la sua natura. Spero di poter esercitare ancora un

La Bellezza

raggiunta adottando metodi contenuti nel manuale di bellezza "Per farsi più belle" che viene spedito gratis e franco di porto a tutte le Signore che ne fanno richiesta.

(Vedere pag. 82)

certo influsso su quest'anima, perchè son queste le nature che mi piacciono ». (Roma, 16 febr. 90).

Le lettere qui raccolte ella stessa le aveva destinate ad essere quasi una sorta di diario rivolto alla figlia adottiva Olga Herzen, figlia di Alessandro, dopo che questa si fu sposata a Gabriel Monod. Dal 1873 al 1903 la vita di Malwida, che non immaginava allora le sarebbe rimasto ancor tanto cammino da fare e tanta energia, passa per la massima parte in Italia, tranne tutto il '73 a Bayreuth dai Wagner e tranne alcuni viaggi specialmente per raggiungere la famiglia di Olga nell'inverno 1876-77.

Malwida a 60 anni raduna intorno a sè a Sorrento Nietzsche, con gli amici Rée e Brenner e provvede all'andamento domestico per i tre giovani da cui si ripromette di « imparare straordinariamente ». Nel '79 comincia la sua intimità con Laura e Marco Minghetti di cui fu ospite spesso nella villa di Mezzaratta (Bologna). La sua vivace attività « idealistica » continua ininterrotta quando, ancora nel 1894, lei stessa si meraviglia del proprio interessamento p. es. per la biblioteca di Rimini e la storia del Malatesta. E di pochi mesi prima della morte è la lettera in cui con umano sdegno prende le parti dei Boeri contro gli inglesi. Amica di Lenbach, dicevo; ed ecco il vecchio Lenbach il 24 dicembre 1897 a Monaco in una casa poco assestata di una donna geniale, che festeggia il primo natale del suo bimbo: la contessa *Francesca Reventlow*, di cui escono ora in un bel volume presso il Langen di Monaco le opere complete: « In tutta la Germania, anzi in tutta l'Europa, non c'è un bimbo o una donna come questi ».

Francesca Reventlow, sorella dell'uomo di stato, diseredata dalla sua rigida famiglia, senza casa e senza patria, è morta nel 1918 in Canton Ticino. Donna di un fascino e di una genialità famosi, ha condotto una vita avventurosa e difficile nella Monaco del primo decennio del secolo. Pitttrice, attrice, scrittrice, di svariatissimi talenti, adoperò lo scrivere che aveva argutissimo solo come mezzo per guadagnar la vita: « La fissazione del denaro » è un suo scritto umoristico veramente classico, che rappresenta precisamente questa difficoltà incessante della sua vita. In genere, femminile com'è, i suoi scritti sono specchio delle sue esperienze e quindi molte volte anche quadro pieno di spirito dei circoli artistici monacensi. La novità del volume uscito ora è costituita dalle 400 pagine del diario 1897-1910 trovato postumo fra le sue carte. È uno dei documenti umani più vivi e sinceri che si possano immaginare; vi si rispecchia la vita di passione e di contraddizione sempre in fuga davanti alla tragedia, da cui questa donna esce con una sua particolare nobiltà — gran dama sempre, anche quando se ne va in sandali e colla veste rotta con il fiaschetto a comprar petrolio, o quando riceve uno degli adoratori tutto elegante in abito da tennis, mentre lei, la signora contessa, sta lavando i piatti del suo ménage, in quel momento ben povero.

Brilla poi in queste pagine una dolcezza infinita di maternità ed è difficile ricordare scritto di donna altrettanto appassionato ed appassionante: « io devo avere una vita con un'attività artistica; già, l'ho sempre saputo ».

Ma il più grande successo dell'anno (40.000 copie in pochi mesi)

è segnato da una traduzione: quella della quattrocentesca storia in tre volumi di « Cristina, figlia di Laurenzio », della norvegese Sigrid Undset: nome ormai mondiale. La traduzione, che ricrea veramente in tedesco l'opera della norvegese; è stata in parte stesa in Italia da I. Sandmeier e Sophie Appermann: per finire, ancora una donna!

EMMA SOLA.

NOTA.

Clara Viebig. — *Die Passion.* — Deutsche Verlags-Anstalt. Stuttgart-Berlin.

Grete von Urbanitzky — *Mirjams Sonm.* — I. Eugelhorne Nachf. Stuttgart.

Edittha Vossberg. — *Der Namenlose.* — I. Engelhorn's Nachf. Stuttgart.

Alice Berend. — *Das verbrannte Bett.* — Fischerverlag. Berlin.

Ricarda Huch. — *Der wiederkehrende Christus.* — Inselverlag. Leipzig.
Ida Boy-Edd. — *Aus alten und neuen Tagen.* — Cottasche Buchhandlung. Stuttgart.

Iohanna Wolff. — *Der liebe Gott auf Urlaub.* — George Mueller. Muenchen.
Meisternovellen deutscher Frauen. — Herausgegeben von Elisabeth Schick-Abell. Braun Verlag. Karlsruhe.

Eva Thaer. — *Grat.* — Lehmann u. Schüppel. Leipzig.

Nelly Holden. — *Elisabeth Chrysanthis.* — Rikola Verlag. Wien.

Sophie Hoechstetter. — *Königin Luise.* — Richard Bong. Berlin.

Anselma Heine. — *Mein Rundgang.* — Deutsche Verlags-Anstalt. Stuttgart u. Berlin

Malwida von Meysenbug. — *Im Anfang war die Liebe.* — Briefe an ihre Pflgetochter.

Fanny Reventlow. — *Gesammelte Werke.* — A. Langen. München.

Sigrid Undset. — *Kristin Lavransdotter.* — Uebers: von I. Sandmeier und Sophie Augermann. Buetten & Loening Frankfurt a/M.

~ DISTILLERIA TOSCANA ~
PER LA FABBRICAZIONE DEI LIQUORI
LIQUORE AFRICANO
CREMA GIANDUIA

Cambini & Zalum

Proprietari

LIVORNO - Via Marco Mustacchi

Tel. 8-83 :: Teleg. CABBINI



Bimbi per voi!

Letture educative e ricreative
Tavole a colori - Novelle
Fiabe - Racconti meravigliosi
Curiosità - Viaggi - Costumi.

IL CORRIERINO

Settimanale illustrato per Fanciulli
12 pagine

È tanto piccolo, ma ha tanto viaggiato; viene da un paese lontano, ha visto tanti fanciulli, ha per tutti una storia, un balocco, una fiaba, una canzone, un sorriso.

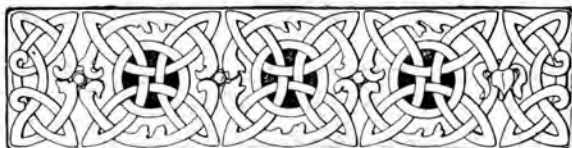
Abbonamento annuo . L. 15,—

„ semestr. „ 8,—

Una copia 0,30

Inviare vaglia alla Casa Editrice Cardina Ferrari
MILANO (14)

BIMBI! pregate le vostre mamme che vi
abbonino al **CORRIERINO**



Fate la minestra col

Brodo

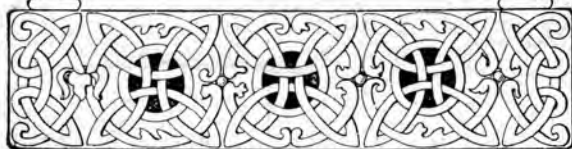
di

carne

in Dadi

MAGGI

Croce  Stella



È un sostanzioso brodo di carne
di valore alimentare pari a quello
del miglior brodo fatto in casa.



F. BERTOCCHINI & C. - LIVORNO

Libri per ragazzi.

Molte persone non trovano nessuna difficoltà nello scegliere un regalo per i loro bimbi o per quelli dei parenti e degli amici, fino a che si tratta di offrire loro un balocco o un vestitino: con un po' di buon gusto e un certo senso di eleganza il dono graditissimo vien subito preparato. Ma la cosa si fa più complicata quando si tratti di ragazzi più grandicelli ai quali si voglia offrire un libro: come trovare sempre le opere adatte a soddisfare i gusti diversi di questi esigentissimi tra i lettori? Quando, per esempio, ci domandano con insistenza un bel libro « *da leggere* » bisogna ricordarsi che quel « *da leggere* » secondo la loro psicologia ha un significato speciale e ben chiaro: vogliono un'opera divertente, interessante.... diversa da quei noiosi libri scolastici che devono adoperare ogni giorno. Guai dunque se alla loro richiesta uno di noi rispondesse distratamente. « Eccoti un libro divertente e *istruttivo!* » Il secondo aggettivo sciuperebbe il fascino del primo e il buon successo della lettura sarebbe compromesso, perchè il ragazzo conosce già quali sono i libri che comunemente meritano tale qualificazione e non vuole saperne di quell'istruzione che è una cosa amara e pesante. Ma suo malgrado, senza averne

coscienza, imparerà da sè tante cose belle e buone se si troverà a contatto di una vera opera di arte, tale da allettare anche i più ribelli. Quale ragazzo, per esempio, direbbe che le *Pistole d'Omero* di E. Pistelli (Bemporad) sono un libro « istruttivo? » C'è tanta simpatica vivacità, tanto sano sorriso in quelle pagine che i ragazzi non possono fare a meno di rivivere con l'autore birichino quella vita reale e non si accorgono d'imparare intanto cose assai profonde.... La pistola in cui parla del dovere come una cosa non sempre piacevole e vantaggiosa, ma necessaria a chi voglia veramente essere « uomo », quella in cui bonariamente biasima l'uso troppo comodo di riversare la responsabilità di ogni nostro errore sui i cattivi compagni, valgono certo ad elevare l'animo dei nostri bimbi assai più delle fredde e severe prediche di alcuni moralisti.

Chi dunque vorrà scegliere bene un libro per ragazzi lo cercherà per lo più tra quelli vivaci, evitando ogni pedanteria. Naturalmente il primo criterio di scelta sarà suggerito dalla conoscenza dell'indole, dei gusti, delle abitudini delle varie persone a cui il libro è destinato; non si possono su questo argomento dare giudizi assoluti, poichè tutti san-

no che alcuni libri riusciti interessanti e piacevoli per un ragazzo di certe inclinazioni, in un dato momento, possono sembrare noiosi ad un altro di temperamento diverso. Ma, d'altra parte, io non ritengo opportuno di dare in mano ad un bambino esclusivamente quei racconti che secondano le sue inclinazioni naturali: credo utile, invece, alternare a questi, letture adatte a sviluppare le facoltà più lente, a frenare le tendenze eccessive. Un ragazzo vivace e birichino vorrebbe soltanto il *Giornalino di Gian Burrasca*, l'allegro libro di *Vamba*? Diamoglielo pure, perchè faccia con il protagonista Giannino Stoppani delle buone risate — beati gli scrittori che sanno far ridere di un sano riso i nostri bimbi! — ma poi metteremo anche nella sua bibliotechina altri libri adatti a mostrargli che la vita non è soltanto giuoco o scherzo: per esempio *I quattordici ragazzi di Camilla Del Soldato*, *Cuoricino ben fatto* della Perodi, *Francolino* di Onorato Fava, *Topinino garzone di bottega* di Amelia Rosselli.

Altre volte abbiamo invece a che fare con una bimba troppo seria, riflessiva, che non ha la gaia spensieratezza dell'infanzia, ma la maturità di una donnina

precoce. Cerchiamo dunque di alternare ai libri commoventi e un po' melanconici, opere gaie e vivaci; ben vengano dunque al momento opportuno *Sussi e Biribissi* di Collodi nipote, *Al'aria aperta* del Fucini e facciamo che essi esercitino il loro fascino su di lei, frenando la sensibilità eccessiva e preparando una mente più equilibrata e serena. Non è una cosa semplice dirigere e correggere così le tendenze infantili, perchè il bambino non si presta a ciò facilmente, ma i genitori attenti e accorti possono ottenerne ottimi risultati.

Un altro punto importante deve essere considerato. Vi sono alcuni i quali ritengono necessario che la biblioteca dei loro ragazzi sia formata con gli stessi libri con i quali era formata la loro ai tempi dell'infanzia, senza tener conto che ogni generazione ha gusti diversi e che i tempi e la vita plasmano in modo vario la mente e l'animo infantile. C'era, per esempio, negli scrittori di qualche diecina d'anni fa la tendenza a mettere sotto gli occhi dei bimbi soltanto esempi di virtù perfetta, di eroismi eccezionali, di avvenimenti risolti quasi sempre nel modo più lieto, attraverso difficoltà sormontabili dalle persone virtuose. Può accadere

Inchiostri da Scrivere "RAPID" I MIGLIORI	Società Anonima Italiana  "ETELIA" FIRENZE
---	--

che qualche ragazzo si accorga che le cose non stanno precisamente così, capisca che l'esser buono non basta sempre perchè tutto vada bene, perchè i miracoli si seguano l'uno dietro l'altro e senta anche che le persone vicine a lui non assomigliano affatto a quelle descritte nei libri. Che penserà allora di tali racconti che non fanno parte del fantastico mondo delle fiabe e sono tuttavia tanto lontani dalla comune realtà? Li considererà una menzogna e non se ne sentirà attratto.

Con ciò io non intendo dire che si debbano escludere dalle biblioteche dei ragazzi per esempio tutti i bei libri del *Thouar* che formarono la delizia delle nostre mamme e delle nostre nonne (*Racconti per fanciulli*, raccolti da P. Dazzi; *Racconti per giovinetti*; *Nuovi racconti offerti alla gioventù italiana*), come non vorrei togliere alle giovinette i vecchi romanzi della *Tommasina Guidi*, ispirati sempre a nobili sentimenti, ma avviciniamoci pure con fiducia anche ad alcuni lavori più recenti.

I grandi scrittori per ragazzi sono rari, è vero; ma non esageriamo nel nostro pessimismo e riconosciamo che ogni anno l'attività dei nostri Editori offre una ricca messe di novità, alcune delle quali ben degne di esser conosciute. L'abilità di ogni mamma consisterà appunto nel saper scegliere tra i libri più antichi quelli il cui reale valore artistico e umano può venire apprezzato da bimbi di ogni epoca e tra i moderni quelli che più corrispondono alle esigenze dei tempi e riflettono serenamente la realtà della vita quotidiana.

Prima di indicare qualche volume adatto per comporre una

bibliotechina per i ragazzi, suggerisco a chi sia incaricato della scelta di consultare alcune opere che si riferiscono appunto alla moderna letteratura per l'infanzia. È un campo in cui molto rimane ancora da fare, ma esistono già alcuni pregevoli lavori su questo argomento quali la *Letteratura infantile moderna* di Vincenzina Battistelli in cui l'autrice, valendosi della sua intelligente esperienza, considera alcuni dei criteri fondamentali di scelta e ci offre poi un'accurata e ampia recensione di molti libri per i ragazzi: la *Letteratura per l'infanzia* di Giorgio Gabrielli dove l'autore mette in rilievo la funzione educativa della lettura e esamina i principali autori e le opere loro: il buon volume di Olinto Giacobbe su la *Letteratura infantile*.

Chi con un po' di pazienza leggerà questi interessanti lavori e anche non rifuggirà dall'esaminare con attenzione i cataloghi che gli Editori son sempre pronti ad offrire, potrà poi scegliere con maggiore sicurezza e vantaggio il libro adatto ai suoi figliuoli. Che ogni casa abbia dunque il suo angolo dedicato alla libreria dei ragazzi: non importa che i pochi mobili necessari siano di legno prezioso e finemente lavorati, che le rilegature siano raffinate e rare: bisogna che il bambino si abitui a maneggiare i suoi libri con cura sì e con ordine, ma anche con completa libertà e familiarità. Una libreria semplice, dunque, di legno chiaro o scuro con libri solidamente rilegati o ricoperti con carta di Varese o con altra carta a fiori, di colori vivaci, formerà il più piacevole passatempo per la maggior parte dei ragazzi dagli otto ai quindici anni.

I primissimi libri che metteremo in mano ai bimbi poco dopo i primi giocattoli, anzi contemporaneamente ad essi, saranno quei volumetti in stoffa o in carta grossa nei quali l'interesse principale è costituito dalle numerose figure colorate di animali o di bambini o di giocattoli: a poco a poco dalla semplice illustrazione si passerà alle brevi storielle in cui il gatto fa sentire la sua voce o scherzi di bimbi son narrati in modo semplice e piano. *O. Contini Levi, Lina Schwarz, Térésah, Pietro Domenichelli* hanno alcuni di questi libri per i più piccini assai ben riusciti tra la ricca produzione di tal genere che ci offrono specialmente alcune case editrici: Bemporad, Paravia, ecc.

Nè io starò a soffermarmi su quei libri ormai famosi che ogni mamma saprà mettere da sè nella biblioteca dei suoi ragazzi. In quale casa potrebbe mancare *Cuore* a commuovere gli animi infantili e *Pinocchio* a rallegrarli? Quell'allegro Pinocchio viene presentato in mille aspetti diversi, accessibile a tutte le borse, perchè vicino all'edizione di gran lusso rilegata da L. 50, esiste anche la modesta edizione economica da L. 2,90; e « *La commedia di Pinocchio* » tratta dalla fiaba meravigliosa lo porta anche su le scene del teatro infantile. E con il burattino di legno i ragazzi accetteranno volentieri i suoi amici: *Lucignolo di Cioci* (Bemporad) e *Moccolo, l'amico di Lucignolo* del

medesimo autore (Bemporad): e vorranno anche qualche altro divertentissimo libro del *Collodi*, lo scrittore brioso dall'animo gioviale e dal sorriso bonario che sa capire il gaio mondo infantile. Ecco dunque il suo *Viaggio per l'Italia di Giannettino*, in tre volumi, a dilettere gli appassionati dei viaggi, il divertente *Minuzolo* e le interessanti *Storie Allegre* con il buon Giginò e il buffo Pipì o lo scimmiettino color di rosa.

Vicino al Collodi per la genialità e per la comprensione per fetta dell'animo infantile, noi ricordiamo un altro autore: *Vamba*, lo scrittore a cui abbiamo voluto tanto bene, mentre vivevamo con passione la vita del suo « *Giornalino della Domenica* ». *La storia di un naso*, il *Giornalino di Gian Burrasca*, *Ciondolino*, *Novelle lunghe per i ragazzi che non si contentan mai* insieme con i bei libri di carattere storico « *I bimbi d'Italia si chiaman Ballilla* » e *O patria mia...* ci rivelano il suo gusto squisito d'artista, il suo animo ardente d'italiano. Questi volumi basterebbero da soli a fare della Collezione Bemporad a cui appartengono una delle più geniali e preziose raccolte di libri per ragazzi che ci sia in Italia.

Meritano di essere conosciuti e diffusi per la loro vivacità e per l'acutezza di certe osservazioni anche i volumi di *Dino Provenzani* che, nella scuola e nella casa, ha studiato con affetto i ragazzi: i

CORDONETTO LUCIDO D·M·C

per Merletti d'Irlanda, Uncinetto in genere, Macramé.
BIANCO INALTERABILE — COLORI SOLIDI

Cenci della Nonna, La città dalle belle scale, il libro del giudizio, La chiave magica, le Fiabe (rid. dal Grimm) saranno letti con vero interesse. Festosa accoglienza hanno fatto i ragazzi anche al suo *Dante dei piccoli* nel quale è esposto con garbata semplicità e con opportuno criterio di scelta il contenuto della Divina Commedia.

Pochi ignorano le novelle di *Luigi Capuana* (*C'era una volta...., Il racconta fiabe...., Chi vuol fiabe, chi vuole?*) e i caratteristici tipi di ragazzi presentati nel suo *Scurpiddu* e in *Cardello*, volumi che vengono letti avidamente non soltanto dai fanciulli e che lasciano nel lettore una espressione di forza e di bontà.

E tra i libri *buoni*, capaci cioè d'ingentilire gli animi e di guidarli a comprendere, a compatire, a perdonare, cito qui anche i *Poemetti della bontà* di *Piero Calamandrei* (Bemporad), versi scritti con sincera fede nella bontà della vita e degli uomini. Il poemetto « Das brot » sembra invitare a deporre ogni odio, a dimenticare ogni violenza di fronte a chi è debole e vinto e la parola calda dell'autore sa trasfondere nell'animo dei ragazzi un sentimento di amore e di mitezza. Delicate poesie per i bimbi raccoglie anche *Guido Mazzoni* nelle sue *Fiammelle*, offrendo al pubblico quei versi che aveva composto con tanto affetto per i figli suoi o per i suoi nipotini.

Fini interpreti dei gusti e dei desideri infantili si sono rivelate alcune scrittrici moderne: i libri di *Sofia Bisi Albini* (*Una nidiatà, Omini e donnine*), quello di *A. Errera*, *Nel silenzio e nelle tenebre* (Paravia), pietosa e forte storia di una giovane americana sordomuta e cieca, i volumi di

Cordelia (*L'ultima fata*), di *Ida Baccini*, di *Emma Perodi* sono già assai noti. Più recenti meritano di essere conosciuti e diffusi i libri di *Camilla Del Soldato* e particolarmente la *Storia di quattordici ragazzi*, simpatico quadro in cui appare giorno per giorno la sana vita campagnuola di una numerosa famiglia che il padre, medico, educa all'amore per la terra, al sentimento vivo della natura. I ragazzi dei quali si parla sono figure vibranti, reali e in essi i piccoli lettori ritrovano un po' di se stessi.

Olimpia de Gaspari ha pubblicato già da qualche anno un interessante volume: *Il racconto del piccolo vetraio* in cui richiama l'attenzione dei bimbi su i loro poveri coetanei troppo presto assorbiti in un duro lavoro: *Milly Dandolo* insieme con *Eugenio Gara* ha raccolto storie e leggende marinesche con il titolo « Narra il nostromo », *Térésah* ha libri varii di novelle: *Quando il gatto fa le fusa...., I racconti di sorella Orsetta, Come Orsetta incontrò fortuna*, e il recentissimo *Ombrone*; *Gabriella Neri* ci offre un'interessante novità col suo *Maestro meraviglioso*, libro utile per gli scolari e per i maestri che sentiranno ancora una volta come l'unico metodo eterno di una sana educazione sia quello ispirato dall'amore intelligente di chi si dedica ai piccoli come a una missione sacra. Soltanto « *Mens* » il maestro-amico sa correggere di tanti difetti quel Carletto birichino e trasformarlo in un piccolo « *cavaliere dell'ideale* » mediante storie piacevoli, osservazioni opportune e spiegazioni divertenti!

Anche *Bianca de May* col suo *Piccolo esploratore, va!* e *Maria Messina* col suo racconto *Cene-*

rella, piccola storia senza grandi vicende, ma illuminata di coraggio e di fede, hanno incontrato il favore di molti lettori.

I racconti di avventure meravigliose hanno sempre esercitato un fascino speciale su i ragazzi dai dieci ai quindici anni e il proibire loro la lettura dei libri del *Sàlgari*, per esempio, non serve altro che a invogliarli di più: *Il Re dell'Aria*, *il Tesoro della Montagna Azzurra*, *Le selve ardenti* sono titoli capaci di appassionarli e di far loro rinunciare a qualsiasi altro divertimento. Ma, per soddisfare tale inclinazione dei ragazzi, si potrà opportunamente alternare a questi libri, quelli che parlano con semplicità di imprese meravigliose realmente compiute: il libro di *De Pinedo*, (*Un volo di 55000 chilometri*, quello di *Amundsen* (*Il mio volo polare*) gl'interessanti volumi di *Luigi Barzini* saranno sempre accolti con gioia dai ragazzi più grandicelli.

A quelli poi che si appassionano per il risorto desiderio dello sport e dei viaggi sono da consigliarsi anche alcuni volumi editi dal Club Alpino: per esempio *Tra i monti del Lazio e dell'Abruzzo* e con questo altri libri che parlano di bellezza e di gloria italiana: *Fraccaroli* (*La coppa delle Alpi*); *Lazzarino* (*Le nostre Alpi*) Interessanti sono anche i *Viaggi del Principe Ereditario* di *Pietro Silva* (Istituto Arti grafiche di Bergamo) e per chi voglia spin-

gersi lontano il volume di *M. Mattei* (*Dalle Alpi alla Città del Capo; Memorie di un vagabondo*).

Tra le opere che parlano della vita di mare ricordo il noto libro di *Jack la Bolina* (*Vita di bordo*) e quello di *Fulvio Vicoli* (*Arma la prora*), racconti della guerra sul mare in cui l'autore ritrae la vita di bordo quale essa si svolge su le moderne navi da guerra.

Richiamo poi l'attenzione delle mamme su quell'interessante gruppo di libri che cerca di presentare sotto una veste amena e varia miti e leggende antiche. Questo tentativo appare pienamente riuscito nella *Storia delle Storie del mondo* di *Laura Orvieto*, uno dei primi di tal genere. La leggenda di Troia è presentata in modo assai vivo e gli eroi greci e troiani sono così ben descritti che la loro figura si delinea chiara e precisa nella mente dei piccoli lettori.

Anche *Iolanda de Blasi* nel suo *Giardino delle Esperidi* sa parlare ai ragazzi in modo facile e piano, raccontando loro la storia di Atlante, di Ercole, di altre antiche figure di eroi adatte a interessare l'immaginazione infantile.

Un po' difficile forse nella sua perfezione artistica mi pare il volume di *Ettore Romagnoli*: *Piccole e grandi storie del mondo antico*, ma quando venga dato a un ragazzo di una certa coltura e d'intelligenza pronta, verrà letto con interesse perchè la parola

== **Tutte le Opere di VAMBA**
in elegantissime edizioni == (Richiedere elenco)

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

competente e geniale dell'autore sa infondere vera vitalità anche nelle mummie dell'Antico Egitto. Così pure credo che se non tutti i ragazzi potranno gustare « *Sotto le ali d'oro* » di Marianna Cavalieri, quelli che giungeranno a intenderlo sentiranno quanto siano interessanti i costumi egiziani che l'autrice descrive nel suo racconto.

Meno artisticamente composti, ma non privi di pregio nella loro semplicità sono il *Viaggio di Ulisse* di T. Monicelli, e per l'epoca medioevale *Gli ultimi signori dell'Alhambra* di Luisa Banal e il *Cavaliere di Roncisvalle* di Laura Lattes.

Quando si voglia poi passare a libri di puro carattere storico scritti per illustrare la fulgida epoca del nostro Risorgimento abbiamo l'imbarazzo della scelta: la *Storia dei Mille* di Cesare Abba, *Garibaldi dell'Errera*, *Picciotti e Garibaldini* di Nuccio, i *Fratelli Bandiera*, i *Martiri di Belfiore* di Fabietti, e per tempi recentissimi: *La gran fiamma* di G. Fabiani sono fra i tanti quelli che più mi sembrano degni di nota. E tra quelli che meglio ritraggono avvenimenti dell'ultima nostra guerra debbo qui citare un altro libro di Laura Orvieto: *Beppe racconta la guerra* in cui l'autrice ci presenta uno chauffeur fiorentino che, vivendo in Francia, coglie ogni occasione per esaltare opportunamente il valore italiano durante la guerra e per porre un freno — pur con urbane e gentili parole — all'orgoglio eccessivo dei francesi che vantano come un loro merito esclusivo la nostra vittoria. La parola delicata dell'autrice vibra di tenerezza e di orgoglioso rimpianto nel ricordare figure famose di soldati nostri, giovinezze belle di scon-

sciuti eroi, nobili madri doloranti che trovano, pur nel loro strazio, la forza di occuparsi dei superstiti.

Non è male che nella biblioteca dei ragazzi siano anche alcune opere di letterature straniere. Le buone traduzioni dal francese dei libri di E. Malot (*Senza famiglia* e *In famiglia*), per esempio, in teresseranno certamente i ragazzi, quantunque il valore artistico del secondo sia inferiore a quello del primo. Gli scrittori inglesi ci offrono molte opere per fanciulli e giovinetti ed alcune, elegantemente tradotte, hanno già ottenuto ottimi successi. Luisa Alcott con i suoi volumi *Piccoli uomini* e *Piccole donne*, Cummins con *Il lampionaio*, F. Burnett con *Il piccolo Lord* hanno fatto conoscere ai nostri piccoli dei cari compagni di altre terre. Particolarmente interessante di F. Burnett mi pare *Il giardino segreto*: un ragazzo dichiarato ammalato dai medici, rinchiuso e oppresso dalle cure eccessive, ritrova la salute e la gioia della vita, seguendo un'ingenua piccola amica che lo porta verso il sole, verso le piante, verso il mondo meraviglioso della natura che ha una magia così dolce per chi impari ad ascoltarne la voce.

Non posso tralasciare anche le riduzioni dei capolavori stranieri che qualche volta traduttori colti e di buon gusto hanno saputo rendere accessibili anche alla mente dei ragazzi: *Don Chisciotte della Mancia* conserva la sua comicità nella buona traduzione e riduzione del *Fanciulli*: *Giovinezze belle* di Dickens è stato reso in buon italiano da Emma Boghen Conigliani e *Le avventure di Telemaco* di Fenélon da G. Santini.

Un cenno alle pubblicazioni pe-

riodiche che possono essere gradite e utili ai ragazzi: L'*Almanacco del ragazzo italiano* è venuto dall'anno scorso a completare ogni anno la famiglia degli Almanacchi Bemporad. Non è una delle solite fredde enciclopedie destinate a rimanere inoperose in uno scaffale: vi sono novelle, articoli interessanti su usi antichi e moderni, nozioni pratiche sui divertimenti più in voga, descrizioni di feste caratteristiche delle varie regioni italiane, spiegazioni di date storiche, tutto accompagnato da belle e nitide illustrazioni. Vaste notizie di carattere letterario e scientifico sono fornite dall'*Enciclopedia dei ragazzi* che riesce veramente assai utile perchè facilita la conoscenza di tanti argomenti che il ragazzo dovrà poi studiare nella scuola con maggiori particolari. Spesso riesce di gradita lettura per chi ami i viaggi la rivista del Touring: *Le vie d'Italia*, dove vengono illustrate anche le bellezze di certe parti meno conosciute della nostra patria. Il *giornalino della Domenica*, il *Corriere dei Piccoli* forniranno infine ai ragazzi un simpatico mezzo di contatto morale con bambini di altre città, li abitueranno allo scambio di idee diverse, aiutandoli a formare buone amicizie.

Mancano purtroppo — o sono rari e di scarso valore — libri di carattere scientifico adatti per i ragazzi, opere cioè che volgarizzano la scienza e che, soddisfacendo il desiderio infantile di conoscere il mistero di certi fenomeni naturali, mostrino agli occhi attenti dei fanciulli le meraviglie dell'organismo umano, la struttura di varie macchine, e spieghino loro il valore di certe invenzioni.

Tra le opere di tal genere voglio ricordare ancora il vecchio libro di Giovanni Macé: *Storia di un boccone di pane*, nella speranza che a questo si possano aggiungere in seguito altri volumi di egual valore.

Ho indicato così sommariamente come si possa radunare in ogni casa una discreta raccolta di libri per i nostri ragazzi e ritengo superfluo insistere ancora nel ricordare alle mamme quanto sia importante seguire con affettuosa attenzione le letture dei figliuoli dalle quali può derivare tanto bene o tanto male.

Non dimentichiamo infatti che, mentre noi adulti possiamo restare quasi indifferenti al romanzo sfogliato in fretta tra una preoccupazione e l'altra, il bambino invece conserva d'ogni lettura un'impronta assai più profonda, perchè l'anima infantile ha la capacità di darsi tutta ad ogni cosa che l'interessa, di assorbirsi completamente nel giuoco o nella lettura con la passione e l'intensità di sentimento che noi disperdiamo in mille pensieri e sentimenti diversi.

La nostra scelta dei libri per ragazzi sia dunque scrupolosa e accurata. Rivolgiamo spesso la nostra attenzione a quegli scrittori che usano della loro arte per divertire i nostri piccoli e renderli migliori: scegliamo tra essi quelli che sono capaci di dimenticare ogni amarezza, ogni dolorosa esperienza per rivivere con amore la vita dei fanciulli, per sorridere e commuoversi con loro, guardando ancora il mondo e l'umanità con gli occhi buoni, indulgenti e sereni dell'infanzia.

WANDA PADOVANO.

COLLEZIONE IN GRANDE FORMATO DI FIABE, LEGGENDE, RACCONTI, ROMANZETTI PER LA GIOVENTÙ

Edizioni di lusso splendidamente illustrate, con copertina in tricromia

- ALLODOLI E. — *Il Romanzo della Volpe*. Riduzione moderna del Reineke Fuchs di Goethe. Libro per i piccoli, con magnifiche illustrazioni di Sto L. 13,—
- BETTINI F. — *Biancabella e Fiordilino*. Fiabe, con illustrazioni di R. Sgrilli 17,—
- BIANCA MARIA. — *Fiori d'Autunno e d'Inverno*. Leggende per i bambini. Con splendide tavole a colori e coperta in tricromia di M. De Matteis 22,—
- *Fiori Estivi*. Leggende per i bambini. Con splendide tavole a colori e copertina in tricromia di M. De Matteis 22,—
- *Fiori Primavera*. Leggende per i bambini. Con magnifiche fototipie in nero e a colori (in ristampa).
- CALAMANDREI P. — *I poemetti della bontà*. Con 12 tavole a colori e 27 disegni di F. Carnevali . . . 16,75
- CATANI T. — *Pinocchio nella Luna*. Con 16 tavole a colori fuori testo e moltissime illustrazioni intercalate di C. Sarri (Volume rilegato). 13,—
- CAVALIERI M. — *Sotto le ali d'oro* (Tra gli Egizi 4000 anni fa) . 12,—
- CORDELIA. — *L'ultima Fata*. Fiabe. Illustr. e coperta a colori di D. Cambellotti. 3ª edizione . . 15,—
- COZZANI E. — *La Siepe di smeraldo*. Canzoni e leggende. Illustrazioni e coperta a colori di D. Cambellotti. 2ª edizione 16,50
- CUMAN PERTILE A. — *Per i bimbi d'Italia*. Poesie. Con illustrazioni e tricromie di A. Ramorino Ceas e A. Mussino 14,—
- CUMAN PERTILE A. — *La Commedia di Pinocchio*. Tratta dal celebre libro del Collodi, con musica di E. Oddone. Illustrazioni di A. Mussino L. 12,—
- FUCINI R. — *Il Ciuco di Melesceche*. Storielline in prosa e in versi, con prefazione di G. Biagi, illustrazioni di P. Malvani 13,20
- GAROGGIO D. — *Il Paradiso delle Rondini*. Fiabe. Illustraz. cop. a colori di U. Brunelleschi . . . 13,20
- GIAN CAPO. — *La leggenda dorata ed altre novelle*. Illustr. fuori testo e coperta a colori di Bazzi . . 6,60
- HUGO V. — *Dalla vecchia quercia*. Scritti scelti e annotati per i giovanetti da E. Rossi, con illustrazioni di C. Chiostri 8,80
- LOMBROSO CARRARA P. — *Le Fiabe di zia Mariù*. Illustr. e coperta a colori di A. Mussino. 4ª ed. . 11,—
- *Storie vere di zia Mariù*. Illustr. e coperta a col. di B. Gigliucci. 11,—
- MARCHETTI I. (A cura di). — *Dodici Fiabe di dodici Maghi*. Con tavole fuori testo in nero e in tricromia di D. Betti. Con copertina e sopra-copertina a colori 27,50
- MOLINOS I. — *Porpora. Racconti a Brunello*. Illustrazioni di B. Tumati 8,80
- NERI G. — *Il maestro meraviglioso*. Con illustrazioni e coperta di M. Battigelli 12,—
- ORANO E. M. — *Le prime piume*. Avventure domestiche per fanciulli. Illustrazioni e copertina a colori di D. Cambellotti 16,50
- PALADINI C. — *La Volpe di Fiorino*. Novelle. Illustrazioni e coperta a colori di P. Bernardini . . . 11,—

Segue Collezione in grande formato di Fiabe, Leggende, Racconti, Romanzetti per la Gioventù.

Edizioni di lusso splendidamente illustrate, con copertina in tricromia.

- PISTELLI E.** — *Le pistole d'Omero.* Con figurine di F. Scarpelli. 4ª edizione rinnovata e accresciuta. Copertina di V. Corcos . . . L. 16,50
- PROSPERI C.** — *Reucci e Fatine al chiaro di Luna. Venti fiabe.* Illustrate da G. Riccobaldi . . . 16,50
- REJNA G.** — *Compare Sorcetto e Compagni.* Con illustrazioni di U. Ortona . . . 15,—
- RUBINO A.** — *Viperetta.* Racconto per i piccoli. Illustrazioni e tavole fuori testo in tricromia dell'Autore. 2ª edizione . . . 16,—
- SALVINI M.** — *Pinocchio.* Bizzarria in 4 atti. Con illustrazioni e coperta a colori di Yambo . . . 5,50
- SCARPELLI F.** — *Cuore di fantocci.* Romanzo per ragazzi. Illustrazioni e tavole fuori testo in tricromia dell'Autore . . . 16,—
- STO.** — *Storie di cantastorie.* Con illustrazioni dell'A. 2ª edizione. 16,—
- TANIGRO A.** — *Fiabe per i bambini grandi.* Con illustrazioni di R. Sgrilli.
- TÉRÉSAH.** — *Quando il Gatto fa le fusa.* Novelle. Con illustrazioni in tricromia di D. Betti. . . 15,—
- *La leggenda del Giullaretto.* Con illustr. e coperta di D. Betti. 14,—
- *La leggenda dei due Pierotti.* Con illustr. e coperta di Sto . . 13,20
- *I racconti di sorella Orsetta.* Novelle. Illustrazioni e coperta a colori di D. Cambellotti. 3ª ed. 13,20
- *Come Orsetta incontrò Fortuna.* Novelle. Con illustrazioni di A. Terzi. 3ª edizione . . . 11,—
- *Il romanzo di Pasqualino.* Con tavole in tricromia e 50 disegni in nero e in colori di Golia . . 22,—
- TÉRÉSAH** — *Una bambola, due bambini, tre Cicogne e moltissimi altri personaggi tutti della massima importanza presentati da Térésah.* Con disegni in nero e a colori di Angoletta . . . L. 16,50
- *Canzoncine.* Poesie per l'infanzia. Con artistiche illustrazioni e cop. a colori di D. Cambellotti . . 8,80
- *Ombrone, fiume che piange.* Novelle. Con illustr. e coperta a colori di R. Sgrilli.
- TÉRÉSAH e GRAY E. M.** — *I racconti della Foresta e del Mare.* Con illustrazioni di D. Cambellotti. 2ª edizione, 6º migliaio . . . 13,20
- TODDI E. e BISTOLFI G.** — *Zio Mondo racconta....* Fiabe, racconti e novelle popolari di tanti paesi del mondo. Con illustrazioni e coperta a colori di E. Toddi . . . 13,20
- VAMBA.** — *Cinematografo poetico:*
- *La storia di un naso.* Con illustrazioni di C. Sarri e tavole in colori dell'A. Copertina di F. Scarpelli. 3ª edizione . . . 16,50
- *Le scene comiche.* Con disegni a più colori di F. Scarpelli e U. Finozzi. Copertina di F. Scarpelli . . 13,20
- *La cronaca della settimana.* Con prefazione di Omero Redi e illustrazioni di U. Brunelleschi . 13,20
- *Il giornalino di Gian Burrasca.* Rivisto, corretto e completato da Vamba. Con illustrazioni e due tavole a colori. 20ª edizione . 12,—
- VENEZIANI C.** — *Storia di Pap, Pip, Pop Pup.* Con illustrazioni di Pinochi. 2ª edizione . . . 16,—

BIBLIOTECA BEMPORAD PER I RAGAZZI

Splendidi volumi in-16°, rilegati in tutta tela, con illustrazioni e sopracoperta in tricromia di M. Battigelli, U. Brunnelleschi, C. Chiostri, U. Finozzi, Gustavino, M. De Matteis, A. Mussino, Sto, A. Terzi, A. Zandrino, ecc.

Ogni volume L. 8,50

1. ANTONELLI CALFUS L. — *Vita e miracoli di una vecchia madia.*
2. Baccini I. — *Memorie di un pulcino.*
87. — *Come andò a finire il pulcino.* (Seguito al precedente).
3. BARBONI L. — « *Patria* » in Libia.
4. BELTRAMELLI A. — *Il piccolo Pomi.* Romanzo per la gioventù.
5. — *Le gite farandole.*
7. BONTEMPELLI M. — *La scacchiera davanti allo specchio.* Racconto.
8. BORSI G. — *Il capitano Spaventa.* Romanzo cavalleresco.
9. — *Fiorrancino.* Novella.
10. CAPUANA L. — *C'era una volta....* Fiabe.
11. — *Il racconta fiabe.*
12. — *Chi vuol fiabe, chi vuole?*
13. — *Le nozze di Primpellino.* Fiabe.
14. — *Re Bracalone.* Romanzo fiabesco.
15. — *Schiaccianoci e altre novelle.*
16. CAVALIERI M. — *La nonnina racconta....* Fiabe.
17. CHERUBINI E. — *Pinocchio in Africa.*
83. — *Impresa Granchio, Bullettino e Compagni.* Libro per i ragazzi.
18. CIOCI A. — *Lucignolo, l'amico di Pinocchio.*
19. — *Moccolo, l'amico di Lucignolo.*
20. CIOCI A. — *Fioretto, l'amico di Lucignolo e di Moccolo.*
21. — *Bambola.*
22. CIP (Giachetti C.). — *Ragazzate.*
23. COLLODI C. — *Il viaggio per l'Italia di Giannettino.* (Vol. doppio).—
24. — *Storie allegre.*
25. — *I racconti delle fate.*
26. COLLODI NIPOTE (P. Lorenzini). — *Le avventure di Chifellino.*
27. — *Il cuore di Pinocchio.* Nuove avventure del celebre burattino.
28. — *I famosi tre.* Piccola storia.
88. — *Piccoli vagabondi.* Romanzo.
29. CONTESSA LARA. — *Una famiglia di topi.* Romanzo.
30. CUMAN PERTILE A. — *Il trionfo dei piccoli.*
31. — *Ninetta e Tirintin.*
32. DALLA PORTA E. — *Tric e Trac e Barbariccia.*
84. D'AMBRA L. — *Il figlio di Giulietta e Romeo.* Romanzo.
33. DEL LUNGO A. — *Fanciulli d'ieri e d'oggi.*
35. DINI D. — *Madeo.*
85. DOMENICHELLI P. — *Due bimbi e un passero, ossia la storia di Occhineri, Occhiazurri e Cip.* Cip.
36. DONNA PAOLA. — *Pippetto difende la Patria.*
80. — *Pippetto fa l'italiano.*

Segue

BIBLIOTECA BEMPORAD PER I RAGAZZI

Ogni volume L. 8,50

79. ERPIANIS G. — *Pinocchio in automobile*. Straordinarie avventure.
38. ERRERA R. — *Piccoletta*. Per i bambini.
39. FAVA O. — *Francolino*. Romanzo per i giovinetti.
40. FIDUCIA. — *Batuffolo*. Romanzo per i ragazzi.
41. GERIN B. — *Lucciole*. Le gemme della vittoria.
42. GONZALES P. *Storie di un micio bigio, di una gallina nera e di una marmottina prigioniera*.
44. HAYDÉE (Ida Finzi). — *Bimbi di Trieste*. Scene dal vero.
45. JACK LA BOLINA (A. De Vecchi). — *Vita di bordo*. Bozzetti.
81. LORENZONI C. — *Il Pulcino Verde* e storie di altri animali.
46. MAGNI A. — *Pepito*. Romanzetto.
48. MARTINENGO-CESARESCO E. — *La fontana delle fate e altri racconti*.



49. MESSINA M. — *Cenerella*. Romanzetto.
86. — *Storia di buoni zoccoli e di cattive scarpe*. Romanzo.
50. MIMMA (C. Fanfulli-Coppini). — *Storie di Barbabionda, Barbagrigia e Barbabianca....* Fiabe per ragazzi.
87. MURATORI. — *Petin Petele*.

51. NOVELLI A. — *Ramerino*. Libro allegro per ragazzi.
52. NUCCIO G. E. — *Una fiaba.... e molti racconti*.
53. — *Bambini e bestiole*.
54. PAOLIERI F. — *Scopino e le sue bestie*.
55. PERODI E. — *Cuoricino ben fatto*.
77. PETROCCHI P. — *Nei boschi incantati*. Novelle.
78. — *La leggenda della bella Xita*.
56. PEZZE-PASCOLATO M. — *Pif-paf*. Romanzo.
57. PROSPERI C. — *Il più felice bambino del mondo*.
58. PUCCI V. — *Il taglialegna*.
59. REMBADI MONGIARDINI G. — *Il segreto di Pinocchio*.
61. ROSSELLI A. — *Topinino*. Storia di un bambino.
62. — *Topinino garzone di bottega*.
63. SBIB T. — *I racconti del focolare*.
64. SOCCI E. — *Umili eroi della patria e dell'umanità*. Narrazioni storiche.
65. SOLDANI V. — *Settimana birichina*. Novelle.
66. STELLA M. — *L'uomo senza sonno e altre storie meravigliose*.
67. TADDEI-MANTEGAZZA P. — *L'ala bianca*. Novelle.
68. TERESA H. — *La regina degli usignoli*. Storia di una bambina belga.
69. — *La Ghirlandetta*. Storie.
82. — *Quando il gatto fa le fusa*. Novelle.
70. VALORI E. M. — *Storia di un pompiere*. Romanzo moderno per giovinetti.
71. VAMBA (L. Bertelli). — *Ciondolino*.
72. — *Novelle lunghe, per i ragazzi che non si contentano mai*.
73. VENTURINI L. — *Pei campi azzurri*.
74. ZIA MARIÙ (P. Lombroso-Carrara). — *Storia di una bambina e di una bambola*.
75. — *Un reporter nel mondo degli uccelli*.
76. ZÜCCOLI L. — *Il segreto per esser felici*. Romanzo.

NUOVA COLLEZIONE ECONOMICA BEMPORAD

DI RACCONTI, ROMANZI E AVVENTURE

Volumi in-8°, illustrati, con copertina a colori e solida rilegatura alla bodoniana

Ogni volume L. 5.00

1. ALCOTT L. — *Piccoli uomini*. Traduzione di A. Mazzoni.
2. — *Piccole donne*. Nuova traduz.
45. — *Buone mogli*.
3. ANDERSEN H. C. — *Tesoro dorato e altre norelle*. Traduzione di G. Fanciulli.
4. — *Norelle*. Traduzione di G. Fanciulli.
5. *Avventure (Le) del Barone di Münchhausen*. Traduzione integrale dal testo inglese di G. Fanciulli.
6. BARRIE J. M. — *Peter Pan nei giardini di Kensington*. Traduzione di F. C. Agno.
7. — *Peter Pan e Wendy*. Traduzione di S. Spaventa Filippi.
8. BARZINI L. — *Le avventure di Fiammiferino*.
9. BEECHER STOWE E. — *La Capanna dello zio Tom*. Riduzione dall'inglese sull'edizione completa. (Volume doppio L. 6,50).
10. — *Mia moglie ed io*. Riduzione di S. Bisi Albini.
52. BONSELS W. — *L'Ape Maja e le sue avventure*. Traduz. di E. Levi.
46. BURNETT J. H. — *Il giardino segreto*.
11. CERVANTES M. — *Don Chisciotte della Mancia*. (Prime avventure). Riduzione di G. Fanciulli.
12. — *Don Chisciotte della Mancia*. (Ultime avventure). Riduzione di G. Fanciulli.
13. CHECCHI E. — *Racconti per giovinetti*.
15. DAUDET A. — *Dal mio mulino*. Traduzione di F. Orsi.
16. DE FOË D. — *La vita e le avventure di Robinson Crusoe*. Libera traduzione di B. Vettori.
17. DE LA BRËTE G. — *Mio zio e il mio Curato*. Traduzione di A. Lucherini.
18. DICKENS C. — *Giovanezze belle*. Traduz. di E. Boghen-Conigliani.
19. DUMAS A. — *Storia di uno schiaccianoci*. Traduz. di M. G. L.
20. FANCIULLI G. — *L'Omino turchino*.
23. GRIMM J. e G. — *Novelle*. Traduzione di B. Vettori.

48. KIPLING R. — *Il libro delle bestie*. Traduzione di S. Spaventa Filippi.
25. LICHTENBERGER A. — *Trottolino mio*. Traduz. di M. Calò.
26. MARK TWAIN. — *Le avventure di Tom Sawyer*. Trad. di T. Orsi e B. C. Rawolle.
27. — *Tom Sawyer poliziotto*. Traduzione di T. Orsi e M. Chiala.
28. — *Tom Sawyer l'aereonauta*. Traduzione di T. Orsi e M. Chiala.
34. POË E. A. — *Racconti straordinari*. Traduzione di G. A. Sartini.
35. — *Nuovi racconti straordinari*. Traduzione di G. A. Sartini.
36. RABELAIS F. — *Gargantua e Pantagruel*. Riduz. di G. Fanciulli.



37. SALGARI E. — *La Bohème italiana — Una vendetta malese*. Avventure.
38. — *Il Re della prateria*. Avventure.
47. SAND G. — *La donna velata*.
- 43-44. *Shakespeare per la gioventù*. Racconti di C. e M. Lamb tradotti dall'inglese. Nuova ediz. (2 voll.).
39. SWIFT G. — *I viaggi di Gulliver*. Riduzione di G. Fanciulli.
40. WIGGIN DOUGLAS K. — *Rebecca di Rio Sole*. Traduzione dall'inglese di R. Errera.
41. WYSS R. — *Il Robinson svizzero*. Traduzione di G. Fanciulli.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 — Capitale versato L. 680.155.400

Riserve L. 500.000.000

Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero:

Costantinopoli - Londra - New York

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Seregno - Siracusa - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

.....
Tutte le operazioni di Banca
.....

Servizio Cassette di sicurezza
Servizio " Travellers' Cheques, "

RASSEGNA·ARTISTICA

I

Ci piace di considerar l'annata artistica del 1926 come tra due termini miliari: uno costituito dalla Mostra del 1900 a Milano, tenuta nella scorsa primavera, e uno dalla Biennale Veneta che si chiuse a novembre dopo parecchi mesi di apertura.

La mostra milanese ebbe per promotrice una donna, la signora Margherita G. Sarfatti, critico d'arte del « Popolo d'Italia », e fu inaugurata — caso più unico che raro — con un discorso del Capo del Governo. Questo intervento, l'allestimento a base d'inviti personali, gli intenti batteglieri dell'adunata e anche lo scandalo Oppi, pittore accusato di aver copiato dei nudi da fotografie francesi, valsero alla iniziativa della signora Sarfatti una larghissima notorietà e un bel successo di vendite: due terzi circa delle opere esposte, per oltre mezzo milione di lire. Inoltre il pubblico potè toccare con mano che esiste e prospera in Italia un certo indirizzo estetico che non solo non è più quello dell'ultimo quarto del secolo decimonono, ma che è addirittura agli antipodi.

La seconda metà dell' « 800 »

compose poco, non inseguendo che la sanzione, l'attimo fuggente; e si lasciò prendere dai problemi della luce assai più che dalle esigenze totali di un quadro sotto il rispetto sia della tecnica, sia del pensiero. Conseguenze: pittura frammentaria, prevalenza esorbitante del paese sulla figura. Il « 900 Italiano » intende arginare codesta frammentarietà, esige che l'uomo e l'ideā ridiventino come un tempo i protagonisti del quadro, mira a placare e ad eliminare l'impressione, la macchia, si propone di contemperare gli elementi esteriori dell'espressione pittorica sottoponendoli inoltre e rigidamente alle esigenze spirituali, al concetto. Ma, dinanzi alla teoria delle sue tele e dei suoi marmi, sorge spontanea una domanda: e cioè se le opere trovino una ragione di essere in nuove forme di vita moderna: se, in sostanza, rispecchino in realtà l'instancabile evoluzione dello spirito negli anni che costituiscono il primo quarto del secolo ventesimo. O se, viceversa, non siano che fiori di serra, voluti dagli uomini, non sgorgati dal misterioso travaglio del loro temperamento in rapporto alla vita del loro tempo. Vorremmo sbagliare: ma le « Susanne », i « nu-

di », le « bagnanti » su cui il quadro è sovente costituito, toccano assai meno la nostra sensibilità che non un bel paese

velatura, a chiaroscuro in sordina, dei nostri maestri del quattro e cinquecento, quando nel cielo dell'arte han folgorato e Ca-



Fig. 1. ELSA BONAVIA. — *Nudo* (92^a Esposizione degli Amatori e Cultori di Belle Arti in Roma).

folto di verde, oasi così sovente e così intensamente sognata da chi è costretto a vivere nel rombar perenne delle città odierne; e riteniamo che, ritornare *sic et simpliciter* alla pittura liscia, a

ravaggio e Goya, e Segantini e Manet e Fattori, sia un voler camminare a ritroso. Che, del resto, i novecenteschi rischino d'inserirsi in una linea d'insincerità, possiamo anche dedurlo dalla uni-

O. G. ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE
LA PRIMA MARCA

formità delle loro opere; uniformità che ricorda quella dei seguaci di un altro movimento a base volontaria, il futurismo.

sando da una sudditanza a un'altra, sia pur nazionale, astraendo da conquiste tecniche impressionanti, dando come anima al mo-

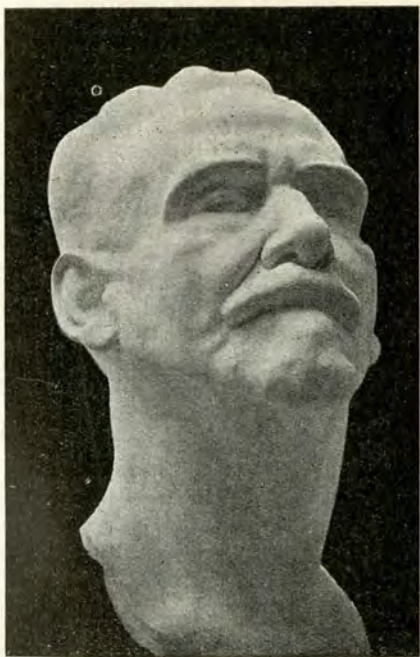


Fig. 2. ELSA BONAVIDA. — *Mio padre.*

In sintesi: nel novecentismo è più che laudabile il desiderio di evolversi e di progredire, purgando la pittura italiana da elementi di origine transalpina; ma non è laudabile voler trovare il rinnovamento e la salvezza pas-

vimento la fredda luce dell'intelligenza.

Nella battaglia di Milano, che si ripeterà nel 1928, era in linea, sebbene esiguo, anche un manipolo di femmine: non potendo entrare in analisi singolari, ci li-

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi - Milano

Confetture — Cioccolato — Caramelle

mitiamo ad elencare i nomi delle.... combattenti: Emma Bossi, Maria Cecilia Monteverde, Leonetta Cecchi Pieraccini, Evelina Scarampi e Ada Schalk.

II

Diamo anche i nomi delle donne italiane presenti nell'arengo



Fig. 3. ELSA BONAVIA. — *Rospo marino* (Prima Mostra di Arte Marinara, Roma).

veneto, non senza notare che, salvo due o tre, tutte conquistarono il proprio luogo passando attraverso le forche caudine della giuria. La città di Venezia mandò il gruppo più numeroso pur essendo assente la regina delle pittrici della laguna, Emma Ciardi: Gabriella Orefice, Elva Segato, Ernesta Oltremonti, Maria Vinca, Alice Dreossi. Roma inviò Anna M. Basse e Benedetta, fr

turista; Torino, Jessie Boswell, Giuseppina Clava, Teresa Torrello; Milano, Adele Carozzi Boschi e Gemma Pero; Firenze, Elisabetta Chaplin e Maria C. Monteverde; Bassano, Giovanna Cellini; Bologna, Luisa Lovarini; Pavia, Lina Sannazzaro Mirabelli.

Impossibilitati a discorrere di tutti gli aspetti dell'esposizione, e magari di alcuni soltanto — e vorremmo non dover saltare a piè pari le mostre retrospettive, l'arte belga, e Carena e Baroni e Dazzi — noi intendiamo fissar l'attenzione delle lettrici su due pittori soltanto: due, che però pesano nell'arte italiana dell'800. Uscendo dal salone dove eran radunate le trenta pitture e gli undici disegni di Giovanni Segantini (1858-1899) non uno spettatore non avrebbe potuto portare con sè due sensazioni diverse ed egualmente profonde: una, nella retina, di un'immensa chiarezza: « la luce avvolgente in Segantini ha la densità di un blocco di cristallo » (Cecchi); un'altra nello spirito, e cioè che l'Italia della seconda metà del secolo scorso ebbe in Segantini il suo autentico genio pittorico. Non soltanto egli individua negli uomini, nelle cose, ciò che negli uni e nelle altre è eterno, ciò che si ripete incessantemente nel transitare e inabissarsi delle creature; non soltanto incastona le proprie intuizioni in composizioni vaste, euritmiche, classi-

~ DISTILLERIA TOSCANA ~
PER LA FABBRICAZIONE DEI LIQUORI
LIQUORE AFRICANO
CREMA GIANDUIA

Cambini & Zalum
Proprietari

LIVORNO - Via Marco Mustacchi
Tel. 8-83 :: Teleg. CAMBINI

che; ma adegua come pochi riuscirono a fare, la sua materia pittorica, la sua tecnica espressiva, alla natura del tema che ha per le mani. Pellizza asseriva giustamente che l'origine della tecnica

Daniele Ranzoni (1843-1889) si affaccia, attraverso Venezia e dopo trentasette anni dalla dipartita, sulla soglia della grande notorietà. « Artisti, scrive il Giolli nel Catalogo, degni d'essere in



Fig. 4. ELENA ZÉLEZNY — *Romei.*

deila pittura segantiniana è nelle pietruzze dei torrenti alpini. Salvarono la purezza del suo genio la lunga solitudine di Savognino, dell'Engadina, la maestà candida delle montagne.

prima linea nella storia dell'arte europea, son tuttora ignorati dai musei e dalle aste del nostro paese; e questo è uno ». Certo, nocque alla sua fama, la grande fama di Tranquillo Cremona;

Gratis e franco di porto inviamo
alle gentili Signore che ne
fanno richiesta un “Manuale di Bellezza”.

(Vedere pag. 82)

ma il Ranzoni non gli è inferiore, anche se meno raffinato. Questo ormai è assodato.

La sua arte, costituita quasi esclusivamente da ritratti, è tutta sostenuta da un lirismo impe-

tura si attenua nel suo gioco luminoso così, « da parer fiato ».

Era ovvio che a un pittore di questa razza non potesse risplendere in vita il proverbiale stellone.



Fig. 5. MARGHERITA DE LOTIS. — *Al cader del giorno (Terracina).*

tuoso, scontroso, che non potrebbe non esprimersi in sintesi lineari e plastiche, d'una elementarità a volte originaria. E la materia pittorica cui egli affida l'estrinsecazione del suo lirismo procede attraverso un « tremulo contesto di prismi luminosi » (Cecchi). Egli cerca il vero non in avvolgimenti di sagome ma sotto l'aspetto cromatico, la pit-

Tra il « 900 Italiano » e la Biennale di Venezia rammentiamo la 92.ma « Amatori e Cultori » che rivelò il decoratore Ohlsen, scomparso di fresco, e il pittore Bigioni, che operò, certo con minor dotazione naturale ma non con minore tenacia, sulla linea estetica del Ranzoni; e la « 1^a Mostra Nazionale Marinara » promossa in Roma dalla Lega Na-

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO **STREGA**

vale Italiana, che fece conoscere il pittore di navi guerriere, Edoardo De Martino.

Dalle grandi linee, alle affermazioni individuali. Segnaliamo,

struzione attraverso masse curve e piani accentuati. Ma che i ricordi s'allontanino o cadano è dimostrato da ogni nuova esposizione. La sua personalità emer-



Fig. 6. MARGHERITA DE LOTIS. — *Ritratto di Dionigi Puech, direttore dell'Accademia di Francia a Roma.*

tra le scultrici, la Bonavia e la Zelezny; tra le pittrici la De Lotis e la Morelli; tra le cultrici delle arti applicate Maria Marino, e la contessina Eleonora Gallo.

Elsa Bonavia risente ancora della maniera del Biagini suo maestro, specialmente nella co-

ge sempre più appariscente attraverso una presa di contatto autoritaria, direi quasi violenta, della forma: che, intuita ed espressa nei suoi elementi essenziali, studiata nel modellato, appare tutta schietta e vigorosa (Fig. 1-3).

Cecoslovacca di origine, ita-

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi - Milano

Confetture — Cioccolato — Caramelle

liana di elezione, passata attraverso la Germania, il Belgio, Parigi e Firenze per tutte le espe-

camente, con alto senso decorativo: tende alla composizione anche nel fare dei vivi ritrat-

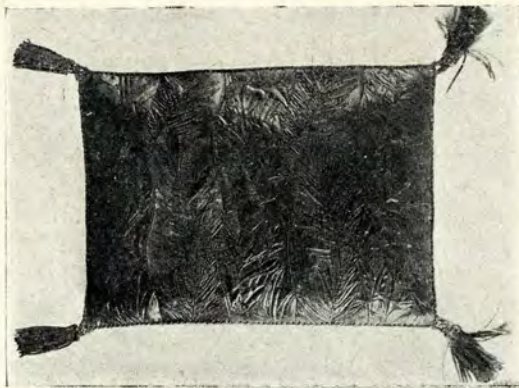


Fig. 7. MARIA MARINO. — *Palme e gigli*, cuscino in cuoio inciso e colorito. (II Biennale di Monza).

rienze plastiche degli ultimi tempi, la signora Elena Zelezny Scholtz sente la scultura pittori-

tini, ed è a suo pieno agio quando il tema le consente ampia libertà di comporre: nacquero così:

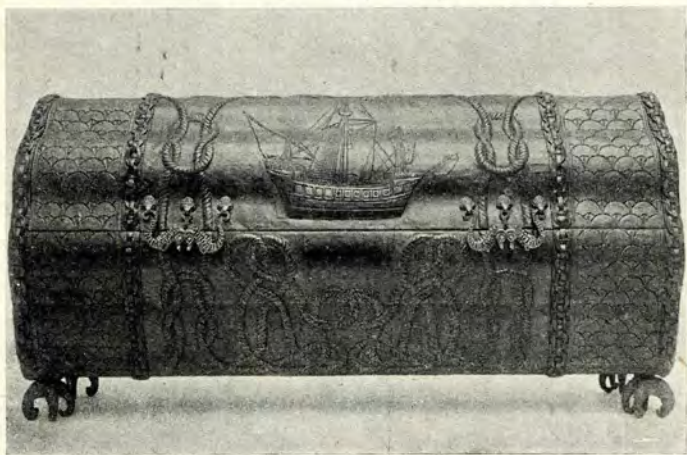


Fig. 8. MARIA MARINO. — Cofano in cuoio sbalzato.

« La Fame a Vienna » e l'impressionante gruppo di « Romei » che pubblichiamo (Fig. 4): opera certo discutibile, ma anche indice di un non comune temperamento d'artista.

Un pensionato di Francia, il

stente. Il ritratto che pubblichiamo, rappresenta il Direttore dell'Accademia di Francia in Roma lo scultore illustre Dionigio Puech (Fig. 6).

« ...In quanto ai dati biografici, li inventi un po' lei, che sa-



Fig. 9. ELEONORA GALLO. — Carta per coprire libri, su motivi decorativi romagnoli.

pittore Beaume, ha avviato alla pittura Margherita De Lotis, che si è presentata onorevolmente ad alcune importanti esposizioni romane (Fig. 5). Fa paese e figura, questa preferendo a quello: e noi la segnaliamo per tre qualità, che danno ai suoi quadri certa balanza virile: un disegno largo e sicuro, una costante giustezza di rapporti, un tono terso e consi-

ranno sempre più divertenti di quelli veri. Io le posso dire che sono toscana, ma ho lavorato quasi sempre a Roma. Ho lo studio a Villa Strohl-Fern e ho esposto a Roma, Firenze, Torino e Ginevra. Basta?».

Noi presentiamo la pittrice Vittoria Morelli con le sue stesse briose parole e aggiungeremo che, se ancora ci appaia alla ricerca

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

di sè stessa, ci piace il vigilato avanguardismo della sua pittura; e che ci piace anche il suo eclettismo, che tenta, non senza felici risultati, anche lo sbalzo su rame, nel trittico della « Marinara,

e alla fauna delle acque, nelle navi che adornano la parte centrale dell'opera d'arte. Alla quale le patine sobrie, delicate e lucenti, conferiscono il fascino dei valori cromatici.



Fig. 10. F. FERRARI. — Particolare del quadro *Madre e bambina*. (Premio Carnegie a Pittsburg, 1926, di 1500 dollari).

dal titolo « Le ondine e i mostri marini ».

Sbalzatrice egregia di cuoi in continuo progresso di forma, è Maria Marino, alla cui attività si debbono due cofani di intenti e forma diversi, ma ugualmente pregevoli: l'ultimo destinato a contenere una bandiera navale (Fig. 8). Il mare v'ha una sua intensa celebrazione nelle sagome mosse e nelle linee folte, nei temi decorativi tutti ispirati alla flora

Ci siamo riservati di dire in ultimo della contessina Eleonora Gallo di Osimo perchè ella ha menato a termine una nobile fatica: quella di animare avvivare di un soffio d'arte le carte che vestono i nostri libri rilegati (Fig. 9). Siamo lieti di lasciare a lei la parola: « Io ho voluto tentare una nuova decorazione per vedere se potevo togliermi dal copiare i vecchi motivi remondiniani pur sempre belli e suggestivi.

Se le mie carte avranno fortuna, non lo dovrò alla mia creazione.... perchè anch'io ho copiato. Infatti i disegni li ho tolti da motivi popolari di ciascuna regione d'Italia: da coperte, tappeti, asciugamani, copricasse, ecc. eseguiti dal popolo nostro ». Crediamo che le carte abbiano avuto ed abbiano veramente fortuna; ma, anche non fosse, non sarebbe men vero che costituiscono un tentativo geniale di segnar del crisma della bellezza un oggetto che la civiltà ha introdotto fin nelle case più umili.

Tra le pochissime nominate, ahimè, quante escluse che meriterebbero almeno un cenno, per la loro fede e per il loro valore!

Mentre speriamo in un'assoluzione plenaria in grazia del nostro intendimento di voler fare un po' largo alle giovani di merito, chiudiamo questa rassegna ricordando un avvenimento che onora un artista e l'Italia: e se l'artista è uomo, l'ispirazione gli venne da una donna, da una donna sublimata nella luce della maternità: intendiamo alludere al premio Carnegie, assegnato a Pittsburg da una giuria internazionale e in una gara cui partecipavano pittori di ben quattordici nazioni, al pittore romano Ferruccio Ferrazzi per il quadro: « Madre e Bambina » di cui riproduciamo un delizioso particolare (Fig. 10).

REMIGIO STRINATI.

Fabbrica di Ceramiche Artistiche

ERNESTO CONTI

17 — VIA CINQUE MAGGIO — 17

SESTO FIORENTINO

Miyriam

La più giovane e celebre Kiromante

MILANO - Via Marco Formentini, 5

MIYRIAM deve essere consultata - scrivete gli subito



MIYRIAM risponde a tutte le domande

CONSULTATELA *Cura le anime, legge la mano, penetra nell'intimo, fa le carte, chiaroveggenza naturale, amore, affari, avvenire*

TUTTO INDOVINA

Migliaia di certificati provano la forza telepatica di tanta artefice magica.

Per corrispondenza L. 25 MILANO - Via Marco Formentini, 5
(Vedi buoni in fondo al volume)



RASSEGNA DELL'ELEGANZA FEMMINILE

In questa melanconia di giorni grigi che si susseguono, fatale corteo dell'anno che muore, non è forse bene divagare lo spirito con pensieri leggiadri e leggeri, parlare della più instabile delle invenzioni umane, la Moda, che delle cose passeggiere ha tutte le seduzioni, tutti gli incantesimi?

Ma non una storia della moda, ohibò! che partendo dalla pudibonda foglia di fico intraprenda un lungo e faticoso pellegrinaggio tra i popoli e paesi più svariati, attraverso mille e mille anni!

Lasciamo da parte gli splendori dell'oriente e le armonie elleniche, gli ori bizantini e le jeratiche figure egizie, le grazie botticelliane, i fasti della rinascenza, la magnificenza delle corti, i barbari fulgori delle tiare moscovite, le porpore e gli ori delle belle del primo impero, il leggiadro barocchismo spagnolesco delle seguaci di Eugenia di Montijo e tutte le innovazioni che si susseguirono rapidamente, non mai completamente originali anche quando parvero rivoluzionarie, e delle quali gli artisti furono in parte ispiratori e in parte storiografi.

È più semplice per noi tutti, di utilità più immediata e forse anche più piacevole, considerare le

nuove fogge con occhio limpido ed acuto per accettarle tal quali o modificarle o rigettarle, guidate da quell'infalibile consigliere che è il buon gusto affinato dall'assidua familiarità colle cose belle, da un senso vigile che ricerca in ogni cosa la misura, l'armonia.

Son passati i tempi nei quali la Moda dettava decreti precisi che tutte le persone eleganti si credevano in obbligo di rispettare: Le crinoline misureranno tanto e tanto di ampiezza e ci voleva niente di meno che una contessa di Castiglione, bella come Venere e saggia come Minerva, per avventurarsi a sfidare l'opinione pubblica colle sue vesti aderenti alle forme purissime.

E se venivano alla moda le maniche a pallone, tutte le donne avevano la stessa ampiezza di spalle, e tutte le donne si strizzavano fino al martirio per ottenere la vita di vespa idealizzata dai figurini dell'epoca, e le code, mal trattenute dalla mano o dai cosiddetti paggetti, spazzavano le scale e i pubblici passeggi, e gli spilloni cava-occhi tenevano in bilico sulle acconciature voluminose dei monumentali cappelli, carichi di fiori di nastri di trine di piume.

No — ora la moda è eclettica e

ognuna può scegliere tra gli svariatissimi modelli, quello che corrisponde ai suoi gusti e meglio si addice alla sua persona, alle sue abitudini di vita.

Così, accanto ai vestiti con

tia, la fedeltà, direi, di tutte le donne.

Poichè nessuna di noi oggi giorno può avere a sua disposizione un Paracelso come Diana di Poitiers o un geniale ciurmadore,



gonna voluminosa, detti di stile, si vedono vesti di linea semplice, di stoffa morbidissima, appena drappeggiati e trattenuti sul fianco sinistro da un bel fermaglio di gioielleria o di imitazione.

Ma si può dire che l'abitudine degli sports e la vita attiva hanno generalizzato per la strada il costume semplice, diritto, facile a indossare, che dà un'aria giovanile a chiunque lo porti, purchè non si tratti di candidate ai pesi massimi.

Ed è appunto quel che di giovanile a cattivargli la simpa-

tipo Cagliostro, che mesceva filtri portentosi a Madama du Barry, ricerchiamo, dunque il più succinto dei vestiti, gonna breve su scarpine perfette, bluse molleggiante, feltro morbido, un insieme che lascia piena libertà di movimenti e dà un'aria sbarazzina a chiunque lo sappia portare con disinvoltura.

Se poi la donna vuol conservare non soltanto l'apparenza della gioventù, ma elasticità di muscoli, occhio limpido e viso fresco, allora ci vuol altro che l'ausilio della sarta!

Non voglio già alludere ai molti Instituts de Beautés che, nati in Francia, si sono propagati come funghi in tutte le città del mondo. Questi hanno sì delle creme, delle ciprie, delle acque aromatiche che giovano all'epidermide, si specializzano in massaggi che danno tonicità ai tessuti, ma non tutte le donne hanno il tempo e i mezzi di ricorrervi con frequenza, e anche chi lo può deve guardarsi bene dall'accettare in blocco tutto quello che viene suggerito dalle amabili sacerdotesse di quei nuovi templi di Venere.

Più sicura, più duratura nei suoi effetti, meno fastidiosa per chi non sacrifica al desiderio di essere bella una certa sua indipendenza, un certo rispetto di sé, più semplice soprattutto è la pratica costante di certi precetti igienici, che, se in genere vanno bene per tutti, si possono modificare nei particolari a seconda dell'età, del temperamento e delle possibilità di ciascuno.

Riposo e moto giudiziosamente alternati, vita per quanto è possibile all'aria aperta, vitto regolato e adatto alla propria costituzione fisica, dominio sui propri nervi sono in fondo la base della salute. E salute, se non è sinonimo di bellezza, che si basa anche sulle linee scheletriche della persona e del viso, è però sinonimo di elasticità di tessuti, di freschezza di colore, di espressione serena, tutti attributi di gioventù. Gioventù che è più e meglio della bellezza, la quale,

d'altra parte, non si può fabbricare.

E non si parli degli scultori di carne viva, degli artisti della plastica che con iniezioni di paraffina si propongono di distendere la pelle, far sparire le rughe e le buche, rendere al viso delle mature matrone le fresche rotondità delle gote adolescenti, puntellare e ricostituire décolletés in sfacelo!

Anche prima della guerra, più allora di adesso, io penso, era in uso il metodo spiccio di fare a questo scopo iniezioni di paraffina liquida e credo che se ne siano giovati anche i chirurghi per ridare a visi deturpati nelle vicende terribili delle battaglie un aspetto più umano.

Molti boxeurs, poichè il naso è il punto più esposto ai colpi dell'avversario, hanno il naso più di una volta rifatto, un naso, per così dire, artificiale. E forse l'unico caso nel quale una iniezione di paraffina possa essere giustificata e relativamente innocua è nel correggere il profilo di un naso troppo maltrattato da madre natura. Ma un chirurgo esperto e coscienzioso ed una intuizione artistica non comune sono necessari per non mutare in peggio i connotati. Teniamoci dunque il nostro naso lunghetto o corto, profilato o rotondetto quale è, pensando che tra un lineamento e l'altro del volto ci sono rispondenze segrete, armonie che un nulla basta a sciupare.

Ma lasciamo questo argomento

COTONE PERLÉ D·M·C

IN MATASSINE E GOMITOLI.
LUCIDISSIMO — MORBIDO — COLORI SOLIDI

per non invadere il campo della nostra Jeannette, che anche quest'anno ci dispensa i suoi consigli pieni di grazia e di saggezza. E mi perdonino le leggiadre lettrici se esorbito dal mio compito di parlare di moda e di eleganza. Ma esiste una così stretta colle-

ricorrere ai vestiti molleggianti, con pieghe, ondulazioni, lembi di stoffa disposti ad arte in modo da dissimulare quello che.... sporge troppo dalla linea normale.

È questione di gusto, di esaminarsi senza indulgenza e c'è sempre modo di trovare nelle colle-



ganza tra il contenuto e il contenente, che non è quasi possibile scindere l'uno dall'altro.

Piuttosto vi mostrerò come si trasformi lo stesso vestito se indossato da una svelta giovinetta o da una signora ben provvista, in tutti i sensi dell'espressione.

O che forse le signore un po' forti, come dicono con pietoso eufemismo le sarte compiacenti, devono rinunciare a vestirsi? No, per amore degli occhi nostri! Si vestano, anzi si vestano un po' di più allungando le sottane, abbreviando le scollature, rinunciando ai modelli succinti ed attillati per

zioni dei grandi creatori della moda o presso una sarta intelligente i vestiti adatti alla propria persona.

Del resto il vestito non troppo aderente va bene alle persone grasse e alle magre e giova anche a quelle che hanno forme perfette, perchè nessuna perfezione ostentata è così seducente e suggestiva come una bellezza appena intravista e che l'immaginazione adorna e completa con i suoi folli e ardenti voli.

Lezione di civetteria questa, di corruzione?

Fosse pure, e servisse a liberar-

ci da questa invasione di nudo per le vie, sui trams e più ancora nei teatri e nelle sale da ballo. Non per salvare la morale, ma per non offendere continuamente con esibizioni grottesche i nostri sensi e quelli anche più



suscettibile dei nostri uomini. Io, uomo, sarei da un pezzo sazio, disgustato e farei un rapido voltafaccia ad ogni apparizione muliebre.... a meno che fosse tanto leggiadra da far dimenticare i molti esemplari brutti o anche solo comuni, che ci perseguitano sfacciatamente dal mattino alla sera e viceversa!

Dove è però necessario lasciare in secondo piano la civetteria, del vestito, così intesa, è nel campo sportivo.

Il costume da bagno del resto, accenna a ritornare più femminile e complicato, abbandonando, quando non si tratti di gare di nuoto, la semplice maglietta ade-

rente, e, se la tenuta d'alta montagna richiede i pantaloni, molti accessori graziosi, gilets di lana multicolori e ricamati, sciarpe di colore vivo, berrettoni di forma svariata la rendono femminile quanto si può desiderare.

Certo in questo campo, bisogna sempre anteporre la comodità all'eleganza, scegliere stoffe calde, resistenti e, se è possibile, impermeabili, adattarsi a sacrificare la linea pur di essere ben coperte, e avere in copia maglioni, gilets, scarpe, calzettoni di lana, calzettoni, guantoni di ricambio.



Tutte le fantasie negli accessori sono permesse, ma per essere certe di non avere nulla che stoni, bisognerebbe che ognuna scegliesse per sé un colore fondamentale o grigio o nocciola o verdastro,

sul quale gli accessori di tinte vivaci porterebbero una nota gaia, ma non discordante.

Per il tennis M. llé Lenglen, campionaria mondiale è pure campionessa di eleganza: sottana

partita, e l'equipaggiamento è completo.

Al tipo tennis si avvicinano tutti i vestiti a due pezzi — bluse e sottana — che si portano in casa e sotto i mantelli da mattina, come pure i vestiti interi, diritti di forma fino ai fianchi e di lì in giù resi agevoli al passo con pieghe disposte a gruppi o con piegoni doppi che si aprono a trenta centimetri dall'orlo in mezzo del davanti e sui fianchi. Le scollature sono quasi sempre piccole e nette e preferibilmente a punta sul davanti; talora la bluse sale a coprire il collo, tal'altra una sciarpa parte da un lato per girare intorno al collo e



pieghettata in giro o con larghi piegoni fondi, bianca d'estate, beige o scozzese per le altre stagioni, e sopra sweater della stessa stoffa oppure in maglia di fantasia. Chi ha una pelle delicata, porti maniche lunghe e intorno al capo, sporgente sulla fronte, una specie di visiera che protegga gli occhi e il viso dall'ardore del sole.

Per chi ha i capelli lunghi — ma ce ne sono ancora tra le giovanissime seguaci dello sport? — un foulard di seta o un nastro alto che cinga il capo serve a mantenere in ordine i capelli. Un golf di lana a colori vivaci o un mantello stretto, tipo tailleur da buttare sulle spalle, dopo la



ricadere sul dorso, o anche un foulard dalle tinte accese si intravede sotto il mantello di stoffa e di taglio maschile.

Con questo genere di vestiti succinti è necessario che la calzatura sia molto accurata. Par-

leremo più avanti delle scarpette, varie secondo l'ora, il vestito e le circostanze; riguardo alle calze bisogna notare che quelle di color carnicino sono ormai riservate ai vestiti da sera, e anche lì devono essere di tono più o meno chiaro,

importante: praticissimo quello di leggero camoscio bianco lavabile con acqua e sapone, comodo di misura, lungo da coprire una parte della manica del tailleur quando non sia, ben inteso, rifinito in pelliccia.



secondo la persona che le indossa, per dare l'effetto del nudo.

Di giorno la calza si porta piuttosto nelle scalature del beige, del grigio, del biondo, del tabacco chiaro a seconda del colore del vestito. Per passeggio sono forse preferibili alle calze di vero organzino quelle in filo di Persia, sottili di filo e di maglia serrata, che sono alquanto inferiori di prezzo ed hanno una discreta durata. Ora poi hanno guadagnato terreno delle belle calze morbide miste di lana e seta, indicatissime la mattina per difendere dal freddo le gambe lasciate scoperte dalle sottane troppo brevi.

Il guanto è pure un accessorio

Per il pomeriggio però bisogna ricorrere a quelli in suède morbidissima, di una gradazione più chiara del colore del vestito. Il guanto di colore chiaro, intatto, è proprio un vero lusso perchè perde dopo tre o quattro volte la freschezza e non c'è tintore che sappia rendergliela completamente.

Nella rigida stagione invernale è necessario aggiungere al succinto vestito un mantello di stoffa morbida e calda, preferibilmente rifinito e foderato in pelliccia. Il mantello a linea diritta raccoglie molti suffragi; se ne vedono in velluto di lana in colori uniti o in fantasia, con grandi tasche,

collo e manopole voluminose in marmotta, in lupo, in skunk, in volpe, e in tutte le varietà a pelo forte e lungo. Vi sono anche imitazioni in lepre e in coniglio, che fanno bella figura e che sono molto adoperate ora che la pelliccia

più ricerca nei particolari, c'è sfoggio di incassature pieghe e godets e sono più largamente adoperate le guarnizioni di pelliccia.

In genere i mantelli, come del resto molti vestiti, sono blusanti dietro, danno un'impressione di



vera ha raggiunto prezzi altissimi.

Sempre molto apprezzati i cosiddetti «insieme», dove il vestitino riprende il colore del mantello oppure quello della pelliccia e della fodera.

Completati da cappelli, borsette e accessori più ricercati di quelli che si portano abitualmente la mattina, possono servire benissimo anche nel pomeriggio purché non si tratti di andare ad un ricevimento di gala, ad un tea-dansant, dove è necessaria una tenuta più elegante.

Se per il mattino predominano le linee diritte, nel pomeriggio v'è

abbondanza nella parte superiore, ciò che è spesso ottenuto con pieghe dissimulate intorno ai fianchi e sono invece molto attillati nella parte inferiore. Spesso non si chiudono con bottoni, ma con la mano si tengono ben stretti intorno alla persona, in modo da dare l'effetto estremamente sottile, richiesto dall'ultimo figurino.

Il velluto inglese, che non si ammacca facilmente come quello in seta, è molto in voga, in tutte le gradazioni del rosso vinato e dell'azzurro cupo, e anche si rivede il panno zibellino, lucido e morbido come seta.

La pelliccia è adoperata come gilet, oppure forma un alto bordo al collo, scende davanti e gira tutto intorno al mantello.

Bellissimo un modello di velluto rosso cupo con godets davanti e tutto orlato di una striscia alta dieci o dodici centimetri di lepre, che imitava perfettamente il visone, e ugualmente bello, ma più pacato, un altro di lana blu un po' svasato in fondo e tutto rifinito da un alta striscia di astrakan grigio al collo, sul davanti e all'orlo.

Un mantello diritto di pelle lucido granata, foderato in pelle di castorino, accompagnava un bellissimo vestito di crespò della stessa tinta di forma semplice e giovanile, ma lavorato pazientemente con pieghe a forma di foglia in tutta la vita che scendeva diritta fino ai fianchi; maniche lunghe collo stesso lavoro e sottana a grandi e fitte pieghe, smerlate in fondo.

I mantelli di pelliccia, in genere hanno la forma classica, diritta e piuttosto ampia. Si continuano a fare in castorino, in petit-gris, in persiano, che è però assai pesante, in breitschwanz, bellissimo ma facile a sciupare, in caracul; il visone, nello stesso tempo che è un mantello di lusso, per la sua solidità può sfidare impunemente le intemperie. L'ermellino si riaffaccia timidamente come guarnizione, e soltanto per grandi serate di opera o nei casinos cosmopoliti dispiega il suo candore in mantelli e cappe regali.

La volpe continua ad essere un ornamento desiderato e prezioso nella mezza stagione sui tailleurs e sulle princesses; quella argentata, dal fiocco candido in fondo alle soffici code, cede alquanto il posto alla cosiddetta azzurra o a quella bionda che intona deliziosamente coi vestiti neri, quando specialmente si abbia l'avver-



tenza di assortirvi calze, scarpine, guanti e borsetta.

Sotto alle pelliccie, ai mantelli di velluto o di morbida duvetine si portano vestiti leggeri, colle maniche lunghe, abitualmente, e senza maniche e più o meno scolati per thè danzanti, cerimonie, teatro, balli.

Le novità dell'anno francescano.

M. CHINI. - **Vita e Poesia di San Francesco** L. 21.—
M. L. FIUMI. - **Leggende Francescane** » 16.—

Magnifici volumi illustrati e decorati elegantemente.

EDIZIONI BEMPORAD, - FIRENZE

Più in voga del crespò è il crèpe-sàtin che si adopera, specialmente in nero, dalla parte lucida; poi ci sono tutte le varietà dei crespì della Cina, georgette e romain, dei velluti delle trine e dei tullì, secondo le circostanze.

Se il velluto inglese serve per i mantelli e i vestiti di linea sobria, il velluto-chiffon si presta



per i vestiti morbidamente drappeggiati; scuro, ha riflessi caldi ed è di una signorilità senza pari, e nelle tinte mediane e chiare ha delle luci iridescenti che fanno pensare talvolta alle increspate onde marine, tal'altra alle pallide albe, ai tramonti, alle fosforescenti notti lunari.

Oltre ai velluti uniti si adoprano velluti impressi, come punteggiati da coriandoli multicolori; il velluto anche forma rabeschi e fiori di colori svariati su fondo di crespò o di mussola di seta

e, come il crespò, è leggero e morbidissimo.

Il moirè si afferma in più di una collezione, sia in nero che in colore e anche i broccati d'oro e d'argento, diventati flosci e flessibili come richiedono i modelli dei grandi sarti.

Alcune stoffe, che imitano perfettamente la cotta di maglia metallica degli antichi guerrieri sono destinate a formare delle tuniche sotto i mantelli da pomeriggio; altre, anche in lana, sono intessute di fili d'oro e d'argento, altre ancora, ricchissime, presentano, nella fusione di azzurri rosa verde oro, delle fioriture maravigliose e delicatissime, degne di cingere le bellezze celebrate di una qualche moderna Shéhérazade.

Nei vestiti da sera specialmente hanno profusi tesori di immaginazione e di grazia i grandi artisti-creatori della moda. Moda che, se viene d'oltralpe, è spesso ispirata da artisti italiani. Basti

citare fra tutti il fantasioso Brunelleschi, che ha trionfato a Venezia con una festa spettacolosa la quale ha avuto partecipi le più belle, più eleganti, più raffinate dame dei due mondi ed ha suscitato tanta ammirazione e stupore, che l'eco non è ancora affievolita a mesi di distanza.

Questo serva di ammonimento a chi crede indispensabile alla propria eleganza il vestito che venga direttamente da Rue de la Paix o da Place de l'Opéra! Abbiamo qua da noi, in casa nostra,

moltissimi elementi di eleganza, bellissimi tessuti di lana e di seta, ricami, trine favolose; abbiamo valorosi disegnatori, che o riesumando in parte dalle epoche celebrate, nelle quali dettavamo leggi di eleganza a tutte le corti d'Europa, antichi costumi e riadattandoli alla vita d'oggi, op-

lano, da Venezia i fulgori di questa sua arte, diffondere i prodotti delle sue industrie antiche e sempre rinnovate.

Ma torniamo alla nostra semplice cronachetta.

I vestiti da sera sono quanto mai svariati. C'è il vestito in crespato georgette pesante, sempli-



pure creandoli di sana pianta col-la inesauribile fecondità del loro temperamento, possono darci i figurini dell'annata; abbiamo artisti della decorazione come una Rosa Memmi, una Titina Rota, artisti dell'abbigliamento come una Gallenga, una Palmer e abbiamo maestranze intelligenti, pazienti, abilissime.

Basterà che questi elementi vivi, ma dispersi, si organizzino in unità di intenti e l'Italia, senza dare l'ostracismo a quello che viene di fuori, anzi facendo proprio tutto quello che si presenti di pratico e di bello, potrà a sua volta irraggiare da Roma, da Mi-

cissimo nell'apparenza, ma che, di taglio perfetto, indossato con eleganza e completato da ricchi gioielli, non sfigura accanto a quelli tutti ricamati a perle, a lustrini, a strass. Il nero continua ad essere portato, ma molto spesso è arricchito di frangie disposte intorno alla vita in modo di formare una specie di bolero, in diversi giri alla sottana a guisa di volante, oppure avvolte capricciosamente intorno alla persona. La frangia di seta, di jais di struzzo glicerinato è l'ornamento tipico della stagione.

Un modello attillato, coperto quasi per intero da lunghe fran-

giè perlate di Rodier, è la cosa più semplice e più leggiadra che si possa immaginare in uno qualsiasi di quei colori tenui, che la moda predilige per i vestiti da sera. E vicino a questo stelo iridescente può spiccare, in amabile contrasto, un vestito di stile, dalla vita lunga e liscia in raso o taffetas e con tutto uno svolazzo di tulle vaporoso per sottana, sulla quale mette una nota viva e fragrante un lungo tralcio di fiori. Non si tema che la sottana rigonfia tolga snellezza alla figura; è appunto indicata per le persone snelle, e nessun volume di sottana può ingolfare chi al collo di Leda accompagna, come quasi sempre avviene, la grazia delle spalle leggermente spioventi.

Ricchissimo un vestito di crêpe liscio e guernito di quattro voluminose piume di struzzo che, partendo dal punto di vita, arrivano fino all'estremo lembo della sottana.

Lo struzzo, che è stato bandito per tanto tempo dai cappelli, è tornato in onore, sia glicerinato e usato come frangia, sia come balza alle sottane, sia per formare sciarpe e scialli vaporosi, sia adoperato, coi suoi fili vellutati, a ricamare fiori che danno una nota di morbidezza tra lo scintillar delle sete, degli ori, delle perline e degli strass.

Nella varietà straordinaria di modelli di un eclettismo finora sconosciuto nel regno della moda, è questione di saper scegliere

quello che meglio si adatta alla propria persona, tenendo presente in che circostanze e in che ambiente deve essere indossato il vestito.

Sono così poche ora le signore che possono darsi il lusso di ordinare molti vestiti in una sola stagione!

Rinunciando alle forme troppo originali e ai colori che possono facilmente venire a noia, un vestito di una buona sarta può essere portato, e a volte senza modificazione, per più di una stagione. Il vestito nero non deve mai mancare sia nel guardaroba più modesto sia nel più lussuoso e copioso; sta forse meglio alle signore giovani che a quelle di mezza età, le quali tuttavia devono ricorrervi di frequente, non foss'altro per lasciare libera scelta di colore alle figliole giovanette che devono accompagnare.

Le signore poi che sono ancora fresche nel viso incorniciato di capelli argentei e di corporatura normale portino pure senza scrupoli tutti i toni di grigio, dal grigio fumo al grigio argento, i lilla pallidi o cupi, i vestiti scintillanti di lustrini clair de lune o blu pavone e, quando sono in nero, mettano intorno al collo quel nastro di velluto nero, con fermaglio di brillanti, caro alle nostre bisavole, che nell'arte della seduzione erano forse più esperte delle loro irrequiete e affaticate pronipoti.

Ma su un particolare è neces-

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi - Milano

Confetture — Cioccolato — Caramelle

sario richiamare l'attenzione: i capelli o lunghi o corti devono essere sempre molto curati, una testina in ordine, coi capelli ben spazzolati e ondulati, conferisce distinzione ed eleganza al più semplice dei vestiti, mentre non c'è abbigliamento prezioso che valga a far perdonare il disordine della capigliatura.

La stessa importanza che ha la pettinatura abitualmente e specie di sera a teatro e ai ricevimenti, lo ha, per la strada, il cappello.

Semplicissimo, monotono di forma nelle stagioni passate, è diventato ad un tratto più voluminoso e bizzarro. La cloche, l'eterna cloche modesta e benigna a tutti i visi, ha ceduto il posto a cappelli alti, drappeggiati in vario modo, spesso di feltro morbido con poca o punta tesa, guarniti di nastro gros-grain, di coccarde, di fantasie di penne variegate, di impunture, di ricami, di applicazioni in seta o velluto o pelle.

Oltre ai feltri, si vedono dei berrettoni di velluto che lasciano strettamente il capo ed hanno un movimento all'indietro; altri, in velluto o in raso o in panne lucidissima, hanno delle applicazioni e una striscia di pelle di coccodrillo intorno alla fronte ed altri ancora, elegantissimi, sono acciuffati sull'orecchio destro e guerniti di due pompons di croses. Si vedono pure riapparire dei turbanti in crespò, in raso,

in lamé, adattissimi per accompagnare i vestiti da sera.

Cappelli neri in gran numero sui quali una spilla di smalto o di strass mette una nota di luce e di eleganza, cappelli marroni o anche rosso cupo; qualcuno è composto da due feltri di diverso colore o di due gradazioni dello



stesso colore. Preziosissimi i feltri double-face.

Al cappello, quando è possibile, si intonano i guanti le borsette e le scarpine.

Non mai si è visto una tale varietà di borse come forma e come materiale. Le grandi buste di cuoio naturale o verdi o rosse, che stavano così bene sui tailleurs primaveraili, hanno ceduto

NELLA STITICHEZZA ABITUALE USATE LE PİLLOLE PURGATIVE GUASTI del dott. Giovanni Guasti di Prato (Toscana). Esigerle nelle Farmacie a L. 3.30 o inviare vaglia di L. 4.— al dott. G. Guasti Prato (Toscana) per averne una scatola franca.



Sei scatole L. 19,50 franche di porto.



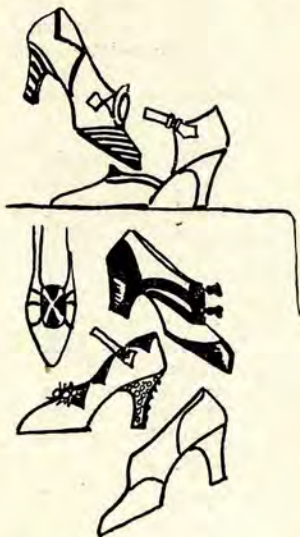
il posto a borsette di colore più tranquillo. Le più pratiche per mattino hanno la forma di una valigetta, sono di cuoio morbido e rigonfie in basso, poi ve ne sono di antilope o di scamoscio nero beige o grigio, altre in cocodrillo vero e in imitazione o anche in vacchetta a chiazze chiare e scure, che si accompagnano colle cinture dello stesso materiale.

La busta rimane in uso per il pomeriggio in moire, in faille, in antilope con monogramma o meglio ancora un motivo ornamentale in smalto, in oro o platino con brillantini. Ma le borsette più rare e più nuove sono in gobelin, ricamate in seta a mezzo punto piccolissimo, assai più belle di quelle in margheritine che pure, nelle tinte tenui, hanno una loro grazia un po' antica. Si montano abitualmente con cerniera di tartaruga bionda o macchiata o scura, come meglio si accorda al colore fondamentale del ricamo.

Le belle cerniere di argento cesellato o sbalzato, montate su veluto nero, sono completamente fuori di moda e sono invece il colmo dell'eleganza e dello sfarzo le cerniere alquanto massicce, tempestate di pietre dure, che hanno l'aspetto della gioielleria un po' barbara degli slavi del Nord. Completate da ricchi tessuti damascati, ricamati d'oro e d'argento compongono delle borse meravigliose per teatro e più ancora per i Casinos internazionali dove, se non corre più l'oro, i biglietti di grosso taglio sono but-

tati a fasci sopra un numero della roulette o su un tavolo di baccara o di *trente et quarante*.

Alle cinture e alle borsette si assortiscono, quando è possibile, le calzature che diventano ogni giorno più, oggetti di pregio per la bellezza e la varietà delle for-



me, della pelle, delle guernizioni e per il prezzo sempre in aumento.

In genere hanno la tendenza a sorreggere un po' meglio il piede, e persino quelle da sera sono meno scollate che per l'addietro. Per le corse del mattino è consigliabile la scarpetta allacciata, col

Calzature di lusso su misura

G. PAPINI = Firenze

Via Borgognissanti N. 3

tacco di cuoio non troppo alto: di capretto piuttosto scuro, in due tinte, di antilope beige o grigia con calze di colore perfettamente assortito, sono pratiche ed eleganti ad un tempo.

Per il pomeriggio si scelga la scarpetta moderatamente scollata e ben stretta al piede da qualche laccetto, di capretto a tinte tenui tutte uguali o con guernizioni e laccetti in coccodrillo, oppure la scarpina di vernice nera con fibbia di acciaio sfaccettato.

Di sera poi, oltre al solito scarpino di raso o di ottomano nero con piccolissima fibbia di brillantini o di strass, sono molto eleganti quelle di raso biondo che si confondono col colore delle calze di puro organzino, oppure, per serate di galà, le scarpette di broccato intessuto di fili d'oro e d'argento con tacco altissimo dorato e argentato nel quale sono incassate pietre color rubino o zaffiro o smeraldo, secondo che il fondo del broccato è rosso o celeste o verde. Queste pietre, se non minacciano gli orli delle sot-

tane, che non arrivano generalmente molto più in giù del ginocchio, sono assai pericolose per le calze fragilissime di seta: ma la moda richiede ben altri sacrifici!

La moda, tiranna capricciosa che rinnega oggi quel che ieri ha portato alle stelle, e ci fa entrare nelle grazie, sia pure con qualche modificazione, certe forme che dianzi ci parevano grottesche.

Ieri Carmen con gli scialli e le frangie, domani neo-classiche coi pepli e le tuniche, a volte arleggianti il secondo impero colle gonne rigonfie, orientali coi turbanti intorno al capo, giapponesi coi Kimono, russe coi colback, oggi tutto questo insieme, ma mescolato con grazia, con un tantino di malizia per trasformare l'aspetto della donna a seconda dell'ora e della diversa stagione ed evitare la monotonia, così molesta ai nostri occhi e soprattutto agli irrequieti spiriti mascholini.

S. DAMIANO.



100.000 libri gratis

"Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann"



Ben pochi lettori di questo Almanacco non hanno mai sentito nominare il nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann la cui divulgazione è enorme. Esistono, per esempio, già più di **145.000 lettere** di ringraziamento e di riconoscenza. Ad ogni lettore di questo Almanacco che ignora ancora il libro: **"Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann"** di 330 pagine e di 200 illustrazioni sarà data l'occasione di conoscerlo esattamente.

100.000 libri

sono messi a disposizione dei lettori di questo Almanacco. Nessuno, sano od ammalato, dovrebbe tralasciare di studiare

questo libro tanto interessante quanto utile, essendo esso un eminen-
te consigliere per chiunque.

Il libro può essere ritirato **del tutto gratis e franco di porto**

dalla **Soc. An. Heumann - Milano**

Corso Garibaldi, 83

Basta spedire la sottostante cartolina coll'esatto indirizzo.

Qui distaccare



Stampati

Francobollo
da
10 Cent.

Spett.

Soc. An. Heumann

Prodotti Terapeutici

Corso Garibaldi N. 83

MILANO (20)

Il libro:

**"Il Nuovo Metodo di Cura
del Parroco Heumann"**

non deve mancare in nessuna
famiglia. Esso è un **consigliere**
indispensabile per ogni per-
sona, sana od ammalata.

Un consigliere indispensabile

Ogni pagina preziosa



Sfogliando il celebre libro: **"Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann"** di 330 pagg. si avrà la convinzione di trovarsi dinanzi ad un vero consigliere per chiunque, tanto pel sano quanto per l'ammalato. Ciascuno che faccia attenzione a questo prospetto, anche soltanto superficialmente, dirà: **"Questo libro non deve mancare nella mia casa"**.

Soc. An. Heumann - Corso Garibaldi, 83 - Milano (20)

Alla Soc. An. Heumann - Prodotti Terapeutici
Corso Garibaldi, 83 - Milano (20)

Favorite inviarmi il libro del Parroco Heumann di 330 pagg. con 200 illustrazioni gratis e franco di porto senza alcun obbligo in seguito.

Nome e cognome:

Professione:

Domicilio:

Via e numero di casa:

Posta:

Provincia:

RASSEGNA DEL MOVIMENTO FEMMINILE ITALIANO

Neanche quest'anno possiamo segnalare molte « novità » nel movimento femminile italiano. Non vorrei che le lettrici innumerevoli dell'Almanacco e quelle forse un po' più numerabili della rassegna credessero ad un *leit motif* da me preferito nell'accusare la scarsità di « novità ». Io ho il preciso obbligo di segnalare dei fatti. E sono proprio questi, ahimè, che molto spesso mancano.

Nell'ultimo scorcio dell'anno notiamo qualche iniziativa, ancora però allo stato programmatico, che segnaliamo con l'augurio di potercene occupare l'anno prossimo, e lodarla, possibilmente, come avremmo gran voglia di fare e come non è molto facile fare se è vero che non bisogna lasciarsi trascinare da un soverchio ottimismo nei giudizi, essenzialmente nell'interesse della donna stessa e cioè della serietà del suo lavoro.

Se invece di applaudire come ad un grande avvenimento non appena la signora A o la signora B ovvero un gruppo di signore X si riuniscono per discutere qualche idea più o meno opportuna, la quale venuta dagli uomini non farebbe alcuna impressione, oppure se invece di gridare immediatamente « al fuoco » (que-

sto grido però è femminile) come se la singola signora ovvero il gruppo di signore che desiderano mettere in atto una qualche iniziativa, defraudassero le altre — le molte, che non pensano o non sanno pensare — di qualche cosa che loro apparteneva, si lasciasse campo tranquillo alle iniziative, in Italia, dopo quattro anni dalla Rivoluzione, anche nel campo femminile si sarebbe fatto qualche cosa di serio e di concreto mentre invece, in realtà, poco si è fatto.

Alla donna italiana — e dico italiana perchè mi consta come negli altri paesi non sia così — manca assolutamente lo spirito di solidarietà. Se una fa un che di utile o di lodevole, le altre (parlo in generale e se qualche eccezione esiste questa non fa che confermare la regola) quando sono costrette a riconoscerlo, lo fanno a denti stretti.

Per contro le iniziative già esistenti, invece di sommarsi, cercano di isolarsi sempre più l'una dall'altra. Vivacchiano. Nelle mani delle stesse persone, anche dopo vent'anni, non trovano un soffio nuovo di vita, ed oggi arrivano quasi sempre con cinque minuti di ritardo e, nella speranza di riguadagnarli, pestano i

piedi alle vicine. È inutile far nomi. Essi si fanno da parecchi lustri: magari, in altri tempi, sono stati citati a titolo di lode. Ma non si può star fermi, nella vita, oggi specialmente. Anche gli uomini i quali più hanno dato e lavorato, si son dovuti accontentare di un turno, di compiere la loro parabola, di essere gli uomini di un momento. Nessuno ha tentato di occupare un posto per tutta la vita, tranne a casa propria, e le associazioni, le istituzioni, non appartengono ad alcuno, nemmeno ai fondatori: sono retaggio della loro stessa funzione. Ad un certo momento bisogna dividerne l'onore e gli onori, o cederle nell'interesse della cosa stessa che si è creata, che si ama, e che deve ritrarre, per vivere bene, da nuove forze nuova forza e nuovo alimento.

Nello scorso anno, non appena fu ufficialmente annunziato il Segretariato Nazionale per gli Interessi Femminili alla Confederazione delle Corporazioni, il mondo femminista italiano, — quello che vuol riservato esclusivamente a sé il compito di condurre alle alte mete le donne d'Italia — senti, di colpo, il problema sindacale. Ognuna di queste femministe aveva da dire la sua. E sarebbe stato nulla. Ognuna pretendeva farsi interprete del problema sindacale nei riguardi della donna. Poche — ma qualcuna si ad onor del vero — andarono ad offrire al Segretariato la propria collaborazione. L'iniziativa, Dio sa quanto opportuna, fu avversata pel solo fatto che non era venuta in mente al femminismo così detto ufficiale, il quale mal vedeva il sorgere di una istituzione, che pure rispondeva alle necessità ed agli orientamenti del momento. Conclusione: questa mancan-

za di solidarietà al momento istesso in cui le organizzazioni sindacali fasciste venivano inquadrare nello Stato con apposite leggi, fece sì che nei quadri non si trovò pel Segretariato un posto... legale, cosa che sarebbe avvenuta indubbiamente se le donne italiane avessero avuto maggior spirito di solidarietà e di comprensione.

Gli uomini (e le donne) passano: le istituzioni restano. È questa un'umile verità che troppo spesso si dimentica.

Lo Stato Sindacale è la più grande riforma che il Fascismo abbia realizzato. Se le donne fossero state rappresentate negli organismi direttivi delle Corporazioni oltre che negli organismi sindacali misti, con una funzione propria, per quanto modesta, avrebbero fatto un gran passo avanti. Quel passo che non faranno più nemmeno fra vent'anni.

Le verità, seppure amare, a me piace dirle, anche se personalmente mi creano delle avversioni e dei rancori. Non importa. La funzione di chi si rivolge al pubblico è di far vedere, per quanto è possibile, le cose nella loro giusta luce.

Non è colpa di chi scrive, se la luce è falsa.

L'esperimento del voto.

Lasciamo il Segretariato che risorgerà in diversi organismi minori al posto di uno solo e che cercherà di ricomporre anche il suo programma, e passiamo all'esperimento del voto femminile amministrativo e precisamente delle iscrizioni alle liste elettorali; esperimento che è stato quanto mai sconsigliato, ed ha fatto dire agli uomini che il voto

in Italia era stato chiesto da un gruppo, ahimè! di esaltate (dico, ahimè, poichè c'era anch'io) e che la massa cosciente non lo voleva.

Duemila iscritte a Roma e cinquemila a Milano rappresentano un fiasco bello e buono. La causa? Cause diverse. Prima, la mancanza di propaganda.

Quando le donne inglesi ottennero il voto politico, avevano organizzato, non le iscrizioni nelle liste, perchè esse vennero iscritte d'ufficio, ma la partecipazione alle urne con la propaganda a domicilio. Le signore si dividevano il compito nei quartieri, andando di casa in casa a parlare alle compagne, alle massaie, per illuminarle sulla situazione e per assumersi personalmente il compito del disbrigo di tutte le pratiche occorrenti per l'accesso alle urne. Il suffragismo inglese può essere inestetico, inelegante, eccessivo qualche volta, ma dà dei punti alle più perfette organizzazioni maschili come compattezza, disciplina, organismo di difesa e di lotta.

Il che dimostra come anche nella disciplinata Inghilterra, dove le donne hanno avuto prima di noi un più marcato senso di responsabilità civile, è stato necessario, per la prima volta, tirare dalle case le assenti refrattarie.

Da noi ci sono stati alcuni segretariati. Dei luoghi, cioè, dove si trovava il modulo da riempire senza andare al Municipio. Troppo poco. La redazione toscana di « Vita Femminile » che ha a capo una fervente suffragista, la signora Andreina Giaccone Mancuso, per prima ha messo il notaio gratuitamente a disposizione delle signore che, pagando le tasse, potevano essere iscritte senz'altro per censo. Ci sono stati dei discreti risultati. Ma è sempre trop-

po poco di fronte alla quantità di donne che avrebbero potuto iscriversi. La pigrizia femminile è infinita. Un'amica mi diceva che per iscriversi doveva togliere la licenza normale dal fondo di un baule. Naturalmente non la tolse.

Una associazione a largo seguito in Italia è quella delle Donne Cattoliche. Perchè da un quattrennio non si fa più viva ed ha l'aria di volersi far dimenticare?

Sappiamo che essa ha fatto un po' di propaganda, ma ci meravigliamo come i risultati di questa non siano stati più notevoli.

E i seicento e più Fasci Femminili? Anche con la media di dieci iscritte per Fascio avrebbero dovuto avere seimila iscritte. Dove sono? E perchè pretendere allora che la donna di casa o la signora elegante si preoccupi di simili faccende, quando non se ne preoccupano le associazioni femminili? Si sono iscritte le maestre d'Italia che formano i quattro quinti del personale insegnante nelle scuole elementari? E le impiegate?

La Federazione Italiana Pro Suffragio Femminile non deve esser certo soddisfatta della mala riuscita di questo primo esperimento in un argomento che riguarda in pieno il suo programma, i suoi scopi, la sua attività.

Un'altra ragione dell'insuccesso va ricercata nella nessuna fiducia delle donne circa la utilità del voto stesso. Adesso i Podestà in tutti i comuni ci sono per legge. Alla fine dello scorso inverno, quando si fece l'esperimento, se ne presentava acutamente la venuta. Allora, dicono giustamente le donne, che cosa è questa presa in giro? Ci accordate un diritto del quale non possiamo usufrui-

re? E ce lo accordate, obbligandoci ad un disturbo vero e proprio quale è quello della ricerca dei documenti, dell'esame, dei certificati, e di tante altre cose che infastidiscono specialmente la nostra natura irrequieta e nervosa? Ma d'altro canto se il risultato della iscrizione fosse stato tale da far dire al Capo del Governo, ai suoi collaboratori, al Paese tutto: « quale affluenza d'iscritte! la nostra donna dimostra una coscienza politica ammirevole! » forse non sarebbe accaduto il caso di quella donna che, eletta con una maggioranza che era unanimità vera e propria, a podestà del suo paese, è obbligata a starsene a casa perchè la legge non ammette i Podestà in gonnella, o almeno si sarebbe potuto sperare in un avvenire piuttosto prossimo in un aggiornamento della legge, in un'aggiunta, un codicillo, in una qualche cosa che permettesse ad alcune l'ingresso alla carica di Podestà. Invece, nulla. Dopo l'esperimento, in luogo di progredire siamo tornate indietro di alcuni lustri. Poichè è la massa che impone simili riforme.

Nel promuovere le leggi, sia pure in un regime non democratico, si ha sempre la visione della massa enorme che si muove, si agita, pretende, reclama, anche se poi obbedisce. La visione della grande folla sovrana, se pur dominata, senza la quale non si sente più gusto nè a dominarla nè ad amarla.

Una legge importantissima

La legge che ha permesso la fondazione dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, è una delle più illuminate del Regime ed è de-

stinata a dare i suoi frutti nell'avvenire più che nel presente.

Il disegno di legge, redatto da S. E. Luigi Federzoni, allora Ministro dell'Interno, risponde ad un bisogno ormai generalmente avvertito, tendente a coordinare e ad integrare la legislazione vigente di cui si sono dovute riconoscere le manchevolezze, le frammentarietà, e, quel che è peggio, la scarsa applicazione nei vari casi a cui dovrebbe essere riferita.

Ad eccezione delle leggi dirette all'assistenza degli orfani della grande guerra ed a quella legale dell'infanzia illegittima (che possono ritenersi adeguate e sufficienti rispetto al loro oggetto) per il resto, e cioè per quanto concerne la protezione legale della maternità e della prima infanzia legittima, la protezione fisica e sociale del fanciullo nella famiglia e nella vita, la protezione e l'assistenza dell'infanzia abbandonata, nulla esisteva di concreto, prima di questa utilissima riforma, che riassume disposizioni sparse qua e là nelle più svariate leggi, che fra l'altro male si inquadravano e si armonizzavano con quelle contenute nei codici civili e di procedura penale, le quali, come ha dichiarato il Ministro Federzoni, al Senato, dovranno alla loro volta essere sottoposte a revisione in occasione della riforma dei codici stessi e della legge sulla pubblica sicurezza.

D'altra parte il problema dell'infanzia, in Italia, si presenta gravissimo per l'alta morbidità e mortalità che si registrano fra i bambini e per il triste fenomeno del vagabondaggio, della mendicizia e del travimento dei minori dei due sessi.

Il Ministro Federzoni, sulla ba-

se delle cifre pubblicate dall'Ufficio Centrale di statistica e di altre notizie raccolte, ha potuto accertare che, annualmente, sopra un numero di bambini nati vivi, ben trecentomila e cioè quasi la terza parte, muoiono nei primi tre anni di vita, mentre con maggiori cure e con migliore e razionale istruzione igienica dei genitori, potrebbero essere salvati in misura superiore alla metà.

Similmente si ammalano, in Italia, circa tre milioni e duecentocinquantomila bambini, di malattie, che con un'efficace organizzazione della puericoltura, della diffusione di regole igieniche, della profilassi antitubercolare, della propaganda antialcoolica, potrebbero essere eliminate di forse la metà.

L'iniziativa privata non è rimasta indifferente dinanzi a piaghe così dolorose che colpiscono la nostra razza alle sue radici e possono, se non curate, comprometterne lo sviluppo; ma le istituzioni da essa promosse, con vera abnegazione ed alto spirito di responsabilità come anche quelle di carattere pubblico, oltrechè essere malamente distribuite nel territorio nazionale, in guisa che, di solito, mancano laddove forse se ne sentirebbe più il bisogno, sono generalmente sprovviste dei mezzi indispensabili per conseguire le finalità che si propongono.

L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Il primo articolo della legge costituisce l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, che è oramai un fatto compiuto e che è presieduta dall'On. Blanc, Presidente, e dal prof. Francesco Valagussa, Vice

presidente. Della Giunta Esecutiva Centrale, che è quella che effettivamente coordina il lavoro, fanno parte due elette signore: la contessa Bice Brusati e donna Isabella Borghese. L'aver chiamato, anche nel massimo esponente dell'Opera, la donna, è la prova più tangibile che molto, per l'attuazione del programma, si conta sul contributo muliebre. E chi più della donna può sentire simili problemi e appassionarsi ad essi? Le due donne — che non saranno le uniche neanche nell'organismo centrale, poichè a far parte del Comitato Centrale, che non è ancora definitivamente costituito, altre saranno chiamate, sono di quelle che sentono, oltre la responsabilità del loro compito, il significato della loro funzione. Da una attiva, intelligente, costante, illuminata partecipazione ai lavori ed alla risoluzione delle diverse questioni, dipenderà la più larga partecipazione femminile alla funzione dell'Opera e quindi una più diretta e interessata risoluzione di una infinità di stati di fatto che sono, specie per la donna, delle vergognose e umilianti ingiustizie. L'Opera Nazionale — come dice il prof. Valagussa — conta fondamentalmente sulla cooperazione della donna, sia volontaria che retribuita, perchè alla donna compete, soprattutto, quale diritto naturale, la vigilanza e l'assistenza della madre e del fanciullo.

Organi centrali e periferici.

L'Opera con la quale il Governo Nazionale ha sanzionato il riconoscimento del diritto del fanciullo alla vita, alla protezione, all'assistenza, alla redenzione, in modo da dare alla società individui sani di corpo e di mente,

deve diventare, e diventerà, elemento attivo e fattivo di forza nazionale. La legge che costituisce l'O. N. A. M. I. determina le idee fondamentali della organizzazione; il regolamento comprende tutte le disposizioni indispensabili per garantire il funzionamento dei vari servizi e per imprimere agli Istituti di Assistenza un indirizzo armonico e rispondente allo spirito della legge.

Allo scopo di assicurare un'adeguata integrazione dei mezzi preesistenti al coordinamento dell'attività dei singoli istituti pubblici e privati e di ottenere la rigorosa applicazione di tutte le norme legislative vigenti per la protezione della maternità e dell'infanzia, la legge 10 dicembre 1925 ha istituito speciali organi, tecnicamente capaci e muniti dei mezzi e dei poteri necessari per il loro funzionamento. Tali organi sono: Il Consiglio Centrale, le Federazioni provinciali tra le istituzioni pubbliche e private di assistenza, i Patroni e i Comitati di Patronato.

La direzione di tutti i servizi di protezione e di assistenza è affidata all'Opera Nazionale, la quale costituisce un ente parastatale con personalità giuridica ed è sovvenzionata dallo Stato.

Naturalmente, non bisogna credere che l'aiuto finanziario dello Stato sia sufficiente a svolgere per intero il compito affidato all'Opera del Governo Nazionale; sebbene in questi ultimi giorni del-

l'anno sia stato preannunciato un decreto che stabilisce una tassa sui celibi che andrà a favore di quest'Opera. È necessario quindi che tutti concorrano — nei limiti delle singole forze — ad aiutare l'Opera nello sviluppo della sua complessa attività. In fondo, questa attività non va tutta ed esclusivamente a vantaggio della nostra razza, della nostra gioventù? La finalità unica della legge è l'euforia morale e fisica dell'italica gente, ottenuta mediante il coordinamento, la vivificazione, il cooperativismo di tutte le attività esistenti. Data questa finalità che interessa tutto il paese, è necessario che tutto il paese, e in particolare coloro che possono, siano enti o privati, s'appoggino coi loro mezzi finanziari: perchè il campo è vastissimo e v'è tanto da fare e vi sono tante messi da mietere. Ma la soluzione di tanti e tanti problemi è anche subordinata alla potenzialità economica dell'Opera.

Ritenuta necessaria la costituzione di organi provinciali, col compito di vigilare sul funzionamento delle istituzioni locali e di coordinare le loro attività, è sembrato che il sistema migliore fosse quello di affidare tale compito ad organi che fossero una emanazione delle stesse istituzioni di assistenza. Si è, perciò, costituita in ogni provincia una Federazione fra le istituzioni predette, e al Consiglio direttivo della Federazione Provinciale, composto di persone non sempli-

Regaliamo a semplice richiesta copia del manuale di bellezza " Per farsi più belle ". (Vedere pag. 82)

cemente rappresentative, ma attive e fattive, energiche, volenterose, al corrente delle condizioni e delle necessità dei varii centri, si è affidato l'incarico di provvedere all'esecuzione delle disposizioni del Consiglio dell'Opera, al normale svolgimento dei servizi dell'ambito della provincia, al coordinamento delle attività delle singole istituzioni ed al controllo dell'azione degli organi locali. In ogni Comune poi, l'attuazione dei compiti dell'Opera è affidata a patroni (dell'uno e dell'altro sesso) scelti dal Consiglio Direttivo della Federazione Provinciale fra persone d'indiscussa probità e rettitudine e possibilmente esperte in materia di assistenza materna e infantile. Per il coordinamento delle loro attività, i patroni sono riuniti nei singoli Comuni in uno o più Comitati di patronato, i quali devono svolgere sempre la loro azione secondo le direttive del Consiglio della Federazione Provinciale.

Ho voluto appositamente parlare a lungo di questa legge, non soltanto perchè si riferisce ad un argomento squisitamente femminile, ma per invitare le donne a parteciparvi direttamente, ad interessarsi alla sua applicazione. Nelle Federazioni Provinciali e nei Comitati di Patronato esse devono prender parte, numerose ed attive: esse devono dimostrare, senza paura di credersi importune, tutto l'interesse e tutta

la gratitudine verso l'istituzione che ha lo scopo di difenderle in ciò che hanno di più sacro e di più vero: la maternità.

Si facciano avanti, dunque. A domicilio nessuno le andrà a cercare.

Il Consorzio femminile italiano.

Per iniziativa del P. N. F. è stato costituito un Consorzio femminile italiano che si propone di valorizzare i prodotti nazionali applicabili all'abbigliamento femminile e all'ornamento della casa.

S. M. la Regina ha concesso a questa iniziativa il suo alto patronato.

Quale presidente del Comitato d'onore femminile è stata nominata donna *Bice Tittoni*.

Il Consiglio direttivo è stato composto: da S. E. *Belluzzo* Ministro dell'Economia Nazionale, dall'On. *Turati* segretario generale del P. N. F. e dal conte *G. E. Elia*.

Presidente della giunta esecutiva è la contessa *Maria d'Ancona*, vice-presidenti la contessa *Bice Brusati* e la baronessa *Camilla Russi Ruggi*, delegata generale la signora *Elisa Majer Rizzioli*.

Fanno parte della Giunta Esecutiva la contessa *Martini Marescotti Ruspoli*, la signora *Maria Gallenga*, la signorina *Angiola Moretti*, segretario il principe don *Mario Cito*, il signor *Carlo de Gasperi*, il cav. *Dino Rossi Marighi* e il signor *Gigi Maino*,

LUIGI PIRANDELLO

Uno, nessuno e centomila
Romanzo • (Novità 1927).

L'ESCLUSA
Romanzo • Ristampa.

Il fu Mattia Pascal

Romanzo • Ristampa.

Edizioni BEMPORAD - FIRENZE

capo ufficio stampa della Direzione del P. N. F.

A questo Consorzio verrà affidata la propaganda e l'appoggio morale di tutti quei prodotti nazionali che servono alla vita familiare in genere ed alla vita femminile in particolare, ed esso si occuperà anche della nazionalizzazione e moralizzazione della moda femminile.

Commissione Centrale per il Dopolavoro Femminile.

L'On. Augusto Turati, il quale nella snervante, diuturna fatica politica trova tempo e modo di occuparsi anche degli interessi femminili — ciò che gli fa onore — ha costituito una Commissione Centrale pel Dopolavoro Femminile, di cui egli stesso ha assunto la Presidenza.

Il programma contempla i vari rami dell'attività assistenziale alle masse femminili, che possono essere espresse nelle formule seguenti:

Educazione fisica praticata in modo da rinvigorire la fibra dell'operaia senza stancarla; cura del corpo; sport ed escursionismo femminile.

Educazione morale; tutela della gentilezza e della dignità femminile; educazione della madre e della cittadina; educazione domestica.

Assistenza igienica; impianti igienici nelle fabbriche; pronti soccorsi; infermerie, ospedali; dormitori e ristoranti economici.

Ricreazione, biblioteche, teatri, cinematografi, sale di convegno.

Sono in via di attuazione dei corsi speciali di economia domestica presso ogni sede di Dopolavoro. Questa iniziativa — se bene (come non v'ha dubbio) e coordi-

natamente svolta — è destinata ad un successo immediato e tangibile.

L'Opera Nazionale del Dopolavoro è una cosa formidabile. Se tutto ciò che riguarda la lavoratrice, il suo benessere materiale e morale, verrà curato con intelligente sollecitudine e con spirito di moderna comprensione, le donne che fanno parte della Commissione, che ha un sì autorevole Presidente, potranno compiere opera di altissimo valore morale e materiale.

Artigianato.

È stata costituita la Corporazione Nazionale dell'Artigianato di cui è presidente Giuseppe Brunati, artista di fine intendimento e fervente animatore delle nostre tradizioni d'arte paesana, e cioè dell'artigianato.

Non è qui il luogo per sviluppare la bellezza e l'importanza di questa Corporazione; segnaliamo soltanto che una metà almeno delle piccole industrie regionali, specie manuali, sono affidate alla donna. E che le piccole industrie fanno parte della Corporazione dell'Artigianato.

Giornali e Riviste.

Nulla di nuovo in questo campo.

« La Chiosa » il giornale di Flavia Steno, che si ostinava in un antifascismo degno di miglior causa è stato assunto dal « Giornale di Genova », che ne ha fatto un giornale, naturalmente fascista, di varietà e di commenti femministi. Ne è direttrice la signora Elsa Goss.

« La Donna » continua ad essere una bella rivista di mode.

« Lidel » mantiene il suo carattere di sontuosa rivista di varie-

tà riccamente e finemente illustrata.

« La Donna Italiana » continua il suo tipo di pubblicazione.

« Il Giornale della Donna » che da ben otto anni è diretto dalla signora Paola Benedettini, prosegue la sua opera di elevazione della donna, si rinvigorisce e si rinnova al contatto delle nuove correnti, dà la massima parte di sé alla divulgazione dei problemi, delle iniziative e dell'attività femminili, private e governative.

« La Rivista dell'Assistenza » ha resistito alle difficoltà del primo anno di vita e continua a pubblicarsi. Ora che esiste un'Opera Nazionale per la maternità e l'infanzia, essa potrà svilupparsi in pieno se aiutata e compresa, e la signora Gina Giannini Alessandri, che la dirige con amore e intelligenza, riuscirà, speriamo, a inquadrarla nel movimento.

« Vita Femminile » ha cambiato stampa e formato moltiplicando per quanto a metà d'anno, il successo editoriale. Stampata in rotincisione nel grande formato delle riviste illustrate americane, è stata la prima pubblicazione in Italia che ha riprodotto i due colori — e domani tre ed anche quattro — nella rotincisione. La rivista così stampata ha aumentato anche il numero delle pagine e quindi delle illustrazioni, ha acquistato nuovo interesse, sempre mantenendo fermo il suo programma culturale ed educativo.

Fasci Femminili.

L'anno scorso abbiamo ampiamente parlato dei Fasci Femminili pubblicando anche le cifre forniteci dalla Segretaria Politica del Partito e pubblicate in parte in comunicati ufficiali sui

giornali quotidiani. Si attendeva anche — come annunziammo — un Congresso Nazionale delle Delegate che poi non ebbe più luogo.

Invece, in una seduta di Gran Consiglio, venne deliberato di affidare al Segretario Generale del Partito la direzione dei Fasci Femminili e di far dipendere, per conseguenza, le varie sezioni femminili dai Segretari Federali.

La funzione di essi è quasi essenzialmente assistenziale e più determinatamente apolitica. Apolitica, speriamo, come possono essere le sezioni femminili di un formidabile partito politico. Vero è che, bene inquadrato nella vita della Nazione, il Partito stesso finisce con l'esercitare una funzione extra-politica, nel senso di più alta e più complessa, ma non può certo cessare di essere un organismo squisitamente politico.

A tal proposito sulla « Tribuna » di Roma si svolse una interessante polemica tra « Monna Vanna » non meglio identificata, e Teresa Labriola sul compito dei Fasci Femminili, polemica nella quale intervenne autorevolmente Wanda Gorjoux sulla « Gazzetta di Puglia » in cui, pur partendo da premesse differenti, le articoliste si trovarono d'accordo nella conclusione.

La funzione dei Fasci Femminili è tutt'altro che inutile, però oggi essa si può confondere con quella di una qualche istituzione (Dopolavoro, Opera Nazionale per la maternità e l'infanzia, etc.) avendo queste sezioni perduto a poco a poco il carattere di propaganda politica col quale sono, a rigor di logica, sorte.

La politica — come la intendeva Platone — le donne, in Ita-

lia, non la intendono, e arricciano il naso, a sentirla nominare, in una smorfia che potrebbe esser di disgusto, ma che più spesso è di incomprendimento.

*
* *

Mi pare di aver finito di elencare le novità e di ricordare quello che di più importante si fa nel mondo femminile; il resto continua il suo tran tran. Si è parlato di mettere una donna fra i Consultori del Governatorato di Roma, ma sembra che la cosa vada a monte.

Gli uomini non hanno certo una gran voglia di occuparsi delle donne; queste dal canto loro non fanno nulla di veramente serio per intervenire, spesso anche là dove la loro presenza sarebbe indispensabile. Scarseggiano nelle organizzazioni le donne energiche e volitive. Eppure non è possibile che la razza non ne produca. Che cosa succede, dunque? Sembra che il mondo muliebre italiano attraversi un momento di stanchezza. Certo di disorientamento. E dire che basterebbero poche donne, forse una donna, che indovinando la via da segui-

re, la segnasse con un tratto di volontà e di autorità.

Estranea al Regime la donna non è: ella vi partecipa con fede e con devozione; ella crede nel Fascismo per quanto più che nel Fascismo e nel Regime ella creda nel Capo, in Benito Mussolini, per quel bisogno istintivo di personificare un'idea che è proprio del suo temperamento. Eppure io la vorrei più a fianco degli uomini con lo spirito e con le opere — in questo magnifico, difficile, storico momento che noi viviamo, la vorrei più viva e partecipe non soltanto al dolore o all'ansia perchè ella sa essere in questi casi sempre presente, ma alla trasformazione che si verifica nella vita italiana tutti i giorni, come in un campo baciato dal sole tutti i giorni la messe sviluppa e prende forma e l'intiero paesaggio ne gode e se ne avvantaggia. E vorrei però che anche i dirigenti, nel ritmo affrettato, spesso angosciato della fatica quotidiana, non la dimenticassero o si sovvenissero di lei non soltanto nel ricordo o nel desiderio del suo fantasma caduco: più allettante e meno nobile.

ESTER LOMBARDO.

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi - Milano

Confetture — Cioccolato — Caramelle

I Fasci Femminili Italiani.

Preparazione della Donna Fascista.

Nell'atmosfera di vittoriosa rinascita non poteva la donna italiana rimanere assente. Già nella guerra si era prodigata con tutte le virtù della stirpe, miracolosamente acuite nell'ora del pericolo. E nell'accidioso dopo-guerra, quando gli uomini si sbandavano sotto le raffiche del bolscevismo, le donne reagirono per prime nella terribile ed oscura forza dell'istinto che sentiva minacciato l'avvenire della razza.

Ma la donna della nuova generazione venne a trovarsi ad una pericolosa svolta: l'aspettavano la via della libera unione, del divorzio, di tutte le licenze morali e anche dello squilibrio fisico, vie che le si aprivano apparentemente fiorite e invitevoli.

La ferrea volontà del Duce, in una delle sue rapide visioni d'insieme, intuendo che non tutti gli elementi erano volti al suo fine, volle l'organizzazione dei Fasci Femminili.

Egli volle che i Fasci Femminili compenetrati delle idealità fasciste, ma lungi dalla politica, fossero portati, attraverso la propaganda e l'assistenza sociale, ad una graduale elevazione, sempre sulla base della maternità, in modo che la donna italiana si tro-

vasse preparata al sentimento dei nuovi doveri che lo Stato e forse ben presto, potrà richiederle.

Mi fu facile capire il Duce perchè, reduce di guerra, avendo vissuto coi miei soldati quattro anni di martirio, io sapeva che soltanto una piccola parola, la più elementare di tutte aveva salvato la Patria colla coesione di tutte le forze umane e divine. Mamma! era la divina parola che muoveva all'assalto i soldati e li placava alla morte. E quando dicevano Mamma! essi intendevano dire anche: Patria! perchè l'un valore personificava l'altro.

Così i Fasci Femminili, per avere ragione di essere, non scimmiottarono i fasci maschili, manipolando dell'indigesta politica, lasciarono cortei e camicia nera, si innalzarono alla valorizzazione della maternità come sentimento vivificatore di Patria, e alla valorizzazione di tutti gli elementi sociali che dalla maternità si diffondono come luce solare.

Il Fascismo tiene per fermo che se gli uomini fanno le leggi, sono le donne che fanno il costume: non soltanto, ma sa che la grande Patria italiana, l'impero, non per l'oppressione di altri popoli deve formarsi, ma per l'esempio di una civiltà che tutte le sorpassi, civiltà che avrà la base sulla nuova educazione delle sue donne.

Lo Statuto dei Fasci Femminili.

Lo statuto dei F. F. non parla di virtù femminili; parla di azioni femminili, per le quali sentimenti di solidarietà, di comprensione e di fraternità sono necessari: ed ecco che la parola morale (così ostica a troppi palati) non è mai nominata, ma entra in ogni elemento primordiale.

Cito dello Statuto le pagine che contengono il programma di azione:

Elenco dei Gruppi di attività sociale e propaganda.

I Gruppi devono venire possibilmente costituiti nell'ordine seguente:

1°) *Gruppo di propaganda.* — Considerato che la propaganda è il primo compito delle donne fasciste, queste saranno educate a comprendere tutta l'importanza e il modo di svolgerla in casa e fuori. Il Gruppo fiancheggierebbe tutte le opere di propaganda volute dal F. M., dalla Direzione del Partito e dalla volontà del Duce. Saranno stampati libri di propaganda.

Saranno sostenuti tutti i libri usciti da case editrici fasciste riconosciuti buoni. Un ramo della propaganda si occuperà di sostenere con ogni mezzo l'italianità del linguaggio della pubblicità, delle diciture dei negozi, ecc.

Avvierà biblioteche in ogni sede maschile e femminile fascista, nelle scuole degli istituti dei corrigendi, nelle carceri.

2°) *Gruppo di tutela morale del lavoro.* — Eserciterà, secondo le esplicazioni più moderne, la più efficace tutela sulle operaie.

Avrà ufficio di assistenza per avviare ai sindacati le operaie e per tutelare le operaie per le pensioni di malattia, maternità, vecchiaia e invalidità; avrà ufficio di collocamento per il lavoro a domicilio a tipo artistico (negletto fino ad ora).

Il gruppo curerà che l'operaia fascista trovi presso di esso l'appoggio più fraterno, l'avviamento a tutte le opere di assistenza, il mezzo di elevarsi con l'istruzione e con il buon esempio.

3°) *Gruppo sanitario.* — Mirerà ad unire il maggior numero d'infermiere fasciste, che avranno l'obbligo di assistenza nelle case dei poveri, presso i bambini lattanti e la vigilanza di tutti i bambini, già inviati a colonie marine o montane, perchè non perdano la salute acquistata.

Con corsi adatti, tenuti da medici e da infermiere, si prepareranno le fanciulle fasciste al compito di infermiera famigliare. Si faciliterà con ogni mezzo l'iscrizione alle scuole d'infermiere già esistenti. Terrà corsi di studio brevissimi per avviare tutte le donne alla comprensione dei problemi che s'impennano sull'igiene e sulla preparazione alla

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi - Milano

Confetture — Cioccolato — Caramelle

maternità. Le frequentatrici più assidue e che superino una facile prova avranno il diploma di studio.

4°) *Gruppo agricolo.* — Curerà l'incremento dell'orto, della coltivazione dei fiori alle finestre, del bosco.

Curerà la diffusione dell'apirio, dell'uva da tavola, della coltivazione intensiva degli alberi da frutta, così nelle campagne come nelle zone limitrofe alla città. Istituirà cattedre ambulanti di agricoltura.

5°) *Gruppo per la protezione dei prodotti italiani.* — Da questo Gruppo deve uscire l'insegnamento ai singoli e alla collettività di comperare, per quanto è possibile, merci di produzione italiana. Avrà rapporti con i produttori per stimolare e migliorare la condizione quando ciò sia necessaria. Avrà rapporti con le direzioni delle scuole, perchè gli allievi siano formati al gusto italiano e alla volontà di difendere la produzione italiana. Avrà rapporti con le maestranze, per far loro intendere quale vantaggio nazionale è loro affidato con l'esecuzione di lavori che possono o no incontrare la fiducia del pubblico.

Raggiungerà i suoi scopi anche con la propaganda e con premi ai migliori produttori italiani e alle persone che compreranno soltanto merce italiana.

6°) *Gruppo scolastico.* — Il suo grande compito è di unire la famiglia alla scuola; di visitare i bambini ammalati; di provvedere ai bambini poveri; di porre in opera ogni mezzo per ricondurre alla scuola quei bambini che l'interrompono per inerzia o per colpa della famiglia. A tale scopo, preso accordo colle direzioni centrali delle scuole, la delegata a capo di questi gruppi metterà

le fasciste iscritte a disposizione delle signore direttrici e dei singoli direttori delle scuole primarie e dei giardini d'infanzia. I gruppi scolastici dei centri rurali si accorderanno con quelli delle città per aiuti alle scuiolette rurali più povere.

*
* *

Queste sei grandi vie di lavoro affidate alla donna fascista non sono che compiti di maternità ai quali poco o punto era preparata, e svolgono e inalzano l'istinto materno verso una forma più larga e generosa, l'assistenza e l'aiuto verso tutti i figli, anche quelli non nati dal suo grembo, e in ciò si compendiano i doveri della donna verso la patria.

Nella concezione della più grande Italia per la quale l'insomme Duce lavora, la Donna italiana, ultima da Lui chiamata, avrà un posto d'avanguardia.

E chi erediterà domani il frutto di tanta opera se non i nuovi figli che germogliano dalle viscere delle donne che erano bimbe durante la nostra guerra e ci sopravvanzano nella speranza dell'avvenire?

Madri nuove per figli nuovi; inalziamoci a quella concezione che l'opera del Duce vuole a compimento della sua orbita.

*
* *

In due anni di lavoro si sono ottenuti i seguenti risultati:

1200 Fasci femminili.

53391 iscritte.

25000 Piccole Italiane.

2000 iscritte ai Gruppi giovanili.

Questi dati, desunti esattamente dalle statistiche, ci dimostrano quale forza di persuasione e di attrazione abbia questo movimen-

to, che è soprattutto ideale perchè, richiedendo da ogni seguace virtù di sacrificio e di disciplina, propone l'elevazione morale e materiale di tutto un popolo rendendolo degno e partecipe di una Patria più grande, più forte, più rispettata.

A raggiungere questa meta mira specialmente la più femminile delle attività fasciste, quella che, sancita da una provvida legge, ha per iscopo *la protezione della maternità e dell'infanzia*. Questa legge che sarà il perno della profilassi della nostra prossima generazione, ha trovato i F. F. perfettamente inquadrati secondo le sue direttive. L'O. N. affida ad essi pertanto tutte quelle opere sanitarie per le quali i F. F. sono già convenientemente preparati: e cioè asili materni,

ambulatori, e cattedre ambulanti d'igiene sociale.

Il piano d'azione dei F. F. viene così allargato verso tutte le possibilità di bene.

I risultati che si otterranno via via saranno comunicati nella relazione del terzo anno di lavoro femminile fascista collettivo. Il nostro amatissimo Duce, che ha voluto i F. F. ed il nostro Segretario Generale che li dirige con rara competenza e visione del futuro, sanno che le opere di bene hanno un valore umano e spirituale più alto di quello che si prefiggono: quello cioè di affinare le loro esecutrici, di temprarle, di renderle sempre più degne della meta.

*La Delegata Generale
delle Op. Ass. Fasci Femminili
Elisa Majer Rizzioli.*

UN CURIOSO ALMANACCO per il 1927.

L'Editore A. F. FORMIGGINI ha messo in vendita nelle librerie un almanacchetto murale per il 1927, bizzarramente concepito e praticamente congegnato.

E' intitolato « *I passatempo delle statue romane* » ed è composto di 12 cartoncini, uno per mese, da ciascuno dei quali può essere staccata una bella cartolina illustrata in policromia. Sono dodici amene composizioni del pittore A. Seidel che rappresentano ciò che fanno le statue romane quando i musei di Roma sono chiusi e mostrano i più famosi capolavori della statuaria classica bizzarramente reintegrati e con atteggiamenti di irresistibile comicità.



SOCIETÀ FEMMINILI ITALIANE

Pubblichiamo secondo il consueto notizie diffuse ed esatte sulle più importanti Associazioni e Federazioni nazionali esistenti in Italia, e anche su qualcuna delle opere locali che rappresentino forme nuove di attività e di assistenza e che meriterebbero di essere imitate e fondate altrove.

Le notizie sono state quasi tutte rivedute dalle presidenze delle singole Associazioni.

Se ci sono lacune si debbono a non aver ricevuto risposta a nostre apposite circolari mandate in tutta Italia.

Abbiamo anche tenuto conto di trasformazioni avvenute nelle Associazioni e ci siamo diffuse maggiormente su quelle sorte da pochi anni e che hanno vita attiva e rapida divulgazione.

Abbiamo infine fatto cenno dei congressi femminili più importanti tenuti nel 1926, dei convegni, e delle assemblee generali.

Abbiamo distribuite le istituzioni in 5 classi.

- I. — Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali (num. 1-13);
- II. — Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali (num. 14-19);
- III. — Associazioni nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza (num. 20-31);
- IV. — Società ed Istituzioni di cultura (num. 32-40);
- V. — Congressi Internazionali femminili (num. 41-45).

ANITA PAGLIARI BIANCHI

I.

Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali.

1 - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Roma, Via della Consulta, 50

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane costituitosi in Roma nel 1903 è una federazione di associazioni femminili e miste e di donne italiane, comprese quel-

le residenti nelle Colonie. È affiliato alla Federazione Internazionale Femminile costituitasi nel 1889 a Washington sotto il nome di Consiglio Internazionale delle Donne.

Ha per scopo: a) unire associazioni e donne di qualsiasi fede politica e religiosa in un'azione

concorde intesa a promuovere dalle Autorità Competenti riforme giuridiche e amministrative;

b) creare movimenti nell'opinione pubblica in favore delle questioni che più interessano la donna come madre, lavoratrice, cittadina;

c) promuovere lo sviluppo di tutte le iniziative intese a migliorare la condizione morale e giuridica della donna.

L'Ufficio di Presidenza del C. Centrale N. D. I. è così composto:

Presidente: C.ssa *Gabriella Spalletti Rasponi*; Vice Presidenti: C.ssa *Bice Brusati*; Ing. *Bice Crova*, Sig.na *Giorgia Ponzio Vaglia*; Segretaria per l'Estero: Sig.ra *Elisa Vannutelli Carra*; Segretaria per l'Interno: Dott. *Isabella Grassi*; Cassiera: Sig.ra *Lina Berliri*.

Il Consiglio Nazionale ha istituito finora le seguenti Commissioni che formano la base del suo lavoro:

Commissione Educativa, che fondò anni fa una Biblioteca circolante e una Sala di Lettura a Piazza Nicosia, 25 (Presidente Dott. *Sofia Beduschi Todaro*. Vedi più avanti, al n. 39).

Commissione Giuridica per lo studio della condizione giuridica della donna (Presidente Avv. *Teresa Labriola*).

Commissione Vita Civile, che istituì nel 1903 un Ufficio d'informazioni e indicatore della beneficenza (Presidente C.ssa *Raffaella Riva Sanseverino*).

Commissione Assistenza e Previdenza, che istituì una Cassa di assistenza e previdenza per la maternità (Presidente Sig.ra *Ida Mengarini*).

Commissione Assistenza all'infanzia (Presidente C.ssa *Teresa Spalletti Ruffo*).

Commissione Igiene (Presidente M.ssa *Elena Lucifero*).

Commissione Moralità, Commissione Emigrazione e Segretariato femminile per la tutela delle donne e dei fanciulli emigrati (Presidente supplente Sig.a *Magri Zoppegni*).

Commissione Lavoro, Commissione Pace (Presidente supplente Ing. *Bice Crova*).

Commissione Finanze (Presidente Sig.na *Giorgia Ponzio Vaglia*).

Organo del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane è il giornale bimensile che s'intitola «Attività Femminile Sociale», Redazione via Angelo Brofferio, Roma (49).

L'ultima assemblea fu tenuta a Firenze nel Maggio 1926 (vedi al numero 3).

Le principali associazioni nazionali federate sono:

Industrie Femminili Italiane.

Unione Cristiana delle giovani.

Assistenti sanitarie.

Federazione laureate e diplomate.

Associazione Dottoresse in medicina e chirurgia.

Unione Italiana Assistenza all'infanzia.

Opera Nazionale Assistenza Materna.

**SETA PER RICAMO
D.M.C**

Solo colori lavabili — Grande assortimento

Associazione Nazionale Madri, Vedove e Figli dei caduti.

Unione Nazionale Amiche della giovane.

Società Mutuo Soccorso l'Ape, Ambulatori.

Biblioteche.

Sezioni principali: Roma, Milano, Torino, Verona, Trieste, Parma, Bologna, Genova, Livorno, Pisa, Firenze, Arezzo, Ravenna, Zara.

2 - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, sezione di Firenze, già Federazione Femminile Toscana.

*Firenze, Via Ricasoli, 28
(presso il Lyceum).*

La Sezione fiorentina del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, il quale fa parte del Consiglio Internazionale delle Donne, sorse nel 1914 e fu per 12 anni presieduta dalla Baronessa Elena French Cini alla quale doveva la sua origine e il progressivo incremento e che fino alla morte ne fu Presidente Onoraria.

Sono aggregate alla Sezione Fiorentina C. N. D. I. le seguenti istituzioni: 1) Regie Scuole Leopoldine; 2) Ufficio Indicazioni e Assistenza; 3) Protezione della Giovane; 4) Aiuto materno e Corredini; 5) Infanzia sofferente; 6) Istituzione Antonietta; 7) Missione medica; 8) Amies de la jeune fille; 9) Patronato di lavoro; 10) Asilo evangelico; 11) Comitato Fiorentino Umberto I° contro la tubercolosi; 12) Unione Cristiana delle Giovani; 13) Casa di convalescenza per donne povere; 14) Associazione laureate e diplomate, Sezione fiorentina; 15) Industrie femminili italiane, Sezione fiorentina; 16) Cassa di Previdenza e Assistenza per la Maternità; 17) Asilo Nazionale per gli Orfani del Marinali, Se-

zione femminile; 18) Bibliotechine gratuite per le scuole elementari di Firenze; 19) Associazione Pro-suffragio femminile, Sezione fiorentina; 20) Famiglia e Scuola; 21) Scuole Infermiere; 22) Società Asili Infantili di Carità; 23) Case popolari di riposo e di cura; 24) Ambulatorio di S. Domenico.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Fiorentina del Consiglio Nazionale è così composto: Presidente: Donna *Nerina Trasler De Renzi*; Vice-presidenti: Signora *Giulia Sacconi Ricci*, M.^{sa} *Camilla Ferrari di Castelnuovo*; Segretarie: Sig.^a *Emma Bonaventura*, Sig.^a *Nella Casini Severa*; Cassiera: Sig. prof. *Paola Benigni*; Consigliere: Signora dottoressa *Laura Calò*, Sig.^{ra} *Ida Pazzini Mengozzi*, Sig.^{na} *Ermengarda Caramelli*, Sig.^{ra} *Costanza Giglioli*.

Commissioni: Giuridica: Presidente: Prof. *Ernesta Viganò*; Educazione: Pres. Prof. *Maria Bicci*; Igiene: Presidente: Sig.^{na} *Giulietta Turner*; Moralità: Presidente: M.^{sa} *Clarice Niccolai Luzzi*; Assistenza e Previdenza: Presidente Prof. *Lena Debetz*.

Nell'anno 1926 per opera dell'attiva Presidente della Commissione giuridica Prof. *Ernesta Viganò* presidente anche del Comitato fiorentino Pro Suffragio Femminile, la Sezione si è occupata delle iscrizioni delle donne nelle liste elettorali insieme al detto comitato.

Per iniziativa della Presidente della Sezione Igiene signora *Giulietta Turner* è stata praticata una larga propaganda diretta alla lotta anti-tubercolare.

Le due commissioni Igiene e Assistenza e la Presidenza hanno lavorato per raccogliere e fornire informazioni atte a facilitare i

compiti dell'Opera Nazionale di Assistenza alla Maternità e all'infanzia e per chiarire la posizione e tutelare i diritti delle Assistenti Sanitarie.

Infine la sezione fiorentina ha organizzato e preparato il convegno di Maggio.

3. — **Assemblea Generale del Consiglio Nazionale Donne italiane e Convegno annuale.**

Fu tenuta a Firenze, 16, 17, 18 maggio 1926, nel salone del Palagio di Parte Guelfa gentilmente concesso dalle autorità. Vi parteciparono le delegate delle sezioni di numerose città italiane, festeggiate in particolare quelle delle città redente. Il 16 maggio ebbe luogo la seduta inaugurale a Palazzo Vecchio. Dopo il saluto della presidente della Sezione di Firenze Baronessa *Nerina Traxler* segue il discorso della Presidente della Federazione italiana, Contessa *Gabriela Spalletti Rasponi* accolta con grande entusiasmo e omaggio di fiori e di applausi. Dopo aver ringraziato le autorità, le sezioni, le delegate, parla dello scopo. Lo scopo nostro è l'elevazione morale intellettuale della donna, senza di che essa non potrà mai avere una chiara visione di quello che da lei la Patria richiede come madre, come educatrice e oggi come cittadina.

E a tutte le donne senza distinzione di classe e di opinione politiche che l'azione nostra si rivolge.

L'opera nostra multiforme è opera che richiede perciò fede, amore, sacrificio, sublimazione dell'amore.

E lo spirito nuovo della donna italiana che si deve creare. Spirito altamente cosciente ma seve-

ramente disciplinato e tutto rivolto al bene della famiglia e del paese.

Al discorso applauditissimo segue la relazione della Dott. *Isabella Grassi* sul lavoro svolto dal C. N. D. I. nel 1925-1926. Schemi e progetti di legge studiati e formulati: Per la ricerca della paternità; Per la costituzione dell'Opera Nazionale; Per la protezione e l'Assistenza Maternità e Infanzia. Programma di assistenza al lavoro femminile. Adesione e partecipazione nell'agosto 1925 al 1° congresso generale del fanciullo a Ginevra, delegata Dott. *Sandesky Scelba*; nel maggio 1925 al congresso di Washington del Consiglio Internazionale delle donne, delegate *Elisa Vannutelli Care*, *Irene di Robilant Turner*; nel settembre 1925 al Congresso Nazionale Antiblasfemo. Nel 1926 ha lavorato col Comitato Pro Suffragio Femminile per la iscrizione delle donne nelle liste elettorali. Attivissima la Commissione per l'Emigrazione. E continua la pubblicazione del bollettino, « Attività Femminile Sociale ».

Segue il resoconto finanziario della cassiera economista *Lina Berlini* e chiude la seduta la proposta della Contessa Spalletti di inviare un saluto alla Presidente del Consiglio Internazionale *Lady Aberdeen*.

Alle ore 21 del 16 maggio ha luogo in seduta pubblica nel salone del Palagio di Parte Guelfa con la magnifica conferenza dell'avv. *Teresa Labriola* sul: « Contributo della donna alla vita cittadina attraverso il voto amministrativo ». Densa di concetto, sintetica ed alata, in forma polemica talvolta, filosofica spesso, sempre elevatissima e a base di cultura profonda storica e giuridica, la conferenza fu seguita

con grande attenzione e salutata da vivissimi applausi.

Lunedì 17 maggio, seduta antimeridiana.

Relazione sulla Federazione Laureate fatta da *Jolanda Monici Bencivenni*. Relazione sulle scuole sanitarie Sig. *Bartoli*. Relazioni delle varie sezioni C. N. D. I. che durano per tutto il pomeriggio del 17. Dopo le quali segue breve discussione nel modo più opportuno di dar vita al C. N. D. I. Termina la giornata colla relazione della Ing. *Bice Crova* sulle Aziende agricole femminili.

Martedì 18 seduta antimeridiana. Relazione sui Convitti Femminili in Toscana, relatrice la Professoressa *Ines Viola*. Dopo la discussione della suddetta relazione si viene a quella che fu forse la più importante per l'attualità dell'argomento redatta in forma chiara, pratica e con rara competenza: Sulla preparazione della donna in relazione all'Opera nazionale di assistenza alla maternità e all'infanzia. Riferì Donna *Giorgia Ponzio Vaglia*, la quale comunica che della Giunta Esecutiva centrale fanno parte tre madri di famiglia (un po' poche), la Principessa *Isabella Borghese*, la Contessa *Bice Brusati*, la Duchessa *Luisa Ruffo di Guardialombarda*, tutte nominate dal Ministero dell'Interno.

La bellissima relazione fu approvata e applaudita e la Contessa *Riva di S. Severino* presenta su di essa il seguente ordine del giorno:

« Il C. N. D. I. nella sua Assemblée Generale 15-18 maggio 1926 plaude al governo Nazionale per la legge sull'Assistenza alla Maternità e all'Infanzia ed invita le sezioni a costituire gruppi di patronesse e a prepararle con ap-

positi corsi alla loro missione ».

Quindi la Dott. *Zappa* legge il suo interessante studio sull'argomento compiuto a nome della sezione di Genova che fa proposta concreta per la preparazione della donna all'opera.

Martedì 18 seduta pomeridiana.

Relazioni: La donna nella polizia, relatrice *Maria Magri Zoppegni* che presenta a riassunto di essa un ordine del giorno, nel quale si chiede per ragioni di moralità, di difesa della donna e dei fanciulli, di assistenza e di garanzia della persona e della coscienza che fra il personale di pubblica sicurezza sia assunto anche personale femminile in qualità di funzionario ed agente; che ad esso siano affidate quelle mansioni che riguardano la tutela e la difesa delle donne e dei fanciulli, la prevenzione e repressione della delinquenza femminile.

L'interessante relazione fu salutata di applausi.

La Contessa *Riva S. Severino* fa una proposta di Uffici elettorali femminili in ogni sezione del C. N. D. I. onde fare tutto il lavoro preparatorio di schedari e documenti e nello stesso tempo preparare la coscienza femminile alla funzione elettorale. Sono approvati.

La Prof. *Maria A. Loschi* colla splendida relazione su la « Donna nei sindacati », fa in pochi tocchi la storia del movimento sindacale, analizza lo spirito del sindacalismo fascista, illustra la nuova legge Rocco, fa le sue riserve sull'applicazione del regolamento, polemizza e invita con calore le donne ad interessarsi del movimento sindacale base della vita sociale avvenire. La sua relazione è approvata ed applaudita e si richiede sia stampata e diffusa alle sezioni.

L'assemblea si chiude coll'in-

vio di un telegramma alla Regina d'Italia.

La sezione fiorentina del C. N. D. I. ha fatto gli onori di casa con molta cordialità. Visite, ricevimenti, concerti, tra cui quello del Salone del Palagio di Parte Guelfa con musica di compositori delle varie epoche eseguita da signore.

Al Lyceum, al Municipio, a Fiesole, alla Scuola di Economia domestica alle Cascine, dalla presidente di Firenze B.ssa *Traxler*, alla villa Guicciardini di Sesto, a S. Domenico da Mrs *Gregory Smith*, all'Istituto d'Arte, ovunque le convenute hanno trovato larga ed entusiasta ospitalità.

La presidente della Federazione, Contessa *Spalletti* che ha presieduto l'Assemblea Generale, fu festeggiatissima e Firenze gentile accolse nel maggio radioso le personalità femminili venute da ogni parte d'Italia.

4. - Associazione Nazionale per la Donna.

(Disciolta nel 1925)

Dopo lunghi anni di proficuo e geniale lavoro esplicato a vantaggio delle donne di tutte le classi, benemerita sul campo della istruzione e della assistenza ha cessato di funzionare nella fine del 1925 ed è stata fusa col Consiglio Nazionale Donne Italiane.

La scuola festiva per analfabeti adulte dall'Associazione iniziata, continua a funzionare sotto gli auspici del Consiglio Nazionale D. I. Il Dormitorio delle Minorenni, una fra le più belle iniziative della stessa società è stato trasformato in Albergo Materno (Via Vicenza, 40) ed è presieduto dalla signora *Maria Grassi Koenen* già presidente dalla

sua fondazione, del Dormitorio delle minorenni, e da lei ceduto e trasformato in Albergo Materno. Molte delle socie dell'Associazione per la Donna della sede centrale di Roma danno la loro attività all'Opera Nazionale d'Assistenza Materna (v. n. 25) sorta per iniziativa dell'Associazione per la Donna che ha il vanto di aver preceduto la legge.

5 - Unione Femminile Cattolica Italiana.

Roma, Via del Teatro Valle, 20

L'Unione Femminile Cattolica Italiana è la trasformazione dell'Unione Donne Cattoliche, fondata nel 1909 da Donna *Cristina Giustiniani Bandini*. Ha preso il suo nome presente coi nuovi statuti del 1919.

Consta di tre grandi sezioni: *l'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia*, la *Gioventù Femminile Cattolica Italiana* e le *Universitarie Cattoliche Italiane*.

Organizza le donne in Gruppi e le Giovani in Circoli Parrocchiali. Ogni sezione è responsabile dell'organizzazione e della formazione delle socie.

Consigli locali, diocesani e superiori dirigono l'opera di ciascuna delle tre sezioni; esse sono coordinate poi negli Uffici di Presidenza e nell'Ufficio di Presidenza Centrale dell'U. F. C. I. per l'azione generale.

Tra le iniziative culturali più notevoli accenniamo al *Segretariato nazionale di cultura*, alle scuole diocesane per la formazione di propagandiste, a numerose pubblicazioni d'indole religiosa e sociale, a settimane sociali (d'organizzazione e culturali insieme) estese a tutta una regione e a settimane e giornate sociali diocesane e di categoria per inse-

gnanti, studenti, operaie, impiegate. Nel settembre 1925 ha tenuto a Roma un Congresso, che ha riunito oltre quattromila dirigenti, nel quale è stato stabilito come programma di coltura e di azione per il venturo triennio « *La salvezza della famiglia* ».

Il prossimo Congresso sarà tenuto nel 1928.

L'*Unione Femminile Cattolica Italiana* ha lo scopo di organizzare tutte le donne cattoliche di Italia che intendano svolgere una azione femminile in conformità alle dottrine della Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Ufficio Centrale di Presidenza: Presidente Generale; Marchesa *Maddalena Patrizi*; Presidente per l'U. F. C. I.; Dott. *Maria Rimoldi*; Presidente per le G. F. C. I.; *Armida Barelli*; Presidente per le Universitarie; Dott. *Maria Biancardi*; Cassiera Generale; *Maria Pia Panzi*; Segretaria generale: *Fanny Dalmazzo*; Assistente ecclesiastico generale: *Serafini Monsignor Giulio*.

L'associazione pubblica un bollettino quindicinale

6 - Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia.

Roma (7), Via del Teatro Valle, 20.

La più attiva delle tre sezioni della U. F. C. I., di cui al num. prec. Sono ammesse a farne parte le donne di ogni ceto che si professino cattoliche.

Conta 160.000 iscritte e tesserate e 3.500 gruppi. Pubblica un giornale, *In Alto*, mensile, gratuito per le socie; e *Il Solco* rivista mensile di coltura e di attività femminile (Via Teatro Valle 20) ambedue diretti dalla stessa presidente della Sezione Dott. *Maria Rinaldi*.

Pubblica anche un giornale per

i fanciulli cattolici *In Alto*, a colori.

Le donne cattoliche spiegano la loro attività cooperando in numerose opere di carità, patronati, segretariati, a promuovere istituzioni benefiche oltre alla propaganda delle idee cattoliche.

L'assistenza alle lavoratrici nel 1925-1926 si svolse soprattutto nei riguardi delle risaiole colla fondazione delle case delle risaiole.

Il segretariato per l'Azione sociale della Unione, per la moralità si è molto occupato della difesa della donna e del fanciullo.

7 - Unione Femminile Nazionale.

Milano, Corso Porta Nuova, 20

(casa propria)

(V. Almanacco 1926 *L'attività 1915-1925*).

L'attività dell'Unione è principalmente rivolta:

1) all'istruzione e alla elevazione morale, economica e giuridica della donna;

2) alla difesa dell'infanzia, della maternità, del lavoro;

3) alla diffusione dell'istruzione nel popolo a mezzo di biblioteche, ricreatori, scuole festive;

4) alla preparazione, con insegnamenti teorico-pratici, della donna per le varie opere di assistenza e di previdenza;

5) alla istituzione di uffici di assistenza e di collocamento;

6) alla preparazione della donna per la partecipazione alla vita sociale e politica.

L'Unione ha varie sezioni: Torino, via Accademia Albertina, 3, Presidente *Elisa Treves-Treves*; Catania, via Jacona, Presidente *Irene Pace Fassati*; Rovereto, Presidente *Gina Dardi*; Breno, Presidente *Laura Rusconi*; Macomer (Sardegna), Presidente *Nereide Salmon*. Consiglio Direttivo

centrale (1926-1927): *Clara Roghi Taidelli*. **Presidente**; *Graziella Sonnino Carpi*, **Vice-Presidente**; **Consigliere**: *Nina Rignano Sullam*, *Clara Ferri Benetti*, **Prof.** *Gemma Zambler Mantella*, *Lavinia Caprin Quattrococchi*, *Teresa Lancini Gadola*; *Larissa Pini Boschetti*, **Segretaria**

Attività svolta nel 1925-1926. Collaborazione all'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. Preparazione degli elementi che dovranno essere messi a disposizione dell'Opera.

L'Unione Nazionale ha insistito perchè la donna sia chiamata a fungere negli uffici creati dall'Opera stessa; e perciò li prepara.

Organizza un centro di Assistenze materne uso dei quartieri più popolari e lontani dal centro.

L'Ufficio di indicazione ed assistenza ebbe nel 1926 un movimento di 1953 ricorsi e si sono distribuiti in sussidi L. 19.380.

L'Ufficio di collocamento ha avuto 1258 domande di posti con 1050 collocamenti effettivi.

Il Dormitorio Pensione ebbe 4489 pernottazioni con 18 impiegate in permanenza.

La sezione Cassa di maternità con 211 iscritte nel rione P. Garibaldi e Nuova ha fatto larga distribuzione di sussidi e medicinali.

La Fraterna (ricreatorio festivo per fanciulle) ebbe 220 iscritte e si è vigilato sulle condizioni di salute di ciascuna procurando a 24 di esse cure climatiche e marine.

L'Unione ha messo a disposizione dell'Università Popolare i propri locali come sede dell'Università Popolare del Rione.

Al teatro dell'Unione furono proiettate films della Croce Rossa

Americana illustrate da una dottoressa alle donne lavoratrici.

Tutte queste opere hanno sede nel locale dell'Unione stessa, Corso Porta Nuova, 20. L'Unione ha partecipato con propria rappresentanza al IX Congresso Internazionale per l'infanzia a Ginevra.

Ha lavorato per la costituzione del gruppo Volontarie consultori lattanti e per quello delle Assistenti sanitarie rionali, assumendone una a suo carico per il rione e ha contribuito all'istituzione in Milano di due sedi del « Ristoro materno » per madri povere gestanti o allattanti.

Ha svolto la massima propaganda per l'applicazione della legge sul diritto di voto alla donna e un terzo delle donne iscritte a Milano sono passate attraverso l'Unione F. N.

Ha donato all'Archivio municipale della guerra, raccolti in un voluminoso e ricco album, i documenti più significativi dell'attività dell'Unione durante la guerra.

L'istituzione forte per sè stessa e per il consenso generale, frutto di un lavoro pratico e che ha dato sicuri risultati, conta un numero considerevole di socie azioniste (sottoscrivono almeno un azione di L. 25) e di socie adesioniste (pagano una quota annua di L. 5 o L. 10) donne tutte che esercitano professione, arte o mestiere. L'impegno dura per tre anni.

Come società Anonima Cooperativa l'istituzione è federata all'Ente Nazionale della Cooperazione.

Il suo contributo di esperienza è ricercato per l'applicazione di tutti quei provvedimenti governativi volti a intensificare la lotta contro la tubercolosi, l'alcoolismo

smo, a difesa della nuova generazione e per la difesa della donna che lavora, in genere (Dal resoconto della segretaria *Larissa Pini Boschetti*).

8 - Unione Femminile Nazionale.

Sez. di Torino, Via S. Francesco da Paola, 10.

Ha per scopo di promuovere tutte le iniziative di utilità sociali e specialmente quelle che possono contribuire alla difesa dell'infanzia, della maternità, del lavoro e alla diffusione della istruzione e di preparare la donna alla partecipazione diretta nelle funzioni di assistenza e previdenza.

Opere fondate e gestite dalla Unione:

Ufficio indicazione e assistenza;
Scuola operaia serale femminile;

Associazione infermiere;

Ricreatorio Femminile;

Gruppo « le due Rose » per la scrittura Braille;

Ufficio collocamento.

Consiglio d'Amministrazione.
Treves Elisa ved^a. *Treves*, Presidente; *Tibò Cortellezzi Corinna*, Cassiera; *Berta Adelaide*, Segretaria; *Tommasi Benso Laura*, *Anfossi Rocco Caterina*, *Penati Ester*, *C.ssa Maria Teresa Quagliotti*, Consigliere.

Prestano la loro attività nelle varie opere oltre il Consiglio la Dott. *Angiola Borrino*, Prof. *Eli-*

sa Castagneri, *Letizia Prato*, *Onoretta Viziano*, Prof. *Borgani Edvige*, *Tribandino Francesca*, *Chiantore Teresa*, *Perrone Paolina*, *Helda Bottaglia*, *Lily Malvano*, *Bolsi Bozzoni*.

Nell'anno 1926 l'Associazione è stata molto attiva.

Nell'ufficio indicazione e assistenza si sono passate 8006 pratiche.

Si è organizzata la raccolta di indumenti per i poveri.

Si sono aperte sei scuole festive alla periferia della città (Presidente Prof. *Gino Fano*).

Si è tenuto un corso di preparazione al Concorso Magistrale, per insegnanti private e impiegate civili. Esito assai lusinghiero.

A cura del « Gruppo delle due rose », sono stati scritti nell'anno sette libri colla scrittura Braille.

Ha partecipato l'Unione al 1° Congresso Internazionale di Assistenza dell'infanzia tenuto a Ginevra, con una sua delegata, la Dott. *Angiola Borrino*.

Ha indetto conferenze: la signora Gray ha parlato sulla protezione della donna e del fanciullo, *Nino Salvaneschi* sulla scultura dei ciechi.

Si sono fatte interessanti films.

L'Unione ha partecipato alla I^a Riunione Nazionale per lo studio delle questioni sessuali tenuta a Torino nel giugno. Ha fatto grande lavoro di propaganda per il voto amministrativo e le iscri-

Le Signore

che viene inviato gratis

che tengono a conservarsi e migliorarsi chiedano il „ Manuale di bellezza ”

ovunque. (Vedere pag. 82)

zioni delle donne. Infine ha avuto dallo sciolto Gruppo Liberale Femminile indumenti e corredi di bambini.

L'Unione è in piena efficienza e fervore di opere.

9 - Associazione Femminile Italiana.

Roma, Via Velletri, 10 - Tel. 30.208.

Fondata nel 1920: ne fanno parte donne fasciste o filofasciste atte a raggiungere gli scopi sociali colla propaganda verbale o scritta e coll'opera.

Scopi: Favorire le opere di assistenza sociale femminile, aiutare le già esistenti e promuoverne di nuove specialmente in favore delle donne delle classi medie; sviluppare e coordinare le energie femminili senza distoglierle dalle cure domestiche; risvegliare nel cuore delle donne fervido e sapiente amor di patria: scambio d'idee con donne di altri paesi e testimoniare ed elevare quanto onora l'Italia.

Al raggiungimento del primo e secondo scopo ha provveduto specialmente colla istituzione della Società cooperativa e di Mutuo soccorso per le donne delle classi medie, l'Ape (vedi num. 29); al terzo e quarto scopo con conferenze, pubblicazioni, articoli, e diffusione di coltura, e colla fondazione de « La Rondine » mensile periodico di collegamento tra gli emigranti italiani e la patria, giornale piacevole, interessante, voce del paese nativo, dolce al cuore dei lontani figli. Si pubblica a Roma. Redazione Amministrazione via Velletri, 10; abbonamento annuo L. 5.

L'Associazione è diretta da una Presidenza e da un Consiglio.

Ecco l'elenco delle cariche per il 1926.

Presidente, *Augusta Reggiani*

Banfi; Vice-Presidente, Contessa Bice Barattelli; Segretaria, Marta Piola Caselli; Segretaria amministrativa, Almerinda Matteilli; Cassiera economista, Albertina Feltri Masserotti; Consigliere: Lucia Castagna, Amelia Castagna, Grazia Deledda, Maria Festa De Berardinis, Avv. Prof. Teresa Labriola, Contessa Vittoria Cencelli, Matelda Pagni, Persi Capitaneo, Lena Prandoni Matelli, Teresa Paulucci, Maria Troita.

10 - Associazione Femminile di Azione e Difesa Sociale.

Milano, Via Agnello, 12 - Tel. 89-748.

L'Associazione Femminile di Azione e Difesa Sociale è sorta nel 1920 quando sembrava che ogni sentimento d'amore verso l'Italia dovesse venir sommerso dalle teorie imperanti dei negatori della Patria.

L'Associazione ha per suoi scopi: La maggior grandezza e prosperità della nazione, l'avvicinamento delle varie classi sociali, si da mantenere in esse vivo lo spirito di fratellanza e d'italianità.

Dell'Associazione possono far parte singole donne d'ogni categoria sociale, o Associazioni aderenti.

Le quote sono di L. 25 per le Associazioni aderenti, L. 12 per ogni singola socia, L. 3 per le impiegate od operaie.

L'Associazione è retta da un Consiglio Generale, il quale a sua volta nomina una Commissione Esecutiva composta da una Consigliera Delegata e da una Cassiera Segretaria.

L'Associazione è diretta da una opera disinteressatamente e proficua a sostegno dei partiti Nazionali durante i periodi eletto-

rali dal 1920 in poi. Svolse inoltre una grande propaganda patriottica, attraverso conferenze, spettacoli teatrali e cinematografici sia nei vari rioni della città che nelle provincie.

Ha istituito un ufficio di collocamento, ha una sezione di assistenza per le socie bisognose dedicata a S. M. la Regina Madre. Le socie possono non solo usufruire di visite mediche gratuite, di cure marine, salsodiodiche, ecc. ecc. gratuite o semigratuite anche per i loro figli, inoltre è a loro disposizione un ufficio per inoltrare le pratiche presso Opere, Istituti, ricorsi ai vari Ministeri e Comuni.

Ha istituito una speciale sezione per le Poste telegrafiche e coll'interessamento di S. E. il Sottosegretario conferì uno speciale diploma alle poste telegrafiche che non parteciparono agli ultimi scioperi.

Ha ora allo studio un vasto programma per arginare il terribile flagello della tubercolosi.

Coll'adesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di Senatori, di Deputati, di membri autorevoli del giornalismo, della letteratura, dell'arte e dell'Industria, l'Associazione ha fondato un *Comitato per un'opera di propaganda in Italia ed all'Estero sulle verità storiche passate e presenti delle nostre vittorie sia nel campo militare che nei campi della scienza, delle arti e dell'industria, onde porre argine alla*

campagna denigratoria della Gloria Italiana.

Inoltre sta iniziando una vasta campagna per la rinascita del libro.

Il Consiglio è così composto: Donna *Javotte Bocconi di Villahermosa*; Donna *Gina Origoni Ricordi*; Prof. *Paolina Piolti De' Bianchi*; C.ssa *Ernesta Durini di Monza*; Signora *Francine Viganotti Corti*; C.ssa *Carla Visconti di Modrone*; Signora *Adele Cesaris Berretta*; Signora *Mina Cerveretti Belloni*; Donna *Maria Lulling Buschetti*; C.ssa *Amalia Sertoli*; Signorina *Nela Mangili*; Signorina *Biagina Bertolini*; Signorina *Rachelina Negri*, Segretaria Cassiera; Signora *Mimy Rigat Macchi*, Consigliera Delegata.

11 - Comitato Italiano di Propaganda all'Estero.

Milano, Via Agnello, 12.

Nel Comitato d'Onore troviamo le seguenti signore insieme ad alcune personalità maschili: Donna *Javotte Bocconi Villahermosa*; *Gina Origoni Ricordi* (anche del Consiglio Generale); *Cesarina Lupati* (anche del Consiglio Generale); Principessa *L. Trivulzio Della Somaglia*; Principessa *Rossana Borromeo Arese*; C.sse *Carla e Edoarda Visconti di Modrone*; C.ssa *Teresa Cicogna*; Prof. *Paolina Piolti De Bianchi*; Contessa *Ernesta Durini di Monza*; Donna *Maria Lulling*; *Francine Viganotti Corti*; C.ssa *Amalia*

~ DISTILLERIA TOSCANA ~
PER LA FABBRICAZIONE DEI LIQUORI
LIQUORE AFRICANO
CREMA GIANDUIA

Cambini & Zalum

Proprietari

LIVORNO - Via Marco Mustacchi

Tel. 8-83 :: Teleg. C.A.M.B.I.N.I

Sertoli; Adele Cesarina Beretta; Augusta Sormani; Rachelina Negri (anche del Consiglio Generale); *Mina Ceretti Belloni; Nela Mangili; Biagina Bertolini; Mimy Rigat Macchi* (anche del Consiglio Generale); *M.sa Felicita Carpi De Ferrari* (anche del Consiglio Generale); *Donna Maria Lavelle; C.ssa Amalia Sanazzaro; Egle Barin* (del Consiglio Generale); *Anita Fabris Favaro; C.ssa Maddalena Gioia* (del Consiglio Generale); *Andreina Rota; Magherita Sarfatti.*

12 - Federazione Nazionale Pro Suffragio Femminile.

Sede Comitato Centrale:

Milano, Via Morigi, 8.

Il Comitato Nazionale per il voto alla donna fondato nel 1906 a Roma colla presidenza di *Donna Giacinta Martini Marescotti* facente parte dell'International Women Suffrage Alliance, si è trasformato poi in Federazione con comitati regionali i quali fanno capo ad un comitato centrale curante gli interessi della Federazione in rapporto col Governo.

La sede è presso la Presidente del Consiglio Federale *Prof. Margherita Ancona*, via Morigi, 8, Milano; Segretaria del Consiglio *Paola Benedettini Alferazzi.*

Lo scopo è la preparazione della donna alla vita civile e politica oltre che alla richiesta dei diritti amministrativi e politici per la donna in egual misura che sono concessi all'uomo.

Comitato Fiorentino P. S. F.

Firenze, Via Giusti, 8.

Consiglio direttivo 1925-1926:
Prof. Ernesta Viganò Presidente;

Giulia Mecacci, Vice-Presidente;
Virginia Fresi, Segretaria; *Ida Pazzini Mengozzi*, Cassiera; *Niccolai Lazzarini, Giulia Ricci Sacconi*, Bar. *Nerina Traxler*, *Costanza Giglioli*, *Prof. Anita Paggiari Bianchi*, Consigliere.

Attività 1926. Rivolta soprattutto alla propaganda per la iscrizione delle donne nelle liste amministrative.

Ha aperto a tal uopo un ufficio a via Fiesolana 36 per informazioni, rilascio documenti, assistenza notarile (*Dott. Gaetano Querci*), agevolare ricerche documenti dagli uffici.

Ha mandato in tutta l'Italia una circolare-modulo iscrizione per le donne con spiegazioni chiare attinenti alla legge onde facilitare il compito e far opera di propaganda. All'Ufficio della P. S. F. in Firenze hanno aderito il Consiglio Naz. D. I., Sezione fiorentina e il Lyceum per le iscrizioni. Inoltre sono state tenute varie conferenze dalla *Prof. Viganò* per spiegare il diritto elettorale femminile utile per tutte le classi di donne qualunque siano le loro convinzioni, conferenze che hanno avuto molto successo, per agitare la pubblica opinione.

Un Ufficio per le iscrizioni delle donne è stato aperto anche dal « Fascio Femminile fiorentino ».

Altri Comitati P. S. F.

Comitato Romano P. S. F. Sede: *Salita del Grillo, 5.* Presidente: *Daisy di Robilant.*

Comitato Milanese, *Via Morigi, 8.* Presidente: *Dott. Margherita Ancona.*

Comitato Torinese. Presidente: *Avv. Lydia Poet*; Segretaria, *Rita Jacchia.*

Comitato Bolognese. Presidente: *Dott. Zore Becchi.*

Comitato Mantovano. Presidente: Dott. *Ada Simonetta Sacchi*.
Comitato Pisano. Presidente: *Maria di Vestea*.

Gruppi: Bergamo, Acireale, Catania, Carpi, Livorno, Messina, Napoli, Parma, Ravenna, Siena.

13 - Fasci Femminili.

Dei Fasci Femminili ha parlato con grande competenza la signora *Elisa Majer Rizzioli* in un articolo che precede la presente rubrica; e ad esso rinviamo senz'altro le nostre lettrici.

II.

Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali.

14 - Industrie Femminili Italiane (I.F.I.) « *Italicum Decus* ».

Sede Centrale:..

Roma, Via Marco Minghetti, 34.

Succursali: *Milano, Via Manzoni, 7.*

Torino, Piazza S. Carlo, 3.

Genova, Via Roma, 60 rosso.

Napoli, Via Chiaia, 101.

È una Cooperativa, costituita in Roma il 25 Giugno 1903; ha per oggetto gli affari di deposito, di compra, di vendita e di commissione dei prodotti delle industrie femminili italiane, con lo scopo di promuovere il lavoro femminile e migliorarne le condizioni, con criteri ispirati ad un sano indirizzo artistico ed industriale.

Sotto l'impulso della Cooperativa, e con l'opera attiva e intelligente di signore delle varie regioni, riebbero vita gli antichi sfilati siciliani (filì tirati) che si diffusero rapidamente nell'isola, dando lavoro ad una quantità di povere donne; risorsero i tessuti caratteristici a Perugia, nella Calabria, nelle Puglie, a Circello; i merletti a buratto in Toscana; le reti tradizionali nella Sardegna; vari merletti a tombolo e ad ago,

adoperati negli antichi costumi delle contadine nelle valli Piemontesi, ecc. Furono creati il ricamo a punto pisano a Pisa, i ricami artistici a Casalguidi, i modani finissimi e i ricami a colori in seta nella Lombardia, i ricami francescani ad Assisi, le trine ad ago della scuola di Pago, i punti scritti dell'Istria e della Dalmazia, le trine a tombolo della Venezia Giulia e del Trentino.

Attorno alla Cooperativa si raggrupparono scuole, laboratori e singole operale ad intensificare la produzione, ispirandosi alle tradizioni dell'arte italiana per le forme e per le linee, e dando un carattere più pratico ed eletto alle lavorazioni.

Il capitale sociale è costituito da un numero indeterminato di azioni da L. 100. Oltre i soci azionisti vi sono i soci *fondatori* (che sottoscrissero l'atto costitutivo della cooperativa) e i soci *benemeriti* (che contribuiscono con un versamento a fondo perduto di almeno L. 500).

Consiglio di Amministrazione: Contessa *Lavinia Taverna*; Donna *Bice Tittoni*; Signora *Liliah Ascoli Nathan*; Contessa *Antonia Suardi*; Marchesa *Irene di Tar-*

giani; Nobil Donna Carolina Maraini; Signora Anna Neva; Prof. Cesare Vivante; Avv. Pietro Fos-saturo; On. Mario Cingolani; Comm. E. Punturieri; Avv. Al-fredo Santori.

15 - Federazione Italiana dell'Ago.

Sede centrale:

Torino, Via Carmine, 13.

L'Associazione, sorta fin dal 1916, conta le seguenti sezioni: Mila-no, Varallo, Bologna, Vercelli, Roma, Belluno, Firenze, Saronno, Cantù, Torino, Biella, Busto, Pia-cenza, Sassari, Magenta, Venezia, Monza, Faenza, Pisa, Trieste, Cagliari, Savona, con altre sezio-ni in formazione. L'associazione ha finalità sindacali ed economi-che nell'interesse delle lavoratri-ci d'ago, comprese le lavoranti a domicilio, per le quali si è in-tensificata una azione premente sui pubblici poteri ed organi le-gislativi allo scopo di far appro-vare una legge di tutela del la-voro a domicilio, legge che ap-provata negli uffici della Camera, non potè, per le vicende parla-mentari, essere portata alla di-scussione in seduta pubblica.

La Federazione, per mezzo delle sue Sezioni, ha formulato memo-riali, concluso concordati di la-voro, nei quali prima di tutte le altre organizzazioni professionali, fu propugnato il diritto ad un periodo di vacanza retribuito. Nel campo economico fondò una Coo-perativa di produzione e lavoro per le organizzate, che sono esclu-sivamente azioniste, sotto il ti-tolo di *Casa dell'Ago*, via Tibal-di, 40 con le seguenti succursali:

Milano. — Laboratorio di bian-cheria da uomo e signora; Labo-ratorio di ricami in oro e seta a mano; Laboratorio di ricami in bianco.

Cantù. — Produzione dei famo-si pizzi di Cantù.

Varallo Sesia. — Produzione delle artistiche trine valsesiane e laboratori per le relative applica-zioni.

Allo scopo di procurare l'assi-stenza sanitaria alle Socie, che abbisognano di cure climatiche, la Federazione possiede una villa a Varallo Sesia frequentatissima nel periodo estivo. L'organo uffi-ciale della Federazione è il pe-riodico mensile *L'Ago*. Ogni anno la Federazione convoca un Con-gresso Nazionale delle proprie categorie.

16 - Associaz. Nazionale Italiana Dot-torresse in Medicina e Chirurgia.

Salsomaggiore (Parma).

Fu fondata a Salsomaggiore nell'ottobre 1921 in occasione del primo Convegno italiano delle dot-torresse in medicina con i seguen-ti scopi:

1) Dar modo alle socie di in-contrarsi per conoscersi e per la-vorare insieme intorno alle prin-cipali questioni di ordine medico-sociale che possono interessare la donna-medico più da vicino che il suo collega uomo;

2) Trattare argomenti scientifi-ci vari;

3) Curare gli interessi profes-sionali in genere e in particolar modo quelli che riguardano la donna-medico.

La quota annuale è di L. 20.

Il Consiglio direttivo dell'As-sociazione è così composto:

Dott. *Myra Carcupino Ferrari*, Presidente, Salsomaggiore; Dott. Prof. *Angiola Borrino*, Vice-Pres-idente, Torino; Dott. *Costanza Boccadoro*, Cassiera e Segretaria, Lodi; Dott. *Otelia Lollini*, Segre-taria per l'Esterio, Roma; Con-sigliere: *Ester Bonomi*, Genova,

Paola Zappa, Genova, *Ida Lunà*, Aletti.

L'Associazione ha tenuto due congressi a Salsomaggiore e a Milano.

Ha consegnato due borse di studio tra le socie concorrenti: una vinta dalla Dott. Pastori di Milano, l'altra dalla Dott. Gandolfo di Siena.

Ha aderito a molti congressi di Ordini Medici e in quello dell'Associazione Italiana per l'Igiene, la Presidente Dott. Carcupino Ferrari venne eletta consigliera.

Ha dato aiuto e difesa alle socie nelle questioni professionali.

Nel 1926 ha preso parte al Congresso dell'Associazione Medichesse Internazionale a Praga con due relazioni una della Dott. Clelia Lollini sulla gravidanza e tubercolosi ed una della Presidente Dott. Carcupino sull'attività medica femminile in Italia.

L'Associazione dimostra una attività continua ma severa, scevra da ogni chiasso come veramente s'addice a chi rappresenta un altissimo ideale di lavoro e di fede, per merito specialmente della operosa Presidente.

17 - Federazione Italiana fra Laureate e Diplomate di Istituti Superiori.
- F. I. L. D. I. S.

Roma, Via Manin, 53.

Fondata nel 1920 a Milano e a Roma, nel 1923 si costituiva in Federazione Italiana aderente alla Federazione Internazionale con sede a Londra, 92, Victoria Street (v. num. 92).

Scopo: Costituire rapporti di amichevole scambio intellettuale fra le donne universitarie. Incoraggiarle nel proseguimento delle loro attività studiose. La difesa

dell'attività e dell'opera delle donne colte nella vita intellettuale del paese e nell'esercizio delle professioni. Assicurare alle socie tutti quegli aiuti che possono essere richiesti dalla necessità di scambi intellettuali con altri paesi per finalità attenenti alla coltura e per opera di valorizzazione. Tenersi al corrente del movimento intellettuale e del progresso femminile e cooperarvi. Mezzi per conseguire gli scopi anzidetti: Centri di riunione, Clubhouses, borse di studio, segretariati.

La Federazione italiana è presieduta dalla Dott. *Isabella Grassi* di Roma e conta le seguenti sezioni: Milano, Via Verri 9; Presidente ing. *Adele Racheli*. Roma, Via Torino 122; Presidente, *Sarina Levi della Vidanathan*. Napoli, Vicoletto Berio 2; Presidente, *Nicoletta Guerra*. Torino, Via Larange 21; Presidente, Dott. *Ida Caciagli*. Siena, Via del Casato 27; Presidente, Prof. *Maria Notali Olivotti*. Ravenna, R. Istituto Magistrale Margherita di Savoia; Presidente, Prof. *Evelina Menghini*. Mantova, Via Carlo Poma 16; Presidente Dott. *Ada Simonetta Sacchi*. Bologna, Via Costa 2; Presidente Dott. *Maria Ripamonti*. Genova, Via Cesare Cabella 19-10; Presidente Prof. *Elsa Roncali*. Ascoli Piceno, Corso Umberto I, 93; Presidente, Dott. *Jolanda Monaci Bencivenni*. Cagliari, in formazione la sezione di Firenze. Conta inoltre 39 socie corrispondenti.

Attività. Fondazione e funzionamento di Comitati di ospitalità, centri di riunione dove le socie possono anche risiedere a favorevole condizione (funzionano a Genova, Milano, Napoli, Ravenna, Roma, Siena; dirigersi al-

le presidenti di Sezione agli indirizzi sopra indicati), Case o alberghi o pensioni a prezzi ridotti. A Firenze Pensione Docas (Via Magenta, 9). Sale di riunione già esistono a Roma, Napoli, Torino, per discussioni, conferenze, ecc. riunioni settimanali.

Iniziativa della erezione della *Casa delle Universitarie*. — Nel Comitato d'onore sono Ministri, Senatori, Professori e le più note personalità del mondo femminile. La Federazione italiana nel 1925 ha offerto una borsa di studio di L. 6000 vinta dalla Dott. *Elsa Mabeln* di Basilea e nel 1923 una borsa di L. 10.000 offerta dalla Federazione Britannica fu vinta dall'italiana Dott. *Cecilia Dentice di Acadia*.

In quest'anno l'Associazione ha lavorato per l'iscrizione delle donne nelle liste elettorali.

Ha inviato al quarto congresso della Federazione internazionale (I. F. U. W.) che ha avuto luogo ad Amsterdam luglio 1926 due delegate la Dott. *Jolanda Monaci Bencivenni* e la Prof. *Maria A. Loschi*.

Il Consiglio Centrale della Federazione italiana che risiede a Roma è composto: Dott. *Isabella Grassi*, Presidente; Ing. *Bice Crova*, Prof. *Vittoria Federici Lora*, Vice-Presidenti; Avv. *Ada Guerrieri*, Segretaria; Prof. *Caterina Monti Bonanno*, Cassiera economica. Possono essere socie le Donne fornite di laurea o diploma; aggregate, le studentesse iscritte all'ultimo biennio. Motto: *Pulchre, bene, recte*.

Il Consiglio centrale ha lanciato nel 1926 l'importante iniziativa di formulare un elenco di tutte le laureate e diplomate italiane nei vari impieghi e nelle professioni che deve essere assecondata, perchè iniziativa utilis-

sima dal punto di vista professionale e statistico.

Inviare nome, cognome, titolo di studio, professione, alla sede in Roma, Via Manin, 53.

Delle associazioni nuove femminili è questa una delle più attive in Italia.

Comitato d'Onore per la erezione Casa delle Universitarie: S. E. *Paolo Boselli*, S. E. *L. Federzoni*, S. E. Sen. *Pietro Fedele*, S. E. *Luzzati*, Sen. *Luigi Mangiagalli*, Sen. *Giovanni Indri*, Sen. *Giovanni Gentile*, Sen. *Luigi Rava*, Sen. *Corrado Ricci*, Sen. *Filippo Cremonesi*, Prof. *Achille Sclavo*, Prof. *Giorgio Del Vecchio*, Conte *Francesco Salmei*, Prov. Prof. *Antonio Lombardi*, C.ssa *Nora Balzani*, *Marion Bastianelli*, C.ssa *Bice Brusati*, C.ssa *Santa Ercolari*, C.ssa *Maria D'Angore*, *Giannina Franciosi*, C.ssa *Ilta Frascara*, *G. Lemaire*, Bar. *Lia Lumbroso*, *Bona Luzzatto*, C.ssa *Costanza Guiccioli*, Sig. *Nogaro*, C.ssa *Maria Pasolini*, *Elisa Rizzoli*, *E. Ricci*, *Daisy Robilant*, *Eugenia Salmei*, *Margherita Sarfatti*, C.ssa *Marianna Soderini*, C.ssa *Gabriella Spalletti*, *Eugenia Strong*, C.ssa *Antonia Suardi*, *Angelica Valli*.

18 - Associazione Nazionale Italiana tra Infermiere.

Milano, Via S. Paolo, 10.

L'Associazione Nazionale Italiana tra Infermiere è sorta per unire in un fascio tutte le infermiere italiane sia volontarie sia professioniste, e tutte le persone che negli ospedali, durante la guerra, ebbero campo di apprezzare l'urgente necessità di portare il servizio di assistenza degli infermi all'altezza voluta dai moderni concetti di umanità e di tecnica

sanitaria, affinché le belle energie, rivelatesi nell'assistenza dei nostri soldati feriti, non vadano disperse, ma abbiano modo di contribuire a quell'opera di bene e di progresso che è la riforma dell'assistenza infermiera.

A questo scopo l'Associazione Nazionale cura la propaganda, promuove l'istituzione di scuole infermiere e di conferenze e corsi di perfezionamento; procura di indirizzare alla nobile professione le giovani colte, istruite e dotate di vero senso di dedizione; pubblica un organo proprio il quale serve per lo scambio di idee fra le infermiere stesse e fra quanti s'interessano dell'assistenza degli infermi.

L'Associazione inoltre offre alle Socie infermiere diplomate i servizi di Mutuo Soccorso e della Previdenza e funge per loro da Ufficio di collocamento ed assistenza. Si occupa di organizzare servizi di infermiere ospitaliere diplomate per la migliore assistenza del povero negli ospedali e di infermiere visitatrici per l'assistenza all'infermo povero a domicilio, per la lotta contro la tubercolosi, contro la mortalità infantile e contro le malattie del lavoro.

Condizioni d'associazione: Soci benemeriti a vita L. 500.

Soci benemeriti decennali L. 100.

Socie coadiutrici (*infermiere volontarie*): Tassa d'ingresso Lire 10, Tassa annua L. 12.

Socie attive (*infermiere professionali e assistenti sanitarie*): Tassa d'ingresso L. 5, Tassa annua L. 5 (*più le quote d'iscrizione al Mutuo Soccorso*).

Socie aderenti (*allieve infermiere*): Tassa d'ingresso L. 3, Tassa annua L. 5.

Oblatori della Scuola d'Assistenza: L. 10 annue.

Oblatori della Scuola Assistenti sanitarie: L. 25 annue.

Consiglio Direttivo. — Presidente: *Alba Padoa Errera*; Cassiera: *Alba Padoa Errera*; Consigliere: *Ippolita Riva*, *Elisa Belluschi*. Sindaci: Dott. *Alfredo Albertini*, Avv. *Ezio Samarani*; Consulente sanitario: Comm. Prof. *Enrico Ronzani*; Consulente legale: Conte Cav. Avv. *Iro Bonzi*.

19 - Scuola Internazionale per le Infermiere.

London, Manchester Square.

Nella casa della Lega delle Società della Croce Rossa è sorta una Scuola internazionale di perfezionamento per le infermiere di tutto il mondo nella quale convergono da qualche anno da tutti i centri d'Europa missionarie di umanità.

Il corso è intitolato: Corso Internazionale per l'Assistenza Sanitaria e per l'educazione delle assistenti sanitarie come amministratrici e come insegnanti nelle scuole per infermiere.

Nel maggio 1926 dalla Regina d'Inghilterra è stato inaugurato il nuovo grandioso elegante edificio del *College of Nursing* casa donata dalla Viscontessa Cowdry per il collegio e il circolo delle infermiere.

Le infermiere diplomate sono finora 25.057. L'Associazione delle allieve infermiere conta 1422 iscritte.

III.

Associazioni nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza.

20 - Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie.

Sede Centrale:

Torino, Via S. Quintino, 39 - Tel. 45-34.

La Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie sotto l'Alto Patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, e delle LL. AA. RR. le Duchesse d'Aosta, è stata fondata in Torino nel 1901 dalla signora *Cesarina Astesana*, che ne è tuttora presidente generale.

Conta cinquanta sedi filiali in tutte le principali città d'Italia, quali Roma, Cuneo, Mantova, Piacenza, Modena, Siena, Vercelli, Alessandria ecc. ecc. come pure in centri minori: Bussoleno, Asti, Racconigi, Fossano, Carmagnola, Ciriè, Saluzzo, Savigliano, Chieri, Ceva, Alba, Pinerolo, Ivrea, Aosta, Strabino, Mondovì, Rivarolo Canavese, Chivasso, Canneto sull'Oglio, Oleggio, Reggio Emilia, Castiglione delle Stiviere, Ravenna, Aquila, Lugo, Ferrara.

Nel 1922 la Società trasferì la propria Sede Centrale di Torino in via San Quintino n. 39, acquistando un grandioso stabile dove sono attualmente radunate tutte le più importanti manifestazioni dell'Opera, quali la Casa-Famiglia e il Pensionato, con varie sezioni per lavoratrici, per impiegate, studentesse e signore, laboratori, ambulatorio medico, dove le Socie ricevono gratuitamente medicinali e cure; ricreatori e scuole serali e festive, dove le Patronesse ef-

fettive insegnano cucito, ramendo, ricamo, economia domestica, confezione d'abiti e biancheria, calzoleria, canto, disegno, inglese, francese, dattilografia e stenografia, oltre allo svolgere il programma scolastico delle classi elementari.

Numerose Socie bisognose furono inviate da molte Sedi alla Colonia Marina della Società, ora stabilmente fondata in Loano Ligure. La Colonia Marina sarà d'ora innanzi aperta tutto l'anno.

La Società ha per unico scopo il bene morale e materiale delle lavoratrici. È essenzialmente apolitica, e negli eventuali conflitti esplica opera eminentemente pacificatrice e promuove l'affratellamento delle classi, che solo può risolvere i più ardui problemi sociali.

Consta di Socie Operaie e di Signore Patronesse. Le Socie si ammettono al M. S. dai 12 ai 35 anni, previa visita medica. Versano da due a otto quote mensili di lire 0,25 e percepiscono da lire 1 a lire 4 (secondo il numero di quote versate) di sussidio giornaliero, per 60 giorni all'anno, in caso di malattia accertata dai sanitari della Società, ma per non più di 20 giorni per la stessa malattia. Queste quote costituiscono la Cassa Operaia, la quale provvede esclusivamente al Mutuo Soccorso.

Le signore Patronesse, divise in effettive e onorarie, versano nella Cassa Patronesse l'annua oblazione di lire 10, oltre tutte le

maggiori somme derivanti da sussidi dei Ministeri, di Enti pubblici, proventi di recite, concerti, vendite di beneficenza, ecc. ecc. Con questi fondi la Società provvede a tutte le benefiche iniziative, più sopra accennate, e a quanto può giovare alle lavoratrici. Le Socie fino ad oggi iscritte in tutta l'Italia sorpassano le centomila.

L'Associazione pubblica un giornale mensile, *La Lavoratrice*, che è suo organo ufficiale:

Consiglio Direttivo Centrale: Signora *Cesarina Astesana*, Presidente Generale; Sig. *Cristina Caramello*, Vice-presidente; Nob. Signorina *Gabriella Ricci Des Ferres*, Segretaria Generale; Nob. Signorina *Mary Jocteau*, Vice-segretaria Generale; Sig. *Ida Ceresole*, Tesoriera; Signore *Giuseppina Astesana*, *Irene Merletti*, *Maria Piacenza*, *Virginia Talucchi*, *Amelia Minoli-Falco*, *Giuseppina Mensi*, Consigliere; *Anna Buttiè*, *Leontina Ascheri* e *Angela Parino*, Consigliere Operaie; Commendatore *Roberto Gilardini*, Assistente amministrativo; Avv. *Alessandro Buffa di Perrero*, Dott. *Federico Calza*, R. Notaro, Avv. *Edgardo Minoli*, Assistenti legali; Dott. *Carlo Garmagnano*, Dott. *Bernardino Lovera*, Dott. *Adolfo Aldera*, Dott. *Edoardo Banandi*, Assistenti Sanitari.

Ogni Sede è organizzata come la Sede Centrale.

21 - Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra (eretta in Ente morale con R. Decreto 7 febbraio 1924, N. 230).

Roma, Corso Umberto I, 271.

È costituita, con sede in Roma, l'Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra.

S'intendono Caduti in guerra coloro che sono morti in dipendenza della guerra Nazionale 1915-1918, compresi quelli pertinenti al territorio delle Nuove Province.

Sono equiparati ai Caduti, i dispersi a causa della guerra.

Sono scopi dell'Associazione:

a) Valorizzare i sacrifici dei Caduti per la Patria.

b) Promuovere cerimonie ed onoranze in memoria dei Caduti e mantenere sempre vivo il culto delle loro tombe, concorrendo anche alla cura ed al decoro dei cimiteri di guerra.

c) Cementare nelle famiglie dei Caduti sentimenti di patriottismo e di fratellanza.

d) Promuovere, favorire e attuare le iniziative e le provvidenze intese ad elevare moralmente e materialmente le famiglie dei Caduti.

e) Promuovere ogni più utile forma di indagine per l'accertamento della sorte toccata ai dispersi.

f) Rivolgere particolari cure agli orfani di guerra, agendo in concorso con gli Enti costituiti per la loro assistenza ed integrandone l'azione, nel precipuo intento di favorire nel miglior modo l'avviamento alla vita degli orfani stessi.

Nell'esplicazione della sua attività, l'Associazione si propone di agire in fraterna collaborazione con l'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra e con l'Associazione Nazionale dei Combattenti.

L'Associazione è indipendente da qualsiasi partito politico.

Essa esige che i soci compiano il loro dovere verso la Patria per l'avvento di una più grande Italia, in armonia con le sue gloriose tradizioni, affermando in

ogni occasione l'alta importanza dei valori spirituali, morali e nazionali.

L'Associazione Nazionale si compone di soci effettivi aderenti, benemeriti, onorari.

a) Sono *effettivi*: Madri, Padri, Vedove dei Caduti; e Figli maggiorenni, Figli minorenni a mezzo del rappresentante legale; Sorelle, Fratelli quando siano gli unici rappresentanti del Caduto nel Sodalizio.

I soci effettivi possono essere anche soci *perpetui*: perpetui a vita e perpetui « in memoriam » di un Caduto.

b) sono soci *aderenti*: Figli maggiorenni, Figli minorenni a mezzo del rappresentante legale, Sorelle, Fratelli di Caduti.

c) sono soci *benemeriti*: le persone e gli enti che, con importante contributo di azione, di propaganda, o con notevoli offerte, concorrono alla vita del Sodalizio.

d) Sono soci *onorari* coloro che rendono segnalati servizi al Sodalizio.

Il Consiglio Nazionale è costituito dai Delegati provinciali e dal Presidente della Sezione di Roma.

Elegge nel proprio seno un Presidente il quale ne dirige la discussione, due Vice Presidenti che eventualmente lo sostituiscono, un Segretario e due Scrutatori, che lo assistono nelle votazioni.

Si riunisce in sedute ordinarie, nei mesi di aprile e di ottobre di ogni anno, in Roma. In via straordinaria, può essere convocato in altra sede e data quando ne sia fatta richiesta, per iscritto, almeno dalla metà più uno dei suoi componenti.

L'avviso di convocazione deve essere emanato, in tali casi, entro quindici giorni della richiesta.

L'Associazione Nazionale Madri

e Vedove dei Caduti è l'organismo nazionale che accoglie le famiglie dei Caduti perchè ha organizzato la quasi totalità delle Madri e Vedove.

Soci *ad honorem*, Aderenti ed Onorari non hanno diritto di voti.

Presidente del Comitato Centrale, che ha sede in Roma, era fin verso la fine del 1926, la Contessa *Graziella Prunas*.

Delegati in ogni capoluogo di Provincia. N. 600 sezioni in tutta Italia.

Il Comitato Provinciale Lazio-Sabino, con sede in Roma, a palazzo Braschi, via S. Pantaleo, è presieduto dalla Signora Prof. *Elvira Cimino* (già presidente della disciolta Associazione Nazionale Madri e Donne di Combattenti).

Delegato provinciale di Firenze: Rag. Cav. *Alfredo Caciotti*, sede Via Cavour, 15.

Delegato provinciale Milano: C. *Belmas Anelli*, sede Corso Roma, 10.

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione (1926) si radunerà prima della fine dell'anno per procedere ad una riforma di statuto in seguito alla quale la suddetta costituzione sarà alquanto modificata insieme ai nominativi.

22 - Assistenza Sociale al Lavoratore. *Segretariati igienico-sociali.*

Milano, Via Vigna, 6 - Tel. 88-589.

Presidente: *Olara Savelli Celestia*; Direttrice: Dott. *Paolina Tarugi*.

L'Assistenza Sociale al Lavoratore ha lo scopo di istituire presso le aziende industriali e i centri operai, i *Segretariati Igienici Sociali* con finalità igieniche, sanitarie, morali, culturali, per

provvedere ai bisogni individuali e collettivi delle maestranze.

L'Assistenza Sociale al Lavoratore svolge l'opera sua, astenendosi da tutto quanto ha carattere politico e sindacale.

L'attività dei Segretariati è disimpegnata da funzionari dell'Assistenza Sociale (Segretarie Sociali, Medici, Assistenti Sanitarie).

I Segretariati funzionano presso le sedi degli Stabilimenti durante i riposi meridiani, dalle 12 alle 13.

Ai fini dell'assistenza igienica, il Segretariato svolge un'attività tendente a mantenere l'integrità fisica di chi lavora e ad aumentare l'efficienza lavorativa, con evidente vantaggio della maestranza e della produzione.

Il Segretariato, per incarico delle Ditte, collabora in impianti igienici (gabinetti, spogliatoi, bagni, doccie), come pure si assume la gestione di mense di fabbrica.

Ai fini dell'Assistenza Sanitaria, il Segretariato organizza infermerie, ambulatori medici per cure e consultazioni, integrando il servizio stesso col facilitare agli operai e loro famiglie le visite degli specialisti, i ricoveri in case di cura e di salute, le somministrazioni di medicinali, ecc.

Ai fini dell'Assistenza Morale, il Segretariato aiuta l'operaio nelle preoccupazioni della vita domestica, incaricandosi di pratiche varie, quali quelle concernenti affitti, tasse, pensioni di guerra, polizze di assicurazione, richiesta di congedi, certificati, pratiche amministrative per ricovero in ospedali ed istituti di cura, informazioni presso uffici pubblici, privati, scuole, ecc.

Ai fini dell'Assistenza Culturale, il Segretariato istituisce scuole di economia domestica, di cultura generale con impianti di bi-

blioteche, conferenze, proiezioni, gite, trattenimenti, ecc., per avviare l'operaio a forme di onestà e lieta convivenza sociale.

L'utente del Servizio Sociale corrisponderà di anno in anno all'Assistenza Sociale al Lavoratore un contributo da regolare secondo l'entità dei servizi richiesti; all'organizzazione generale dell'istituzione si provvede con contributi di Enti pubblici e privati.

L'Assistenza Sociale al Lavoratore, per quanto di recente costituzione, svolge già la sua opera presso stabilimenti di Milano, di Terni e di altre città; e i risultati ottenuti consigliano a fare più intensa e a diffondere la benefica attività di un'istituzione, che, giovando al lavoratore nelle sue necessità morali e materiali, lo rende sempre più idoneo al compito sociale ad esso affidato.

Presidente: Donna *Carla Lavelli Cesia*; Vice Presidente: Gr. Uff. Avv. *Luigi Biasioli*; Consigliere economo: Comm. *Gino Lavelli De Capitani*; Consigliere Segretario: Avv. Cav. *Carlo Lainati*; Consiglieri: On. Dott. Prof. *Ernesto Belloni*, Cav. Uff. Rag. *Gerolamo Villa*, Avv. *Benedetto Leto Di Priolo*, Sig. *Luisa Silvia Candiani*, Sig. *Adelina Luraschi Tosetti*, Prof. Dott. *Guido Salvini*, Prof. Comm. *Luigi Preti*, Dott. *Alfredo Albertini*, Avv. Comm. *Ferruccio Bolchini*, Avv. *Mario Braschi*.

Stabilimenti e centri assistiti a Milano e altrove:

Compagnia Generale di Eletticità, S. A. Materiali Refrattari (Stab. di Milano e Corsico), S. A. Materiali Refrattari Sanitari, Fonderia Milanese di Acciaio, Cooperativa Naviglio Grande, Società Costruzioni Elettro Meccaniche (Saronno), S. A. Bertelli & C., Ditta Ing. Enea Mattei,

Ass. Gen. M. S. delle Operaie di Milano, Acciaierie di Terni, Alti Forni, R. Fabbrica d'Armi, Lanificio Koessler, Jutificio Centurini, S. A. Carbuco Papigno, S. A. Carbuco Collestatte, S. A. Elettrocarbonium, S. A. Alterocca,

Medico scolastico del Comune di Milano.

23 - Associazione Cattolica Internazionale delle Opere di Protezione della Giovane.

Sede centrale per l'Italia: Torino.



La dott. Grassi, presidente della Federazione Italiana, e la dott. Levi Della Vida, presidente della Sezione Romana, circondata da alcuni membri del Comitato Romano e la delegata ai Congressi Maria A. Loschi.

S. A. Flli Bosco, S. A. Tessuti industriali.

L'Ente svolge azione e consulenza di servizio sociale in collaborazione con la Clinica del lavoro, col Gruppo d'azione per le Scuole del Popolo, col Servizio

L'Associazione ha per iscopo l'aiuto fraterno alle giovani, specialmente sole ed inesperte.

Ha Comitati, o corrispondenti, in tutte le principali città d'Italia e dell'estero: il suo centro nazionale è a Torino.

Un capolavoro per la gioventù:

PISTELLI E. - Le Pistole D'Omero

Illustrate da Scarpelli - 4^a edizione, accresciuta - L. 15

== EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE ==

Ha in Roma un suo Comitato con sede in Via Palermo, 19, quartiere postale, 3.

Tale Comitato ha istituito:

In Via Palermo, 19, un *Segretariato* per informazioni, schiarimenti, indicazioni d'ogni genere.

Alla Stazione di Termini, un servizio gratuito d'assistenza fatto da una incaricata, che porta il distintivo giallo e nastrino tricolore; con piccolo ufficio nella stazione stessa, lato arrivi.

In via Palestro, 21 e nel Viale Castro Pretorio, 20-A due case d'alloggio (vicinissime alla Stazione) per le giovani di passaggio in cerca di lavoro o d'impiego.

In via degli Schiavoni, 3, un ufficio di collocamento gratuito per le giovani.

Su questo tipo operano tutti gli altri comitati nelle varie città d'Italia e in quasi tutte le stazioni (lato arrivi) si trova una targa che indica l'indirizzo della sezione locale.

Sono *Soci Contribuenti* tutti coloro che pagano una quota annua di L. 10. *Socio perpetuo* chi versa L. 100 una volta sola.

24 - Cassa di Maternità di Milano.

Milano, Via S. Paolo, 16 - Tel 84-460.

La Cassa di Maternità di Milano è una istituzione di beneficenza e previdenza, fondata nel 1905, eretta in Ente Morale nel 1907.

Ha per iscopo di assistere le madri ed i bambini ed è venuta via via attuando sempre nuovi

mezzi per rendere una tale assistenza più efficace e completa.

Iniziatasi con un modesto sussidio per le madri associate da almeno un anno, e in regola col pagamento della loro tenue quota annuale, dà ora un corredo per il neonato, *un libretto di visite gratuite per il lattante con un premio* alla fine dell'allattamento giudicato *buono* dal medico delle consultazioni; un libretto di *visite gratuite per le socie gestanti*, un altro *per visite mediche* alle socie ed ai loro figli al disotto dei 12 anni: e infine fa una distribuzione bimensile di ricostituenti e di farine latte per le socie ed i bambini.

All'assistenza materiale si aggiunge quella morale esercitata da signore Delegate o da Assistenti Sanitarie al domicilio delle socie.

La Casa di Maternità conta ora 15 sezioni; la maggior parte nei vari rioni della città (9), le altre 6 nei Comuni della Provincia. Il numero delle socie ha raggiunto oggi la cifra di 3800 — le erogazioni in un ventennio di vita furono di L. 375.765.43 — ma esse vanno sempre rapidamente crescendo.

Secondo il nuovo Statuto, approvato dal Ministero nel dicembre 1924, le quote sociali e i sussidi sono così stabiliti:

Quote Annuali.

Fino ai 10 anni, L. 3 in una sol rata. Da 10 anni compiuti

COTONE DA RICAMO
D·M·C

Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi

a 15, L. 6 in una sola rata, più L. 1 tassa ingresso. Da 15 anni compiuti in avanti, L. 12 anche in 2 rate, più L. 2 tassa ingresso.

Sussidio di Parto.

Dopo un anno compiuto d'iscrizione, L. 30. Dopo 3 anni d'iscrizione continuata, L. 40. Dopo 5 anni d'iscrizione continuata, L. 50. Dopo 7 anni d'iscrizione continuata, L. 60. Dopo 9 anni d'iscrizione continuata, L. 70. Dopo 10 anni d'iscrizione continuata, L. 80.

Premii di allattamento.

Per il 1° bambino dopo un anno d'iscrizione alla Cassa, L. 30. Per il 2° bambino dopo un anno di iscrizione continuata alla Cassa, L. 40. Per il 3° bambino con iscrizione continuata alla Cassa, L. 50, e così pregressivamente fino a un massimo di L. 100.

La Cassa di Maternità si gloria di essere un'opera di vera utilità sociale, non soltanto nel tutelare la salute delle generazioni nuove, ma anche nell'annodare legami di fraternità fra le madri abbienti e quelle misere ed ignoranti, con incalcolabili vantaggi reciproci.

Presidente è la Sig.a *Fanny Norsa Pisa*.

25 - Opera Nazionale di Assistenza Materna.

Ufficio centrale:
Roma, Via Vicenza, 40.

Fu fondata nel 1918 ad iniziativa dell'Associazione per la Donna,

ed eretta in Ente Morale con R. Decreto 27 Maggio 1923.

Scopi:

1) Favorire in ogni modo l'allattamento e il riconoscimento materno degli illegittimi, prestando opera di assistenza alle gestanti e madri nubili;

2) Aiutare le madri allattanti legittimamente coniugate, indigenti perchè vedove, abbandonate o maltrattate dal marito o per averlo invalido all'ospedale, in prigione o disoccupato o comunque incapace all'assistenza maritale.

Non ha carattere elemosiniero, ma attua forme di assistenza sociale, prima fra tutte quella di procurare alle assistite un lavoro compatibile coi doveri della maternità, integrando tale forma di assistenza con buoni di vitto, specie alle puerpere, sussidi in casi urgenti, espletamento di pratiche burocratiche, assistenza legale ecc. Esplica una larga vigilanza igienico-sanitaria ai bambini mediante visite a domicilio, consultazioni domenicali, gestione di cucine infantili e refettori materni, gestione di laboratori-nido, nidi annessi a stabilimenti industriali, distribuzione di corredini, culle, bagnaroie, sapone, somministrazione di latte secco, di farine, di alimenti confezionati, medicinali, ecc.

Direzione e Ufficio di Segretariato, via Vicenza 40: Sig. *Olga Modigliani Flascher*.

Ufficio legale presso l'Avv. Cav. *Virgilio Frattarelli*, via del Collegio Capranica, 4.

Consultorio infantile, via Enrico Toti, 1; Prof. Dott. *E. Modi-*

Il Catalogo generale 1926 EDIZIONI BEMPORAD

si spedisce franco di porto contro invio di L. 2, anche in francobolli, alla

CASA EDITRICE BEMPORAD - Via Cavour 20, Firenze.

gliani, Dottori *A. Drago* e *Scarselli*.

Commissione indumenti e culle; Presidente: Sig.ra *Lina Prinzi*.

Commissione visite a domicilio e Commissione visite alla Maternità: Sig.ra *Edvige De Nava*.

Asilo-nido presso la lavanderia « Roma », via Ostiense, 133; Direttrice Sig.ra *Giuseppina Antolisei*.

Cucine infantili e Refettorio Materno, via Bixio, 16; Sig.ra *Giuditta di Tommaso*.

Albergo Materno, via Vicenza, 40, Presidente: *Maria Grassi Koenen*.

Commissione collocamento e lavoro, sig.ra *Olga Modigliani Flaschel* e Sig.ra *Luisa Faccini*.

Consiglio direttivo. - Contessa *Daisy di Robilant*, Presidente; signora *Olga Modigliani Flaschel*, Consigliera Delegata; Prof. Dott. *Enrico Modigliani*, Direttore sanitario; Avv. Cav. *Virgilio Frattarelli*, Consulente legale; Ing. *Giuseppe Recanati*, Segretario; Avv. Cav. *Ignazio Mantica*, Cassiere; Sig. *Lina Prinzi*, *Regina Terruzzi*, Contessa *Elena Morozzo*, *Maria Grassi Koenen*, Consigliere.

26 - Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia (presso la Croce Rossa Italiana).

Roma, Via Toscana, 12.

L'« Unione italiana di assistenza all'infanzia » appartiene come filiale all'« Union Internationale de Secours aux enfants » di Ginevra ed ha aderito all'« Association Internationale pour la Protection de l'Enfance » di Bruxelles, e si propone:

di sviluppare delle intese fra le istituzioni italiane pro maternità ed infanzia, attualmente esistenti o che sorgano in seguito; d'incoraggiare e soccorrere nei

limiti, nelle forme e coi mezzi dei quali potrà disporre, quelle fra dette istituzioni che aderiranno al suo programma;

di promuovere, nelle località dove se ne manifesti il bisogno, la formazione di simili centri di assistenza materna ad infantile, destinati a ricoverare le madri aventi urgente bisogno di assistenza e indirizzarle alle varie istituzioni di assistenza locali;

di educare nella donna il sentimento di difesa dell'infanzia;

di sviluppare l'istituzione delle infermiere visitatrici od assistenti sanitarie, dimostrata indispensabile per l'educazione igienica e morale delle popolazioni;

di studiare, proporre ed attuare, d'accordo con le Autorità direttive del Paese, i mezzi e i metodi più adatti per integrare l'opera delle pubbliche Autorità negli asili, nelle scuole, nei ricoveri di ogni genere, per l'educazione ed istruzione dell'infanzia;

di vigilare sull'osservanza, da parte dei cittadini, delle disposizioni legislative emanate o da emanarsi a difesa dell'infanzia, al fine di assicurare un'efficace tutela, coadiuvando gli orfani ad essa preposti.

Presidenti onorari: S. E. *Luigi Luzzatti*, Ministro di Stato, Senatore del Regno; S. E. *Lodovico Mortara*, Ministro di Stato, Senatore del Regno; S. E. *Giovanni Cirao*, Senatore del Regno; S. E. *Raffaele De Notaristefani*.

Consiglio: S. E. Senatore Cav. di Gr. Cr. *Gaetano Giardino*, Ministro di Stato, Generale d'Esercito, Presidente; S. E. Cav. di Gr. Cr. *Giovanni Appiani*, Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno, Vice Presidente; Prof. Comm. *Tullio Rossi Doria*, Vice Presidente; Avv. Comm. G. *Paolo Gaetano*, Consi-

gliere della Corte d' Appello di Roma, Consigliere Delegato. — Consiglieri: S. E. Sen. Cav. di Gr. Cr. *Mariano D'Amelio*, Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno; Contessa *Nora Balzani*; Marchesa *Irene di Targiani Giunti*; Avv. Cav. di Gr. Cr. *Domenico Barone*, Consigliere di Stato; Avv. Comm. Conte *Ugo Conti*, Professore di Diritto Penale, membro della Commissione di riforma delle carceri e riformatori; Avv. Gr. Uff. *Paolo del Pennino*; Prof. Dott. *Ettore Levi*, Direttore dell'Istituto di Igiene, Previdenza e Assistenza sociale; Avv. *Fanny Dalmazzo*; Avv. Cav. Uff. *Pasquale Solima*, Direttore della « Beneficenza italiana »; un Delegato dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno.

Nuovi comitati del 1926: 56 in Lombardia; 44 nelle Marche; 7 in Sicilia; 10 in Basilicata; 36 in Campania.

Dal 25 al 30 maggio 1926 ha avuto luogo a Roma la V sessione ordinaria annuale dell'« Association Internationale pour la protection de l'enfance » un interessante convegno a Palazzo Doria. Notiamo tra le relatrici del convegno le seguenti signore:

Signorina *Gros* (Francia) sulla tubercolosi; Dott. *Angela Borrino*, sulle statistiche della mortalità infantile; *Virginia Povegliano Lorenzetto*, sul rachitismo.

Dal 25 al 31 maggio ebbe luogo a Roma in via Nazionale (palazzo Esposizione) una mostra delle opere di Assistenza all'infanzia, interessantissima, dalla quale risultò il progresso fatto in Italia nelle opere di assistenza e il suo posto non inferiore a quello delle altre nazioni a questo riguardo.

Nel 1925 l'Unione Italiana di Assistenza all'infanzia ha fondato

una bellissima rivista mensile: « La difesa della stirpe », diretta dall'infaticabile apostolo Professore *Tullio Rossi Doria*. Direzione: Via Toscana, 12.

27- Colonia Marina per le Adulte « Virginia Nathan ».

Roma (22), Via Torino, 122.

Fu fondata nell'anno 1899 dalla eletta donna di cui porta il nome, ad ovviare una lacuna, da essa riscontrata nell'occuparsi delle Colonie Marine ed Appennine che accoglievano solo le bambine al di sotto dei 12 anni.

Questa istituzione invia ai bagni di mare ed ai fanghi di Civitavecchia donne al disopra dei 12 anni, e permette così a molte giovani deperite di riprender lena e di riacquistare la salute. La cura consiste in una permanenza variabile da 15 giorni a 2 mesi, al mare, in locali saluberrimi, con vitto buono e abbondante e riposo assoluto: questo regime ottiene risultati ottimi: alcune aumentano di peso fino a kg. 7 in un mese, ed in tutte si hanno notevoli miglioramenti, poichè vengono inviate a curarsi le sofferenti di quelle forme di malattie o di deperimento, che ritraggono il maggior beneficio da una permanenza al mare.

Vengono escluse, s'intende, le ammalate contagiose e la scelta viene fatta in seguito ad una accurata visita medica.

La retta per 30 giorni è, da qualche anno, di L. 250, e per le poverissime si cerca di ottenere aiuti per mezzo di sottoscrizioni private o di Enti pubblici interessati alla lotta contro la tubercolosi.

Nel 1923 furono mandate al mare 60 donne di cui 6 rimasero

per due mesi, nel 1924, 64 donne di cui 3 per due mesi, nel 1925 la Colonia ha mandato 65 bagnanti di cui 8 per due mesi.

L'opera merita di essere incoraggiata ed aiutata perchè risponde ad un grande bisogno, e fa fiorire una quantità di giovani, le quali possono in tal modo continuare a guadagnarsi onestamente il pane col loro lavoro e tornare ad essere utili alla Società.

28 - Laboratorio Pro Disoccupate.

Roma, Via Flaminia, 99.

Il *Laboratorio Pro Disoccupate* ha sede in Roma, Via Flaminia, 99.

È stato fondato nel 1922 dalla Sig. *Maria Magri-Zoppegni*, in occasione del licenziamento in mas-

cupate, provvedendo al loro collocamento definitivo ed assisterle moralmente e materialmente.

Al « Laboratorio-Scuola » con corsi di perfezionamento sono annessi un « Ufficio gratuito di collocamento », un reparto per la distribuzione del « Lavoro a domicilio », e un « Ufficio di Assistenza Religiosa e Sanitaria ».

Direttrice-fondatrice: Sig. *Maria Magri-Zoppegni*, Presidente: *Nicoletta Buoncompagni Ludovisi*; Direttrice tecnica: *Debora Foderà*; Contabile ragioniere: Rag. *Renato de Maria*.

29 - L'Ape. - Società cooperativa e di mutuo soccorso per le donne delle classi medie.

Roma, Via Velletri, 10.

Questa istituzione, fondata per iniziativa dell'Associazione femminile Italiana, ha per scopo l'assistenza materiale e morale delle donne delle classi medie che lavorano a domicilio e non sono operaie di professione.

Le Api iscritte nel 1926 erano 560.

Mezzi per attuare lo scopo:

1° Una vendita di lavori (Galleria Zanitto, Piazza Fiume) aperta dall'ottobre al luglio; dove le socie espongono i lavori quanti vogliono, l'Ente ritiene il 10 % sulle vendite per far fronte alle spese del locale;

2° Corsi gratuiti di taglio;

3° Biglietti a prezzi ridotti per concerti, teatri, visite gratuite ai musei;

4° Ufficio collocamento gratuito per le socie.

Nell'anno 1925-1926 l'Ape vendette per L. 36.475 di lavori dalle quali ricavò l'utile di L. 3.645 sufficiente per la sua gestione.

Consiglio Direttivo per il 1926: Presidente, *Augusta Reggiani*



MARIA MAGRI ZOPPEGNI

Fondatrice-Direttrice del Laboratorio Pro-Disoccupate - Direttrice della Rivista *La donna Italiana* - Relatrice al Convegno di Firenze del tema « La Donna nella Polizia ».

sa delle donne dagli uffici governativi e privati.

Ha lo scopo di avviare ai lavori femminili le giovani disoc-

Banfi; Vice-Pres., Lina Prandoni Martelli; Maria Festa; Segretaria, C.ssa Marta Piola Caselli; Cassiera, Almeunda Matterli; Consigliere: Alina Maria di Sarono, Castagna Amelia, Contuzzi Luisa, Feltri Albertina, Emmy Fiorentino, Amalia Tautting, Gabbriella Tautting, Lo Gatto Maiusrincola, Anna Petruzzi.

Consulenti legali, Avv. Prof. Teresa Labriola; Avv. Cav. Antonio Reggiani.

Revisore dei conti, Rag. Filippo Frontini.

Il Consiglio d'amministrazione presta servizio gratuito.

Soprattutto l'Opera cerca di avvicinare il compratore alla produttrice di lavoro a domicilio, lavoro che permette la sorveglianza della famiglia e lo svolgimento normale della vita domestica e perciò fa esplicitare un'attività utilissima e feconda di bene.

30 - Alberghi famigliari per signore.

Sede Centrale:

Milano (24), Via Barbavara, 2.

Tra le opere femminili di utilità pratica facciamo cenno degli « Alberghi famigliari per signore » istituzione che sarebbe opportuno fosse attuata in molte città d'Italia, prendendo per modello Milano che ne fu l'iniziatrice.

Gli Alberghi Famigliari per signore, il primo dei quali è in funzione dal 1922 ed ha sede in via Barbavara N. 2 (Porta Genova), hanno lo scopo di portare un contributo diretto alla risoluzione del complicato problema dell'abitazione.

Essi servono direttamente per quelle signore di agiata condizione che, per la complessa crisi presente, non possono mantenere per sé un alloggio autonomo, con

le complicazioni del servizio ad esso inerenti.

L'Albergo Famigliare offre al prezzo medio di L. 5,00 giornaliero:

a) una buona camera, che le signore possono arredare con mobilio di loro proprietà;

b) l'uso in comune dei locali seguenti: sala di conversazione e di lettura, sala da pranzo a tavolini, guardaroba con diritto di lavare e usare i ferri da stiro;

c) un gabinetto da bagno ogni quattro camere;

d) il servizio;

e) la luce elettrica;

f) il telefono.

Nella stagione invernale le ospiti contribuiscono per il riscaldamento a termosifone con una quota di circa L. 300 da determinarsi annualmente, secondo i prezzi dei combustibili.

Non sussiste alcun obbligo di mangiare al ristorante dell'Albergo.

Per chi ne approfitta il prezzo è di L. 12 giornaliero per i tre pasti. Viene reso l'importo dei singoli pasti non consumati quando si sia preavvisata l'assenza.

Occorre però un deposito di L. 5000 del quale le depositanti rimangono proprietarie percependo l'annuo interesse del 3 %.

Gli Alberghi Famigliari hanno sede in case nuove costruite dall'Ente Autonomo Case Popolari; l'arredamento generale degli Alberghi è improntato a semplicità, igiene e praticità moderna.

Dagli intenti della gestione è escluso il concetto del lucro.

Questo fatto consente di utilizzare i margini di utile risultati nell'esercizio, nonchè i contributi versati da amici dell'istituzione, per convenire dei prezzi di pensione particolarmente favorevoli per signore di limitati mezzi materiali.

Le persone interessate direttamente possono rivolgersi ogni giovedì, a qualunque ora, per dati di dettaglio e di schiarimento, alla sede di *Via Barbavara N. 2.* dove si accettano prenotazioni per una serie di nuove camere.

Si richiama l'attenzione sul fatto che la iniziativa è utile a tutti: ogni signora che occupa una camera all'Albergo, lascia, di regola, in libertà un appartamento e contribuisce a risolvere, con ciò, la crisi degli alloggi.

31 - Segretariato Femminile per la tutela delle donne e fanciulli emigrati.

Roma, Via Velletri, 10.

È opera del Consiglio Nazionale Donne Italiane. Scopo: assistenza agli emigrati, collocamento, protezione, ricupero di documenti e bagagli, istruzione, schiarimenti.

Attività: Organizzazione e funzionamento uffici alle stazioni.

L'ufficio di Milano è diretto dalla Sig.^a *Maria Pesenti Latini*; delegata del Governo la Signora *Egloge Calcaterra*. A Torino, delegata del Governo la Marchesa *Luisa Cordero*. A Genova e Napoli gli uffici sono in formazione.

Per merito della Prof. *Giulia Cassini Rizzotto*, nell'Argentina

è stato stabilito un allacciamento col Patronato italiano di Buenos Aires e l'ufficio è presieduto dalla signora *Bianca Zamboni*.

Per l'istruzione si tengono col l'appoggio di S. E. il Ministro della P. I. corsi per gli emigrati in tutto il regno dagli insegnanti delle scuole elementari, e da quelli delle scuole italiane all'Esterio.

Consiglio Direttivo del 1926: Presidente, Donna *Augusta Reggiani Banfi*; Segretaria, *Rachele Tiria*; Cassiera, *Lena Berlini Cajoli*; Consigliere: Donna *Luisa Federzoni*, B.ssa *Violetta Mortel*, Donna *Giorgina Ponzio Vaglia*, *Maria Positano*, *Luisa Prandoni Maselli*, Miss *Geltrude Row-sell*, B.ssa *Teixeira*.

Il segretariato è assecondato e aiutato dal Commissario Generale per l'Emigrazione S. E. De Michelis che ha nominato ispettrici governative nei vari uffici. « *La Rondine* » il giornale fondato e diretto da Donna *Augusta Reggiani Banfi* (v. in questa rubrica al num. 9) serve di valido aiuto per le relazioni fra gli emigrati e la patria e lo scambio d'idee e d'iniziative oltre a servire come legame tra la madre terra e i suoi figli.

IV.

Società ed istituzioni di cultura.

32 - Lyceum, Club, Circoli Femminili di cultura.

Hanno lo scopo d'incoraggiare la donna agli studi e alle opere letterarie, artistiche scientifiche e umanitarie, e mettere in valore gli ingegni femminili; di creare

centri di ritrovo e d'intesa tra le donne intellettuali di tutto il mondo, offrendo l'ospitalità del Club alle Socie straniere di passaggio e a quelle di altri Lyceum; far agire delle sezioni nei diversi rami:

1° Letteratura (conferenze, lettura, conversazioni);

2° Arte (esposizioni di pittura, scultura, arti decorative);

3° Musica (concerti, audizioni);

4° Scienze (relazioni, conferenze);

5° Insegnamento (problemi della scuola).

6° Filantropia (promuovere e coadiuvare opere di bene pubblico);

7° Rapporti internazionali (ricevimenti scambi di lingue);

8° La Biblioteca.

Questo il programma generale del lyceum o circoli femminili dei quali fanno parte donne che amano la coltura. Queste di solito si distinguono in benemerite, ordinarie, professioniste e corrispondenti con una quota varia a seconda dei vari lyceum.

In Italia se ne cnotano quattro dei quali parliamo qui appresso.

33 - « Lyceum » di Firenze.

Via Ricasoli, 28 - Tel: 24-64

Fondato 1908, primo in Italia.

Consiglio Direttivo per l'anno 1926: Presidente: C.ssa *Beatrice Pandolfini* dei Principi Corsini; Vice Presidenti: M.sa *Ludovica Niccolini di Camugliano*, Sig. *Bianca Garbasso*; Consigliere: Sig. *Marina Battigelli*, Sig. *Silvia Bemporad*, C.ssa *Fanny Dolfin*, Sig. *Emma Bartoli*, C.ssa *Diana Canevaro*, M.sa *Marianna Denti di Pirayno*, B.ssa *Nerina Traxler*, Sig. *Carolina Valvassori*; Revisore del Bilancio: Sig. *Chiara Bianchi*, Sig. *Sibilla Grazzini*, Sig. *Marianna Nencini*.

Diamo inoltre i risultati delle elezioni delle Presidenti e Vice-Presidenti di Sezione, che ebbero luogo lunedì 9 giugno 1926: Sezione Letteratura: Presidente: Signora *Jolanda de Blasi Giachetti*; Vice-Presidente: Signora *Matilde Onori Puini*; Sezione

Arte: Presidente: C.ssa *Editta Rucellai*; Vice-Presidente: Sig. *Piorenza Perticucci de' Giudici*; Sezione Rapporti Internazionali: Presidente: M.sa *Maddalena Guadagni*; Vice-Presidenti: del Gruppo italiano: Sig. *Berta Betteloni*; del Gruppo francese: *Madame Matilde Mario Schiff*; del Gruppo inglese: Mrs *Tessa Arbuthnot*; del Gruppo americano: Miss *Mabel Hastings*. Sezione Musica: Presidente: M.sa *Clara Lenzoni*. Sezione Insegnamento: Presidente: Sig. *Elisa Agostini Mercanti*; Vice-Presidente: Sig. *Paolina Verità*. Sezione Scienze: Presidente: Sig. Prof. *Lina Pieragnoli*; Vice-Presidente: Sig. Prof. *Carolina Valvassori*. Sezione Attività Sociale: Presidente: M.sa *Gabriella Incontri*; Vice-Presidente: Sig. *Caterina Vaj Guicciardini*. Sezione Agraria: Presidente: M.sa *Gabriella Rosselli Del Turco Marzichi Lenzi*; Vice-Presidente: Sig. Prof. *Carolina Valvassori*.

Pubblica un bollettino ed ha una biblioteca.

Generalmente il lunedì la Sezione arte inaugura qualche esposizione.

Il mercoledì è riserbato alla sezione letteratura.

Il venerdì per la musica.

Le altre sezioni alternano la loro attività negli altri giorni.

Nella sala della biblioteca molte riviste, le migliori, oltre i quotidiani sono a disposizione delle socie.

34 - « Lyceum » di Genova. Circolo Femminile Italiano.

Genova, Corso Andrea Podestà, 5B.

Consiglio Direttivo: Presidente N. N.; Vice-presidenti: Marchesa *Gerbore Cotti Rosina*, Sig.na *Bruschettini Hilda*; Segretaria

Generale: *Palazzo Cornelia*; Consigliere: *Signore Ortu Carboni Neny*, Prof. *Boggio Regina*, Prof. *Zerilli Marimò Carolina*, *Berligeri Ina*, *Colombo Corinaldi Eletta*, *Fuselli Olga*, *Leveratto Irma*, *Tomasinelli Lena*, *Cosso Adolphine*, *N. D. Fiamberti Zelinda*, *Labò Enrica*, *Eubino Ines*, *Bevilacqua Ondina*, *Magnani Enrichetta*, *De Portis Adele*.

PRESIDENTI DI SEZIONI. - Biblioteca: *Ortu Carboni Neny*; Letteratura: Prof. *Zerilli Marimò Carolina*; Musica: *Colombo Corinaldi Eletta*; Filantropia: *Tomasinelli Lena*; Arte e Lavori: *N. D. Fiamberti Zelinda*; Teatro: *Marchesa Gerbore Cotti Rosina*; Internazionale: Prof. *Boggio Regina*.

Segretaria di Presidenza: *De Portis Anna Maria*; Cassiera, *Soria Clara*.

Il Lyceum di Genova pubblica un bollettino bimestrale.

35 - «Lyceum» di Milano.

Via dell'Orso, 1^a - Tel. 80-567.

Posta e telegrafo, Via Verdi, 13.

Consiglio direttivo 1926: Principessa *Maddalena Barbiano di Belgioioso d'Este*, Presidente onoraria; Sig. *Gigina Sioli Legnani Conti*, Presidente effettiva; Signore *Teresa Moscardi Morteo* e *Giselda F. Rapisardi*, Vicepresidenti; Prof. *Carolina Robbiani*, Segretaria del Consiglio; Signora *Bianca Carrozzi-Ferrari*, Cassie-

ra; Sig. *Irene Gadda Monti*, Segretaria della Presid. ed Economia; Consigliere: *Lydia Cantoni Pisa*, *Zina Del Conte Masnini*, *Rachele Sacerdoti Cesaris*, *Maria Simonini*, *Ines Solmi Dallari*, *Graziella Sonnino Carpi*, *Quintina Visconti Volenterì*, Prof. *Gemma Zambler Mantella*.

SEZIONI

Letteratura: *Ada Negri*, presidente onoraria; *Tullia Franzì*, presidente effettiva; *Caterina Raimondi Vanni*, Vice-presidente; *Matilde Cucchi Colleoni*, Segretaria.

Arte (pittura, scultura e decorazione): Sig. *Bice Zenoni*, Segretaria; *Angela Ricciardelli*, Vice-Segretaria.

Rapporti Internazionali: Signora *Marie Cossy Vogel*, Vice-presidente.

Musica: Sig. *Carola Pestalozza Fumagalli*, Presidente; Donna *Lucia Anselmi Contini*, Donna *Camilla Tondini De Quarenghi*, *Carla Feltrinelli*, Consigliere.

Scienze: Dott. Prof. *Carolina Lanzani*, Presidente.

Insegnamento: Prof. *Giselda Rapisardi*, Presidente; Prof. *Carolina Robbiani*, Vice-presidente; Prof. *Livia Salza*, Segretaria.

Filantropia: Sig. *Cristina Carracini*, Segretaria.

Consiglio di biblioteca: Professoressa *Gemma Zambler Mantella*, Bibliotecaria; Donna *Matilde Cucchi Colleoni*, Vice-biblioteca-

R. JAFORTE

NAPOLI

(7) Via Chiaja, 31.

(55) Via Ces. Rossaroll, 5.

Telefono 22-88

RADIOFONIA

Apparati a Cristallo

— ed a Valvole —

Altoparlanti — Cuffie — Valvole

ria; Dott. *Tullia Franzi*, Presidente sezione letteratura; Prof. *Giselda Rapisardi*, Presidente sezione insegnamento; Dott. *Vittoria Carolina Lanzani*, Presidente sezione Scienze; Sig. *Luisa Fontana*; Dott. *Vittoria Gabriolo*.

Comitato del Bollettino: Prof. *Giselda Rapisardi*, direttrice responsabile; Prof. *Livia Salza*, *Zina Del Conte*.

La Biblioteca è aperta: lunedì, martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 19. *Sala di Lavoro*: martedì e venerdì dalle 17 alle 19. Direttrice la consigliera signora *Quintina Visconti Volonteri*.

36 - « Lyceum » di Roma.

Roma, Via Prefetti, 46 - Tel. 10-342.

Consiglio Direttivo:

Presidente: Baronessa *Edith di Montanaro*; Vice-presidenti: *Cristina Honorati*, *Bona Luzzatto Weillschott*, *Dora Santini*.

Consigliere: *Giuseppina Bakalawicz*, *Bice Bellavita*, *Amalia Besso*, *Bianca Cantono*, *Agnese Celli*, *Giorgia Clementi*, *Ester Danesi*, *Renata Del Grosso*, *Emmeline De Renzis*, *Giannina Franciosi*, *Elena Castinelli*, *Ersilia Giglioli*, *Teresa Morosini*, *Maria Osti*, *Anna Pasquali Lasagni*, *Bianca Paulucci*, *Lina Perazzi*, *Lidia Soria*, *Alina Wollemborg*.

Sindachesse: *Maria di Sambuy*, *Bice Gentili Tarnassi*, *Sandra Scalero*; supplenti: *Anna Gambardella*, *Libera Levi Civita*.

Probe dame: *Ada Monaldi*, *Rosa Cancellieri*, *Adele Tröst Ciminio*.

Presidenti di Sezioni:

Sezione Arte: *Ester Danesi*; Insegnamento: *Maria Osti*; Lettere: *Bianca Paolucci*; Musica: *Ersi-*

lia Giglioli; Opere sociali: *Paola Boni Fellini*; Rapporti internaz.: *Giannina Franciosi*; Scienze: *Cristina Honorati*.

37 - « Lyceum » esteri.

Belgio.

Bruxelles, 22, Place de l'Industrie (Q. L.).

Cina.

Tientsin, 17, Race Course Road.

Francia.

Parigi, 17, Rue de Bellechasse.
Nizza, Villa Sophie.

Germania.

Berlino, 8, Lutzowplatz (W. 62).

Grecia.

Atene, Rue Periadron, Av. d'Amalie.

Impero Britannico.

Londra, 138, Piccadilly W. 1.
Auckland (Nuova Zelanda), Short's Buildings, Queen-Street.

Adelaide (Australia meridionale), 224, North Terrace.

Bridgetown (Barbados), Bolton Lane.

Brisbane (Queensland), Bible House, George Street.

Hobart (Tasmania), 138, Macquarie Street.

Melbourne (Victoria), 167, Collins Street.

Sidney (Nuova Galles del Sud), c^o Queen Victoria Club, Chamber of Commerce Buildings, Grosvenorstr.

Olanda.

Amsterdam, 580, Keizenognacht.

Aja (S'Gravenhage), Lange Vijverberg, 7, en Hooge Nieuwstraat, 11.

Svezia e Norvegia.

Stoccolma, 5 Birger Jarlsgatan.
Gothenburg, 63, Kungsatan.

Svizzera.

Berna, 31, Rue des Gentilhommes.

Basilea, St. Albanvorstadt, 30.
Ginevra, 6, Rue Toepffer.

Losanna, 13, Rue St. Pierre.
Neuchâtel, Faubourg de l'Hôpital, 26.

Zurigo, 1, Florhofgasse.

38 - Accademia libera di Cultura e d'Arte (Circolo Filologico Femminile).

Milano, Via Brera, 3 - Tel. 83-492.

Al Circolo Filologico Femminile, presieduto da Donna *Gigina Sioli Legnani Conti*, il quale conta ben 23 anni di vita, si è unita l'Accademia Libera di Cultura ed Arte, fondata e diretta da *Vincenzo Cento*, che già da due anni svolgeva la sua attività presso il Primo Istituto d'Arte e d'Alta Cultura.

L'Accademia mira a edificare una scuola di vita e non una tediosa vita della scuola; assai più che ai programmi, si affida agli insegnanti. Ferma al concetto che scuola veramente c'è laddove sia un maestro, essa vuole offrire alle signorine, che d'ordinario non frequentano le scuole dello Stato, nè quelle private, la opportunità di ricevere un'istruzione complementare confacente al loro spirito ed alla loro indole, in una libertà vigilata da intimo ordine, una educazione umana e artistica tali che, quale sia la specifica attività cui esse poi, con più maturo consiglio, vorranno dedicarsi, costituisce un solido fondamento di penetrante e armoniosa umanità.

L'Accademia accoglie giovinette

provenienti da scuola paterna o da scuole pubbliche e private, e signorine già diplomate che intendono compiere e affinare la loro educazione culturale e artistica.

Non è obbligatorio seguire il Corso accademico. Le signorine potranno scegliere e frequentare uno o più insegnamenti dei due gruppi accademici (culturale e artistico).

Ecco il piano del Corso accademico coi relativi insegnanti:

GRUPPO CULTURALE: Filosofia e Grandi maestri di vita *V. Cento*. Cultura letteraria *Luigi Orsini*. Critica letteraria *Fernando Palazzi*. Storia politica *V. Cento*. Storia dell'Arte *Raffaello Giolli*. Sviluppo delle Scienze *Ettore Fabietti*. Francese, Inglese, Tedesco *Mario Hazon*, *Mara Fabietti*, *Dora Mutzki*.

GRUPPO ARTISTICO: Dizione e Recitazione *Virgilio Talli*. Pittura, Scultura, Disegno *Lina Arpesani*, *Rosa Agnelli*, *Andreoli*. Danze classiche *Cia Fornaroli*. Danze euritmiche *Vanda Rizzi*. Danze moderne *Paolina Giussani*. Musica, Canto corale *Domenico De Paoli*. Arti applicate *Rosa Giolli Menni*.

INSEGNAMENTI INDIVIDUALI: Violino *Alberto Poltronieri*. Piano *Luigi Schieppatti*. Canto *Bel Sorel*.

L'Accademia ha una Sezione Magistrale con lo scopo di offrire ai maestri che già insegnano, ai licenziati dell'Istituto Magistrale e a quanti giudicano che la vita non possa concludersi nell'angusto ambito dell'attività professionali e quotidiane, la opportunità di completare e affinare la propria cultura.

La Scuola Magistrale, salvo i tre corsi annuali di Pedagogia, Psicoanalisi e Commento di opere

(tenuti del Prof. *Cento*) svolge la sua attività attraverso cicli succedentisi di conferenze.

Ecco i nomi dei singoli oratori: Italiano: *Vittorio Grandi, Luigi Orsini, Fernando Palazzi, Giovanni Titta Rosa. Storia: Paolo Arcari, Giuseppe Gallavresi, Clemente Reborà, Pietro Silva. Filosofia: Vincenzo Cento, Mariano Maresca, Valentino Piccoli, Bernardino Varisco. Varie: Ettore Fabietti, Gavino Gabriel, Carlo Linati, Carlo Steiner, Savino Varazzani.*

Vi sono inoltre aggregati Corsi di greco e latino, una scuola di Italiano per stranieri, e una scuola di lingue dell'Europa Orientale con insegnamento di russo, serbo-croato, polacco, ungherese, romeno, greco moderno, bulgaro.

Infine è continuata, con un piano didattico più vasto e coerente, la Scuola Serale di Cultura, che vuol rispondere alla esigenza di un altro numeroso stuolo di signorine, cui le sempre più difficili condizioni di vita obbligano ad impegnare la giornata in impieghi pubblici e privati, permettendo a queste di completare in qualche modo la propria cultura, acquistando perizia nell'uso delle lingue estere e nelle materie tecniche e commerciali che sono specialmente richieste nella loro attività impiegatizia.

Vi si insegnano: Italiano, Problemi femminili, Storia, Lingue straniere (Francese, Inglese, Tedesco), Contabilità e Stenografia.

L'Accademia avrà a disposizione un campo di tennis, e promuoverà passeggiate e visite artistiche.

Tutte le alunne fruiranno gratuitamente della biblioteca circolante del Circolo e dell'Accademia, e della Sala di lettura, ricca di svariate riviste.

39 - Biblioteca Circolante Femminile del Con-iglio Nazionale delle Donne Italiane.

Roma (9), Piazza Nicosia, 35 - Tel. 43-49.

Presidente: Donna *Sofia Cammarota Adorno*; Fondatrice, organizzatrice e bibliotecaria, *Giuseppina Le Maire*.

Fondata fin dal 1901 allo scopo di aiutare le maestre e le allieve maestre e procurarsi i libri necessari alla loro alta missione, funziona regolarmente tutto l'anno e specialmente all'epoca dei concorsi magistrali le maestre ne risentono grande beneficio.

Orario: tutti i giorni non festivi tranne il venerdì, dalle ore 9 alla 13 e dalle 15 alle 18.

Tassa d'iscrizione, L. 2; abbonamento maestre, L. 3 mensili; abbonamento ordinario, L. 5, mensili.

Le abbonate possono prendere due libri ogni volta e cambiarli due volte entro la settimana.

Organizza conferenze istruttive ed è stata tra i primi centri della coltura femminile in Roma, ospitando filosofi e letterati nel suo salone già sede del Consiglio Nazionale Donne Italiane, diffondendo l'amor al libro e divulgando le opere più proficue all'educazione e all'elevazione della donna italiana specialmente delle educatrici — indefesso apostolo la benemerita signorina *Giuseppina Le Maire*.

40 - Gruppo Femminile U. S. S. I. del Club Alpino. - Sezione di Torino.

Torino, Via Monte di Pietà, 28.

Tel. 46-031.

La U. S. S. I. (*Ubique Strenuis Sunt Itinera*) è sorta nel febbraio del 1918, per opera della Prof. *Rosetta Catone* attuale Presidente, con lo scopo di riunire

tutte le signorine e signore amanti della montagna, organizzandole in modo da compiere escursioni senza l'aiuto degli uomini.

Sorta col nome di Unione Sportiva Studentesse Italiane (U. S. S. I.), si mutò poi in Gruppo Alpino Femminile facente parte del Club Alpino Sezione di Torino.

Manifestazioni dell'attività sociale sono principalmente:

1° Battesimo delle matricole. Festa in montagna per le nuove reclute;

2° Festa dei fiori (1500 partecipanti);

3° Convegni sciistici (con gite preparatorie domenicali e convegni) gare di ski tra le socie per prepararle ai concorsi nazionali;

4° Accampamenti estivi dai quali si muove per escursioni in alta montagna, escursioni che hanno toccato i 4000 m.;

5° Cicli di conferenze alpine con proiezioni;

6° Gite sociali.

Nel 1926 in marzo si effettuò il 3° Campionato Femminile ussino per il 1926, vinto dalla sig. *Andreina Rainieri*; campione sociale 1926; vincitrice nella gara

d'incoraggiamento tra le principianti *Astrua Amelia*.

Dal 1° al 30 agosto si effettuò il 4° accampamento femminile con un centinaio di partecipanti in Val Barthelemy (Aosta).

Consiglio Direttivo 1926: *Jolanda C.ssa Calvi di Bergolo*, Principessa di Savoia, Presidente Onoraria; Prof. *Catone Rosetta*, Presidente effettiva; Dott. *Torretta Erminia*, Vice-Presidente; *Astrua Amelia*, Segretaria; *Franchirio Giovanna*, Vice-Segretaria; *Masuti Mary*, Cassiera; Consigliere: Dott. *Balliano M. Teresa*, *Castello Tiria*, *Cirio Maria*, *Girolodi rag. Adelaide*, *Porta Elettra*, *Rossi Maria*, *C.ssa Villabruna Giulia*; Revisore dei conti, Rag. *Treves Ida*, *Rigat Sandra*.

La U. S. S. I. in otto anni di esistenza ha avuto una grande attività coronata da successo, è conosciuta in tutta l'Italia ove si pratica l'alpinismo e anche all'estero; è in relazione infatti con il Gruppo Alpinistico Femminile Svizzero e Club Alpino Femminile inglese coi quali la Ussi forma la grande triade dell'Alpinismo femminile Europeo

V.

Congressi internazionali femminili.

Una prova che il movimento femminile in Italia va gradatamente ma continuamente prendendo vita e consistenza è la partecipazione di delegate italiane a quasi tutti i congressi femminili che si tennero nelle varie parti del mondo.

Partecipazione diretta e fattiva con relazioni, con l'intervento nelle discussioni, col presentare

punti di vista propri colla parola, cogli scritti.

Faremo cenno dei più importanti congressi internazionali organizzati e diretti dalle donne per dare una pallida idea dei grandi problemi che sono agitati e sostenuti dalla grande compagine femminile in tutti i campi e a beneficio di tutta l'umanità.

41 - Alleanza Internazionale P. S. F.

Sede: Londra.

L'Alleanza Internazionale P. S. F. ha lo scopo di aiutare le donne non solo ad ottenere l'elettorato amministrativo e politico, l'eleggibilità a varie cariche civili ed in genere la perfetta uguaglianza dei diritti civili ma anche d'interessare le donne dei paesi non « affranchis » a tutti quei problemi della vita sociale che riguardano la donna, non solo, ma ai quali la donna può portare efficace contributo.

L'Alleanza si raduna ogni tre anni a congresso e nel 1923 venne tenuto a Roma (vedi An. Donna 1924).

Quest'anno la riunione fu a Parigi e le sedute ebbero luogo alle Sorbonne.

Molti ricevimenti accolsero le congressiste; il governo francese, il Municipio di Parigi, case private, fecero loro accoglienze entusiastiche, la presidente *Corbett Ashby* si prodigò con signorilità.

Al X Congresso dell'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile tenuto a Parigi 30 maggio-6 giugno 1926, nell'Aula Magna della Sorbonne, vi parteciparono oltre 2.000 congressiste e delegate di ogni nazione per discutere seriamente e praticamente e brevemente di grandi problemi umani e universali.

Il lavoro era diviso in 6 Commissioni.

1) Posizione della madre nubile e del suo figliuolo;

2) Nazionalità della donna maritata;

3) Commissione donne elettrici;

4) Condizioni uguali di lavoro per i due sessi;

5) Morale uguale per i due sessi; e tratta delle bianche;

6) Stato finanziario della famiglia.

La delegazione italiana, composta di 12 tra delegate e supplenti, ha dato le sue oratrici per il saluto inaugurale, per la serata contro il Codice Napoleonico, per la serata della Pace, e ha lottato nelle discussioni per far trionfare la tesi della protezione alla maternità e all'infanzia. Sono stati distribuiti stampati col testo di legge per il voto amministrativo e la relazione di S. E. D'Amelio e opuscoli del Comitato P. S. F. e su questioni femministe di *Teresa Labriola*.

Delegate italiane: per Roma, la C.ssa *Daisy di Robilant*, Presidente del Comitato romano, Sig. *Benedettini*, *Armani*, Sig. *Michetti* e *Momigliano*; per Torino, la Prof. *Durando Rocco*; per Milano, la vice-presidente dell'Alleanza Prof. *Margherita Ancona*, la Prof. *Pecorini Zambler* e il Prof. *Zambler Mantella*; per Bologna, la Prof. *Becchi*; per Mantova, la Prof. *Ada Simonetta Sacchi*; per Firenze *Andreina Mancuso Giaccone*. Vi presero anche parte le signore: *Sonnino*, *Cantoni*, *Teruzzi*, *Mussa*, M.s.a di *Cassabile*, Sig. *Scifoni* e *Vitale*.

E' stata rinconfermata a Presidente dell'Alleanza Internazionale P. S. F. Mrs. *Corbett Ashby* e vice-presidente la Prof. *Margherita Ancona* presidente della Federazione italiana P. S. F. attiva e fervente suffragista.

L'ultima domenica la Contessa *Daisy di Robilant*, Presidente del Comitato Romano, fu invitata a parlare per radio in francese ed in inglese dalla stazione ultrapotente della Torre Eiffel: l'oratrice spiegò come il Governo italiano abbia chiamato le donne a collaborare alla vita civile del paese e come la eguaglianza nei

diritti civili degli uomini e delle donne si raggiungerà gradatamente attraverso la nuova legge dei sindacati: elencò le leggi nuove favorevoli alle donne e terminò esortando le donne in genere a rifuggire dal parlamentarismo che annebbia il senso dei reali bisogni del proprio paese e fa anteporre le vane schermaglie al bene della Patria.

Così l'Italia vi fu degnamente rappresentata; e dal numero delle delegate in confronto al congresso di Amsterdam del 1906 al quale la sola italiana fu la Dott. *Teresa Labriola*, si comprende come il movimento si sia andato estendendo.

E dato lo scopo della Alleanza P. S. F. si comprende come pur scartando la questione elettorale e riformando l'organismo statale, i comitati P. S. F. abbiano sempre un vasto programma da svolgere.

42 - International Federation of University Women. (I.F.U.W.) (*Federazione Internaz. delle Donne Diplomate e Laureate*).

Victoria Street, 92 - Londra S. W. I.

Fondata nel 1919 colle adesioni di due associazioni, Stati Uniti e Gran Bretagna, cui si aggiunsero nel 1920 quelle del Canada, Francia e Spagna; nel 1921 quelle dell'Olanda, India, Norvegia, Svezia; nel 1922 Australia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Nuova Zelanda, *Italia*, Africa del Sud; nel 1924 Irlanda, Svizzera; 1925 Bulgaria, Lussemburgo, Rumania. Lo scopo il medesimo che già fu esposto parlando (v. n. 17) della Federazione Italiana.

Importante accennare all'ultima adunanza generale della Federazione tenuta a Cristiania dal

29 luglio al 1° agosto 1925, ed al congresso recente del 1926 poiché da queste riunioni annuali (Congressi) si ha un'idea dei problemi trattati da questa importante organizzazione femminile che in pochi anni ha creato dei gruppi in tutte le parti del mondo e che comprende la *élite* intellettuale femminista e le migliori energie del pensiero femminile.

a) Conferenza di Cristiania, 1925.

Promotrici le quattro Federazioni Scandinave (Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia) che hanno fatto una magnifica opera di preparazione e hanno dato grandiosa ospitalità con gite, ricevimenti a Corte, ecc., colla collaborazione delle autorità.

Convenute 400 delegate, le quali in corteo (molte in toga e tocco) si recano nell'Aula Magna dell'Università ove ha luogo l'inaugurazione. Le sedute del Congresso si susseguono senza interruzione, con puntualità e intensità di lavoro.

Il 29 e 30 luglio sono dedicati alle relazioni delle Federazioni dei vari Stati.

La Dott. *A. Maria Loschi* fa la relazione per l'Italia, e porta in norvegese il suo saluto.

Il pomeriggio del 30 e la mattina del 31 sono impiegati alla trattazione e discussione del tema: « Il posto della donna laureata nel lavoro del mondo ».

Magnifico fra le altre il discorso in proposito di Lady *Rhondda*, e quello della Presidente della International Women Suffrage Alliance Mrs *Corbett Ashby*, sul lavoro delle laureate nella politica e la discussione aperta da Mrs. *M. J. Tuke* sulla scelta di una lingua per i rapporti interna-

zionali. La delegata italiana *Maria A. Loschi* sostiene l'idea dell'esperanto.

Nel pomeriggio del 31 si procede alle cariche del Consiglio della Federazione. Viene eletta Presidente della I. F. U. W. *Miss Virginia C. Gildersleeve* di New York; Vice-presidenti: Dott. *El-*

di raccogliere per le borse di studio un milione di dollari. Per raccogliere tali fondi è stato nominato un Comitato: «International Fellowships Fund Appeal Committee» e per l'Italia vi è stata inclusa la Prof. *Maria A. Loschi*.

Come il distintivo internaziona-



L'Istituto Coloniale di Amsterdam che nel 1926 accolse il Congresso della Federazione Internazionale delle Donne Universitarie.

Ilen Gleditsch della Federazione Norvegese; Dott. *Winifred Cullis* della Federazione Inglese; Dott. *Marguerite Mesporlet* della Federazione Francese; e riconfermate a Cassiera, Mr. *Thomas Raeburn White* (americana), e a segretaria generale, *Miss Theodora Bisanquet* (inglese). Presidente del comitato *Clubhomes*, *Miss M. Carey Tomas* (americana). Presidente del Comitato Ammissioni, Mrs. *Lili Skonhaft* (norvegese).

Gli uffici centrali rimangono fissi a Londra, 92 Victoria Street S. W. I.

Si parla infine dell'importanza

Si parla infine dell'importanza del *Clubhomes* e delle necessità

le venne adottato quello del congresso di Cristiania.

Il Budget Committee è rieletto all'unanimità.

L'Italia è stata degnamente rappresentata dalla sua delegata.

b) IV CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA F. I. U. W.

Fu tenuto dal 27 luglio al 3 agosto 1926 ad Amsterdam (Olanda).

Le sale dell'Istituto Coloniale, magnifico edificio non ancora aperto al pubblico, furono messe a disposizione della Federazione olandese per il congresso. Circa 500 delegate vi hanno partecipato.

Gite, voli universitari con tra-

sporti aerei, concerti, banchetti, visite a musei, istituti scientifici, ecc. ecc., ricevimenti del Consiglio Nazionale Donne Olandesi, del Lyceum di Amsterdam, del comune, una gara di fraterna cordialità.

Delegate italiane: Dott. *Maria A. Loschi* della sezione di Roma; Prof. *Jolanda Monaci Bencivenni* Presidente della sezione F. I. L. D. I. S. di Ascoli Piceno.

Relazioni interessanti di ogni federazione con dati statistici furono presentate dalle rispettive delegate e insieme ad altre relazioni del lavoro compiuto dalle universitarie in ogni ramo di studio: medicina, chimica, agri-

il francese e non si viene a un accordo.

Fra i temi interessanti: Le nuove carriere aperte alle donne universitarie (*Miss Purgeon*); La conciliazione del matrimonio e della professione (Ing. *F. B. Gilbertti*, americana). La questione della donna maritata e della sua situazione legale relativamente alla professione viene deferita alle singole Federazioni nazionali.

È stato stabilito di continuare la raccolta dei fondi ma non con questue e sussidi, bensì con sottoscrizioni di donne intellettuali che debbono sentire la solidarietà della loro classe e il dovere dell'associazione, perchè il segretario generale disponga di almeno L. 1.500 sterline all'anno.

Tra le proposte: la fondazione a Crossby Hall a Londra di una casa universitaria che verrà presto inaugurata con grande biblioteca che raccolga le opere di tutte le socie del mondo intero; comporre un inno internazionale della Federazione.

Presidente della Federazione Internazionale fu eletta per il periodo 1926-1929 la Dott. *Ellen Gleditsch* (Norvegia). Il segretario generale avrà la sua sede a Londra, e venne riconfermata segretaria Miss *T. Bisanquet*. La prossima riunione del Consiglio avrà luogo a Vienna nel 1927, e il V Congresso Internazionale nel 1929 a Ginevra.

43 - Congresso d'orientamento professionale femminile.

Si è tenuto a Bordeaux dal 23 al 26 settembre 1926 sotto gli auspici della *Chambre des Métiers* della Gironda.

Ha discusso i seguenti argomenti:

1° Orientazione professionale



MARIA A. LOSCHI.

Delegata italiana ai Congressi di Cristiania e di Amsterdam.

cultura, ingegneria, teologia, giurisprudenza, politica, ecc. Viene discussa ancora la questione della lingua internazionale. Chi propone l'esperanto, chi l'inglese, chi

dal punto di vista familiare, sociale, economico.

2° Esposizione dei metodi per l'esame delle attitudini.

3° La carriera agricola.

4° La carriera domestica.

5° La carriera degli alberghi.

6° I mestieri normali, impieghi, arte applicata.

Ospitalità cortese, ricevimenti. Un ordine del giorno venne presentato dalla delegata italiana dell'Unione Femminile Nazionale di Milano e dalla delegata italiana di Roma, Dott. *Maria Gasca Diez*.

Il congresso fu presieduto da *M. Gonnonilhon*, del Consiglio



Congresso per l'Educazione Morale tenutosi in Roma
dal 28 Settembre al 2 Ottobre 1926.

7° Igiene nei mestieri femminili.

8° Professione di medichessa e igienista.

9° L'insegnante.

10° Le dottoresse in legge, avvocate e dottoresse in scienze economiche.

11° Carriera del lavoro sociale.

12° Carriera letteraria.

Importantissime relazioni si sono discusse e si sono formulati importanti ordini del giorno.

Nazionale Donne Francesi, Cavaliere della Legion d'Onore.

44 - Congresso Internazionale di Educazione Morale.

Dal 28 settembre al 2 ottobre 1926 si è riunito a Roma il IV Congresso Internazionale di Educazione Morale, sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re, S. E. Mussolini e S. E. Fedele.

Il primo Congresso fu tenuto a Londra nel 1908, il secondo all'Aja nel 1912, il terzo a Genova nel 1922.

Scopo precipuo: favorire un'attiva collaborazione tra quanti attendono ad opere di educazione morale senza riguardo a differenze di razza, di nazionalità, o di religione.

Presidente del Comitato d'Onore era S. E. il Sen. Prof. *Vittorio Scialoja*, del Comitato esecutivo il Prof. *Francesco Orestano*, e il Prof. *Zichechi* era segretario.

Il Congresso che doveva aver luogo nella precedente primavera fu rinviato a questa epoca, nel periodo delle grandi vacanze, perchè avesse un maggior concorso di pubblico e di Congressisti.

Oltre 20 governi avevano nominato un loro delegato ufficiale, e lo stesso han fatto le più importanti associazioni Internazionali, tra cui parecchie femminili.

I temi prescelti erano due:

1º) *Possibilità di un codice morale univrsale a base dell'educazione*: relatori *Abdullah Yusuf Ali* (India) e *Francesco Orestano* (Italia).

2º) *La personalità: mezzi per il suo sviluppo nella famiglia, nella scuola, e nella società*: relatori *Felix Adler* (U. S. A.) e *Gustave Belot* (Francia).

Questi i temi trattati con ampia discussione, ma comunicazioni di vario argomento furono fatte da delegate di molte associazioni e di scuole italiane ed estere.

Impossibile fare l'elenco di tutte le adesioni e le società rappresentate. Moltissime le donne intervenute, molte associazioni femminili rappresentate, italiane e straniere, molte le relazioni presentate da donne ed i discorsi da esse pronunziati.

Tra gli altri merita di esser rilevato quello della Direttrice del « Giornale della Donna », Signora *Paola Alferazzi Benedettini* « Sulla personalità della donna » che rispecchia le idee della grande maggioranza delle associazioni femministe; poichè il problema della educazione morale appassiona sopra tutto la donna come naturale e legittima educatrice e conservatrice della razza umana.

Ecco perchè donne di tutto il mondo vi convennero a portare la loro voce per la soluzione degli ardui problemi dell'educazione e dell'elevazione umana verso il progressivo incivilimento della umanità intiera.

45 - V Congresso biennale d Ila Lega delle donne per la pace e la libertà.

Tenuto a Dublino dall'8 al 15 luglio 1926.

L'associazione si preoccupa da un punto di vista umanitario e pacifista del mantenimento della pace.

Le discussioni più importanti si aggirarono sulle cause delle guerre e dei mezzi di prevenirle.

Il Consorzio femminile italiano

per la valorizzazione dei prodotti italiani.

Indiscutibilmente uno dei grandi meriti del Fascismo è stato quello di affrontare e di risolvere con rapidità giovanile annosi problemi e di appoggiare e di valorizzare con entusiastica prontezza tutte quelle iniziative buone, ma timide che da anni cercavano inutilmente di imporsi all'attenzione del pubblico.

Fin da prima della guerra cominciò in Italia a farsi sentire il bisogno di educare l'italiano ad una maggiore serenità nell'apprezzamento dei prodotti esteri e nostrani, di incoraggiare col favore pubblico le nostre industrie, di promuovere iniziative che ci affrancassero dall'assoluta schiavitù straniera in molti campi: tra cui quello anche morale della moda.

Ma tutto ciò non riusciva ad avere eco nè nelle masse, nè nel Governo. Fu necessario giungere fino alla rivoluzione fascista ed alle sue risolte, sante crociate.

Allora anche l'iniziativa appena delineata di un gruppo di intelligenti e valorose dame ebbe modo di prendere forma e programma concreto grazie al pronto intervento del Segretario Generale del P. N. F. On. Augusto Turati, il quale nel Giugno 1926 costituì un Consorzio Femminile Italiano per la valorizzazione di tutti i prodotti nazionali applicabili all'ornamento della casa e dell'ab-

bigliamento femminile. Al Consorzio venne pure affidata la progressiva nazionalizzazione e moralizzazione della moda femminile. Vastissimo il programma ed arduo il compito, ma che possono portare ad un successo immenso se si pensa all'enorme percentuale di consumatori che sono... delle consumatrici e che alla loro volta molto spesso rappresentano tutta una famiglia spesso di numerosi membri.

Nella famiglia composta di elementi maschili e femminili, le donne, per forza di cose, debbono spendere di più: non perchè, come insinuano spesso e volentieri i nostri signori uomini — noi spendiamo più facilmente e con più leggerezza — ma perchè alle spese per i figli e per la casa pensa quasi sempre la madre o la sorella maggiore o la donna che dirige l'andamento della famiglia.

Il Consorzio ebbe l'onore dell'Alto Patronato di S. M. la Regina Elena sempre prima nell'esempio di patriottismo.

Il Comitato d'onore è così costituito:

S. E. Cav. *Benito Mussolini*; S. E. Dott. *Luigi Federzoni*; S. E. Principe *Pietro Lanza Di Scalea*; S. E. Prof. Avv. *Alfredo Rocco*; S. E. Conte *Giuseppe Volpi di Misurata*; S. E. Prof. *Pietro Fedele*; S. E. Avv. *Giovanni Giurati*; S. E. On. *Costanzo Ciano*;

S. E. Cav. Avv. *Tommaso Tittoni*; S. E. Avv. *Antonio Casertano*; S. E. *Italo Balbo*; S. E. On. *Filippo Cremonesi*; Gr. Uff. Conte *Paolo D'Ancona*; On. Gr. Uff. *Giovanni Treccani*; On. Comm. Ing. *Giovanni Battista Pirelli*; On. *Antonio Stefano Benni*; On. Avv. *Gino Olivetti*; On. Dott. *Silvio Crespi*; Gr. Uff. Senatore *Bortolotti*; Senatore *Pietro Baccelli*; Comm. Avv. *Ceccarelli*; Conte *Sanseverino di Vimerate*; Conte *Giuseppe Visconti di Modrone*; Conte *Nestore Carosi Martinuzzi*.

Vennero chiamate a far parte del Comitato d'Onore femminile:

Presidente, S. E. Donna *Bice Tittoni*; S. E. Donna *Gina Federzoni*; S. E. Signora *Ciano*; S. E. Contessa *Volpi di Misurata*; S. E. Signora *Belluzzo*; S. E. Donna *Maria Rocco*; S. E. Duchessa *Thaon Di Revel*; S. E. Duchessa *Della Vittoria*; S. E. Signora *Badoglio*; S. E. Signora *Giardino*; S. E. Signora *Cremonesi*; Duchessa *Elisabetta Cito di Torrecuso*; Marchesa *Anna Guglielmi di Vulci*; Marchesa *Giulia Centurione Scotti Lavaggi*; Principessa *Marianna Giovanelli*; Contessa *Maria Bruschi Falgari*; Duchessa di *Laurenzana*; Principessa di *Viggiano*; Contessa *Guglielmina Campello Boncompagni*; Duchessa *Grazioli Lante Lavaggi*.

Del Consiglio direttivo fanno parte:

S. E. Prof. On. *Giuseppe Belluzzo*; On. *Augusto Turati*; Conte Comand. *G. E. Elia*.

La Giunta esecutiva è così composta:

Presidente, C.ssa *Maria D'Ancona*; Vice Presidente, C.ssa *Bice Brusati*; B.ssa *Cammilla Rusconi Ruggi*; Signora *Elisa Majer Rizzioli* (Delegata Generale); C.ssa *Martini Marescotti Ruspoli*; Signora *Maria Gallenga*; Signorina *Angiola Moretti* (Segretaria); Don *Mario Cito*; Signor *Carlo De Gasperi*; Cav. *Dino Rossi-Merighi*; Signor *Gigi Maino* (Capo Ufficio Stampa del P.N.F.).

Hanno subito entusiasticamente aderito al Consorzio offrendo tutta la loro preziosa collaborazione oltre i Fasci Femminili che sono iscritti d'ufficio, l'Unione delle Donne Cattoliche, le Infermiere di Croce Rossa, il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, i Circoli delle Giovani Operaie, le Industrie Femminili, l'Associazione Madre e Vedove dei Caduti in guerra, ecc. Si verifica così per la prima volta il fatto importantissimo dell'unione collaborativa e fattiva di tutte le forze femminili italiane tendenti ad un unico scopo: l'affrancazione completa dell'Italia dal giogo straniero.

Ed ora è bene parlare dettagliatamente degli scopi specifici di questo Consorzio a cui ogni donna italiana può iscriversi, ha anzi il dovere di iscriversi.

Orbene, anzitutto il Consorzio intende indirizzare le donne italiane all'opera di protezione dei prodotti nazionali; funzione che

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

va intesa come incremento di tutti i valori artistici e industriali italiani, come incentivo all'artigianato, alle piccole industrie ed ai lavori femminili.

Nel campo dell'abbigliamento femminile il Consorzio vuole concorrere perchè gli Industriali possano riuscire a fondere in una sola linea organica di lavoro il confezionista creatore, l'industriale e l'artista per arrivare a quella complessa organizzazione che, sola, può valorizzare la moda in Italia e progressivamente raggiungere lo scopo della creazione di una moda italiana.

Inoltre il Consorzio proteggerà le mostre temporanee, i treni campioni, mostre su navi e battelli fluviali. Studierà l'organizzazione di una Mostra permanente a Roma e di un Museo Nazionale che raccolga un campionario di tutto quanto si fabbrica e si produce in Italia sia nella grande che nella piccola industria dell'abbigliamento.

Oltre tutti i problemi dell'unità dei tipi e dei prezzi, della mano d'opera femminile, il Consorzio segnalerà le eventuali deficienze dei prodotti nazionali ricercandone le cause e le possibilità di perfezionamento.

Il Consorzio ha chiesto ed ot-

tenuto dalla Confederazione delle Industrie, dalle Camere di Commercio e dall'Ente Nazionale delle Piccole Industrie la loro collaborazione.

Per mezzo di Comitati Femminili di Propaganda che in ogni città riuniranno le donne più in vista nei campi sociali, il Consorzio spiegherà la sua azione di propaganda in tutti gli ambienti: dal salotto mondano alla fabbrica, dai cenacoli artistici alle scuole.

Corsi, lezioni, conferenze a comessi e commesse a cui è affidata la presentazione dell'« articolo »; ricerca di dati sulla qualità e prezzo dei prodotti italiani in confronto ai prodotti esteri; articoli polemici su giornali e riviste, nulla vuol essere trascurato dal Consorzio che si accinge seriamente, entusiasticamente a combattere, ma soprattutto a vincere la sua ardua battaglia.

Ai suoi iniziatori, ai dirigenti agli aderenti non verrà certamente a mancare la fede se guarderanno all'opera tenace e geniale del nostro Duce infaticabile che è faro splendente su ogni via di travaglio e di lotta che ha per mèta la grandezza e la potenza della Patria.

ELENA LUCE.

La BIBLIOTECHINA " AL CUORE "

Contiene una scelta raccolta di volumetti adatti ai bambini dai 6 ai 10 anni.

Ciascun volumetto costa **L. 1.50.** ~~~~~ 52 Volumi pubblicati.

~~~~~ (Richiedere elenco) ~~~~~

**EDIZIONI BEMPORAD — FIRENZE**

# Attività femminile inglese.

In Italia, generalmente, si crede che la vita femminile inglese si svolga soltanto fra due linee parallele. Gli *sports* e i divertimenti. *Tennis, golf, cricket, hockey, lacrosse, netball* da un lato; *tea-parties, shopping, ricevimenti, teatri, balli, bazar, cinema* dall'altro. Una volta, fra queste due linee, si usava inserire la falange delle suffragette, con relativo spirito non sempre di buona lega. Ora che le donne inglesi hanno conquistato il voto politico, e s'è visto che l'Inghilterra non è stata affatto sconvolta da quell'avvenimento, è quasi completamente cessato l'interessamento alla loro vita sociale.

Eppure, fra le due linee parallele, quanto spazio occupa la loro multiforme attività! Innumerevoli sono le istituzioni cui esse si dedicano con fervore, con devozione, con costanza, in un volontariato che affratella le varie classi sociali, animate dal sentimento del dovere di quel *social service* che è la forza dinamica di quel popolo.

Fra le innumerevoli istituzioni che si prefiggono, più o meno, degli scopi di utilità sociale, noi ci limiteremo a tratteggiare soltanto le più importanti; sia per l'estensione del loro movimento, come le *Women Institutes* e le *Girls Guides*, sia per la utilità

pratica della loro organizzazione come i *Settlements*, i *Play Centres*, i *Maternity and child welfare*; sia per la audace novità delle *Visitors of the juvenile prisoners*. E per ultimo, *last but not least*, diremo della *British-Italian League*, perchè compie una opera particolarmente gradita e interessante per noi italiani.

## Women Institutes.

Codeste W. I. sono, in generale, delle « Unioni » di donne che vivono in piccoli centri agricoli e che si prefiggono i seguenti scopi:

a) stimolare l'interessamento per le industrie agricole;

a) sviluppare il vantaggioso principio degli acquisti in comune;

c) incoraggiare le industrie domestiche e locali;

d) studiare e applicare l'economia domestica;

e) provvedere un centro per l'istruzione rurale femminile e favorire lo scambio delle idee su argomenti di carattere sociale, incoraggiando tutte le attività locali.

La prima « Women Institute » venne fondata nel 1894 a Ontario (Canada) per iniziativa di un gruppo di donne campagnuole: ora ve ne sono più di mille, e



in pochi anni il movimento si estese nei vicini Stati Uniti di America.

Il Belgio fu il primo paese europeo il quale, avuto sentore di codesto movimento, inviò al Canada una commissione per studiarne l'organizzazione e il risultato fu, la formazione di « *Les Cercles des Fermières* ». Ivi e al

tazza di thè e una fetta di *bread and butter*, compilavano un piccolo programma di lavoro, offrivano la propria attività e si mettevano ipso facto all'opera. Un successivo invito, esteso anche alle mogli e alle figlie dei *farmers*, metteva subito in contatto chi voleva insegnare, con chi desiderava apprendere, e per opera



Una classe delle *Women Institutes* dove s'insegnano lavori di tappezziere.

Canada sono sussidiati dal Governo.

Nel 1915, sorsero in Inghilterra e nel paese di Galles, e oggi se ne contano più di mille.

Subito si sentì la necessità di creare e di preparare gli elementi adatti all'organizzazione di quel nuovo movimento. Ma invece di aprire delle scuole o dei corsi speciali, come si usa in Italia, seguendo la bella consuetudine inglese, si ebbero tosto offerte di ospitalità dalle signore, proprietarie di case e di terre, le quali, riunendo in casa propria le iniziatrici del movimento, fra una

di codesti « *informal meetings* » si venne formando un'estesissima rete di W. I. Le quali, sorte durante il periodo della guerra mondiale, contribuirono in modo veramente efficace all'economia dei consumi, allo sviluppo dell'agricoltura e delle piccole industrie domestiche.

### Come si svolge l'attività delle W. I.

Mensilmente viene tenuto un *meeting* in case private, con semplicità e familiarità, durante il quale alcune socie più istruite

(non vi è distinzione di classi sociali) danno lettura di una breve relazione dell'opera compiuta, mentre altre presentano dei campioni di lavoretti preparati in casa, come vestitini per bimbi, biancheria, maglieria, giocattoli di legno e di stoffa, frutta conservate, marmellate, puddings, ecc. esemplificando sul luogo, sia nei lavori d'ago, che di cucinatura. S'intende che ogni *meeting* si apre e si chiude con la rituale tazza di thè ed il tradizionale *bread and butter*, e qualche volta si fa della musica, e si rappresentano commedie scritte da qualcuna delle socie.... letterate.

Ma altri *meetings* e trattenimenti anche per bambini, vengono spesso organizzati, cui intervengono amici, parenti, vicini, creando quell'atmosfera di *brotherhood* che è una delle maggiori aspirazioni della vita sociale inglese.

Piccole mostre locali, oltre che federali, ed esposizioni vere e proprie con gare, premi e medaglie offerte dalle Associazioni Agricole, portano a conoscenza del pubblico l'opera di codesti enti che viene così incanalata verso le vie del commercio. Ma innanzi tutto le W. I. tendono a fornire alle massaie e alle donne della campagna, i mezzi materiali e gli insegnamenti tecnici per pro-

durre tutto quanto è necessario al consumo e all'economia domestica.

Assai originali ed artistiche sono le esposizioni dei fiori. Le donne dei centri rurali si dedicano con grande passione alla floricultura, valendosi delle W. I. per l'acquisto in comune di semi, di bulbi, di utensili di giardinaggio. Anche l'industria delle marmellate e delle gelatine di frutta di cui si fa grande uso, fa parte dell'industria domestica ed è non piccolo vanto il poter offrire alle amiche o agli invitati la *home-made jam*. L'acquisto in comune di macchine per maglieria, o di pompe aspiranti per la pulizia delle case e di altri attrezzi di uso industriale o domestico, è specialmente caldeggiato e incontra il favore delle socie.

## Giornali, riviste, biblioteche.

Oltre allo sviluppo e all'incremento delle piccole industrie, l'attività di codeste organizzazioni rivolge le sue cure alla parte morale e intellettuale della vita femminile e famigliare, mediante modeste biblioteche circolanti, abbonamenti a riviste e a giornali illustrati e istruttivi, promovendo riunioni periodiche con brevi resoconti su argomenti di attualità; dando informazioni sull'opera di

# CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « **CORDICURA CANDELA** » di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali

**Migliaia di guarigioni. - Vendesi in tutte le principali Farmacie.**

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a **INSELVINI & C. — Milano - Via Stradivari 7.**

Il **CORDICURA** viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris. Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalma). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.



istituti educativi e sportivi, impartendo consigli sull'igiene, sull'economia domestica, sull'allevamento dei bambini, sui soccorsi urgenti nei casi di infortunio; attirando l'attenzione e l'interessamento sulle scuole locali, per le quali vengono nominate delle visitatrici che fanno poi parte dei comitati scolastici, dedicandosi in modo speciale alla sorveglianza e al miglioramento delle condizioni sanitarie degli edifici e alla salute dei piccoli scolari.

Viene così a formarsi, quasi automaticamente, un vincolo di rapporti amichevoli e culturali fra la popolazione rurale, la classe più agiata e le istituzioni agricole, il che giova praticamente alla maggiore diffusione di quella University Extension (specie di Università popolari) dalla quale derivò in gran parte un più alto livello intellettuale della classe lavoratrice inglese, fino a trenta anni fa piuttosto basso.

## Non sectarian, non party.

Uno dei capi saldi delle W. I. è: « *non sectarian and non party* ». Il che, tradotto in lingua italiana, significa senza distinzione di chiese, e di partiti politici. È noto, come nel Regno Unito sono numerosissime le differenti chiese, che, in fondo collimano con differenti partiti politici. Così ad esempio i fedeli delle *chapels* appartengono generalmente alle classi lavoratrici, mentre la *Church of England* o *High Church*, è la roccaforte del partito conservatore. Si comprende perciò facilmente, come, in un movimento femminile rurale, che riunisce le donne delle più svariate classi sociali, dalla *lady* alla *workwoman*, si desideri e si propugni l'esclu-

sione di possibili cause di attriti derivanti da differenti principi politici e religiosi.

E per verità, si può affermare che le W. I. sono riuscite a tener lontano ciò che divide, e ad accogliere solo ciò che unisce. Non mancano in Inghilterra, in Scozia e nel Paese di Galles, *clubs* e associazioni politiche e religiose, dove ognuno può manifestare e caldeggiare la propria fede, con maggiore o minore spirito di propaganda o di fanatismo, ed è per ciò assai encomiabile il caposaldo del movimento: « *non sectarian, non party* ». Allo stesso principio di libertà e di disciplina si ispira la raccomandazione di non intralciare l'opera delle organizzazioni già esistenti, ma di stabilire con esse dei rapporti di colleganza e di scambiabile aiuto. Avviene di fatto che l'ente più forte, più attivo, più multiforme, finisce coll'attrarre sovente nella propria orbita l'ente più debole, più arretrato, più limitato, per una legge naturale di assorbimento, senza urti e senza coercizioni e con grande vantaggio della collettività.

## La prima organizzatrice.

La prima organizzatrice di questo movimento fu la signora Watt (Canadese), donna di vasta coltura, che venne incaricata nel 1915, dalla Direzione Generale della Società per l'Organizzazione dell'Agricoltura in connessione col Ministero dell'Agricoltura, di recarsi nel Canada a studiarne sul luogo il funzionamento. Col suo tatto, con la sua vasta esperienza, con uno spirito di organizzazione di primo ordine e con la sua infaticata attività, essa riuscì a stringere intorno a sè gli

elementi adatti allo sviluppo del movimento che occupa ora uno dei primi posti dell'attività femminile inglese.



Mrs Alfred Watt  
fondatrice degli *Women Institutes*.

### Settlements.

Da oltre un quarto di secolo, e cioè da quando la *Società Umanitaria* di Milano, promosse gli studi sulla classe operaia e sulla vita dei poveri nelle città, l'Italia si interessò all'organizzazione dei *Settlements* che erano sorti in America e sopra tutto in Inghilterra con gli stessi scopi, senza, per altro, essere riusciti a fondarne uno solo, sia pure in via di esperimento.

Che cosa sono dunque codesti *Settlements* dal nome in traducibile?

Sono dei centri di attività sociale, generalmente organizzati, diretti, condotti da donne appartenenti all'aristocrazia e alla borghesia (aristocrazia del denaro e dell'intelligenza; borghesia colta, vigile, attiva) dove si studiano i problemi derivanti dalla povertà, dall'ignoranza, dalla inadeguata organizzazione industriale e urbana, ai quali problemi non si dedicano soltanto discussioni o relazioni che restano materia morta o vuota accademia, ma a cui si votano praticamente molte donne « di buona volontà ».

Nella incommensurabile Londra si contano a decine e sorsero nei quartieri più popolari, più industriali e più poveri, sempre per iniziative private, con private sottoscrizioni e con sussidi di qualche ricco benefattore. L'organizzazione e la vita dei *Settlements* è delle più interessanti. La scrivente vi passò qualche tempo come « *visitor* » e ne serba un'impressione indimenticabile.

Un edificio, talvolta costruito appositamente e perciò rispondente agli scopi cui dovrà essere adibito, come il *Mary Ward Settlements* dal nome della fondatrice (Mary Ward è conosciuta anche in Italia quale scrittrice di romanzi col nome di Humphrey Ward); talvolta una casa più modesta, comperata e adattata ai vari bisogni del quartiere e della popolazione che vi si riunisce di giorno e di sera a chiedere e a ricevere aiuti, consigli, appoggi, indicazioni utili, istruzione, trat-

**COTONE PERLÉ**  
**D·M·C**

IN MATASSINE E GOMITOLI.  
LUCIDISSIMO — MORBIDO — COLORI SOLIDI



tenimenti; non *sussidi in danaro*. E perciò non è da confondersi con altre istituzioni filantropiche o di beneficenza.

Nel *Settlements* alloggiano da dieci a venti signore e signorine, a seconda della disponibilità dello spazio, per un periodo lungo o breve, continuativo o saltuario;



Mrs Humphrey Ward.

fra queste si trovano studentesse d'Università o laureate; vedove senza famiglia che preferiscono alla desolata solitudine una vita utile in comune; signore sole agiate, desiderose di dedicarsi a delle opere di educazione popolare.

L'attività sociale si esplica nei modi più svariati e si estende ugualmente alle madri e ai lat-tanti, agli scolari e alle scolare delle scuole elementari dopo l'orario scolastico e durante le ore serali, ai ragazzi e alle ragazze dai quattordici ai diciotto anni, i quali imparano, insieme agli sports, alla ginnastica, al disegno, alla pittura, al canto, lavori di utilità domestica come la sarto-

ria, il ricamo, il rammendo, per le femmine, la scultura in legno e la fabbricazione di giocattoli in legno, lavori di tappezziere, lavori su cuoio per i maschi. Ragazzi e ragazze, dopo la giornata di lavoro negli stabilimenti o nelle officine, si recano al *Settlement* più vicino, fondano i loro *clubs*, imparano a discutere, a recitare commedie, e talvolta anche drammi di autore, preparando l'allestimento scenico e i costumi; ricevono l'insegnamento del canto corale e della danza ritmica, e talvolta, a chi dimostra veramente una spiccata disposizione, vengono anche impartite lezioni di pianoforte, di violino o di altro strumento, da maestre o maestri che spesso danno la loro lezione gratuita.

Versano delle piccole quote per formare un modesto peculio per recarsi poi al mare o in campagna durante il periodo di vacanza e stringono buone amicizie.

Corsi serali per adulti d'ambo i sessi, vengono tenuti, sia dalle donne che risiedono nel *Settlement*, sia da altre che collaborano costantemente alle varie forme di attività sociale, dedicandosi, chi all'istruzione delle madri nell'allevamento dei bambini, o ai bambini direttamente con l'aiuto di una dottoressa e di una infermiera; chi all'insegnamento del canto, delle musica, della ginnastica, del disegno, chi alle lezioni di storia, di letteratura, di lingua (nel *Mury Word Settlement*, si insegnò anche l'italiano) e persino di psicologia. Una biblioteca circolante è a disposizione dei frequentatori e delle frequentatrici, e in alcuni centri lontani, dove non esiste una Biblioteca Pubblica, anche gli estranei possono ottenere libri dalla Biblioteca del *Settlement*.

## Play Centres (Centri di giuochi)

Sopra ogni altra branca di attività dei *Settlements*, è questa che raggiunse dei risultati insperati, e raccolse plausi, incoraggiamenti, appoggi non soltanto

«Ciò che mi riempie sempre di smarrimento quando vado in giro nelle grandi città, è la vista dei bimbi nelle vie dopo le ore di scuola. Molti di essi non hanno una casa degna di esser chiamata con questo nome; oziosi, barabba, imparano in così tenera età, a iniziarsi all'accattonaggio e alla



*Play Centre nel quartiere popolare italiano a Londra.*

dai privati ma dalle stesse autorità municipali e governative che della vita dei figli del popolo, incustoditi dopo le ore della scuola, si sono sovente preoccupati, come di un problema che sta alle radici della vera grandezza di una nazione.

Già l'ex-Primo Ministro Asquith, fin dal 1910, in un suo pubblico discorso a Glasgow aveva detto:

delinquenza, mentre le scuole, i *play grounds* (spiazzi per giocare) rimangono vuoti».

Ma alcuni anni prima, l'ideatrice geniale e strenua del *Settlement* che oggi porta il suo nome — la signora Mary Ward, aveva provato lo stesso smarrimento, e, non essendo Primo Ministro, ma soltanto una donna intelligente, attiva, energica e piena

~ DISTILLERIA TOSCANA ~  
PER LA FABBRICAZIONE DEI LIQUORI  
**LIQUORE AFRICANO**  
**CREMA GIANDUIA**

**Cambini & Zalum**

Proprietari

**LIVORNO - Via Marco Mustacchi**

Tel. 8-83 :: Teleg. CAMBINI



di cuore, trovò subito la via per passare dalla accorata osservazione al rimedio efficace. Nell'ottobre del 1897 venne quindi aperto — senza inaugurazione ufficiale — la prima *play-room* (sala di giochi) nella vasta aula al primo piano del *Settlement*.

I bimbi, dalle popolose vie del quartiere, invasero la sala in lunghe file in numero di circa duecentocinquanta, e, mentre l'amore alla pulizia aveva suggerito alle brave organizzatrici di provvedere di pantofoline i piedini irrequieti dei bambini perchè non insudiciassero il bel pavimento nuovo e lucente, si videro a un tratto lanciare dall'uno all'altro i leggeri copripiedi, improvvisando una nuova specie di *foot-ball* tra i giochi e i canti non appena incominciati.

Ogni sera i figli della strada, i piccoli vagabondi senza la sorveglianza delle madri costrette ad accudire alle faccende domestiche, non trovano di meglio che di correr via senza meta, desiderosi soltanto di giocare liberamente e di far birichinate, soffermandosi qua e là dinanzi al luccichio delle vetrine, come farfalle notturne, e, sotto l'aculeio dei desideri insoddisfatti, tramano, nelle piccole anime innocenti, gli espedienti per procurarsi di straforo quanto non possono ottenere onestamente. Il Primo Ministro inglese aveva ragione di provare uno « smarrimento » a quella vista. Ma dove l'uomo di Stato non arriva, giunge quasi

sempre l'iniziativa individuale e l'opera collettiva; dove la miseria e il dolore sanguinano, la mano femminile si protende caritatevole e pietosa; dove l'infanzia è pericolo, il cuore della donna crea miracoli di bene arginando e costruendo con la fede che smuove le montagne, con la tenacia che conduce al successo.

L'iniziativa della signora Ward, trovò seguaci operose e devote e a Londra, di codesti *play-centres* se ne contano ormai 33, ciò rappresenta 1.341.487 fanciulli d'ambo i sessi, assistiti durante il periodo di un anno e precisamente dal primo aprile 1924 al 31 maggio 1925. A questo numero, già per se stesso assai rilevante, vanno aggiunti 49.744 bambini i quali vennero custoditi durante il periodo delle vacanze dai *Holiday Centres* (*Centri di giochi durante le vacanze scolastiche*).

Il movimento si estese anche alle provincie della Gran Bretagna. Nel 1900 a Dublino, nel 1912 a Edimburgo, nel 1915 a Bristol, nel 1917 a Birmingham, e via via in tutti i più importanti centri industriali per iniziativa delle autorità locali scolastiche, si aprirono codesti centri di giochi per l'infanzia raggiungendo il numero totale di alcuni milioni di bambini.

Bisogna vederli da vicino codesti monellucci, allorchè nei primi giorni si trovano riuniti per qualche ora sotto la vigilanza delle signore e delle signorine, le quali, senza esercitare alcuna coercizio-

LIQUORE  
TONICO DIGESTIVO  
DITTA ALBERTI  
BENEVENTO

STREGA

ne, con la calma e inflessibile volontà britannica, riescono a dirigere i loro giochi, a divertirli con ordine, a disciplinarli pur lasciandoli liberi, permettendo e promuovendo anzi la scelta di una piacevole occupazione, incoraggiando lo spirito d'invenzione, diffondendo nei « Centri » un'atmosfera di gioia che fa bene ai piccoli e ai grandi. Poichè nei *play-centres* si tratta di procurare all'infanzia, lo svago e il riposo della mente: quindi niente atmosfera scalastica, niente metodi che richiamino il maestro o la maestra. Le bimbe più grandi si occupano dei più piccini, mostrando libri illustrati, giocando alle bambole o in molti altri modi che sviluppino il sentimento materno; i ragazzi prediligono invece lavori di plastica, il disegno, la colorazione, la fabbricazione dei giocattoli. Poi ci sono i giochi in comune; il canto corale, le danze ritmiche, le proiezioni; c'è l'angolo tranquillo per chi ama sentir leggere, o ascoltare le storie delle fate e delle regine; e per due o tre ore le *volenterose* abbandonano il *comfort* delle loro case, attraversando le nebbie invernali, e le piogge di tutte le stagioni, per dedicarsi all'infanzia della strada e rallegrare, educandoli, i futuri cittadini dell'impero britannico.

## Juvenile prisoners visitors.

(*Visitatrici dei prigionieri minorenni.*)

Fu nel 1922 che la Commissione delle carceri, nominò la prima visitatrice volontaria nella persona della signora Le Mesurier. Donna di altissimo valore intellettuale, dotata di una grazia speciale che desta intorno a lei le generali simpatie, si può

considerare come una personalità di primo ordine. Essa è ora a capo di un gruppo — una diecina di donne — di cui il loro lavoro consiste nell'interrogare i ragazzi d'ambo i sessi dai 16 ai 21 anni sui precedenti della loro vita giovanile, durante il periodo d'inchiesta non appena tratti in arresto.

Codesti ragazzi vengono consegnati nelle prigioni di Wandsworth dai Magistrati della Corte di Polizia Metropolitana di Londra.

Le visitatrici si recano inoltre presso le famiglie dei detenuti per ricevere un'impressione diretta dell'ambiente in cui i ragazzi sono vissuti, dell'influenza che questo può aver esercitato, raccogliendo insieme notizie e informazioni sulle condizioni fisiche e mentali dei giovani imputati. Impressioni, e informazioni particolareggiate, vengono stese su un foglio, e formano un rapporto completo che viene trasmesso al Governatore delle Carceri per ragazzi.

Inoltre, le visitatrici devono vedere i ragazzi e riferire sui risultati dell'esame psichico e psicologico al quale vengono sottoposti entrando in un istituto (*Borstal Institution*) per un periodo non inferiore a 2 e non superiore a 3 anni. Là viene usato, verso la delinquenza giovanile dai 16 ai 21 anni, uno speciale trattamento il quale, insieme al sistema del *Probation*, va estendendosi largamente, in sostituzione delle sentenze per brevi periodi di prigionia.

I rapporti delle visitatrici sono molto efficaci per la classificazione e lo studio dei differenti tipi, e di grande aiuto per il governatore delle carceri e per il personale direttivo dei vari *Bor-*



*stal Institutions*. L'opera delle visitatrici si completa sia con le visite ai ragazzi prigionieri, sia con raccomandazioni al Comitato della Società per i Libera i dal Carcere (*Discharged Prisoners Aid Society*) quando si avvicina il periodo della loro scarcerazione.

Alcune volontarie si occupano invece della distribuzione dei libri appartenenti alla Biblioteca delle Carceri, scegliendo accuratamente delle pubblicazioni particolarmente adatte.

Oltre alle visitatrici delle prigioni di Wandsworth per minorenni, che formano un corpo speciale, vi sono altre donne incaricate di visitare i prigionieri al disotto dei 21 anni nelle carceri provinciali: ma queste non hanno le stesse responsabilità.

### **Maternity and child welfare.** (*Assistenza alla maternità e all'infanzia.*)

In Italia si ritiene, erroneamente, che la donna inglese appartenente alla così detta « buona società », non faccia che dello *sport* e del *flirt*. La realtà è molto diversa. Si fa dello *sport* e del *flirt*, senza dubbio non si fa del *flirt* anche nei paesi latini? Ma queste due piacevoli occupazioni non le impediscono di attendere a delle opere di utilità sociale, con un'attività e uno spirito di dedizione che ci obbliga a ricrederci dei nostri preconcet-

ti, rivelandoci un lato della vita femminile anglosassone di cui non avremmo forse sospettato l'esistenza.

Il ridicolo gettato a piene mani sulle *suffragettes* nei lontani tempi delle loro lotte per la conquista del voto politico, gli atteggiamenti virili di qualche rara eccezione, le numerose e periodiche gare di *tennis*, di *golf*, di *cricket* e di molti altri *sports* che formano tanta parte della vita inglese d'ambo i sessi e che sono una necessaria e utilissima reazione all'inclemenza del clima nordico, il celibato femminile, dovuto in parte all'esodo degli uomini nelle colonie e nei domini e in parte a un bisogno prepotente di indipendenza economica e morale, hanno senza dubbio contribuito a formarci un'idea dell'anima della donna anglo-sassone, contraria al vero.

Le opere, le istituzioni femminili di assistenza alla maternità e all'infanzia, risalgono a qualche decennio d'anni fa, e la guerra mondiale e il tormentoso dopo guerra non altro hanno fatto che svilupparne l'attività e perfezionarne l'organizzazione. Tutte indistintamente, furono sentite, ispirate, cominciate, condotte, proseguite dalle donne — sopra tutto da quelle appartenenti alla classe ricca o elevata, in unione simultanea con le donne della borghesia. E tutte vengono finanziate da elargizioni private — non da sottoscrizioni pubbliche e con

**== I celebri Romanzi di avventure  
di LUIGI MOTTA == Meravigliosamente illustrati.**

(Richiedere elenco)

**EDIZIONI BEMPORAD**

**FIRENZE**

l'aiuto di sussidi municipali soltanto dopo parecchi anni di esistenza, vale a dire, dopo aver dato prova della loro efficienza, della loro utilità.

Codesti « *Mother's and babies welfare centres* » si possono paragonare un po' ai nostri dispensari per bambini lattanti, ma sono più vivi, più completi, più femminili, perchè non vi sono soltanto i medici che compiono il loro dovere, e le infermiere che li coadiuvano; vi è tutto un gruppo numeroso di *volontarie* che per turno, nei giorni e nelle ore stabilite, si recano al « centro » (*sede* ci sembra una parola meno efficace) e, in contatto diretto e frequente con le madri dei quartieri popolari, compiono un lavoro ricco di sentimento umano, aiutando, consigliando, correggendo, assistendo, nel più vasto e nobile significato.

L'offerta individuale — non alla madre — ma al « centro » — oltre che di denaro (vi è sempre una tesoriera), di indumenti, di vestitini, di bottiglie di latte, di preparati per l'alimentazione, di giocattoli, di tè, di biscotti e di molte altre cose utilissime, costituisce una delle note simpatiche di codeste istituzioni. Nè mancano i fiori ad abbellire queste « case materne », e le riunioni famigliari, cui sono invitate le madri coi loro bimbi, e i *tea parties* e gli Alberi di Natale con relativi doni.

A Londra dal 1920 in poi, codeste istituzioni private per iniziativa del *Borough Council* di *Kensington* (Consiglio Municipale) vennero coordinate fra di loro, con la nomina di un Comitato centrale che forma un *trait d'union* col *Borough Council*, con due rappresentanti per ciascuno dei *Infant Welfare Centre Committees*,

e della *Baby Clinic*. Questo Comitato Centrale, denominato *Advisory Committee*, compie un ufficio utilissimo di cui il *Borough Council* riconobbe tosto la grande competenza.

### Come si svolge l'opera.

Si visitano le abitazioni delle madri che hanno dato alla luce un figliolo, nel termine di 21 giorni, e le visite si ripetono talvolta per investigare le cause di morte; si danno consigli e suggerimenti nei casi di malattie infettive, si compiono sopralluoghi nei casi di febbri puerperali, stendendo un rapporto; si verificano i bisogni reali della famiglia o della madre che abbia fatto domanda per ottenere latte e alimenti gratuiti o a prezzo di costo.

Per dare un'idea della vastità e dell'importanza di codesta magnifica istituzione diremo, che nel solo *Borough* di *Kensington* (i *Boroughs* di Londra sono quaranta) vennero visitati nel 1925, bambini 41.312.

### Il movimento delle « *Girl Guides* ».

(*Ragazze guide.*)

In Italia, prima della organizzazione nazionale e patriottica dei Balilla e degli Avanguardisti, aveva attecchito qua e là il movimento internazionale dei *Boy Scouts*, mentre quello delle *Girl Guides* non ebbe che una scarsa diffusione.

Ciò è dovuto forse in gran parte alla tradizionale educazione latina contraria ad acconsentire alle giovanette un genere di vita sportiva al di fuori delle pareti domestiche; al timore, spesso irra-



gionevole, che la vita all'aperto sotto il sole o sotto la pioggia, possa pregiudicare la loro salute e ad altre cause di varia natura di cui qui non è il caso di occuparci. Ma nei paesi anglo-sassoni, dove per reagire contro l'inclemenza del clima, si preferisce la vita all'aperto, dove fino ai sedici anni ragazze e ragazzi vengono trattati, in rapporto agli esercizi fisici, alla stessa stregua, dove tutta la organizzazione degli *sports* ha alle sue radici la *formazione del carattere*, il movimento delle *Girl Guides* è vera-



S. A. R. la Principessa Maria  
presidente delle *Girl Guides*.

mente grandioso e occupa, dal punto di vista sociale, un posto assai importante.

Basti dire che S. A. R. la Principessa Mary, l'unica figlia dei Reali d'Inghilterra, divenuta Viscontessa di Lascelles, ne è tuttora la Presidente e in alcune oc-

casioni ne indossa la divisa. Nel 1925 il numero totale delle ragazze iscritte nelle Isole Britanniche, era di 370.860, e nei Domini di 70.410. Cifre eloquenti.

Il loro motto è: « *Si preparata* » e vengono preparate, moralmente, con la disciplina di loro stesse e, praticamente, con occupazioni insieme utili e piacevoli. Il loro decalogo è il seguente:

1° La parola di una *guida* è sacra.

2° Una *guida* è fedele a Dio e alla Patria.

3° Una *guida* deve aiutare gli altri.

4° Una *guida* esercita lo spirito di fratellanza senza distinzione di classe sociale.

5° Una *guida* è cortese con tutti.

6° Una *guida* ama e protegge gli animali.

7° Una *guida* obbedisce agli ordini.

8° Una *guida* è serena e sorridente di fronte a tutte le difficoltà.

9° Una *guida* non spreca il danaro.

10° Una *guida* è pura nel pensiero, nella parola e nell'azione.

Si comprende come un movimento giovanile che abbia per capisaldi questi postulati, possa esercitare una grande influenza nella formazione del carattere e debba perciò essere considerato non come una organizzazione sportiva, ma come un sistema educativo. Esso non è, in fondo, che un mezzo per dare alle ragazze dagli otto ai sedici anni ed anche oltre questo limite, appartenenti a qualsiasi classe sociale, la possibilità di impiegare utilmente le molte ore libere, sviluppando in loro delle qualità fisiche e morali di cui si gioveranno nella vita. La ginnastica, le pas-

seggiare in campagna, i giochi all'aperto, il ciclismo e il canottaggio, il canto, la danza, daranno vigore al loro corpo, e al tempo stesso la vita campestre offrirà il modo di interessarsi alla storia naturale.

Fiori, insetti, pietre, alberi, sorgenti, formeranno gli elementi per lezioni pratiche, risvegliando e alimentando l'amore per il creato fonte di gioia perenne, di poesia, di alto godimento dello spirito. Ma altre ancora sono e svariate le forme di utilità pratica. Al lavoro manuale e all'economia domestica viene dedicata una buona parte del tempo. Alle figliole degli operai e dei lavoratori della terra o delle miniere, si insegna a fabbricarsi i piccoli utensili di utilità domestica, a rammendarli gli indumenti, a rattopparsi le scarpe, a far calze, giubbetti, berretti, vestiti, merletti, ricami, ecc. La preparazione dei cibi, e delle bevande, la manutenzione della casa, il bucato, l'allevamento degli animali domestici, delle api, la coltivazione degli erbaggi, dei fiori, la raccolta dei frutti, ecc. costituiscono uno dei campi di attività maggiormente frequentati.

Per le ragazze appartenenti alle classi più elevate, non mancano insegnamenti più adatti. Nozioni pratiche di musica, di disegno, di architettura, di pittura, di fotografia, di *chauffeur*, di infermiera, vengono impartite dalle stesse *ragazze guide* più anziane e più competenti. E, tutta

codesta vasta e multiforme organizzazione che riunisce sotto una sola bandiera — la bandiera della patria — le giovani cittadine dell'impero britannico appartenenti alle classi più disparate, è un coefficiente di immenso valore che trasfonde e sigilla in ogni anima l'orgoglio di sentirsi cittadine e consorelle di una stessa nazione. « *Una guida* è amica di tutti e sorella di tutte le altre *guide* ». Ecco come può essere riassunta l'atmosfera in cui si svolge l'attività delle giovani *guide* britanniche che si preparano a servire degnamente la patria e il Re.

### La British-Italian League.

Sorta a Londra nel 1916 per iniziativa di un gruppo notevole di uomini e di donne — personalità del mondo politico, letterario e sociale, e per ragioni inerenti all'alleanza durante la guerra mondiale — è l'unica Lega che, dopo dieci anni, sopravvive e continua a svolgere un'azione costante, fervida, intelligente per mantenere con l'Italia legami di amicizia e di simpatia. Vigile e devota animatrice di questo movimento (i soci e le socie della Lega fra Inglesi e Italiani sono circa seicento) fu e rimane la signora Janet Trevelyan che ne è la segretaria onoraria. Essa è la figlia della signora Mary Ward fondatrice dei *Play Centres* (morta il 24 marzo del 1920) ed è la moglie del grande storico George Macaulay Trevelyan.

**O. G.** ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE  
**LA PRIMA MARCA**



conosciuto e assai apprezzato in Italia per i suoi pregevolissimi lavori sul nostro *Risorgimento* e sulla *Vita di Garibaldi*. Presidente della Lega è Sir Rennell Rodd, che fu per molti anni Ambasciatore Britannico a Roma e che in ogni occasione è lieto di dimo-



Mrs Janet Trevelyan.

strare il suo affetto per l'Italia e per gli Italiani. Ma il lavoro assiduo di organizzazione viene compiuto dalla signora Trevelyan, coadiuvata da altre signore e signorine inglesi ed è perciò che può essere incluso nel movimento

femminile. Di particolare interesse per noi Italiani, ecco come si svolge la simpatica attività delle British Italian League di Londra.

Nella sua sede, in uno dei quartieri più eleganti della metropoli, si tengono settimanalmente da Inglese o da Italiani, conferenze e discussioni sui più svariati argomenti: da « *L'Emigrazione Italiana* » a « *L'Aristocrazia Italiana del Medio Evo* », da « *Carlo Goldoni e Venezia nel 18° secolo* » a « *Torino e il Regno di Sardegna nel secolo 18°* », da « *I recenti Scavi in Roma* » al « *Sindacalismo italiano* ». Il che può dimostrare quale e quanto sia l'interessamento alla vita del nostro paese nel suo passato glorioso, nei suoi problemi presenti, e nella sua ascesa, politica e spirituale.

Una sala di lettura fornita di molti giornali e di molte riviste italiane, apre ospitale le sue porte ai nostri connazionali, ogni giorno, e una piccola ma scelta biblioteca circolante permette ai soci inglesi di tenersi al corrente della nostra produzione letteraria.

Ma la nota più simpatica e più viva è costituita dall'interessamento e dall'appoggio che viene *sempre* accordato ai giovani e alle giovani nostre connazionali, che, per ragioni di studio o di perfezionamento nella lingua inglese, si recano a Londra o in qualche altra città dell'In-

## Premiato Gabinetto Dentistico GUIDO SALVATORI

già Assistente alla Clinica Odontoiatrica del R. Policlinico di Roma

**PISA — Via Vitt. Emanuele, 50 p. 2 — PISA**

**Massima disinfezione — Onorari mitissimi**

Eseguisce qualsiasi lavoro tanto nella conservazione dei denti quanto in apparecchi artificiali in sistemi americani modernissimi

ghilterra. La signora Trevelyan, che ogni anno lancia un appello per favorire lo studio della lingua italiana nelle scuole inglesi, organizzando concerti o *tea-parties*, e raccoglie fondi per distribuire alcuni premi agli allievi o alle allieve inglesi che si distinguono, viene volenterosa in aiuto alle nostre connazionali, studentesse o già diplomate, procurando loro lezioni private d'italiano, o proponendole come insegnanti

nelle scuole serali del *London County Council*.

È questa un'opera veramente magnifica di propaganda italiana e insieme di affettuosa assistenza materna che merita di essere conosciuta e apprezzata dalle donne italiane, perchè dimostra come, al di fuori e al di sopra degli interessi economici o politici, esiste in Inghilterra una simpatia reale e fattiva per l'Italia e per gli italiani.

ELISA BOSCHETTI.

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 700.000.000 — Capitale versato L. 680.125.400

Riserve L. 500.000.000

**Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6**

Filiali all' Estero :

**Costantinopoli - Londra - New York**

**Filiali in Italia:** Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Seregno - Siracusa - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

**Tutte le operazioni di Banca**

Servizio Cassette di Sicurezza — Servizio " Travellers' Cheques ".



# RAMMENTATE!

La **Fascia Brocchi-Aptotikel** sostituisce il busto, rimodella l'addome, cura il rene mobile e tutte le ptosi di organi addominali.

Il **Cinto Antonio Scarpa** è l'unico apparecchio d'incontrastata efficacia per la cura delle ERNIE, ufficialmente riconosciuta dalla R. CLINICA CHIR. della UNIVERSITÀ DI PAVIA.

## CONSULTAZIONI-APPLICAZIONI-SCHIARIMENTI

NAPOLI (112) — Due Porte a Toledo, 45 - Tel. 27-41  
TORINO (101) — Via Arcivescovado, 1 (Gall. Nazion.)  
FIRENZE (113) — Via Cavour, 30 - Tel. 16-11  
ALESSANDRIA — Via Dante, 7  
CAGLIARI — Via Corte d'Appello, 1  
BOLOGNA — Via Bottrigeri, 2  
SIENA — Via Trento, 4  
LIVORNO — Via G. Marradi  
LUCCA — Piazza S. Michele  
PISA — Via Alb. Mario, 14  
AREZZO — Dott. G. Gustinelli  
MILANO — Via Molino Delle Armi, 17  
SIRACUSA — Via Cavour, 43, ecc.

CHIEDERE ALLA SEDE DI NAPOLI  
l'elenco dei Medici Consulenti nel Regno.  
Opuscolo e schiarimenti per corrispondenza



ISTITUTO  
MECCANOTERAPICO  
**P. V. BROCCHI**  
**NAPOLI**

Casella Postale. 472



# Argenteria-Wellner

## POSATERIE

di Alpaca naturale e Alpaca argentata

Insuperabili per qualità e finezza di lavorazione

---

SPECIALITÀ IN MODELLI ORNATI E DI STILE

Servizi completi in astucci, speciali per doni e per famiglie

*In vendita presso i migliori negozi*

---

## ARGENTERIA WELLNER

Società Anonima Italiana

FIRENZE (112). Piazza Indipendenza, 1.



## **PILLOLE DEPURATIVE Fattori**

di estratto di Cascara Sagrada e Rabarbaro.

Rieducatrici delle funzioni intestinali - Non nocive anche coll'uso prolungato - Depurative del sangue.

USO - Due pillole alla sera prima del pasto.

Scatole da 25 pillole L. 3.80.

» » 60 » » 7.50.

## **GOCCE SEDENS Fattori**

**Sinergia medicamentosa CALMANTE-REGOLATRICE  
delle mestruazioni ed emorragie uterine.**

Preferibili alle comuni miscele d'estratti per la totalità dei principi attivi contenuti e stabilizzati in soluzione limpida e per la costanza del titolo che ne assicura l'efficacia terapeutica. Flacone L. 8.—.

## **RISTORATORE DEI CAPELLI Fattori**

**“ ....per chi, affetto da precoce canizie, non voglia tingersi ”**

NON TINGE ma RIGENERA gradualmente il colore ai capelli - Non contiene sali di argento, di rame, o sostanze tossiche - Innocuo, di facile applicazione, non macchia. Rinforza, ammorbidisce i capelli, ne impedisce la caduta. Flacone L. 5.—.

Per posta L. 2.70 in più.

---

*Opuscolo illustrativo gratis a richiesta*

**Soc. Anon. G. FATTORI & C. - MILANO (20)**

**Via Goldoni, 47**

# Necrologio

---

## I.

### Margherita di Savoia.

Con Margherita di Savoia è scomparsa non solo la Prima Regina d'Italia, ma la più eletta tra le Sovrane europee e la donna italiana più colta ed affabile. Essa intese sempre la regalità come un dovere e per mantenerne il prestigio non indietreggiò mai innanzi a nessun sacrificio, mostrandosi sempre più degna del Suo ruolo. Donna di elevatissimi sentimenti, era la personificazione della bontà e per tutti aveva una parola cortese e semplice. Il sorriso di Margherita rimarrà proverbiale: esso la accompagnò dai primi anni della fiorente giovinezza agli ultimi della tarda vecchiaia.

Nata a Torino il 20 novembre 1851, fin dalla adolescenza fu amata ed ammirata da quanti la conoscevano. Quando si trattò di dare moglie al Principe Umberto, il Ministro generale Menabrea, scartando l'idea di un matrimonio con una principessa straniera, pose subito gli occhi sulla principessa Margherita che era una Savoia, cugina dell'erede al trono. Vittorio Emanuele II conosceva molto poco la nipote, ma, allorchè il Menabrea gli espone il suo piano ne fu tutt'altro che scontento. Volle solo in-

formarsi meglio, volle avvicinare un poco anche lui la fanciulla diciottenne bionda, dagli occhi cerulei. E ne fu conquistato e dette subito il suo assenso con entusiasmo. Più tardi Umberto venne a giorno della cosa. Egli capiva che la sua posizione gli imponeva un matrimonio di convenienza: tuttavia, a priori, preferiva la cugina ad una principessa straniera. Quando poté parlarle, però, vide che l'etichetta non contrastava affatto col suo gusto. Anzi! La fanciulla lo aveva accolto con molta gentilezza. Udita la sua richiesta rispose: « Tu sai quanto sia orgogliosa di appartenere a Casa Savoia. Lo sarò anche più divenendo tua moglie ».

Dall'epistolario della Signora Waddington che sposò Carlo von Bunsen consigliere alla Ambasciata Prussiana di Torino apprendiamo come si viveva in Piemonte nel 1860 quando vi veniva educata Margherita di Savoia. La signora Bunsen era entrata in rapporti con *madame* Margherita — *madame* era il titolo spettante alla futura Regina d'Italia quando aveva nove anni — ed anche, poichè il protocollo non le impediva, aveva preso a vo-



lerle bene. *Madame* avrebbe voluto conoscere anche il boby della Bunsen, ma a questo l'etichetta si opponeva perchè esso non avrebbe potuto entrare negli appartamenti della Principessa senza la sua *nurse*, persona di ser-

principessa perchè il principino, pel suo rango più alto, aveva diritto di salire prima in carrozza. La istitutrice protestò, riferendo, poi, il caso alla duchessa madre, ma questa riconobbe che il governatore aveva ragione, e, per



La Prima Regina d'Italia.

Da fot. Montabone.

vizio esclusa dai palazzi reali. In certi casi l'etichetta contrastava con la cortesia. Un giorno *madame* Margherita doveva uscire in carrozza insieme con suo fratello minore, il futuro Duca di Genova. Scesa prima la Principessa, la istitutrice la fece subito salire in carrozza, ma comparve il principino col suo governatore e il governatore invitò la istitutrice a far discendere la

evitare in seguito simili incidenti, ordinò che, da allora in avanti, i due principini si servissero di due carrozze diverse. Naturalmente questo eccessivo riguardo per il protocollo non impedì che Margherita diventasse una delle dame più disinvoltate, più leggiadre e più colte del suo regno. Molte frasi rimaste celebri, vennero pronunciate proprio da lei. Fu essa, una quarantina

di anni fa, a lanciare il motto « Sempre avanti Savoia! » Nel pomeriggio del 3 Gennaio 1881 Re Umberto, la Regina, il Principe ereditario e il Duca d'Aosta, accompagnati dal viceammiraglio Acton, ministro della marina, erano in viaggio per Napoli, donde dovevano imbarcarsi per Palermo per visitare la Sicilia. Alla stazione di Sparanise al ministro venne consegnato un telegramma di urgenza, col quale il contrammiraglio Luigi Fincati, comandante in capo del dipartimento marittimo di Napoli, gli dava le seguenti notizie. « Postale giunto ora da Palermo informa aver trovato tempo pessimo, grosso mare, oscurità di cielo. Obbligato procedere con precauzione. *Roma* macchina pronta ma non disormeggiata. Se volontà Sovrana partire moverò agli ormeggi. Grosso mare golfo impedisce imbarco fuori. Notizie posti semaforici uguali. Prego telegrafare ». Il ministro, prima di far tirare le ancore alla corazzata *Roma*, sulla quale i Sovrani dovevano imbarcarsi, mostrò alla Regina il telegramma, consigliando di dilazionare la partenza. Ma la Regina, dopo averlo presentato sorridendo al Principe di Napoli, che contava allora dodici anni, prese una matita e vi scrisse sotto: « Sempre avanti Savoia! » Quindi lo restituì all'ammiraglio Acton, la famiglia del quale oggi lo conserva incorniciato come un sacro ricordo storico. Gli augusti viaggiatori, compirono, dunque, la traversata con un mare tempestoso, e giunsero a Palermo nel giorno fissato, tra la meraviglia e il giubilo di tutti. La Regina sbarcando, al Sindaco che, ossequiandola voleva aggiungere frasi di ammirazione, rispose, col più grazioso dei suoi sorrisi: « Sem-

pre avanti Savoia! » Pochi istanti dopo nella intera città circolava la ormai celebre frase.

Abbiamo accennato alla singolare cultura della Regina Margherita. « Il conversare con Lei — ebbe a dire Gemma Ferruggia dopo un'udienza Reale — è delizioso. Essa interrompe in modo da disciplinare la risposta. Si risponde come cerimonia vuole, ma brevemente, tanto interessa di udire soltanto quando si ha la fortuna di stare con lei. Spiriti e mente rimangono conversi in un fascino che non ha alcuna mollezza: vi sarebbe, anzi, più imperio che soavità se non venisse di tratto in tratto ammorbidito, aureolato dal sorriso ». Ed alla coltura vasta e profonda si univa in Margherita di Savoia il buon gusto letterario, sicchè non è esagerato affermare che, qualora la sua modestia ed il suo buon senso di Sovrana, non la avessero trattenuta dall'esporsi al pubblico, sarebbe certamente diventata una scrittrice in voga per la nitidezza dello stile, per la purezza della lingua e per la profondità del pensiero. Basti ricordare la sua celebre preghiera in morte di Re Umberto, ch'è una vera opera letteraria, anzi artistica. Lo stesso Carducci, che fu prediletto da Margherita, ed anche soccorso negli ultimi anni di esistenza, con l'acquisto della sua biblioteca che gli rimase, tuttavia, fin che visse, dopo un discorso tenuto all'Università di Bologna innanzi ai Sovrani, ebbe a scrivere in una lettera intima a un amico: « La Regina è una grande gentildonna, molto gentile, molto seria e che parla bene di molte cose e che altre cose molte fa seriamente. Bisognava sentirla passare di cerchio in



cerchio di professori parlando tedesco, inglese, spagnuolo, e fino, povera donna, danese! Un professore tedesco mi disse: — La vostra Regina parla il tedesco con accento ed eleganza che non hanno le signore sassoni ».

Questo amore degli studi fece della Regina la protettrice na-

ma l'abate non aveva che il manoscritto delle sue leggende. La Regina volle conoscerlo, se ne interessò moltissimo, e saputo che l'abate, povero, non avrebbe potuto pubblicarlo mai, ne ordinò la pubblicazione a sue spese, degnandosi di accettare la dedica dall'autore riconoscente. L'opera



Dal quadro di Vittorio Corcos.

turale di ogni vero studioso. Una volta pubblicò a sue spese le *Leggende della Valle del Lys* dell'abate J. J. Christillin, direttore del Segretariato dell'Opera Bonomelli a Grenchen in Svizzera. Italiano della Valle di Gressoney, egli era intrepido alpinista, amava la botanica e la geologia e nell'epoca in cui resse la piccola chiesuola di La Blatta si dedicò agli studi folkloristici di cui l'opera citata era un frutto. La Regina, trovandosi a Gressoney, gli chiese qualche libro da leggere,

uscì la prima volta nella lingua originaria, che era quella francese, e interessò assai il mondo dei dotti e dei profani. Più tardi apparve anche in italiano, tradotta da Antonio Fogazzaro, che ne pagò pure le spese, trovando « più poesia in una delle pagine di quel libro che non in molti volumi di tanti nostri poetucoli moderni ».

Per la sua attività incessante, Margherita di Savoia destò sempre la meraviglia e l'ammirazio-

ne di quanti Le stavano vicino. Persona del suo seguito ebbe a riferire, pochi anni fa: « La Regina Madre è incapace di riposo. La sua attività ci sbalordisce. Ammalatissima, la abbiamo vista soffrire stoicamente e solo turbarsi di una forzata inazione.... sempre relativa. Ci spaventa e ci esalta. Il suo cuore considera indispensabile operare tutto il bene, ma, subito dopo, vien per lei la necessità di tutto sapere. E come non può limitare la generosità nel soccorrere, non può dar limiti ai suoi studi ».

Ma gli studi e le molte opere di carità non distolsero la Regina Madre dall'occuparsi anche dell'igiene fisica. Essa fu, fino a poco tempo fa, una valorosa alpinista. La passione per l'alpinismo sorse in lei e si sviluppò fin dal 1889 quando si recò per la prima volta a Gressoney. Il barone Luigi de Peccoz le fu ispiratore e guida nelle prime gite faticose e nel 1894 le morì dappresso per sincope, proprio mentre la accompagnava su per un ghiacciaio. Moltissime volte, al sabato sera, nei primi anni della sua permanenza a Gressoney, la Regina, accompagnata da numeroso corteo, si recava a Staffal, casa di caccia del compianto barone, ove usava trascorrere la domenica, andando ad assistere alla messa nella solitaria e pittoresca cappella situata presso le sorgenti del Lys a oltre duemila metri sul livello del mare. E quando non erano le grandi gite, erano le visite alle chiesette sparse pei colli circostanti, dove assisteva alle feste patronali. Poi gli anni la obbligarono a riguardarsi e l'automobile supplì spesso il vigore che l'età le contendeva. Fra gli inconvenienti dell'età vi era una diminuita potenza visiva,

che si accentuò con la cateratta da cui venne recentemente operata. Ma la vista della Regina Margherita non fu mai troppo acuta. Molti anni prima di essere vedova, in casa usava gli occhiali. Re Umberto, non potendola vedere così, avvenivano spesso fra loro delle scenette graziose. Bisogna sapere che Re Umberto era la negazione del canto, mentre la Regina ebbe, anche per la musica, un'attitudine speciale. Come il Re cominciava a canticchiare, la Regina inforcava gli occhiali e gli si poneva in faccia. — Giù gli occhiali! — Le diceva subito bonariamente il Re. « Sì, Maestà — rispondeva essa con sussiego — ma smetta di cantare! »

Umberto e Margherita si vollero sempre molto bene. Erano una coppia ideale. Il Re aveva grande bontà di animo e la Regina era quella donna ideale che abbiamo già in parte veduto. L'accordo fra gli augusti coniugi regnò, dunque, sempre perfetto. Quando alla Regina accadeva che la somma destinata alla sua beneficenza privata stava per esaurirsi, solea fare una supplica, con la quale invocava l'aiuto del suo *signore*, concludendo che se le fosse mancato, essa, povera donna, sarebbe stata costretta a ricorrere al Monte di Pietà, le cui scale, tanto penose a salirsi, non sono note solamente ai miseri. E Re Umberto, secondando lo scherzo, rispondeva in margine con decretazioni del tenore segnate: « Si accordino alla supplicante lire cinquemila » o di più. E molte erano le beneficenze ignorate dei due Sovrani.

Nessuno potrà mai conoscere tutte le sventure lenite dalla Regina Margherita. Usava fare il bene con una discretezza veramente regale. Si studiava sempre



di non offendere la miseria e il dolore, e spesso pareva che chiedesse scusa nel porgere la mano benefica. Anni or sono, moriva in Roma, in enormi strettezze, un vecchio e fedele patriota che aveva trascorsa la giovinezza in un

che ella, sorbendo la quotidiana tazza di caffè, potesse dire: me l'ha mandata a regalare la Regina Margherita. E perciò sono incaricata di chiederle se accetterebbe una pensione mensile di duecento lire ». La donna non ne



lungo esilio tra Corfù e Costantinopoli. Suo grande dolore era stato di lasciar la vecchia vedova inferma e senza risorse. La Regina lo seppe e mandò dalla vecchia la compianta marchesa di Villamarina a porgerle le condoglianze. E, con le condoglianze, il suo aiuto. « Sua Maestà — le disse la marchesa — vorrebbe fare qualche cosa per lei: vorrebbe

volle che cento (eravamo in altri tempi allora!) e fu lieta nel sentirsi ringraziare per non avere rifiutata l'offerta, nel sentirsi dire che il suo nome non avrebbe figurato fra quelli dei sussidiati dalla Real Casa, e che non avrebbe dovuto lasciar ricevute ». Non si tratta, mi intenda bene, di una carità — aggiunse la marchesa — ma di un dono ». La povera vec-

chiarella fin che visse ebbe puntualmente la sua pensione. Le bastava e ne fu lietissima. Un solo desiderio si permetteva di manifestare a qualche intimo: quello di essere seppellita accanto al marito. E quando morì, la Regina, informata, volle esaudirla anche in questa sua ultima aspirazione, e provvide del suo al trasporto del feretro a Bologna ed al seppellimento. Tutto questo non si sarebbe mai saputo se la vecchietta prima e qualche suo lontano parente poi, non ne avessero parlato a un giornalista che lo divulgò.

Anche nelle piccole cose la Regina amava la semplicità e la discrezione. Quando poteva passare inosservata ne era molto felice. Una volta, anni or sono, trovandosi a Salsomaggiore, volle recarsi a Busseto, e dovendosi passare il Po, il gentiluomo di Corte marchese Guiccioli, scese dalla automobile e si mise a contrattare con dei barcaioli. Questi, ben lontani dal sapere chi si trattasse, chiesero otto lire. Il Guiccioli ne offrì sei, e su tale base avvenne l'accordo. Quando, però, la regale comitiva fu giunta all'altra sponda, il Guiccioli, chiamati i barcaioli, disse loro additando la Sovrana: «Bravi ragazzi, la Regina Madre vi ringrazia e in compenso vi offre questo». E pose nelle mani del capo un biglietto da cento lire. I poveretti rimasero stupefatti, rifiutarono il compenso scusandosi della piccola discussione avvenuta poco prima, e inneggiarono alla Regina, che dovette insistere per farli accettare la piccola elargizione.

Ma se Margherita di Savoia era buona e modesta, essa era anche la Regina nel senso alto e nobile

della parola. Ogni suo atto fu sempre improntato a questo suo spirito di elevata regalità. Una volta, durante un ricevimento diplomatico nel suo Palazzo, mentre moveva incontro a un intervenuto per porgergli la mano, si ruppe il filo del suo magnifico collare di perle e queste si sparpagliarono pel pavimento. Allora, senza tener conto della etichetta di Corte, tutti i presenti si chinarono a raccoglierle. «Oh, signori, ve ne prego, non vi incomodate: non ne vale proprio la pena». E donò a ciascuno, come ricordo, le perle che aveva raccolte.

Questo suo spirito di regalità si manifestò varie volte anche nel periodo della guerra europea. È nota la secca risposta data a Bulow quando cercava di interessarla alla causa tedesca per ché potesse intervenire presso il Re: «In Casa Savoia si regna uno alla volta». Entrata in guerra l'Italia, la Regina Madre si mostrò subito di un austero e nobile contegno. Una volta, mentre si parlava nel suo salotto delle prime vittorie e della costante presenza del Re dappertutto, a un vecchio senatore scappò detto che il Re si esponeva troppo. E la Regina Madre, gentile ma recisa: «Se il Re si comportasse in altro modo, non sarebbe un Re».

Poi la Regina Madre si votò interamente alla assistenza dei soldati feriti ed aprì la sua magnifica Villa romana per riceverli, e confortarli spesso della sua Augusta presenza. Ufficiali e soldati vi trovarono la più affettuosa accoglienza e tutte le sue vetture vennero mobilitate per il loro trasporto. Non solo, ma una grande parte degli omnibus automobili con i quali in quei giorni



si trasferivano i feriti da uno spedale all'altro, vennero offerti da Lei.

Dalla morte di Umberto, che Essa tanto amava, la Regina Margherita s'era dedicata ad opere di bene con una solerzia anche maggiore del passato perchè ciò rappresentava l'unico suo vero conforto. Tragico ricordo che ri-

recarsi alla Palestra dove doveva trovare la morte, balzò nella sala il cagnolino bianco dei Reali. La Regina gli ordinò: « Bacia la mano al padrone! » Ma il cagnolino, di solito pieno di vezzi, si attaccò coi denti al pantalone del Re cercando di trattenerlo. Margherita si turbò. Rammentava una leggenda sassone appresa



Da fot. Guigoni e Bossi.

mase sempre incancellabile dalla sua vita, come, del resto, dalla memoria di tutti gli italiani, la morte del Re Buono! La sera del 29 Luglio 1900 mentre i Reali si trovavano nella Villa di Monza, la Regina aveva compilata una lunga lista di persone decadute da soccorrere ed era ricorsa al Re che scorrendola rimase molto sorpreso nello scorgervi nomi di famiglie da lui ritenute facoltose. Disse: « La signora Margherita può stare tranquilla, penserò io a tutti nella mattinata di domani ». Mentre stava per uscire per

nella fanciullezza e il cui ritornello dice: « O pellegrino, abba-da. Se il tuo cane mugola, non lasciar la tua casa, imperocchè lo spirito maligno ti aspetta all'angolo della via ». Tentò di indurre il Re a non uscire, ma invano. Ed egli fu ucciso nel barbaro modo che tutti sanno. Margherita si mostrò apparentemente forte nella sventura. Ma da quel giorno non visse che del suo dolore e pel suo unico Figliuolo che aveva saputo educare alla fermezza ed al coraggio per il bene del popolo italiano.

## II.

### La Principessa Letizia.

Maria Laetitia nacque a Parigi il 20 dicembre 1866. Suo padre era quel principe Gerolamo Napoleone, figlio di Gerolamo Bonaparte re di Vestfalia, primo

pegno di un'alleanza preziosa. Quando la giovanissima sposa giunse a Parigi gli splendori del Secondo Impero sembravano allora arrivare fino al cielo. Il po-



La Principessa Laetitia con la madre Principessa Clotilde e i fratelli (\*)

principe del sangue del primo Impero del mondo, Sua madre la principessa Maria Clotilde di Savoia: la loro unione progettata da Napoleone III e da Cavour, al convegno di Plombières fu il

(\*) Questo e gli altri ritratti della compianta principessa Laetitia qui pubblicati, tranne l'ultimo, sono da fotografie della ditta Lovazzano & Sorella di Torino.

polo rigurgitava, frenetico di allegrezza, nelle piazze dove le fiere non erano mai state così gale fragorose assordanti, e nelle strade dove i militari passavano suonando le fanfare trionfali di Magenta e di Solferino, sotto gli occhi delle belle signore in crinolina affacciate ai balconi e alle finestre. Tutti erano ebbri di trionfo e fieri della Corte fa-



stosa e magnifica. Tutti parlavano della bellissima imperatrice Eugenia, della elegantissima ambasciatrice di Austria principessa di Metternich, che lanciava



Worth, il gran sarto di moda, della principessa Matilde, che si era fatta una piccola Corte a parte, composta di scrittori, di pittori, di artisti. Della piccola principessa Clotilde, di questa cugina di Eugenia, di questa cognata di Matilde, nessuno parlava. Che faceva la piccola principessa Clotilde? Stava nell'ombra, pregava e allevava i figli: Vittorio, Luigi, Letizia. E pensava con nostalgia alla reggia di Torino, così lontana dai fasti della Corte francese, così grigia in confronto e silenziosa e raccolta.... Ma quando la cugina imperatrice, volle, in occasione di un gran ricevimento, darle qualche incoraggiamento e consiglio, la piccola principessa modesta

alzò il capo e sorrise: « Vostra Maestà dimentica — ella disse — che sono nata e cresciuta a Torino, alla Corte più antica d'Europa ». Nelle sue vene scorreva il vero sangue dei re, nel suo viso si specchiava la vera virtù senza macchia. All'ora della catastrofe, dopo la sconfitta di Sedan, ella sola potè partire, non fuggire, da Parigi, e non una voce ostile si levò al suo passaggio. Tornata a Torino, la principessa si stabilì nel castello di Moncalieri.

La principessina Letizia.... Il nome gaio dovette risuonare più volte fra le fresche ombre del grande giardino, che si stende intorno al castello di Moncalieri



rosseggiante e turrato in cima alla collina. Giovinezza serena di principessa piemontese, all'ombra austera di un lungo passato pieno di travagli, di sacrifici, di dolori e d'orgoglio. Bianchi fan

tasmi femminili sembrano affacciarsi un attimo alle alte finestre e dileguare nel buio dei lunghi corridoi: Jolanda di Francia, che tanto pianse il beato Amedeo di Savoia, suo consorte; e la marchesa di Spigno, che urlò desolata il suo strazio quando la strapparono dalla stanza dove Vittorio Amedeo II s'aggrava, smarrita la ragione; e la beata Clotilde di Francia, che lacrimava in ginocchio, a mani giunte, sulla sorte del fratello Luigi XVI.... Ora c'è un'altra Clotilde, che conduce un'esistenza da santa eremita, da madre dei poveri: Clotilde di Savoia.

E la principessa Letizia scorre lievemente i giorni della sua rigogliosa giovinezza sotto quella soave tutela. Certo, ella ama le lettere e le arti: non per nulla somiglia, nella statura e nel viso, a quella zia Matilde, che fu una specie di mecenate, amica di Flaubert, dei Goncourt, di Sainte-Beuve e di Gauthier; non per nulla le scorre nelle vene il sangue di Gerolamo Napoleone, filosofo, libero pensatore, amico affezionato di George Sand, appassionatissimo studioso di storia, ricercatore diligente e raffinato di ogni squisitezza storica e letteraria, idealista e democratico. Certo, la vita batte ai suoi polsi un ritmo rapido e felice, un prezioso sangue di antichi re e di conquistatori recenti si confonde e scorre nelle sue vene giovani, sotto la sua pelle delicata ma solida di bruna in fiore. La vita.... la felicità.... le nozze!...

Torino la vide nel 1888 sposa raggiante di ventidue anni. Le feste erano particolarmente liete: la sposa non partiva, nessuno avrebbe dovuto piangere per un distacco, il popolo non la vedeva

per l'ultima volta, come tanto spesso era accaduto in occasione di nozze principesche. Il Duca d'Aosta era tra i principi più amati, più vicini ai sudditi, più semplici, più conosciuti. Era quel-



La Principessa col figlio Conte di Salaparuta. Ritratto eseguito nel 1909.

lo un matrimonio del tutto torinese e pieno di speranze per l'avvenire, di allegrezza nel presente. La più grande piazza della città, dove si svolse la festa nuziale, si mutò in un gigantesco trionfo di fiori, come un simbolo gioioso e superbo di felicità terrena. E Letizia, alta e maestosa, bruna e rosea, nella sua veste bianca, dovette certo apparire come l'immagine radiosa di una regale



femminilità trionfante, come il tipo di un'avvenenza allora di moda, di una bellezza fiorente e ricca, che ricordava le bellezze dell'Impero, ai tempi del primo Napoleone, quando le donne, mogli di guerrieri e di conquistatori, erano possenti e formose, fatte per una maternità robusta e superba.

L'avvenire....

L'avvenire era, due anni dopo, la morte del marito, una lunga vedovanza....

Dopo gli anni di pianto e di lutto la vita trascorse uguale e serena. Era, a Torino, la principessa più nota, più familiare, più torinese.

Letizia: il nome fiero, brillante, sonoro, stava bene alla sua alta figura e alla schietta fioridezza del volto, che la faceva maestosamente bella. La moda fine-ottocento, quella stessa che aveva avvolto nel nimbo de' suoi

le alte carrozze tirate da quattro cavalli, il gran pennacchio bianco della sua *capotine*, abbassandosi e alzandosi nel saluto, aveva un'aria guerriera e trionfale, che bene si addiceva a quel-



(Da fot. Eugenio Risi, Roma).



Ritratto eseguito nel 1916

veli, delle sue piume di struzzo, delle sue *aigrettes* bianche, la bionda bellezza della regina Margherita, si confaceva anche a lei, alla sua bellezza bruna. Quando, al ritorno dalle corse, ella passava e ripassava su una di quel-

la principessa imperiale, a quella discendente dei Savoia e del Bonaparte, dall'ovale possente, dal mento forte, dagli occhi neri, penetranti e intelligenti.

Oh lontane domeniche di primavera torinese!... Erano allora

i tempi modesti in cui le vetture andavano coi cavalli e la buona gente sedeva sotto gli alberi dei viali, sulle sedie di affitto, ad ammirare compiaciuta la sfilata delle belle dame e delle sue principesse, in carrozza scoperta. Allora, qualunque borghesuccia poteva, tornata a casa, raccontare alla vicina che aveva visto la principessa e descriverle minutamente la toeletta che indossava. « La Letizia era tutta vestita di rosa.... ». Allora, anche le popolane la chiamavano semplicemente così, col suo bel nome squillante.

Colla grande guerra giunse per Lei l'ora della prova più crudele: la morte dell'unico figlio.

E dopo qualche anno di silenziosa beneficenza, la fine, improvvisa, violenta. L'attendeva ella? Forse... Aveva dato il suo castello ai mutilati, a coloro che la guerra aveva offesi straziati e glorificati; ed in quel suo beneficiare incessante e crescente, la principessa reale e imperiale si era avvicinata all'anima gloriosa di colei che era stata un'umile principessa ma una grande cristiana: a sua madre, a Clotilde di Savoia. E come lei, aveva cercato il compenso più dolce e più sicuro per chi si sente prossimo al tramonto: l'amore dei poveri, la benedizione dei sofferenti.

CAROLA PROSPERI.

### III.

## Ellen Key.

Il 25 dello scorso aprile, a 75 anni, s'è spenta nella sua casa di Strand, presso il piccolo villaggio di Alvastra, la scrittrice svedese Ellen Key. Donna di eccezionale ingegno, ella ha lasciato nei suoi scritti pagine di alto valore sociale, ed è stata una delle più forti rappresentanti di quella letteratura scandinava che ha ormai acquistato diritto di cittadinanza in tutto il mondo.

Nata nel 1849 da una famiglia signorile di Sundsholm, Ellen passò parte della sua fanciullezza e della gioventù in una rustica residenza, sulle rive di un lago, in mezzo ai boschi, appassionata di tutti gli esercizi fisici, remando, nuotando, cavalcando, e soprattutto marciando a piedi per la campagna solitaria, ricavando tutta la sua istruzione dalla conversazione coi parenti, dalle sue

osservazioni curiose fra i contadini, dalle letture di opere scandinave, tedesche, francesi, seguite liberamente, avidamente, a l'azzardo. Si narra che a quattordici anni fu sul punto di abbandonarsi alla disperazione « perchè la vista del disordine del mondo le impediva di credere in Dio ». Poi la giovane Ellen fu salvata dai pericoli della sua accesa fantasia dal bisogno provato subito di proteggere i deboli, di lavorare per l'educazione popolare, di comunicare agli altri i propri pensieri.

Educata dai suoi alla piena indipendenza, Ellen Key si persuase che il libero sviluppo della personalità umana è il principio fondamentale dell'educazione, e che l'individualista, che ha la passione di esprimere pienamente il suo io intimo, non avrà mai una



esistenza quieta, ma l'avrà sempre feconda e finirà per acquistare non solo per la propria ma anche per l'altrui vita delle ricchezze e delle gioie sempre nuove. Così nel suo pensiero l'indi-

in un collegio di giovanette, fra le quali esercitò un'influenza profonda. Le sue lezioni erano come un nutrimento ideale, passavano come ore di edificazione e di raccoglimento. L'insegnante non im-



ELLEN KEY.

vidualismo — spesso arido nella pratica — si collega ad un puro e benefico altruismo.

\*  
\* \*

Dal 1869 al 1880 Ellen intraprese con suo padre dei viaggi in tutti i paesi d'Europa, che mirabilmente svilupparono in lei il senso dell'arte e aprirono la sua mente a sconfinati orizzonti. Amò sempre l'Italia con fervore.

Dal 1878 al 1889 fu insegnante

pinzava i cervelli di troppe nozioni; voleva preparare le allieve ad esser donne, coscienti dei loro doveri. Ed Ellen trovò finalmente dal 1883 al 1900 nell'istituto operaio, creato nel 1880 a Stoccolma dal dottor Nyström, un'attività di suo gusto, da spiegare perfettamente. Cominciò le lezioni dinanzi a una quindicina di uditori; finì per riunirne cinquecento. Con le sue lezioni di storia e di letteratura voleva preparare alla vita, insegnare a vi-

verla completamente per mezzo della coltura, e far comprendere nella poesia la voce del mondo vivente.

Fondava intanto « La riunione delle dodici » (Tolf-tema) dove, con undici amiche colte e volenterose, chiamava le donne operaie in conversazioni serali, a ragionare, leggere, far della musica, discutere sulle questioni morali, pedagogiche e sociali. Ognuna delle dodici guidava una sua riunione nei diversi quartieri di Stoccolma. Poi Ellen cominciò a far giri di conferenze nelle piccole città della penisola per spandere idee, influenzare verso il suo idealismo le donne del popolo, gli operai, gli studenti.

Nel 1900 volle affrancarsi dall'insegnamento, giudicando di avere il diritto e il dovere di rinunciare all'attività professionale e di appartarsi, ormai, continuando a spargere idee per mezzo dei libri.

Le sue opere, per ordine cronologico e secondo i titoli svedesi sono: 1888, *Dell'infanzia dell'umanità* — 1888, *Sul diritto di possesso e di maggioranza della donna maritata* — 1889, *Come nascono le reazioni* — 1890, *Abuso della forza femminile* — 1891, *Psicologia e logica femminile* — 1891, *Campi di lavoro naturali per la donna* — 1893, *Anne Charlotte Leffler* — 1895, *Individualismo e socialismo* — 1897, *C. I. L. Almquist, il più moderno poeta della Svezia* — 1897, *Coltura* — 1898, *Pensieri* — 1899, *Bellezza per tutti* — 1899, *Patriottismo svedese e pansvedese* — 1899, *Pensieri di pace* — 1899, *Esseri umani* — 1900, *Il secolo dei fanciulli* — 1900, *In Finlandia e in Russia* — 1903, *Linee di vita* — 1906, *Il lavoro per la coltura del popolo* — 1908, *Rahel Varnhagen* —

1909, *Il movimento femminista* — 1910, *Discorso alla gioventù svedese* — 1910, *Lavori e esseri umani* — 1914, *La guerra, la pace e l'avvenire* — 1915, *La responsabilità della donna verso la gioventù* — 1915, *Emil Key, note biografiche* — 1918, *La donna durante la guerra universale*.

Il libro: « *L'abuso della forza femminile* » ebbe nel solo 1914 quattro edizioni esaurite. Del « *Secolo dei fanciulli* » in poco tempo si vendettero 26.000 esemplari. Del libro « *Psicologia e logica femminile* » (lo stesso, credo, che in Italia è conosciuto sotto il titolo « *L'amore e il matrimonio* ») ebbe una tiratura assai superiore, suscitando grandi entusiasmi e grandi ire nel campo femminile. In coro le femministe l'accusarono di antifemminismo, per la sua smania di conservare alle donne la loro individualità. Così, nel campo dell'educazione, con idee ardite, premature, forse difficili ad applicarsi, insegnando alla madre a curvare la fronte dinanzi al fanciullo, che è l'avvenire e la storia futura, destando in essa la coscienza « della santità della generazione », fu accusata d'aver troppa fiducia nell'entusiasmo come guida della vita.

Libera da ogni concetto tradizionale, proclamò arditamente nel libro « *Linee di vita* » (conosciuto da noi col titolo « *La fede nella vita* ») il dovere d'esser felice, al posto della morale del dovere. Ma si tratta di una felicità collocata in alto, valorizzando ed esaltando tutte le potenze dell'essere, perchè più l'uomo svilupperà la sua personalità e meglio sentirà in se stesso la collettività umana. Così, fu fautrice del libero amore, non nel senso volgare che si usa dare al vocabolo,



ma per un suo severo concetto di armonia e di plenitudine nel sentimento della famiglia.

\*  
~ \*

Ellen Key ha voluto lasciare la sua casa di Strand alle donne svedesi che lavorano.

Ella aveva in tutta la sua vita predicato con la parola e con l'azione, con la fratellanza e l'ottimismo. Aveva proclamato il rispetto della persona umana, aveva innalzato su tutte le virtù quella dell'amore, il vero amore « semplice e puro come un bassorilievo antico ».

Pacifista convinta, già prima del conflitto europeo, Ellen Key aveva invocata l'unione dei popoli, esprimendo in un suo magnifico concetto la vera mèta del movimento femminile, da quella gran femminista indipendente che era :

« Il giorno in cui la volontà della donna per sè e per i suoi figli non avrà più qualcosa di vago, ma sarà forza vigile, soltanto allora potranno mani femminili aiutare a guidare i destini dell'Umanità ».

AGAR.



ANCHE ALL' INSEGNANTE...



SONO NECESSARI I



SILENZIOSI,  
SOFFICI  
RIPOSANTI

**Società Italiana PIRELLI**  
**MILANO**

**CAPITALE L. 155.000.000**

**FILIALE DI FIRENZE**  
**VIA S. GALLO N. 12**



1815 1815  
**CROSFIELDS'**  
**Centenary**  
**ROSE**

**SAPONE DA  
TOILETTA**

**DELICATO.  
EMOLLIENTE.  
RINFRESCANTE.**



Chiedere il nostro “ **IL CONSIGLIER PREZIOSO** ”  
elegant opuscolo  
e campioncini completamente gratis e franco di porto all'Agenzia  
Generale per l'Italia: **A. MALLARINI & C. - Roma (110)**, Via Fla-  
minia, 19 - Tel. 23-830.

# I consigli delle lettrici.

## L'arte di pulire.

È bene spolverare i mobili con uno straccio di lana leggermente imbevuto di acqua ragia. Così si manterranno lucidi e si sbarazzeranno completamente dalla polvere, anche da quella che rimane negli angoli e nelle scanalature. L'unico inconveniente del procedimento è quello dell'odore, non per tutti gradevole, che rimane nella stanza. Bisogna, dunque, tenere le finestre aperte per qualche ora, dopo aver spolverato con questo sistema.

Non tutti, specialmente in città, possono usufruire di terrazze o cortili per poter liberamente sbattere i mobili imbottiti che sono veri nidi di polvere. Come riuscire a pulirli negli appartamenti, senza rendere irrespirabile l'aria?

Se si tratta di una poltrona o di un divano interamente imbottiti e non coperti di pelle, la soluzione del problema è abbastanza facile. Basta prendere un lenzuolo usato, immergerlo nell'acqua calda e strizzarlo in modo che resti appena bagnato, non gocciolante. Con questa stoffa si ricoprano i mobili da spolverare; poi si prende un battipanni e si picchia energicamente sul lenzuolo che assorbe tutta la polvere, impedendo che si sollevi per l'aria.

I pavimenti di mattoni, che spesseggiano in campagna, hanno l'inconveniente grandissimo di produrre molta polvere. E, dunque, una buona precauzione far passare più volte sul pavimento un po' di segatura di legno impregnata di olio di lino che assorbe la polvere e, lasciando un piccolo strato untuoso sui mattoni, impedisce che si polverizzino con facilità.

Per pulire gli oggetti di cuoio bisogna strofinarli con una spazzola imbevuta di essenza di terebentina. Lasciarli asciugare e poi spalmarli con la pasta o il liquido che si adoperano ordinariamente per la loro pulizia. Se la pasta è un po' secca, si può diluire con essenza di terebentina.

Le patate sono utilissime per pulire le caraffe di vetro. Si tagliano a piccoli pezzi i gustosi tuberi e si buttano nell'acqua che è stata versata nella caraffa. Vi si lasciano immersi per parecchio tempo, poi si agita a lungo il recipiente, si libera dal contenuto e si sciacqua con acqua limpida.

Per pulire oggetti di metalli preziosi o di alluminio bisogna strofinarli con una spazzola molto morbida e di setole lunghe, che dev'essere impregnata di una



saponata ottenuta con sapone nero da argenteria. In seguito si asciugano con uno straccetto morbidissimo e poi si strofinano con pelle di camoscio. Se in casa non c'è il sapone nero da argenteria, si può usare qualunque altro tipo di sapone. È preferibile, però, adoprare quello consigliato, che dà risultati molto più soddisfacenti.

Un modo poco noto, ma molto pratico e di sicura riuscita per pulire gli abiti è il seguente: si prende una catinella e si riempie di acqua tiepida e di ammoniac (un cucchiaino ogni litro di acqua). Vicino a questo recipiente se ne pone un'altro pieno di acqua fredda e si mettono ambedue accosto ad una tavola (col piano smaltato o di legno grezzo o di marmo) sulla quale si distende l'abito da lavare.

Con una spazzola immersa nella tiepida soluzione di ammoniac si strofina energicamente una parte del vestito e, *immediatamente* dopo si risciacqua quella stessa parte con un'altra spazzola imbevuta di acqua limpida che si trova nell'altra catinella. Occorre eseguire rapidamente questa risciacquatura per evitare che la stoffa perda un po' di colore. Si procede poi alla pulizia e al risciacquo di un'altra parte del-

l'abito e si continua così finché non è tutto lavato. Allora si pone sotto il rubinetto dell'acqua fredda e poi, così gocciolante, si mette qualche minuto a scolare all'ombra. In seguito si distende su di un pezzo di stoffa bianca e poi si arrotola con la stoffa stessa. Si tiene così finché non è convenientemente asciugato e si stira quando è ancora umido.

Questo metodo è eccellente soprattutto per pulire gli abiti da uomo. Non è faticoso e non richiede recipienti grandi, nè abbondanza eccessiva d'acqua. E, inoltre, economicissimo.

Per evitare che le belle rilegature dei nostri libri restino macchiate a causa dell'umidità bisogna spalmare con un pennello morbido un po' di essenza di trementina sulla copertina del libro e porre, durante l'estate, dei piattini pieni dello stesso liquido nella libreria.

AMINA PÒLITO FANTINA.

### In cucina.

Spesso spremendo i limoni, non si riesce a farne uscire fuori tutto il sugo. È buona regola riscaldarli leggermente prima di strizzarli. Così si riesce a levar fuori una quantità molto maggiore di agro.

## CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « **CORDICURA CANDELA** » di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali

**Migliaia di guarigioni. - Vendesi in tutte le principali Farmacie.**

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a INSELVINI & C. — Milano - Via Stradivari. 7.

Il CORDICURA viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris. Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalma). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcoolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.

Per impedire che i gusci delle noci secche schizzino qua e là quando si schiacciano, bisogna tenerli immersi nell'acqua almeno cinque minuti. Se si prolunga l'immersione per una mezza giornata, le noci ritornano come fresche.

Non sempre le foglie di *the* che si trovano in commercio sono genuine. Molto spesso vengono mescolate con altre foglie che sono colorate artificialmente per ingannare gli acquirenti. Per scoprire questa frode basta mettere qualche foglia del *the* sospettato entro un pannolino bianchissimo che si strofinerà con le mani, energicamente. Se il pannolino rimarrà bianco, il *the* si potrà ritenere genuino, se resterà macchiato il *the* sarà certamente adulterato.

Per avere bibite e acqua fresca durante l'estate, in località prive di ghiaccio, basta riempire una bottiglia del liquido da mantenere fresco, avvolgerla in un grosso panno di lana, imbevuto di acqua, e metterla ad una finestra al sole. L'acqua, di cui è inzuppata la stoffa, evaporando lentamente, produrrà un sensibile abbassamento di temperatura nell'interno del recipiente.

Per evitare che il fondo esteriore delle casseruole, poste sul fornello a gas, si macchi di nero

si deve mettere un disco di amianto fra la fiamma e il recipiente.

*Eccellente preparato per dar sapore alla minestra.* — Si prende tanta cipolla quanta ne occorre per una diecina di minestre; si fa rosolare e si unisce a molto sedano (i soli gambi), carota, pomodoro e poco prezzemolo. Si fa bollire ogni cosa con poca acqua e poco sale e si passa tutto allo staccio. Si aggiunge al composto un vasetto piccolo di estratto di carne e si pone la mistura in un vaso di vetro, che si chiude con un disco di pergamena.

Una piccola quantità di questo preparato serve a dare più sapore a qualunque minestra o intingolo. C'è chi sostituisce alle erbe indicate il basilico o la maggiorana e mette l'aglio invece della cipolla.

Naturalmente il gusto è il miglior consigliere in proposito. Con questo semplice composto, che si prepara quando gli odori sono più a buon mercato, si realizza una notevole economia e si ripara a dimenticanze facilissime ad accadere quando si ordina la spesa.

*Antipasto di tonno.* — Si passano allo staccio un etto di tonno sott'olio, un etto di burro freschissimo, un'acciuga e il sugo di mezzo limone. Si amalgamano bene questi ingredienti rimestando a lungo, poi si unge con olio molto fine un piccolo stampo e

## ALMANACCO DEL RAGAZZO ITALIANO

Anno II - 1927 - 300 pagine, riccamente illustrato  
e rilegato uso strenna, L. II - Franco nel Regno.

— EDIZIONE BEMPORAD - FIRENZE —



ci si getta il composto. Si mette in ghiaccio questa formina e ci si lascia finchè il suo contenuto non è bene indurito.

AMINA PÒLITO FANTINA.

Dolce bianco e nero.

Raschiate, riducendo in polvere fina, due tavolette di buon cioccolato da 100 grammi l'una. Mettete la polvere in una casseruola, con due cucchiaini d'acqua: agitate con un cucchiaino, fino a che sia perfettamente fusa. Ritirate dal fuoco e lasciate freddare. Soltanto al momento di servire il dolce, unitevi un buon piatto di panna montata, agitando bene il tutto, e condite con tre o quattro cucchiaini di zucchero alla vainiglia. Questa dose basta per 6 persone.

Per indovinare praticamente una salamoia, si scioglie in acqua tanto sale quanto basta per far salire a galla un uovo fresco deposto al fondo.

L'insalata di lattuga sarà migliore se condita con una maionese più liquida del solito e con un po' di senapa. Pure ottimo e digestivo è il sedano crudo, condito con olio aceto e senapa.

Vino caldo: bollite un bicchiere di vino rosso secco con mezzo bicchiere d'acqua, tre quadretti di zucchero, un po' di cannella, di garofano e scorza di mandarino. Cinque minuti di bollitura bastano.

Insalata di frutta: si prendono fragole, ciliege, ananas a fette fini, banane anche a fette, uva, pesche, pere, mele, albicocche, lamponi, ribes, prugne, e si tagliuzzano.

Si fa un siroppo di zucchero al quale si unisce una quantità giusta di gelatina di frutta. Passate lo siroppo, unitevi del kirsch e mettetevi dentro le frutta tenendole in ghiaccio per 4 o 5 ore e servite poi in una coppa di cristallo.

Per far montare rapidamente la chiara delle uova bisogna agguingervi due o tre gocce di limone.

GINA GUARDUCCI.

### Consigli vari.

Per pulire rapidamente i gioielli di brillanti, basta tenerli in bagno per un quarto d'ora nello spirito. Si asciugano poi con un panno di tela ed essi riprendono tutto il loro fulgore.

I gioielli d'argento vengono lucidi e nitidi strofinandoli col succo del limone; poi, rapidamente asciugati con una pelle di camoscio, vanno messi al sole.

I gioielli d'avorio si puliscono con acqua ossigenata; anche i tasti del pianoforte perdono il giallo se trattati ugualmente e poi asciugati con cura.

Le perle devono essere portate spesso, se si vuole che non diventino opache: gli orientali, per mantenerle lucide, le chiudono

**O. G.** ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE  
**LA PRIMA MARCA**

in una scatola insieme a un pezzetto di legno di frassino.

Una zolletta di zucchero imbevuta del migliore cognac, o meglio del liquore centerba d'Abruzzo, riesce a calmare istantaneamente qualsiasi forma di dolore di stomaco, specie se dovuta a indigestione di cose dolci.

Un bicchiere di latte appena caldo, riesce a vincere completamente la più forte indigestione di pesce e specie di frutti di mare.

Per oscurire i capelli senza adoperare tinture dannose e costosissime, si adopera il grasso di cavallo; appena ottenuto l'effetto, si cessa la cura.

Ecco però delle ricette di tinture assolutamente innocue: fate un infuso molto forte di the, avrete una tintura adatta a colorire in castagno chiaro le chiome bionde che cominciano a incanutire; lo stesso scopo si ottiene con un infuso di polvere di cicoria.

Se volete una tintura scura, lasciate immersi per quindici giorni nell'infuso forte di the dei chiodi arrugginiti: perchè il liquido non ammuffisca, bisogna aggiungere il 15 per cento di alcool da profumeria.

Annaffiando una o due volte al mese i nostri fiori con acqua saponata, essi cresceranno più rigogliosi.

In America e in Inghilterra s'è fondata recentemente una società che mi pare degna di essere segnalata.

Ogni socia s'impegna di essere una buona padrona per ottenere buoni domestici.

Ogni settimana la servitù, specie quella femminile, dovrà avere un pomeriggio libero non per uscire, ma per accudire alle proprie pulizie personali — ai lavori di cucito, rammendo, ecc. della propria roba.

Ogni anno la domestica avrà i suoi giorni di permesso, pagati, s'intende, e compatibili con le esigenze del servizio.

La padrona e specie le padroncine s'impegnano a non essere *mai* sgarbate e insolenti verso i domestici.

La cuoca può avere, una volta al mese, un aiuto per le pulizie generali.

Vogliamo, o care signore, senza apparati di società e di statuti imparare ad essere buone per essere meglio servite e rispettate?

Un ottimo decotto che allevia in modo portentoso gli sforzi della tosse, è dato dalle scorze legnose delle mandorle, che, fatte a pezzi, si fanno bollire per un'ora in un pentolino nuovo di terra. S'indolcisce il liquido con molto zucchero o meglio col miele, e si ottiene subito un senso di sollievo.

Per aumentare la produzione di uova delle galline, specie se tenute in spazio ristretto, si deve

**COTONE DA RICAMO  
D·M·C**

**Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi**



aggiungere al pastone di crusca tiepida un po' di sale ogni otto giorni, e, ogni quindicina, un po' di peperone rosso a pezzettini.

Adesso, data la carestia di domestici, molte signore lavano da sè le stoviglie: ecco come si può farlo, senza sciuparsi le mani. All'acqua tiepida si aggiunga un po' di soda, si prenda poi una manciata di segatura e si strofini con un pezzo di carta su ogni piatto o stoviglia; la segatura, essendo un corpo assorbente, fa sì che immediatamente il grasso si attacchi, e così le mani restano pulite. Si risciacqui poi ogni cosa con cura e si vedrà che le mani saranno sempre tenute come si deve. Potendo poi adoperare la crusca invece della segatura, questa crusca grassa può essere data utilmente alle galline.

Le mani vanno asciugate con lentezza minuziosa — con cura scrupolosa; solo così si potranno evitare le screpolature, i segni che l'età, le faccende domestiche, imprimono sulla pelle. Non è necessario usare creme, saponi costosi, basta avere molta cura di non lasciarle mai umide. Qualche goccia di glicerina, prima di andare a letto, e ogni giorno una energica stropicciata sulle unghie con un limone strizzato — bastano ad abbellire in brevissimo tempo le mani più sciupate.

Non gettate via i vecchi pezzi di velluto: con essi potrete fare dei comodi cuscinetti piegabili in due per dare il lucido alle scarpe e per spolverare i cappelli di feltro.

Un metodo semplicissimo per impedire che i fiori freschi arrivinino sciupati e vizzi, spedendoli per posta, è questo.

Bisogna avvolgerli nell'erba fresca. Si metta un buono strato d'erba in fondo e se ne applichi dell'altra intorno ai fiori. Si finisca con uno strato fittissimo d'erba, colmando bene i vuoti. I fiori così accomodati arriveranno freschissimi, anche dopo più giorni di viaggio.

Per impedire che i pennini arruginiscano, bisogna tenerli sempre infilati dentro una patata cruda: se non si vuole tenere in vista il poco elegante tubero, si nasconda dentro un vasetto.

I cappelli e i baveri di velluto si puliscono con una cotenna di lardo; tutta la polvere va via subito dopo un'energica strofinata.

Una volta o due al mese lavate i vostri denti con sale fino: essi acquisteranno un nuovo splendore.

Non si canterà mai abbastanza la lode della camomilla: un decotto di quest'erba modesta, ben

# **Casa Musicale Pietro Napoli**

**Sede: LIVORNO — Filiale: PISA**

**Pianoforti — Autopiani — Grammafoni**

caldo e zuccherato, come usavano i nostri nonni, solleva assai rapidamente la pesantezza di stomaco e cura benissimo i raffreddori, una decozione più forte è un leggero, pacificante sonnifero. I capelli biondi, lavati qualche volta con l'acqua di camomilla, conservano meglio la loro tinta, l'estratto di quest'erba, opportunamente trattato dai farmacisti, serve egregiamente a sollevare i dolori dei giorni critici. Facendo bollire nell'acqua del bagno un mazzetto di camomilla, avremo un'ottima lozione per la pelle. Che altro di più potremmo pretendere da un'umile

pianticella che oltre tutto, ha l'inestimabile vantaggio di poter essere raccolta da chiunque, senza nessuna spesa?

Con i pezzi migliori dei vecchi asciugamani a spugna si fanno dei comodi sacchetti da infilarsi nella mano quando si fa il bagno caldo in casa; s'insapona così più facilmente il corpo e si fa un modesto, utile massaggio.

Le calzature gialle, trattate ogni mese una volta con buccia di pomodoro, riescono più lucenti.

GINA GUARDUCCI.

## ***VIAGGIATORI***

proteggete il Vostro denaro contro perdite e furti  
munendovi dei

**B. C. I. TRAVELLERS' CHEQUES**

(Assegni per Viaggiatori)

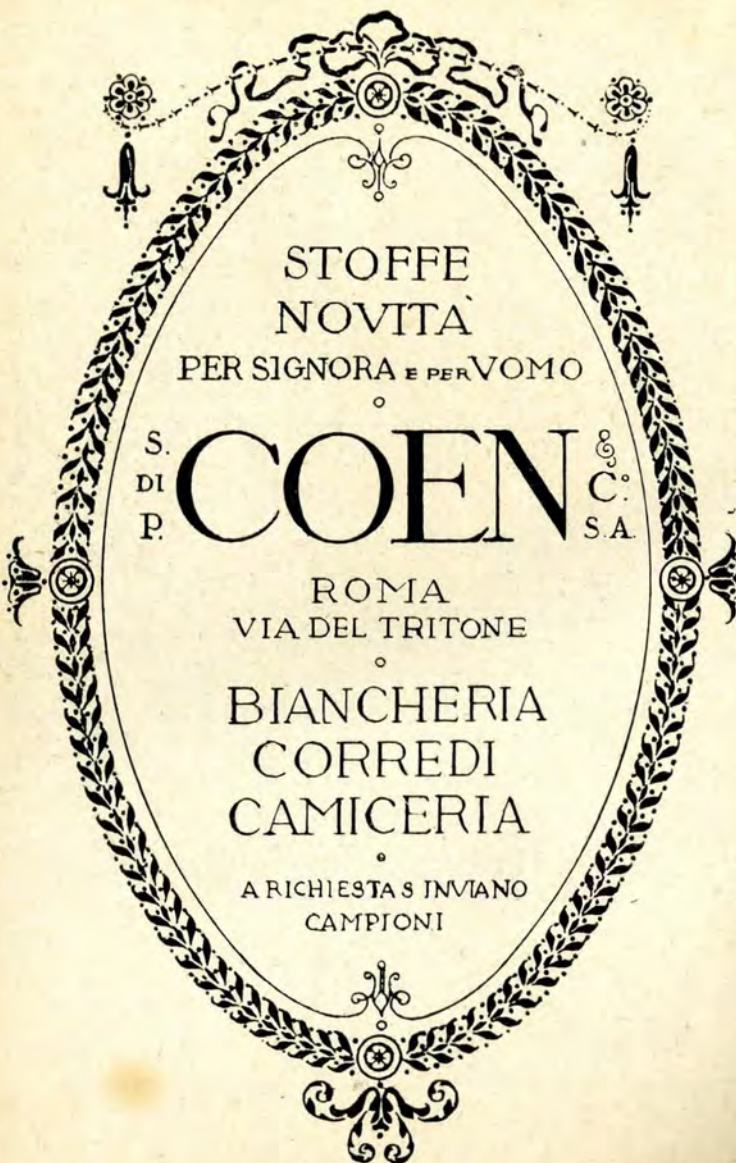
della

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per  
disporre dovunque ed in ogni momento  
del proprio denaro.

Opuscolo esplicativo a richiesta presso tutte le Filiali della Banca.





STOFFE  
NOVITA'  
PER SIGNORA E PER VOMO

S.  
DI  
P.

COEN & C.  
S.A.

ROMA  
VIA DEL TRITONE

BIANCHERIA  
CORREDI  
CAMICERIA

A RICHIESTA S INVIANO  
CAMPIONI

# La Donna

## e la caricatura dei giornali italiani.

LA MOSTRA DEL CUOIO.



— Che bisogno c'è mai di far la « Mostra del cuoio » Veramente a tutte le « soirées » fa bella mostra l'esposizione del cuoio permanente!

(Guerin Meschino, 31 gennaio 1926).



VIETATE LE MASCHERE.

— E' inutile. Non si può uscire in maschera.

— E allora la mamma che cosa sta facendo?

(Guerin Meschino,  
31 gennaio 1926).



BATTAGLIE DI MODA.

— Cielo! Come mai in questo stato?  
— Ho presieduto il comizio pro-sottane lunghe.... Abbiamo vinto! —

(Guerin Meschino, 31 genn. 1926).



...e per "Bébé" la

# FOSFATINA FALIÈRES

Alimento indispensabile  
dei Bambini.

Convieni ai vecchi ed ai convalescenti.

—♦♦—  
SI TROVA DAPPERTUTTO.

—♦♦—  
PARIGI, 6, Rue de la Tacherie.



# QUESTIONI FEMMINILI.



— Peccato che una ragazza come te si sciupi con la politica invece di prendere marito!

(Guerin Meschino, 7 marzo 1926).

## LA MODA DELLE BORSETTE.



— Che? parti, cara?  
— No.... vado a far due passi.

(Pasquino, 16 maggio 1926).



I ROGHI ANTIPORNOGRAFICI.



Per soddisfare la vereconda ira  
di chi si accinge a queste imprese sante

si dovrebbe gettar su quella pira  
le donne d'oggiorno tutte quante!

(Guerin Meschino, 13 giugno 1926)

LA MAMMA ELETTRICE.

Se a ventun anni non avrai marito  
troverai ugualmente un buon.... partito.  
(Il Secolo, 6 marzo 1926).



**COTONI PER CALZE  
D.M.C**

**Marca Campana a 6 fili — Retors d'Alsace a 2 fili**  
i migliori, i più economici, i più resistenti, i più lucidi

FIGURINI PER SPIAGGIA.



In ossequio ai Prefetti ed al pudore  
lanciam questi modelli per signore.

(Guerin Meschino, 11 luglio 1926).



FEMMINISMO.

A Parigi si è laureata in giurispresprudenza una signorina che negli anni d'Università, per guadagnarsi da vivere, faceva la canzonettista.

Il successo in tribunale.

(Guerin Meschino, 15 agosto 1926).

LIQUORE  
TONICO DIGESTIVO  
DITTA ALBERTI  
BENEVENTO

STREGA



## I COSTUMI DEL TEMPO.



— Pazienza sulla spiaggia, ma anche in campagna con quel costume!...

— Caro mio, ora le donne i calzoni li portano sempre e ovunque.

(L'Illustrazione Italiana, 29 agosto 1926. Impress. di Biagio).

## I DECRETI SUI COSTUMI DELLE BAGNANTI.

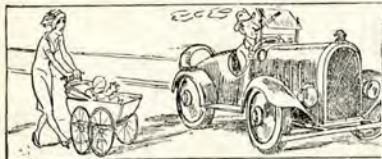


— Signora, mi dispiace, ma il suo costume....

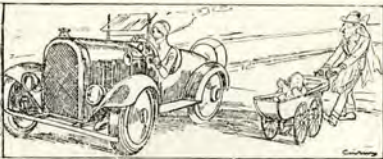
— Ma io sono in abito da società: guardi piuttosto quella signora che gira in accappatoio!...

(L'Illustrazione Italiana, 14 luglio 1926. Impressioni di Biagio).

## LA DONNA E LO SPORT.



Passatismo....



....e dinamismo.

(Guerin Meschino, 12 Settembre 1926).



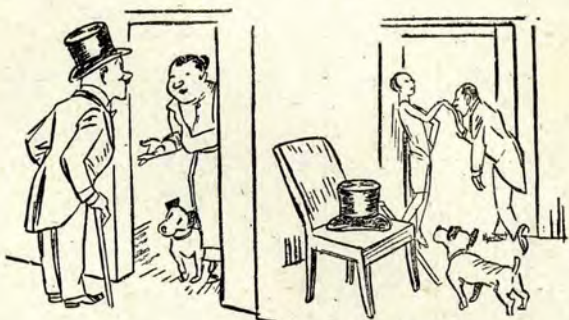
## ORIZZONTI FEMMINILI.

— Mi accorgo che da qualche tempo trascuri i tuoi studi....

— Io penso, papà, che ora le donne, per farsi una posizione, devono passare a nuoto la Manica o diventare campioni di lawn-tennis.

(L'Illustrazione Italiana, 19 settembre 1926. Impress. di Biagio).

IL CAPPELLINO ULTIMO MODELLO.  
STORIELLA SENZA PAROLE.



(Guerin Meschino, 26 settembre 1926).

**FILATI DI COTONE, LINO E SETA**  
**D·M·C**

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —



LE BIZZARRIE DELLA MODA.



— Mamma, è un cappello o un fumaiolo?

(L'Illustrazione Italiana, 17 ottobre 1926. Impress. di Biagio).

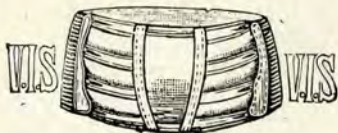
L'UMANITA COLLE ALI



ossia i drammi dell'aria (dopo l'adozione dell'apparecchio di volo applicato al corpo umano inventato da un ingegnere viennese).

(L'Illustrazione Italiana, 17 ottobre 1926. Impress. di Biagio).

# VENTRIERE IGIENICHE SIGURINI



Rappresentante esclusivo per

**FIRENZE e TOSCANA**

**DUCCI dott. cav. GIUSEPPE**

Via Nazionale, 20

**FIRENZE**

Le V.I.S. (Ventrerie Igieniche Sigurini) segnano una emancipazione definitiva della vecchia ortopedia.

Costruite in tela e maglia, senza stecche, senza elastici, senza fibbie, si lavano, si stirano, si sterilizzano.

Per queste importanti proprietà igieniche (che nessun Metodo finora ha raggiunto) e per l'assoluta efficacia del loro meccanismo, soddisfano nel modo più completo a tutte le indicazioni terapeutiche degli squilibri addominali (obesità, sven-tramenti, gestazione, puerperio, postumi di operazioni o ferite al ventre, splancnoptosi in tutte le sue manifestazioni cliniche).

Le V.I.S. hanno conquistato un posto eminente in questo ramo dell'arte curativa, e a buon diritto vengono prescritte e raccomandate come prodotto scelto dai Medici italiani e stranieri.

# REGALI

per tutti i Possessori

dell'Almanacco

della Donna Italiana - 1927

IL PREZZO DELL'ALMANACCO

INTERAMENTE RIMBORSATO

---

*Buoni a riduzione*

---

Con queste nostre speciali combinazioni intendiamo specialmente dare il nostro modesto contributo alla

Battaglia del libro

---

R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> - Editori - FIRENZE



# ALMANACCO ITALIANO 1927

ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA  
Volume XXXII per l'anno 1927 L. 8.—

**Annuario diplomatico, amministrativo, economico e statistico — Cronaca degli avvenimenti mondiali — 1000 pagg — 1000 figure — Suggeriva cop. a colori di D. Tofani.**

## Alcune rubriche e monografie.

Calendario astronomico (*E. Bianchi* ed altri). — Effemeridi mensili. — Memorandum quotidiano. — L'avvenire delle nostre grandi città. 1) Roma di domani (*G. A. Andriulli*). 2) La più grande Milano (*E. Verga*). 3) La più grande Genova (*A. Maineri*). — Pinerolo e le sue valli (*A. Jalla*). — Zara che fu (*G. Sabalich*). — L'opera di colonizzazione nell'Africa Italiana (*P. Bernasconi*). — Il volo polare del Norge (*G. Abetti*). — Le canonizzazioni dell'Anno Santo (*G. De Felice*). — Il congresso Eucaristico di Chicago (*O. Pantalini*). — Il centenario del Macchiavelli (*A. Panella*). Il centenario del Foscolo (*B. Tecchi*). — Il centenario del Volta e la esposizione di Como (*L. Volta*). — Il centenario del Mameli (*G. Levi Minzi*). — La Società delle Nazioni. Il problema etrusco (*A. Neppi Modona*). — Le accademie italiane e l'Accademia d'Italia (*C. Giachetti*). — Gli innesti animali e il metodo Woronoff (*F. Battaglioli*). — Il cancro e la cura (*A. Castiglioni*). — Il tramonto di un'endemia (La Pellagra) (*L. Devoto*). — Il servizio dei presagi meteorici (*F. Eredia*). — Le istituzioni di beneficenza in Italia (*Casalini*). — Le costruzioni navali attraverso un cinquantennio di attività (*U. Castagna*). — Il patrimonio zootecnico dell'Italia (*C. Manetti*). — Rassegna della vita economica e finanziaria dell'Italia (*Dott. G. Boffito*).

## Notizie amministrative, diplomatiche e statistiche, ecc.

La Chiesa Cattolica. — Il sommo Pontefice. — Em. Cardinali — Parte della famiglia e Cappella Pontificia. — Corpo diplomatico della Santa Sede. — Corpo diplomatico estero presso la Santa Sede.  
**Famiglia Reale Italiana.**

## PARLAMENTO NAZIONALE.

Senato del Regno. — Ufficio Presidenza — Commissioni. — Elenco dei Senatori. — Camera dei Deputati. — Ufficio e Presidenza. — Commissioni. — Elenco dei Deputati. — Grandi Ufficiali dello Stato. — Ministri di Stato. — Presidenza del Consiglio dei Ministri. — Ministeri. — Corte dei Conti. — Consiglio di Stato. — Ordine Supremo della SS. Annunziata. — Partito Nazionale Fascista. — Amministrazione locale. — Prefetti delle Province. — Ordine Giudiziario. — Amministrazione scolastica. — Ambasciate e legazioni di S. M. il Re d'Italia presso i Governi esteri.

## GLI STATI DELLA TERRA E LORO COLONIE (*A. Mori*).

Quadro di tutti gli Stati indipendenti del mondo e delle loro dipendenze coloniali con la specificazione del Capo dello Stato, dell'area, della popolazione e Statistiche complete.

## CRONACA POLITICA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI (con bibliografia dell'annata, di teatro, di sport, ecc.).

**Cronaca.** — Avvenimenti politici, militari, navali. — Processi e fatti di cronaca varia. Cronaca di letteratura, scienza ed arte; cronaca teatrale, e sportiva; convegni, feste, commemorazioni, inaugurazioni. — Cronaca dell'Industria e del Commercio. — Necrologio.

## Premi-Buoni a riduzione

*Ai lettori dell'Almanacco della Donna, il suddetto volume viene ceduto per sole L. 7 franco di porto nel Regno. Inviare cartolina-vaglia alla Casa Editrice R. Bemporad e F.<sup>o</sup> Firenze, con la qui unita cedolina.*

**ALMANACCO ITALIANO**  
per sole L. 7.—

La strenna più gradita per la gioventù.

# ALMANACCO DEL RAGAZZO ITALIANO

A CURA DI

GIOVANNI MARCHI e VINCENZINA BATTISTELLI

**Anno II - 1927.**

Questo magnifico volume, sebbene improntato ad uno stile e ad un concetto diversi da quelli dell'*Almanacco Italiano* e dell'*Almanacco della Donna*, forma con essi un trio che ci sembra perfetto.

**Volume di circa 300 pag. con oltre 200 illustraz. di SGRILLI, VENNA e TOFANI e tavole fuori testo, elegantemente rilegato - L. 11.—**

Questo volume sarà l'amico dei ragazzi e di coloro che dovranno educarli perchè è l'unico libro che, giorno per giorno, tenga informati delle più gloriose ricorrenze del nostro Risorgimento nazionale, delle feste più caratteristiche delle diverse regioni d'Italia, scopra il mistero della vita vegetale ed animale con notizie scientifiche volte a pratiche applicazioni, educi al trattamento igienico del proprio organismo, affini il gusto artistico con novelle ed articoli vari dei nostri migliori scrittori per ragazzi, mentre non trascura la nota allegria.

Il volume è dovuto alla collaborazione di molte persone tutte simpaticamente note al mondo giovanile.

Scopo del volume è offrire ai ragazzi d'Italia il libro-strenna, istruttivo, divertente, e soprattutto palpitante d'italianità.

## *Sommario delle principali materie:*

- I. — **Leggende di ogni mese.** — (Zilla Marlin Ducci) *La buona usanza*, ecc.  
II. — **Ricordiamo.** — *Episodi gloriosi delle nostre guerre coloniali e dell'ultima guerra di rivendicazione nazionale.*  
III. — **La storia del bagno dall'antichità ai giorni nostri.** — (Dott. Elena Fambri).  
IV. — **Rubricetta mensile della Zia Manto.** — *Quello che dice la nostra stella - la nostra mano - la nostra scrittura.*  
V. — **I racconti del Mago naturalista** (a cura di Edoardo Piccoli). — *I costruttori*, ecc.  
VI. — **Il piccolo Salomone.** — (Scherzose noterelle di filologia e letteratura) — *Il linguaggio della meridiana - In onore dei cani - In difesa dell'asino - In difesa di Carneade - Il piccolo Salomone.*  
VII. — **Novelle.** — *Storia di un piccolo grande teatro (Jambo) - Scia (Piero Domenichelli) - La figlia dell'eroe (Fulvio Vicoli) - La nutrice (Matusievich) - Il padrone delle fate (Verano Magni).*  
VIII. — **In biblioteca.** — *Come potremo formarci una bella bibliotechina storica (recensioni di molti libri); scientifica (recensioni); amena (recensioni).*  
IX. — **Nel corso del volume, una ricca e scelta serie di epigrammi italiani dall'antichità ai giorni nostri.**

Cediamo questo volume ai nostri lettori con lo sconto del 20%. Inviare vaglia, incollandovi la cedolina qui allegata agli EDITORI R. BEMPORAD & F.° - FIRENZE.

**Almanacco del Ragazzo Italiano**

**Sconto 20%**



# Un libro gratis a scelta alle persone adulte

*Ogni lettore dell'Almanacco potrà scegliere uno dei seguenti volumi e richiederlo gratuitamente agli Editori R. BEMPORAD & Figlio - FIRENZE. Dovrà peraltro unire in francobolli L. 1,25 per le spese postali e d'imballaggio (Per l'estero L. 2.50).*

## ELENCO DEI VOLUMI

- BARZINI M. (Marinska). — **Senza titolo** - Novelle - Volume di 250 pag. con copertina illust. Prezzo di copertina L. 7.50.
- FIUMI M. L. — **L'ignoto** - Romanzo - Elegante volume di 200 pag. con copertina illustr. Prezzo di copertina L. 6.50.
- CALZINI R. — **Commedie: Il debutto**, un atto; **La fedeltà**, tre atti; **La Diva**, un atto - Bel volume di 200 pag. con copertina illustrata. Prezzo di copertina L. 8.80.
- GOVONI C. — **Piccolo veleno color di rosa** - Novelle - Elegante volume di 270 pagine. Prezzo di copertina L. 9,90.
- CAPRIN G. — **Trieste Liberata** - Magnifico volume ricordo con una carta geografica. Copertina a colori. Prezzo di copertina L. 4. - .
- FREDDI L. — **Fascismo** - La sua storia; la sua dottrina; la sua organizzazione. Con copertina a colori di *D. Tofani*. Prezzo di copertina L. 6.60.

Ogni richiesta deve essere accompagnata dalla qui unita cedolina.

**R. BEMPORAD & F<sup>o</sup>.**

**Editori — FIRENZE**

**LIBRO GRATIS**

**ADULTI**

# Un libro gratis a scelta ai ragazzi

*Ogni lettore dell'Almanacco potrà scegliere uno dei seguenti volumi e richiederlo gratuitamente agli Editori R. BEMPORAD & Figlio - FIRENZE. Dovrà peraltro unire in francobolli L. 1,25 per le spese postali e d'imballaggio (Per l'estero L. 2.50).*

## ELENCO DEI VOLUMI

- BARRIE J. M. — *Peter Pan nei giardini di Kensington* - Trad. di Agno - Illust. di Anichini, rilegato - Prezzo di cop. L. 5.—.
- MULOCK Miss. — *John Halifax* - Memorie di un gentiluomo - Traduz. di E. Teglio - Illustrazioni di Fabbi, rilegato. Prezzo di copertina L. 5.—.
- POË. — *Racconti Straordinari* - Trad. di Santini - Illustrazioni di R. Costetti, rilegato Prezzo di copertina L. 5.—.
- RABELAIS F. — *Gargantua e Pantagruel* - Riduzione per la gioventù di G. Fanciulli - Illustrazioni di Sini, rilegato. Prezzo di copertina L. 5.—.
- BRUNETTI C. — *Bambini d'Italia* - Racconti, con illust. di Anichini - Bel volume di 200 pag. Prezzo di copertina L. 6,60.
- MAROLLA G. A. — *La vendetta di un' indiana* - Avventure straordinarie - Illustrazioni di A. Della Valle e copertina a colori. Prezzo di copertina L. 8.—.
- *Una caccia tragica* - Romanzo di avventure - Illustrazioni e copertina a colori di A. Della Valle. Prezzo di copertina L. 8.—.

Ogni richiesta deve essere accompagnata dalla qui unita cedolina.

**R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup>**  
**Editori — FIRENZE**

**LIBRO GRATIS**  
**RAGAZZI**



# Le Strenne Francescane

Ogni lettore del presente Almanacco godrà la riduzione del 10% sul prezzo dei seguenti volumi pubblicati dalla nostra Casa Editrice in occasione del Centenario Francese:

CHINI MARIO

## Vita e Poesia di S. Francesco

Magnifica edizione con iniziali, tavole e copertina in xilografia a cura di P. Parigi. - In stile antico, su carta a mano, con sopracoperta in pergamena. Prezzo L. 21.—



FIUMI MARIA LUISA

## Leggende Francescane

Magnifico volume stampato con caratteri incunabuli, tirato a 2 colori su carta à mano vergata. Disegni originali di C. G. Venanzie e coperta in miniatura di D. Tofani.

Prezzo L. 16.—

MARCHETTI ITALIANO

## La Leggenda di Santo Francesco Poverello

Libro per la gioventù e per il popolo

Elegante volume con incisioni xilografiche e cop. di D. Belli.

Prezzo L. 11.—

Le commissioni debbono essere esclusivamente indirizzate alla Casa Editrice R. Bemporad e F.<sup>o</sup> - Via Cavour 20, Firenze, accompagnate dal qui unito talloncino. La spedizione è fatta franca di porto nel Regno.

**Strenne Francescane**  
**Sconto 10%**

# Messaggio alle Famiglie Italiane

---

**GRANDE PREMIO AI LETTORI**

**DEL PRESENTE ALMANACCO**

La Casa Editrice R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> - Firenze  
***accetta in pagamento degli acquisti***  
fatti presso di lei di libri di propria Edizione

## CARTELLE

**del Nuovo Prestito Consolidato del Littorio**  
calcolandole

**al prezzo nominale di L. 100 ciascuna**  
**per tutto l'anno 1927**

Cosicchè ogni famiglia italiana che si prefigge di acquistare, ad esempio, 200 lire di libri di edizione Bemporad liberamente scelti nel Catalogo, ai prezzi indicati nel catalogo stesso, dovrà inviare alla nostra Casa Editrice due Cartelle di Consolidato del Littorio che si sottoscrivono oggi alle Banche per sole Lire 87,50 ciascuna.

*La combinazione è valevole per qualunque cifra*

**Noi prendiamo a nostro carico la differenza**

---

***Il Catalogo generale delle***

## EDIZIONI BEMPORAD

comprendente **3000 volumi differenti** adatti per ogni ceto di persone, si spedisce dietro invio di L. 2.— in francobolli.

Le commissioni e le Cartelle del Consolidato devono essere esclusivamente indirizzate

**Alla Casa Editrice R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> - Via Cavour 20, FIRENZE**

*(È indispensabile citare il presente Almanacco).*

---

***Sottoscrivete al Prestito del Littorio!***



# LE OPERE DI L. PIRANDELLO

## (Romanzi e Novelle)

offerte col **RIBASSO DEL 10 %** ai lettori del presente Almanacco.

*Chi non ha letto le opere del Pirandello non conosce le ore deliziose che un'opera d'arte può dare a un'anima sensibile.*

### Novità:

## UNO, NESSUNO E CENTOMILA

Romanzo . . . . . L. 10.—

« ....Sono quest'albero. Albero, nuvola; domani libro o vento: il libro che leggo, il vento che bevo. Tutto fuori, vagabondo...., E l'aria è nuova. E tutto, attimo per attimo, è com'è, che si avviva per apparire. Volto subito gli occhi per non vedere più nulla fermarsi nella sua apparenza e perire. Così soltanto io posso vivere ormai. Rinascere attimo per attimo. »

## IL FU MATTIA PASCAL

Romanzo. 3ª ristampa, con un ritratto per prefazione e in fine un'avvertenza su « Gli scrupoli della fantasia ». . . . . L. 13.—

## QUADERNI DI SERAFINO GUBBIO OPERATORE

Nuova edizione del romanzo *Si gira*. . . . . L. 13.25

## NOVELLE PER UN ANNO

|      |                                   |    |      |
|------|-----------------------------------|----|------|
| Vol. | I. SCIALLE NERO . . . . .         | L. | 11.— |
| Vol. | II. LA VITA NUDA . . . . .        | »  | 13.— |
| Vol. | III. LA RALLEGRATA . . . . .      | »  | 11.— |
| Vol. | IV. L'UOMO SOLO . . . . .         | »  | 11.— |
| Vol. | V. LA MOSCA . . . . .             | »  | 11.— |
| Vol. | VI. IN SILENZIO . . . . .         | »  | 11.— |
| Vol. | VII. TUTT' E TRE . . . . .        | »  | 13.— |
| Vol. | VIII. DAL NASO AL CIELO . . . . . | »  | 13.— |
| Vol. | IX. DONNA MIMMA . . . . .         | »  | 13.— |
| Vol. | X. IL VECCHIO DIO . . . . .       | »  | 13.— |

*IN CORSO DI STAMPA:*

## L'ESCLUSA

Romanzo. — Nuova edizione riveduta.

*Applicare sulla cartolina-vaglia il talloncino qui a fianco e inviarlo agli Editori R. BEMPORAD & F.º - Firenze, Spedizione franca di porto nel Regno e Colonie.*

**OPERE  
DI PIRANDELLO**  
**Sconto 10 %**

# LE OPERE DI L. PIRANDELLO

## (Teatro)

offerte col **RIBASSO DEL 10 %** ai lettori del presente Almanacco

*Il teatro di Pirandello non è solo la rappresentazione della vita quale le convenzioni sociali impongono, ma è ancora l'esposizione dei moti nell'intimo del vostro animo che, per pudore, voi non osate palesare.*

### MASCHERE NUDE - Teatro

|      |                                                                                                               |         |
|------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Vol. | I. — TUTTO PER BENE. Commedia in 3 atti . . .                                                                 | L. 8.50 |
| Vol. | II. — COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA. Commedia in 3 atti . . . . .                                               | L. 8.50 |
| Vol. | III. — SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE. Commedia da fare. Edizione definitiva . . . »                        | 11.—    |
| Vol. | IV. — ENRICO IV. Tragedia in 3 atti . . . . .                                                                 | » 11.—  |
| Vol. | V. — L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU'. Apologo in 3 atti . . . . .                                               | L. 8.50 |
| Vol. | VI. — LA SIGNORA MORLI, UNA E DUE. Commedia in 3 atti . . . . .                                               | L. 8.50 |
| Vol. | VII. — VESTIRE GLI IGNUDI. Comm. in 3 atti . . . »                                                            | 8.50    |
| Vol. | VIII. — LA VITA CHE TI DIEDI. Trag. in 3 atti . . . »                                                         | 8.50    |
| Vol. | IX. — CIASCUNO A SUO MODO. Commedia in due o tre atti con intermetti corali . . . . .                         | L. 11.— |
| Vol. | X. — COSÌ È (SE VI PARE). Parabola in 3 atti . . . »                                                          | 8.50    |
| Vol. | XI. — PENSACI, GIACOMINO! Comm. in 3 atti . . . »                                                             | 8.50    |
| Vol. | XII. — LA SAGRA DEL SIGNORE DELLA NAVE — L'ALTRO FIGLIO — LA GIARA. Commedia in un atto . . . . .             | L. 8.50 |
| Vol. | XIII. — IL PIACERE DELL'ONESTÀ. Commedia in tre atti . . . . .                                                | L. 11.— |
| Vol. | XIV. — IL BERRETTO A SONAGLI. Commedia in due atti . . . . .                                                  | L. 11.— |
| Vol. | XV. — IL GIUOCO DELLE PARTI. Commedia in tre atti . . . . .                                                   | L. 11.— |
| Vol. | XVI. — MA NON È UNA COSA SERIA. Commedia in 3 atti . . . . .                                                  | L. 11.— |
| Vol. | XVII. — L'INNESTO. Commedia in 3 atti . . . . .                                                               | » 11.—  |
| Vol. | XVIII. — LA RAGIONE DEGLI ALTRI. Commedia in tre atti . . . . .                                               | L. 11.— |
| Vol. | XIX. — L'IMBECILLE — LUMIE DI SICILIA — CECE — LA PATENTE. Commedie in un atto . . .                          | L. 11.— |
| Vol. | XX. — ALL'USCITA — IL DOVERE DEL MEDICO — LA MORSA — L'UOMO DEL FIORE IN BOCCA. Commedia in un atto . . . . . | L. 11.— |

*Applicare sulla cartolina-vaglia il talloncino qui a fianco e inviarlo agli Editori - R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> - Firenze. Spedizione franca di porto nel Regno e Colonie.*

**OPERE  
di PIRANDELLO  
Sconto 10 %**



# LIBRI PER STRENNE

RIBASSI SPECIALI AI NOSTRI LETTORI

## *Le strenne per tutti*

ENCICLOPEDIA TASCABILE BEMPORAD. — Compilata da Ferruccio Rizzatti. Repertorio di cognizioni utili per tutti. La più perfetta e diffusa pubblicazione del genere. Elegante volume di oltre 500 pagine. 2ª edizione. 180º migliaio. Rilegata in tela . . . . . L. 16.50  
« Vera miniera di notizie scrupolosamente controllate, di facile consultazione, arricchito di numerosissime illustrazioni, di fotografie e di carte geografiche a colori ».

## *Per le Signore*

*Del Lungo I.* — LA DONNA FIORENTINA DEL BUON TEMPO ANTICO. Con coperta a colori uso pergamena di Tofani e 14 illustrazioni . . . . . L. 21.—

« Le signore moderne scorgeranno in quelle antiche figure, consacrate dalla leggenda e dalla storia, delle affinità spirituali persistenti nel volgere dei tempi e dei costumi ».

*Artusi P.* — LA SCIENZA IN CUCINA E L'ARTE DI MANGIAR BENE. Manuale pratico per le famiglie. Con la cucina per gli stomaci deboli. 148º migliaio. 2ª edizione . . . L. 12.—  
Rilegato . . . . . » 16.50  
« È un manuale perfetto, pratico e utile a tutti ».

## *Per i Militari*

*Marte.* — ANTOLOGIA MILITARE. A cura di E. Canevari e G. Prezzolini.

Vol. I. Scrittori italiani . . . . . L. 25.—

Vol. II. Scrittori tedeschi e francesi . . . . . » 25.—

« Il lettore vede passare i concetti ed i giudizi dei principali scrittori militari moderni intorno ai problemi militari più importanti ».

Ai lettori del presente Almanacco offriamo questi magnifici volumi col ribasso del 20 % sui prezzi suindicati. Applicare sulla cartolina il taloncino qui a fianco e inviarla agli Editori - R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> - Firenze. La spedizione si effettua franca di porto e di imballaggio nel Regno e Colonie.

**LIBRI  
PER STRENNE  
Sconto 20 %**

# LIBRI PER STRENNE

RIBASSI SPECIALI AI NOSTRI LETTORI

## *Per chi ama la Poesia*

*Cena G.* — *Poesie: MADRE — IN UMBRIA — HOMO.* Edizione completa, con ritratto e notizia . . . . . L. 11.—  
« Il poeta, spiritualmente affine al Graf e a Pascoli, ha superato il dolore e lo guarda con occhio sereno ».

*Mastri P.* — *LA FRONDA OSCILLANTE.* Liriche . . . . . L. 8.80  
« In questa poesia vi è la sincerità dell'ispirazione e il freno dell'art ».

*Orvieto A.* — *LE SETTE LEGGENDE.* Poesie . . . . . L. 7.50  
« Ogni leggenda è una figura indimenticabile di donna che nella strofa perfetta mormorano gli eterni accenti dell'amore e della morte: la figlia di Rinieri Zingani e Isabella e Vasavadatta e le altre creature che Angelo Orvieto tolse alla leggenda popolare per farle rivivere nell'ambito adorno dei suoi poemetti ».

---

## *Per le persone colte*

*LE OPERE DI DANTE ALIGHIERI*, nel testo critico della Società Dantesca Italiana. Edizione su carta tipo Oxford rilegata in tela . . . . . L. 39.—  
Rilegata in pelle . . . . . » 52.—  
Rilegata in cuoio, in stile fiorentino del '400, con fermatura, fregi e taglio dorato . . . . . L. 137.—

*Gori P.* — *LE FESTE FIORENTINE ATTRAVERSO I SECOLI.* Con 300 illustrazioni e coperta a colori di Tofani . L. 25.—  
« E la storia aneddotica della città di Firenze dai tempi intorno al mille ai giorni nostri ».

---

## *Per gl' Insegnanti*

*Lombardo Radice G.* — *ATHENA FANCIULLA.* Scienza e poesia della scuola serena. 2ª edizione con molte illustrazioni e tavole a colori fuori testo . . . . . L. 25.—  
« Lo straordinario successo che questa pubblicazione ha avuto tra gli insegnanti è prova che essi hanno trovato nel libro non solo un insegnamento, ma anche una ispirazione e una fede ».

---

Ai lettori del presente Almanacco offriamo questi magnifici libri col ribasso del 10% sui prezzi suindicati. Applicare sulla cartolina-vaglia il talloncino qui a fianco e inviarlo agli Editori - R. BEMPO-RAD & F.<sup>o</sup> - Firenze. Spedizione franca di porto nel Regno e Colonie.

|                                                                   |
|-------------------------------------------------------------------|
| <p><b>LIBRI</b><br/><b>PER STRENNE</b><br/><b>Sconto 10 %</b></p> |
|-------------------------------------------------------------------|



# LE OPERE DI GUIDO DA VERONA

## **PREMIO SEMIGRATUITO**

*Avete letto tutti i romanzi di*

**GUIDO DA VERONA?**

*Dovete leggerli! Ognuno di essi vi darà sensazioni intense e sempre nuove. Questi romanzi si ristampano ogni anno in 50.000 copie e sono avidamente letti.*

**Novità**

## **L'Inferno degli uomini vivi**

Romanzo L. 9.—

|                                                                                                                    |         |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| CLEO-ROBES ET MANTEAUX. Rom. (1926) 30° migliaio.                                                                  | L. 8.—  |
| L'AMORE CHE TORNA. Romanzo. 150° migliaio . . . . .                                                                | » 8.20  |
| COLEI CHE NON SIEVE AMARE. Rom. 220° migliaio.                                                                     | » 8.20  |
| LA VITA COMINCIA DOMANI. Romanzo. 155° migliaio . . . . .                                                          | » 8.20  |
| IL CAVALIERE DELLO SPIRITO SANTO. <i>Storia di una giornata.</i> 75° migliaio . . . . .                            | » 6.80  |
| LA DONNA CHE INVENTO L'AMORE. Rom. 145° migl.                                                                      | » 8.20  |
| MIMI BLUETTE FIORE DEL MIO GIARDINO. Romanzo. 160° migliaio . . . . .                                              | » 8.20  |
| IL LIBRO DEL MIO SOGNO ERRANTE. 100° migliaio . . . . .                                                            | » 8.20  |
| SCIOGLI LE TRECCE, MARIA MADDALENA. Romanzo. 15° migliaio . . . . .                                                | L. 8,20 |
| LA MIA VITA IN UN RAGGIO DI SOLE. 100° migliaio . . . . .                                                          | » 8.20  |
| UNA ROSA. Edizione numerata, rilegata in stoffa con impressioni in oro, stamp. su carta a mano con tipi Mazzarino. | L. 16.— |
| Con rilegatura di gran lusso, in stoffa damascata e oro.                                                           | » 17.50 |

*Ai lettori del presente Almanacco offriamo i volumi del DA VERONA con lo sconto del 20 %.* Applicare sulla cartolina-vaglia il talloncino qui accanto e inviarla agli Editori **R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup>** - Firenze, Spediz. franca di porto nel Regno.

**I Romanzi  
di G. DA VERONA  
Sconto 20%**

# Novità Letterarie

## **Romanzi**

*Cipolla A.* UN'IMPERATRICE D'ETIOPIA. Romanzo. Con copertina a colori di Veneziani . . . . . L. 10.—

*Yambo.* LA FIAMMA SU LA BALZANA. Romanzo . . . . . L. 21.—

« Questo romanzo narra la passione intensa di una gentildonna senese, Livia Fausti, e di un gentiluomo della Maremma, Nello Aldobrandeschi; l'ambiente è la divina Siena (*Cor magis tipi Sena pandit*) assediata dai Fiorentini e dagli Spagnoli ».

*S. W. Cramp.* IL RIBELLE. Romanzo . . . . . L. 8.50

« Mac Donald ha vissuto, sofferto e studiato troppo per adagiarsi supinamente nelle teorie spiritualistiche e sociali della società: delle convenienze sociali egli se ne ride, per questo è chiamato « il ribelle ».

## **Novelle**

*I. Testa.* OMBRE E FIGURE. Novelle . . . . . L. 10.50

### **Un libro unico nel suo genere**

*Gabriella Neri.* LA DONNA E IL SUO DEMONIO. Parabole vecchie nuove. Elegante volume illustrato a colori . . . . . L. 13.—

## **Ristampe**

*A. Vivanti.* I DIVORATORI. Romanzo. 10<sup>a</sup> edizione. Con coperta a colori di D. Tofani . . . . . L. 16.—

— *NAJA* TRIPUDIANS. Romanzo. 3<sup>a</sup> edizione. Con copertina a colori di D. Tofani . . . . . L. 10.50

*Zuccoli L.* I DRUSBA. Romanzo. 45<sup>o</sup> migliaio . . . . . L. 13.—

---

**SCONTO DEL 10 %** a tutti i lettori del presente Almanacco per l'acquisto di uno o più dei suddetti volumi. Inviare a **R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup>** - Editori - FIRENZE cartolina vaglia con il taloncino qui a fianco. Spedizione franca di porto nel Regno e Colonie.

**Le Grandi Novità  
Letterarie 1926  
Sconto 10 %**



## ULTIME NOVITÀ E RISTAMPE PER I RAGAZZI

*E. Cozzani.* LA SIEPE DI SMERALDO. Vol in 8°, con illustrazioni, ornamenti e coperta a colori di D. Cambellotti . . . . L. 15 —  
« Sono fiabe? leggende? fantasie? Non so. Ma certo evocazioni della mia vita marina, che è stata così sommersa nel mare fin dalla mia prima fanciullezza. Il mare lo l'ho nel porì, nel sangue, nel nervi, nel cervello: appena ci penso, i miei polmoni lo respirano, i miei occhi lo vedono. Ne la « Siepe di smeraldo » io ho chiamato con me i fanciulli, e me li sono trascinati dietro fra le rocce, le grotte, e risolutamente dentro le onde, dovè si perde il ricordo della terra e tutto intorno è mistero verde ».

*Bettini F.* BIANCABELLA E FIORDALISO E ALTRE FIABE PER I BIMBI. Con musica originale di G. Preite, illustrazioni e coperta di R. Sgrilli . . . . . L. 16.—

*Cavaliere M.* SOTTO LE ALI D'ORO (*Tra gli Egizi 4000 anni fa*). Vol. in-8°, con illustr. e coperta a colori di E. Anichini . L. 12.—

*Cuman Pertile A.* LA COMMEDIA DI PINOCCHIO. Tratta dal celebre libro del Collodi, con musica di E. Oddone e illustrazioni di A. Mussino . . . . . L. 8.—

*Gerini B.* CALENDARIO PER I FANCIULLI. Istruttivo, utile, divertente, a fogli mensili illustrati . . . . . L. 5.—

*Giromini D.* LUCIO IN CAMPAGNA. Novelle, raccontini, filastrocche, ecc. Con illustrazioni di D. Tofani . . . . . L. 7.50

*Luscor.* L'OSPITE DEL MARE. Romanzo di avventure. Con illustrazioni dell' Autore . . . . . L. 15.—

*Mazzoni G.* FIAMMELLE. Poesie per i fanciulli, con illustrazioni a colori di E. Anichini . . . . . L. 6.—

*Muratori M.* PETIN PETELE. Novelle popolari. Con illustrazioni, sopra coperta in tricotomia di G. Ugonia. Rilegato in tela . L. 8.50

*Neri G.* IL MAESTRO MERA VIGLIOSO. Vol. in-8°, con illustrazioni a colori di M. Battigelli . . . . . L. 12.—

*Orano N.* IL PULVISCOLO D'ORO. Novelline per i fanciulli. Con illustrazioni di G. Mannini . . . . . L. 10.—

*Tanigro A.* FIABE PER I FANCIULLI GRANDI. Vol. in-8°, con illustrazioni e coperta a colori di R. Sgrilli . . . . . L. 8.—

*Térésah.* OMBRONE, IL FIUME CHE PIANGE. Novelle. Vol. in-8°, con illustrazioni e coperta a colori di R. Sgrilli . . . . L. 12.—

*Tumiati C.* LA GIOVENCA DELL'ALBA. Con illustrazioni e tavole a colori di Beryl Tumiati. Edizione di gran lusso . . . L. 25.—

~~~~~  
Ai lettori del presente Almanacco offriamo questi magnifici libri per la gioventù col ribasso del 10 % sui prezzi suindicati. Applicare sulla cartolina-vaglia il talloncino qui a fianco e inviarlo agli Editori R. BEMPORAD & F.^o - Firenze. Sped. franca di porto nel Regno.

LIBRI PER I RAGAZZI Sconto 10 %
--

In occasione del Centenario di C. Collodi

offriamo le sue opere con lo **SCONTO DEL 10 %** a tutti i lettori del presente Almanacco.

Le opere del Collodi sono come il vino buono, più invecchiano, più diventano saporose.

MACCHIETTE. 10^a edizione, con copertina di A. Mussino. . . L. 8.80
OCCHI E NASI. Ricordi dal vero. 15^a edizione con coperta a colori di A. Mussino L. 8.80

Volumi per ragazzi

LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Storia di un burattino. *Nuovissima edizione economica*, con illustrazioni di A. Mussino e F. Vicoli, con 8 tavole a colori di A. Mussino. L. 2.90

Edizione in 16°, con 180 illustrazioni a colori fuori testo di C. Chiostrì e copertina in quattricromia di A. Mussino:
Rilegata in cartone. . . L. 8.50 Rilegata in tela. . . L. 14.—

IL VIAGGIO PER L'ITALIA DI GIANNETTINO. Nuovissima edizione perfettamente aggiornata e corretta. L. 13.—

STORIE ALLEGRE. Con illustrazioni di E. Mazzanti, rilegato in tela con sopracoperta in tricromia di C. Romanelli . . L. 8.50

GIANNETTINO. Libro per ragazzi. Riordinato da R. Mariani. Nuovissima edizione con numerose vignette ed un vocabolario ad uso dei non toscani. Copertina a colori di M. Battigelli. . . L. 8.80

MINUZZOLO. Libro per i ragazzi. Riordinato da R. Mariani. Con numerose vignette, un vocabolario ad uso dei non toscani e copertina a colori. L. 8.80

I RACCONTI DELLE FATE. Con illustrazioni di E. Mazzanti, rilegatura in tutta tela e sopracoperta in tricromia. . . L. 8.50

Albi a colori per i bambini piccoli

PINOCCHIO. Grande albo illust. a colori con relativo testo. L. 12.—

PINOCCHIO. Albo movibile a colori con breve testo. . . . L. 12.—

PINOCCHIO. Albo indistruttibile a colori per i più piccini. . L. 10.—

PINOCCHIO. Piccolo albo da colorire. L. 2.20

Applicare sulla cartolina-vaglia il talloncino qui a fianco e inviarla agli Editori
R. BEMPORAD & F.° - FIRENZE - *Spedizione*
ranca di porto nel Regno e Colonie.

OPERE DI COLLODI

Sconto 10 %

Nel Centenario di C. Collodi

PINOCCHIEIDE

(I BALOCCHI PREFERITI)

PINOCCHIO. Burattino in legno, con arti snodati e colorati.
GEPPELTO. Costruito in legno, con arti snodati e colorati.
FATA AZZURRA. Di composizione infrangibile e artisticamente vestita.

Condizioni di vendita e speciali combinazioni con il libro

“Le Avventure di Pinocchio”

PINOCCHIO. (1° tipo), di centimetri 34 di altezza L. 25.—
BURATTINO PINOCCHIO e il volume LE AVVENTURE DI PINOCCHIO (edizione economica). L. 28.—
BURATTINO PINOCCHIO, 2° tipo), di centim. 22 di altezza. L. 26.—
BURATTINO PINOCCHIO (2° tipo) e il volume LE AVVENTURE DI PINOCCHIO (edizione rilegata) L. 33.—
FATA AZZURRA L. 69.—
FATA AZZURRA e il volume LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. (Edizione rilegata). L. 76.—
GEPPELTO —L. 61.—
GEPPELTO e il volume LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. (Edizione rilegata) L. 68.—
I tre burattini: PINOCCHIO (da centim. 22), FATA AZZURRA e GEPPELTO L. 142.—
I burattini PINOCCHIO (da centim. 22), FATA AZZURRA, GEPPELTO, LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. (Ed. ril.). L. 149.—

N.B. - Nei prezzi sopra indicati sono comprese le spese d'imbballaggio e di porto
La merce sopradetta viaggia a rischio e pericolo del Committente.

SERIE DI 12 CARTOLINE

LE “AVVENTURE DI PINOCCHIO”

Illustrate a colori dal Pittore ATTILIO MUSSINO

Esse sono tratte dalle grandiose illustrazioni che il pittore Mussino aveva eseguito per l'edizione di lusso delle *Avventure di Pinocchio* — ricchissima edizione — raccolte in elegante busta. Prezzo per ogni serie L. 1,50.

Ai lettori del presente Almanacco offriamo i tre balocchi e la collezione di cartoline con lo sconto speciale del 10 %.

Applicare sulla cartolina vaglia il talloncino qui accanto e inviarla agli Editori R. BEMPORAD & F.^o - FIRENZE. Spedizione franca di porto nel Regno e Colonie.

PINOCCHIEIDE

Sconto 10 %

EDIZIONI BEMPORAD

Per i vostri bambini!

Per i più piccini

Pinocchio - Albo indistruttibile - montato molto solidamente con grandi illustrazioni a colori L. 10.—

Il regalo da fare ai bambini piccini, dai due ai cinque anni, mette sempre nell'imbarazzo genitori e parenti, perchè, sia i giocattoli che gli albi comuni sono rotti strappati troppo facilmente dai piccini. Questo albo invece è molto solido, molto robusto e molto bello.

A. B. C. - Albo di Olga Contini Levi - con grandi illustrazioni a colori L. 8.80

Questo è l'albo che è utile da essere regalato ai piccini che incominciano a imparare a leggere.

Per i fanciulli

Il Calendario dei fanciulli per il 1927 a cura di C. Ventura L. 6.—

Nessuno aveva mai pensato a fare un Calendario per i fanciulli. Disposto per settimane su altrettanti fogli staccati e inquadrati in ricchi fregi, questo calendario non solo è ricco di notizie riguardanti le stagioni e i giorni, ma s'infiore di un'ampissima raccolta di proverbi, aneddoti, usanze ecc. metodicamente ordinati alla stagione e ai giorni.

La Commedia di Pinocchio di A. Cuman Pertile - tratta dal celebre libro del Collodi - con musica di E. Oddone e illustrazioni a colori di Attilio Mussino L. 12.—

Qui troviamo Pinocchio tolto alle chiuse pagine del libro e portato alla ribalta, come il Collodi lo ha fatto, serbando fedelmente il dialogo spigliato e scintillante.

Il maestro meraviglioso di Gabriella Neri - libro per i ragazzi - magnifico volume in 8° con illustrazioni e coperta di M. Battigelli L. 13.—

Alcuni critici dicono che questo libro sia per i ragazzi di oggi quello che « Cuore » è stato per quelli di trent'anni fa. In una trama appassionante si incastonano storie originali che, trasportando i piccini in regni fantastici, li divertono e li educano all'amore delle eroiche idealità.

La siepe di smeraldo di Ettore Cozzani - 2ª edizione splendidamente adornata e illustrata da Duilio Cambellotti L. 15.—

Edizione rilegata L. 18.—

Questo è il libro del mare; del mare che nei lunghi pomeriggi d'inverno e nelle noiose serate piovigginose appare alla vostra mente, come un dolce sogno, col suo colore azzurro e le sue onde risuonanti. Tale è per i vostri fanciulli, una nobile passione che eleva l'animo.

Chi, volendo regalare un libro a un ragazzo, desidera conoscere l'elenco delle opere di Ida Baccini, Vamba, Carlo Collodi, Luigi Capuana, Emilio Salgari, Luigi Motta, Luisa Alcott, A. Cuman Pertile ecc. può rivolgersi alla nostra Ditta e avrà risposta gratuitamente ad immediato giro di posta.

R. BEMPORAD & F. - Editori - Via Cavour, 20 - FIRENZE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 — Capitale versato L. 680.155.400

Riserve L. 500.000.000

Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero:

Costantinopoli - Londra - New York

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta
- Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Gioia Tauro - Iglesias - Imperia - Ivrea - Jesi - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Seregno - Siracusa - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

.....
Tutte le operazioni di Banca
.....

Servizio Cassette di sicurezza
Servizio "Travellers' Cheques,"

IL THERMOGÈNE

INGENERA
CALORE

VANDENBROECK



E
COMBATTERE

TOSSI, REUMATISMI, LOMBAGGINI ecc.

Concessionaria esclusiva per la fabbricazione e vendita per l'Italia:
SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI - MILANO